

Sito www.marianorobino.it

MMXVI

ARTICOLO COMPLETO SU TERAPIA ENERGETICA E CRISI DI IDENTITÀ

Indice: Prefazione	pag.	1
Uscite periodiche	"	20
Conclusione	"	139
Supplemento	"	238
Saluti	"	278

PREFAZIONE

Quest'esposizione particolareggiata e ampliata rispetto all'articolo uscito diviso in 32 parti è diversa dai completamenti che l'hanno preceduta a perfezionamento dei rispettivi articoli, perché affronta la crisi di identità che oggi colpisce gli individui allargandosi agli aspetti che toccano l'intera nostra società, ch'è Unità superiore includente Unità più "piccine", come pure perché *essendo la naturale conclusione del percorso iniziato con la messa in rete del sito* si estende alla Realtà in cui si opera con l'Energia e che va oltre quella "palpabile", sicché presentandole mette in guardia da insidie qui mimetizzate, indicando "itinerari sicuri ed oasi di pace", il tutto nel pieno rispetto d'ogni punto di vista altrui:

volevo eliminare per quanto possibile ombre e dubbi sull'argomento e porgere un aiuto, seppur piccolo, a chiunque sentendosi a disagio nel vivere questi tempi "tumultuosi" cerca risposte e trovandolo vorrà leggersele

. . . rientra infatti nei compiti di chi oltre a praticare insegna ad operare con l'Energia intervenire offrendo anche a chi non viene per essere allievo/a, ma è comunque interessato/a all'argomento, interpretazioni efficaci per "diradare le nebbie" e porre in luce strumenti utili a capire; nonostante indubbiamente non sia tutto ciò credibile se ci si ferma al materialisticamente rilevabile: si va infatti oltre la "polarità", che è invece causa fondamento e limite di questa illusoria realtà.

Va inoltre detto che non è il caso di dare eccessivo peso alla precessione degli equinozi che porta al cambiamento delle Ere e al conseguente cambiamento di mentalità e di approccio verso la realtà (si è infatti sempre all'interno del "Divenire", che essendo per sua stessa natura in un continuo stato di precarietà non può dar certezze), sicché alcuni Annunci possono diventare di difficile comprensione e di conseguenza sorgono nuove Religioni più adatte alla nuova Età: sia perché, indipendentemente dalla curiosità che l'argomento genera e dalla conseguente pubblicità di cui gode, l'intero ciclo di Ere che si susseguono l'una dopo l'altra è un "blocco a sé" a sua volta parte d'un maggior "insieme", che è poi a sua volta parte di . . . , quindi l'attenzione andrebbe indirizzata su quest'immenso intero fuor dalla portata del cervello, infatti l'estensione temporale della vita umana è troppo breve anche solo per osservare il periodo di transizione da un'Era all'altra e . . . ; sia perché, sebbene sia giusto

riporre speranza nel futuro, solo nel presente giorno per giorno ci si può (e per il proprio Bene ci si "deve") impegnare a far quant'è Bene fare secondo il "Progetto della Vita"; quindi **anche in** campo Religioso è l'INTENDIMENTO (in quanto si col-lega alla VOLONTÀ dell'UNITÀ) più che l'Era a far la differenza

▪[tempo spazio e materia sono in potere di Maya; ma **fuori dal suo potere e controllo** sono i "**VENIENTI**" (= participio presente di venire, nonché sostantivo maschile e femminile che significa "che viene") . . . slegati dal tempo e dai livelli di realtà inferiori, per questo ottimo nel loro caso è l'uso del Presente Continuo: irraggiungibili per il "Divenire" anche passato e futuro non esistono di fronte a loro, semplicemente perché **SONO nell'UNITÀ CHE È!** . . . sempre VERO quanto hanno Annunciato . . . mentre con le loro cerebrali elucubrazioni gli esseri umani . . .

Assurdo per chiunque ed assai pericoloso è poi industriarsi per colloquiare direttamente (è indubbio che possano ascoltarci, ma il ricevere risposte dipende dall'UNITÀ, che non ci dà nulla che sia al di sopra delle nostre capacità, o inutile per l'attuale cimento) con Loro o con altre "Entità": quant'è per tutti è scritto, basta seguire "**buoni** docenti" affinché oltre a leggere si comprenda l'Insegnamento contenuto, l'UNITÀ infatti corregge, indirizza, ma non inganna e mai disprezza la Vita; non rientra in quanto ci è concesso il decidere in ciò ch'è oltre questo livello di Vita, benché ci sia permesso operare in Unione d'Intenti con Loro; al momento opportuno è l'UNITÀ stessa a far conoscere nel modo migliore quanto ci serve, come è ben detto nel salmo 127 (126) "**Se il Signore non . . . invano si affaticano . . . veglia . . . voi che mangiate un pane di fatica: al suo prediletto Egli lo darà nel sonno.** È quindi chiaro che se servirà sarà l'UNITÀ a decidere il momento in cui farci sapere quant'è bene per noi, e ugualmente a inviare Qualcuno per mettersi in contatto "visivo/uditivo" . . . ed è un fatto più comune di quanto non si sia propensi a credere, semplicemente perché chi ne è destinatario è naturalmente ormai capace di serbare con Amore queste cose nel suo Cuore e di certo "non suona la tromba davanti a sé": gli "ottenebrati" vorrebbero "fuochi d'artificio" capaci di generare "emozioni", ma nulla di tutto ciò rientra in queste comunicazioni, sicché ciò finirebbe per essere un ulteriore motivo per non credere, mentre chi può capire non ha invece bisogno d'alcunché di tutto ciò.]▪,

giacché dipendendo tutto/i dall'UNITÀ Valori e Verità che vengono dall'UNITÀ **mai possono mutare**; . . . cambiano i "terreni" su cui si giocano le "partite" e le "regole" s'adattano alle loro caratteristiche, ma in ogni singolo livello di esistenza le "Forze" in gioco son sempre le stesse, nella sua Essenza e nel suo Fine immutabile è la posta in gioco per i membri della "Generazione in campo", sempre lo stesso è il Giudice e il suo "modo di pensare" è al di sopra d'ogni mutamento, quindi non cambia neppure ciò che esige e ciò che condanna . . . la morte prima è il momento in cui "i compiti vengono ritirati" e si vien promossi o rimandati o bocciati in base a quanto siamo stati: **per questo tanto spazio ho dato all'esposizione di insegnamenti presi da più Religioni**: infatti tutto rientra nell'assoluta libertà di Dio/UNITÀ, nella sua Misericordia che alla perfetta Giustizia in nulla fa torto (riflettere anche con quanto riportato da Marco 7, 32 - 35: "**Gli portarono un sordomuto . . . gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua . . . e gli disse «Effatà».** E subito gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente", ricordando che gli Ebrei credevano causa di queste condizioni invalidanti fossero colpe personali o dei genitori/avi; oggi sappiamo che malformazioni, predisposizioni a . . . , ecc. son dovute a informazioni genetiche; però a seconda delle cerebrali elucubrazioni sull'argomento, ad esempio nulla vieta di ritenerle parte dell'"involucro karmico" che va indossato, una cosa può non escluder l'altra, tuttavia, umanamente parlando e non considerando possibili più cicli di vita, che chi nasce sordomuto in questa vita ne sia personalmente colpevole pare inverosimile, pertanto, essendo Dio somma Giustizia Misericordia e soprattutto Amore, è qualcos'altro che "sta sotto la superficie" a determinare il fatto, ma ciò supera

la capacità d'indagare dei mezzi di cui questa realtà è dotata.) . . . alla fine (che una sola Vita basti rientra nell'insindacabile suo Giudizio; del resto utile spunto di riflessione troviamo in Giovanni 5, 1 - 14: ". . . un uomo che da trentotto anni era malato . . . «Vuoi guarire?» . . . «Ecco: sei guarito! Non peccare più, perché non ti accada qualcosa di peggio.»": quest'uomo aveva chiaramente più di trentott'anni; che dire poi dell'episodio narrato da Luca 23, 39 - 43 ove il "buon ladrone", dopo aver ammesso le proprie colpe e pentitosi dei peccati commessi, implorò il Cristo affinché si ricordasse di lui una volta giunto nel suo regno e il Cristo accolse la sua preghiera e lo confortò promettendogli di portarlo **il giorno stesso** in Paradiso?!!) ci si può rendere idonei a vedersi aprire la "Porta" e poter finalmente uscire dal "gabbione" ove sono i vari livelli, dal peggiore al migliore, ognuno coi suoi "terreni di gioco e scuole di Vita e . . .".

Mi rendo conto che, pur avendo tralasciato molto di quanto andrebbe spiegato a chi è realmente in condizione di operare in questo settore, avendo comunque voluto condensare molti "componenti" in un tutt'uno per richiamare quanto esposto in questi anni, in alcune parti quant'ho scritto può essere difficile - pesante - noioso - . . . ; meglio pertanto fermarsi quando pare un "mattoncino" o eccessivo è il contrasto tra quanto s'è disposti a mettere in discussione e ciò che quest'argomentazione sostiene, e riprendere quando/se torna la voglia di saperne di più; quand'anche fosse interessante - piacevole va affrontato senza fretta ed anche, se lo si vuole, documentandosi sui vari punti onde trarne maggior vantaggio: **consideratelo come un viaggio di piacere**, normalmente lo si programma, ci si informa, si fanno ricerche e per quanto possibile si evita di procedere veloci in autostrada perché non c'è il tempo di guardare e molto è quanto sfugge, mentre son l'osservazione e la calma che permettono di godere di quel che si può vedere e gustare.

Con quanto segue intendo pure spiegare il motivo del commento di fatti relativi al blocco della mia attività professionale, sia per chiunque abbia inutilmente cercato di avvalersene e gradirebbe una spiegazione più dettagliata rispetto a quella avuta, come pure a chiarimento del perché tanto mi sia dilungato in queste pagine su aspetti della Vita che trascendono la materialità, a doppio filo legati all'operatività in questo campo: da parte del mondo scientifico/professionale praticamente escluso da quanto ritenibile interessante e degno di approfondimento.

Il mio sito, sino a che multato senza prove (*non si può trovare ciò che non esiste*) sulla sola base del sospetto non mi son trovato a dover chiudere la partita I.V.A., al fine di poter essere trovato con più facilità da tutti è stato "alloggiato" sul portale Localport, che rendendo disponibile su internet anche un quotidiano con notizie della zona era assai cliccato, e le 32 uscite di questo articolo le ho scritte nel primo semestre 2013, dopodiché nel mese di luglio caricate sulle pagine redazionali del portale prima di dover chiudere l'attività di massoterapeuta e terapeuta energetico, → [pag. 8](#)

► [Quanto segue non vuol essere uno sfogo, bensì, legato a quant'ho scritto circa la consapevolezza della realtà polare con cui abbiamo a che fare, l'evidenziazione di come una certa linea d'azione per contrastare chi vuol esimersi dal contribuire al Bene di tutti proporzionalmente a quanto, grazie a questi "tutti", in effetti riesce a guadagnare di fatto non risolve il problema: da quando ho superato il "periodo dei sogni" proprio dei primi anni di vita ed anche perché ho assistito a fatiche e sacrifici di molti piccoli imprenditori [di cui nessuno di quei che sulla propria pelle non ne saggiano le "roventi trafitture e logoranti prove" può calcolarne gli effettivi PESO, COSTO, anche a livello di rinunce, e RIFLESSI sull'andamento della vita personale in ogni "sfaccettatura" . . . : in troppi ci passano sopra senza, per ignoranza o per interesse, volerne riconoscere il "valore" . . . come onestamente pose in evidenza Winston Churchill (1874 - 1965) "*Molte persone vedono l'impresa privata come una tigre feroce, da uccidere subito. Altre invece come una mucca da mungere. Pochissime la vedono com'è in realtà: un robusto cavallo che, in silenzio, traina un pesante carro*": esclusi i grandi gruppi che coi mezzi a disposizione riescono addirittura a dettare le regole del gioco, come pure quelli che inseguono unicamente guadagno e potere, ne parlerò, questa riflessione è valida soprattutto per le

piccole-piccolissime imprese ov'è **la famiglia** intera a **dovercela** mettere tutta per riuscire a tirare avanti nonostante . . . e naturalmente per le molte imprese che nei secoli passati hanno contribuito a dare sicurezza e serenità], facendo attenzione alla "vita di questa società" ho notato come l'effettivo risultato cui quell'impostazione dei controlli porta sia la messa in serie difficoltà ed a volte pure lo stritolamento di quelle imprese che "ingenuamente" non adottano "Sagge tecniche difensive", atte all'essere REALMENTE in condizioni di far fronte al 100% di TUTTE le uscite indispensabili per evitar tracolli e rimanere onorevolmente in attività ma che in Verità nulla tolgono a quanto secondo Giustizia Misericordia e Saggezza è effettivamente da dare (troppo spesso seguendo le linee guida di questa realtà s'è preferito sostenere oltre misura chi non avrebbe poi potuto dare alla collettività adeguato contraccambio, e pertanto si sono sfruttate in modo negativo "voci" che soprattutto per i piccoli fanno la differenza tra vita e morte, quindi . . . oggi i problemi hanno raggiunto dimensioni colossali: ecco che "*Piccolo è bello*" continua a mantenere il suo valore, mentre "*Grande è meglio*" dimostra l'illusione su cui è fondato: un "*Grande*" formato da tanti "*piccoli*" in armonica unione senza soverchierie è Utile e Bello, altrimenti . . .), mentre non son poste in opera raffinate tecniche d'indagine che davvero possano individuare e far pagare chiunque abbia comportamenti socialmente scorretti e dannosi per la collettività . . . ma alla fine questo fa sì che, messi fuori gioco moltissimi tra quanti cercan di far bene, a prevalere siano i peggiori . . . per chi vuol vedere la situazione in tutti i suoi aspetti i risultati sono oggi evidenti: è una pratica "terrestre" antica e sulle Sacre Scritture molto a tal riguardo è scritto.

Essendo questo un articolo sulla crisi di identità e di conseguenza sulla crisi esistenziale, è chiaro che questo pure è un punto che ne fa parte: dal sommarsi e amalgamarsi di molte crisi individuali si giunge a crisi sociali; anche **il cercare la colpa sempre nell'altro** - negli altri - in categorie sociali di cui non si fa parte - ecc. (si ritorna al significato profondo del perché Adamo si sente in diritto di assolversi e farsi passare per vittima scaricando la colpa su Eva, quindi ugualmente Eva addossando al "serpente" l'intenzione peccaminosa e l'operazione di raggirio, di cui parlerò a pagine 208 - 221; e quante guerre sono state, vengono e saranno provocate allo scopo di volger fuori dai patri confini l'attenzione del popolo e così sottrarsi al dover far fronte a difficoltà e disagi che il proprio agire ha arrecato — spesso inconsapevolmente, senza una precisa volontà in tal senso, unicamente per il fatto che s'inseguivano "sogni di gloria" —, come pure per insabbiar questioni "spinose", o . . .) è sintomo importante della crisi che nella storia della razza umana è perennemente in agguato in ogni parte di questo mondo, che anche in questa "raffinata" cultura occidentale in cui molti nascono crescono . . . ha comunque trovato nei molti "vuoti" prodotti dalla diffusa superficialità/vanità idonee "basi" ove insediarsi e da cui operare portando in essere non pochi dei suoi aspetti peggiori. Certamente l'aspetto "fiscale" di cui sto parlando, nonostante produca danni anche seri, non è tra i peggiori in assoluto, tuttavia è sintomo di un mal-essere assai più grave profondo e pernicioso.

A quanti redigono piani di controllo riesce impossibile salvaguardare l'esistenza di persone (quante complicazioni pone in essere il prenderne in considerazione la presenza . . . eppure sarebbe stato da sempre utile per impedire la crescita della disoccupazione, per evitare a molti di sentirsi "strappare" la dignità e non ultimo perché trovandosi i volenterosi nella condizione di potersi guadagnare di che vivere ne consegue diminuzione del numero di quanti prendono brutte strade, si da poter esistere in un mondo più ricco di Bene: chi attraverso le "lenti di questo mondo" guarda loro "*li crede ricchi, perché non scorge la loro dignitosa modestia*" - Sura II, 273) che fanno il possibile per tenere in piedi un'attività indipendentemente dai molti impedimenti che ne ostacolano il "decollo" e in altri casi la "sopravvivenza", giacché l'importanza che questa riveste per costoro da una parte e i fini perseguiti dall'altra vanno ben oltre il puro interesse economico; nel mio caso la spinta è accresciuta dalla volontà di far provare conoscere e apprezzare un'arte "sanificante" che, non essendo possibile esercitarla assunti in strutture sanitarie, **per legge** necessita l'apertura di un'attività autonoma con partita I.V.A. — nel momento attuale però, sconosciuta, ridicolizzata, quando non apertamente equiparata a cialtroneria/ruberia, non può logicamente dar un reddito adeguato all'impegno richiesto

come quanto verrebbe da ritenere equo — mi par quindi un preciso dovere il far coscienziose proposte confidando possano esser prese in considerazione da chi si occupa tanto della Sanità come della Res Publica e magari anche inserite in probe e utili leggi, sicché finalmente venga legalmente permessa e valorizzata quanto merita quest'arte sanitaria onniagente (come ho spiegato, non è certo il/la terapeuta a far miracoli, ma la multidimensionalità dell'intervento produce effetti altrimenti impossibili; fatto inaccettabile se è il materialismo, che per sua stessa natura non può vedere oltre il punto che il genere umano è sotto il dominio di due supremi capi quali il dolore e il piacere e così fermandosi a una visione puramente egoistica dell'essere umano e della società non può spingere oltre lo sguardo, a dominare la cultura; anche per questo tanto mi son dilungato nel completamento dell'articolo sul lato Spirituale della Vita: non v'è aspetto dell'esistenza in cui tenerlo presente sia inutile), in quanto è lavoro effettivamente teso ad "aprire la strada" verso il Massimo Bene e innesca ogni cambiamento possa essere utile, quindi permette di far contemporaneamente del bene a più livelli e così contribuisce a migliorare la qualità della vita di tutti.

Alquanto semplice capire tale comportamento, infatti, come viene ben evidenziato nel Vangelo di Luca (16, 1 - 13) nella parabola sul fattore infedele, "**i figli di questo mondo . . . sono più scaltri dei figli della luce**" e in quest'attuale "società ammalata/intossicata" il fatto che il comportamento illecito non sia un fatto eccezionale permette a molte "storture" di mimetizzarsi, cosicché diventa pure motivo per presumere (come disse il Cardinale Mazzarino alla corte di Francia e recentemente anche Giulio Andreotti "**A pensare male si fa peccato, ma spesso ci si azzecca**": il tempo passa, ma fondamentalmente gli uomini non cambiano, ecco perché costantemente il problema si ripropone) si possa praticamente ritenere sicuro il fatto che gli onesti esistono solo nel mondo dei sogni, mentre in realtà chiunque (schiavitù dell'egoismo legata alle illusioni del "divenire", che impediscono il veder la Realtà Vera) cerca di frodare ☹ [benché nel tempo questo modo di fare abbia stritolato molte aziende virtuose, umiliato e annientato persone oneste volenterose e capaci di costanza e sacrificio, dando invece modo a "realtà malsane" di salire ad alti livelli e . . ., non voglio entrare comunque nel merito circa l'equità del sistema di calcolo di quanto dev'esser soggetto a tassazione, anche perché tutto quanto ha portato (il discorso va naturalmente allargato a livello planetario, dal momento che chi "orchestra" le varie parti della composizione eseguita nei vari ambiti, dalla produzione e insieme del lavoro e poi della distribuzione/vendita ecc., è fuori dal potere di controllo dei singoli Stati, ergo sfruttando le sempre attive divisioni tra i popoli agevolmente può . . .; inoltre non va sottovalutato il fatto che mentre sui piccoli la tassazione sul guadagno netto è strumento efficiente, nei confronti dei più grandi, che possono ridurre all'osso i guadagni in uno Stato come prevedere periodi di attività in perdita per raggiungere altri obiettivi, magari far chiudere quei valenti ma piccoli concorrenti locali che riuscendo a competere impediscono la messa in atto di tutti i progetti, sapendo che poi gli affari li ripagheranno abbondantemente, tutto andrebbe invece calcolato in ogni Nazione sul giro d'affari lordo nei confini dello Stato, indipendentemente dal risultato del conto economico, nella misura che si rivela indispensabile per salvaguardare le aziende locali sane, capaci d'aprirsi all'innovazione, tra loro competitive, che generano e mantengono posti di lavoro contribuendo al ben-essere, non certo quelle inefficienti: ovunque son solo "palle al piede") all'attuale stato delle cose andrebbe sottoposto a verifica etica e l'intero diverrebbe un argomento troppo complesso ed esteso per esser affrontato in modo soddisfacente in un articolo, quand'anche fosse incentrato su di esso; tuttavia, pur rimanendo a livello di singola Nazione, **quando un sistema non riesce** ad escogitare un metodo di verifica capace di distinguere gli onesti dai disonesti, cosicché, riconoscendo e tutelando i primi, riesca a punire adeguatamente solo quegli ultimi, finisce purtroppo per mettere delle persone che operano in modo corretto in condizione di DOVER chiudere l'attività lavorativa intrapresa, e così da una parte distrugge attività sane, indispensabili se si vuol raggiungere il benessere globale, e dall'altra vulnera l'aspetto morale/spirituale delle persone lasciando profonde cicatrici intime e in alcuni anche lesioni incurabili, sicché di fatto peggiora la qualità della vita non solo a questi, ma pure a tutti quanti son loro legati da affetto, senza contare il fatto che l'effetto s'espande per "riflesso" e . . ., **andrebbe perlomeno sottoposto a** un severo controllo di ordine Morale: a questo mondo prima o poi "**i nodi**

vencono sempre al pettine" (conferma ne è l'attuale crisi che in vari modi dilaga in ogni parte del pianeta), non va pertanto zittita la coscienza neppure per motivi di momentanea convenienza o . . . , sempre però giudicando solo le azioni, che possiamo valutare, e mai le persone, di cui invece non conosciamo il "Cuore"; indipendentemente dal fatto che chi tal situazione ha agevolato/portato e mantiene in essere abbia o no consapevolezza dell'effetto delle proprie decisioni e azioni, questo è comunque un modo per co-operare al rafforzamento del "regno delle tenebre", giacché in effetti porta benefici per lo più a chi con abilità . . . , cioè a chi "*commette peccato*" pensando e facendo ciò che è contrario al Bene cui l'UNITÀ chiede di tendere, mentre di contro è un freno potente per molti che vorrebbero - proverebbero a dare il loro contributo impegnando lealmente ogni loro energia, ma sapendo cos'è successo ad altri come loro temono d'arrivare a perdere pure quanto ora hanno se mai "inciampassero in tali accidenti"] ☺ non appena gliene si presenta l'occasione, fornendo così "serio" fondamento di certezza al sospetto che a prevalere debba essere il solo comportamento fraudolento, quindi sia conseguentemente lapalissiano che sempre sia presente del guadagno "in nero", benché così facendo si faccia prevalere il dubbio su Verità e realtà dei fatti, contemporaneamente riducendo al silenzio la Vera Giustizia, e purtroppo (è un caso che continuamente da millenni si ripete: Gesù con una menzogna basata sulla convenienza viene accusato davanti a Pilato; questi non trova nulla del malfattore nel Cristo, Che pone in evidenza come la Verità non sia una dottrina che si possiede, ma un atteggiamento che mette in sintonia con l'Amore creativo del Padre e si traduce in opere che comunicano Vita agli esseri viventi, pertanto si è nella Verità quando il proprio modo di esistere è esempio di cammino nella Verità.

N.B.:

va notato che:

- Pilato non ha una forza militare sufficiente per tenere a bada quel popolo sobillato ad arte, quindi per evitare di venirsi a trovare in seri guai permette che a prevalere siano menzogna e convenienza d'alcuni, e così ancora avviene in vari rapporti tra umani;
- ma se avesse avuto a disposizione una legione o più non avrebbe permesso quest'ingiustizia . . . però così avrebbe fatto sfumare il Piano di Dio! E tutti sappiamo che ciò è impossibile.
- Il fatto che un pagano sia giunto a riconoscere la Verità, mentre tutti i dottori della legge si siano dimostrati ottusi, rientra pienamente nei Divini Disegni: dimostrare che quelli che si credono più intelligenti istruiti e preparati nelle "Divine Istruzioni" a causa di tal presunzione *regrediscono* alla logica di questa realtà e davanti alle Verità di Dio capiscono meno di quanto sia possibile a quelli che loro considerano inferiori a livello intellettuale, "scolastico", . . . : indubbiamente è un ammonimento anche ai posteri: Verità di Dio e Giustizia son "moleste" per chi brama il potere.)

ciò porti l'onesto a vedersi trattato come il disonesto (con tutti i guai che venendo così a nascere nei vari livelli della società finiscono per generare un malessere sempre più diffuso; d'altro canto non si può disconoscere che **di questo sistema è la colpa se** anche gli onesti hanno dovuto ingegnarsi e "aggiustarsi" nel tentativo di evitare d'esser annientati, determinando così lo sviluppo di sistemi di super-controllo che . . .); di conseguenza, lesa l'individuale dignità, disconosciuta la correttezza, arrecato danno economico, m'è divenuto impossibile continuare ad offrire il servizio esercitando libera professione; ciononostante, ritenendo possa essere utile a molti, tengo viva la speranza in un "intervento dell'UNITÀ" che porti in essere un mezzo capace di risolvere il problema e così mi permetta di tornare ad operare: anche per questo il presente completamento ha tali dimensioni e contenuto.

Chi come me fa il possibile in vista del Massimo Bene, non si tira fuori dal mucchio. Quanto fatto presente non è certo per giudicare, tantomeno condannare, qualcuno; di sicuro io pure commetto errori di cui posso anche non essere cosciente; nei Vangeli stessi si legge (Luca 6, 37 - 38) di non

giudicare e non condannare per non esser a nostra volta giudicati e condannati, giacché verrà usata per noi la stessa misura con cui misuriamo. Se infatti il giudicare comporta pensare il peggio degli altri, comprende necessariamente molti comportamenti che sappiamo essere sbagliati, tanto che lo stesso pettegolezzo, capace di far tanto male, si nutre del giudizio negativo. "Giudici negativi" son spesso **quanti mai hanno ricevuto Misericordia, quindi non hanno potuto imparare ad esser a loro volta misericordiosi**; ci son bambini che crescono segnati dagli abusi fisici, altri scarnificati dalla "violenza cerebrale" con cui alcuni s'approfittano di loro privandoli nel corso degli anni anche del frutto delle loro fatiche, altri ancora segnati dalle implacabili critiche di genitori che, purtroppo, non hanno saputo giudicarli con Amore (che mai dà vizi, è pronto all'ascolto, riconosce gli errori commessi, ecc., e, senza castighi esagerati che portano all'exasperazione e compromettono una sana crescita in pienezza, sa educare a vera maturità e insieme porta a solidità e probità personale . . . : è spesso una "catena generazionale" di vittime di altre vittime . . . , "imperfezioni e trappole" che fan parte della realtà di cui dobbiam fare esperienza), persone che han visto i loro genitori/cari sfruttati sul lavoro e nonostante la buona volontà causa l'insoddisfazione e troppa stanchezza purtroppo . . . mentre altri che non si facevano problemi . . . , individui che nel periodo di crescita e maturazione non hanno potuto giovare di educatori che li sapessero "corazzare" contro egoismo e presunzione cui ora "obbediscono", ecc.; pertanto, sebbene indubitabilmente i "Malvagi" ci sono e si danno da fare, ci si dovrebbe però astenere dal condannare quelli che giudicano, poiché non sappiamo quante delusioni critiche umiliazioni sofferenze . . . si son trovati a dover sopportare/subire: **le parole del Cristo non mancano certo di applicazione pratica nella vita quotidiana**. Tutto ciò però non è certo un invito all'abbandonare il discernimento e la conseguente capacità di consigliare e perdonare (Luca 17, 3 - 4); il permettersi, come ho fatto con quanto scritto, di far rispettosamente presente e così **avvertire ed esortare** chi ne ha la competenza e l'incarico a rivedere determinate posizioni prese significa infatti **venire in aiuto** al prossimo, ed una serie di esortazioni al riguardo la troviamo pure nell'Antico e Nuovo Testamento: profeta Ezechiele (33, 1- 9) Matteo (18, 15 - 17) lettera di S. Paolo apostolo ai Romani (13, 8 - 10); quotidiano impegno che si prende pure chi vuol co-operare con l'Energia, quindi in definitiva con l'UNITÀ.

In considerazione del valore di tale impegno, mi permetto di sperare possa giungere il giorno in cui finalmente le cose potranno cambiare in meglio. Sebbene grande sia la differenza tra i due contesti, pure questo è un esempio di come le situazioni possano evolvere in modo inaspettato, cosicché proprio chi detiene quel potere che ha precedentemente stroncato può giungere a riconoscere il valore di chi per tanto tempo s'è combattuto. Molti sanno, infatti, della complessa vita della nazione sudafricana, già divisa in numerose etnie che nel corso dei secoli si son contese il dominio sulle varie zone, e di quanto abbia influito dal 1652 l'insediamento della "*Compagnia olandese delle Indie orientali*", poi dalla fine del 1700 l'interesse della Gran Bretagna, che portò alle guerre anglo-boere, per arrivare al XX secolo col "*segregazionismo*" e le lotte, finché proprio dalle fila di quanti avevano portato in essere tale situazione esce Frederik Willem de Klerk, che nel 1989 diviene presidente del Sudafrica e, rendendosi conto dei cambiamenti venuti in essere a livello planetario, avvia la trasformazione del suo Paese liberando pure un fiero e per molti aspetti temibile avversario: Nelson Mandela (1918 - 2013; Premio Nobel per la Pace nel 1993 proprio insieme a de Klerk). L'incredibile avviene: i due insieme gestiscono il cambiamento dimostrando di saper collaborare non solo a parole, tant'è che proprio Mandela a chi gli chiedeva come mai, dopo tutto quello che aveva passato e che sapeva aver subito la sua gente, si dimostrasse così conciliante verso coloro che duramente avevano contrastato lui insieme a tutta la popolazione indigena, rispose, condensando con la saggezza cui si giunge con rettitudine morale e che la sofferenza vissuta con la forza della Speranza aiuta a "dilatare", facendo risaltare una verità importante in una frase che chiunque comprende benissimo:

"Se vuoi far pace col tuo nemico, devi lavorare con il tuo nemico. Solo così diventerà tuo partner."

Allo stesso modo, ne ho già parlato, quella oggi qui considerata Medicina Tradizionale legalmente riconosciuta, è la stessa che nel "Mondo Occidentale" a partire dal XVII secolo ha combattuto sino ad estrometterle tutte le altre forme di Medicina, spogliando d'ogni legittimazione i vari "guaritori" (*sebbene* nel corso dei secoli/millenni avessero dimostrato d'esser capaci di portare in molti casi un aiuto reale: se solo questa Medicina può salvare gli esseri umani, allora non si capisce come questi esseri abbiano potuto sopravvivere ed evolversi nei millenni precedenti al suo utilizzo!!!) a mezzo dell'accentramento di tutti i processi di produzione, riproduzione ed accreditamento dei suoi saperi unicamente all'interno delle proprie Università, blindando il tutto col riconoscimento legale . . . oggi qualcuno che ha potere in quel settore potrebbe accorgersi dell'immensità della parte di Realtà che sfugge a chi affronta e studia la realtà col pensiero ancorato alla ricerca scientifica tradizionale e pur senza abbandonare tal metodo d'indagine, dimostratosi capace di valide scoperte, dar l'avvio a un periodo di espansione di coscienza, tanto da **trovare con coraggio intellettuale e apertura mentale** il modo di col-laborare con quanti prima "avversati/scherniti": a far la differenza e portare "buoni frutti" sarà l'onestà intellettuale dei partecipanti unita al Voler far sempre meglio.] ◀,

← pag. 3

all'attuale stato dei fatti, quindi, contenendo vari accenni a quanto come professionista potrei fare utilizzando questa Terapia pure le semplici uscite periodiche dell'articolo non avrebbero più avuto motivazione economica

[l'unica che in una società come questa viene ritenuta davvero credibile . . . ; purtroppo è proprio l'uso "scriteriato" del denaro da una parte e il "prostrarsi e sacrificare" ad esso dall'altra che porta all'Umanità la maggioranza dei guai delle sofferenze e . . . ; anche se il vero pericolo non viene certo dal denaro, che è fondamentalmente solo un "mezzo virtuale" privo di concretezza propria (una banconota da 500 euro di per sé ha il valore della carta di cui è fatta, e pure un titolo di credito dimostra la propria inconsistenza quando diventa inesigibile, ecc., mentre il discorso cambia se parliamo d'un appezzamento di terreno, d'una mandria di bovini, ecc.), bensì da quanto e quanti dietro ad esso si celano e . . .]

per essere pubblicate, men che meno il completamento dell'articolo. Come si saranno accorti quanti li hanno letti, a partire dal 2011 non son più solo l'insieme delle uscite, ho infatti preso a curarli con calma sempre maggiore per arricchire l'esposizione dell'argomento, pertanto richiedono ulteriore impegno e tempo . . . quindi, pur non lasciando morire la speranza di riuscire alla fine a far capire che non si tratta di stupidaggini, ben sapevo tuttavia che molto probabilmente avrei "lavorato per la gloria", con cui non ci si può guadagnare il "pane" indispensabile per mantenere in vita il corpo e dotarsi di quanto necessario alla vita di tutti i giorni.

A partire da prima di chiudere l'attività, più volte mi sono accinto a questo lavoro di completamento e più volte ho smesso pensando fosse comunque un lavoro inutile, considerato quant'è già difficile trovare persone che non si limitino a leggere qualche uscita ma seguano l'intero articolo; ascoltando poi il parere di alcuni che sempre han letto quant'ho pubblicato ho pensato d'usarlo sia qual forma di ringraziamento verso costoro, che come forma di testamento spirituale in versione ridotta con cui pure i detrattori potranno confrontarsi e a difesa di quanti invece si sentono in sintonia con quanto esposto. Ho così deciso di mantener vivo il sito, che naturalmente non avendo più l'appoggio di un portale non è posto in evidenza dai motori di ricerca e perciò, tolti quanti mi conoscono, ben pochi altri potranno prenderne in considerazione l'offerta, sia per lasciare a chi legge quanto pubblico un'informazione che ritengo possa legare e completare le precedenti, ed anche per far notare il fatto che mai mi sono abbassato a cercar di "vendere fumo" o di "fare il furbetto" allungando le cure più dello stretto necessario per far cassa, insieme al fatto che son cosciente di ciò che è possibile a questa Terapia che va oltre l'immanente e purtroppo non m'è stato permesso d'offrire pubblicamente in adeguate strutture sanitarie, onde far esaminare i risultati cui si può giungere e così determinare il

posto che potrebbe occupare all'interno delle cure fruibili da chi è in una situazione di sofferenza, **come pure per** presentare aggiunte e spiegazioni che chiariscono quanto esposto in questi anni, e sono al tempo stesso inseribili nell'individuale riflessione alla ricerca di serenità e calma interiore **pure per quanti** mai accetteranno (la paura dell'ignoto non restringibile in quant'è materiale per alcuni diventa un blocco inamovibile) che a questa Terapia venga riconosciuta la dignità di metodo di cura: se l'attuale situazione non cambierà logicamente non potendo esercitare la professione non me ne verrà guadagno economico, ma solo spese, impegno mentale, oltre a un pizzico di rammarico e delusione per la mancata opportunità di portare l'aiuto possibile; tuttavia, nonostante tutte le limitazioni cui è sottoposto e tutti gli ostacoli che lo nascondono a molti, per chiunque non si limiti a "guardare rasoterra" quest'impegno/missione è comunque un guadagno . . . (Matteo 6, 19 - 24)

"Non accumulate tesori sulla terra, dove la ruggine e la tignola consumano e dove i ladri sfondano e rubano; ma accumulatevi tesori nel Cielo, dove né ruggine né tignole consumano e dove i ladri non sfondano né rubano. Perché dov'è il tuo tesoro, ci sarà pure il tuo cuore. L'occhio è lume del corpo. Se, dunque, l'occhio tuo è sano, tutto il tuo corpo sarà illuminato. Ma se l'occhio tuo è guasto, tutta la tua persona sarà nelle tenebre . . . Nessuno può servire a due padroni."

Logicamente per esercitare la professione di medico occorre superare il corso di laurea in Medicina & Chirurgia e per una preparazione specifica anche i relativi corsi di specializzazione; ugualmente per quella di psicologo/psicoterapeuta il relativo corso di laurea e specifici corsi di specializzazione . . . pure nel caso della **Terapia Energetica (come io la conosco)** occorre un adeguato e specifico percorso di formazione, che **non è compreso** nei precedenti due!

Quand'anche la motivazione che spinge ad imparare non consistesse tanto nell'interesse economico e neppure nella curiosità, bensì nel desiderio di sempre maggiore conoscenza a fini professionali, se manca "*l'umiltà del cuore*" il desiderio di onnipotenza, che fa capolino non appena ci si accorge che si possono ottenere risultati "impensabili", inizia a "inzuppare" la mente permeando nel tempo ogni "spazio": dal punto di vista epistemologico è una forma di medicina non sottoponibile al vaglio del metodo scientifico e che per di più si fonda su quella che potrebbe essere definita un'ideologia od anche una realtà "inconfutabile e dogmatica", conseguentemente l'operato del singolo terapeuta non è analizzabile secondo procedure collaudate come accade nell'arte medica convenzionale; in questo si cela il rischio di "**corruzione morale**" da taluni considerato presenza pressoché certa in quanti si dedicano a queste discipline e possono, sfruttando carisma e fascino che permettono l'instaurarsi d'una situazione tipo transfert ipnotico, fare/ottenere più di quanto il rispetto per l'altro/a porta a ritenere lecito . . . : che piaccia o no, il "guaio" viene dalla facilità con cui negli esseri umani possono, quasi senza farsi notare, emergere e imperare impulsi di cui si è per lo più inconsapevoli . . . voglio metter in evidenza come la sola istruzione (lauree, specializzazioni, dottorati, cattedre universitarie, ecc.) non permette d'ESSERE un/a terapeuta energetico/a: **come**, logicamente, **vengono considerati ciarlatani** quanti s'improvvisano professionisti in un settore senz'averne seguito i corsi poi superati esami e prove onde conseguire l'abilitazione all'esercizio della professione insieme al relativo titolo accademico, **ugualmente**, quindi senza mancar di rispetto a nessuno, quanti, pur potendo vantare prestigiosi titoli universitari (benché da soli assolutamente insufficienti, non sono mai inutili), non hanno adeguata preparazione sulla Realtà che trascende l'immanente, se si qualificano terapeuti energetici **vanno considerati ciarlatani**.

Quelle che S. Paolo chiamò "**Potenze dell'Aria**" sono percepibili da chi con "Prudenza Temperanza e Fiducia" opera in contatto con l'Energia, ma se manca la Vera Umiltà e quello che io chiamo il collegamento con l'UNITÀ, allora si può gradualmente finire per convincersi che personalmente si

HA il POTERE per fare tutto ciò, e "l'antica smania" di divenir "uguali a Dio" porta a "sentirsi Dei" e, sebbene l'individuo possa esserne inconsapevole, apre la strada a quelle "Potenze" cui "stiamo sulle corna", permettendo loro di arrecar danni sull'improvvido/a terapeuta e pure su chi questi/a sta curando; poco alla volta viene "zittita" la retta coscienza ritenuta solo "giogo" per quegli esseri che essendo inferiori possono essere usati ed anche abusati, ci si sente liberi di soddisfare le interne pulsioni al punto che nulla più si oppone al fare volontariamente anche il contrario di ciò che è Bene . . . : ciò ferisce l'umana natura ed è un delitto contro la "solidarietà" tra esseri umani; considerando il tutto dal **punto di vista religioso**, che necessariamente implica il saper andare oltre questo livello di "coscienza Polare" (col massimo rispetto per tutti, un approfondimento per meglio chiarire questa considerazione è inserito nelle pagine tra 239 e 276), è **un gravissimo peccato poiché a mezzo di parole atti o desideri contrari alle Leggi Eterne distrugge la capacità di Amare nel "Cuore" dell'essere umano**, privandolo così della possibilità di trovar serenità felicità e gioia vere. È da sempre un serissimo problema del la nostra natura, che pur convinta d'agire in piena libertà può trovarsi in totale dipendenza altrui; e per meglio spiegarmi porto come esempio il noto problema d'"uso, abuso e dipendenza da sostanze": la **dipendenza patologica** vien definita

- malattia
- correlata a un'alterazione del sistema della gratificazione;
- coartazione dei mezzi con cui il soggetto si procura il piacere;
- caratterizzata da craving (= desiderio intenso e incontrollabile di assumere una sostanza psicotropa che si presenta in soggetti che ne hanno già fatto uso), perdita di controllo e passaggio all'atto;
- relazione con un oggetto (sostanza, situazione, comportamento) connotata da reiterazione e marcata difficoltà alla rinuncia.

È semplice comprendere come sia pertanto normale per una persona che assume una sostanza e ne sperimenta gli effetti psicoattivi, che possono essere altamente gratificanti e rinforzanti, attivare circuiti cerebrali che renderanno facilmente ripetibile il comportamento: il cervello possiede infatti sistemi che guidano il modo d'agire utilizzando stimoli che sono fondamentali per la sopravvivenza; le sostanze psicoattive attivano artificialmente queste vie nervose in modo estremo esasperando la motivazione a ripetere il comportamento; conseguentemente s'arriva alla dipendenza qual risultato d'una complessa interazione tra gli effetti fisiologici di una sostanza su specifiche aree del cervello insieme a motivazione ed emozione. Parlando di Terapia Energetica il posto delle sostanze materiali è preso dai singoli atti terapeutici; la possibilità di controllo è quindi estremamente più ardua in quanto, o si rinuncia ad operare (equivalente al rinunciare ad assumere la "sostanza" psicoattiva) abbandonando la professione, oppure il problema diventa invincibile per individui con personalità premorbosa di tipo passivo e dipendente, con un io mal strutturato e magari con problemi legati alla sfera sessuale, incapaci di tollerare l'ansia e le frustrazioni, afflitti da sentimenti di incapacità e per questo alla continua ricerca di "qualcosa" che possa accrescere in loro l'autostima. Quelle che sono indicate come "Potenze dell'Aria" di fatto sono "elementi attivi e impalpabili", che solleticando la vanità inducono alla dipendenza; possono pertanto ridurre in schiavitù soprattutto soggetti con un falso sé, incostanti, suggestionabili, manipolatori e quindi incapaci di sani rapporti interpersonali, intolleranti alle regole e all'autorità d'altri, desiderosi di Avere ciò che stuzzica la loro "Vanità", ecc. Del resto si vede come anche semplicemente tra chi decide di svolgere un'attività professionale ve ne son di quelli che lo fanno "col Cuore" e via via calando s'arriva a quelli che lo fanno sol più per soldi e magari . . .

Non è certo un problema di facile soluzione; vediamo infatti come anche individui che inizialmente s'erano offerti come "operai nella vigna del Signore" non hanno poi saputo essere fedeli all'impegno che liberamente s'erano assunti . . . qualcosa/qualcuno è riuscito a stimolar la concupiscenza che in loro era tenuta a freno tanto da "far leva ed aprire la corazza " senza trovar in essi vera opposizione,

quindi . . . e nonostante siano pochi, ormai vincendo in loro la "carne" con parole e azioni gettano discredito anche su quanti continuano invece a lavorare e vivere in modo irreprensibile . . . ; ugual pericolo è da considerarsi reale per chi, affascinato da quest'altro modo di co-operare al "Miracolo della Vita", decide di impegnarsi in tal senso:

se conoscersi già è difficile, aver cura di se stessi è ancor meno facile;

ma **chi non sa aver cura di se stesso/a, come potrà aver cura d'altri?!!**

Il/la terapeuta energetico non va visto come un medico alternativo, che evitando tutta la trafila di analisi - visite specialistiche - indagini strumentali - ecc, utilizzando strumenti "magici" porta a guarigione il/la paziente. Inoltre è assolutamente fuorviante pensare che chi insegnando e con varie iniziazioni non solo guida nell'apprendimento dell'arte, ma educa pure ad usarla nel pieno rispetto di quanto e quanti ci circondano avendo come fine il Massimo Bene, possa essere assimilabile a figure tipo i professori delle scuole dei vari ordini e gradi: non è un giudicare, ma la semplice rilevazione di come per costoro la vita professionale non esige più di tanto in quella privata, **quest'insegnante**, invece, **dev'ESSERE prima di tutto un esempio vivente di cosa significa essere collegato in piena Umiltà all'UNITÀ**, giacché solo così può dispensare l'insegnamento con quella credibilità che sol l'autorevolezza fondata sul rispetto che tal esempio di vita genera gli/le può conferire:

sebbene per certi versi ciò può ricordare l'opera propria dei "ministri del culto" presenti nelle varie Religioni (il/la terapeuta energetico/a come io l'intendo lavora anche per permettere il volontario **ri-collegamento** in piena consapevolezza dell'individuo alla sua essenza spirituale e di conseguenza al far nascere e crescere un vero rapporto inter-personale con l'UNITÀ non tralasciando alcun mezzo idoneo, insegnando quindi pure, se necessario, a **pregare**: che non equivale ad insegnare testi da imparare e recitare a memoria, bensì a **relazionarsi con Dio**), chi ha raggiunto quell'umile collegamento, benché ciò sia ben lontano dall'esser giunto alla perfezione e quindi propri difetti possano ancora influire sul suo comportamento ed esser per lui/lei una spina nel fianco, sente impellente la necessità di impegnarsi acciocché chiunque a lui/lei s'affidi possa sentire quell'aspirazione che dà la forza di cercare e reperire i mezzi per inerpinarsi sino a salire al di sopra del "mare di nebbia" che avvolge il terragnolo livello d'esistenza e scorgere, sebbene possano essere assai distanti, i "Ponti" che collegano alla "Realtà Immutabile" . . . raggiungerli necessiterà comunque dell'impegno della restante parte di terrena esistenza: sin che nel corpo stiamo quel prestigiosissimo traguardo non è mai definitivamente raggiunto/conquistato.

A chi vuol esercitare con coscienza l'arte della Terapia Energetica indispensabile è infatti anche l'adeguata **preparazione "interiore"** soprattutto per comprendere il vuoto su cui poggiano quelle "spinte" che portano all'insuperbirsi, con tutte le conseguenti negative sfaccettature, e la necessità assoluta di fondarsi sull'Umiltà, così da **udire** il "sussurro energetico" e "**fondendosi**" con l'Energia realmente co-operare al risanamento di chi viene per essere curato/a, capaci di compassione unita a misericordioso accoglimento, armonizzando il tutto con la necessaria fermezza che non transige su quanto è essenziale, cosicché chi per i più disparati motivi è nel dolore si senta compreso - accolto - non giudicato, e trovando insperato "riparo e rifugio" non tema di affrontare il percorso necessario per raggiungere il ben-ESSERE; allo stesso tempo umilmente va accettato che possano esserci casi in cui non è possibile al/la terapeuta portare a guarigione il/la paziente: per il bene stesso di costui/ei la Vita progetta periodi di prova "supplementari"; benché tutto ciò che è stato fatto sia utile a chi vi si è sottoposto/a, arriva il momento di fermarsi . . . non essendo onniscienti, tantomeno onnipotenti, ci si affida all'UNITÀ pure in quest'operazione, che non è abbandonare alla sua sorte chi fiducioso/a era venuto/a a chiederci aiuto, bensì rendersi disponibili come "Presenza al suo fianco", facendo il

possibile acciocché non diventi succube ritenendo di non poter fare abbastanza senza il nostro aiuto, nell'attesa dell'avvento del "tempo propizio" per portare a termine il "lavoro", invitandolo/a pure a (ciò non significa affatto sostituirsi ad altre figure professionali dando "pareri medici") rivolgersi a professionisti dell'area sanitaria legalmente riconosciuta la cui azione si ritiene possa giovare nella globalità dell'intervento terapeutico, così da sostenere fiducia e speranza in chi a noi s'è rivolto/a, rendendolo/a di conseguenza più forte e meno ansioso/a.

Ecco perché in effetti **solo le persone capaci di fermezza possono agire con vera dolcezza**, ma è altresì vero che **la perfetta dolcezza viene da un possesso pieno di se stessi**, e il saper mantenere questo possesso richiede il continuo superar prove che ci accompagnano per tutta la vita a causa di quell'innata "fragilità" che, portando all'improvviso anche a dubbi inquietudini e smarrimenti da cui si pensava d'essere al sicuro, permette alla natura umana di percepire il proprio limite: in un attimo può accadere l'imprevedibile, sconvolger progetti e speranza, ed espandendola modificare la visione del mondo, nonché di quanto lo trascende; sol rimanendo collegati all'UNITÀ nulla può travolgerci, ma quant'è arduo, seppur con l'aiuto di Temperanza e Prudenza, mantenere il collegamento sempre "funzionante".

Ritener quindi che sia sufficiente studio e pratica per arrivare ad essere abilitati al "mestiere" e per i rimanenti anni di attività professionale la frequentazione di corsi specialistici d'educazione continua tipo ECM è **riduttivo ed estremamente diseducativo** . . . , altrimenti, quand'anche inconsapevoli e convinti d'essere nel giusto, nel migliore dei casi si sarà come i farisei descritti da Gesù (Matteo 8, 14) "*ciechi e guide di ciechi: ma se un cieco guida un cieco, ambedue vanno a finire in una fossa*".

In questa società fondamentalmente materialista, che di conseguenza non può affrontare in modo adeguato argomenti che vanno oltre quanto, almeno al momento, scientificamente sperimentabile (sarebbe però il caso di non sorvolare sul fatto che l'umana scienza ha grandi limiti, infatti anche atei d'altissimo livello intellettuale non hanno avuto problemi a riconoscere che neppur solo riesce a "scalfire" il "Mistero di Dio", nonostante il materialismo voglia con ogni mezzo render meno amaro e sgradevole il fatto; e pur limitandosi all'immanente, più cose nuove si scoprono maggiore diventa la consapevolezza che quanto resta da conoscere è ben più di quanto si sa, senza contar che vecchie certezze scientifiche son state spazzate via da nuove scoperte scientifiche: ampia è la conseguente possibile riflessione), non riescono ad aver "diritto di cittadinanza", ovvero essere tutelati da un legale riconoscimento, idonei percorsi di formazione per queste "arti"!

Molti sono gli accenni a vari Annunci Religiosi fatti negli articoli posti in rete, e sia nel precedente che in questo ampio è lo spazio che, meglio conoscendoli, ho dato al Messaggio del Cristo e del Vecchio Testamento; oltre ai problemi che riscontra e solleva chi si ferma al materialismo, ben mi è nota l'opposizione netta decisa e oltretutto in piena buona fede di molti tra quanti cercano di seguire l'Insegnamento del Cristo nel miglior modo loro possibile. A quanti giustamente (*il buon grano e la zizzania vengono lasciati crescere insieme fino alla mietitura*) affermano che queste sono possibili vie **anche** per l'infestazione demoniaca, quindi da evitare per non rischiare di trovarsi in situazioni peggiori di quella da cui si voleva uscirne, voglio far notare l'importanza rivestita da quell'**anche** ponendo una domanda:

- **«È forse saggio ritenere che Dio abbia concesso in ESCLUSIVA a Satana e ai suoi "fedeli" l'utilizzo dell'Energia di cui parlo, che permea quanto esiste e vantaggiosamente può operare con funzione "Sanificante"?!»**
- **«Che dire allora dei doni che lo Spirito Santo può dare? Forse che son cose possibili nei limiti della polarità qui regnante?! E il rinunciare ad usarli non è forse un modo per andare contro la Volontà di Dio?»:**

1. Certo, "*non tutto è oro quel che luccica*"; ciò che esteriormente per vari motivi può sembrare prezioso in realtà nella sua essenza può essere anche l'esatto contrario, giacché questa realtà polare è fondamentalmente "apparenza" . . . fondamentalmente acciocché a furia d'imbattersi in disillusioni che portano a insoddisfazione e frustrazione, spronati dalla sofferenza s'impari a non guardar solo con gli "occhi di carne", onde divenga così possibile "individuare con gli occhi interiori la via per uscire dalla trappola"; tuttavia molto è quanto possiamo fare, il più delle volte non perché ci è stato semplicemente regalato - sebbene senza la "parte" donata non ce la si farebbe - visti impegno fatica tempo costi ecc. che son stati necessari, benché al di fuori delle possibilità di questo livello di realtà!!!

2. Anche se per certi versi spaventoso, **OCCORRE ESSER CAPACI DI CONTRASTARE, COL CORAGGIO DI GUARDARE IN FACCIA ANCHE LA MORTE, CHI DELLA MORTE VUOL SERVIRSI PER DOMINARE LA VITA . . .** [meditando Marco 14, 36 - 38 (tra gli evangelisti quello che meglio fa risaltare la differenza tra quanto umanamente si è portati a chiedere e quanto in effetti è meglio ottenere) "*Abba! Padre! Tutto è possibile a Te: allontana da me questo calice! Però non ciò che voglio io, ma ciò che vuoi Tu . . . Lo spirito è pronto, ma la carne è debole*", diventa inequivocabile il fatto che solo passando attraverso i patimenti che la polarità impone senza cercare unicamente di trovar qualche riparo, bensì pur tribolando squarciarli e guardare oltre sino a incontrare e senza temerla squarciare la pur dura corazza della morte prima è possibile ri-nascere al fine di poter entrare nel Regno di Dio . . . le sole parole non bastano: è solo coi fatti che si può render testimonianza alla Fede e (Apocalisse 7, 14) lavar le proprie "vesti"] **questo pure rientra nel vivere la Fede e la Speranza con Umiltà forza e temperanza.**

3. Occorre pure il coraggio di "destare e mondare la Mente" per riflettere e, facendo attenzione anche al cambiamento tra l'impostazione della frase del "secondo Isaia" e quella che dopo oltre cinquecento anni scrive Marco (il fatto che quell'ubicazione "nel deserto" venga messa dopo o prima i: fa cambiare il significato dell'ammonizione) acciocché col-legando il tutto col **significato metaforico** del "deserto" il Messaggio "consegna" l'intero significato in esse contenuto, e non si finisca invece col perdersi per strada:
 - (Isaia 40, 3 - 5) "**Una voce grida**: «Nel deserto preparate la via al Signore, spianate nella steppa la strada per il nostro Dio. Ogni valle sia innalzata, ogni monte e ogni colle siano abbassati; il terreno accidentato si trasformi in piano e quello scosceso in vallata. Allora . . .»";
 - (Marco 1, 3) "**Voce di uno che grida nel deserto**: *Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri*";

dall'Unità all'individualità e ritorno nell'Armonia . . . solo così "il Sole di Vita scioglierà le nebbie" e quanto sto esponendo apparirà per ciò che è.

È chiaro che pure (personalmente ritengo ciò valga **soprattutto** in settori come questo ove quasi tutti gli/le altri/e non sono in grado di vedere - controllare - . . . alcunché e conseguentemente massima è la personale responsabilità davanti all'UNITÀ-DIO) in questo campo il libero arbitrio concessoci deve avere una qualche importanza; com'è altrettanto vero che necessitando l'esercizio di questa "professione" di studi tempo e pratica, e naturalmente tutto ciò a questo mondo ha un costo, non si può pretendere che per riconoscerla come Buona la prestazione sempre dev'essere gratuita [magari v'è anche chi vuol vivere d'elemosina e non si fa pagare per intervenire a livello energetico, col fine di farsi (Luca 12, 33) "*un tesoro sicuro nei cieli*"; ma questa è un'eccezione considerata la portata di

tal personale decisione, cui ad esempio non può giungere chi desidera formare una famiglia: ci sono Ordini Religiosi, ad esempio Carmelitani - Domenicani - Francescani, che facendosi "portavoce" di un ideale di povertà chiedono a chi vuol farne parte di offrirsi anche come esempio vivente dando totalmente se stessi al "lavoro nella vigna del Signore", affidandosi ciecamente a Dio che farà offrir loro il necessario anche per il sostentamento; ma pure tra quanti scelgono il celibato non son molti quelli che inseriscono quest'aggiunta nella scelta di vita. Come più avanti dirò, la perfezione è cosa ottima, ma . . . non alla portata dei più]. Come leggiamo sul Vangelo di Matteo (4, 4): "*Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio*"; quindi è indubbio che anche il "pane" è necessario e nessuno ignora che abbia un costo, è pertanto indispensabile avere mezzi per guadagnare il necessario; com'è altresì lapalissiano che non basta ascoltare e riconoscere che v'è del buono, quella "*parola*" va adeguatamente "masticata e assimilata" acciocché possa dar salute vigore e saggezza al libero arbitrio rendendo l'azione idonea a cooperare al raggiungimento del Massimo Bene . . . : o l'individuale intenzione/impegno ha valore, oppure siamo solo burattini, che pertanto se da una parte non hanno meriti dall'altra neppure possono avere delle colpe; e a sostegno di tutto quanto ho esposto ricordo quel che si legge nel capitolo 18 di Ezechiele:

*". . . forse che IO ho piacere della morte del malvagio,
o non piuttosto che desista dalla sua condotta e viva? . . .";*

è di conseguenza desumibile l'effettiva importanza dell'individuale intenzione/impegno. Come nelle mani sbagliate questo è uno strumento che può produrre gran danno, in mani "sincere" questo pure è un mezzo per prendersi cura degli altri e "cooperare all'avvento del Regno di Dio".

N.B.

1. Nessuno può seriamente avvicinarsi allo studio della Terapia Energetica che io conosco, se prima umilmente non accetta di prendere in considerazione l'esistenza di quanto trascende "l'immanente percepito dai terragnoli sensi".
2. Non si può avanzare con successo nello studio della Terapia Energetica senz'essere disposti a non limitarsi alla "terragnola superficie", bensì volontariamente "**riconoscere e accettare la propria esistenza in profondità ed altezza**", quindi con coraggiosa coerenza adottare adeguato stile di vita per conoscere e rispettare quanto raccomandato dalle Leggi vigenti nella "Realtà".
3. Nessuno può realmente ESSERE un/a terapeuta energetico/a se non s'è prima impegnato/a per quanto gli/le è possibile con ogni mezzo "rivelato" per mettere a nudo anche quelle parti che più gli/le son sgradite onde conoscersi davvero a fondo (niente paura; il "**cuore sincero**" sempre dall'UNITÀ viene accompagnato al successo: guidato e protetto), giacché **chi non conosce chi egli/ella sia non può avere il pieno possesso di sé**, di conseguenza "viziata" da quell'ignoranza sarà pure la sua azione.
4. Nessuno può anche solo sperare d'essere un maestro = insegnante di Terapia Energetica, se non ha raggiunto e con quotidiana costanza continua a custodire e perfezionare un effettivo seppur minimo permanente contatto con l'UNITÀ.

Per rendere evidente come l'importanza della Conoscenza che può venirci da quest'impalpabile Realtà sia apprezzata pure in culture che dan di sé un'immagine violenta e di crudele disprezzo per gli altri (individualmente sempre si è totalmente responsabili d'ogni singolo pensiero/parola/azione, e non basta pensare d'esser nel giusto per essere effettivamente ben accetti a Dio; per nostra fortuna,

Suoi sono onere e responsabilità del Giudizio), riporto un ammonimento che viene dall'Islam ed è attribuito allo Shaykh 'Abd al-Qàdir al-Jilànì:

"Un maestro che trasmette la conoscenza a qualcuno deve essere vicino a Dio e in grado di vedere il mondo della Natura Divina".

Mi sento però in obbligo di avvertire chiunque a ciò tenda, che un'intelligenza orgogliosa, avida di sapere e ricca di immaginazione è il peggior nemico si possa avere; inoltre mai si dovrà cercare di compier questo "lavoro" con le facoltà cerebrali, tanto meno sfruttando la capacità d'immaginare, non si riuscirebbe a combinare alcunché di utile: **"la contemplazione è lavoro unicamente di Dio"**. L'UNITÀ sola può a ciò portare; e si tenga inoltre presente che i motivi di tale "attenzione divina" sono incomprensibili, infatti non l'accorda in base all'innocenza di quell'essere che diligentemente ha cercato di non peccare, né la rifiuta a causa dei peccati commessi. Ciò che viene chiesto a chi a tal "lavoro" s'accinge è mettere sotto di sé una "nube d'oblio" tale da essere insuperabile separazione da qualsiasi altra creatura e/o cosa (***tutto ciò a cui si pensa, per tutto il tempo cui ci si pensa, resta al di sopra di chi sta pensando, tanto da impedirgli/le l'accesso a quant'è oltre a ciò cui si pensa***), come pure tendere a superare con un "perfetto slancio d'Amore" la "nube della non conoscenza" che è sopra di sé e separa dal "*mondo della Natura Divina*". L'ignoranza può essere combattuta vinta ed estirpata solo rimanendo umilmente sottomessi alla Verità e in silenzio permettendo che con Amore la Sapienza ci istruisca e ci formi; (Sapienza 6, 12 - 20) "***La Sapienza . . . si lascia trovare . . .***" chi può intendere intenda; e chi non ne viene a capo non se la prenda: evidentemente per lui/lei non è ancora il momento, ma se sarà disposto/a a fare il necessario quel momento verrà.

Rispetto alle singole uscite periodiche troverete qua e là alcune puntualizzazioni che ho aggiunto sia per completare la spiegazione, sia al fine di ampliare l'offerta di argomenti per eventuali riflessioni e meditazioni; nonché una "corposa" conclusione per mettere in evidenza come pure tutto il "male" che opprimendola umilia e "stritola" l'Umanità rinchiudendola nei confini d'una materialità che non ha spazio per Misericordia e Speranza, è alla base dell'avversione sia della Terapia Energetica che tende a portare a guarigione l'Essere in ogni sua parte anche immateriale, che d'ogni altro intervento al di fuori di quei ristrettissimi confini: l'Umanità ha raggiunto un punto critico della sua evoluzione (anche semplicemente guardando all'Italia si può notare come a partire dalla fine degli anni '50 sia progressivamente sparita quella cultura ancor prevalentemente "fiduciosa", campagnola, paesana, legata al ciclico mutar dei tempi e con "antica saggezza" ricca di speranza e **valori condivisi**, ancor poco inquinati dallo scetticismo e dall'individualismo urbano che poco alla volta ha impregnato, contaminandolo, il tessuto sociale, tanto da portarci all'odierna malaticcia/malsicura e spesso falsa unione, perché fondata sulla diffidenza, che troppi "frutti guasti" finisce per produrre), inoltre la "forza di attrazione" di aspetti pericolosi dell'illusoria realtà che ci circonda in molti casi è oggi tale da opporsi con successo e "condannare all'esilio" molti Valori e "lati della Vita" che sono invece indispensabili per saper chi siamo, di conseguenza di cosa abbiamo bisogno e cosa al contrario è per noi dannoso.

Non è certo la prima volta che nel corso dei millenni temibili situazioni d'alta criticità vengono in essere, e per uscirne nuovamente va trovata un'effettiva soluzione: in questo frangente storico carico d'incertezze e ugualmente di speranze, che a volte sconfinano però nel miracolistico, tra "potenti" che, senza curarsi di chi dovrà fare i conti con l'effetto delle loro decisioni, s'alleano e si combattono per interesse, promesse di "chi conta" non sempre mantenibili e situazioni deprecabili che da più parti scuotono il senso morale comune, innumerevoli son le cause che sanno motivare e indurre crisi di identità anche tali da portare la loro influenza oltre il singolo individuo in crisi, tanto da influire su chi ha con lui/lei contatti e a macchia d'olio allargarsi; i possibili risultati li stiamo in parte già sperimentando. A seconda della reazione, partendo dai singoli a quella di gruppi da questi formati, potrebbe costituire il preannuncio di qualcosa d'estremamente spiacevole se non addirittura funesto,

ma . . . è ancora possibile (**sebbene** vi sia chi garantisce che l'obiettivo finale è già stato individuato e l'agenda dei lavori è già scritta, pertanto ogni sforzo dei "semplici" è inutile poiché chi a livello planetario sta al comando può agevolmente impedire a chiunque d'ostacolare il piano e ritardarne o impedirne il successo dell'azione, **non per questo** inevitabilmente ci si deve dar per vinti e mesti abbandonar ogni speranza) riuscire a "raggiungere il timone e virare" prima che sia troppo tardi e, sebbene sia cosa minima, pure quanto evidenziato riguardo a quest'approccio sanitario, che aiutando a trovar "pace e unità" in se stessi progressivamente porta serenità e calma interiore insieme a forza ritrovata, così offrendo maggior sensibilità per osservare e ascoltare vigili e accuratamente onde riflettere capire e consapevolmente decidere, può fornire un sano contributo . . . naturalmente è poi necessario che in coscienza ognuno/a faccia la sua parte; come si diceva un tempo "**Per aspera sic itur ad astra**", infatti, in questa realtà che tutti sperimentiamo, la via che porta alle cose migliori è piena di ostacoli e prove d'ogni genere.

Per ultimo, prima di lasciarvi alla lettura del testo completo, voglio aggiungere un particolare che spero possa portar conforto; è collegato a una visione del mondo in linea col pensiero di don Bosco (ho frequentato il liceo in un Istituto Salesiano; quell'abitudine d'inserire ogni tanto citazioni in latino m'è rimasta da allora, seppur purtroppo ormai sono in tal campo assai arrugginito, insieme a un particolare modo di guardare alla Vita e alle possibili soluzioni per i vari problemi), che credeva in quanto è possibile a quei "semi" di bene e bontà che, magari nascosti chissà dove, son comunque nel "cuore" d'ogni persona e se adeguatamente "curati" riprendono la loro funzione e germogliano producendo "piante" che danno frutto, anche se le tempeste della vita molto li hanno "anestetizzati e avvolti in un guscio velenoso"; ecco perché soprattutto i giovani sono più pronti nel ri-conoscerli in sé, coltivarli e portarli a maturazione. È purtroppo vero che la realtà in cui viviamo abbonda di cose eticamente inammissibili (corruzione, frodi, abusi, sfruttamento, violenza, ecc.), e davanti a ciò è naturale sentirsi tante volte sopraffatti dalle tante negatività di quella grande parte d'esistenza che profondamente ci disgusta, e scoraggiarsi: non ne è immune neppure un terapeuta e insegnante di Terapia Energetica; nonostante la consapevolezza che ha di ciò che supera questa realtà limitata e triste è ancor sempre un essere umano, sicché improvvisamente momenti di sconforto-smarrimento possono presentarsi nella sua mente, che, e questo è un aspetto della difficoltà del divenir terapeuta, dev'essere educata a rialzarsi e reagire prontamente e con fiducia nell'UNITÀ. Tuttavia è in questa realtà "ammorbata e piena di bruma" che colà dove si puote ciò che si vuole sé deciso abbian luogo le nostre prove, mai tralasciare/scordare però che **solo andando oltre il semplice "agonismo" con un atteggiamento coraggioso e valente** è fattibile non "spegnere" fiducia e speranza e trovar nuovi strumenti volgendo lo sguardo su questa realtà per "**combatter la buona battaglia**", quindi anche per riuscire a scoprire gli indizi di positività che vi son celati e insieme quant'è necessario cosicché in chiunque ne abbia bisogno torni a scorrere la "nutriente linfa" che porta a vittoria e rinascita": a qualsiasi età è possibile "ricominciare".

Come ha scritto papa Francesco (esortazione apostolica "Evangelii Gaudium" n. 276):

"Dove sembra che tutto sia morto, da ogni parte tornano ad apparire i germogli della risurrezione. È una forza senza uguali. È vero che molte volte sembra che Dio non esista: vediamo ingiustizie, cattiverie, indifferenze e crudeltà che non diminuiscono. Però

(**ritengo** opportuno, legato al modo con cui espongo gli argomenti, stimolare la riflessione su quanto "intimamente" ci accade con possibili collegamenti analogici legati a un aspetto della Vita dei vegetali):

- è stando celati nell'oscurità del terreno che i semi germogliano;
- è nella "consistenza" del **terreno impenetrabile** alla vista degli **occhi di carne** che le radici trovano e raccolgono molto di quanto è necessario per la pianta;

- è grazie alla salda radicazione ramificata nello "spessore" del buio terreno che le ingloba che le piante possono resistere alla forza delle intemperie.
- È solo la parte esterna al terreno che può essere "ghermita" dalle intemperie che nell'**aria** in "**continuo movimento**" si sviluppano.

E al Regno Minerale:

- Indipendentemente dalle condizioni di atmosfera e clima, un terremoto che si sviluppa nelle **buie profondità** del terreno può distruggere quanto sta sulla superficie.)

*è altrettanto certo che **nel mezzo dell'oscurità comincia sempre a sbocciare qualcosa** di nuovo, che presto o tardi produce un frutto. In un campo spianato torna ad apparire la vita, ostinata e invincibile.*

*Ci saranno molte cose brutte, tuttavia **il bene tende sempre a ritornare a sbocciare e a diffondersi**. Ogni giorno nel mondo rinasce la bellezza, che risuscita trasformata attraverso i drammi della storia. I valori tendono sempre a riapparire in nuove forme, e di fatto l'essere umano è rinato molte volte da situazioni che sembravano irreversibili".*

È quindi il caso che ognuno/a rifletta sulle proprie intenzioni e responsabilità; Dio stesso tramite il profeta Ezechiele ci ha fatto sapere (capitolo 18):

"Forse che Io ho piacere della morte del malvagio - oracolo del Signore - o non piuttosto che desista dalla sua condotta e viva?

...

Voi dite : «non è retto il modo di agire del Signore».

Ascolta dunque casa d'Israele: non è retta la mia condotta o piuttosto non è retta la vostra?

1. **Se il giusto** si allontana dalla Giustizia e commette il male e a causa di questo muore, egli muore appunto per il male che ha commesso.
2. **E se il malvagio** si converte dalla sua malvagità che ha commesso e compie ciò che è retto e giusto, egli fa vivere se stesso. Ha riflettuto, si è allontanato da tutte le colpe commesse: egli certo vivrà e non morirà. ";

è quindi lapalissiano che agisca per ottenere ciò che per AMORE vuole con mezzi "penetranti" che non sono individuabili con quant'è in questa realtà, benché qui presenti, quindi non eliminabili ed assai più efficaci di qualsiasi mezzo sia a disposizione e percepibile in questa realtà.

. . . si dice che chi imperterrito da Oriente continua ad avanzare verso l'Occidente alla fine torna là dov'era partito, ovvero giunge allo stesso risultato di chi con lui in viaggio ad un certo punto si fosse fermato e tornato indietro; non è detto che la soluzione che l'Umanità sta cercando andando sempre avanti non finisca per trovarla proprio ripassando dove già s'era passati, magari rivisitando un certo modo di comportarsi ed edificare comunità. Alcuni missionari hanno verificato come siano proprio popolazioni che vivono come migliaia d'anni fa i loro progenitori a portare interessanti esempi di vita sociale: hanno una profonda spiritualità che permette loro di sperare e non lasciarsi sopraffare dagli avvenimenti, vivono con semplicità, nell'essenzialità del loro esistere mettono in pratica, senza dubbio anche per cause di forza maggiore, la non accumulazione di beni materiali, ma è bene rilevar

come ciò esalti il valore della persona della famiglia e del clan, la solidarietà, il rispetto per animali piante terra acqua ed aria, cui riconoscono l'importanza per la loro sopravvivenza; il fatto che non ci siano divisioni tra ricchi benestanti e poveri permette loro d'essere popolazioni tendenti all'allegria, amanti dell'armonia e della pace; e vivendo tra pari, quando sorgono problemi tendono a risolverli riunendosi in assemblee generali mediante lunghe conversazioni senza la fretta di giungere quanto prima a chiudere il caso, bensì col desiderio fondamentale di arrivare a quella che consentirà un consenso generale al fine di non dividere il gruppo in due parti, cioè quelli che vincono e quelli che perdono . . . dei gruppi perennemente in lotta e di cosa tutto ciò può provocare, noi che siamo parte di civiltà avanzate ne abbiamo esperienza, nonché molti dati e informazioni in merito a ciò che è parte del passato.

È chiaro che tutto sono men che perfetto; anche solo riguardo al modo in cui scrivo è evidente che presento il discorso così com'è più congeniale alla mia "formazione mentale", quindi si potrebbe a ragione obiettare come sia grammaticalmente scorretto il modo con cui nel testo scritto mi servo delle parentesi graffe quadre e tonde; considerato come ciò riguarda tutto quello che ho presentato, quindi non solo questi articoli, ritengo sia doveroso dare una spiegazione pure al motivo che mi porta ad avvalermene nell'ordine usato in matematica. Ho preso questa decisione in quanto il mio discorso si dipana nello stesso modo: le parentesi tonde sono quelle più interne e le operazioni fra loro comprese devono essere risolte per prime, quanto inserito va risolto = compreso/conosciuto e collegato al discorso che solo così diventa più "fruibile"; allo stesso modo quanto contenuto nelle quadre va risolto = visto e conosciuto prima di affrontare l'intero al fine di rendere "in pieno" il discorso inserito nelle graffe. Ugualmente personale, e motivato dal voler permettere lo spaziare libero della Mente tra il metodo analitico preferito dal cervello e quello analogico che attraverso sillogismi permette l'avvento dell'intuizione (potendo contare sul fatto che essendo uno scritto e non un discorso a voce si può leggere, rileggere, tornare indietro, ecc.), l'uso d'alcune figure per separare visivamente idee ragionamenti e riflessioni inseriti immediatamente nel discorso e non come note a fine capitolo secondo l'usanza dei libri, acciocché possano completare l'argomentazione e indurre l'intelletto a non avanzare analizzando su un percorso "piatto", bensì armonizzare i vari aspetti del discorso e le varie sfaccettature dei concetti procedendo a collegamenti in modo "sferico"; è uno sforzo che può portare ottimi risultati, sebbene per alcuni queste "integrazioni" possano sembrare inopportune e rendere difficile non perdere il filo del discorso: ►◄☺♠♣♥♦, ecc. Non pretendo certo si concordi con me, ma è altresì vero che mi pare corretto esprimermi nel modo che ritengo a me più conforme, quindi migliore per evitare fraintendimenti.

Forse è quasi insensato inserire come pubblicazione sul sito un "manuale" così voluminoso; in molti m'hanno fatto notare che sarebbe stato meglio pubblicarlo come libro in considerazione del fatto che, tranne chi è davvero interessato e trova il coraggio e la forza di prendere in considerazione il tutto con la calma necessaria, la gente su internet vuole avere velocemente delle risposte, quindi proprio l'ansia generata da questo frenetico modo di vivere, senza per altro disporre di indicazioni sicure per sapere dove "correre" e di conseguenza l'ordinarietà nell'affannarsi inutilmente, porta all'impazienza legata ad angoscioso affanno nella febbrile ricerca di soluzioni capaci di dare almeno un po' di serenità . . . questo modo di fare di certo giorno dopo giorno aumenta l'inquietudine unita a nervosismo cosicché finisce per destabilizzare, ma assai difficilmente può far trovare qualcosa di veramente utile.

Senza alcuna presunzione spero d'aver fornito una buona base al consiglio di prendersi un po' di tempo per conoscersi anche confrontandosi con quanto esposto: io non faccio miracoli, ma spero d'essere utile a qualcuno almeno. Oltretutto, benché non si possa mai dire, è forse questo l'ultimo mio articolo così esteso e profondo; ho pertanto voluto chiarire meglio il peso che l'aspetto religioso della Vita ha in chiunque, quindi l'importanza che i vari Annunci Religiosi hanno per tutti e come l'annunciare e non l'obbligare sia "cosa Buona".

Sono ben conscio che a meno di fatti assolutamente imprevedibili, nonostante il tempo e l'impegno dedicati alla stesura, quanto espongo è possibile venga letto da ben poche persone e che ancor meno siano coloro che cercheranno di verificare quanto di tutto ciò è realmente importante nella vita e/o può giovare alla loro vita:

- troppo forte è il convincimento che solo dal metodo scientifico possa venire qualcosa di buono affinché in ambito sanitario od altri altrettanto importanti ci sia la volontà di non assoggettare il tutto esclusivamente a esperimento sempre riproducibile e statistiche su risultati, lasciando nelle sole mani di chi in questo modo agisce lo studio dell'argomento, e così con ardimento prendere in considerazione un'arte come questa, che non s'inchina ai limiti di questa realtà, insieme a chi la studia e l'esercita fedele all'"Origine della Vita e d'ogni Esistenza"; sarebbe, senza che affatto ciò significhi rinunciar alla ricerca secondo l'umana scienza, un po' come riconsiderare i motivi che *nei secoli VI - V - IV a.C.* nell'antica Grecia avean gradualmente "portato la Medicina fuori dai Templi" in seguito al rifiuto dell'eventualità di cause di malanni in quant'è fuori della portata delle capacità che l'essere umano ha d'indagare e scoprire attraverso mezzi materiali: si rivelò strumento adeguato a ottenere una "posizione di rispetto" non più obbligatoriamente col-legata all'occuparsi dell'aspetto Spirituale della Vita e, benché in molti non sia venuto meno il massimo rispetto per la Divinità, conseguentemente dotata dell'autonomia necessaria anche per ridurre il "peso del potere Divino" sull'umano ragionare e agire; infatti alcuni su ciò appoggiandosi si son sentiti sollevati dall'obbligo di render conto a quell'insindacabile fastidiosa Autorità Suprema, sulla cui esistenza, considerando le molte novità che nel tempo si scoprivano ed i vantaggi che venivano dalle loro applicazioni pratiche, si poterono quindi iniziare pubblicamente a sollevare dubbi, che via via divennero sempre più pesanti. Questo pure è un formidabile ostacolo a che quanto ho pubblicato venga sottoposto ad analisi "da chi conta".
- In generale poi, indipendentemente dalla curiosità che l'argomento può stimolare sul momento, una volta accortisi che non si tratta di un argomento preso alla leggera alcuni abbandoneranno, e comunque anche per gli altri molti possono essere i motivi di dissuasione: in quest'epoca ove si vive di corsa ad esser ricercati sono ovviamente strumenti che in poco tempo permettano di far molto, mentre questo richiede tempo e pazienza anche solo per essere letto, in chi vuol imparare da subito senno e zelo a ed a seguire anni di cosciente impegno e salda calma volontà di fronte alle moltissime difficoltà e tribolazioni che s'interporranno, e pure da chi vuol giovarsene per guarire esige che nel rispetto dei propri limiti si avanzi senza tentennamenti e risolutamente ci si assumano le proprie responsabilità insieme a decisi impegno e costanza.
- Non ultimo c'è il fatto che per leggere l'intero articolo qui presentato e conseguentemente andare a vedersi i precedenti al fine di farsi il "quadro della situazione" occorre una spinta interiore che porti a fermarsi ed armarsi di pazienza per procedere senza porsi precisi limiti di tempo . . . ma la frenesia dei nostri giorni è contraria all'indispensabile "Calma", benché sia solo quest'ultima a ridurre drasticamente errori e danni.

Primo ostacolo è che se non si va a cercare specificatamente la voce "Terapia Energetica" non lo si trova; dopodiché cliccato l'argomento non è detto lo si trovi nelle prime pagine, dipendendo questo dal numero delle volte che il sito/l'articolo è stato visitato/letto, l'interesse suscitato potrebbe essere minimo, pertanto non molte le probabilità che in molti lo trovino e possano leggerlo, ma . . . ogni "goccia" ha la sua importanza e . . . la spinta a portarlo a termine è stata tale che penso possa far più di quanto "ragionevolmente" ci si può aspettare.

Sito www.marianorobino.it

Visto per sommi capi il complesso di cause che possono portare alla crisi di coppia e messo in evidenza come, insieme alle Terapie Convenzionali, anche quella che io da anni chiamo Terapia Energetica (di cui nella mia pubblicazione relativa ai Trattamenti convenzionali - non convenzionali - collaterali - alternativi - complementari - ecc. ho fatto presente come ci siano differenze da altre terapie ove nel nome è compreso il termine energia) può essere di grande aiuto per uscirne in modo soddisfacente, passo ora a un tipo di crisi composto da numerose "sfaccettature" e che può avere effetti devastanti, ma può essere fronteggiato e superato in modo vantaggioso usufruendo del lavoro del terapeuta energetico.

Anche se l'abitudine porta ad attribuire un'accezione negativa al termine "CRISI", etimologicamente questo rimanda al concetto di "SCELTA": momento in cui si è chiamati a decidere un cambiamento per far fronte a mutate esigenze e/o circostanze; di fatto è un periodo di trasformazione che separa una precedente maniera di comportarsi, da un nuovo modo di **ESISTERE**, quindi di confrontarsi col mondo che ci circonda e reagire alle situazioni che gli avvenimenti portano in essere.

Appare quindi chiaro come la crisi rappresenti essenzialmente un momento di transizione che porta obbligatoriamente a un cambiamento. Pur essendo vero che s'accompagna a problemi - pericoli, è altrettanto vero che offre delle opportunità; ergo non può essere considerato unicamente un evento negativo, bensì un evento-rivoluzione più o meno ampia e profonda, che tutto ponendo in divenire determinerà una **trasformazione**. S'evidenzia così sia l'idea di scelta, bene prezioso legato alla libertà dell'essere umano, che l'importantissimo aspetto di **possibilità di crescita - maturazione** dell'individuo: ben gestita offre quindi la possibilità di conseguire importanti vantaggi e insieme di divenire migliori. Fondamentale è sia non esser lasciati soli di fronte all'iniziale smarrimento, come non chiudersi e voler rimanere soli ad affrontare quanto in fondo generando imbarazzo, confusione, timore, . . . , tende tanto a far sprecare inutilmente più energie di quante sovente si disponga, quanto a bloccare in difesa su posizioni intermedie senza giungere a vera soluzione.

Poiché molte volte non si riesce a valutare in modo corretto e completo la situazione e si reagisce quindi in modo errato, trovandosi poi in una spiacevole o addirittura pessima condizione, come pure per il fatto che gli esseri umani hanno ottima memoria per quanto riguarda ciò che li ha fatti soffrire e di contro non buona memoria per il resto, è divenuto normale connotare negativamente la crisi: in fondo il problema sta nel fatto che non si vogliono accettare i fallimenti, che a sua volta è radicato nell'umano desiderio di poter con le sole proprie forze far fronte a ogni necessità e non doversi così riconoscere "limitati", cosa che implicherebbe la vittoria dell'umiltà sulla superbia, che tanti danni da sempre causa, e tutto sommato accettare la "Maestà di Dio"; concetto cui darò spazio da pagina 131 insieme ad altre sfaccettature del motivo delle molte incomprensioni tra umani.

Va ora detto che "crisi esistenziale" e "crisi di identità" sono termini che possono fondersi tra loro, giacché spesso la crisi esistenziale si rende presente e attiva durante una profonda crisi di identità della persona che va normalmente a colpire una o più microidentità (ce ne sono legate agli affetti, siamo infatti figli - genitori - fratelli/sorelle - amici - ecc., altre legate al ruolo che abbiamo nella società, siamo infatti medici - idraulici - ingegneri - operai - ecc., altre legate a come ci vediamo nella nostra mente e quelle legate a come pensiamo ci vedano gli altri, ecc.); una grave crisi di una di queste identità può innescare una crisi esistenziale in quanto tutto ciò porta una seria incrinatura al senso stesso del nostro stare al mondo.

Non voglio certo invadere il campo degli psicoterapeuti, ma per chiarire il concetto ritengo sia bene ricordare che l'analisi esistenziale (usata pure in Terapia Energetica per permettere a chi preferisce

appoggiarsi anche su qualcosa più vicina all'ordinario di contare su un'operatività ove ciò di cui si fa esperienza attraverso le capacità di questo corpo rientra nella cura) è un percorso per conoscere se stessi al fine di trovare e curare le microlesioni nelle varie "sfaccettature" dell'essere d'una persona in tutti i suoi livelli di Vita; del resto già nelle antiche civiltà Greca e Romana s'insegnava che **non si può "aver cura dell'uomo" se non si sa chi è l'uomo**, dal momento che non si può conoscere qual è il bene dell'uomo se non se ne conosce l'identità; ecco perché è necessario portare l'essere umano sofferente in condizione di conoscersi (ri-conoscersi secondo quanto già più volte spiegato parlando dell'azione dell'intervento energetico secondo il metodo che io uso) davvero, acciocché si possano individuare mezzi e vie per poter uscire in sicurezza da quel "luogo insalubre", ove per "ignoranza" era accidentalmente giunto: fondamentalmente "*nihil sub sole novum*"; e, cosa già evidenziata in altri articoli, ulteriormente ciò motiva la necessità d'Umiltà nel terapeuta (sovente chi da pochi anni è venuto a conoscenza d'uno o più modi per intervenire con i vari mezzi che l'Energia mette a disposizione, si sente in un certo qual modo "esaltato", gli/le pare di AVERE nelle mani un potere eccezionale: nulla di più falso! Con gli anni, io ad esempio ho iniziato **sul finire del 1972** a occuparmi di Energia partendo dal punto di vista Religioso e non avrei mai immaginato di poter giungere a scoprire tanto e mi rendo pienamente conto che è un'infinitesimale parte di quanto v'è da sapere, chi si rende degno d'esser chiamato *Terapeuta* comprenderà d'esser solo "*utile operaio/a*", giacché ***il potere decisionale ultimo è sempre e solo nelle "mani" dell'UNITÀ, da cui dipendono anche l'Energia e quanti "altri" operano nella Realtà: questa è l'effettiva MAGIA dell'intervento energetico***).

Spesso sintomi quali stati ansiosi, attacchi di panico, disturbi fobici, ecc., nascondono o derivano da queste microlesioni avvenute durante una fase di mutamento/adattamento della personale struttura per superare le prove che la vita continuamente pone di fronte. Ferma restando la validità dei mezzi riconosciuti e offerti dalla Medicina Convenzionale, **è onesto ricordare come efficace sia pure l'aiuto che il terapeuta energetico può dare** al/la paziente acciocché avanzi in sicurezza basandosi sull'analisi dei fatti e operando un po' per volta le necessarie modifiche, sia agendo personalmente a mezzo del puro trattamento energetico in livelli d'esistenza che vanno oltre questa realtà ove il più è celato: ripristinando così una buona comunicazione tra i vari livelli, come riparando direttamente i "guasti" nei livelli ove riscontra "anomalie", sia rispondendo alle domande che possono venirgli/le poste da chi è venuto per essere curato/a, facendo a questi presente quanto il "sussurro energetico" ha reso evidente: sempre però con misura, giacché anche se è vero che tutto ciò che si dice deve rientrare in quanto s'è percepito, altrettanto vero è che ci vuole "buon senso" e non tutto può esser detto, ma solo ciò che il/la paziente in quel momento è in grado di comprendere/accettare-usare ed essergli/le così di giovamento. Di volta in volta si vedrà se aggiungere qualcosa, ma sempre e solo in funzione del massimo Bene di chi è venuto a chiedere il nostro aiuto: il buon senso "da Sopra" vien sorretto e guidato sempre quando chi opera è in sintonia d'intenti con l'UNITÀ.

Da mettere in evidenza, sebbene mancando un legale riconoscimento è assai difficile da praticare, è l'importanza dell'aiuto che unicamente il "nucleo familiare" può dare a chi s'accinge ad affrontare la "risalita". Già vi ho accennato in altri articoli, ma per essere più esplicito chiarisco come spesso i "caldi affetti" sono catalizzatori che permettono reazioni altrimenti impossibili; enorme importanza han poi in quelle condizioni ove chi è in "crisi" in sé non trova sufficiente appoggio - forza - spinta per vincere paure profonde che come incendi divampano all'improvviso portando pure a situazioni di panico in cui ci si blocca, mentre dal conforto sostegno e sprone che costoro possono offrirgli/le sovente può sentirsi rassicurato/a abbastanza da superare situazioni critiche che altrimenti avrebbero potuto portarlo/a a tirarsi indietro terrorizzato/a e ripiegarsi avvilito/a su se stesso/a. Sarebbe bene il/la terapeuta energetico/a potesse incontrare i componenti del nucleo familiare, ascoltare (sebbene sul piano energetico tutto il necessario vien fatto conoscere dal sussurro energetico è altrettanto vero che solo chi ha imparato sa ascoltarlo; per poter collaborare efficacemente con i familiari sul piano

umano è quindi necessario usare mezzi alla portata di tutti) quanto possono riferire riguardo alla storia del paziente e insieme concordare un piano d'azione fattibile, cosicché dolcemente la curva da discendente prenda a invertire la direzione e poco alla volta i successi siano sempre maggiori; è dal notare l'avvento di successi che progressivamente cresce la fiducia e l'autostima, sicché **la speranza può definitivamente minare la forza della paura e ridare piena capacità di vivere** a chi per una serie di circostanze da una crisi iniziale è passato un po' per volta a seguire strade buie sino a perder l'orientamento e finire "intrappolato". Qui mi fermo per non appesantire il discorso.

Sito www.marianorobino.it

21/11/2013 TERAPIA ENERGETICA E CRISI DI IDENTITÀ parte 2 di 32

Esposto il fatto che il termine CRISI porta con sé il concetto di SCELTA e come la transizione che viene posta in essere dalla crisi offra anche la possibilità di crescere interiormente e maturare come persona; considerata l'importanza rivestita dall'identità dell'individuo e la sua messa in gioco nei momenti di crisi, quindi l'importanza di una analisi esistenziale per affrontare in modo completo la crisi, passo ora a considerare alcuni suoi spiacevoli componenti.

Il dolore, sgradito e sempre presente in una crisi, è tuttavia capace d'aprirci "portoni" che altrimenti rimarrebbero chiusi, permettendoci così d'allargare i nostri orizzonti e acquisire conoscenze cui mai diversamente saremmo giunti, migliorando così il percorso di continua crescita interiore: spiacevole per noi, ma è il dolore e non il piacere a spronarci sino a obbligarci a trovare vie e mezzi nuovi e di maggior valore per affrontare in modo conveniente la vita . . . è un "vaccino" indispensabile.

La sofferenza che viene da una determinata situazione non ha però lo stesso effetto su tutti, ma si adatta alla particolarità dell'individuo che la patisce, cioè entra in relazione col soggetto; il fatto che la sofferenza abbia una dimensione percepita soggettivamente deriva dalla particolarità/unicità della personalità dell'essere umano che la subisce legata alla situazione esistenziale e storica in atto. Basta guardarsi intorno con attenzione per rendersi conto di come la struttura della **personalità**, col suo bagaglio di idee, ricordi, sentimenti, speranze, ecc., unita al particolare **temperamento** del singolo, può presentare un ventaglio di possibilità che vanno da chi possiede caratteristiche tali da potersi permettere di sopportare elevati gradi di sofferenza sempre rimanendo padrone di sé, sino a chi non riesce a tollerare in sicurezza anche solo bassi livelli di sofferenza; e dal momento che ugual tipo di vita non produce ugual personalità, tanto che persone nate ed educate nella stessa famiglia possono presentare personalità assai diverse (nella conclusione del sommario affronterò il discorso riguardo l'aspetto spirituale dell'essere umano), è evidente che il temperamento, cioè l'insieme delle tendenze innate dell'individuo, ha grande importanza e dev'essere tenuto in seria considerazione dal terapeuta energetico quando s'appresta a parlare: mai dimenticare che consigli/informazioni/correzioni/ecc. vanno date a ogni persona nel rispetto delle sue effettive capacità di recepire, altrimenti si va dalla riduzione del valore dell'aiuto sino al far danno.

In tanti momenti della vita, la capacità di tener duro e riuscire a sopportare la sofferenza ha deciso le sorti di una persona; in alcune situazioni addirittura della sua vita e della sua morte. In molti casi ciò che spaventa e deprime fino a portare alla rinuncia a fare quanto s'era deciso di fare, o solo fino a rendere la persona apatica e refrattaria alla vita di prima, altro non è che **l'incapacità di reggere** l'incertezza del futuro e la fatica di continuare a portare avanti l'impresa cui ci si era accinti . . . alla fine in chi cede troviamo sempre la vittoria della "**paura** di non farcela".

Ne "I promessi sposi" troviamo un personaggio veramente pavido, don Abbondio, così descritto dal Manzoni: "*non nobile, non ricco, coraggioso ancor meno, s'era dunque accorto, pria quasi di toccar gli anni della discrezione, d'essere, in quella società, come un vaso di terracotta, costretto a viaggiar in compagnia di molti vasi di ferro.*"; è una persona fragile, che, a differenza dell'eroico fra' Cristoforo, può essere facilmente sopraffatta dai prepotenti che la circondano; ha quindi tutte le ragioni per temere don Rodrigo, e per difendersi dai rimproveri del Cardinale Borromeo, altra figura forte e indomita; esordisce infatti dicendo: "*avrò torto io . . . Il coraggio, uno non se lo può dare.*". Anche una persona di questo tipo a mezzo della Terapia Energetica può ricevere una salutare scrollata dall'Energia e dopo trovarsi in una condizione migliore.

A volte a metter in crisi il pauroso è il timore del cambiamento che l'eventuale suo gesto audace produrrebbe e non tanto l'ardire che il gesto richiede. Purtroppo capita d'essere così tenacemente ancorati all'"**abitudine consolidata**", che il cambiamento appare come un'avventura folle; ecco che tante volte si può ad esempio esser convinti d'aver paura di una persona, mentre in effetti la reale paura è del nuovo che quella persona può portare nella nostra vita; lo stesso vale in circostanze che ci mettono in condizione di non poter più avanzare "comodi e sicuri" sul solito conosciuto percorso; ma la tranquillità è un valore unicamente quando nel divenire degli eventi rientra nella vera serenità, che sola può portare alla felicità, non quando non è più tale divenendo, come in questo caso, "pietra d'inciampo" che impedisce di raggiungere la piena serenità.

L'abitudine in effetti porta a "rintanarsi" nel conosciuto e sperimentato, limitando, sino a privarne, della possibilità di sfruttare le occasioni che la vita offre . . . a volte finisce per divenire "attesa della vecchiaia" . . . ma dalla vecchiaia si passa solo più alla morte, ergo un'abitudine di questo tipo toglie una gran parte della vita e ben si può accompagnare alla paura che a sua volta impedisce di vivere in libertà, quindi in definitiva di assaporare la Vita.

L'autostima è la chiave del successo (divenir *capace di godere di quanto la vita gratuitamente ci offre* è un successo sempre, anche quando mai porterà alla notorietà e/o alla ricchezza, che essendo solo mezzi son falsi valori; solo così nella vita non ci saranno più momenti ove pare aver peso tale da schiacciarci come pure . . .; solo così può essere riconosciuta come splendido DONO) e mezzo indispensabile per raggiungere la felicità; è sana forza interiore che permette di affrontare al meglio i cambiamenti sfruttandone ogni opportunità e così trarne il massimo vantaggio, . . . ma potrà mai esser veramente salda e sana in chi non sa scrollarsi di dosso abitudini e paure?

Chiaramente **lo psicoterapeuta** prenderà in considerazione la dimensione soggettiva entro cui il dolore è percepito, che è costituita dallo sviluppo e dalla dinamica della personalità del/la paziente e da fattori culturali e ideali; analizzerà i fattori personali e culturali che non permettono al soggetto di vivere quel dolore autenticamente per quello che è. Se si riesce a togliere a quella situazione gli elementi di deficienza (= mancanza-insufficienza) personale e di deformazione culturale, che sono le "spine" che amplificano la percezione del dolore, si darà all'individuo la possibilità di entrare in un rapporto quasi dialettico con la propria sofferenza, e così scorgere i mezzi di ricerca necessari per evolvere sul piano spirituale trovando e scoprendo ciò di cui ha bisogno.

Il terapeuta energetico offrirà al/la paziente nuovi strumenti per colmare la deficienza personale, riconoscere la deformazione operata dalla cultura che ha assorbito e trovare anche in ambiti mai prima considerati/conosciuti i mezzi di ricerca necessari al fine di evolvere - maturare e divenir capace di vivere consapevolmente la sua vita: sia a mezzo dell'Energia, che operando in ogni parte riparerà i danni e ripristinerà l'interconnessione tra i vari livelli, come pure comunicando quanto è bene esprimere verbalmente, che rispondendo alle domande postegli/le nel corso del trattamento; naturalmente il paziente deve fare la sua parte (particolare già messo in evidenza in altri articoli), ma quest'ultimo punto vale anche per lo psicoterapeuta.

In ogni caso non è possibile raggiungere la guarigione/pienezza se si resta ancorati a ciò che si è stati; occorrono fiducia nel/la terapeuta e speranza nella Vita per far passi in avanti e dentro di noi aprirci all'ignoto quel tanto che basta per essere disposti ad esplorarlo, trovare il coraggio di seguire una nuova via nonostante le esperienze amare e strazianti del passato, anzi, proprio per venir fuori e lasciarsi gradatamente alle spalle tal drammatica angosciosa lugubre condizione; avventurarsi cioè nell'ignoto di quello che Carl Gustav Jung (non è un voler entrare in territorio altrui, ma riconoscere il valore del lavoro altrui, arricchirsene professionalmente onde farne buon uso ed essere pronti per una co-operazione costruttiva con chiunque sinceramente operi per curare chi è preda d'una qualche forma di sofferenza in contrasto con la "Luminosità" della Vita) chiamava "Sé", nel proprio Sé più totale con tutto il suo mistero e la sua spaventosità, e a quella liminalità (dal latino limen liminis = soglia) attuare la transizione, abbandonare la rigidità e lasciarsi trasportare dalla pienezza di ciò che siamo . . . grande è l'aiuto che l'Energia può dare in un "passaggio" così emotivamente difficile e mentalmente impegnativo, ma spiritualmente essenziale.

L'infelicità per una serie di cause può portare anche alla negazione d'ogni speranza, di conseguenza al rifiuto della Vita.

A tutti quei "credenti" che, dopo tanto soffrire e inutilmente aver affrontato ogni prova senza mai risparmiarsi in nulla, son loro malgrado giunti a disprezzar la vita, tanto da pensar che meraviglioso sarebbe stato il non essere mai esistiti in quanto non sarebbero stati in condizione di procurar danni e sofferenze a nessuno, pertanto nessuno li avrebbe condannati e loro pure non avrebbero dovuto subire alcunché di quanto "scarnificandoli dissanguandoli ed erodendoli" li ha portati a tanto buia disperazione, all'augurarsi di poter ottenere alla morte almeno l'annullamento della loro Creazione, che di fronte ai fatti risulta un atto crudele dettato più dall'Amor per Se Stesso (Dio) che non per le creature, orribilmente quindi soffrendo nell'intimo possono severamente ribattermi dicendo che son solo belle parole ma a contare sono i fatti che concretamente fan la differenza, rispondo che è un passaggio che anch'io ho dovuto affrontare anni fa e comprendo benissimo l'inferno generato da tal situazione e non voglio certo sminuire la mortale sua causticità, tanto che pare a chi di fronte a tal combattimento si trova non esistano mezzi per estinguerla: fatto salvo che non va discussa l'umana fisica necessità di potersi onestamente procurare "vitto alloggio e vestiario" qual base indispensabile per considerar la vita degna d'esser vissuta e non aver così reale motivo per . . . , va però messo in evidenza che se come scrisse Quinto Orazio Flacco (65 - 8 a.C.) nelle sue "Odi" "***Aequo pulsat pede***", cioè la morte non fa distinzione tra monarchi e sudditi, ricchi e poveri, giovani e vecchi, è altrettanto vero che lo è solo limitatamente al piano materiale di cui fa parte quel corpo fisico che tutti indossiamo, che ha naturalmente bisogno d'aria acqua cibo casa e a seconda dei climi qualcosa con cui coprirsi; ma una volta che si ha la disponibilità del necessario per la vita su questo pianeta, altrimenti in mancanza dell'essenziale gli altri discorsi perdono ragion d'essere [enorme è quindi la colpa di chi pur avendo più del necessario (un discorso lungo e particolareggiato v'è riguardo al "***Buon uso delle ricchezze***", ma non rientra nel desiderio d'arricchirsi sempre più) sempre di più ne brama e per accumulare quanto in definitiva è un superfluo capace però di pervertirlo/a non si fa scrupoli nell'ostacolare altri che vorrebbero solo l'opportunità di giungere lavorando a disporre almeno del necessario], qualcos'altro si presenta imponente sulla scena: nessuno può esimersi dal confronto/scontro con l'ignorante crudeltà di questo basso livello d'esistenza, di conseguenza vanno cercati e trovati motivi di conforto che proteggano difendano e sostengano la speranza acciocché non venga meno il collegamento con lo "spirito", il solo a disporre di quella "Forza" che manca alla "carne", insieme ai mezzi per affrontar la "pugna" e non soccombere intimamente . . . per trovare tutto ciò il materiale basso livello, capace di produrre cause e motivi generanti tutti i vizi - difetti - mali del mondo ma non i loro rimedi, va necessariamente superato.

Non dimenticandomi di quanto attraversato, in questo articolo dirò d'alcuni problemi che possono rendere difficile la vita sino al punto di giungere a rifiutarla per disperazione sentendosi pure privati della minima indispensabile dignità e così della Speranza che dà consistenza alla Fiducia, sicché

non è poi così infrequente giungere "**Religiosamente**" a chiedere al Creatore d'esser capace d'un atto d'Amore più . . . di quello con cui ci ha chiamati all'esistenza e quindi annullare l'atto con cui ci ha dato quella vita che a noi tanto cieco sordo e gelido dolore ha arrecato; comunque le "parole" da sé mai possono essere risolutive: necessitando ognuno/a di "idonea medicina", spesso chi soffre può in determinati momenti sentirle pure "offensive", sicché **non ha senso aggiungerne**. Ad ogni Vita va portato il massimo Rispetto, quindi ogni singolo/a caso va personalmente seguito in modo adeguato e rientra nel lavoro terapeutico, quando vien richiesto, tuttavia poiché il particolare è individuale ciò va oltre le possibilità d'un articolo, che per essere utile ai più deve necessariamente essere generico; ecco perché tanto ho scritto, conscio però d'aver indicato solo percorsi, non già di poter in questo modo fornire un piano dettagliato per giungere a trovare effettiva soluzione.

Sito www.marianorobino.it

12/12/2013 TERAPIA ENERGETICA E CRISI DI IDENTITÀ parte 3 di 32

Visto il peso che dolore, paura e personalità hanno nel risultato cui la crisi porta, è il caso di far presente come tutto ciò sia un processo in continuo divenire che prende inizio col concepimento

.....

secondo una linea di pensiero orientale, cui dedico solo un accenno, esiste **un ciclo delle rinascite**: tutto prende inizio non da quando lo spermatozoo maschile feconda l'ovulo femminile portando alla formazione nel ventre materno del/la nascituro/a, ma dal momento in cui **l'essere**, che come singolo individuo nel corso del tempo vivrà di volta in volta in corpi diversi, viene all'esistenza: Creazione.

Ciò che fa agire volontariamente l'individuo è il **desiderio** = energia che risiede in ogni vivente e spinge al **pensiero** e alla sua messa in **atto**: ogni effetto dei nostri pensieri s'attacca all'individualità dell'essere e determina il suo futuro.

Secondo la **legge del Karman**, l'energia d'ogni azione d'un essere senziente interagisce con tutto l'Universo, lo perturba e scatena una concatenazione di azioni-reazioni che alla fine ritorna come effetto finale sulla causa iniziale, ovvero l'essere che l'ha prodotta, ristabilendo così equilibrio, ordine e armonia.

Secondo la **legge del Dharma**, ovunque l'anima rinasca col frutto delle sue azioni (karma) segue le regole di vita del proprio stato; pertanto, se alla morte la catena non avrà riportato al nostro io anche l'ultima conseguenza dei nostri pensieri, il karman ci costringerà a rinascere tante volte quante ce ne vorranno per scontare tutti gli effetti causati e così riportare per quanto ci compete l'Armonia nello spazio-tempo.

1. **L'involucro karmico** ricevuto in ogni rinascita è una **base caratteriale dell'individuo**, un insieme cioè di tendenze, pulsioni e desideri che vengono "ereditati" da ciò che siamo stati;
2. **l'anima**, divina sostanza individualizzata, **unendosi** alla **materia** nell'amalgama perde parte della sua "immediatezza" e così obnubilata **viene soggiogata da** desideri, pensieri e azioni;

si può quindi dire che la coppia pensiero-azione dipendente dal desiderio è la causa della schiavitù dell'anima e del dolore universale, ma nelle mani d'una Mente che vuol crescere in consapevolezza,

a dispetto della sua malefica tendenza, può divenire utile **mezzo che dobbiamo**, l'anima mai muta l'essenza sua sicché scendendo nel "massimo profondo" dell'intimo nostro, precluso tanto a materia che al "Male", troviamo il necessario per farcela, **imparare a controllare** per fermarlo e "scendere" così da non essere più schiavi del desiderio. Nel Bhagavad – Gita è riportato infatti il salutare ammonimento di Krishna:

“Ascolta allora, un segreto assai grande e profondo,

il Mistero Sovrano, Sublime e Puro.

Per raggiungere la perfezione è necessario conquistare la Scienza dell'Unità, che è al di sopra della saggezza; è necessario elevarsi fino all'Essere Divino che è al di sopra dell'anima, al di sopra fin anche dell'intelletto. Ora, questo Essere Divino, questo Sublime Amico, è in ciascuno di noi. Poiché Dio dimora nel cuore di ogni uomo, ma pochi sanno trovarLo. Vedi, questa è la via della salvezza:

- *una volta che tu avrai scorto l'Essere Perfetto che è al di sopra del mondo e dentro te stesso, risolvi di abbandonare quel nemico che prende la forma del desiderio.*
- *Dominate le vostre passioni.*
- *Le gioie che nascono dai sensi sono la culla delle pene future.*
- *Non limitatevi a fare il bene; **siate buoni!** Che il motivo dell'azione non sia nei suoi frutti.*
- *Rinunciate al frutto delle vostre opere, ma ogni vostra azione sia come un'offerta all'Essere Supremo.*

L'uomo che fa sacrificio dei suoi desideri e delle sue opere a Colui dal quale procedono i principi di tutte le cose, e dal quale è stato creato l'Universo, grazie a quel sacrificio otterrà la Perfezione. In Unità di Spirito raggiunge quella saggezza spirituale che è al di sopra del culto e delle offerte, e prova una Divina Felicità. Infatti,

colui che in se stesso trova la propria felicità, la propria gioia e la propria luce, è tutt'Uno con Dio.

Sappi ora che

l'anima che ha trovato Dio è affrancata dalla rinascita, dalla morte, dalla vecchiaia e dal dolore; e beve l'Acqua dell'Immortalità.

Secondo questa visione dell'esistenza, che ho riportato per completare l'esposizione e far riflettere sulle proprie "disgrazie" anche sotto un punto di vista diverso dalla mentalità di tipo occidentale e

così (troppo spesso ci si ribella a Dio rinfacciandoGli l'immotivata sofferenza di bimbi che non han potuto ancora macchiarsi d'alcuna colpa, sicché ciò diventa causa sopprimente la Fede e trasforma il Cuore) trovare un ulteriore appiglio per reagire alle avversità con un deciso e forte "moto spirituale" tendente al proprio massimo bene, gli esseri umani e non loro soltanto sono inter-connessi e inter-agenti, quindi cor-responsabili dell'infelicità qui albergante, naturalmente in proporzione al grado di libertà dalle motivazioni/imposizioni che vengono dall'istinto (rientrando indistintamente tutti gli esseri esistenti in questo discorso, è chiaro che a minor grado di evoluzione l'azione naturalmente è soggetta a maggior influenza/potere dell'impulso che viene dall'istinto, quindi minore è la colpa di chi agisce; ma è altrettanto vero che ciò evidenzia l'immensa responsabilità che abbiamo nel modo con cui inter-aggiamo con l'Esistente) nel prendere decisioni secondo coscienza di cui dispongono ed ancor più relativamente al livello di consapevolezza raggiunto.

Vi sono **non pochi punti di connessione anche con** i due principali Comandamenti che **Gesù Cristo** evidenzia, come è riportato nei Vangeli:

- "**Ascolta, Israele!** Il Signore nostro Dio è l'unico Signore; **amerai** il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza.". Questo è il più grande e primo comandamento.
- Il secondo è: "**Amerai** il tuo prossimo come te stesso."

E significativa è la risposta dello **scriba**:

"Egli è **unico** e non vi è altri all'infuori di Lui: **amarLo con** tutto il cuore, con tutta l'intelligenza e con tutta la forza **e amare il** prossimo come se stesso vale più di tutti gli olocausti e i sacrifici."

Più anticamente già il profeta **Osea** aveva detto:

"Venite, ritorniamo al Signore: Egli ci ha straziati ed Egli ci guarirà. Egli ci ha percosso ed Egli ci fonderà . . . e noi vivremo alla sua presenza. **Affrettiamoci a conoscere il Signore** . . . il vostro amore è come una nube del mattino, come la rugiada che all'alba svanisce . . . **voglio l'amore e non il sacrificio, la conoscenza di Dio più degli olocausti**".

Vorrei poi aggiungere alla riflessione tre frasi del **Buddha**:

1. Se poniamo a confronto il fiume e la roccia, **il fiume vince sempre**: non **grazie alla sua forza, ma alla sua perseveranza**.
2. Non sottovalutare l'efficacia del Bene, pensando: nulla mi aiuterà a progredire. Una brocca si riempie con **un flusso costante** di gocce d'acqua; allo stesso modo, il saggio progredisce e consegue la felicità a poco a poco.
3. Non sarai punito per la tua rabbia, **sarai punito dalla tua rabbia**. Lasciamo che l'uomo vinca la rabbia con l'Amore.

4. *L'odio non cessa con l'odio, in nessun tempo; **l'odio cessa con l'Amore**: questa è la Legge Eterna.*

Ritengo sia poi da sottolineare che il far **sacrificio dei propri desideri e opere a Colui dal quale procedono i principi di tutte le cose, e dal quale è stato creato l'Universo** equivale ad esser stati capaci di superare le "tre tentazioni" (Matteo 4, 1 - 11):

- "**di che queste pietre diventino pane**": apparentemente banale, grattando sotto la superficie si scopre che fondamentalmente è la tentazione dell'AVERE - *denaro, cose materiali, sesso, ecc.* -, che porta a non più riconoscere l'autentica realtà d'ogni cosa-essere, finendo gradatamente col lasciarsi dominare da un sempre più smodato desiderio di possedere/ab-usare;
- "**gettati giù; sta scritto infatti . . .**": è una tentazione sottile, viene addirittura citato il Salmo 91, 11 - 12; anche le "parole sante" abilmente manipolate possono "far deviare e uccidere". È la tentazione del *mettersi in mostra, apparire, aver successo, contare, essere famosi, ecc.*, che s'adatta ad ogni situazione di vita e giorno dopo giorno può portare a dire fare e pensare solo al fine d'ottenere PRESTIGIO; in definitiva dominati pure in questo caso dal desiderio;
- "**tutte queste cose io ti darò se . . .**": è il desiderio del POTERE, cui anche chi si salva dalle precedenti due, reputando solo mezzi sia l'Avere che l'Apparire, molto sovente finisce per cedere divenendone schiavo. Vale in ogni ambito lavorativo e non; dal comandare a una sola persona sino al "potere globale", che, oggi più di "ieri" avendo a disposizione vari mezzi che la tecnologia grazie alle odierne scoperte in elettronica informatica e realtà virtuale può fornire, freddamente e scaltramente . . . È il tranello che genera il peggior danno in quanto gravemente può ledere il Bene altrui, inoltre concorre a "far cadere" molti che non sono abbastanza "forti e avveduti". Questo dà fondamento al ritenere che sia stata un'intelligenza straordinaria ad aver progettato una trappola così insidiosa da trasformare ogni "mal-accorto" che da essa si lascia affascinare in obbediente e affidabile strumento nelle sue mani.
- Da notare che **a condurre Gesù nel deserto non è il demonio, bensì lo Spirito** che sappiamo venire da Dio: a prima vista sconcertante, è tuttavia l'equivalente del dover noi pure affrontare **continue tentazioni con "autorizzazione di Dio"**, o meglio, è l'Ammonimento con cui veniamo resi edotti del fatto che gli avversari/demoni hanno il permesso (alcuni sostengono sia per loro un dovere) di metterci costantemente alla prova spingendosi, ma non potendolo superare, fino al limite delle nostre capacità di difesa/consapevolezza; inoltre il "deserto" non va considerato solo come un luogo geografico con distese di sabbia e/o zone rocciose/steppose ove qualcosa vi si può trovare per sopravvivere, v'è pure il significato archetipico-metaforico (un accenno a pagina 13), pertanto l'esperienza del deserto che obbliga a non tralasciar di far alcunché sia utile al fine di procurarsi il necessario porta pure all'estrema attenzione all'ascolto del Sussurro dello Spirito nel più profondo di se stessi, quindi a divenir consapevoli di sé e di conseguenza a riconoscere quali siano i propri limiti necessità e doveri, nonché di Chi realmente "al di sopra" sta e può . . . (potrebbe essere interessante, oltre che utile per molti, leggere quant'hanno lasciato gli antichi "Padri del deserto, che nei primi secoli d.C. si staccarono anche fisicamente dal "mondo"); ecco che si dimostra necessario/idoneo al fine di temprare chi è destinato (grazie al suo impegno) a vivere in "pienezza". Il finale è infatti **Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano**: ha definitivamente vinto ogni "tentazione degli idoli" di questa realtà polare e può "vivere in diretta com-Unione con l'UNITÀ" = **è tutt'Uno con Dio, è affrancata dalla rinascita, dalla morte, dalla vecchiaia e dal dolore**.

Anche nella Lettera ai Romani di S. Paolo, l'unico ad essere stato portato a fianco degli Apostoli in modo straordinario senz'aver mai seguito il Cristo ascoltando dal vivo i suoi insegnamenti [il fatto che Saulo avesse ricevuto, come in uso tra i farisei di cui la sua famiglia faceva parte, un'educazione religiosa assai approfondita ed abbia inizialmente perseguitato i seguaci del Cristo, evidenza come è proprio il non riuscire a vedere l'unità in quanto appare invece inammissibile diversità a scatenare crudeli scontri tra quanti, pur essendo solo umani, vogliono fare i censori relativamente ai rapporti che gli umani possono intrattenere con Dio (ne parlerò meglio nella conclusione); infatti ancor oggi da molti Ebrei viene considerato un apostata divenuto il vero fondatore del Cristianesimo. Volendo guardare il tutto "dall'Altro Lato" è invece un modo con cui l'Unico Dio mette in chiaro come ci sia una continuità (da cercare) nei vari Annunci e vari livelli di insegnamento attraverso di Essi: Paolo si sentiva infatti integerrimo nella pratica della sua Religione a livello di Legge, ma al tempo stesso sentiva d'aver ricevuto una **Grazia da Dio**, Che gli aveva concesso una conoscenza "profonda" del Messia; e così ebbe coscienza che **sebbene tutto avvenisse in modo paradossale** dal punto di vista umano, Gesù Cristo era venuto a dar compimento alle promesse fatte da Dio al suo popolo Israele. E questo è pure un "segno" che indica come tutto quanto fa parte dell'Antico Testamento va riletto, ma non scartato, alla luce dei Vangeli che riportano l'Annuncio del Cristo Signore Gesù (Matteo 5, 17 - 20), Che mette bene in chiaro come non sia venuto ad abolire, bensì a dare compimento.], in forma diversa è evidenziata l'indiscutibile necessità di liberarsi dal dominio del desiderio (6, 12 - 17):

*... il peccato non regni più nel vostro corpo mortale, così da sottomettervi ai suoi desideri
... il peccato infatti non dominerà su di voi, perché non siete sotto la Legge, ma sotto la
Grazia*

... non sapete che, se vi mettete a servizio di qualcuno come schiavi per obbedirgli, siete schiavi di colui al quale obbedite: sia nel peccato che porta alla morte, sia dell'obbedienza che conduce alla giustizia?

Rendiamo grazie a Dio, perché ...

In ogni caso quando si toccano argomenti legati alle Religioni, il punto che effettivamente fa la differenza è la presenza in chi disquisisce della Fede, che, e tutto è meno che un gioco di parole, è esperienza di Dio, sicché comporta la conoscenza di Lui resa possibile dalla Rivelazione, di cui a mezzo di qualcuno (Angeli, profeti, ecc., quando non Dio stesso) veniamo a conoscenza; pertanto la Fede s'evidenzia sia nell'atto di credere e/o confidare, come pure in ciò che è creduto o professato, quindi indiscutibilmente il tutto si fonda su una base/unità inscindibile: la Fiducia è adesione a un Messaggio con contenuto in parte intelligibile (infatti Dio è al di fuori della nostra capacità di comprensione; cosa ben espressa nel libro di Isaia al capitolo 55, versetti 8 - 9), e la professione di Fede non può essere ridotta a parole prese a prestito da qualcuno, bensì deve "sgorgare dal Cuore" con proprio contenuto individuale. Anche quando ci si avvicina a questi argomenti le insidie che la ragione tende a chi troppo vi si appoggia sono assai pericolose; a tal riguardo, poi chi vorrà molto troverà sull'argomento, accenno alla controversia tra San Bernardo di Chiaravalle (1090 - 1153) e Pietro Abelardo (1079 - 1142), entrambi capaci, sebbene in forme diverse, di Fede, riguardo a due modi d'esser teologo (la teologia è l'umile ricerca di una comprensione razionale, **per quanto possibile**, dei misteri della Rivelazione); secondo quest'ultimo l'affermazione

*"nihil credendum nisi prius intellectum",
cioè non si deve credere a nulla se prima non si è capito,*

era espressione di saggezza, dimenticandosi però che non ci è possibile capire quant'è al di sopra d'ogni nostro limite ... e Dio è "impenetrabile" per la nostra ragione; quindi è lapalissiano che a un

certo punto si possa avanzare solo con/per Fede (di cui è capace la Mente, ma non il cervello). Non si pensi, e questo lo posso affermare perché operando con l'Energia è quasi come se in parte "con mano" toccassi quest'aldilà, che San Bernardo temesse la disputa verbale con Abelardo, ma era ben conscio che sarebbe stata inutile in quanto basata sulle capacità dell'inadeguato cervello; ciò che lo spinse ad agire con tanta determinazione, infatti, lo spiega in una sua epistola:

*"L'ingegno umano si impadronisce di tutto, non lasciando più nulla alla Fede.
Affronta ciò che è al di sopra di sé,
scruta ciò che gli è superiore,
irrompe nel mondo di Dio,
altera i misteri della Fede, più che illuminarli;
ciò che è chiuso e sigillato non lo apre, ma lo sradica,
e ciò che non trova percorribile per sé, lo considera nulla, e rifiuta di credervi".*

E mi par logico far presente come il tutto agevolmente si collega a quell'antico "peccato originale" (una spiegazione più completa è nelle pagine 208 - 221): un errore causato da un atto sostenuto dall'intimo DESIDERIO, superbia d'un essere che vuol avere a disposizione mezzi idonei per raggiungere la totale autosufficienza/indipendenza e non trovarsi in posizione d'inferiorità rispetto ad altri, compreso Colui al quale deve la sua esistenza; logicamente ogni pur piccolo suo successo motiva e rafforza il rifiuto d'aver limiti invalicabili, quindi basta una pur lieve "spinta" in tal senso (l'evidenzierò nella conclusione: è con un'oculata arguzia, poco più di un'inezia rispetto al risultato conseguito, che il serpente dà il via alla sua offensiva) affinché cresca e si rafforzi la presunzione che l'umilmente accettare un ruolo subalterno allo stesso Dio sia una stupidaggine, un inaccettabile comportamento rinunciatario; pertanto di non essere tenuto a obbedire a qualcuno perché . . . e non dover quindi sottostare ad alcunché in quanto l'"intelligenza" di cui si dispone è sufficiente a trovar spiegazione e soluzione a tutto e . . . , *cioè diventare/essere **pari a Dio*** = poter vivere e fare senza bisogno di Dio, *anziché grazie al suo Aiuto "a Sua Immagine e Somiglianza"*, quindi col-legati a Dio.

Non vado oltre, perché fare una lezione sulle Religioni (come vedete, sebbene molti siano i richiami al Cristianesimo, non prendo spunti da una sola: nel "profondo" non siamo tutti uguali e l'UNITÀ ha predisposto Annunci idonei per ciascuno/a) non è tra gli obiettivi dell'articolo; non è intenzione mia forzare l'altrui mente a credere in qualcosa piuttosto che in qualcos'altro, l'UNITÀ stessa lascia la massima libertà di scelta a tutti, tuttavia avere il coraggio di riconoscere ed evidenziare i limiti di quella che troppo spesso è considerata "sua maestà la ragione" è Saggezza . . . di fatto, così come le navi sono mezzi a nostra disposizione per solcare mari e oceani, gli aerei per volare nell'aria, ecc., e ogni mezzo ha i suoi limiti d'utilizzo, similmente la capacità di ragionamento di cui siamo dotati è unicamente un apprezzabile mezzo a disposizione per affrontare questa realtà e viverci nel miglior modo possibile . . . peccato che "prostrandosi" ad essa i risultati raggiunti siano peggiori di quelli ottenibili se da essa ci si facesse servire . . . magari riflettendoci senza fretta e liberamente in molti potranno trarne vantaggio pur giungendo anche a conclusioni diverse: la "Celeste Intelligenza" non ha sprecato "atti creativi" per far dopponi; e questo pure è un "segno".

.....

e prosegue per tutta la vita; difatti il bambino impiega qualche tempo ad acquisire adeguatamente il senso della separatezza del Sé dall'oggetto (inizialmente la mamma e successivamente tutte le altre figure significative che vengono interiorizzate dal bambino), e ancor di più per esser capace di vere e proprie pulsioni (quella libidica, che nasce dalle interazioni con gli altri vissute come gratificanti,

quella aggressiva, che si forma nelle interazioni con gli altri vissute come non gratificanti, fonte di insoddisfazione e/o di odio) organizzate; vi sono poi i cambiamenti nel passaggio alla fanciullezza, poi all'adolescenza, quindi alla giovinezza, dopodiché all'età matura, ecc.; inoltre possono venire in essere vari disturbi della personalità, ma come ho detto non voglio entrare in campo psicoterapico, non è il mio, quindi non approfondisco.

Ogni passaggio necessario per superare negatività ed insidie presenti nella prova così da giungere a una maggior consapevolezza della Vita, indispensabile per una serenità salda, richiede l'espansione della nostra capacità di accoglierla e insieme cela margini di pericolo d'andare alla "deriva" come di rimanere "incagliati"; **ogni volta che non ostante** l'aiuto di chi ci è "amorevolmente" vicino si è in condizione di non farcela è bene non aver paura di ricorrere anche a terapeuti preparati [già ho detto in altro articolo dell'importanza rivestita dall'aiuto che può venire dal "direttore spirituale", che offre a chi possiede il "dono della Fede" un contributo da non sottovalutare; ma ritengo bene far presente anche il dialogo franco e costruttivo che Mons. Luigi Novarese avviò, nell'interesse dei malati, con i medici per far capire la necessità di non separare il disagio della malattia dalla sofferenza interiore, quindi non ignorare il complesso rapporto che lega corpo - psiche - "spirito" . . . per quanto grave possa essere la situazione mai l'ammalato/a-sofferente deve identificarsi con la malattia-disagio: **lo "spirito" è sempre attivo e capace di slanci inimmaginabili**; è bene mai scordare che non siamo il corpo che indossiamo e che la mente può andar oltre quest'illusente realtà da cui il corpo e pertanto il cervello non possono uscire neppure solo per "dare un'occhiata". È questo un esempio di come non così raramente la Medicina Ufficiale fa balzi in avanti grazie a chi non ne fa parte: negli anni '50 la Medicina Convenzionale non attribuiva valore al modo con cui il malato interpretava e descriveva la propria malattia; ma il beato Novarese, ponendo la centralità del malato alla base del suo lavoro "Sacerdotale", capì quanto fosse importante e significativo per l'infermo il bisogno di raccontare se stesso: sono racconti di vita vissuta, dall'improvvisa diagnosi d'un male devastante al giovane che dall'oggi al domani per un incidente si trova condannato all'immobilità, ecc.; egli si rese conto che dare una risposta a questa necessità non pre-tesa ma at-tesa era un gran bene per il paziente, dando così nel tempo prova dell'utilità e correttezza di tale metodo per far sentire vivo/a e importante chi a causa d'un evento improvviso prendeva a lasciarsi sempre più passivamente andare alla deriva, per trasmettergli/le fiducia e così aiutarlo/a a reagire onde riattivare un'immagine positiva di sé: il tutto si dimostrò mezzo idoneo per "traghetare" il/la sofferente dalla de-pressione alla es-pressione, quindi dall'avvilente ripiegamento su di sé alla capacità di comunicare il suo vissuto, tanto che per gli stessi medici questa "trasparenza dell'individualità in sofferenza" si rivelò una facilitazione alla cura. Da così modesto inizio l'argomento crebbe d'importanza, tanto che a partire dalla fine degli anni '90 negli USA è stato preso in seria considerazione all'interno di quella che viene denominata "Medicina Narrativa", poco dopo sbarcata anche in Europa, tanto che in un progetto all'avanguardia c'è l'obiettivo di inserire utilmente nella cartella clinica dei pazienti informazioni riguardanti non solo il percorso di cura, ma anche le notizie che riguardano le loro storia individuale ed esperienza. Come in questo articolo sto mettendo a fuoco, **non si può "aver cura dell'uomo" se non si sa chi è l'uomo**: prendersi interamente cura del/la sofferente implica il non aver dubbi sul fatto ch'egli/ella comunica coi medici tanto attraverso i sintomi della malattia, come attraverso le emozioni e la storia personale. Diventa quindi molto importante il contributo di chi è psicologo/a per dare il giusto peso alle tracce di senso esistenziali - spirituali - relazionali - cognitive - affettive - ecc., che si trovano nella biografia e nei vissuti individuali, che troppo spesso sino ad oggi sono rimaste "in ombra"; la sofferenza in tutte le sue forme avvolge l'intero essere umano nel dolore, rendendolo preda di dubbi, improvvise emozioni negative, ecc.; grande è quindi la responsabilità di chi se ne prende cura per sostenerlo nella riorganizzazione della visione di se stesso nel mondo: seguito e sostenuto in modo adeguato anche nello *s-velare* paure - aspettative - emozioni - ecc., chi prima si sentiva unicamente "vittima" può mettersi in cammino e diventare positivo protagonista del suo percorso di guarigione. A sostegno dell'importanza di questa svolta posso ricordare quanto evidenziò il filosofo e psichiatra tedesco Jaspers Karl (1883 - 1969),

"Più crescono conoscenza e competenza, più le apparecchiature per la diagnostica e la terapia aumentano le loro prestazioni, più è difficile trovare un buon medico":

non tutti, ma molti **esseri umani son talmente affascinati** dalla scienza frutto dell'umano cervello e dalle applicazioni che la tecnologia rende disponibili **da PERDERSI** dietro ad esse . . . sempre più dimentichi di chi si è, fino a con-fluire in un rapporto di "*sudditanza*" che fa perdere la pienezza del rapporto tra umani: costantemente ed inconsapevolmente assorbiti da fantasie di illimitato successo che sarà reso possibile da scienza ed applicazioni tecnologiche, si finisce per non esser più capaci di "PERCEPIRE l'altro/a attraverso se stessi", conseguentemente, senza che sia necessaria un'ulteriore volontaria decisione, sempre più flebile s'avvertirà la "voce dello spirito" sino a quando non sarà più udibile. Ma è lo "**spirito**", che resta comunque sempre attivo e in paziente attesa aspetta il momento del "RISVEGLIO", ad essere capace di forza e slanci inimmaginabili, tanto da dimostrarsi grande e potente riserva di energie cui il/la paziente può attingere; sicché è importante il modo col quale chi è nella sofferenza affronta la propria esperienza di dolore: ciò è ben noto al terapeuta energetico come io l'intendo; quella che oggi, mutuando il termine dalla Fisica ove indica la capacità d'un materiale di resistere agli urti senza rompersi, in psicologia è denominata "*resilienza*", per indicare la capacità del malato di sostenere "l'urto" della malattia attingendo all'energia interiore, è una delle umane facoltà che con la Terapia Energetica possono essere stimulate ed ampliate. Purtroppo mai m'è riuscito di farlo provare sotto controllo medico; anni fa accennai a questa possibilità durante un corso ECM seguito presso il Centro formativo del CRRF Mons. Luigi Novarese di Moncrivello (VC): proposi di ampliare la prova in programma formando due gruppi di pazienti che a livello medico potessero venir considerati simili, uno sarebbe da me stato trattato anche con intervento energetico e alla fine si sarebbero potuti misurare e confrontare i risultati ottenuti, ma i tempi erano troppo brevi per percorrere la via del protocollo d'intesa con l'Autorità Sanitaria, ed in seguito non ci fu sufficiente interesse per portare avanti il discorso.], che sanno aiutare a trovare gli appigli necessari, quand'è opportuno anche prescrivendo quei medicinali capaci di dare sollievo e modo di recuperar forze e "respiro", per venirne fuori nuovamente padroni della propria vita: **il molto poco conosciuto lavoro del terapeuta energetico** agirà principalmente su livelli in cui esistiamo, di cui non ne abbiamo però consapevolezza, onde far trovare le forze, la spinta necessaria e gli strumenti per reagire in modo positivo all'accaduto e così ritrovare fiducia in sé; lo psicoterapeuta userà altri validi mezzi e mai sottovalutare l'aiuto che sotto l'aspetto medico può dare lo psichiatra. Di fatto il lavoro dell'uno non interferisce con quello dell'altro; anzi, dalla co-operazione potrebbe addirittura venirne un risultato superiore alle più rosee aspettative: chiunque lavori onestamente con l'Energia sa che (se è proprio indispensabile è l'UNITÀ a fare il Miracolo; il più delle volte prima che a noi venga in mente di far quanto possibile per . . . Ma questa è l'eccezione e non rientra nel lavoro del terapeuta energetico) è indispensabile non cedere mai alla presunzione e umilmente ricorrere a professionisti e mezzi che il momento storico offre: è una sublimazione ottimizzante del proverbio "*tutti sono utili, ma nessuno è indispensabile*", in quanto si evidenzia come dalla co-operazione di tutti si giunge alla totalmente armonica operatività che produce ottimi risultati.

Sito www.marianorobino.it

02/01/2014 TERAPIA ENERGETICA E CRISI DI IDENTITÀ parte 4 di 32

Introdotta l'argomento, fatto presente come sia sempre necessaria una **crescita in consapevolezza per uscire sani e salvi** da una crisi, ed evidenziato come tutto ciò sia possibile anche usufruendo dei mezzi che la **Terapia Energetica** offre (**non curiose fantasie senza fondamento**, ma **Realtà**

più solide di quelle che si è abituati a considerare solide), passo ora a esaminare la transizione cui la crisi obbliga dal punto di vista dell'esperienza estrema.

Nel corso della propria vita tutti prima o poi sperimentano delle situazioni d'estrema difficoltà che sembrano oltrepassare i propri limiti: abbiamo sempre fatto del nostro meglio per avanzare, tutto il possibile ogniquale volta il cammino s'è fatto arduo e più faticoso è diventato proseguire, non ci si è risparmiati o nascosti davanti ai pericoli incontrati; **improvvisamente un cataclisma**, tutto ciò che abbiamo a disposizione, tutto ciò che fino a quel momento ci ha permesso d'uscire dai guai, si rivela insufficiente, inadeguato, inutile, in alcuni casi addirittura di impedimento; nulla di ciò che abbiamo nel nostro bagaglio conoscitivo sembra essere all'altezza della situazione. Tutto ciò lo avvertiamo come una **nostra inadeguatezza e un senso d'impotenza e di paura** ci pervade: la realtà incombe su di noi come un potente nemico, immenso il fronte su cui combattere; la situazione che abbiamo di fronte si rivela inaccessibile a qualunque interpretazione e riflessione, vigorosamente si ribella a ogni nostro tentativo di ordinarla dentro una qualche forma di pensiero conosciuto. È come essere **sotto una cascata**: in equilibrio precario su di un fondo non consolidato e sdruciolevole ove pure l'appoggio può muoversi e i nostri piedi scivolare a ogni passo, martellati dall'acqua contro cui nulla possiamo, che dopo averci colpito invincibilmente ci scivola addosso e se ne va senza che noi si abbia la capacità di trattenerla e studiarla, rischiando, anzi, di cadere ad ogni movimento e ferirci sulle rocce che ci stanno intorno.

Come non mai avvertiamo forte l'esigenza estrema e vitale di trovare un punto fermo e stabile per poterci aggrappare e riflettere in modo obiettivo e con un minimo di sicurezza su come venir fuori dalla "cascata" e scampare al pericolo. In simili situazioni di emergenza **la nostra stessa identità sembra vacillare col rischio di crollare** sotto i colpi implacabili e violenti di una realtà che non dimostra pietà alcuna, anzi, s'è fatta avversa e contraria: la realtà ci ha posto di fronte un "muro"; è ora di cambiare "percorso" per poter avere un'**espansione di coscienza e divenir migliori**; assai difficilmente, però, ce ne si rende conto, anzi, spesso si percepisce il tutto come nostra incapacità a procedere.

Molte volte in questi casi si resta come "imbambolati", e invece di cercare aiuto per reagire in modo efficace si scivola in un vortice perverso che porta a dubitare di se stessi in modo via via sempre più radicale sino a giungere alle radici più profonde di ciò che siamo; lentamente, ma inesorabilmente, più tempo passa senza trovar soluzione valida, più tutto ciò in cui abbiamo creduto e in cui ci siamo identificati prende a franare e gradatamente si disintegra facendoci sentire dei "miserabili falliti" in balia degli eventi.

Ecco che la crisi **esistenziale** è sì una crisi di **identità**, ma soprattutto è la **crisi** che colpisce la **scala di valori** che motiva i nostri pensieri, le nostre parole e azioni: l'autostima è in gravissimo pericolo, sempre più cala il valore di se stessi percepito e l'individuo si sente sempre più squalificato; se non giunge un valido aiuto il processo di annichilamento del valore soggettivo procede sino a riflettersi in una determinata identità che l'individuo "indosserà" subendola. Questo è un gravissimo errore.

Occorre distinguere tra valore soggettivo e identità soggettiva; è bene che questa nel continuo divenire della vita si adatti alle mutate situazioni garantendo almeno la sopravvivenza e quanto più spesso possibile pervenga a crescite interiori che rendono la persona sempre più matura e migliore, in un certo qual senso può essere paragonata agli abiti che prima crescendo e poi invecchiando di volta in volta indossiamo nel corso della vita; ma, sebbene l'individuo cambi d'aspetto, è tuttavia sempre quel determinato lui/lei tanto appena nato/a, che giunto/a a 10 - 30 - 50 - ... anni; **il valore soggettivo è come la specie d'una pianta**: un pesco, ad esempio, potrà divenir più o meno grande a seconda del terreno ov'è piantato, godrà d'una buona salute o sarà maggiormente esposto a malattie a seconda del luogo ove vive e adattandosi alle condizioni climatiche della zona ove si trova potrà

dare maggiore o minor raccolto con frutti di buona o mediocre qualità, ma non diventerà mai un noce, o un banana, ecc.: l'intrinseco soggettivo valore di "pesco" rimarrà tale non solo per tutta la durata della sua vita, ma è già tale nel seme da cui germoglierà.

Esiste uno stretto legame tra la sofferenza esistenziale e i mutamenti della struttura storico-sociale, che si manifesta in modo più evidente nella trasformazione costante dei ruoli sociali, a partire dai semplici rapporti tra i vari individui per salire poi in complessità. **Il mutarsi dei ruoli porta anche al mutarsi dei rapporti** e viceversa, si veda anche solo ad esempio quanta differenza si trova tra il momento in cui sono i genitori a prendersi cura dei figli non ancora autonomi e quando sono invece i figli ora adulti a prendersi cura dei genitori ormai anziani e non più totalmente autosufficienti. È pertanto chiaro come il tipo di rapporto che si instaura tra due persone definisca anche il ruolo che esse assumono tra loro e all'interno del gruppo/comunità cui appartengono; di conseguenza il ruolo è la **dimensione socioculturale** di un rapporto che ne costituisce invece la **dimensione personale**. Al di fuori di quei casi in cui l'affetto nutrito porta ad elevare sopra della convenienza un'amorevole sensibilità comprensione e garbo, comunemente nel manifestarsi concreto del rapporto e del ruolo tra persone tra loro estranee si assiste al prevalere dei punti di forza del primo sul secondo.

Come ho già evidenziato, non si può "aver cura dell'essere umano" se non si sa cos'è l'essere umano, ma occorre riflettere sul fatto che anche il singolo ha assoluto bisogno di conoscere la sua identità reale per essere in condizione di prendersi cura di se stesso. Quotidianamente la nostra attenzione è attratta dalle "illusioni" di questa realtà "superficiale", che, per chi è in essa, è insieme componente e dividente in un'infinità di frammentazioni/combinazioni tra loro divise e sovente in "guerra", sicché il tempo e le energie se ne vanno in vane competizioni e lotte che per lo più non portano a ciò di cui si sente bisogno, ma al contrario lasciano un senso di vuoto incolmabile e inconcludente in cui ci si sente cadere e allora . . . Ecco che pure fermarsi per giungere a "conoscersi" diventa estremamente difficile e spesso non ci si rende neppure solo conto di non saper chi siamo.

Sito www.marianorobino.it

23/01/2014 TERAPIA ENERGETICA E CRISI DI IDENTITÀ parte 5 di 32

Come già accennato nell'articolo sulla "crisi di coppia", la crisi ha la capacità di mettere in evidenza i nostri limiti e nel contempo obbliga a fermarsi e riflettere sul fatto che non possiamo continuare ad avanzare imperterriti sulla stessa via, ma che è giunto il momento d'apportar modifiche a se stessi e/o, se possibile, al contesto entro cui ci muoviamo, altrimenti la nostra situazione sarà di sempre maggior malessere sino a giungere in alcuni casi a estreme definitive conseguenze.

Come in altri articoli ho evidenziato, ***il cambiare modo di confrontarci con quanto e quanti ci circondano come ogni azione produce una reazione e come conseguenza porta un cambiamento anche in ciò e chi è fuori di noi.***

Il discorso si può poi allargare pure a quanti vengono messi in crisi dal considerare quanti problemi investono l'Umanità da ogni parte, e sentendo il bisogno di trovare una soluzione cercano d'adottare stili di vita che ritengono possano "*asciugare molte lacrime*" e cambiare in meglio il mondo; non è poi così raro trovare persone che si pongono la domanda:

"Per cosa vale la pena spendere la propria vita?";

alcuni s'uniscono a organizzazioni laiche e vanno ove c'è bisogno d'aiuto, per altri la Religione va al primo posto, e c'è chi chiede di accedere ai Sacri Ordini, fermandosi al diaconato quanti desiderano comunque formarsi una famiglia; poi ci son quei che pur decidendo di rimanere laici s'impegnano in un modo particolare acciocché la loro consacrazione battesimale giunga da sé a produrre il massimo vivendo secondo i consigli evangelici di castità povertà ed obbedienza, senza però separarsi dal loro ambiente, dal lavoro e dalla famiglia, partecipando alla vita sociale culturale e politica dei luoghi ove risiedono ed operano, i più mantenendo tuttavia un prudente e responsabile riserbo circa la loro appartenenza a un determinato Istituto Religioso al fine di poter operare anche in quegli ambienti che non vedono la Religione di buon occhio; pertanto s'impegnano ad essere **testimoni** del Cristo senza però portare abiti o anche solo segni esterni che li possano distinguere e far riconoscere tra la gente, bensì coltivando la libertà d'una vita donata a Dio. Ma l'eventuale cambiamento che riescono a produrre nel mondo è sempre una reazione all'esempio che danno: mai ci è concesso di cambiare altri, sarebbe un'offesa grave al libero arbitrio altrui rispettato addirittura dall'UNITÀ, quindi in ogni caso a cambiare dev'essere in prima persona chi vuol motivare il miglioramento: se a chi osserva la motivazione risulterà sufficientemente valida il cambiamento in lui/lei avverrà spontaneamente, più saranno a cambiare più il cambiamento si espanderà producendo risultati sempre più "tangibili".

Penso questa preghiera indiana possa sia alleggerire il discorso che aiutare la riflessione:

- "Quand'ero **giovane** le mie preghiere a Dio dicevano:

«Signore dammi la forza di cambiare il mondo».

- Quando fui vicino alla **mezza età** mi resi conto che non avevo cambiato una sola anima. La mia preghiera allora diceva:

«Signore dammi la grazia di cambiare quelli che mi sono vicini, la mia famiglia e gli amici».

- Ora che sono **vecchio**, la mia preghiera è:

«Signore, fammi la grazia di cambiare me stesso».

E se fin dall'inizio avessi pregato per questo, non avrei sprecato la mia vita".

Una lezione più significativa di molte parole viene ad esempio dal fatto che l'attuale crisi economica ha costretto la gente a prestar maggiore attenzione a come e dove spendere i propri soldi, a rivedere la "scaletta delle urgenze" e sfozzare drasticamente la lista delle priorità da portare avanti; cosicché anche i grandi gruppi han dovuto giocoforza rivedere alcune strategie e adattarsi al cambiamento:

in casi estremi l'azzeramento d'un sistema che produce più danni che benefici è il modo migliore per dare inizio a una nuova fase di sana crescita.

Nessuno cambia volentieri; solo lo star davvero male mette con le spalle al muro, obbliga a prender decisioni difficili, così come veder lati di noi stessi che cerchiamo di ignorare o rivedere i giudizi su coloro con cui abbiamo a che fare.

Ecco che la crisi diventa una necessità da accogliere perché, non avendo altra possibilità di salvezza diventa giocoforza **trasformare l'obbligo in opportunità e risorsa**; quindi, anziché chiudersi in

noi come in un fortino assediato resistendo sino alla morte, guardarsi intorno, aprire anche "porte" che prima neppur si volevano prendere in considerazione e vedere come andare oltre l'ostacolo.

Passo ora a prendere in considerazione alcune fasi del CAMBIAMENTO:

- la **prima motivazione** in questo caso è senz'altro **estrinseca**, giacché a mettere in moto tutta la faccenda e decretare la necessità dell'impegno è esclusivamente il bisogno di trovare il modo di venir fuori da una situazione oltremodo spiacevole: in ciò si fonda la grande difficoltà che tutti trovano nel portare avanti l'impresa. **Col tempo** ci si potrà accorgere d'aver scoperto novità che daranno vita a **motivazioni intrinseche**, importantissime in quanto stimolanti e gratificanti per se stesse; ma gli inizi son tutto meno che "rose e fiori".

Questo momento può esser visto preceduto da tre passaggi:

1. **Precontemplazione**, dove la persona non si rende ancor conto di dover effettivamente porre in atto una significativa modifica al proprio modo di fare non vedendolo come un reale problema, oppure perché ha già provato a mettere in atto delle strategie di mutamento che si sono rivelate fallimentari ed ha perciò perso fiducia nelle proprie capacità.
2. **Contemplazione**, ove l'individuo pur essendo già in buona parte consapevole del suo problema si trova preso nei lacci del dubbio: da una parte s'accorge del disagio ed è portato a prendere in considerazione l'effettiva necessità del cambiamento, ma dall'altra qualcosa in lui/lei lo rifiuta. Come ho detto, la spinta d'una motivazione estrinseca non è straordinaria e la riluttanza a fare questo passo porta costui/ei a dare eccessivo peso ad alcuni vantaggi che il vecchio modo di fare ha procurato e sottovalutare al tempo stesso i segnali negativi che avverte.
3. **Determinazione**: vi si giunge quando, "bando alle ciance", ci si rende conto di dover "prendere il toro per le corna" o in alternativa di finire infilzato/a da quelle stesse "corna".

Quando l'individuo decide di rivolgersi a un terapeuta, questi potrà con i mezzi propri dell'Arte sua, quindi seguendo **una via lo psicoterapeuta e un'altra il terapeuta energetico**,

- nel **caso 1** aiutarlo ad accrescere sia la consapevolezza di chi egli/ella è, che il numero e la chiarezza delle informazioni disponibili sul problema che sta affrontando al fine d'aumentare e potenziare le possibilità d'intraprendere un cammino di cambiamento che lo/a conduca al successo.
- Nel **caso 2** è necessario renderlo/a cosciente del fatto che il "lasciar che l'acqua vada nel basso" considerando ambivalente la situazione può soltanto complicare le cose, render più ardua l'inevitabile resa dei conti e in definitiva far danno; allo stesso modo del fatto che per chi come lui/lei è preda di questo dubbio e in fondo vorrebbe raggiungere un equilibrio senza far questo passo, sia lo scrutare che il soppesare i singoli componenti del problema sono operazioni che si riveleranno più difficili e dolorose del previsto. Anche in questo caso il/la paziente non va lasciato/a solo/a.
- Nel **caso 3** occorre ricordare che qualsiasi cambiamento non è automatico, che l'ambivalenza può apparire superata mentre non è ancora alle spalle e che ognuno ha tempi di azione-reazione propri, quindi in alcuni casi sarà necessario trattare più a lungo il/la paziente affinché il percorso venga portato a termine.

Siamo così giunti al momento dell'AZIONE, quando finalmente si mette in atto una strategia utile a togliere alla situazione venuta in essere ogni possibile effetto devastante, secondo un programma alla portata di chi sta "gareggiando", così da poter raggiungere uno alla volta gli obiettivi che ci si è proposti fino a tagliare il traguardo sani e salvi.

Per far tutto ciò è quindi necessario render cosciente la persona che eventuali "cadute/sconfitte" son da mettere in conto e non vanno quindi viste come fallimenti, bensì come eventualità costruttive e funzionali da cui imparare per conoscere la Verità, come per affinare e completare tecniche e mezzi che resteranno a nostra disposizione tutta la vita. In questo modo anche il bene che viene dall'aver saputo far buon uso delle informazioni trovate esaminando una sconfitta sarà motivo per accrescere l'autostima, che al contrario non verrà svalutata da uno "scivolone".

Enorme l'importanza di sperare nel **valore della Vita**, cosa che va salvaguardata e ove mancante evidenziata dallo stesso terapeuta energetico non con chiacchiere sterili, bensì offrendo basi su cui poggiarsi e costruire. Qui entra anche il discorso relativo alla **Religiosità** che alberga nel "Cuore" d'ogni essere umano (= predisposizione interiore a scorgere in ciò che ci circonda e nelle situazioni che viviamo un mistero più profondo, che è oltre la realtà rilevata dai nostri cinque sensi: sta alla base d'ogni vera esperienza religiosa e d'ogni Religione seguita; con fiducia lascia aperta la porta al futuro assicurando sul fatto che non è il caso a governare la propria vita), già toccato in altri articoli e su cui tornerò prima di terminare il presente.

Sito www.marianorobino.it

13/02/2014 TERAPIA ENERGETICA E CRISI DI IDENTITÀ parte 6 di 32

Ognuno di noi in base al suo vissuto istante per istante costruisce una **propria visione della realtà**, interpretando in modo assolutamente personale qualsiasi cosa accada e il comportamento di quanti la popolano; ciò finisce inevitabilmente per influenzare il nostro **modo di comportarci** nelle varie situazioni in cui ci veniamo a trovare, cosicché gran parte di possibili evoluzioni perdono la ragion d'essere e l'esito viene determinato quasi completamente da questa visione unilaterale. Se ne può quindi dedurre che gli effetti su di noi della realtà che sperimentiamo, di fatto sono il risultato cui giungiamo partendo dall'interpretazione che diamo a quanto ci capita . . . è una **buona notizia**: le interpretazioni errate possono essere modificate e sostituite con altre corrette, più utili e funzionali, a mezzo d'una crescita in consapevolezza.

La **psicoterapia** opera con metodi legalmente riconosciuti e il professionista interviene secondo precisi protocolli operativi, con un'azione quindi molto più facilmente controllabile; nel caso del **terapeuta energetico** l'intervento è (senza mancar di rispetto a nessuno) molto più ampio, non si limita a corpo e psiche ma investe l'essere nella sua interezza, compresa quella di cui il paziente non solo non è cosciente, difatti anche la psicologia lavora sull'inconscio, ma che va oltre l'esistenza a livello umano (quanto precedentemente detto relativamente al pensiero orientale circa la nostra vita, in parte può spiegare quest'affermazione) e ove si trovano radici e origini dei problemi insieme alle loro chiavi di lettura e mezzi di soluzione; essendo gran parte di questa segreta struttura sconosciuta ai più, l'intervento diventa facilmente incomprensibile quindi non controllabile, sconcertanti inoltre i metodi operativi poiché inviolabili dalla pura ragione quei livelli. Per questo motivo ed essendo il professionista non legalmente riconosciuto tanto discredito pesa su questi metodi: tolto l'affidarsi con fiducia perché . . ., in che altro modo il profano può accertarsi della competenza di colui/ei che si presenta come terapeuta energetico? Volendo portare l'esempio all'estremo proprio per rendere

evidente quanto ciò sia vero, **il rischio è addirittura** (spero con questo completamento di render chiaro a tutti come l'aver conseguito lauree, specializzazioni, dottorati nell'ambito qui in Occidente riconosciuto come sanitario non fornisce le conoscenze essenziali per operare a livello Energetico come propongo) **che un professionista di area sanitaria**, quindi ufficialmente con le carte in regola per prendersi cura della salute della gente e considerato a priori degno di fiducia dai pazienti, **possa presentarsi come** terapeuta energetico **senza esserlo**. Per questo **sarebbe bene** poter operare anche all'interno di strutture sanitarie controllate, **insegnar la differenza a chi può e vuole capire**, magari aver pure l'opportunità di "formare" futuri terapeuti energetici, secondo quanto io intendo con tale denominazione.

Senza voler entrare in ambito medico/psicoterapico (per farmi capire son tuttavia costretto a usare concetti dai più conosciuti, attingendoli da questo settore molto più noto), faccio presente come nel prendersi cura d'un/a paziente che sta attraversando una crisi d'identità ci si può trovare di fronte a un **insieme di disturbi** che vanno dalle manifestazioni d'ansia a sintomi di depressione, dalle fobie agli attacchi di panico, da disturbi del comportamento alimentare a problemi sessuali, da disturbi affettivi al sentirsi divisi in più se stessi tra lor diversi, ecc.; possono essere presenti pensieri relativi all'autolesionismo o al suicidio, come al dirigere quest'insania violenta verso altri e al tempo stesso l'individuo può essere cosciente d'aver seri problemi di autocontrollo. Tutto ciò contribuisce a determinare un caos esistenziale che porta quell'essere umano a uno strazio più o meno acuto.

In casi particolari ci si può trovare in presenza d'una grave accentuazione del disturbo dissociativo dell'identità con seri dolori somatici, distorsioni e lacune temporali - amnesie, depersonalizzazioni ove l'individuo ha la sensazione d'osservare la sua esistenza dal di fuori come se stesse guardando un film, derealizzazioni ove l'uomo/donna percepisce le persone e l'ambiente circostante, altrimenti per lui/lei familiari, come se fossero sconosciuti - strani - irreali, ecc.. Quando persone con codesti problemi e che sovente già hanno inutilmente tentato altre vie si presentano al terapeuta energetico per uscirne, è bene questi spieghi loro l'importanza d'**unire al trattamento "energetico" quello medico** che, grazie all'armamentario farmacologico e tecniche sperimentate, può produrre in tempi brevi (l'Energia non obbligando non ottiene effetti immediati; un aumento di consapevolezza, però, una volta raggiunto continua a produrre buoni frutti e non necessita d'un mantenimento della cura) quei miglioramenti necessari per raggiungere un livello di sicurezza psicofisica dell'individuo tale da scongiurare funeste improvvise decisioni e così **avere il tempo per** affrontare con la **calma necessaria e in sicurezza** il cammino di crescita interiore, che è spesso difficile e doloroso specie quando si analizzano i ricordi traumatici al fine di svuotarli del loro contenuto "mortifero" (l'ombra una volta illuminata si sgonfia: sovente il problema sta nel fatto che si tratta di accadimenti che non vengono pienamente ammessi dalla coscienza. Siamo comunque "figli" della cultura in cui viviamo e giorno dopo giorno il senso cosciente di sé cresce e si consolida; di conseguenza l'Ombra tende a incorporare i desideri, pensieri, impulsi, fantasie, risentimenti, ecc. socialmente considerati incivili, immorali, infantili, come pure quelli di cui non andiamo orgogliosi e cerchiamo di non ammettere neppure con noi stessi e tantomeno vogliamo far conoscere agli altri; ma ignorarli e reprimerli non equivale a farli scomparire . . . occorre arrivare al punto di assumere una posizione assolutamente neutrale, così da essere contemporaneamente in posizione protetta e poter deporre le nostre difese, quindi individuare di che cosa hanno bisogno e che cosa fondamentalmente desiderino gli aspetti in ombra della nostra psiche; ma tutto ciò è impossibile sotto la spinta della paura, della negazione, dell'ostilità o dell'esclusione . . . solo l'invincibile potenza della Santa Umiltà permette di giungere a tale "trasparenza", sovente, però, la spinta/appoggio che l'Energia può fornire può essere **decisiva** per affrontare in sicurezza la traversata sino al felice approdo) e lasciar solo l'utile insegnamento venuto dall'esperienza vissuta, e pure quando gradatamente si fa prender coscienza di quella "pianta grama" che come frutti ha dato quei prodotti che ingenuamente "mangiati" (come l'effetto di bacche magari belle alla vista, ma nocive se non mortali per l'organismo) hanno rovinato la vita: solo sapendo dov'è e qual è, sarà possibile evitare che possa nuocerci e così uscire dalla tribolazione,

tornare liberi di pensare e agire, padroni della propria vita, quindi godere di quanto gratuitamente ci offre. Certo in una cultura che magnifica le doti della razionalità difficile se non impossibile sarà la co-operazione tra medico e terapeuta energetico, ma il bene del paziente viene prima di tutto: come ho più volte evidenziato, **la consapevolezza del proprio ruolo in chi vuol dedicarsi alla Terapia Energetica dev'esser tale da permettergli/le di collocare con serenità in seconda fila l'umano desiderio di vedersi riconosciuti i meriti** (chi per qualsiasi motivo ci è contrario farà quanto è in suo potere acciocché ciò non avvenga; ricordandosi però che "*la ragione si dà agli asini*" non è proprio il caso d'impuntarsi per farsela dare! Mentre è un DOVERE MORALE prendersi cura di chi soffre: **è il personale rapporto di Fiducia con l'UNITÀ che fonda la Morale, non viceversa** . . . qual terapeuta energetico può mai mancare di tal rapporto?!), **lasciando al primo posto la tensione verso il massimo Bene**, cosa del tutto naturale nei superiori livelli d'esistenza: operare a quei livelli comporta il voler crescere costantemente in consapevolezza coscienti della Saggezza ivi presente, accoglierne favorevolmente gli insegnamenti adeguando ad Essa il proprio comportamento . . . sicché anche l'incredulità se non addirittura il disprezzo dell'altro/a professionista vengono accettati in pace, quali espressioni di ignoranza e quindi mancanza di quelle indispensabili consapevolezze da costui/ei non ancora acquisite.

Dovrebbe essere ormai chiaro che sia i pensieri negativi che quelli positivi possono trasformarsi in realtà: quello che del nostro futuro pensiamo e siamo convinti influenza il nostro atteggiamento interiore, cosicché anche quello esteriore finisce per essere il risultato di quei pensieri e convinzioni, tanto che la realtà che ci troviamo a vivere è in gran parte determinata dal modo con cui affrontiamo gli eventi:

- chi è convinto che la giornata sarà pessima l'affronterà passivamente in modo arrendevole e pessimistico, costruendosi così tutte le premesse necessarie a dover poi leggere in modo sempre più negativo quanto gli capita; mentre
- chi è convinto che la giornata gli porterà gradite novità e vantaggi l'affronterà con fiducia in sé e grinta, permettendo l'edificazione delle premesse utili a vedere il "bicchiere mezzo pieno" e così poter cogliere al volo le buone occasioni.

Se è quindi vero che "subiamo" la realtà di cui in gran parte siamo responsabili, perché l'interiore negativo atteggiamento può generare una specie di effetto domino, cosicché la caduta della prima tessera determina la caduta a rotazione di tutte le altre rafforzando giorno dopo giorno un circolo vizioso che produce "terra bruciata" intorno a sé, **è altrettanto vero che** dall'"autoipnosi" ci si può svegliare e impugnare il timone virando in modo risoluto (mai fare proponimenti "spropositati", alla fine ne verrà solo danno! E un ammonimento a tal riguardo lo troviamo pure nel "libro dei Giudici" 11, 29 - 39: "*In quei giorni lo Spirito del Signore venne su Iefte . . . Iefte fece voto al Signore e disse «Se Tu . . . chiunque uscirà per primo dalle porte di casa mia per venirmi incontro, quando tornerò vittorioso dagli Ammoniti, sarà per il Signore e io lo offrirò in olocausto» . . . ecco uscirgli incontro la figlia, con tamburelli e danze. Era l'unica figlia: non aveva altri figli né altre figlie. Appena la vide . . .*": questo voto è stato un'offesa al Signore della Vita, aveva dimostrato di non aver capito il valore della vita umana davanti a Dio! Ma anche il cercare di ottenere promettendo in cambio . . . equivale al volerLo trascinare al nostro livello e alla fine è un'altra offesa alla sua capacità d'Amare: anche solo affrontando la cosa a livello razionale, forse che un/a figlio/a deve promettere a madre o padre - degni d'esser così chiamati - qualcosa d'eccezionale affinché l'aiutino in quant'è essenziale per il suo Bene?!!! Quanto più ciò vale per l'UNITÀ-Dio. Ma anche sol rimanendo terra terra è bene non trascurare il fatto che pretendere di poter accingersi a un'impresa troppo ardita può portare a un brusco "risveglio": meglio predisporre una serie di traguardi intermedi e affrontarli uno alla volta.);

quindi tracciata la rotta verso l'ottimismo e presa in considerazione una serie di "porti" ove ripararsi dai possibili "fortunali", avanzare con fiducia verso la meta, giorno dopo giorno sempre più vicina: il terapeuta facilita ciò e sorregge il/la paziente quanto serve.

Sito www.marianorobino.it

06/03/2014 TERAPIA ENERGETICA E CRISI DI IDENTITÀ parte 7 di 32

Considerato come ognuno di noi, interpretando istante per istante in modo personale quanto accade, in base al suo vissuto costruisce una **propria visione della realtà**, pertanto ciò che del nostro futuro pensiamo e siamo convinti influenza il nostro atteggiamento interiore e di conseguenza l'esteriore, quindi il vedere del famoso bicchiere la parte mezza piena o quella mezza vuota sostanzialmente dipende dalla visione che si ha della realtà, ne consegue che **non è fuor dalla portata di nessuno** di quelli che subiscono una visione negativa della realtà (mettendo naturalmente in conto paura, fatica, sofferenza anche acuta, momenti di stasi, dubbi, sconfitte, ecc.) fermarsi, girarsi e percorrere senza fretta e con fiduciosa costanza la via al contrario verso l'ottimismo, spronati dal fatto che a loro pure sarà concesso di giungere a esser persone ottimiste che attirano a sé la naturale curiosità della gente, quindi saranno ricercati in quanto trasmetteranno un entusiasmo spesso contagioso e piacevole sarà considerata la loro compagnia.

E allora perché, potrebbero obiettare in molti, la cosa è tanto difficile e ci sono così tanti pessimisti al mondo?

Per cambiare il percorso che in alcuni casi potrebbe portare ad autodistruggersi è indispensabile comprendere i motivi che nel tempo hanno strutturato il nostro atteggiamento interiore, obbligando così la mente a guardare quanto ci accade attraverso **lenti che alterano la visione** anziché renderla nitida. Quando la crisi supera le difese poste dal singolo per preservare l'intima sicurezza inizia a essere grave, quindi assai difficilmente l'individuo riesce da solo a trovar nuovi mezzi per arginarne l'avanzata; più col passar del tempo ne resta invischiato e affonda, più diventa tetra la situazione in cui viene a vivere e meno l'aiuto che amici e familiari possono dare può bastare per venirne fuori: in questi casi è bene ricorrere a un terapeuta preparato.

Prima di continuare in questa chiacchierata ritengo sia bene una precisazione riguardo alle diverse figure professionali che, legalmente riconosciute, operano in questo campo; infatti uno dei dubbi che mi è stato evidenziato anche solo parlando con la gente di problemi di salute mentale è: "*Se si vive una condizione di disagio psicologico è meglio uno psichiatra* (spesso collegato alla sola cura dei matti), *o uno psicologo?*".

Volendo come al solito dare un'informazione di carattere generale, per chiarire le idee presento uno schema sintetico di figure professionali che hanno come ambito di pertinenza la Patologia, quindi la cura; son tutti terapeuti che affrontano il caso del/la paziente con mezzi d'intervento diversi:

1. **Psicologo:** consegue la laurea specialistica in Psicologia, compie poi un tirocinio obbligatorio di un anno sotto la supervisione d'un professionista onde affrontare e superare l'Esame di Stato e potersi iscrivere all'Ordine degli Psicologi e così essere abilitato all'esercizio della professione, che spazia dalla **prevenzione** del disagio e la promozione della salute psicologica alla **cura** dei disturbi mentali: può aiutare persone che stanno attraversando un periodo di difficoltà e/o di cambiamento, condurre con strumenti peculiari delle Scienze Psicologiche (da non confondere

con gli interventi psicoterapici) un accertamento psicodiagnostico e, qualora diagnosticasse un disturbo psichico, inviare il/la paziente allo specialista più adatto. Non può prescrivere farmaci, né intervenire con una psicoterapia.

2. **Psicoterapeuta:** deve aver conseguito la laurea in Psicologia o quella in Medicina, quindi aver superato un corso riconosciuto dallo Stato di specializzazione in psicoterapia di almeno quattro anni (ogni scuola di specializzazione parte da una base teorica differente e utilizza tecniche o combinazioni di tecniche che riflettono l'unicità di quella impostazione teorica; ciò rende ogni scuola diversa dalle altre. La psicoterapia può tanto essere un **percorso a due** che si sviluppa tra terapeuta e paziente, come una **terapia di gruppo**, ove persone con disturbi simili si trovano a discutere tra loro delle proprie esperienze insieme al terapeuta). Può intervenire su persone cui, oltre a un disagio transitorio, è stato rilevato un disturbo; a mezzo di test psicodiagnostici o colloquio clinico giungerà a una diagnosi, quindi imposterà una cura adeguata. La Psicoterapia ha come fine l'edificazione d'un percorso che poco alla volta condurrà all'individuazione di tutti quei processi di pensiero e relativi comportamenti disfunzionali che l'individuo manifesta; una volta individuati, con la piena collaborazione del/la paziente questi schemi di pensiero e queste idee possono essere modificati: lo psicoterapeuta non dà ordini e non svela misteri, ma indirizza la persona sulla strada della guarigione **sostenendola** nei vari tentativi di cambiamento mentre cerca di trovare **dentro di sé** le risorse per guarirsi; di conseguenza la scelta della psicoterapia più adatta dipende da ciò che il/la paziente vuole nel momento in cui sceglie d'usufruire di un aiuto esterno. Al di là delle differenze che vengono dalla scuola di specializzazione seguita dal professionista, mi è stato fatto notare che a rigor di logica gli psicoterapeuti (esclusi quelli che hanno conseguito entrambe le lauree di base) si dividono in:
 - a) **Psicologo Psicoterapeuta**, che **non può** prescrivere farmaci non avendo le competenze che si acquisiscono nel corso di laurea in Medicina.
 - b) **Medico Psicoterapeuta**, che **non può** fornir servizi psicologici non avendo le competenze che si acquisiscono nel corso di laurea in Psicologia.
3. **Psicanalista:** è un particolare tipo di psicoterapeuta che ha seguito una scuola di psicoanalisi. Dal lavoro di Sigmund Freud e dei suoi successori sono venute in essere molte "correnti" che si differenziano dal divergere solo in dettagli rispetto alla struttura teorica originaria mantenendo però intatta l'idea di base dalla quale derivano, ad altre che hanno invece apportato cambiamenti più radicali degli elementi chiave caratteristici della teoria analitica stessa.

Sito www.marianorobino.it

27/03/2014 TERAPIA ENERGETICA E CRISI DI IDENTITÀ parte 8 di 32

Passo ora a terapeuti esclusivamente medici:

1. **Psichiatra:** ha conseguito prima la laurea in Medicina poi la specializzazione in Psichiatria; è quindi esperto nello studio e cura di disturbi e malattie mentali attraverso modalità e strumenti caratteristici della professione medica, quindi avvantaggiato nell'affrontare il disturbo mentale dal punto di vista d'un malfunzionamento e/o sbilanciamento a livello biochimico del Sistema Nervoso avendo affinato nel campo specifico le competenze per sfruttare le potenzialità d'un

notevole armamentario farmacologico a sua disposizione; la preparazione acquisita permette di decidere caso per caso se utilizzare solo farmaco o solo psicoterapia, oppure entrambi. Tutto ciò non significa però che questo professionista si concentra solo sul disturbo perdendo di vista la persona nel suo insieme psicofisico, così come con una certa superficialità di pensiero ho sentito sostenere: ogni individuo riflette ciò che intimamente ha . . . lo studio è solo una piccola parte e sempre più nel corso degli anni si può completare la propria formazione divenendo coscienti di molto di ciò che riguarda "il vivere". Come ho già detto, **non si può "aver cura dell'uomo" se non si sa chi è l'uomo**, dal momento che non si può conoscere qual è il bene dell'uomo se non se ne conosce l'identità "di fondo".

Quanto segue vale per chiunque voglia prendersi interamente cura d'altri. È un fatto normale il limitarsi a considerare l'identità sia come modo in cui ognuno si percepisce e "programma" qual membro d'un determinato popolo - classe sociale - ecc., sia come le norme accettate nel gruppo di cui ci si sente parte incidono sul modo in cui l'individuo si vede - comporta - relaziona - ecc.; ma oltre agli effetti che ha avuto il processo di formazione attraverso operazioni collegate quali identificazione, individuazione imitazione e interiorizzazione, di cui molto potete trovar scritto e sono il confine ultimo per chi si limita alla superficie della vita, SUPREMA IMPORTANZA ha il conoscere l'**ESSENZA** della "**Natura Umana**": le scoperte scientifiche non ci possono aiutare rientrando questa in un progetto che supera questa realtà diveniente, tant'è che già nei millenni passati v'è stato chi a mezzo della Mente ha osservato indagato riflettuto meditato raggiungendo buoni risultati; qui essenziali sono solo "profondità e vastità" raggiunte dal/la terapeuta nella conoscenza della parte immateriale che è in lui/lei e tutti ci accomuna . . . Per spiegarvi meglio porto come esempio il Sacramento della Riconciliazione del Cattolicesimo: prima di mettersi davanti al sacerdote e "vuotare il sacco" è necessario essersi fatti un serio e approfondito esame di coscienza: chiunque si sia messo responsabilmente al lavoro sa, specie se dall'ultima volta il tempo passato è molto, che richiede impegno tempo notevole attenzione ai particolari nonché sforzo per ricordare il più possibile senza tolleranze: è un grosso impegno, ma in confronto al lavoro necessario per conoscer l'essenza della natura umana tutto ciò equivale ad essersi limitati a esplorare la punta dell'iceberg, che va naturalmente interamente esplorato e conosciuto per sapere quanto contiene e cosa ci si può aspettare dal suo discioglimento nell'acqua. È chiaro quindi che maggiore sarà il **livello di consapevolezza** raggiunto dal/la terapeuta, maggiore potrà essere sia l'attenzione rivolta all'intero, che la capacità di curarlo in modo via via più completo e preciso.

2. **Neurologo**: ha conseguito prima la laurea in Medicina poi la specializzazione in Neurologia, si occupa di malattie che interessano il Sistema Nervoso, dall'encefalo ai nervi periferici; nel settore di cui sto parlando, quindi, di quelle che presentano condizioni caratterizzate da disturbi organici (es. disturbi del sonno, emicrania, ecc.) in cui sono meno rilevanti le componenti psicologiche ed emotive rispetto a quelle fisiche.
3. **Neuropsichiatra infantile**: ha conseguito prima la laurea in Medicina poi la specializzazione in Neuropsichiatria Infantile; si occupa delle problematiche relative allo stato di salute psicologico e fisico dell'infanzia e dell'adolescenza in un'età compresa tra 0 e 18 anni. L'intervento precoce si inserisce a sostegno dello sviluppo evolutivo del bambino sia favorendo il recupero di aree e funzioni neurologiche solo parzialmente compromesse, che rendendo possibile lo spostamento del controllo neurologico su aree cerebrali collaterali, così da facilitare il recupero neurologico e al tempo stesso contrastando l'instaurarsi di dannosi esiti secondari e a distanza. Normalmente è un intervento pluridisciplinare, che si avvale del lavoro in co-operazione di più figure sanitarie quali psicologi specializzati per l'età evolutiva, logopedisti, fisioterapisti, terapisti della neuro e psicomotricità dell'età evolutiva.

Si dice esista una regola di base per orientarsi:

- se si sta attraversando un periodo di disorientamento e/o di lievi difficoltà, ma non viene meno la capacità di mantenere buone relazioni sentimentali, familiari, d'amicizia, di lavoro e di svago, per risolverle ci si può rivolgere allo psicologo, che se non è di sua competenza saprà comunque consigliare lo specialista idoneo al caso, o allo psicoterapeuta;
- se invece il disagio col tempo è divenuto più grave e si pensa d'esser soggetti a un reale disturbo psichico, può essere utile uno psicoterapeuta;
- se il disagio è grave e non ce la si sente di affrontare un percorso di cambiamento impegnativo, è chiaro che lo psichiatra (neuropsichiatra infantile per bambini e adolescenti) potrà fornire un importante aiuto anche predisponendo un'adeguata cura farmacologica da affiancarsi alla cura psicoterapeutica, così da sostenere il paziente in difficoltà e permettergli/le di venir fuori dalla situazione di disagio;
- in presenza invece d'un disturbo portato da una malattia del Sistema Nervoso lo specialista cui rivolgersi è il neurologo.

Va poi considerato come vi sono casi in cui la persona vien curata da psicologo o psicoterapeuta insieme allo psichiatra: ogni essere umano per sua stessa natura ha dei limiti; l'impegno congiunto permette di vedere un maggior numero di sfaccettature del problema e sommando più competenze l'intervento ci guadagna in completezza ed armonia, diventa così più facile giungere a risultati migliori di quelli che si potrebbero avere utilizzando esclusivamente uno dei tre approcci. Non è poi inconsueto che uno psicologo/psicoterapeuta, trovandosi nella necessità di far fronte con rapidità ed efficacia a sintomi che se continuano a persistere possono rendere difficoltoso al/la paziente seguire il programma psicoterapeutico impedendogli/le così di trarne pieno beneficio, mandi la persona per un controllo dallo psichiatra acciocché valuti l'introduzione, magari anche solo temporanea, di una terapia farmacologica.

Certamente valido l'aiuto fornito da tutte queste figure professionali, tuttavia **non è da scartare** il terapeuta energetico quale io lo intendo e, nei limiti di quanto posso, sto cercando di rendere chiaro a tutti.

Considerata l'**impreparazione** e la **forte resistenza** che ci viene dalla cultura in cui viviamo a **riconoscerne il valore e avvicinarci** a quella che io chiamo Terapia Energetica, è chiaro che dai più neppur vien presa in esame; pur trovandosi in una condizione causante forte disagio e tormento, quindi col vivo desiderio di trovarvi rimedio, v'è comprensibile apprensione/diffidenza di fronte a qualcosa che appare tanto misterioso/fantastico, senza contare che proprio questo "pregiudizio" che sta a monte rende possibile la presenza tra quanti sostengono di saper operare a livello energetico di individui che di fatto solo speculano sulla credulità/speranza di chi è nella sofferenza (benché possa sembrare razionalmente illogico, quando si parla dei sistemi curativi detti "sottili" il pensiero viene comunemente associato non a chi opera coscienziosamente, ma a questi "furboni": **chi ben opera non fa notizia!!** Oltretutto il fatto che interventi di questo tipo possano aver successo è considerato un pericolo per il proprio prestigio dal cervello razionale che, personalizzandolo a mezzo del corpo che gli viene da una collettività che lo esalta, cerca naturalmente di difendersi secondo le regole di questa realtà.), arrecando così **danno all'immagine** di coloro che invece possono davvero aiutare chi sta soffrendo; tutto ciò impedisce al diffuso scetticismo verso quanto sta fuori dal materialismo di lasciare gradualmente il passo nelle menti all'aspirazione a indagare e conoscere anche quanto a prima vista appare assurdo. **È chiaro che** se si potesse operare (va detto che, indipendentemente dai

risultati raggiunti, ovunque abbia presentato la mia richiesta di poter operare nella Sanità, pubblica come privata, tutti si sono comportati con gentilezza nei miei confronti; alcuni hanno anche cercato di mettere una buona parola ritenendo che il coraggio di esporsi in prima persona fosse di per sé una garanzia almeno di buona fede.) all'interno di strutture ove la persona può esser visitata e controllata dal personale medico dal momento in cui il trattamento inizia a quando finisce s'avrebbero almeno tre importanti vantaggi:

1. si potrebbe stipulare un **protocollo d'intesa** per verificare i risultati, cioè un atto di governance clinica stipulato tra soggetti pubblici e privati in accordo tra loro per convergere su un progetto o una metodologia da seguire, così da dar forma a una **struttura sicura** che permetta lo studio controllato di quanto sostengo; al tempo stesso permetterebbe a terapeuti che hanno seguito vie diverse per imparare a operare con l'Energia di **confrontarsi e co-operare** al fine di ampliare e perfezionare le conoscenze nel settore, potendo contare anche sull'utile contributo che le varie figure professionali dell'Area Sanitaria Riconosciuta potrebbero offrire;
2. un maggior numero di persone potrebbe **trarre giovamento** da questo tipo di cura senza dover fare i conti col benché minimo patema d'animo, come invece può accadere a chi privatamente tenta anche questa strada, per via del luogo sicuro;
3. verrebbe **smascherato** chi di fatto vende solo parole.

Volendo guardare il problema in tutta la sua grandezza, facendovi quindi rientrare anche il pensiero di chi regge le fila del gioco, occorre rilevare l'esistenza d'un immenso ostacolo all'attuazione d'un simile progetto: è necessario non mettere "denaro e potere" davanti a tutto, com'è invece normale a livello materialista, bensì ciò che è Massimo Bene a livello di Vita, pertanto anche non nascondersi il suo "Aspetto Spirituale" e tutto ciò che ad esso è collegato.

Sito www.marianorobino.it

17/04/2014 TERAPIA ENERGETICA E CRISI DI IDENTITÀ parte 9 di 32

È chiaro che in una persona in crisi più facilmente possono rendersi evidenti disturbi prima magari troppo deboli per contare, che hanno la **subdola capacità** sia di adattarsi all'ambiente esterno che di essere accettabili dall'individuo (lascio agli psicologi il discorso relativo a Ego - Io - Sé). Ecco che non avvertendo sofferenza per questi "problemi" difficilmente la persona li riconosce, viene così a mancare la motivazione che spinge a rivolgersi a un terapeuta e affrontare un trattamento, anche se di fatto la loro azione porta a trovarsi quantomeno in uno stato di non-felicità, se non infelicità vera e propria, che è però dai più considerata la normalità per la maggioranza di chi sta in questo mondo briccone.

Pur senza voler invadere il campo d'altri, limitatamente alle mie conoscenze e al fine di chiarire il discorso ritengo utile inserire uno stringatissimo accenno all'analisi del carattere. Nella prima metà del XX secolo Wilhelm Reich, allievo di Sigmund Freud, prendendo in considerazione le resistenze caratteriali s'accorse che nel loro insieme danno origine a quella che definì **corazza caratteriale** (che è ulteriormente suddivisa in muscolare - energetica - caratteriale), che se da una parte è utile all'individuo per fronteggiare le esperienze frustranti e dolorose della vita, dall'altra blocca quella che potremmo definire la sua "pulsione vitale" obbligandolo a un rigido modo di vivere: l'**effetto negativo** di ciò è che se in qualche modo salva dall'angoscia, al tempo stesso, mantenendo in uno

stato che potremmo definire di continua tensione senza tempi di pausa e ristoro, non permette il libero fluire dell'energia impedendo così il godimento del piacere e conseguentemente di provare una piena sensazione di benessere, quindi . . .

Per molto tempo l'ambiente intrauterino e chi in esso si sviluppava sono stati esplorati dalla scienza da un punto di vista strettamente medico per assicurarsi che la madre fosse in buone condizioni e il feto avesse un sano sviluppo, ma a partire dalla seconda metà del XX secolo sempre più si son presi in considerazione gli aspetti psicologici, sociali, emozionali che la donna vive e che sono percepiti anche da chi vive nel suo grembo: grazie agli strumenti oggi a disposizione s'è compreso come **già nel corso della gestazione** quell'esserino ha grande sensibilità e un elevato livello di competenze psicofisiologiche e neuropsicologiche. Negli anni '70 è venuta in essere la Psicologia Prenatale, che indagando su tutti gli aspetti che connettono i "mondi" **pre- e post-natale** ha messo in luce come il nascituro sia un essere intelligente, capace di orientare l'attenzione, di percepire e discriminare gli stimoli, di ricordare e apprendere dall'esperienza; dotato di una sua individualità con caratteristiche e tendenze personali, preferenze e bisogni specifici; capace di collegare l'esperienza affettiva con determinate esperienze sensoriali. ► Collegato a quanta importanza abbia la vita della mamma per il/la nascituro/a, inserisco un accenno a un particolare contenuto nella Bibbia (libro dei Giudici 13, 2 - 14) riguardo al comportamento materno nel caso di figli con "incarichi" particolari, tanto più che all'epoca non potevano disporre di queste conoscenze, al fine di far risaltare come nei Testi Sacri siano racchiuse impensabili informazioni in vari campi della vita, richiedenti però a chi legge d'usare le necessarie attenzione pazienza e sensibilità: ". . . concepirai e partorirai un figlio. Ora guardati dal bere vino o bevanda inebriante e non mangiare nulla d'impuro . . . perché il fanciullo sarà un nazireo di Dio fin dal seno materno . . .". Non vanno quindi ritenuti solo Testi di carattere religioso propri della Fede cui appartengono, bensì "manuali" assai particolari dove si può trovar di tutto, ma molto ben "mimetizzato". ◀ Questo è il motivo per cui quell'essere umano che nel grembo materno si sta fisicamente sviluppando, **colà riceve i primi condizionamenti e subisce i primi traumi** che, rimanendo nella sua memoria, possono produrre effetti nella sua vita futura; pertanto già in questo periodo prende a formarsi la "corazza".

La **struttura caratteriale** è quindi, per dirla terra - terra, il modo di "funzionare" del singolo e si rispecchia a vari livelli: la persona ad esempio rigida nel modo di pensare tenderà ad esserlo anche nel corpo fisico come nel modo di relazionarsi, emozionarsi, ecc.; tutto ciò in campo energetico si ritrova nei bassi livelli che rientrano nell'unità psicosomatica dell'individuo. Naturalmente anche i **livelli superiori** (che vanno oltre all'esistenza nella polarità) **influiscono, ma ciò va oltre quanto al momento accettato dalla scienza.**

È chiaro quindi quanto possa essere utile anche un'analisi del carattere (il singolo praticamente mai è espressione pura d'un unico carattere, ma spazia in un ventaglio di possibili miscele) per permettere al/la paziente di divenirne consapevole, cosicché possa procedere ad "aggiustamenti" per renderlo più equilibrato e funzionale; naturalmente ogni terapeuta usa i metodi propri dell'Arte che esercita per ottenere questo risultato.

S'evidenzia quindi come la Somatopsicodinamica, accogliendo il concetto di Reich per cui soma e psiche rappresentano non un'unità quanto piuttosto l'**Identità Funzionale** attraverso cui l'essere umano funziona energeticamente in dinamico equilibrio continuamente influenzato dalle variabili ambientali, si discosta e va oltre la medicina psicosomatica da cui è nata e che ancora conserva la dicotomia corpo-psiche (retaggio dell'antica divisione cartesiana, cui ho accennato in altro articolo, tra *res cogitans* = realtà psichica libera consapevole e senza estensione fisica, e *res extensa* = realtà fisica limitata, inconsapevole e dotata di un'estensione) individuando in quest'ultima la causa delle malattie, e così s'avvicina alla visione (che chiamo energetica) dell'**essere vivente = unità essente a più livelli** e al tempo stesso, anche se il più delle volte inconsapevolmente, parte integrante d'Unità

Superiori. Pur senza inserire ora un discorso di carattere religioso (benché l'aspetto "Religioso" sia importante nel lavoro energetico) e men che mai mancare di rispetto a quanti ritengono oltraggioso voler trovare (quasi a cercare un avallo) punti di convergenza tra quanto insegnato nei Testi Sacri e conoscenze che non si accetta rientrano in ambito "Sacro" e non hanno neppure solo un "conforto" in ambito scientifico, ricordo come nelle parole dell'Apostolo Pietro (prima lettera 2, 4 - 5) si trova un esempio visualizzabile di **Unità Superiore**: ". . . *Stringendovi a Lui, pietra viva, . . . anche voi venite impiegati come pietre vive per la costruzione di . . .*": per quanto mi riguarda non racconto curiose e/o piacevoli favole, ma quanto giorno dopo giorno nel mio cammino di studio - lavoro - riflessione - meditazione raggiungo divenendone cosciente.

Vi sono poi ulteriori passi per aiutare il/la paziente a liberarsi dalle "imbracature" che impediscono di vivere liberamente: Reich intuì che tra gli atteggiamenti muscolari del soma e quelli caratteriali della psiche non esiste una relazione di causalità, bensì un'identità di funzione; ciò lo portò quindi a concepire una metodologia detta **vegetoterapia** carattero-analitica e tra quanti vi si son poi dedicati si possono ricordare il norvegese Ola Rackness e l'italiano Federico Navarro. Non ne sono certo un esperto, ma operando con l'Energia ho avuto la dimostrazione sia dell'influenza esercitata dai livelli superiori su ogni livello inferiore affinché la reazione messa in atto a ogni livello operi per giungere allo stesso fine, a conferma dell'identità di funzione, sia come i livelli inferiori a volte pecchino di superbia e presuntuosamente non ascoltando/obbedendo decidano il da farsi in autonomia per lo più sbagliando, quindi la discesa del "disturbo" a livelli inferiori è data dall'atteggiamento dell'individuo che non raccoglie l'"invito" dei livelli superiori a ravvedersi e reagire/cambiare: più si evita di fare quanto necessario, più il richiamo deve scendere in basso per farsi notare e sempre maggiore è la dolorosa evidenza dello stesso, giacché il grado di "rozzezza aggressività e dolenza" aumenta man mano che si scende a livelli inferiori; per fare **un esempio** si può paragonare il tutto a una sequenza che parte da una semplice "occhiata" acciocché ci si avveda che così non va, segue un consiglio dato a quattr'occhi e se non basta un richiamo verbale meno "delicato", poi una parola più pesante e se non basta un richiamo scritto, e così di seguito sino a "imprigionare e se necessario flagellare" e far scontare giusta "pena" (passare attraverso "malattie" che operano nel corpo attraverso la psiche) a chi imperterrito si rifiuta di fare quanto va fatto.

Sito www.marianorobino.it

08/05/2014 TERAPIA ENERGETICA E CRISI DI IDENTITÀ parte 10 di 32

Lascio naturalmente agli psicologi/psicoterapeuti il discorso relativo alla sessualità e all'angoscia viste pure come direzioni opposte del medesimo processo d'eccitazione, ov'è dominante la reazione parasimpatica (espansione) nel primo caso e quella simpatica (contrazione) nel secondo. Rispetto però a quanto all'Università appresi riguardo alla fisiologia della **vita vegetativa** ov'erano presentati come i due soli dirigenti del Sistema Nervoso Autonomo il Parasimpatico e il Simpatico, lavorando col massaggio insieme alla Terapia Energetica in stato meditativo-percettivo mi sono reso conto dell'importanza di quell'indomito **Sistema Nervoso Enterico** che pretende autonomia ed è capace d'irremovibili decisioni proprie: per certi versi quasi "**preistorico**" (mondo legato a miti e leggende, quindi **capace di** credere e sentire l'Energia, pertanto **pure di** fidarsi di chi con "**Umile Regalità**" in ininterrotta tensione verso il Massimo Bene con Essa opera al fine di prendersi cura di quanto e quanti esistono, secondo le Indicazioni dell'UNITÀ), eppur forse proprio per questo versato nell'uso di mezzi semplici e brutali capaci di vincere/sciogliere/corrodere blocchi presenti a livelli diversi, invincibili invece per i "moderni e raffinati" mezzi di cui dispone il cervello che nel cranio sta. Facendo attenzione ai risultati cui potevo giungere con la sua collaborazione e apprezzandone la

portata, vedendo inoltre come l'azione manuale necessaria a "metterlo in moto", adattata ogni volta all'unicità di chi stavo trattando, sempre però calma - dolce - ritmata, sia ben accolta da chi vi si sottopone, ho preso a giovarmi sempre più spesso del suo aiuto (col tempo il lavoro in campo "energetico" abitua a percepire ed **entrare in contatto quindi in sintonia** con quanto esiste e opera nei vari livelli e trovar così modo di col-laborare per raggiungere un comune obiettivo: nessun gode a star male, neppure le parti di cui siamo composti e che "nel loro piccolo" continuamente cercano un rimedio valido e, capaci d'un "sentire pieno", con semplicità sanno prestare attenzione ai buoni consigli, accogliendo apprezzandolo anche l'aiuto che l'Energia può dare); in molti casi rende più agevole, se non addirittura possibile ciò che diversamente sarebbe impossibile, il superamento di ostacoli altrimenti generatori d'ulteriore ansia, angoscia e paura. Molto utile è pure l'aiuto che viene dalla corretta **respirazione** (funzione vitale per eccellenza; come già detto nell'articolo "*trattamenti convenzionali - non convenzionali - collaterali - alternativi - complementari - . . .*", l'aria a conti fatti può esser considerato il più importante tra i nutrimenti: si muore prima per mancanza d'aria che per mancanza "d'acqua o pane". Stante la diffusa acquisizione della cattiva abitudine di difendersi "trattenendo in sé", sovente spiegando il tutto s'arriva a insegnare a respirare) cui **torace e ventre** co-operano armonicamente permettendo al **diaframma** di "sciogliersi", cosicché gradualmente e "serenamente" possa liberarsi da molti blocchi, che "congelando" energia ed emozioni dolorose da una parte indeboliscono l'individuo e dall'altra **mantengono attivi** pericolosi "immateriali agenti patogeni", consentendo così d'aumentar la propensione a prendere coscienza della Verità necessaria per, smantellando correttamente inutili "argini" che hanno formato "malsane paludi", un po' per volta risanare le proprie parti "malate".

Ho citato la Vegetoterapia, che accoglie il concetto d'espansione-contrazione, proprio della dualità Parasimpatico-Simpatico alla base dell'equilibrio dinamico tra contatto con se stessi e contatto con gli altri, e processo vitale basato su un **comportamento antitetico** come respirazione-espiazione (usato nel corso della terapia), che porta a ipotizzare una **circolazione energetica pulsante** avente quindi bisogno di un organismo libero da ostacoli per poter funzionare al meglio, perché ritengo sia un metodo che potrebbe operare fianco a fianco all'umilissima ed efficace Terapia Energetica di cui parlo. Con esercizi psico-corporei (acting) lavora sul corpo per favorire una più sana distribuzione dell'energia vitale e al tempo stesso con un'analisi del carattere emergente dal linguaggio del corpo lavora sulla psiche, contribuendo così a liberare l'essere umano dalla rigidità della sua armatura caratteriale e migliorando la sua funzione pulsante e vitale; obiettivo cui pure la Terapia Energetica, che estende il campo d'azione oltre il singolo sino alla totalità dell'esistente e divide il corpo fisico in **trentacinque zone principali** (undici singole, dieci doppie, sei tratti singoli e otto doppi) da trattare singolarmente (poi a seconda dei casi vi sono molte sottozone su cui intervenire e altro ancora non più solo sul corpo fisico), tende: l'operare sui livelli superiori va oltre la vita nella polarità cui lo sviluppo psico-affettivo, psico-corporeo e la maturazione emozionale appartengono. Prender consapevolezza del proprio corpo e dei livelli energetici rende sempre più consci di chi siamo, di conseguenza cambiano la modalità di percepire la realtà e di relazionarsi con quanto e quanti intorno abbiamo, quindi mutano le identificazioni mentali e non solo: si capisce come **il far del male in definitiva è autolesionismo** e quanto grandi siano limiti e brutture di questa realtà polare. Senza toccare le Religioni e rimanendo in Occidente, **mi pare corretto ricordare** che già Socrate (470 - 399 a.C.) nel cercare di fornire una risposta all'antico motto "Conosci te stesso" prese in considerazione l'anima dell'uomo (considerata il vero "se stesso", mentre il corpo vien reputato essenzialmente uno strumento) e la necessità di prendersene cura apprendendo la conoscenza del bene che porta a operare in vita le giuste decisioni (virtù) e così permette l'instaurarsi della **felicità = salute dell'anima**, mentre evidenzia come ignorare il bene impedisce il prendersi cura di sé e così rende infelici e vittime delle proprie "pulsioni". Da quanto ne so appare come ai suoi occhi ci fosse una chiara alternativa tra la cura dell'anima e la cura di ogni altro bene, in fondo cioè un'alternativa di modi di vita: riconoscere l'esistenza di questa alternativa e mettere in atto la cura dell'anima porta a rivoluzionare la propria vita. Ciò spiega come mai già ai suoi tempi in tanti, sebbene a parole

apprezzassero l'esortazione di Socrate, tuttavia si guardassero bene dal metterla (**NESSUNO**) in pratica: da lui alle loro domande volevano risposte tali da soddisfare sul piano intellettuale, senza però dover in alcun modo cambiare il loro modo di vivere, mentre **come prima cosa a Socrate importava che essi** (**OGNUNO QUALCUNO CIASCUNO**) **cambiassero il modo di vivere**: egli propose un metodo di ricerca e di esame, nonché un modo di vivere; non propose alcuna dottrina perché **realizzare la conoscenza di se stesso è un risultato che cambia la propria vita**, ma non si può tradurre in una dottrina che uno possa trasmettere ad altri.

Vorrei far notare che (relativamente al fatto che: **a Socrate importava . . .**) questo è un compito che individualmente si è tenuti ad assumersi, senza aspettare che . . .; così come il non iniziare perché si è soli e aspettare l'altrui intervento alla fine porta quasi sempre a un nulla di fatto.

Ora, sia per alleggerire il discorso, come per rendere più evidente quanto grande sia il grado di noncuranza con cui ci si rapporta [**buona parte** purtroppo si lascia afferrare da mode idee . . . che vengono dall'esterno, sicché quand'anche l'attenzione venga da qualcuno richiamata su questo è solo questione d'un attimo prima che nuovamente si lascino trascinare via; **altri** s'accorgono della sua importanza, ma essendo incostanti non ottengono risultati; **altri ancora** accolgono il messaggio con serietà, ma troppo presi a rincorrere le illusioni di questa realtà in continuo mutamento cessano di cercare prima di aver trovato; **pochi** sono invece quelli che fanno tutto il necessario con costanza fino alla fine e giungono alla comprensione di chi essi siano e . . .: volendo allargare lo sguardo si nota come non siano pochi i punti di contatto con la parabola del seminatore narrata da Matteo 13, 1 - 23: "**una parte del seme cadde sulla strada . . . un'altra parte cadde in luogo sassoso . . . un'altra parte cadde sulle spine . . . un'altra parte cadde sulla terra buona**"] con quest'aspetto del "saper stare al mondo", l'unico tuttavia che può portare a vere risposte, riporto una storiella, che tra l'altro spiega pure la motivazione di tanti inutili e deleteri scontri:

"Questa è la storia di quattro persone chiamate

OGNUNO QUALCUNO CIASCUNO e NESSUNO.

C'era un lavoro importante da fare:

**OGNUNO ERA SICURO CHE QUALCUNO L'AVREBBE FATTO;
CIASCUNO AVREBBE POTUTO FARLO,
MA NESSUNO LO FECE.**

**QUALCUNO SI ARRABBIÒ, PERCHÈ ERA UN LAVORO DI OGNUNO,
OGNUNO PENSÒ CHE CIASCUNO POTEVA FARLO,
MA NESSUNO CAPIÌ CHE OGNUNO NON L'AVREBBE FATTO.**

**OGNUNO INCOLPÒ QUALCUNO PERCHÉ
NESSUNO FECE CIÒ CHE
CIASCUNO AVREBBE POTUTO FARE."**

Con metodi diversi da quella che io presento come Terapia Energetica, ma con identico obiettivo, la Psicoterapia Analitico Reichiana attenta alle informazioni che sistema nervoso - apparati endocrino e muscolare - "pulsazione energetica" mettono a disposizione, oltre a curare problemi emozionali, disturbi del carattere e della personalità, del comportamento e delle disfunzioni psicosomatiche, in fondo è uno strumento che permette di cambiare - crescere - maturare - divenir consapevole della

Realtà; può quindi essere utile agli esseri umani a partire dall'inizio dell'età evolutiva e permette trattamenti sia individuali che di gruppo, ugualmente a quello che si può in altro modo fare con la Terapia Energetica: nessun essere umano può saper tutto; riconoscendo il "valore" proprio e degli altri, eliminando invidia e ingordigia, dall'unione delle forze di quanti operano con "coscienza" nel reciproco rispetto si possono raggiungere i migliori risultati. Chissà se prima di passar a "miglior vita" vedrò avviata questa cooperazione?

Una minima speranza che ciò possa aver luogo mi viene anche dal considerare come l'essere umano sappia "guardare avanti" e "messo alle corde" apportare correzioni ai suoi progetti; e quant'avviene al singolo vale pure per l'Umano Consorzio nella sua collettività.

Carl Gustav Jung (1875 - 1961) nel formulare la sua concezione dell'essere umano evidenziò come fosse da ritenere il tratto caratteristico più importante quello che risulta dalla combinazione della "casualità" con la "teleologia", giacché il comportamento d'ogni singolo non è condizionato soltanto dalla sua *storia individuale* e di membro della razza umana, ma anche dai suoi *fini e aspirazioni*; quindi il presente non può esser determinato solo dal passato (casualità), ma logicamente pure dalle aspettative sul futuro (teleologia). Da ciò si evince come

1. un atteggiamento puramente casuale possa portare l'individuo alla disperazione in quanto di fatto lo rende prigioniero d'un passato contro cui, non potendo ritornare indietro nel tempo, nulla può; mentre al contrario
2. un atteggiamento finalistico gli/le offre un senso di speranza e uno scopo per cui vivere.

È pertanto chiaro come negli ultimi secoli gli esseri umani ponendo illimitata fiducia nella scienza e nell'applicazione tecnologica delle scoperte hanno di fatto osteggiato il "lato Spirituale" della Vita ritenendolo in contrasto con l'individuale libertà nella vita cui auspicavano, vedendo come tutto ciò abbia portato non vero Ben-Essere, ma nuovamente divisioni povertà tensioni e per di più mal-sano sfruttamento delle risorse planetarie per rincorrere "*denaro e potere*", proprio grazie a quest'umana capacità di sapersi aspettare nel futuro l'avvento del momento in cui ci si saprà correggere da ogni errore e così nuovamente ricominciare ci si può aspettare giungano alla rivalutazione dell'aspetto Spirituale della Vita con tutto il Bene che da tale svolta può venirne.

Sito www.marianorobino.it

29/05/2014 TERAPIA ENERGETICA E CRISI DI IDENTITÀ parte 11 di 32

Dopo aver fatto questa digressione, sia per chiarire come ci siano molte figure professionali che si occupano di curare casi specifici, sia per evidenziare alcune particolarità della Terapia Energetica, torno a dove avevo considerato come ognuno di noi interpretando in modo personale quanto accade in base al suo vissuto costruisce una **propria visione della realtà**, pertanto vedere del bicchiere la parte mezza piena o quella mezza vuota sostanzialmente dipende dalla visione che si ha della realtà, quindi **non è fuor dalla portata di nessuno** fermarsi, divenirne cosciente, girarsi e percorrere con fiduciosa costanza la via al contrario verso la "guarigione" . . . specie all'inizio è l'esatto contrario d'una piacevole passeggiata per raggiungere "luoghi ameni", ma non bisogna scoraggiarsi; è sempre così per ogni miglioramento, già la civiltà romana evidenziava "*Per aspera sic itur ad astra*", col

significato che la via che porta alle cose eccelse è irta di ostacoli e insieme che la tensione verso la sommità accompagna e sostiene l'"animo" attraverso le fatiche, tanto che l'anelito alle cose sublimi si libra al di sopra delle avversità; un detto del XVII secolo "*Ad augusta per angusta*" chiarisce che non si possono raggiungere alti traguardi senza sottostare a duri sacrifici.

► Potrà magari sembrare un inserimento che ci sta come "i cavoli a merenda", ma è un paragone su di un fatto assai diffuso, che va considerato in modo analogico e non analitico; quindi la riflessione che ne origina va col-legata al discorso per individuare quel "guscio" che inglobandolo scol-lega l'individuo dalla "com-Unione esistenziale/essenziale dei viventi" col risultato di dividere, e molte volte porta pure all'avversarsi benché non ci sia fondato motivo; conseguentemente, troppo spesso impedendo di veder la situazione in cui ci si trova per quel che in effetti è, rende impossibile a se stessi addirittura rendersi conto di quant'è necessario per sé e farlo, soprattutto quando si tratta di riconoscere e curare le "malattie dell'anima", sicché il tutto porta all'assurdo risultato di rendere gradualmente sempre più insopportabile il peso delle vicende quotidiane e pertanto sgradevole l'intera vita:

- è normale esser contenti dell'aiuto d'altri;
- non è affatto normale/scontato saper **essere** riconoscenti;
- non è tanto raro dimenticarsene **se** il contraccambio non è strettamente necessario, in special modo se prevede il rinunciare a qualcosa;
- è purtroppo comune che se qualcun altro fa notare la mancanza, resa più grave in quei casi ove l'altro/a è spontaneamente intervenuto/a in nostro soccorso senza poi chiedere qualcosa in cambio, ci si risenta e ogni appiglio è buono per trovare motivi a discolpa;
- è frequente inoltre ritenere che altri debbano . . .; per cui, ad esempio quando sono i nonni che . . ., ecc., magari lì per lì esce un "grazie", che alla prima occasione mostra di non aver in sé sostanza;
- ecc.

terra a terra sembrerebbe un piccolo male, mentre in realtà è alla base della divisione; come per tutti gli "accidenti" che in Realtà son trappole, capirlo necessita però non solo di sforzo cosciente, ma di trovarsi di fronte ad un qualcosa che dolorosamente ci frena, spesso ci blocca e a volte ci schiaccia: solo lo sgomento porterà a guardarsi intorno a 360° e insieme a sforzarsi per ricordare e . . .; può anche darsi divenga indispensabile umiliarsi per chiedere "perdono" dopo che in passato . . ., ma l'alternativa è . . .; ecc.; in ogni caso è chiaro che solo il trovarsi a mal partito permette il salto di qualità nel modo di vivere: vedere il bicchiere mezzo vuoto, ovvero la situazione in cui ci si trova, o mezzo pieno, ovvero la situazione in cui ci si potrà venire a trovare se . . ., in definitiva dipende dal trovarsi in condizione d'accorgersi d'avere una visione della realtà errata e così salvarsi, oppure . . .; la terragnola presunzione è sempre causa dei propri mali e alterando la visione della realtà l'orgoglio porta a far grandi sbagli e . . .; aprire gli occhi sembra la cosa più logica, eppure è terragnolamente innaturale: quest'impedimento è graniticamente presente nella condizione umana ed è alla base della difficoltà a comprendere onde così poter davvero aver cura di se stessi. ◀

Penso nella digressione d'aver dato alcune risposte alla domanda: "*Perché la cosa è tanto difficile e ci sono così tanti pessimisti al mondo?*" e pure all'affermazione: "**Per cambiare il percorso che in alcuni casi potrebbe portare ad autodistruggersi è indispensabile comprendere i motivi che nel tempo hanno strutturato il nostro atteggiamento interiore, obbligando così la mente a guardare quanto ci accade attraverso lenti che alterano la visione anziché renderla nitida.**": quando da soli non si capisce occorre l'intervento di qualcuno capace di aiutare; ma, tenendo presente come sia in effetti molto difficile rendersi conto che non si comprende la portata del proprio comportamento, diventa estremamente difficile sentire di dover chiedere aiuto a un terapeuta, con i risultati che, volendo fare attenzione al perché accade ciò che accade, tutti possono vedere nella nostra società.

Come ho detto, le caratteristiche della personalità di ciascun essere umano sono determinate in gran parte dai meccanismi di difesa caratteristici di quell'individuo; e quando questi funzionano in modo efficace, l'individuo con disturbi di personalità è in grado di controllare ansia - depressione - collera - vergogna - colpa - aspetti affettivi senza avvertire disagio, quindi, anche se questo comportamento può avere effetti negativi sul rapporto con gli altri, **a prima vista sembra** dia maggiori vantaggi che svantaggi; **entra in crisi** solo quando si presenta qualcosa di sufficientemente potente da spezzare quest'equilibrio malato e il profondo dolore che viene in essere obbliga la persona a ri-mettere tutto in discussione tanto da poter sfociare anche in "crisi esistenziale" e "crisi di identità".

V'è poi tutto il discorso a riguardo dell'interiorizzazione e dell'introiezione introdotto da Sigmund Freud per spiegare la formazione del Super-Io, ripreso poi in psicologia evolutiva per spiegare lo sviluppo del giudizio morale, e in psicologia sociale per spiegare come sia possibile che le norme possano valere indipendentemente dalle minacce di punizioni o dalle promesse di ricompense. Ad altri spetta un approfondito discorso a questo proposito; a me basta questo accenno per far capire come tramite questi processi **è possibile nel corso della vita incorporare** nei tratti di personalità propria quelli d'altri che hanno rivestito un particolare significato nella nostra esistenza, e non è detto che questo avvenga sempre nel modo migliore, giacché dipende dalla comprensione di cui si è capaci; tengono il loro posto poi anche fattori legati al temperamento, alla famiglia e all'ambiente in cui si cresce e si matura; ragion per cui quando si deve affrontare una seria crisi ci si deve armare di "sacrosanta" pazienza e umiltà per **potersi perdonare (solo nel momento in cui coscientemente si riconoscono i propri sbagli, quella dabbenaggine che in varie situazioni ci ha fatto travisare la realtà dei fatti e reagire stoltamente, quella presunzione che ha generato azioni lontane da ciò che sarebbe stato bene, quella superbia che ha avuto origine nel credersi "superiori" a chi ai nostri occhi male si comportava, così da non lasciarci vedere molti lati essenziali del modo in cui ci siamo posti di fronte alla Vita e ai vivi, . . . , giungendo così alla consapevolezza di non esser fundamentalmente migliori degli altri e d'aver bisogno d'essere noi pure perdonati, cosicché dall'onesta valutazione **resi capaci di Umiltà**, diventa pure un atteggiamento "*naturale*" **concedere il proprio perdono** a chi, accortosi anch'egli/ella dei propri errori e pentito/a, vincendo con onorevole umiltà emozioni negative come la vergogna e l'eccessivo orgoglio che troppo spesso impediscono di dire e fare quant'è necessario e conforme al Bene, trova il coraggio per venirlo a chiedere; cosa che ri-suscita quell'indispensabile saggezza nell'agire per trovare dapprima serenità e poi "gioia di vivere"), divenendo così **capaci di perdonare** anche tutti gli altri, altrimenti quella sofferenza che porta a essere "ciechi e sordi" (come spiegherò nella conclusione, è dall'inizio dell'esistenza in questa realtà polare che difficilissimo ci è accettare e comprendere *l'insegnamento della sofferenza*, di fatto *sottoprodotto della morte* che in questa realtà la fa da padrona, benché alla maggioranza sia noto che chi per varie ragioni riesce per lo più a "schivarla" in fin dei conti è "umanamente vuoto": nonostante appaia un percorso assurdo, è proprio nel riconoscere il "non valore" di questi sottoprodotti, **previsti e sfruttati dall'UNITÀ per trarne il Bene**, che si riacquista quella Saggezza che è indispensabile per venir assolti e liberati da questa "casa di correzione": solo una libera ed ostinata scelta di rimaner legato/a ai "luccichii" della polarità permette, grazie all'ignoranza che porta a tal scelta, alla sofferenza di dominare l'intimo dell'essere umano) è proprio attraversando la sofferenza senza perdere la speranza che s'acquista la conoscenza, altrimenti in molti modi, crescendo su "cattive radici e mufte" che abbiamo lasciato, si ripresenterà e, oltre a "congelare il cuore", ci rimetterà "in catene".**

Senza entrare nel merito più dello stretto necessario, per dare completezza all'articolo e spiegare come questa "misteriosa" Terapia Energetica può venire in soccorso di chi è messo in difficoltà dalla crisi in cui s'è venuto a trovare, presento ora una serie di **disturbi** (nei casi gravi non serve la crisi a renderli evidenti e da subito necessitano di supporto terapeutico) che erano probabilmente già presenti in forma tanto lieve da passare inosservati, ma che lo sconvolgimento cui l'individuo è soggetto porta a manifestarsi e cui può far caso anche chi vive accanto alla persona in crisi:

- **Evitante:** ci si sente inadeguati, non attraenti come persona, si diventa estremamente sensibili al rifiuto e alle valutazioni negative nei propri confronti e si finisce per evitare i rapporti sociali per paura d'essere ridicolizzati, umiliati, ecc.; si ha sempre più bisogno di forti garanzie d'acritica accettazione, quindi si finisce per evitare sempre più le inter-azioni sociali per timore d'essere rifiutati, nonostante forte sia intimamente il desiderio del calore e della sicurezza che vengono dall'umana compagnia. Lasciati da soli costoro finiscono per estraniarsi dalla società e chiusi in se stessi corrono il rischio d'esser "schiacciati dal mondo".
- **Dipendente:** sempre più si ricercano certezze, sicurezze e conforto da parte d'altri, cresce un eccessivo bisogno d'essere accuditi; per gradi il comportamento diventa remissivo/depressivo o ossessivo/aggressivo e in alcuni casi i due comportamenti possono presentarsi entrambi a fasi alterne, che si possono succedere anche in modo repentino. L'individuo ha sempre più difficoltà nel prendere decisioni, richiede un'eccessiva quantità di consigli e rassicurazioni e può giungere al punto di sentire il bisogno che altri si assumano la responsabilità di quelle più importanti; di conseguenza ha difficoltà sempre maggiori nell'esprimere il proprio disaccordo verso il parere d'altri per timore di perdere supporto o approvazione. Per progressiva mancanza di fiducia nel proprio giudizio e/o nelle proprie capacità, quand'anche non fossero venute meno motivazioni o energia propria, sempre maggiore è la difficoltà che incontra nel fare le cose in modo autonomo e soprattutto nel dare inizio a progetti, anche se intimamente molto importanti.
- **Paranoide:** diffidenza e sospetto son sempre più forti, tanto da portare il soggetto a interpretare in modo malevolo le motivazioni degli altri. Pensieri fissi di persecuzione prendono posto nella mente, cresce il timore di venir danneggiati e con esso la paura di subire tradimenti pure dalle persone amate, anche se per fortuna l'individuo riesce ancora a giudicare correttamente quanto accade. È possibile che per difesa il soggetto proietti fuori di sé quelle caratteristiche proprie che ritiene cattive attribuendole ad altre persone o all'intero ambiente in cui vive, percependolo così come ostile e pericoloso per sé; purtroppo il proiettare fuori porta a non mettersi in discussione e rimanere su posizioni sbagliate, non permette la crescita interiore e peggiora la situazione.
- **Antisociale:** cresce gradualmente il disprezzo per le regole e le leggi vigenti nella società in cui si vive; seguono un comportamento sempre più impulsivo, una crescente incapacità di assumersi responsabilità e giorno dopo giorno aumenta l'indifferenza nei confronti dei sentimenti altrui. Grave problema è che più questo disturbo s'impossessa della persona più vengono "cacciati" il senso di colpa e conseguentemente il rimorso.

Sito www.marianorobino.it

19/06/2014 TERAPIA ENERGETICA E CRISI DI IDENTITÀ parte 12 di 32

Riprendo la serie dei disturbi che si possono manifestare e **cui può far caso anche chi vive accanto alla persona in crisi:**

- **Ossessivo compulsivo:** da non confondere con un accettabile stile di vita orientato a precisione e ordine con qualche tratto ossessivo-compulsivo (**ossessione** è un termine che viene dal latino *obsessiō obsessiōnis*, porta in sé il concetto di assediare: in pratica è un pensiero fisso ricorrente con la caratteristica d'essere un intruso e un parassita che l'individuo riconosce come non suo, tuttavia lo sente tanto forte da non riuscire a liberarsene e, non ostante si renda conto anche dell'assurdità dello stesso, finisce per pensarci; **compulsione** dal latino *compello*, *is*, *compūli*,

compulsum, compellere, ha in sé il senso di forzare/costringere: l'individuo si sente costretto a comportarsi in un certo modo anche se è contro la sua volontà): tutti abbiamo punti deboli che in caso di difficoltà facilitano certe reazioni difensive e non v'è nulla di preoccupante in ciò.

Quando invece inizia a presentarsi un troncamento più o meno deciso con la realtà, allora è il caso di fare attenzione: si presenta la tendenza a conformarsi a procedure, abitudini e/o regole in modo eccessivo e non flessibile insieme alla costante ricerca del perfezionismo, tanto che chi ne soffre tende a manifestare senso d'ansia quando le procedure vengono alterate o gli standard tendenti al perfezionismo non sono soddisfatti; pensieri e comportamenti sono per lo più ripetitivi e forte è il desiderio d'ordine e fedeltà alla routine, tanto che ogni situazione percepita come non prevedibile causa eccessiva inquietudine. Vi è notevole difficoltà a delegare compiti ad altri per paura che non rispettino le procedure, come pure a valutare correttamente i gradi di importanza nelle questioni, limitando così la preoccupazione ai dettagli rispetto agli aspetti essenziali. La rigidità della personalità, unita agli elevati standard pretesi nell'agire degli altri in ogni ambito, finiscono per rendere molto problematica la vita di relazione sino a impedire d'aver un'esistenza regolare, l'isolamento diventa molto probabile e viene pure compromesso il normale svolgersi delle attività quotidiane.

- **Narcisistico:** tanto per chiarire ricordo che Sigmund Freud (fondatore della psicanalisi, 1856 - 1939) considerava la normalità "capacità di amare e lavorare" (cioè non solo semplice salute psichica, bensì condizione di benessere esistenziale) e che Heinz Kohut (psicanalista austriaco naturalizzato statunitense, grande innovatore della teoria e della tecnica psicoanalitica, 1913 - 1981) con la frase: "l'individuo sano deve essere capace di amare e lavorare con successo" dette una possibile descrizione di **salute psichica**. Entro certi limiti il narcisismo può quindi rientrare nelle abilità e potenzialità sane e positive dell'individuo, ma questi limiti richiedono sia contemporaneamente presente la capacità di **Saggezza**, che sola porta ad avere un atteggiamento stabile della personalità verso il mondo che ci circonda e la vita in tutte le sue sfaccettature, dai particolari al suo carattere Universale, quindi **accettazione** della caducità in quant'è in questa realtà, **riconoscimento** di una salda scala di valori cui far riferimento, reale **padronanza** di se stessi nella propria interezza, sicché pur beandosi di quel che si ritiene d'essere, con adeguata vigilanza mai lasciarsi prendere la mano sì da non mancar di rispetto ad altri e riconoscerne l'individuale valore. Sotto questo punto di vista il "sano narcisismo" rientra pure nella capacità di autostima che porta a sviluppare in pieno le proprie capacità e potenzialità. Purtroppo questa condizione non è la norma; **il problema sorge quando** il soggetto che ha un grave deficit nella capacità di provare empatia verso altri, che è incapace di riconoscere e percepire i sentimenti degli altri e perciò ne resta più o meno indifferente, così da ignorarne il valore e le opere o addirittura con arrogante e sprezzante alterigia disprezzando ciò, finisce col "degradare" gli altri e prende a sfruttare il prossimo per raggiungere i propri scopi mentre di contro, sempre assorbito da fantasie d'illimitato successo, fa delle proprie qualità il centro preminente/esclusivo del proprio interesse, nonché l'oggetto d'una compiaciuta estrema ammirazione: considerandosi una persona speciale s'aspetta naturalmente un trattamento speciale, tollera poco le critiche e può sia adirarsi con chi osa contestare il suo modo di fare, come apparire completamente indifferente a qualsiasi critica non considerandola, alla pari della persona che l'ha espressa, neppur degna d'esser presa in considerazione.

È molto più facile che questo disturbo **possa generare la crisi** che non il contrario: col tempo, socializzando i giovani adulti normalmente si rendono conto dei vantaggi che la collaborazione offre e chi più chi meno imparano a riconoscere l'innato valore d'ogni persona; ma ai narcisisti, che manifestano una forma di profondo egoismo, di cui spesso non ne sono consapevoli, capace di produrre in loro sofferenza - disagio sociale - significative difficoltà relazionali e affettive, l'impresa si rivela quasi impossibile: è un po' come se la loro "mente" rimanesse "ancorata" a uno stadio evolutivo che precede la maturità in cui ancor s'ha bisogno di specifiche risposte da

chi vive nel proprio ambiente per mantenere forte il proprio Sé. Quando un'improvvisa potente e profonda causa, come ad esempio l'abbandono d'una persona estremamente importante, una tragedia, ecc., riesce a mettere in crisi tutto l'individuo, allora diventa terapeuticamente possibile prendersene cura e con calma sorreggerlo/a acciocché superi questo stadio, si avvii alla maturità e così diventi capaci di vivere in pienezza.

N.B.:

legandomi a questo e al prossimo disturbo, ricordo che "**seduzione**" e "**seduttività**" hanno aspetti in comune solo a livello superficiale, ma sono realtà differenti nella loro natura:

- **la prima** coinvolge la totalità dell'individuo ed è un'esperienza profonda e molto intensa, poggia sulla **verità dei sentimenti** di chi vuol sedurre quell'altra persona perché ne è attratto/a e prova per lei un genuino interesse, perciò impiega ogni sua risorsa nell'impresa; è quindi un'esperienza diadica che giunge alla **sua massima espressione solo dopo** aver consapevolmente raggiunto la **maturità della "mente"**, che sola permette di "accettare e digerire" anche quei rifiuti che mai si vorrebbero, senza che possano minare l'autostima, o che in qualche modo facciano venir meno il rispetto per l'altrui libertà nelle scelte di vita.
- **La seconda** invece non coinvolge intimamente, ma è semplicemente uno strumento con cui si cerca solo di sfruttare al meglio le relazioni umane; è una seduzione finta e simulata, che usa strategie e dispositivi psicologici come strumenti **per manipolare l'altro/a e trarne un vantaggio personale**; non c'è quindi rispetto per la libertà dell'altro/a nelle sue scelte di vita e naturalmente è possibile usarla nei confronti di molte persone diverse nello stesso tempo.

Ecco che **la seduttività è espressione di egoismo** (**l'egoista** si sente il mondo; incapace di vedere e ascoltare ciò che non lo riguarda personalmente, poco soddisfatto della vita che conduce e che gli/le pare non conceda mai abbastanza secondo quanto ritiene d'aver diritto. Spesso soffre per non aver ricevuto da bambino/a amore per credere in sé e amarsi, acquisire indipendenza, aprirsi al mondo fuor dalla famiglia e imparare a dare amore; bloccato/a allo stadio dell'infante cui tutto è dovuto, non prova alcun piacere nello scambiare e/o donare affetto) e attrazione verso se stessi capaci di manipolare e strumentalizzare l'altro/a; quindi trova posto anche nel comportamento narcisistico.

Sito www.marianorobino.it

10/07/2014 TERAPIA ENERGETICA E CRISI DI IDENTITÀ parte 13 di 32

Riprendendo la serie dei disturbi che si possono manifestare e **cui può far caso anche** chi vive accanto alla persona in crisi, ricordo però che alcune caratteristiche di un disturbo possono essere presenti pure in altri disturbi e che queste sono semplici informazioni, non un manuale del fai da te; in caso di necessità è bene rivolgersi sempre a terapeuti preparati, che possono valutare la situazione e distinguere.

- **Istrionico**: è caratterizzato da eccessive emotività e ricerca di attenzione, insieme al bisogno di approvazione e inappropriata seduttività; possono essere vitali, esprimere entusiasmo e al tempo stesso avere comportamenti teatrali e considerare le proprie relazioni più intime di quanto non siano in realtà; **inconsapevolmente portati a** recitare una parte come a cercar di controllare

l'altro/a e al tempo stesso presentando una marcata dipendenza affettiva (spaventati all'idea della separazione e molto sensibili al rifiuto), hanno difficoltà a essere autentici con chi si relazionano e tendono a non vivere emozioni e sentimenti in profondità; facilmente sono emotivamente immaturi e il bisogno dell'approvazione altrui li porta a considerare se stessi in funzione del giudizio d'altri, di conseguenza ad avere uno **scarso senso di identità personale**, ciò comporta un elevato grado di suggestionabilità, quindi opinioni e sentimenti con facilità sono influenzati da convinzioni e stati d'animo altrui, come pure da entusiasmi del momento, impressioni, semplici circostanze. Spesso **preoccupati dell'aspetto** fisico, in quanto **strumento** per attirare l'attenzione su di sé, lo curano molto e facilmente una critica può turbarli in modo eccessivo. Questo loro modo di vivere mettendo in atto strategie tendenzialmente manipolative al fine di ottenere l'ammirazione e l'appoggio altrui, possono compromettere le loro relazioni sociali e professionali, nonché quelle sentimentali per le quali s'aggiunge il fatto che **quelle pressanti e drammatiche richieste d'aiuto** che possono venir messe in atto quando hanno la sensazione di **non essere considerati o di dover affrontare le difficoltà della vita da soli**, possono ottenere l'effetto opposto facendo allontanare partner, parenti e amici esasperati.

Ritengo di dover essere chiaro su un punto: carenza di accudimento e disorientamento che ne deriva sono problematiche legate al bisogno innato di cure e attenzioni che il bambino ricerca nei primi anni di vita e che possono perdurare nel tempo sino a caratterizzare le relazioni interpersonali del soggetto in età adulta. È bene **i genitori** tengano presente come stati d'angoscia e depressione in cui un individuo può venirsi a trovare in età adulta possono crescere su "radici" nate nell'infanzia, quando il soggetto ha sperimentato angoscia, disperazione, distacco dovuti a carenza d'accudimento e situazioni familiari negative: **un essere umano per crescere sicuro ha bisogno di** ricevere dalle figure di riferimento giusti conforto e protezione (che non comprendono i vizi e nulla hanno a che fare con le disponibilità economiche), mentre in caso di comportamenti inappropriati e trascuranti da parte dei genitori (che sovente ne sono stati a loro volta vittime, ecc., visto come l'immaturità porta a sbagliare anche se si sta facendo il possibile per fare bene) cresce insicuro. Sperimentare figure di accudimento sensibili e disponibili sin dai primi anni di vita favorisce la maturazione d'un atteggiamento nel complesso **fiducioso** riguardo alle relazioni umane insieme a sane **autostima e calma interiore**; mentre l'aver sofferto di carenza d'accudimento genera disorientamento e intima agitazione, porta scarsa fiducia in se stessi e negli altri, oltre ad aspettative negative riguardo alle relazioni, alla vita sociale e all'esistenza in generale. **Imparare ad Amare iniziando ad** aver cura delle necessità del/la bimbo/a che al momento ha assoluto bisogno di noi e non può ricambiare (se non con "calorosi doni che gratificano lo spirito": sorrisi, espressioni vocali, ecc.) è un mezzo naturale gratuitamente messi a disposizione dalla Vita per far crescere la nostra capacità d'Amore dallo stadio infantile a quello maturo: il "Progetto" che utilizza questa realtà polare per raggiungere i suoi "Fini" ha in essa inserito "strumenti utili a . . ." e questo è uno di quelli; del resto la richiesta di "mettersi in cammino" e giungere a piena maturazione rientra anche negli Insegnamenti Religiosi Veri: altri mezzi utili a . . .

- **Borderline**: caratterizzata da una straordinaria **instabilità** dell'affettività, del comportamento, dell'umore, delle relazioni sia con gli oggetti che con l'immagine che l'individuo ha di se stesso. Un tempo era considerata la linea di confine tra nevrosi e psicosi, campo questo in cui lascio la parola a psichiatri e psicoterapeuti. Tra i sintomi tipici vi è la paura dell'abbandono e cronici sensi di vuoto; possono soffrire di momenti depressivi anche molto brevi (poche ore) alternati a comportamenti normali. Sono impulsivi, preda di crolli dell'umore, della fiducia in se stessi, di accessi d'ira, portati a iperidealizzazione e svalutazione; possono avere comportamenti sia autodistruttivi che distruggenti le relazioni interpersonali. Il loro classificare e giudicare cose, persone e situazioni, tende a incasellare oscillando solo tra opposti (es.: amore - odio; buono - cattivo), sfruttando inconsciamente al massimo semplici e primitivi meccanismi di difesa. Non permette certo una stabilità esistenziale, porta a relazioni affettive intense ma turbolente che

spesso terminano bruscamente e naturalmente provoca crolli sia nella vita lavorativa che in quella di relazione di questi individui.

Prima di continuare vorrei far riflettere su come sgraditi frutti della "svolta/mutazione", che ai nostri giorni la "globalizzazione teleinformatizzata" ha imposto al modo di vivere della gente, tanto hanno in comune con gli effetti di questo (e anche d'altri qui descritti) disturbo della personalità: si fanno **enormi sforzi per togliere certezze - punti di riferimento stabili - mezzi di protezione all'essere umano postmoderno**; si paga per scoprire perfezionare e diffondere metodi e strumenti capaci di dare esistenza ad ambienti "ambigui" (tutto è in divenire e ogni momento s'adatta all'illusione d'una concretezza che non c'è come "l'isola di Peter Pan", tuttavia . . .) sicché le persone siano obbligate a destreggiarsi in un . . . ove tutto, oltre a essere in continua trasformazione, sta pure perdendo la sua "solidità" divenendo in un certo senso **più "fluida", quindi più incanalabile** da chi dall'alto dirige le operazioni; ciò trova un aiuto in un'operazione qual la disambiguazione, che se da una parte è utile per permettere alle macchine che usano l'intelligenza artificiale di replicare le capacità umane per comprendere come una sola parola a seconda del contesto in cui è inserita può significare cose diverse (ad esempio "rombo" è sia il nome d'un pesce che quello d'una figura geometrica, ma anche d'un rumore) come pure aver lo scopo di permettere una metafora, ecc., dall'altra mette nei guai gli esseri umani quando al contrario si cerca il modo per far divenir a noi naturali operatività logiche per le macchine, senza tener conto che negli esseri umani, spaziando da due semplici numeri **0 e 1** del linguaggio binario usato in programmazione a possibilità che si aprono tra $-\infty$ e $0 \leftrightarrow 0$ e $+\infty$, non sarà possibile eliminare le incertezze, quindi sarà difficile sia comprendere che esporre. Le vere scale di Valori che da sempre sorreggono l'Umanità non cambiano né perdono la loro intrinseca Importanza; ecco che per "cambiare" diventa necessario generare confusione e svisare la comune percezione, perché se quelle restano "visibili e solide come la roccia" hanno la capacità di rendere indiscutibile quanto è, e così dando forza ai "deboli" diventano insormontabile ostacolo per chi vuole obbligare a questa svolta: impegni a lungo termine e vincoli indistruttibili sono pertanto impedimenti da eliminare; ciò che sempre determinava socializzazione, edificazione di comunità compatte e solidità in ogni tipo d'umano rapporto, si cerca di farlo passare in "seconda fila" e farlo sembrare "da vecchi", offrendo e pubblicizzando "surrogati" virtuali come appetibili novità, onde produrre disaggregazione, corroder la solidità di molti concetti e Qualità, togliere saldezza ai rapporti umani e così rendere **ogni singolo individuo sempre più solo, quindi più debole e "malleabile"**. Legato a quest'agire è pure il fatto che oggi sempre più spesso si pretende di addossare ai genitori l'intera colpa di come sono cresciuti i figli e contemporaneamente che siano altre strutture, tipo la scuola, a contribuire alla formazione dell'individuo, che ha pure diritto a non venir controllato più di tanto in quanto vien fatto rientrare come privacy, quindi amicizie contatti via internet ecc., vilmente disconoscendo che diventa così impossibile anche per ottimi genitori sia dare ai propri amati figli l'educazione che ritengono migliore, come intervenire a tempo opportuno: questo contribuisce a minare alla base le fondamenta di quell'odiato **baluardo di Buona e Vera civiltà** che è la **famiglia**, ognuna delle quali può essere paragonata a un **mattoncino** con cui si costruisce un edificio chiamato società . . . ma se qualcuno seguendo pessime "linee guida" riesce ad inserire nell'impasto d'argilla elementi disgreganti, i mattoncini che da tal miscuglio ne verranno si sgretoleranno, conseguentemente pure i mattoncini ben fatti, essendo gli edifici fatti da elementi poggianti gli uni sugli altri, non avendo più solido appoggio saranno travolti nella rovinosa caduta dell'edificio = società: questo è un modo per rendere **sempre più indifese e indifendibili le persone**; tanto il "troppo" che il "troppo poco" son deleteri, però queste regole, che s'invocano pensando servano ad armonizzare, sono in se stesse "difettose" imponendo eccessivi limiti d'azione pure a chi sa agire in modo Saggio e, particolare della Massima Importanza, perché ama chi vuol educare e proteggere . . . in questo pure si scorge lo "zampino" del "mistero dell'iniquità".

Omicidi - suicidi - violenze - problemi e instabilità "mentali" - paure - atteggiamenti distruttivi - ecc., son solo la punta dell'iceberg: occorre "scendere da cavallo" e riscoprire **cosa davvero è utile**

all'Umanità . . . cercare di "robotizzare" l'essere umano obbligandolo ad esempio a pagare imposte e tasse esclusivamente "isolato e solo" a mezzo di conti correnti online, anziché allo sportello della filiale bancaria "confortato" dall'aiuto del/la competente dipendente di banca, come pure l'escludere la possibilità di fare qualcosa usufruendo dell'aiuto di un operatore umano perché modernizzarsi è un obbligo di legge e il computer può far tutto meglio e più in fretta d'un impiegato/a, quindi è un inderogabile obbligo saperlo usare correttamente (che dire mai di quanti, vi rientro anch'io, hanno imparato a scrivere con penne su cui s'innestavano pennini che si cambiavano quando s'apriva la punta, intingendo in un calamaio inserito nel banco che periodicamente le bidelle provvedevano a rabboccare ed usando carte assorbenti per evitare che l'inchiostro ancor umido potesse macchiare i quaderni, in un tempo in cui le calcolatrici erano grandi pesanti rumorose lente e capaci solo delle quattro operazioni, utilizzate neppure in ogni ufficio, mentre i conti si facevano a mano usando il cervello al meglio . . . **è moralmente ammissibile obbligare** tutti costoro, ne conosco più d'uno che non sa usare il computer, **a cambiare modo di vivere** alla loro età?!! Chi non è più giovane avrà o no il sacrosanto diritto di adeguarsi coi suoi tempi ai cambiamenti, o va rottamato perché non serve più?!! E chi è più giovane, ma teme le truffe online, avrà o no il sacrosanto diritto di operare senza patemi d'animo?!! Inoltre sarà mai possibile un "**lambo di genio**" nella mente di qualcuno di questi ossessionati dal voler dare ai computer ogni incombenza, tale da far riflettere anche semplicemente sul fatto che oggi quasi più nessuno sa farsi i conti con "carta e penna" e che alla resa dei conti non possiamo nasconderci che se i computer ci han dato qualcosa è altrettanto vero che ci fanno perdere molte pregevoli qualità, che nel possibili caso un "disastro" li rendesse inutilizzabili scopriremmo in un batter d'occhio che è molto più quant'abbiamo perso e ci troveremmo praticamente "in brache di tela nelle lande polari"?!! . . . ogni medaglia ha il suo rovescio, e quest'è proprio brutto e . . .), ecc., son tutti mezzi atti a distruggerci per quel che siamo: l'utilitarismo è una linea di pensiero che pone qual fondamento della morale l'utilità, sostenendo che le azioni/decisioni sono buone nella misura in cui forgianno i mezzi del benessere materiale, e cattive nella misura in cui tendono a produrre il contrario . . ., ma nel caso della "robotizzazione" dell'essere umano il benessere materiale prodotto è, stando a quanto in questi ultimi anni accade, chiaramente per pochi, mentre produce il contrario per la stragrande maggioranza dei "viventi", a cominciare da quanti con tutto ciò perdono il lavoro e così la serenità economica, che a sua volta porta a . . ., causando vere catastrofi personali e familiari. L'uso scriteriato di macchine ed intelligenza artificiale non può che acuire i problemi che vengono dalla mancanza di lavoro, dell'umano relazionarsi non solo virtualmente presenti bensì fisicamente e con la possibilità quindi d'arricchire il contatto con tutte quelle quasi impercettibili sensazioni che in definitiva danno valore a ciò che siamo, ecc.: non se ne può accorgere sol chi non vuol accorgersene, come chi si lascia trascinare dalle mode: questo rientra nei mezzi usati dal "**mistero dell'iniquità**" per raggiungere i suoi scopi . . . **l'istruzione scolastica non basta, infatti molti pur credendosi più capaci d'altri non s'accorgono d'esser pedine nelle sue mani.**

Faccio ora una digressione per meglio spiegarmi: il termine "utile" per sua stessa etimologia indica sia quel bene strumentale che un individuo ritiene sia mezzo di soddisfazione dei suoi bisogni e/o interessi, come pure quel bene che è oggettivamente mezzo per il conseguimento di un fine; in linea con questo ragionamento in campo economico è diventato sinonimo di guadagno/profitto.

Visto che gli esseri umani esistono da tempo reputo corretto ricordare come il termine "utile" sia in uso da secoli, tanto che già San Tommaso riflettendo sull'argomento distinse il bene come onesto e dilettevole, dando all'utile il posto che gli spetta:

- l'**onesto** è bene in sé e per sé, in quanto è il fine oggettivo perfezionante l'uomo;
- il **dilettevole** è bene in sé, giacché rappresenta la quiete del desiderio soggettivo a mezzo del conseguimento del fine;

- l'**utile non è invece un bene in sé**, bensì **mezzo per** il conseguimento di ciò che è onesto e di ciò che è dilettevole.

Considerando come la ricerca dell'utile sia propria dell'essere umano, che non può raggiungere i suoi fini se non mediante l'uso razionale (aggiungo io "secondo Divina Intelligenza", giacché troppo grandi sono i limiti del cervello, che ben raramente è capace di saggezza) più opportuno dei mezzi necessari per conseguirli, fa presente come **tutti i beni particolari possono essere considerati mezzi**, pertanto utili in ordine al fine assolutamente ultimo, cioè la felicità/beatitudine: sono onesti e dilettevoli, in quanto in sé in qualche modo partecipano della ragione del fine ultimo e in quanto sono voluti come mezzo per il raggiungimento della beatitudine (. . . purtroppo in questo livello d'esistenza a fianco ai mezzi utili per "salvarsi" ci sono anche quelli apposti per "perdersi", quindi l'umana intelligenza può trovarsi obnubilata essendosi lasciata attrarre da perniciose illusioni e/o "mortiferi pruriti", sicché resa cieca cade e . . .).

L'Etica è quindi da considerarsi come la scienza del retto ordinamento dell'attività utilitaristica in ordine al conseguimento della felicità per gli umani, che nel corso della vita terrena si confrontano con una serie di beni relativi, conseguentemente anche perché questi umani concorrano al rendere possibile il ben-Essere degli altri esseri aventi in sé Vita; pertanto è un orientamento per la condotta umana che ha **scopo primario** l'indirizzare l'essere umano verso il raggiungimento del proprio fine ultimo: la libertà della volontà umana si fonda sulla possibilità di scegliere tra ciò che la Vita ci pone sul percorso su cui si snoda la nostra esistenza terrena, quindi una valutazione oggettiva dei risultati raggiunti diventa un criterio per giudicare della moralità dei comportamenti umani . . . pertanto se l'esagerazione nell'uso delle "macchine" rende impossibile a molti il conseguimento anche sol della serenità, allora ciò è contrario all'Etica. Già Cicerone nel suo "De Officiis" ammoniva:

"Maneat ergo, quod turpe sit, id numquam esse utile, ne tum quidem, cum id, quod utile esse putes, adipiscare; hoc enim ipsum, utile putare quod turpe sit, calamitosum est",

che significa: *sia ben chiaro, dunque, che quanto è immorale non può mai essere utile, neppure quando si consegue ciò che si crede utile; è, difatti, dannoso persino lo stimare utile ciò che è immorale* . . . anche oggi in questo processo di "forzata" globalizzazione, persa la consapevolezza di cosa sia l'umana identità, quindi del preminente valore del Bene dell'intera collettività che tutela ogni individuo la componga e nella quale il/la singolo/a raggiunge il proprio Bene e di cui ognuno/a deve pertanto prendersene cura, pensando di conseguire individualmente qualcosa di utile non ci si fa scrupolo di stritolare miliardi di vite, ma **quanto è immorale non può mai essere utile** . . . alla fine s'arriva sempre alla resa dei conti; solo che ci vuole un sufficiente livello d'**umile** intelligenza per poterlo comprendere e accettare.

Benché scienza politica e scienza economica siano vere scienze positive e autonome degli utili umani, tuttavia per poter concorrere al bene dell'Umanità ed anche solo per arrecare beneficio vero ai singoli debbono essere subordinate all'Etica: solo se moralmente sane produrranno risultati idonei affinché i popoli e i singoli esseri umani che li compongono nelle contingenze storiche delle utilità possano realizzare i propri Assoluti Valori umani, individuali e sociali.

Non è l'efficacia dell'azione utilitaristica a dar prova che gli esseri umani che l'hanno decisa e messa in atto hanno (enorme è la differenza tra ESSERE e semplicemente Avere; già in altre occasioni ho trattato l'argomento) in sé bontà morale, potrebbe pure essere un puro caso fortuito; bensì è la bontà morale che alberga nell'individuo ad impegnarlo costantemente ad un'attività utilitaristica che sia

vero strumento del perfezionamento umano. L'unione tra la pura egoista intelligenza terragnola con la razionalità del presuntuoso cervello non riesce a vedere oltre la punta del naso e porta a danni che nel tempo possono crescere e infestare ogni ambito sociale rovinando ogni struttura tanto da dare consistenza a una situazione globale cui quello stesso presuntuoso cervello che ne è colpevole non sa più trovar rimedio; solo con Umiltà è possibile un retto ordinamento dell'attività utilitaristica in ordine al conseguimento della felicità per l'Umanità e al raggiungimento di generale Ben-Essere per quanto e quanti esistono: **l'essere umano riconosce infatti il valore degli altri solo quando è in grado d'ESSERE consapevole del carattere assoluto del Bene cui ogni persona per sua stessa natura aspira.**

Come più volte ho cercato di far capire, è facendo del bene ad altri che automaticamente ci si fa del bene, in quanto siamo tutti energeticamente inter-connessi e inter-dipendenti; ecco perché cercare la propria felicità unitamente a quella degli altri equivale a cercare di raggiungere il Bene Assoluto, di conseguenza a percorrere l'unica via per **"aver Vita nell'UNITÀ"** e non esser più semplicemente "vivificati dall'UNITÀ" . . . **chi non supera l'esame ben che gli/le vada non si "schioda" da qui,** ma . . . può andargli/le assai peggio.

Raggiungere la perfezione morale significa **"aver Vita nell'UNITÀ"**, prendendo quindi ad esistere, per dirla con una frase nota, "a sua immagine e somiglianza"; un buon inizio di "avvicinamento" è ad esempio fare della propria attività terrena un servizio di collaborazione con gli "esseri di Buona Volontà" per il bene proprio e degli altri.

Sito www.marianorobino.it

31/07/2014 TERAPIA ENERGETICA E CRISI DI IDENTITÀ parte 14 di 32

Descrivo ora gli ultimi due dell'elenco proposto:

- **Schizoide:** manca il desiderio di relazioni strette con altri esseri umani ed è presente un distacco emotivo rispetto alle persone e alla realtà che lo circondano, cosa che impedisce di trarre piacere dalla realtà esterna e percepirsi come pienamente esistente nel mondo, di conseguenza **assente o ridotta è la capacità di** provare vero piacere o interesse in qualsiasi attività e al tempo stesso fa apparire lontano/chiuso in se stesso, elusivo/freddo. A differenza della schizofrenia il disturbo non intacca le capacità cognitive e logiche e, benché non vi partecipi emotivamente, l'individuo è consapevole della realtà. Spesso sono considerati dagli altri come eccentrici, isolati e solitari.
- **Schizotipico:** oltre alla tendenza all'isolamento sociale si trovano uno stile comunicativo e di pensiero eccentrico insieme a stranezze nel comportamento e idee/credenze insolite; tuttavia la percezione della realtà non è alterata e il pensiero, sebbene appaia divagante e strano nello stile, non è tuttavia disorganizzato. Possono perdersi nei propri pensieri (le idee fisse non sono forti come nel paranoide, non ci sono proiezioni di ostilità verso l'esterno), isolarsi e mostrare blanda ansietà.

Con questa rapida "carrellata" senza pretese ho presentato un "ventaglio" di situazioni in cui anche il terapeuta energetico può dare il suo contributo per aiutare chi lo vuole a uscirne e vivere meglio, così da contribuire a migliorare la vita di tutti.

Anche il **massaggio terapeutico può essere un aiuto** aggiuntivo da prendere in considerazione a seconda della situazione in cui ci si trova a operare. I blocchi energetici sono infatti ostacoli che si oppongono alla libera circolazione dell'energia; e l'emozione che più impedisce/blocca/impoverisce il corpo della sua energia è **la paura**, che oltre a bruciare energia **blocca a livello muscolare**. Gli stimoli percepiti generano sensazioni e da sempre la "sana" paura ha aiutato gli appartenenti al Regno Animale a salvarsi la vita tramite improvvisi attacchi che dissuadono l'avversario, o a mezzo della fuga; ma **nella quotidianità** la possibilità di rispondere in tal modo alle aggressioni che dalle situazioni che viviamo ci vengono **diventa impossibile** nella maggioranza dei casi, e **ciò determina un blocco del livello ove ha agito lo stimolo**: il sintomo è correlato al blocco ed è espressione di un'emozione; un blocco primitivo può portare alla formazione di un blocco principale eretto a sua difesa in un livello diverso da quello ove sta il primitivo; a complicare le cose vengono i blocchi secondari, che si possono immaginare come i nodi di un'ampia rete; **va tenuto presente che** una carenza energetica, sebbene per "vie" diverse da quelle percorse quand'è invece necessario scaricare l'eccesso di energia, ugualmente finisce per far "ammalare" il soggetto. Un ciclo di massaggi idonei a sciogliere a livello fisico questi blocchi unito a una corretta terapia può accelerare il processo di "guarigione" aumentando la fiducia in chi ne trae beneficio. **Questo tipo di massaggio non è quello del fisioterapista/terapista della riabilitazione** (non v'è in quest'affermazione assolutamente nulla contro questi professionisti capaci di svolgere un lavoro assai utile e alcuni di loro, che ringrazio, mi hanno insegnato teoria e tecniche di operatività che uso, bensì l'evidenziazione dell'importanza della **formazione mentale** di chi esegue "manualmente" il lavoro: l'istruzione è indispensabile, ma più importante è il "**come**" si viene istruiti/formati . . . stesso discorso riguardo a chiropratici e osteopati di cui ho parlato nei primissimi articoli: l'eccessivo peso dato agli strumenti tecnologici è un danno enorme; la preparazione "olistica" deve prima d'ogni altro aspetto metterli in condizione di "sentire tattilmente e visivamente" lo stato di "funzionalità" del/la paziente e, a mezzo di quanto basandosi su questi dati la loro Mente (oltre al cervello) e il loro corpo possono, intervenire sul fisico di chi si trovano a curare: i vari esami diagnostici che la medicina mette a disposizione sono utilissimi, ma prima occorre saper fare quant'ho evidenziato e possibilmente lasciare nelle mani di chi è altrimenti formato l'uso delle macchine . . . : ciò che si acquisisce da una parte fa sì che il cervello ce lo faccia perdere dall'altra (mai dimenticare che l'essere umano è fondamentalmente pigro, quindi se può far fare il lavoro ad uno strumento tecnologico si guarda bene dal cercare ancora di farlo e così faticare quando se ne può fare a meno); è un errore pensare che queste siano possibili specializzazioni per chi non ha ricevuto idonea formazione: ad un esame razionale di quest'affermazione già il cervello rileva che il dubbio possa essere vero è accettabile, tuttavia non viene percepita così fondamentale. Probabilmente avessi seguito un normale corso per riabilitazione non l'avrei mai capito; infatti è stato **solo dopo aver** conseguito un'abilitazione privata in massaggio terapeutico, **aver** constatato la non sufficiente preparazione tecnico-pratica, **essermi** "dannato" qualche anno nel praticare insieme cercando, spronato ed a volte deluso tanto dai risultati come dal trovarmi di fronte casi che non ero preparato ad affrontare, continuamente validi testi su cui studiare nonché professionisti disposti ad insegnarmi quanto non sapevo, **aver** riflettuto e meditato come imparato nel lavoro con l'Energia, che **ad un certo punto** il "velo" s'è squarciato e mi son reso conto di tutto ciò.), ma quello che può offrire un **massoterapista olistico preparato**; a questo riguardo in altro articolo ho esposto una bozza di piano di studi per **un'apposita laurea magistrale attualmente mancante**.

Oggi il/la paziente **arriva dal terapeuta energetico dopo aver già** "bussato a varie porte" e ormai tendente al pessimismo offre di sé immagini del tipo: avverte solo in piccola/minima parte la gioia di vivere, o addirittura non l'avverte più ed è incapace di divertirsi, come di trovar qualcosa che lo/la rassereni; la persona, interiormente assai provata e avvilita, è incline all'esser solitaria, malinconica, seria, disciplinata/sottomessa, si autocritica senza più cercare/notare quanto di apprezzabile ha fatto; tende a esprimere rimpianti uniti a sentimenti di inadeguatezza e disperazione; alcuni appaiono meticolosi, perfezionisti, coscienziosi oltre ogni limite, preoccupati del lavoro (più che a ragione al giorno d'oggi, visto come sempre più a decretar vita o morte di molte imprese son quanti "giocano

ai tavoli grossi" e di conseguenza la facilità con cui ci si può "trovare a spasso" indipendentemente dall'impegno che sul posto di lavoro s'era profuso e di contro l'estrema difficoltà a reinserirsi in qualche settore ond'avere un reddito che permetta una vita almeno dignitosa seppur modesta . . . va considerato con attenzione come del resto, legato a quanto poi dirò riguardo ai mali che sempre più questa cultura dell'effimero/superfluo ci regala, son perlopiù quanti non son cresciuti nell'agiatezza a sapersi adattare alle situazioni e quando si presenta l'occasione con tenacia costruire pure in tempi difficili; gli altri una volta che hanno consumato tutto tendono a distruggere e uccidere se stessi o/e gli altri), sentono fortemente la responsabilità e il suo peso, quando poi devono affrontare nuove condizioni di lavoro/vita a causa delle troppe precedenti delusioni e disillusioni con facilità cedono allo scoraggiamento; temono la disapprovazione, tendono a soffrire in silenzio e alcuni confessano di piangere per un nonnulla, sebbene (soprattutto i soggetti maschi per motivi legati alla cultura in cui cresciamo) mai in presenza d'altri; sovente la tendenza all'esitazione, all'indecisione, alla cautela è un velo dietro cui si nasconde un sentimento di insicurezza più o meno grave unito a una scarsa autostima . . . troppe "mazzate" alla fine fiaccano chiunque . . . anche i guerrieri più coraggiosi forti e resistenti son sempre morti a seguito delle eccessive ferite. Sono quasi completamente convinti di non poter più trovare nella loro vita qualcosa/qualcuno che ancora li possa rendere speranzosi - ottimisti - felici. Spesso hanno somatizzato e riflettono nel corpo quanto hanno "dentro".

Nei casi meno gravi troviamo persone che hanno preso a pensare **già in partenza** al peggio nella speranza d'esser così meno delusi se e quando la conclusione fosse peggiore delle aspettative, che si son lasciati prendere la mano col risultato di comportarsi poi in modo tale da attirarsi quasi come una calamita esiti spiacevoli; ci si può anche trovare in presenza di persone che sono diventate così a causa dell'ambiente in cui sono cresciute, si tratta in questo caso di **modalità operative apprese** nel passato in quanto funzionali al superamento di qualche situazione emotivamente coinvolgente e che hanno portato qualche vantaggio, per tale ragione sono tenute in vita e non ci si avvede che invece al momento secondari sono i vantaggi, mentre primari al contrario i danni.

Vi son poi altre cause a dare il via a questa discesa nella desolazione, che nelle sue varie possibili ramificazioni può effettivamente portare ad esistere "*laddove la Vita si rifiuta di rimanere*", tra cui devastante quella di coloro che son **partiti dal non aver saputo accettare** determinati inaspettati eventi, dopodiché inutilmente han cercato con ogni mezzo di opporsi e/o raggiungere le mete che s'eran prefissati, nello scorrere del tempo ai loro occhi hanno collezionato troppe sconfitte per poter ancora nutrire la speranza di "ritornare in salute", cosicché lentamente ogni cosa ha perso valore per loro sino a che son crollati ripiegati su se stessi e l'intima sofferenza è tale che possono giungere a odiare la vita stessa; quando poi s'aggiunge la perdita della sicurezza di guadagnare il necessario e non si può contare su qualche disponibilità o sull'aiuto d'una persona cara il meccanismo scatta: il movente di base non cambia; quando l'essere sa di aver dato il massimo e deve constatare l'inutilità d'ogni proprio sforzo e slancio ed insieme la mancanza del necessario che con le proprie forze non può provvedersi, allora, nei casi in cui il desiderio di non far male ad altri è abbastanza forte e la capacità di dominare la disperazione che spinge a suicidarsi è ancora sufficiente, **mentalmente coi tempi che gli/le son congeniali si prepara a morire e**, se non viene in essere un fatto risolutivo, **spegne uno ad uno tutti gli "interruttori"**, sino a che alla fine, senza chiasso o gesti eclatanti, "in punta di piedi" lascia questo mondo.

Chiaramente non voglio approfondire portando il discorso in ambito strettamente medico/sanitario e neppure entrare in ambiti propri di politica sociologia ecc.; quindi devio proponendo una domanda:

"È seriamente ipotizzabile che la mente umana sana sia più portata a distruggere che non a costruire?"

Non è certamente ipotizzabile, altrimenti il genere umano non sarebbe sopravvissuto per millenni; ma, pur tralasciando tutto il discorso di carattere Religioso relativo all'azione di "forze a noi ostili", è altrettanto vero che pure la mente può ammalarsi e anziché consistenza fisica come virus e batteri, gli agenti patogeni a questo livello sono "idee - sensazioni". Ecco che anche la cura (fermo restando la comprovata validità di determinati farmaci che permettono anche a chi non ha più le forze per far quanto va fatto di liberarsi di parte delle "difficoltà" e venir fuori dall'"incaglio", come pure nei casi specifici il trovar soluzione ai problemi legati alle necessità essenziali affinché resti dignità alla vita che si vuol salvare dal fallimento) dovrà usare mezzi della stessa loro natura; si può quindi iniziare la "terapia/correzione della rotta" cercando di rispondere a semplici domande tipo:

- perché sono portato a vedere tutto nero?
- Con questo atteggiamento voglio forse comunicare un messaggio alle persone che mi stanno intorno? . . . e se sì, quale?
- Che vantaggi mi vengono da questo atteggiamento? . . . e quali svantaggi?
- Col mio atteggiamento ipercritico sulla quotidianità, la visione negativa del passato e il pessimismo riguardo al futuro, cerco forse di smentire qualcuno? . . . una parte di me in cui continua a vivere qualcuno che ha contribuito alla mia educazione?
- Ecc.

Sito www.marianorobino.it

21/08/2014 TERAPIA ENERGETICA E CRISI DI IDENTITÀ parte 15 di 32

La mente umana sana è chiaramente più portata a costruire che non a distruggere, ma è altrettanto vero che è portata a compiere meno sforzi possibili, allo stesso modo del corpo umano predisposto a ottenere il massimo effetto col minimo sforzo ** (per farsene un'idea si possono prender qual esempi i complessi articolari formati da ---«*muscoli-tendini-capsule-ossa*»---, infatti, benché formino per lo più leve ove il braccio della potenza è inferiore al braccio della resistenza, parendo così contraddire l'affermazione fatta, guardando i risultati che in questo modo sono ottenibili ci si rende conto che di fatto ciò permette invece un guadagno ampliando l'ampiezza del possibile spostamento dell'estremo cui si applica la resistenza a conferma di quanto detto; tramite la fascia connettivale che circonda e avvolge ogni struttura corporea e grazie al lavoro di controllo e coordinazione fatto dal sistema nervoso, ogni singolo muscolo non è mai isolato e si presenta come parte di una catena che si comporta come un'unica struttura capace di armonizzare i movimenti e suddividere il lavoro, infatti alcuni insieme concorrono a dare la forza necessaria per vincere la resistenza all'azione voluta, altri parte di catene antagoniste si attivano al fine non certo di opporsi, bensì di guidare l'azione in ogni sua fase, ovvero concorrendo alla precisione dell'intervento ond'evitare sprechi d'energia; dal lavoro in co-operazione delle varie catene si ottiene quindi il massimo risultato col minimo sforzo possibile . . . questo pure è un "segno" messo a disposizione d'ogni mente attenta acciocché possa riconoscere le illusioni della polarità che "predica divisione e combattimento".)***; di conseguenza di fronte a un'affermazione come questa trova più semplice cercare di capire se è vera, piuttosto che spendere una maggior quantità di energie per falsificarla e trovarsi per ciò stesso magari pure obbligata a modificare la propria opinione in proposito.

Val quindi la pena considerare che di solito **la gente cambia davvero solo se è costretta** perché ha le "spalle al muro", o perché non ha alternative per evitare la catastrofe (ciò vale anche per l'attuale "esodo" d'interi popolazioni e tutti i problemi che ciò comporta: **la stragrande maggioranza prova sofferenza nel dover lasciare la terra natia**, ma non s'era precedentemente dato abbastanza peso ai segnali e nel limite del possibile messa in atto una reazione tale da rendere innocui quanti ora hanno la forza d'imporsi); questa "pigrizia" porta a mettere in evidenza le prove a favore dell'ipotesi in cui si crede, trascurando pure completamente a volte quelle che potrebbero far intravedere un'altra via e per ciò stesso richiedere sforzo e consumo di energie. Ne consegue che

- da una parte si spiega come mai sia così facile che una crisi possa peggiorare senza che ce ne si avveda quando si sarebbe ancora in tempo ad arginarla senza notevoli impegno e fatica;
- dall'altra come mai l'individuo quando si rende conto d'esser perso può davvero impegnare ogni sua risorsa e cercare anche l'aiuto dal terapeuta pur di "tornare a galla".

Come ho evidenziato **mente e corpo**, benché facciano parte di livelli d'esistenza diversi, sono due realtà tra loro assolutamente inscindibili per la vita in questa realtà; la Medicina Convenzionale ha dimostrato il ruolo del Sistema Nervoso Centrale nel regolare i sistemi fisiologici del corpo (es.: endocrino, cardio-circolatorio, muscolo-scheletrico, ecc.) e come ci siano specifiche aree ove sono localizzate le funzioni (es.: nel lobo occipitale la sensibilità visiva, nei lobi temporali la sensibilità acustica, ecc.); non si contesta più il fatto che disturbi fisici e malattia siano aggravati da fattori psicologici e che stress, dolore e forti emozioni col tempo possano indebolire la risposta del Sistema Immunitario; sembra convinzione ormai comune che per aiutare il corpo a guarire sia necessario intervenire per eliminare dalla mente i contenuti emozionali e cognitivi (es.: sensi di colpa, conflitti, convinzioni limitanti, ecc.) che raccoglie a causa della collaborazione con la parte fisica dell'essere e rallentano/impediscono la guarigione; si accetta che la consulenza psicologica possa svolgere un ruolo importante nel promuovere e sostenere i processi di guarigione . . . ma a questo punto, anche **per comprendere cosa sia una crisi e perché prende vita** occorre chiedersi:

1. Che cos'è la mente?

2. Dove si trova?

Chiaramente tutto ciò porta a un'altra domanda che in questi anni ho già affrontato:

CHE COS'E' LA VITA?

Così come il corpo altro non è che materia ove opera la Vita, allo stesso modo il cervello altro non è che materia ove opera la mente! È lapalissiano che il corpo materiale è indissolubilmente legato alla parte immateriale che lo vivifica, tant'è che quando questa lo lascia prende a decomporsi e i vari elementi tornano liberi in natura, tuttavia al di là d'ogni ragionevole dubbio occorre riconoscere che la struttura materiale può fornire informazioni su come l'immateriale "sovra" la governa, ma non evidenziarne l'**identità**.

Aggiungo solo un accenno riguardo al fatto che c'è chi, poggiandosi sulla dimostrazione di Gordon Earle Moore (1929 - vivente) relativamente al fatto che la complessità d'un microcircuito, misurata ad esempio tramite il numero di transistor per chip, raddoppia ogni 18 mesi, pertanto le prestazioni dei processori son sempre maggiori, sostiene che l'intelligenza artificiale supererà quella umana

prima di quanto ci si aspetti dal momento che questo fatto vale per qualunque forma di tecnologia, sicché quando una tecnologia dovrà arrestarsi di fronte a un problema una nuova tecnologia sarà inventata e l'ostacolo superato:

- primo ostacolo sono i costi per costruire nuove fabbriche di chip, che a partire dal 1966 ad oggi sono cresciuti ad un ritmo superiore a quello dell'incremento di potenza dei chip, e non si sa come evitarlo dal momento che tutte le innovazioni tecnologiche ed il miglioramento della qualità dei materiali richiedono investimenti sempre crescenti in apparecchiature studi ricerche e test, ma ciò "rosicchia" molto del vantaggio competitivo che viene dall'impiego in elettrodomestici auto ecc. dei processori più vetusti, sicché i guadagni si assottigliano;
- un secondo ostacolo si trova nel fatto che per aumentare il numero dei transistor all'interno del processore mantenendo inalterate le dimensioni sono necessari componenti sempre più piccoli e naturalmente la produzione di materiali idonei per costruirli, ma fisicamente i limiti d'azione sono enormi, occorre giungere a dimensioni di livello molecolare per operare con successo e ottenere quel sorpasso, questo comporta però un ulteriore aumento di spesa, ma ha bisogno pure d'intuizioni d'altissimo livello . . . che nessuno può comprare;
- conseguentemente, essendo che negli affari chi sbaglia e cade ben raramente ha l'opportunità di rialzarsi senz'essere prima "divorato" dai concorrenti, è chiaro che aumentando col passar del tempo i costi vi sarà una sempre minore propensione al rischio necessario per scoprire qualcosa di nuovo, soprattutto perché i tempi necessari per metter sul mercato l'applicazione tecnologica sicché possa generare reddito potrebbero allungarsi oltre le capacità finanziarie dell'azienda; quindi, a causa di problemi di carattere economico, i tempi non mi paiono così vicini: gli investitori s'aspettano guadagni.
- Non ultimo va considerato che quella che si pensa di raggiungere e superare è *l'intelligenza del cervello* che sta nel corpo umano, che *non è sinonimo di intelligenza umana*, essendo la prima solo una parte, utile unicamente in questo livello d'esistenza, e per di più quella che ha le minori capacità . . . vero che nel quotidiano la maggioranza dimostra d'appoggiarsi quasi unicamente sulle capacità del cervello, salvo andare in crisi e non saper come fare a venirne fuori; tuttavia mai dimenticare che l'essere umano non si limita al corpo che indossa.

Anche questo è un "*Segno*" predisposto da Chi supera questa realtà, la cui continua mutazione tiene in un permanente stato di caos, per chi "si sveglia e aprendo gli occhi dell'anima" finalmente vede come quanto in questa realtà appare d'eccezionale valore in effetti è solo una bazzecola a confronto con quanto esiste nella Realtà Vera, dove l'Assoluta Armonia ammansisce il caos.

Cercherò ora di rispondere partendo da un insieme di punti cui altri son già arrivati.

Uno dei mezzi usati per trarre giovamento dal funzionamento della mente, quindi per conoscerla meglio, è la **Programmazione Neuro Linguistica** posta in essere in California nei primi anni '70 da Richard Bandler e John Grinder, che, partendo da eccellenti risultati di altri ricercatori (ipnosi - scuola Gestalt - terapia della famiglia - ecc.) e studiandone il funzionamento sia nei dettagli che comparando tra loro i risultati raggiunti dai diversi approcci, giunsero a confrontarsi con quella "**differenza che fa la differenza**" e così vedere sotto una nuova prospettiva:

- **programmazione**: ognuno ha propri schemi di pensiero e di comportamento che costantemente ripete giorno dopo giorno;

- **neuro**: ognuno quando pensa rielabora delle informazioni che vengono dagli organi di senso, che possono variare da uno all'altro, pertanto questo influenza la sua percezione del mondo in cui vive e di conseguenza ciò determina il suo modo di comportarsi;
- **linguistica**: le parole che diciamo hanno influenza su di noi, quindi parlando influenziamo in parte il nostro comportamento; attraverso la comunicazione verbale tutto ciò naturalmente influisce a determinare la reazione degli altri.

Questa "programmazione" dimostra quindi di credere in quanto si afferma in Terapia Energetica: **le persone hanno già dentro di sé le risorse di cui hanno bisogno**, è sufficiente permettere ai loro vari livelli di tornare a comunicare senza ostacoli acciocché possano tirar fuori il meglio di sé. Mi permetto di far notare come in piccola parte questo modo di curare/aiutare accetta l'insegnamento dei Vangeli (Marco 7, 14 - 23): ". . . *Ciò che esce dall'uomo, questo si contamina l'uomo . . .*"; fatto lapalissiano per un terapeuta energetico qual io l'intendo.

Pur se con diverso metodo, anche quest'Arte porta l'individuo ad accettare l'idea che **"se quello che si sta facendo non funziona occorre fare qualcosa di diverso"** e perciò sviluppare una flessibilità interiore che sola permette di variare schemi di pensiero e comportamento dannosi (persistere nel **"frangar, non flectar"** quando si è in errore porta ad autodistruggersi) e nello stesso tempo superar l'apparenza (**"flectar, non frangar"** è il comportamento intelligente di chi non teme il mettersi in discussione ed anche riconoscere i propri errori e le ragioni degli altri, disposto pure al necessario cambiamento, che tra l'altro porta al successo) mettendo a fuoco quanto, essendo realmente per noi importante, è bene realizzare.

Sito www.marianorobino.it

11/09/2014 TERAPIA ENERGETICA E CRISI DI IDENTITÀ parte 16 di 32

Altro punto d'unione tra la Programmazione Neuro Linguistica e la Terapia Energetica si trova nel modo di porsi le domande; infatti non si considera tanto il **"Come mai le persone si ammalano?"**, quanto piuttosto **"Come fanno le persone a guarire?"**.

Quest'Arte, studiando i comportamenti delle persone capaci d'ottenere risultati eccellenti pur passando attraverso situazioni critiche e d'estrema tensione, guardando dal di fuori e dal di dentro il "processo del pensare", permette all'individuo di "ridimensionare" le credenze negative, accorgersi del resto e così beneficiare di uno stato fisico e mentale più positivo: divenendo capaci di **girare sottosopra** le convinzioni negative e **"vedere cosa cade"**, i sintomi di prima si trasformano in stimoli per re-agire, tanto che lo stesso non lasciarsi "far trappetta" dallo stress diventa una sfida evolutiva e al tempo stesso si diviene consapevoli che, pur non disconoscendo la forza di quanto ci è esterno, tuttavia è una propria possibilità/responsabilità raggiungere il ben-essere. Così come l'intervento energetico tende a migliorare efficacemente il modo di porsi rispetto ai veri obiettivi della vita, anche questo intervento tende allo stesso fine.

Nulla però può dire riguardo a cosa sia e dove si trovi la MENTE.

Per visualizzare la trasmissione delle informazioni nel nostro cervello si può pensare al traffico automobilistico su strade, autostrade, incroci, rotonde, ingorghi, deviazioni, ecc.; capire che strada fanno, dove nascono, come si propagano e dove vanno a finire **stimoli e pensieri** rientra nel campo

ove operano le **neuroscienze** ed è l'obiettivo di uno specifico ambito di ricerca: la **Connettistica**, cioè l'insieme di tutti i collegamenti che i neuroni formano l'uno con l'altro nella corteccia cerebrale nel corso della vita di un individuo al fine di elaborare nel miglior modo possibile le informazioni che pervengono dall'esterno

► [ogni organismo vivente è costituito da un insieme di parti allestite in modo da poter determinare l'organizzazione interna (anche se v'è una certa differenza, non è illegittimo riflettere usando questa "traccia" pure sul come il nostro pianeta reagisce agli accadimenti propri e a quelli ad esso esterni), inoltre i sistemi viventi nell'entrare in relazione tra loro e col mondo esterno vengono per così dire "perturbati" ed è nel reagire a ciò che son portati a modificare le relazioni interne tra le parti di cui son costituiti al fine d'ottenere i risultati migliori per raggiungere gli obiettivi ritenuti utili; questa situazione garantisce straordinaria adattabilità permettendo grande plasticità di comportamento e pensiero: il patrimonio genetico fa sì che le varie aree del cervello siano funzionalmente simili in individui della medesima specie, ma da solo mai avrebbe potuto consentire tutto ciò; è il cervello ad esser strutturato/programmato in modo che partendo dalla base genetica possa selezionare i gruppi di neuroni che con efficacia e frequenza meglio possono reagire a segnali e messaggi in arrivo da tutto il corpo; è quindi attraverso l'attività cerebrale a mezzo dell'interazione con l'ambiente in cui l'individuo vive che vengono selezionate le potenzialità da sviluppare per venire incontro alle sue necessità; in conseguenza a ciò (come se ogni singolo essere vivente fosse un esperimento a sé, fatto da un'entità che sta un gradino più in alto di noi, che alcuni identificano nella Natura, altri in Altro) nel cervello d'un musicista, ad esempio, si svilupperanno maggiormente aree del cervello diverse da quelle che verranno sviluppate in un lottatore; e allo stesso modo ci saranno alcuni che svilupperanno meno alcune parti e altri che ne svilupperanno meno altre; **quindi ogni cervello in definitiva è unico.**] ◀.

Le connessioni dipendono cioè in gran parte dalle esperienze individuali ed hanno vie preferenziali in base alla natura dello stimolo da elaborare; tutto ciò meglio chiarisce come mai **ogni individuo è unico**: tra le altre cose anche perché ha un cervello che è unico nella sua particolarità e capace di determinare la personalità dell'individuo . . . e in nulla tutto ciò contraddice la **legge del Dharma** e quella linea di pensiero che seppur sbrigativamente ho presentato.

Questo fatto porta in evidenza:

- sia come, benché in base a calcoli statistici si possano ricondurre le caratteristiche dei singoli individui in "tot insiemi" di modalità di funzionamento comuni, questo fatto **ci differenzia** dai computer e al tempo stesso **mette in evidenza** l'estrema differenza di quanto è possibile alla materia inerte, da una parte, e a quella "vivificata" dall'altra;
- sia come l'affermazione che più volte ho ricordato e che sta alla base dell'intervento energetico, *"l'essere umano è indescrivibilmente più di quanto non sia la materia di cui è composto e ciò che questa può fare"*, sia fondatamente vera.

Si ritiene il cervello capace sia di **attività per blocchi**, ossia che sia diviso in aree avente ognuna un proprio compito specifico, sia di **attività integrate**, cioè collaborazione tra aree diverse che sono coinvolte (può essere utile ripensare al collegamento dei muscoli nelle catene per farsene un'idea) in un "gruppo di lavoro" con determinati compiti.

Per moltissimo tempo si è creduto che i neuroni comunicassero tra loro esclusivamente attraverso collegamenti fisici detti sinapsi; dal lavoro dei neuroscienziati è apparsa la possibilità che i neuroni si scambino informazioni anche attraverso deboli campi elettrici (circa un millivolt per millimetro): si sapeva già che ogni volta che un impulso elettrico passa attraverso la ramificazione di un neurone

si forma un piccolo campo elettrico che circonda la cellula, ma dai risultati degli studi appare come **questi campi elettrici** possano essere molto più che superflui effetti collaterali, avendo parte attiva nell'attivazione dei singoli neuroni, quindi nel sincronismo con cui i neuroni si attivano in relazione al campo. Chiaramente se ciò si dimostrerà indiscutibile, la comprensione di origine e funzione dei campi cerebrali endogeni si arricchirà di molte novità riguardo all'elaborazione delle informazioni a livello di circuiti nervosi; magari anche permettendo un passo avanti nella comprensione di ciò che è all'origine di percezioni e concetti . . . una trentina d'anni fa ci si è accorti dell'esistenza d'un punto collegante le ricerche in neuroscienze endocrinologia immunologia e scienze comportamentali ed è nata la **PsicoNeuroEndocrinoImmunologia**, che cerca di comprendere sempre meglio le connessioni che fanno del sistema nervoso + mente + immunità + regolazione ormonale un unico e complesso sistema di controllo omeostatico dell'individuo; odierni studi in Medicina **Epigenetica** evidenziano poi come non sia inverosimile che molti nostri geni possano essere soggetti a trasformazioni utili a meglio rispondere alle sollecitazioni indotte da attitudini convinzioni e sentimenti nostri, senza che ciò determini cambiamenti nella sequenza dei nucleotidi; quindi non è assurdo pensare che anche il DNA possa con "**tempi suoi**" trasformarsi/adattarsi alle sollecitazioni che gli vengono dall'esterno, del resto è noto come l'evoluzione abbia portato all'esistenza e all'estinzione un'enorme quantità di forme viventi, di cui una, ancora esistente, è l'essere umano; il tutto continua secondo un "preciso ordine di marcia": si può logicamente pensare anche a un Programma "criptato" per le capacità delle nostre menti . . ., è indubbio che per passare a un livello di Vita Superiore dobbiamo apportare a noi stessi tutte le indispensabili modifiche, quindi in un certo senso "rinascere" come nei Vangeli vien con tale similitudine messo in evidenza (Giovanni 3, 1 - 31) "*Se uno non rinasce dall'alto, non può vedere il Regno di Dio . . . se uno non nasce da acqua e da Spirito, non può entrare nel Regno di Dio*"; ma, a parte una lodevole "immersione in se stessi" per trovare il legame con l'UNITÀ e così divenir gradualmente sempre più coscienti della REALTÀ Vera, non è il caso di lasciar correre la fantasia più di tanto.

Il fatto che nuove scoperte demoliscono vecchie convinzioni dovrebbe far sorgere dubbi anche nei più scettici, cosicché ne dovrebbe scaturire la calma e "trasparente" riflessione su quanta Verità ci può essere in quanto da tempo viene affermato da chi segue "Vie Energetiche": i livelli d'esistenza vitale esterni al corpo fisico tanta importanza hanno per chi in quel corpo "abita" . . . è vero che il terapeuta energetico come io lo descrivo non ha le caratteristiche legalmente richieste per rientrare tra quelli che oggi sono riconosciuti professionisti dell'Area Sanitaria, ma ciò non significa possa solo essere un "venditore di fumo"; considerando infatti il fatto che la "Medicina" in senso lato è l'insieme delle pratiche diagnostiche che hanno come finalità il ristabilimento dello stato di salute nella sua completezza, è chiaro che rientrando tra chi con "cognizione d'indole e sede dei malanni" interviene per "portare a guarigione" pure questo particolare terapeuta può vedersi riconosciuto un posto a livello "Sanitario".

Detto ciò non posso dire d'aver risposto alla domanda "*Che cos'è la mente? Dove si trova?*".

Grazie a particolari tecniche di indagine come Tomografia a emissione di positroni (in passato chiamato anche elettrone positivo è di fatto l'antiparticella dell'elettrone), Risonanza magnetica funzionale (a differenza di quella più conosciuta che fornisce immagini evidenziando le strutture, questa permette di mappare quali aree cerebrali si attivano durante l'esecuzione di un determinato compito, offrendo così informazioni di gran lunga più complete), Tomografia computerizzata a emissione di singoli fotoni (particelle elementari di cui è costituita la radiazione; come particella hanno massa nulla, non trasportano carica elettrica e mantengono inalterata la propria energia che dipende solo dalla frequenza) i ricercatori hanno potuto osservare il cervello mentre lavora e così rilevare le associazioni tra stati mentali e parti del cervello in funzione. **Non ritengo** possa essere

considerata **sensata** l'affermazione di alcuni: "il cervello è come un computer e la mente si genera quando accendendo il computer lo si mette in grado di operare sia in stato di veglia che durante il sonno, quindi la mente è il prodotto del cervello"; secondo me **tutto ciò piuttosto conferma che il cervello non è la Mente, ma solo l'apparato fisico di cui questa si avvale**. Cosa che lavorando con quella che io chiamo "Energia" si avverte in modo distinto e preciso.

Sito www.marianorobino.it

19/10/2014 TERAPIA ENERGETICA E CRISI DI IDENTITÀ parte 17 di 32

A produrre una qualsiasi crisi nell'individuo è sempre un risultato cui giunge la sua mente col suo continuo lavoro; certamente per aiutare efficacemente i singoli è sì bene conoscere il funzionamento della mente, ma ancor più è possibile se si sa cos'è la mente. Nello scorrere dei secoli in molti hanno tentato di rispondere alla domanda

"Che cos'è e dove si trova la mente?";

proverò ora a guardare il problema da un'altra prospettiva.

Alcuni si basano sul fatto che se è vero che il pensiero riflette la realtà e che **l'individuo conosce** le forme della realtà è **perché** prendono forma nel suo pensiero; tuttavia **non è il pensiero che fonda la realtà, ma è la realtà a dare fondamento al pensiero**: è chiaramente con il pensiero che l'essere umano prende coscienza della realtà e individualmente è il grado di consapevolezza raggiunto che permette l'averne un maggiore o minore grado di coscienza della realtà. Da ciò se ne deduce che la **logica generale**, cioè dai più accettata, riflette il rapporto tra l'Umanità (soggetto) e l'organizzazione della materia (oggetto); mentre la **logica individuale** riflette il rapporto tra l'individuo (soggetto) e il mondo che lo circonda compresi tutti gli altri esseri umani (oggetto). Partendo da questo riscontro si può ragionevolmente pensare che ogni **linguaggio** umano (che si ipotizza si sia evoluto da un preesistente sistema di comunicazione gestuale, necessario perché più individui potessero formare comunità) rappresenti l'esperienza accumulata dalle generazioni precedenti nel quotidiano rapporto con la realtà: parlato o scritto (forse proprio come rimedio alla facilità con cui ci si dimentica e/o confonde s'è sviluppata la scrittura), è il mezzo con cui a qualsiasi singolo individuo vien trasmessa l'esperienza sociale del sapere accumulato nelle generazioni.

Su ciò si può fondare l'idea che la materia di per sé è priva di coscienza, ma attraverso il pensiero umano (naturalmente il discorso può ampliarsi agli animali, ai vegetali e, seppur incredibile per molti, agli stessi minerali; ma ciò va al di là delle finalità di questo articolo) prende coscienza di sé; nasce quindi il problema di **capire la realtà**, divisa tra quella che sta dentro all'individuo e questi considera l'unica effettivamente vera, e quella che sta fuori, che di fatto è quella vera: **la realtà nel suo insieme esiste indipendentemente dalla realtà interna**, tuttavia **abitando nel suo corpo è proprio la realtà interna che riesce a condizionar l'essere umano nella di lui/lei comprensione della realtà nel suo insieme**.

Diversi sono i modi di dipanar l'intreccio tra comprensione dell'oggetto, comprensione del soggetto e rapporto tra soggetto, oggetto e diversi soggetti; **tre sono le principali Linee Guida**: Religione, Filosofia, Scienza. Non son queste tra loro estranee, tanto che in ognuna di esse si trovano tracce delle altre in quanto, a eccezione della prima cui sol s'aggiungono riflessioni, son totalmente frutto

dell'Umanità, tant'è che ogni essere umano col tempo prende coscienza e riflette in sé più aspetti dell'esistente. Non è però vero che man mano che la comprensione della realtà si completa la Religione tende a scomparire mentre filosofia e scienza tendono a fondersi, così come i "miopi" materialisti danno per scontato: scienza e filosofia "bloccate" all'umano basso livello non possono "superar lo stadio elementare" e conoscere (cosa diversa dal solo ammucciare informazioni sia pur corrette) il Multiverso; energeticamente è **chiaro come gli Annunci Religiosi sian di fatto "Ponti"** che, con le dovute "accortezze", permettono di attraversare "bui e profondi baratri" e superare "enormi distanze" per andare incontro a nuove conoscenze, solo colà raggiungibili, e poter così godere d'una Vita migliore!

Un dato ritenuto certo è che **per sperimentare la realtà è necessario che la realtà esista**; in questa fase dell'esistenza l'essere umano infatti impara a conoscere la realtà per lo più grazie all'esperienza che giorno dopo giorno ne ha, e questo fatto si ritiene confermi da se stesso l'esistenza di questa realtà . . . ma **attenzione, anche per i sogni** nel momento in cui stiamo sognando vale lo stesso tipo di conferma. Il fatto poi che l'individuo abbia bisogno della realtà per conoscerla e viverla, mentre **la realtà al contrario non ha bisogno dell'individuo per esistere**, e che proprio in questo consiste l'oggettività della realtà, vale anche per la Realtà Annunciata dalle Religioni: non è affatto vero che, come pure persone d'altissimo livello intellettuale sostengono, quando la razza umana si estinguerà, come a questo mondo avviene per ogni specie in tempi più o meno lunghi, necessariamente anche il "pensiero di Dio" cesserà di esistere, perché può benissimo continuare ad esistere in altre forme di vita, sicché da sempre può esistere anche se l'intera Umanità non ci crede ed ogni individuo lo elimina da sé; ragion per cui il poter avere esperienza di quella Realtà (vedi **meditazione - estasi - ecc.**) dimostra oltre ogni ragionevole dubbio non solo che esiste, ma che vi è effettiva possibilità di conoscerla! Ecco che l'attuale pensiero, detto sia moderno che scientifico, di certo può nel suo ricercare la verità spostare il concetto di realtà a quello di esperienza, tant'è che solo risultati che non cambiano in seguito a esperimenti riproducibili vengono considerati degni della massima fiducia; in questo senso si può accettare che il pensiero scientifico abbia il merito d'aver spostato il concetto di verità a quello di realtà e quello di realtà a quello di esperienza; ma in questi passaggi non può rientrare il concetto di Verità in Assoluto: chiaramente son verità quei risultati sempre uguali non ostante il passare del tempo e i vari esperimenti condotti da ricercatori diversi, ma tutte queste verità frutto di studi ed esperimenti riproducibili altro non sono che un'infinitesimale parte della Realtà . . . **non s'è mai scoperto un solo teorema che possa negare o dimostrare l'esistenza di Dio**: per il semplice fatto che l'umano livello di esistenza non ha in sé capacità sufficienti per comprendere la Realtà nella sua totalità . . . però non è impossibile giungere alla consapevolezza dell'esistenza dei livelli superiori, così com'è pure possibile almeno in parte sperimentare la Vita a quei livelli; ed anche i soli dati certi che abbiamo di alcuni santi moderni ne sono una conferma . . . chiaramente, come riconosce un vecchio proverbio, "*nessuno è più sordo di chi non vuol sentire e nessuno è più cieco di chi non vuol vedere*".

Passiamo a un altro punto; si dice che **la coscienza riflette** come uno specchio ciò che conosce nella sua interezza e se possibile anche scomposto nei suoi componenti; servono quindi almeno due passaggi: **visione e seguente analisi della stessa**. Anche qui si conferma che **la realtà** non è fatta solo di oggetti osservabili perché fisici; ad esempio una reazione chimica è indubbiamente reale e osservabile, ma non è un oggetto che perdura nella sua consistenza e allo stesso modo i processi storici che tanta importanza hanno e, benché ogni singola percezione d'essi è una forma conclusa limitatamente a quell'attimo e non contiene informazioni sufficienti a comprenderli per quel che nel loro intero sono, portano a conseguenze della cui portata si ha consapevolezza solo dopo riflessioni che possono investire intere generazioni e nel frattempo provocare crisi di "aggiustamento" più o meno gravi. Il problema viene dal fatto che **questa realtà in continuo divenire ha un suo modo di apparire** e i processi di trasformazione e di trapasso da uno stato all'altro non sono osservabili in quanto si presentano in forme scollegate nell'immediato e apparentemente tra loro separate; tuttavia

con lo scorrere del tempo quello "specchio" archivia sempre più immagini e l'analisi può distinguere contorni sempre più netti e con collegamenti analogici semplificare processi a prima vista sempre più complessi . . . purtroppo, o per fortuna, la durata della vita degli esseri umani è troppo breve per poter "di persona" vivere il completamento dei "mutamenti sociali", che per lo più necessitano di secoli.

Ma come ogni individuo dispone d'un personale "specchio" che riflette (rapporto: realtà - pensiero) e in cui si rispecchia (rapporto: se stesso - pensiero) e che rispecchia (rapporti tra strutture, come sono l'economia - la scuola - ecc., componenti la medesima realtà; tra momenti diversi della realtà, come tra sovrastrutture, ad esempio la cultura, composte di più strutture), anche le comunità hanno "specchi" che collettivamente usano: ciò porta alla formazione di un'Unità superiore: la **coscienza collettiva** . . . come l'evoluzione naturale uno o più, a seconda di come la si interpreta, "gradini" sopra il livello della semplice materia.

Sito www.marianorobino.it

23/10/2014 TERAPIA ENERGETICA E CRISI DI IDENTITÀ parte 18 di 32

La materia per quanto ne sappiamo è **passiva e obbedisce** a precise leggi; a seconda della massa di materia a disposizione avvengono determinati processi. Si pensa che l'Universo che conosciamo sia stato generato da un'iniziale distribuzione della materia che è improvvisamente collassata portando alla formazione di varie strutture: ammassi di galassie, ammassi stellari, stelle, pianeti, ecc.

Sappiamo che una **nube interstellare** rimane in uno stato di equilibrio finché l'energia cinetica (che genera una pressione verso l'esterno) dei gas contenuti è uguagliata dall'energia potenziale della gravità interna (che tende a farla collassare); quando la gravità riesce a vincere si ha il collasso gravitazionale con progressiva compressione della materia e formazione di un corpo massiccio, che se abbastanza grande può portare alla **nascita di una stella** innescando la fusione dell'idrogeno. Se la stella è molto massiccia l'enorme forza di gravità non trova forze in grado d'esserle antagoniste e oltrepassato un certo punto la contrazione è tale da generare un **buco nero**; al contrario se la massa non è in quantità sufficiente a innescare la fusione dell'idrogeno nasce una **nana bruna**, che irradia energia per la fusione del deuterio e se abbastanza grande anche per quella del litio.

Anche le stelle hanno un'**esistenza limitata**, che va dal collasso gravitazionale che l'ha generata sino all'ultimo collasso gravitazionale che per quanto ne so a seconda delle sue caratteristiche la trasformerà in una nana bianca, una stella di neutroni, un buco nero, . . .; ma anche riguardo a tempo e spazio in cui tutto ciò avviene grazie alla Teoria della relatività di Albert Einstein (1879 - 1955) oggi si sa che possono essere considerati un singolo oggetto, è infatti dimostrato che corpi di enormi dimensioni come i pianeti possono deformare e distorcere lo spazio-tempo e pure la forza di gravità, di cui facciamo esperienza qual forza di attrazione verso il centro della Terra, è una conseguenza di questa deformazione. Altro punto da non sottovalutare nel riflettere anche su quanto espongo è che non si può mai essere troppo rigidi nell'accettare come nel rifiutare "conoscenze"; sembrerebbe non possano esserci dubbi sul fatto che le leggi della Fisica non dipendano dalle dimensioni delle cose, eppure **scesi a livello subatomico** sorprendentemente le regole qui vigenti pare vengano almeno in parte messe in discussione: da studi in Meccanica quantistica si scopre ad esempio che più piccola è la scala usata per guardare quant'è nel mondo, più quant'accade pare sia casuale, come evidenziato dal Principio di indeterminazione di Werner Karl Heisenberg (1901 - 1976), ed altre cose, solo apparentemente bizzarre, fanno capolino.

Per come la conosciamo sulla Crosta terrestre **la materia** pare avere un'esistenza **duale**: un sasso ad esempio da sé rimane immobile, solo l'intervento di un agente esterno lo può far muovere, diventare caldo/freddo, ecc.; vi son condizioni che portano a fenomeni particolari come venti, fulmini, ecc.; all'interno la Terra mostra d'avere **attività** che continuano da quando il pianeta s'è formato e che sono **conseguenza dell'azione** che ne ha determinato la nascita e tutto ciò influisce sulla vita nel mare e sulla terraferma.

Risulta pertanto che questa realtà polare, come ho già detto parlando della Terapia della Polarità ideata dal dott. Randolph Stone, è basata su tre elementi essenziali: **due poli opposti (positivo e negativo) ed uno neutro** (cui spesso non si presta sufficiente attenzione) che obbligatoriamente va attraversato per andare da una polo all'altro.

Quando **la passiva materia vien "reclutata" dalla Vita** dimostra di operare in pieno attraverso questi tre punti.

Per chiarire con un esempio fatto "alla buona", ricordo che nei liquidi contenuti nel corpo all'interno e all'esterno delle cellule molte sostanze si presentano sciolte sotto forma di ioni, particelle dotate di carica elettrica positiva (**cationi**) o negativa (**anioni**). In condizioni di riposo, nella cellula gli anioni son presenti in concentrazione maggiore e viceversa all'esterno di essa sono i cationi ad essere in maggioranza: all'interno il **polo negativo, la membrana è il polo/punto neutro (che si rivela essere indispensabile affinché i processi possano aver luogo)**, all'esterno il **polo positivo**; tra i cationi nel liquido intracellulare prevale il potassio (K^+) e in quello extracellulare il sodio (Na^+); la differenza dipende dalla permeabilità di membrana, 50-100 volte più permeabile per il K^+ che non per il Na^+ e al tempo stesso dalla presenza a livello di membrana della pompa sodio-potassio che di continuo espelle sodio e immette potassio. Vari tipi di **stimoli** (elettrici, chimici, ecc.) capaci di raggiungere l'intensità di soglia possono eccitare la membrana e così, modificando la permeabilità a K^+ e Na^+ , generare una variazione di potenziale elettrico chiamata **potenziale d'azione**: l'aumento di permeabilità al sodio che si viene così ad avere determina un flusso di Na^+ dall'esterno all'interno della cellula, cosicché gradatamente porta **il polo da negativo → a neutro, quindi → a positivo**; naturalmente poi il processo si capovolge, si ritorna da positivo a negativo e tutto ciò, che avviene in 2 - 4 millisecondi, vien definito depolarizzazione e ripolarizzazione.

Le **cellule eccitabili** (neuroni, cellule muscolari e neuroendocrine) non rispondono solo in modo passivo agli stimoli elettrici, ma son capaci di generare **risposte attive** che portano al propagarsi del potenziale d'azione; quando ciò avviene lungo le fibre nervose costituisce l'**impulso nervoso**: a un potenziale d'azione segue un periodo refrattario, dopodiché si può generare un secondo potenziale d'azione e così via; dal momento che il periodo refrattario impedisce che possa tornare indietro, la trasmissione del segnale elettrico lungo l'assone si propaga in una sola direzione e grazie a questo rigenerarsi del potenziale d'azione si propaga lungo la fibra senza alterazioni di forma e ampiezza fino a raggiungere la parte terminale e cominciare così la trasmissione sinaptica: con un esempio visualizzabile **si può paragonare** questa propagazione del potenziale d'azione **alla fiamma che avanza lungo una miccia**.

Sempre legati al sistema nervoso, possiamo notare come la Vita nei millenni abbia fatto evolvere i possibili utilizzi della materia in varie direzioni; restringendo all'essere umano si nota come due siano le vie con cui avviene la propagazione degli impulsi:

- Nelle **fibre amieliniche** si formano dei circuiti di corrente che punto dopo punto attraversano la membrana; ciò fa sì che la depolarizzazione si propaghi lentamente lungo la fibra nervosa.

- Mentre nelle **fibre mieliniche** la membrana cellulare è rivestita all'esterno da una spessa guaina mielinica che, fungendo da isolante, impedisce il passaggio della corrente dall'interno all'esterno e solo a intervalli regolari presenta delle strozzature (nodi di Ranvier) ove manca il rivestimento isolante: il circuito di corrente si ha solo tra un nodo e l'altro e la propagazione avvenendo a salti tra un nodo di Ranvier e l'altro è molto più veloce che nelle fibre amieliniche.

Tutto ciò, però, non fa altro che rafforzare l'idea che **la materia è solo un mezzo in mano d'altri**, come ad esempio cemento sabbia acqua e ferro che nelle mani dei costruttori si trasformano in calcestruzzo armato e permettono così di costruire la struttura portante degli edifici, o come i vari materiali che avvedutamente prodotti ed usati permettono di costruire auto, aerei, ecc. . . . ecco che poter affermare con sicurezza che il corpo fisico è la sede del pensiero umano mi pare improbabile, mentre al contrario affermare che il corpo umano è l'edificio ove in quest'attuale nostra condizione risiede il "corpo" in cui ha sede il pensiero mi pare più verosimile. Chiaramente, agendo sul corpo fisico, questa è ad esempio l'azione dei farmaci, si possono inviare messaggi (= inter-agire) a chi "presiede" le varie funzioni; se all'inter-azione segue la sua co-operazione si giungerà al risultato desiderato, ma se ignorantemente chiediamo qualcosa che i livelli superiori sanno essere dannoso per quel percorso di vita, ciò non ci verrà concesso: **la Vita non si limita a questa esistenza sulla Terra: fondamentalmente la morte altro non è che un cambio di domiciliazione** (= da questo livello/forma di vita a . . .) **per passare a una nuova "espressione di Vita"** determinata dal come abbiamo vissuto quella precedente: come ad esempio la funzionalità d'un attrezzo, che a seconda dell'impegno ed attenzione profusi nel progettarlo e nell'assemblarlo può rivelarsi più o meno utile, o come le capacità d'un'insegnante che dipendono dalla preparazione e sensibilità sue, quindi . . . a troppi fa comodo non farci caso o non crederci, ma questo non basta per potersene esimere; sarebbe invece bene a questo riguardo riflettere su Geremia 18, 1 - 10, ove col plastico e incisivo paragone del vasaio viene evidenziato come sempre Dio sia l'insindacabile Signore e Guida tanto nella storia Universale come in quella individuale ed insieme come questa sua azione (in senso metaforico:

- distruzione del vaso venuto male = **giudizio** → **morte** = bocciatura, quindi si torna indietro, ovvero un peggiore livello d'esistenza, e non si può far altro che ricominciare dal gradino più basso: l'impasto;
- nuovo vaso = **giudizio** → **nuova vita** = nuova opportunità sia per chi è stato/a rimandato/a di riprendere da dov'era arrivato/a e risalire, come per chi è stato/a promosso/a di salire ancora più in alto)

non annichili l'uso della libertà delle creature e le conseguenti responsabilità umane, quindi . . .

Sito www.marianorobino.it

13/11/2014 TERAPIA ENERGETICA E CRISI DI IDENTITÀ parte 19 di 32

Al fine di rendere sempre più evidente come il lavoro del terapeuta energetico possa essere utile per uscire da situazioni difficili insieme avendo l'opportunità d'esser sempre più padroni della propria vita, continuo il discorso.

In molti sostengono che vi è una certa **identità tra** l'organizzazione del pensiero, quella del cervello e quella dell'intero sistema nervoso, che il cervello presiede pur dipendendone al tempo stesso, tanto che nel corso del tempo pensiero ↔ cervello ↔ sistema nervoso si son evoluti insieme per cogliere

la complessità della realtà raccogliendo stimoli esterni ed interni, memorizzando i dati, sviluppando regolando e coordinando secondo logica le varie attività e funzioni corporee. Continuando in questa direzione si può ipotizzare che il cervello partendo dalle sollecitazioni dell'ambiente in cui si trova abbia la possibilità di giungere a diversi significati lavorando sul rapporto che ha con queste; quindi la coscienza viene gradualmente affinata nel tempo secondo tante percezioni sottoposte a continui aggiustamenti e compensazioni a seguito di una riflessione obbligatoriamente discontinua, in quanto ogni volta parte da momenti di vita per lo più slegati tra loro e situazioni che mai sono uguali; ciò implica che non potrà mai essere perfetta; considerando poi quanto gli umani siano intimamente tra loro diversi, qualsiasi risultato il lavoro congiunto dei vari umani "cervelli" raggiunga sarà sempre imperfetto; e questo motiva anche i costanti insuccessi nel costituire società in grado di rispondere validamente alle necessità dei singoli. Di conseguenza, anche se sviluppo biologico del cervello e del sistema nervoso riguardano la **Biologia**, che pare cosa diversa e separata dal **pensiero** invece riguardante lo sviluppo della coscienza e della cultura, a livello di essere umano i due settori vanno considerati strettamente connessi.

Questa considerazione poggia sul fatto che **dalla logica generale**, vista come riflesso d'un rapporto tra un soggetto, che è l'Umanità nel suo insieme, e un oggetto, che è l'organizzazione della materia, a sua volta immagazzinata nel corso dei secoli **tramite il linguaggio** orale e/o scritto in "strutture" intellettuali dai vari singoli elaborate, viene a formarsi la **logica individuale** di ogni singolo essere umano; tutto ciò ha come conseguenza che i singoli pensieri traggano obbligatoriamente origine da quell'insieme di "insegnamenti", anche se l'individuo non ha consapevolezza di ciò e pensa che ogni suo pensiero sia interamente farina del suo sacco. Da questa serie di considerazioni appare come sia dall'apporto collettivo/sociale alla logica individuale che il **Pensiero Umano** si va inarrestabilmente "costruendo" . . . già in passato avevo evidenziato come l'essere umano è sempre stato un animale socievole, tanto che a partire dalla preistoria ha sempre contato sulla forza del gruppo per aumentare le probabilità di sopravvivenza, così anche per la caccia e poi per l'agricoltura che richiedevano divisione dei compiti e lavoro coordinato; per di più il vivere in gruppo ha obbligato i singoli a uno sforzo quotidiano per trovare equilibrio tra un me stesso "individuo" e la comunità in cui vivo (che da tutti era sentita valore indispensabile per godere di sicurezza e benessere), così da contribuire alla stabilità della stessa, rendendola tutti insieme salda sana e permettendo al tempo stesso ai singoli di lavorare - progettare - produrre insieme, vicendevolmente soccorrersi, sostenersi, insieme soffrire, ridere e gioire; pertanto **l'Umano Consorzio è ben più della mera somma degli esseri umani che lo compongono**: riflettendo (oggi esagerando nell'uso degli strumenti tecnologici il "me individuo" potenzia in modo eccessivo l'importanza della singolarità a discapito di quella della comunità in cui vive e che è invece capitale per il benessere; gradualmente vien corrosa assottigliata e sfioracchiata questa preziosa base per sostenersi maturare realizzarsi e così esser pure aiuto per altri) e meditando sull'Umanità nel suo variegato insieme si può giungere a comprendere quanta differenza dall'essere solo maschio o femmina c'è rispetto a migliorarsi sino a uomo/donna . . . rientra nell'avanzare in questo processo d'apprendimento capire interpretare valutare anche quel "Sentimento Religioso" così presente e vitale in molti esseri umani, che non si può con semplicità definire un comodo mezzo usato per trovare una risposta a quanto altrimenti non si sa spiegare; ma per non "sconfinare" non vado avanti nel discorso. Pur seguendo questo ragionamento vedo assai arduo trovare per la materia altri significati oltre all'essere considerata un mezzo utile per raggiungere un certo obiettivo.

Essendo questo un articolo che prende in esame la crisi di identità e la collegata crisi esistenziale, è chiaro che le considerazioni possano spaziare su tutto ciò che rientra nel formarsi/trasformarsi del pensiero, giacché è **dal pensare/ragionare/riflettere/giudicare/convincersi/agire/reagire** che le crisi si formano e prendono forza; ma è con questo stesso sistema che porta in crisi, similmente alla "fenice che rinasce dalle proprie ceneri", che si può trovare soluzione anche alle crisi peggiori e rinascere nella speranza e nella fiducia nella Vita.

Va tenuto conto del fatto che **quando si approfondisce un concetto** si può giungere a cambiare la struttura stessa del concetto, pur lasciandone inalterata la forma; ora, dal momento che il concetto riflette la realtà è logico affermare che quest'operazione d'approfondimento e analisi ha cambiato per il soggetto quello ch'egli/ella ritiene essere il contenuto della realtà analizzata senza tuttavia che apparentemente sia mutata la forma, cosa che permette all'individuo di esclamare ad esempio "È quello che ho sempre detto!". Questo, a parte il motivare molti incontri/scontri ove ogni singolo partecipante è convinto d'aver ragione, a volte si trasforma in un "**procedimento trappola**" per il singolo individuo che finisce per trovarsi in "gabbia" senza accorgersene: di ciò il/la paziente va reso/a cosciente affinché possa venir fuori dalla crisi che lo/a sta stritolando.

Altro punto da notare è che **il pensiero logico-razionale** è di fatto un pensiero **lineare-orizzontale**: un solo filo conduttore si trova lungo una catena di cause ed effetti che portano da un punto all'altro in una serie consequenziale; la ramificazione che segue all'analisi della totalità di cause → effetti è ancor sempre su un unico piano, per fare un esempio è come se ci si spostasse solo rasoterra su un pavimento. Il **pensiero analogico-intuitivo** è invece **reticolare, si sposta tanto verticalmente ed obliquamente come orizzontalmente in ogni direzione e con qualsiasi inclinazione**, accetta il valore delle catene cause → effetti, ma procede spaziando liberamente nelle varie dimensioni in cui la vita pone i vari accadimenti come informazioni e conoscenze cosicché riesce a collegare con similitudini sistemi che altrimenti apparirebbero tra loro scollegati. La stessa capacità di **intuire**, così importante nel lavoro terapeutico e che a tanti individui ha permesso di salvarsi in situazioni pericolose, che dipende dal pensiero analogico e permette di giungere a invenzioni eccezionali, ecc. (improvvisamente vengono in essere collegamenti tra pensieri/concetti/sensazioni/. . . diversi di cui mai s'è avuta consapevolezza ed è "un'illuminazione": si "vede" quanto prima pur avendolo davanti non si scorgeva), può essere un "segnale" indicante i limiti della **razionalità**, che **può portare a una scoperta, ma non a un'intuizione**.

La cosa si complica se consideriamo che il pensiero si basa su **diversi tipi di intelligenza** di cui siamo dotati: logica, analogica, sistemica, visiva, motoria, emotiva. Come detto, ognuno di noi è al tempo stesso parte di sistemi diversi a livello micro - medio - macro e cerca di individuare il proprio posto, acciocché occupandolo possa raggiungere benessere e felicità. Osservando gruppi funzionali (famiglie effettivamente felici, comunità coese, organizzazioni che raggiungono lodevoli risultati) salta all'occhio come ci sia, anche se non facilmente individualizzabile, un "ingrediente" che manca ai gruppi disfunzionali: quest'ingrediente è detto intelligenza **sistemica; particolare sensibilità** che permette alle persone di capire (dapprima istintivamente poi, quando si raggiunge la maturità, anche consapevolmente) quali siano gli atteggiamenti interiori, i modi di comportarsi/relazionarsi di tipo funzionale per la "salute" del sistema di cui fanno parte, e al tempo stesso che così facendo ne verrà loro un importante **vantaggio personale**. Come non vedere l'affinità tra questo punto e il "Salutare Consiglio" contenuto nel secondo comandamento fatto presente dal Cristo: "*Amerai il prossimo tuo come te stesso*"?! Certo, anche per leggere le Scritture e trovare la "continua novità" che sta in Esse occorre impegno, condito con pazienza, calma, costanza, forza e umiltà: come insegnava Origene di Alessandria (185 - 254),

1. c'è il **senso letterale**, ma esso nasconde profondità che non appaiono in un primo momento; ed aggiungo io, resteranno per sempre sconosciute ai "frettolosi/incostanti";
2. poi il **senso morale**, ovvero cosa dobbiamo fare per vivere la Parola; l'ammonimento ha quindi il significato di insegnarci che per ESSERE credibili si deve prima di tutto ESSERE testimoni esemplari, di conseguenza soprattutto la condotta deve corrispondere esattamente alla parola che si proclama;

3. infine il *sensu spirituale* che rende consapevoli dell'Unità di tutta la Scrittura pur nella diversità delle sue parti, pertanto pure coscienti del fatto che proprio per questo non invecchia mai né mai si esaurisce, ma sempre senza la necessità di cambiare si adegua rinnovandosi e ringiovanendo nella Mente e nel Cuore di ciascuno/a per venire incontro al "sentire" degli "uomini" nel mutare delle culture e delle situazioni.
4. *Mi permetto d'aggiungere* che c'è ancora il *sensu contemplativo*, che permette d'aver coscienza di come ***L'Essenza lega ogni Sacra Scrittura donata all'Umanità nei millenni ed è Vivente nel Presente continuo***, la capacità di adeguarsi rimanendo sempre giovane tra i giovani, matura coi maturi, è a ciò col-legata e pertanto ***è inviolabile*** sia da quant'appartiene a quest'illusoria realtà, sia da chiunque dal di fuori opera per la nostra rovina; come i ***VENIENTI*** è fuori dal tempo in cui avanza la nostra Vita mentre per nostra istruzione ed espiazione abitiamo un corpo materiale necessariamente soggetto agli effetti del divenire, pertanto sempre VERO quant'Annuncia.

Sito www.marianorobino.it

04/12/2014 TERAPIA ENERGETICA E CRISI DI IDENTITÀ parte 20 di 32

Ricordando le parole del Cristo ho voluto portare la **riflessione sia sul fatto** che nonostante il "gran fumo", visto come in molti settori anche assai diversi si tenda a parlare di amore evidenziando come sia importantissimo elemento per "gustare" la vita in armonia e felicità, tuttavia alla resa dei conti si deve prendere atto che in realtà (salvo limitati casi: eccezione confermando l'evidenza) molto spesso non è presente in noi e nella nostra vita, **sia sul fatto** che ci siamo abituati a etichettare "amore" un gran numero di surrogati e "falsi" che stanno in pensieri - atteggiamenti - emozioni nostre . . . ma in un mondo dove con noncuranza ci si dimentica dell'evidenza permettendosi di pensare e dire che ci sono umani che CREANO questo e quello, quando **L'AZIONE DEL CREARE** (= fare senza usare alcunché d'esistente utilizzando la sola volontà) **NON RIENTRA TRA LE UMANE CAPACITÀ**, diventa perfettamente normale pure il non denominare le cose col proprio nome portando in essere "confusioni" dannose soprattutto per i meno preparati. Altra follia dell'umano cervello è l'affermare di "**Poter cambiare il futuro**": l'han detto anche alcuni tra i "grandi" della Terra . . .; nella sua stessa "essenza linguistica" è comunque un assurdo giacché è impossibile che il futuro non comprenda in sé qualsiasi fatto a sé antecedente; infatti il futuro ancora non c'è, e poiché si può cambiare solo ciò che già esiste l'affermare una tale stoltezza dà fondamento al ritenere il cervello capace d'insania e quindi presunzione! . . . purtroppo questo "guasto di fondo" del cervello causa grandi problemi agli umani e chi troppo a lui s'affida e raggiunge posti di comando può peggiorare la qualità della vita agli altri senza tuttavia potersela migliorare. Man mano che coscientemente ci si oppone alla forza con cui le "mille luci e richiami di questo mondo" ci tengono "avvinghiati", e liberandosi si riesce progressivamente a far silenzio in noi stessi sino a giungere a momenti di calma interiore, in modo automatico si acquista sempre più consapevolezza di se stessi e della Vita, ci si rende conto che quei surrogati e false illusioni nulla hanno a che fare con l'Amore nella sua essenza e potenza e al tempo stesso come il modo di vivere che, sapientemente "orchestrato", oggi tanto va "di moda" in effetti tende solo a rendere la mente superficiale debole e volubile, nonché il "Cuore" arido e sterile (si potrebbe riflettere su Matteo 13, 14 - 15), cosicché passa inosservato come ciò finisca per spezzare ogni forma di Unità/comunità rendendo i singoli "marionette manipolabili", preparando il terreno a "cataclismi spirituali" capaci di portar "buio, freddo, morte e zizzania" nella vita.

Senza scendere nei particolari voglio ricordare che esistono altri punti di vista su quanto **all'essere umano è necessario** per far sì che corpo - mente - intelletto - antahkarana (organo spirituale/ponte

secondo la tradizione vedica, che permette all'individuo che evolve spiritualmente di collegare la mente inferiore con quella superiore) siano un tutt'uno per riconoscere l'ingannevole apparenza di questa realtà e così divenir consapevole che nel mondo **nulla è separato da lui**, e di qui avanzare verso la conoscenza/saggezza suprema, che consente di raggiungere in modo diretto il risveglio spirituale. In Cina e Giappone è conosciuta una frase attribuita a Confucio, che in modo diverso presenta lo stesso ammonimento:

"Keiten Aijin",

ovvero: **venera** (kei) **il cielo** (ten), **ama** (ai) **l'uomo** (jin).

Come già sottolineato in altri articoli, **l'amore è libertà e capacità di donare sentendosi arricchiti e non depauperati!** (le cose davvero importanti per la Vita si possono unicamente dare/ricevere in dono, non comprare e/o vendere, tantomeno rubare) **Permette di esistere in pienezza, protegge dai tanti danni che il voler possedere/controllare arreca, richiede però consapevole sforzo e costante impegno per conoscersi, accettare i propri limiti, migliorarsi ove possibile e divenir consapevoli del valore della Vita; porta a comprendere l'importanza di rispettare gli altri, vederli oltre l'apparenza per quanto sono e così poter co-operare lealmente in rapporti alla pari, che automaticamente tendono al massimo bene di tutti.** È certo l'ingrediente indispensabile per rendere funzionale qualsiasi rapporto, gruppo, popolo, . . . **"per far fiorire il deserto"**. Chi con vera umiltà lavora con l'Energia e ne ascolta il sussurro non ha più dubbi in proposito. Nel prendersi cura di chi sta attraversando una grave crisi anche questo va ricordato/spiegato; molte volte riesce a "reidratare" la mente "inaridita" dal dolore ed è balsamo sanificante per le ferite dello spirito.

Già ho messo in rilievo parlando di neuroscienze e connettomica che ogni individuo ha un cervello che è unico nella sua particolarità; e questa unicità/diversità dimostra quanta differenza ci sia tra uomini/donne e computer; sebbene nel sistema razionale puro gli elementi che compongono un ragionamento hanno tutti pari dignità/importanza, infatti in una dimostrazione matematica ad esempio non vi sono argomenti che possano vantare maggior rilevanza d'altri, tant'è che togliendo un qualunque pezzo crolla il tutto, tuttavia il logico procedere dell'intelligenza artificiale lavora in binario 0 - 1, quindi i risultati cui perverrà possono identificarsi solo negli opposti vero ↔ falso, mentre **l'umana intelligenza** può, passando attraverso "incommensurabili punti neutri" ch'essendo senz'alcuna "misura" riducono a nulla le possibilità d'indagine delle intelligenze artificiali, dare ad esempio un **ventaglio di risultati umanamente utili** relativamente alle molte sfumature fisiche - mentali - spirituali - . . . che percepisce anche oltre i cinque sensi, e della stessa emozione può considerare come non vi sia un assolutamente vero e un assolutamente falso, bensì un'infinità di nuance più o meno forti e importanti che trascendono la netta distinzione tra vero e falso: questo permette la **Misericordia** (da non confondere col buonismo, che fa violenza alla **Giustizia**, non corregge chi sbaglia e "concima" il Male) che rientra nell'**Amore**, capace di elevar la Giustizia a un livello superiore completandola; mentre la limitazione dello 0 ↔ 1 = assolto ↔ condannato porta solo a fredda giustizia, che è ancor lontana dalle Vera Giustizia e non essendo capace d'andare oltre non può portare nella vita pace, serenità, gioia, . . .; potrà, **forse**, andar bene per una "macchina", ma uccide l'essere umano. Questo è uno dei motivi per cui ridurre sempre più il numero di umani con cui un essere umano può sbrigare le sue faccende e di contro indurlo a divenir sempre più e meglio capace d'interagire con le macchine e contemporaneamente aumentare sempre più le macchine per i vari servizi, equivale a uccidere l'essere umano innescando una regressione mentale che col tempo lo trasformerà in qualcos'altro che sulla "scala della Vita" avrà assai minor pregio.

È anche grazie a quest'intima ricchezza e alla capacità di meravigliarsi e così risollevarsi con nuove altrimenti incomprensibili fiducia e speranza, che uomini e donne possono "guarendo tornare a vera

vita". Questo è per altro ben evidenziato negli stessi Vangeli (Matteo 18, 1 - 10), dove il Cristo pone i bambini come modello dell'atteggiamento che è bene per noi avere di fronte al Regno dei Cieli, a motivo della loro "**intima semplicità**" e **totale disponibilità** a ciò che è nuovo e li supera; quindi non l'aspetto infantile, incapace di matura consapevolezza, bensì quello dell'intimo candore e sensibilità nell'apertura fiduciosa all'azione dell'UNITÀ è richiesto: "piccoli" diventa quindi una caratteristica indispensabile del discepolo ed è altissima espressione di Umiltà e Fede.

Come detto, **per capire cos'è l'essere umano occorre capire cos'è l'Umanità**, che amplificandolo rende evidente come questa non sia la mera somma degli esseri che la compongono; ma il problema è complicato dal rilievo che in Essa hanno le società umane di cui gli individui fanno parte: spesso gli individui vivono in funzione della società in cui sono, ma, per dirla in modo matematico, non sono una funzione della società, bensì della specie umana; quindi per comprendere cos'è l'essere umano non è tanto il **rapporto** tra individuo e società che va indagato, bensì quello **tra individuo e specie umana** cui appartiene. Ecco che le varie divisioni in razze, popoli, ecc. perdono importanza: sono solo parti/sfaccettature d'un intero che **nella sua globalità ha** la risposta che cerchiamo e **nella sua universalità supera** ogni divisione e conflitto . . . la lotta è solo tra le parti che non accettando d'esser tali e conseguentemente rifiutando di dover inter-agire nell'inter-dipendenza tra pari cercano di prevalere e assoggettar le altre; purtroppo da quando si ha memoria così avviene ed i risultati che vengono conseguiti non sono effettivamente buoni per nessuno e si vede. Ecco che considerandoli anche sotto questo punto di vista i vari "Religiosi Lieti Annunci" presentano significati purtroppo troppo spesso ignorati (quando non addirittura presentati alterati e falsificati da "furbi", che volendo ottenere un determinato risultato sanno come sfruttare determinate "umane pulsioni" a loro favore, scatenando così anche ostilità e conflitti più o meno cruenti verso chi non si uniforma a quanto, pur non rientrando in quant'è Bene, pretendono), eppur molto utili, soprattutto per evitare di giungere a punti senza ritorno.

Ritengo sia ormai chiaro a tutti che indipendentemente dalla Religione che personalmente professo queste mie parole non hanno lo scopo di far proseliti e neppure convincere che ci si deve legare a una Religione per dar senso alla vita [intelligentemente alcuni hanno osservato che chi veramente è legato a una specifica Religione da una salda Fede automaticamente dà spazio alla parte sana del relativismo, poiché sa che ogni sua opinione/giudizio sarà giocoforza relativa all'interpretazione che gli/le viene dalla Fede attraverso la quale esamina e fronteggia ogni situazione trovi lungo il suo percorso di Vita. Solo accettando che l'UNITÀ è al di sopra di ogni Religione, che in fondo altro non sono che strade per avvicinarsi alla "Fonte della Vita", e volendo davvero uscire dall'ignoranza riguardo alla Verità si pone in modo esclusivo la propria Fede nell'UNITÀ (ciò non equivale affatto al togliere fiducia a "Venienti" Profeti e Santi venerati nella Religione seguita, questo passaggio è una "maturazione" che rinsalda la fiducia in Loro per via dell'esser Loro stessi saldamente fondati nell'UNITÀ a mezzo della Loro Assoluta Fiducia nell'UNITÀ), sicché diviene possibile individuare e rendere "inoffensive" le parti "maligne" del relativismo che tanti danni ha fatto, fa e farà], bensì tendono a porre in evidenza come solo una riflessione matura e senza pregiudizi su quest'aspetto "trascendentale" presente da millenni nelle menti umane, che per molte ragioni l'evoluzione della cultura ha reso sempre meno visibile e "velandone" l'importanza anche poco "appetibile", può invece effettivamente risultare un'indispensabile arma vincente per affrontare molte vicende della vita e fare la differenza in varie situazioni. Tutto ciò perché **compito d'un terapeuta energetico è pure il "rendere testimonianza alla Verità"**; non è importante far notare la ricchezza che si ha dentro (anzi è assolutamente da evitare: primo perché potrebbe essere solo una "pia illusione" e di fatto si potrebbe invece essere molto più poveri di chi ci sta di fronte; secondo equivale a lodarsi, e ben sappiamo che la lode ha valore solo se sinceramente ci vien fatta da altri, con l'aggravante che tal azione può avvilire ulteriormente chi abbiamo davanti e già sta soffrendo di suo, quindi è in tutto contrario all'indispensabile Umile Saggezza che contraddistingue chi vale da chi è solo convinto di valere); è bensì **importante far trovare a chi per la sofferenza patita non ha più fiducia in sé, la**

ricchezza ch'egli/ella stesso/a ha dentro e di cui troppo spesso non è consapevole . . . solo così sarà possibile dar inizio alla crescita di quella sana autostima che rende gli esseri umani capaci di "cose grandi".

Dopo tutta questa chiacchierata si può anche dare spazio a una domanda posta da alcuni:

"Chi l'ha detto che i pensieri nascono proprio nel cervello?".

Non è infatti sufficiente far presente come si sia compreso che le diverse aree del cervello mostrano selettivamente attività crescente all'insorgere di determinati pensieri. Neppure basta constatare che cervelli danneggiati da particolari traumi più non hanno possibilità d'effettuare determinati tipi di attività mentale: nella visione energetica della Vita, qualcosa che in un determinato livello appare come danno nell'insieme dei livelli può essere "rimedio salutare per guarire dentro".

Come si può dimostrare senza ombra di dubbio che stati interiori di tipo emozionale (es.: affetti) altro non siano che l'effetto/risultato d'una serie di processi chimici che avvengono all'interno del corpo e coordinati principalmente nel cranio; **e che invece non sia vero l'esatto contrario**, ovvero **che sia il cervello a dover** lavorare in modo coerente al programma operativo messo a punto dalla Mente e pertanto quei processi abbiano luogo in quanto "resi obbligatori" proprio dalla presenza di quei sentimenti?!!!

Sito www.marianorobino.it

25/12/2014 TERAPIA ENERGETICA E CRISI DI IDENTITÀ parte 21 di 32

Un puro caso ha fatto sì che passando il tempo il giorno della cadenza trisettimanale con cui gli articoli vengono messi in rete coincidesse col giorno in cui si ricorda la Nascita di Gesù Cristo.

Oltre a fare a tutti gli auguri di passarlo nel modo migliore, ne approfitto per ricordare come nella ricorrenza è contenuto un **messaggio di Speranza** importante ancor più oggi, ove la capacità di sperare è messa a dura prova. Purtroppo questa nostra società, ove egocentrismo e vanità sfruttando applicazioni tecnologiche e finanza giocano la partita tenendosi stretto il banco, continua a mettere in secondo piano l'Annuncio Religioso, che col suo Insegnamento condanna molto di quant'accade ed evidenzia ipocrisie ed errori, come deformazioni della Verità e perniciose deviazioni in atto. → pag. 88

▪(contrariamente a quanto terragnolamente ritenevano logico gli alteri razionalisti del XIX secolo,

la superstizione non è compagna di viaggio della Religione,

né monopolio degli ignoranti e dei creduloni;

infatti l' **abbandono della Fede Religiosa**, indubbiamente qual forma di compensazione per un irrazionale, ottuso se si ritiene la materia l'unica realtà con diritto d'esser creduta esistente

sicché tutto e tutti altro non son che prodotti delle sue ininterrotte trasformazioni, ma potente intimo desiderio di giunger all'indipendenza da ogni Entità Superiore, destino compreso, cui dover rendere conto, ha portato alla **ricerca dell'esoterismo**, che per sua stessa natura mal si concilia con la scientifica logica razionale; basandosi su questo dato di fatto si può mettere in evidenza l'errore di fondo dei razionalisti: SI NOTA INFATTI come proprio nei ceti medio-alti e tra quanti son più istruiti/scolarizzati, ovvero proprio coloro che logicamente dovrebbero essere più preparati a porsi di fronte alla vita in modo assolutamente razionale, si trovano i più fedeli clienti per gli "operatori dell'occulto"

. . . **contrariamente a quanto più volte è stato sostenuto,**

quando il sacerdote perde spazio e la sua azione viene "derisa", l'evidenza dei fatti dimostra che **quel posto** non viene occupato dallo scienziato con tutte le sue scoperte e conseguenti applicazioni tecnologiche, **bensì** da (e con questo non v'è mancanza alcuna di rispetto nei loro confronti) **chiromanti cartomanti e veggenti al fine di** conoscere cosa riserva il futuro e qual è il proprio destino in modo da "razionalizzare il da farsi" per difendersi cercando di sfruttare a proprio vantaggio gli avvenimenti; non ultimi i "maghi" quali esperti dell'arte di dominare le "forze occulte" del mondo e della Vita, in quanto la paura d'esser . . . da una parte, e l'antica "smania di potere" per appagare i propri desideri, necessitano di piegare eventi e persone al proprio volere e . . . : a parte il rilevare aspetti d'incontro e scontro interni all'uso della razionalità, con "piogge e inondazioni" d'irrazionalità, non pare proprio che i risultati ottenuti facciano "tirare un sospiro di sollievo".

Questo pure è tra i motivi per cui la Terapia Energetica che propongo non affascina più di tanto:

- non serve infatti per imporre la propria volontà,
- né per conoscere l'avvenire,
- ma, riconoscendo i propri limiti e pregi, solo per giungere a reale Ben-Essere co-operando in inter-dipendenza/connessione con le "Forze Benefiche e Benigne", oltretutto in fiducioso abbandono all'Onnisciente Onniamante UNITÀ che tutto supervisiona)■

► quanto ora inserisco non è far propaganda per una Religione; come penso abbiate capito, ho letto infatti e attinto dalle Sacre Scritture di diverse Religioni, che ad una ad una rispetto: v'è una Verità di fondo che nessuna rigetta, solo leggendoLe - rileggendoLe e riflettendoci su con la mente libera da "fili spinati e campi minati" si può conoscerLa, trarne giovamento e se non ci si ferma, attraverso la "**Meditazione**", che **porta a superare le possibilità del cervello** ed è un notevole passo avanti rispetto alla riflessione, giungere a una salutare serenità.

Purtroppo gran parte di quanti formano l'odierna società in cui viviamo è poco più che analfabeta in ambito religioso ed anche ve ne sono che pur ignorando completamente il "Senso" delle Sacre Scritture vanno formando ed esponendo idee fantasiose sulla struttura dottrinale e/o culturale della Fede professata nella famiglia in cui sono nati, per questo motivo hanno buon gioco quanti portano ad allontanarsi dalla "LUCE"

■{voglio far notare che uso i termini "luce - tenebre" in senso metaforico, per rendere il significato archetipico, cioè l'immagine primordiale contenuta nell'inconscio collettivo; infatti vi sono altre interpretazioni degne del massimo rispetto, ma il livello del discorso potrebbe "stancare" molti. Tanto per dare un'idea di quanto accennato riporto la "preghiera di Dionigi l'Areopagita detto il Mistico, cittadino ateniese del I secolo convertito da S. Paolo - Atti 17, 34 - con l'annuncio fatto all'Areopago, senza tuttavia andar troppo oltre nella spiegazione:

*"Trinità sovraessenziale oltremodo divina ed oltremodo buona, custode della sapienza dei Cristiani relativa a Dio, guidaci verso la **cima oltremodo sconosciuta**, oltremodo risplendente e altissima dei mistici oracoli, dove i misteri semplici, assoluti ed immutabili della teologia vengono svelati nella **tenebra luminosissima del silenzio** che inizia all'arcano: **là dove c'è più buio lì essa fa brillare ciò che è oltremodo risplendente**, e nella sede del tutto intoccabile ed invisibile ricolma le **intelligenze prive di vista** di stupendi splendori. Questa sia la mia preghiera."*

1. "**sovraessenziale**" equivale a *perousía*, che si può tradurre con "*iper-sostanziale*", ovvero ciò che non è sostanza, ma al tempo stesso neppure non-sostanza: di fatto è un termine che ci dice cosa quella determinata ". . ." non è, ma non che cosa sia; è la caratteristica di quant'è al di là di qualsiasi essenza possa esistere in questa realtà polare/diveniente di cui possiamo avere e/o fare esperienza; argomentando in questo modo si può dire che negando l'essenza di Dio si nega automaticamente pure il nulla di Dio, cosicché resta evidente il fatto che **negando Dio sia un essere**, foss'anche il più originario elevato . . ., **automaticamente si dichiara l'inconoscibilità di Dio coi mezzi disponibili a livello di realtà polare**;

N.B.: sarebbe molto importante che su questo riflettessero sia quanti impertinatamente usano la figura di DIO per teorie - vignette - esempi irriguardosi, come pure quanti si fanno "scudo" del Nome di DIO per azioni che ben poco hanno a che fare con la sua Volontà.

2. "**mistici oracoli**" normalmente significa discorsi mistici o scritti mistici; qui invece designa la Sacra Bibbia e specificatamente le principali opere dell'Antico e del Nuovo Testamento;
3. "**intelligenze prive di vista**" sono le Menti, che a differenza del cervello non si servono degli occhi di carne e degli strumenti della polarità, purtroppo soggetti a molti errori;
4. "**tenebra luminosissima**" è la Realtà Vera comprensibile e visibile per le Menti; inaccessibile e imperscrutabile sino a che si rimane attaccati a questa bassa diveniente e illusoria realtà polare, e comunque inesplorabile coi mezzi propri di questo livello di esistenza.

Conseguentemente, la preghiera indica pure il passaggio assai importante e difficile per avvicinarsi a Dio ed esser correttamente istruiti:

- non limitarsi a rinunciare ai difetti e ai vizi, che sappiamo esser male,
- ma metter da parte pure virtù e conoscenze, comunemente ritenute buone, e non più cercarle, sicché (assai esplicito e utile è quanto a tal proposito ha scritto S. Giovanni della Croce) tutto di qui dimentichi - senza aiuto materiale alcuno - in un **silenzio che fa ammutolire pure l'anima**, nel solo spirito chiunque può sentire il Suo Richiamo e guidato dal Suo Spirito aprir gli occhi del proprio spirito ed osservare l'immateriale "tenebra" (incomprensibile alla "carne" = tenebra) "luminosissima" (per lo spirito) ove abita la Sapienza.

Ond'evitar critiche è forse il caso prima di proseguire di dare alcune informazioni, che benché sian ostiche per i cervelli sono al contrario piacevoli e accessibili alle Menti.

Come infatti sostiene la teologia negativa, è possibile parlare di Dio a partire dalle creature, sicché per via del principio di **somiglianza tra** l'effetto e la causa sarà lecito attribuire a Dio tutti i caratteri

formalmente positivi che appartengono alle cose create, **non già perché** Dio sia [questo è forse il principale dei motivi per cui venne ordinato (Esodo 20, 2 - 7) di non farsi idolo o immagine alcuna di quanto riguarda Dio e di non pronunciare invano il suo "Nome"] uno degli enti che sono, **bensi perché** ogni cosa che procede da Lui è simile a Lui; ma il maggior pericolo in tutto ciò è d'andare avanti nell'indagare ragionando privi però dell'indispensabile consapevolezza di "Chi" possa Essere "ciò" (dovendo obbligatoriamente usar termini propri della realtà in cui viviamo - "Chi ; ciò" - e non trovando nulla di meglio è impossibile illustrare la Verità qual in meditazione s'evidenzia) verso cui si volge l'attenzione, purtroppo a questi livelli è il cervello a non disporre di idonei mezzi; sforzarsi infatti di conoscere Dio attraverso la sua relazione con detti enti è lapalissiano porti a conoscerLo solo limitatamente **quale appare** alle creature, **non qual È**, quindi è **logico che per questa via mai si potrà giungere a una aver vera conoscenza di Dio.**

"Polarmente razionalizzando" **Dio non è** né essenza, né bontà, né bellezza, né divinità, né verità, né eternità, né sapienza, né vita, né luce, né . . . ; **perché** tutto ciò rientra unicamente in quant'è parte di questa polarità diveniente ove a ciascun termine è legato un termine opposto (BENE ↔ MALE; caldo ↔ freddo; nero ↔ bianco; vivo ↔ morto), e all'**Essenza** di Dio non si può far a meno che opporre il **Nulla** di Dio, ecc.; ma, credendo Dio superiore a tutto ciò, questo diventa un assurdo anche per il cervello . . . però solo quando prende la cosa alla lontana. Se invece viene a trovarvisi dentro, essendo nella polarità "chiuso" come in un contenitore stagno, il ragionamento va in altra direzione, com'è ben dimostrato dal comportamento di quanti giunsero sino a crocifiggere il Cristo (Matteo 27, 40 - 43):

«Tu che distruggi il tempio e lo ricostruisci in tre giorni, salva te stesso! Se tu sei Figlio di Dio, scendi dalla croce!».

Anche i sommi sacerdoti con gli scribi e gli anziani lo schernivano: *«Ha salvato gli altri, non può salvare se stesso. È il re d'Israele, **scenda ora dalla croce e gli crederemo. Ha confidato in Dio; lo liberi Lui ora, se gli vuol bene. Ha detto infatti: Sono Figlio di Dio!».***

dovrebbe far preoccupare il fatto che tutto ciò era stato già considerato e scritto!

Infatti nel libro della Sapienza al capitolo 2 si legge:

". . . Tendiamo insidie al giusto, che per noi è d'incomodo e si oppone alle nostre azioni; ci rimprovera le colpe contro la Legge e ci rinfaccia le trasgressioni contro l'educazione ricevuta

. . . la sua vita non è come quella degli altri . . . si vanta di avere Dio per Padre.

Vediamo se le sue parole sono vere, consideriamo ciò che gli accadrà alla fine. Se infatti il giusto è figlio di Dio, Egli verrà in suo aiuto e lo libererà dalle mani dei suoi avversari.

*. . . **Condanniamolo a una morte infamante, perché, secondo le sue parole . . .***

*Si sono sbagliati; la loro malizia li ha accecati. **Non conoscono i misteriosi segreti di Dio** . . . per l'invidia del diavolo la **morte** (polarità, cioè **opposti**: morte ↔ vita) è entrata nel mondo e **ne fanno esperienza coloro che le appartengono.**"*

Tra l'altre cose tutto ciò rafforza il discorso legato ai vari livelli d'esistenza di cui parlo e che vanno dal peggiore al migliore, rendendo così anche ragione delle motivazioni presentate a sostegno della Terapia Energetica. }■

pur appoggiandosi a fatti che scelgono "con cura" nelle Sacre Scritture salvo poi aggiungervi la propria versione e argomentando sagacemente far risaltare la conclusione voluta ● (non ultima che quell'Essere Supremo comunemente ritenuto onni-sciente/potente/amante sia di fatto un bugiardo che vuol raggirare quanti Gli credono ■■ come il classico esempio di quanti contando sull'ingenuità dei bambini riescono a plagarli anche soggiogandoli col far seguire a ogni loro tentennamento la classica frase "Non ti fidi di me?!!" inducendoli con false e lusinganti parole e rassicurazioni ad acconsentire alle loro perverse intenzioni, salvo poi raggiunto lo scopo prontamente tirarsene fuori convincendoli a vergognarsi e ritenersi colpevoli come se fossero stati loro a provocar . . . e così riescono pure a ridurli al silenzio per paura dei castighi ■■ e si dimostra crudele e spietato . . . mentre invece quell'altro "vero eroe incompreso" considerato il Principio del Male, o, come vien da costoro affermato, dal primo calunniato ad arte al fine di farlo ritenere tale, sia esattamente il contrario di quanto si crede . . . ; riflettendoci questo permette di comprendere

necessità ed **estrema Sapienza e Saggezza contenute nel "Messaggio della Croce" dalla quale il Cristo secondo la Volontà del Padre per Amore non scende,**

- — (Il Padre vuole la libera adesione al suo Progetto d'Amore, non il prostrarsiGli innanzi qual popolo sconfitto di fronte allo strapotere d'un conquistatore . . . **non vuole schiavi!!!**)
- Questa è **massima coerenza**: ci ha lasciati liberi di sbagliare ed allontanarci da Lui; allo stesso modo ci lascia liberi di tornare a Lui come di starcene dove siamo o d'andare dove ci pare.
- **Che senso avrebbe allora avuto** il far nascere Gesù Cristo da una donna e far seguire una "sceneggiata" rispettosa della Legge per cui Maria, purificata in modo straordinario per il solo fatto d'aver avuto in sé il Figlio di Dio, osservasse il periodo di purificazione rituale ed il Cristo, Figlio di Dio e quindi da Dio ben conosciuto, fosse presentato a Dio nel Tempio di Gerusalemme secondo i modi prescritti dalla Legge, il tutto logicamente per non privarli del decidere in libertà, **se poi** li avesse terrorizzati con lo scendere dalla croce e così . . . ?
- È un comportamento degno di chi vuol rubare - uccidere - soggiogare - sfruttare e abusare il far tutto senza dare nell'occhio, così da poter sfruttare l'elemento sorpresa per . . . ; non certo di chi si comporta in modo onesto e leale acciocché la Giustizia sia piena ed impreziosita dal rientrare nella Misericordia resa perfetta dall'aggregarsi all'Amore.
- **Che senso avrebbe** mai parlare d'Amore e lasciarci liberi di sbagliare, se poi ci facesse con la forza tornare all'obbedienza?
- Impedirci di sbagliare con la Forza sarebbe stato molto più semplice "economico" e normale secondo la logica di quaggiù!
- **Dio vuole poter contare su di noi perché siamo noi in prima persona a desiderare e fare il possibile per esser tali da meritare questa sua Fiducia!** —

che si rinnova nel sacrificio di ogni martire e che "**guarda il caso**" non viene emulato da codesti smalziati e consumati detrattori, al fine di dare una prova che andando sino all'estrema spoliatura e dono di sé potesse "desquamare gli occhi e sturare le orecchie" alle nostre "deboli intelligenze", che quando cercano d'indagar fuor dall'immanente a fatica giungono "alla punta del naso" . . . purtroppo l'ingordigia d'alcuni ingrigisce il "Sacrificio sulla Croce" per altri che comprensibilmente non sanno darsi pace: è un problema antico, e tra i "detti di Agur" si legge (Proverbi 30, 5 - 9)

"Ogni parola di Dio è purificata nel fuoco; Egli è scudo per chi in Lui si rifugia. Non aggiungere nulla alle sue Parole, perché non ti riprenda e tu sia trovato bugiardo.

Io ti domando due cose, non negarmele prima che io muoia: tieni lontano da me falsità e menzogna, non darmi né povertà né ricchezza, ma fammi avere il mio pezzo di pane, perché, una volta sazio, io non Ti rinneghi e dica: «Chi è il mio Signore?» Oppure, ridotto all'indigenza, non rubi ed abusi del Nome del mio Dio";

v'è infatti chi pur essendosi impegnato con tutte le sue forze la sua Mente il suo Cuore, con-Fidando nell'AMORE di Dio che viene in aiuto a quanti vogliono fare il Bene evitando accuratamente di fare il male, non è tuttavia riuscito/a a trovar modo di guadagnare il necessario per vivere decorosamente e/o neppure per salvare dal fallimento le relazioni ritenute preziose e magari è ulteriormente gravato dal peso di tragedie tanto personali come familiari e non che annichilano, quindi, a parte quei che si ribellano sentendosi "mortalmente feriti nell'Amore" perciò cessano d'evitare di fare il male vistane l'inutilità e usano ogni mezzo pur di "rifarsi" di tanta ingiustizia, sentendosi spogliato/derubato/a della DIGNITÀ, desidera ormai sol più cessar d'esistere e, quasi a voler dare un'ultima possibilità a Dio di dimostrarsi capace di quell'AMORE tanto sbandierato dandogli/le quel conforto che viene dal "capire il perché", non si suicida in modo rapido e magari indolore, ma LENTAMENTE si lascia morir di fame, considerando spregevoli tanto una vita che obbliga a "chiedere la carità", quanto quel Dio che si offre il Premio d'Eterna Felicità, ma solo a patto d'accettar tale condizione che di fatto irrimediabilmente offende, calpestandola con disprezzo, la creatura: che appare creata unicamente al fine di compiacere Suoi desideri e non già per . . . e ciò ulteriormente motiva il fatto che "la Fede è un Dono di Dio", ma al tempo stesso apre la porta a un'infinità di domande e dubbi, dando nuovo slancio e vantaggio all'insidiosa azione del mistero dell'iniquità: umanamente tutto ciò non è solo incomprensibile, ma senza senso; ecco perché è indispensabile salire al di sopra del piano di questa realtà)•, spesso anche disprezzando le "Protezioni Sante" che qualche "Figlio della Luce" ha fatto loro dicendo "**Per solo quello . . . se vuoi te la tolgo subito!**", tacendo però ch'è solo quell'atto di **volontà del/la poveretto/a a permettere loro di fare quanto dicono, giacché altrimenti nulla potrebbero**; sicché molte menti, già affrante sgomentate e sovente fiaccate dalle molte difficoltà che quotidianamente debbono affrontare, vengono ancor più messe in crisi e sempre più prendono a "sprofondare" in un pessimismo "buio e gelido", diffidando d'ogni consiglio, quand'anche venga loro dato da persone delle cui buone intenzioni non dubitano, perché son sbigottiti pure dal fatto di dover considerare che di quant'è stato prima della "Creazione" e dei "periodi" avanti quest'ultimo così come di quant'accade dopo la morte fisica nessuno di noi ha "CONCRETAMENTE" possibilità di provare alcunché . . . **MA** questo dovrebbe ragionevolmente valere anche per i "seminatori di zizzania"; e invece, facendo abilmente leva tanto sul dolore abbondantemente presente e a prima vista invincibile insopportabile e pure inaccettabile, quanto su quella sensazione di divisione che porta a sentirsi soli di fronte alla cattiveria del mondo, il loro messaggio è più persuasivo. È altresì vero che ognuno può rendersi conto come in situazioni difficili/dolorose sempre **s'impari molto più di** quanto sia possibile quando va tutto bene; ma solo un'adeguata istruzione a livello religioso, non solo a quella che vien detta "religiosità naturale", unita all'impegno necessario per giungere a una vera **maturità spirituale** possono squarciare il "velo" permettendo così di vedere la situazione qual è in realtà, quindi disponendo dei mezzi necessari e sapendo come usarli tracciare una rotta sicura per giungere in "porto".

Come già in altri modi fatto presente, l'appoggiarsi "furbescamente" a una "mezza verità" permette di velare d'attendibilità ciò che vero non è, quindi di preparare una "trappola" eccezionale onde catturare molte prede; si tratta di SVEGLIARSI DALL'IPNOSI e riconoscere l'importanza di non rimanere tanto ignoranti in questo campo, cosicché s'abbia la possibilità di difendere la propria "intimità" e non dar fiducia a idee che vengono da "paura e mistificazioni" dovute a tanti motivi o, peggio, asservire passivamente la mente alle "direttive che vengono dal mondo e dai suoi figli"; anzi, con umile prudenza "aprire gli occhi e sturarsi gli orecchi": dalla coscienziosa lettura di quei Testi **non soldi successo fama e potere**, bensì innumerevoli preziosissimi vantaggi posson venirne . . . magari *sarà per questo che in vari modi* (non ultimo col far notare come i vari copisti possano aver modificato gli originali sia perché obbligati dai dominatori e non subire così punizioni/supplizi loro e i loro cari, come pure per adulare chi deteneva il potere e trarne vantaggi, o esaltare le proprie origini e la grandezza del popolo di cui fan parte, ecc.: è noto che la storia la scrivono i vincitori; e naturalmente loro giammai possono apparire "brutti e cattivi". È fatto certo che rimaneggiamenti vi son stati in tutti i "Libri", ma è altrettanto certo che se chi legge non si accontenta della "superficie" e magari con un'iniziazione alla comprensione presta attenzione al "Messaggio", allora giorno dopo giorno sempre più l'Annuncio si "s-vela" apparendo per quel che è e inutili si dimostrano le "umane furberie": quando mai un fesso ha potuto raggirare un furbo accorto?!! E chi mai può essere più "furbo e preveggenete" dell'UNITÀ?!!!) *si cerca da più parti di portare altrove l'attenzione, quando non s'arriva addirittura a convincere gradatamente, soprattutto quanti son più cauti e vigilanti ma schiacciati da grande sofferenza, a non leggerli . . . non si sa mai: potrebbero aver nuovi spunti di riflessione ed accorgersi della fregatura?!!*

Ma non basta; purtroppo sono anche molti quelli che, utilizzando una frase del vangelo di Marco (6, 34), si sentono "come pecore senza pastore" e vanno ansiosamente cercando una "guida" che sappia proteggerli e condurli per una "Strada Sicura", cosicché nascono e crescono vari gruppi - movimenti - comunità - . . . che si prefiggono il compito di far conoscere le Sacre Scritture della Religione cui appartengono. Ve ne sono di buoni, come altri che tendono a "deresponsabilizzare" l'individuo, in alcuni casi anche impedendogli di giungere alla consapevolezza che ha la possibilità di scegliere come comportarsi, giacché non è un'entità maligna a manovrarlo (vessandolo possedendolo/a ecc.) e farlo agire in modo contrario a ciò che è bene, a volte addirittura insegnando che vano è sforzarsi personalmente con "lacrime e sangue" per fare il bene poiché è impossibile agli esseri umani non fare il male in quanto . . . ; senza contare poi quanti . . . le sfruttano per "sedurre i piccoli" e portarli a comportamenti contrari alla Vita stessa. Questo è dovuto pure al fatto che, come ha evidenziato il professor Giacomo Dacquino, ed io estendo il concetto a quanti cercano ciò che ritengono sia loro necessario in qualsiasi Religione senza capire che **è indispensabile prima essere consapevoli** di se stessi, giacché chi non si conosce cerca invano non sapendo cosa cercare: "*Vi sono immaturità psicoaffettive sottovalutate, che si manifestano, anche spiritualmente, con dipendenza, difficoltà a rendersi autonomi, accentuato bisogno di aggregazione. Coloro che ne soffrono sono sempre alla ricerca di figure forti e onnipotenti da cui ricevere protezione e aiuto e son particolarmente attratti dalla Religione onde compensare la propria fragilità appoggiandosi all'Istituzione Ecclesiastica o a Dio, che rappresentano un punto di ancoraggio per la loro insicurezza profonda. La Chiesa viene vissuta come una copertura protettiva che, proseguendo la guida materna, si fa carico dei problemi e li risolve. Infatti questo atteggiamento subordinato nei confronti della Chiesa e della Religione (si lega pure ai molti che non riflettendo più sul "bene o male" delle proprie azioni fan ciò che è odioso anche per il Sapiente Amore di Dio), frutto d'un analogo rapporto parentale, porta a un'affiliazione confessionale che, anziché contribuire alla crescita del seguace, lo fa regredire sempre più*".

Voglio a questo punto concludere evidenziando come si può dare efficaci risposte alle domande di chi chiede al/la credente di saper **dare ragione della speranza** che lo/a anima ed è struttura portante per i suoi progetti di vita, nonché del suo modo di vivere, sol rispondendo con concetti d'una Fede già matura = da adulti, cioè che passo dopo passo è giunta a un equilibrio tale da completare la sua

formazione ed esser così capace d'una coscienza critica e insieme legata a una sensibilità piena che può capire le differenze e apprezzarle nel loro valore, onde non sbagliare nel valutare, a differenza di quella "percezione chiusa" d'una Fede acerba che non potendole "saggiare" porta a temerle e nel dubbio a sentir la necessità di difendersi usando un metodo proprio del cervello qual è l'analisi analitica/razionale, giacché il proporre idee frutto di elucubrazione mentale tradotte in linguaggio e/o immagini "sempliciotte" si rivela assolutamente inadeguato e marginale rispetto a ciò che davvero conta. **Non si può sperare che**, pur senza negare il valore che nella vita in quest'Universo ha ogni conoscenza razionale, la Fede possa trovar incrollabile fondamento nella ragione che nasce cresce e muore nel cervello:

la Fede non può fare a meno d'un'autentica e completa esperienza di Relazione personale tra la creatura ed il suo Creatore

(Gesù Cristo non ha mai interrotto la sua personale relazione col Padre e vivendo secondo il Piano del Padre come ogni altro uomo in mezzo all'Umanità di quei tempi ha "dato vita" a innumerevoli relazioni con le persone che ha incontrato, dandoci così **istruzione ed esempio** di come relazionarci col Padre: massima onestà indissolubilmente legata a una piena filiale fiducia che non lascia spazio al "vuoto".

E pure guardando ad altre Religioni vediamo come Muhammad e prima di lui Mosè e secoli prima Abramo, e molto prima Rama, ecc., hanno sempre mantenuto un'effettiva relazione personale con Dio, Che pur essendo illimitatamente superiore a tutto e tutti vuole un rapporto basato non sulla paura, ma su fiduciosa Speranza nella sua Saggezza e Sapienza nonché piena lealtà in ogni suo aspetto: un/a buon/a figlio/a non ha paura dell'ottimo/a padre/madre pure quando torna sapendo di meritare d'esser castigato/a, essendo cosciente d'esser da questi amato/a! . . . son le "ruminazioni cerebrali" di alcuni umani, che poi riescono a imporle ad altri, a far sì che alla fine Dio "rigetti" interi popoli . . . salvo poi . . .) **di cui, essendo fuor dalla polarità, il cervello non è capace**, poiché lo fosse potrebbe anche trovare il modo di dimostrare l'esistenza o la non esistenza di Dio; solo passando attraverso questa "fase" di crescita in consapevolezza e maturità la Fede, quindi maturità pure nel modo di relazionarsi, può inserirsi in un dinamismo di comprensione e di condivisione responsabile, coscienti dell'inter-conessione che ci unisce e . . . : nulla di tutto ciò è alla portata dei mezzi di cui dispone il cervello che nel cranio sta, anzi, quando a questo livello gli si permette d'intromettersi, o peggio lo si chiama in causa affinché analizzi, può solo far danni: come evidenziò in modo chiaro S. Giovanni della Croce (1542 - 1591)

*"nella passività l'anima riceve da Dio nuove forze, **mentre con l'agire e il godere della propria attività mette in atto le proprie debolezze e imperfezioni . . . ciò che in sé è più chiaro e vero si presenta a noi più oscuro e incerto; per cui lo fuggiamo benché sia ciò che più ci è necessario**, e abbracciamo e seguiamo invece ciò che più risplende e sazia il nostro occhio, sebbene per noi sia la cosa peggiore e che ci fa inciampare a ogni passo!"*

Concludo con una riflessione su quanto ha reso possibile l'esistenza del NATALE CRISTIANO [Dio, che come via idonea per la nostra "riabilitazione" ha scelto la realtà polare, a tempo debito ha mandato a noi suo Figlio optando per **l'assemblaggio del corpo nel ventre di una donna** come ogni semplice essere umano e l'accoglienza in una famiglia ove una "madre" e un "padre" si curavano di lui, quali mezzi per non porre gli Ebrei di fronte a un evento troppo più grande di loro, cosicché, **esclusa l'inseminazione**, tutto avvenisse nel modo in cui secondo Natura sulla Terra nasce e cresce ogni umano: ciò mette in risalto quanto riportato sul Vangelo di Luca (1, 78)

"Grazie alla **tenerezza e misericordia** del nostro Dio, **ci visiterà un sole che sorge dall'Alto**":

straordinaria anomalia rispetto agli importantissimi profeti che sono stati inviati da Dio a istruire ammonire e correggere . . . ma l'UNITÀ non fa mai nulla di inutile, quindi . . .]: l'IMMACOLATA CONCEZIONE . . . così come c'è stata un'iniziale "cacciata dal paradiso terrestre", vien pure data la possibilità di tornare a vivere in una migliore realtà; ma sol se da parte loro gli esseri umani fanno quant'è indispensabile, soprattutto non perché obbligati dall'invincibile potenza del Dominatore (**li avesse accontentati e con Potenza fosse sceso dalla croce, cos'altro mai avrebbero potuto fare se non ammutoliti prostrarsi a terra . . .**), cioè senza libera adesione, bensì coscienti della portata di tali decisione e impegno:

Maria fundamentalmente **acconsente al "progetto"** poiché dentro di sé è consapevole che questa è la decisione migliore in tutti i sensi.

E ciò è conforme alle regole vigenti in questa realtà ove molto s'impara conoscendo attraverso i contrari: caldo ↔ freddo, duro ↔ molle, ecc. . . . **EVA** ↔ **MARIA** hanno comportamenti opposti, la prima non ha fiducia e per questo cede alle lusinghe del tentatore, mentre la seconda ha fiducia e così diventa parte d'un evento al di fuori dalle possibilità umane. Un accenno ai problemi che hanno portato l'Umanità in questa realtà ove regna la polarità lo farò nella conclusione; ma per quanto riguarda la necessità di "**acquistar Sapienza**", cosa ben diversa dall'umano sapere, è un fatto posto in evidenza non solo dal Cristianesimo: a pagine 25 - 28 ho riportato l'ammonimento di Krishna (Induismo) che non lascia dubbi sul fatto che "**colui che in se stesso trova la propria felicità, la propria gioia e la propria luce, è tutt'Uno con Dio**"; pure il Buddhismo fa un discorso non equivocabile con l'insegnamento delle "Quattro Nobili Verità" e dell'"Ottuplice Sentiero", che ha come traguardo l'**illuminazione**, ovvero la Salvezza.

Essendo *un importantissimo obiettivo della Terapia Energetica il risvegliare l'essere vivente, portarlo a conoscersi ed essere consapevole ond'avvertire la personale responsabilità in quanto pensa dice e fa*, era doverosa questa precisazione: è lapalissiano che a seconda della Religione seguita si può aver Fede in . . . , seguire questo o quello od altri "sentieri" ancora, ma alla fine è necessario non nascondersi che è indispensabile far ATTIVAMENTE la propria parte. *Non si può essere un terapeuta energetico come io l'intendo, se non si è pronti a portar testimonianza alla VERITÀ e, poiché la VERITÀ procede dall'UNITÀ, a sapere che moltissimo verrà richiesto a chi avanza per questa "Strada", giacché moltissimo ha ricevuto*. Ciò giorno dopo giorno fa sì che il/la terapeuta sia sempre maggiormente consapevole dei suoi limiti, della sua "pochezza" e di quant'è importante *non tanto avere in sé la vita come "emanazione" dall'UNITÀ, quanto ESSERE VIVI nell'UNITÀ* = individualità in un'indivisibile continuità inter-connessa e inter-attiva con un unico "sentire", che porta all'assoluta co-operazione per mantenere il miglior livello d'esistenza possibile, cosicché l'individuale autonomia diventa "lievito" per il Ben-Essere di tutti e l'inter-collegamento "catalizzatore" per ottenere il risultato migliore col minimo sforzo.

Non si pensi che creda di ottenere grandi risultati con tutto questo scrivere per mettere in evidenza l'importanza di quanto trascende la materialità:

- ho piena consapevolezza di quanto sia importante;
- sono cosciente dei buoni risultati ottenibili da chi prova a prendere il tutto in considerazione e trova la "mappa del tesoro",

- ma anche delle delusioni di quanti pur avendo preso in considerazione tutto ciò non hanno saputo/potuto averne coscienza e così scoprire quella solida "argomentazione" che avrebbe potuto dar loro modo/motivo per "spiccare il volo".

Facendo onestamente le somme, l'impresa cui mi sono accinto vanta più sconfitte e meno successi di quanti ci si potrebbe lecitamente aspettare:

- v'è chi non è contento/a del modo con cui s'approccia alla vita, però nell'ascolto come nella lettura di quanto espongo non avverte nulla che motivi un cambiamento;
- v'è chi ascolta, ci ragiona su, sente "altre campane", poi, pur riconoscendo l'esistenza della Realtà che trascende questa materialità, viene sedotto/a da quell'"oscura forza" che s'oppone all'UNITÀ e . . .
- v'è addirittura chi dopo anni di "Educazione continua" si stacca e prende a seguire qualcosa che nel profondo improvvisamente sente ri-svegliarsi . . .

Il motivo per il quale nonostante tutto continuo a "fare la mia parte" è probabilmente più facilmente comprensibile riflettendo su questa poesia di Khalil Gibran (1883 - 1931), che non se mi dilungassi con tante altre parole:

*"I vostri figli **non** sono figli vostri . . .
sono i figli e le figlie della forza stessa della vita.
Nascono per mezzo di voi, ma **non** da voi.
Dimorano con voi, tuttavia **non** vi appartengono.
Potete dar loro il vostro amore, ma **non** le vostre idee.
Potete dare una casa al loro corpo, ma **non** alla loro anima, perché la loro anima abita la casa dell'avvenire, che voi **non** potete visitare nemmeno nei vostri sogni.
Potete sforzarvi di tenere il loro passo, ma **non** pretendere di renderli simili a voi, perché la vita non torna indietro, né può fermarsi a ieri.
Voi siete l'arco dal quale, come frecce vive, **i vostri figli** sono lanciati in avanti.
L'Arciere mira al bersaglio sul sentiero dell'infinito e vi tiene tesi con tutto il suo vigore affinché le sue frecce possano andare veloci e lontane.
Lasciatevi tendere con gioia nelle mani dell'Arciere, poiché Egli Ama in egual misura e le frecce che volano e l'arco che rimane saldo".*

L'Arciere è l'UNITÀ ed è chiaro come operare in "Unione d'Intenti" con Chi tanto ci supera richiede Fiducia nella sua lungimiranza: operare tra e per chi ha in sé Vita significa col-laborare al Miracolo stesso della Vita: questo è il fine della Terapia Energetica che io conosco; di conseguenza la propria azione non può limitarsi alla ricerca d'un successo personale, altrimenti si ridurrebbe a quel livello terragnolo tanto disprezzabile: il vero Bene non lo raggiungiamo, ma ci viene incontro tramite quei che "sono nel Ben-Essere" . . . ciò che si limita all'individuo è sempre "mutilato"; pure la sofferenza mai può avere l'ultima parola se lo Spirito non acconsente, e l'individuo può essere così esemplare, generoso, prezioso semplicemente entrando in Unità cui gli individui possono dar forma e sostanza, sì da non trovarsi più relegati in un "recinto" scomodo, spesso pure inospitale: **agli occhi di Dio non conta quello che fai** (potresti terragnolamente farlo solo per metterti in mostra e/o trarne profitto) **ma quello che sei . . . Dio opera attraverso il mistero della debolezza d'ogni singolo/a che si rende forte nell'Unità: egli è l'UNITÀ cui tendono tutte le Unità.**

È questo un campo ov'è impossibile sostituirsi all'altro/a e fare o portare a termine il lavoro che loro compete; anche con persone che mi sono care ho dovuto rinunciare e lasciarle seguire la loro strada

. . . ogni vita ha la sua motivazione: al di là dell'intervento terapeutico quando viene richiesto e che non impone mai la propria volontà, nella normale vita di tutti i giorni ci è dato di "annunciare ed essere esempi visibili", nulla più . . . nulla è impossibile all'UNITÀ ed è un peccato gravissimo volerne prendere il posto e . . . ◀

← pag. 78 evidenziando solo l'immagine d'una festa di consumi ed i collegati "luccichii", capaci di ridurre almeno per un periodo di tempo la sensibilità e la risposta emotiva ai "mali del mondo" e così fornire in seguito altro margine di tolleranza per essi, che porta pure ingiustificabili sprechi; mentre quel messaggio è **l'inizio di un'istruzione** tesa a farci comprendere il significato e la natura della Vita che è in noi: questo è il reale motivo per rallegrarsi e far festa, non giustifica certo consumi eccessivi, senz'altro condanna ogni spreco.

Tornando all'articolo va rilevato come sia indubbio che quanto al momento **si sa è unicamente quanto si constata che accade**; mentre non v'è certezza del definitivo perché ciò accada, ovvero per qual motivo così e non diversamente è strutturata questa realtà: **qual è il suo scopo effettivo?** Studio e sperimentazione negli anni portano a scoprire e conoscere varie leggi fisiche; utilizzandole correttamente si può progettare - costruire e trarne vantaggi, ma fuor dalla portata degli esperimenti fisici sta lo scoprire il motivo di fondo per cui così dev'essere questa realtà: **a qual risultato deve portare?** Pertanto, affermare che i pensieri nascono nel cervello è un'opinione rispettabile, ma nulla più di un'opinione: la stessa Natura che opera in questa realtà di fatto **utilizza** la materia per porre in atto un determinato piano evoluzionistico, non è tuttavia dimostrabile che la Natura dipenda dalla materia: potrebbero esistere anche altri "strumenti" di cui si serve e di cui ignoriamo l'esistenza e **la Natura stessa esistere a un livello superiore a quello materiale**; l'importanza di questo mezzo, cui alcuni vorrebbero dare suprema rilevanza, in tutto ciò è pertanto equiparabile solo a mattoni - calce - cemento - ferro - . . . nelle mani dei costruttori, o a pennello - colori - supporto - . . . per dare forma all'estro d'un pittore, ecc.; ma nulla più.

Guardando il tutto da un'altra sfaccettatura, vediamo che in questa fisicità **il tipo di organismo in cui gli esseri umani vivono** utilizza gli enzimi come catalizzatori capaci d'abbassare l'energia di attivazione delle reazioni chimiche utili e nel contempo renderle molto più veloci, gli ormoni quali messaggeri chimici per trasmettere segnali che possono attivare o inibire determinate funzioni fisiologiche; lavora con pompe e meccanismi vari e tutto ciò che in esso sta ha un preciso scopo. Lo stesso vale anche per gli altri appartenenti al Regno Animale, nonché Vegetale e Minerale, con possibili differenze legate alla particolarità con cui la Vita si presenta nelle sue varie espressioni. Chiaramente l'organismo, che **è un essere intelligente**, comprende ciò che gli diciamo quando gli mettiamo dentro quelle stesse sostanze ch'esso usa per compiti specifici e reagisce di conseguenza (questo è il campo in cui operano ad esempio farmacologia ed erboristeria, i cui prodotti sono indubbiamente assai utili); ma tutto ciò **equivale unicamente ad aver imparato una lingua**, potersi esprimere in quell'idioma ed essere compresi da chi lo parla, non ad aver imparato tutto ciò che conosce chi quella lingua parla.

Non voglio certo togliere importanza ai grandi e utilissimi passi avanti fatti dall'umana scienza, né in modo alcuno sminuire l'importanza delle scoperte che il Pensiero Occidentale ha reso possibili soprattutto in questi ultimi cinque secoli; ma semplicemente ricordare che ciò non è tutto: per raggiungere questi risultati **molto da questo Pensiero è stato sacrificato; e non si può dire "a ragion veduta"**, giacché ha pure prodotto i motivi che stanno alla base di terribili crisi con cui si debbono confrontare gli umani, che insidiano e stritolano i più fragili e soli, che stanno rendendo dis-umane e sempre più ostili alla vita le odierne società non più sorrette dalla **"saggezza antica"** (non che anticamente si vivesse beati, anzi, all'improvviso si poteva venir attaccati depredati . . . : il Male ha sempre agito e riscosso tributi) capace d'un "respiro pieno" che va al di là del prettamente materiale, scientificamente verificabile: nelle possibilità dell'umano livello di esistenza rientra più

di quanto si sia portati a credere, tuttavia gli evidenti nostri limiti, che tanti guai causano, fanno notare la necessità di non dimenticare mai che, secondo un detto popolare, non siamo i "padroni del vapore". Il miglior livello di "vivibilità" oggi raggiungibile grazie ai progressi scientifici fosse ora affiancato dalla "**saggezza antica**", che rispettando il soprasensibile era attenta pure a quanto oggi più non vien colto, permetterebbe l'edificazione quasi d'un "paradiso terrestre".

Senza tirare in ballo quanto si può "conoscere" operando con l'Energia (**un mondo scientificizzato e frenetico come quello d'oggi non sopporta neppure l'idea** che tanto in totale umiltà ci si debba- possa impegnare per apprendere come si opera a livello energetico e quant'altro utile per completare la propria preparazione; meglio definire queste pratiche buffonate e ciarlatani quanti sostengono il contrario, che dover riconoscere pari dignità tra queste terapie e altre convenzionali: proprio il voler rifiutare credito a queste "vie" e rispetto a quanti efficacemente operano, permette che prosperino e si diffondano quanti vendono "fumo" a chi soffre), **si potrebbe "girare la frittata"** e riflettere sulla possibilità che non sia l'attività cerebrale a dare origine al pensiero, bensì il contrario; quindi non sia frutto d'un Sistema Materiale la coscienza di noi e quanto/i abbiamo intorno, ma che un "Apparato Superiore" sia responsabile di questa consapevolezza e di tutte le azioni e reazioni che avvengono nei vari Sistemi Materiali che compongono il corpo: quest'idea non contraddice i risultati dei test scientifici; però ribalta la visione secondo cui l'encefalo è organo attivo e autonomo, responsabile anche del vissuto psicologico individuale, declassandolo a passivo strumento esecutore d'ordini.

Ciò in considerazione pure del fatto che andando oltre il solo Regno Animale troviamo interessanti scoperte in **Neurobiologia Vegetale**, disciplina che studia i segnali e le comunicazioni delle piante a tutti i livelli di organizzazione biologica: dalla singola molecola sino alle **comunità** ecologiche. Nelle piante non c'è un analogo fisico dell'animale tessuto nervoso, ma cellule che, soprattutto nelle punte delle radici, sono in grado di produrre segnali elettrici sotto forma di potenziale d'azione (vedi uscita 18) e di trasmetterli alle cellule vicine: già Charles Darwin sosteneva che gli **apici radicali** dessero forma a un "cervello sparso" delle piante capace tanto di percepire segnali dall'ambiente che di **prendere decisioni** sulle strategie d'azione; oggi è stato dimostrato che le radici hanno strutture capaci di elaborare e trasmettere questi segnali e che molte sostanze presenti nel nostro cervello con la funzione di neurotrasmettitori sono presenti anche nelle piante; che mancanza o eccesso di certe sostanze portano la radice a crescere in modo anomalo; che la zona degli apici radicali consumando molto più ossigeno delle zone vicine indica una forte richiesta di energia, quindi si dimostra sede di qualche intensa attività non ancora ben conosciuta.

Sito www.marianorobino.it

15/01/2015 TERAPIA ENERGETICA E CRISI DI IDENTITÀ parte 22 di 32

Le piante **ricordano** condizioni ambientali che hanno incontrato in passato e le risposte fisiologiche che si sono dimostrate adeguate, si veda ad esempio come sanno prepararsi all'inverno e riprendersi in primavera, inoltre nel tempo dimostrano d'essere capaci di procedere per tentativi fino a trovar nuove e migliori soluzioni per risolvere i problemi e godere di condizioni di vita più soddisfacenti, cioè di **apprendere. Danno prova** d'esser capaci d'effettuare calcoli sul rapporto costo-benefici, quando ad esempio competono tra loro per la luce del Sole, bene essenziale per la vita vegetale; ugualmente quando considerano salinità, umidità, presenza di parassiti, ecc. del terreno su cui si trovano per decidere il miglior tipo di crescita: sviluppo delle radici - fogliare - allungamento del fusto - difese - ecc.: considerata la complessità della situazione non può essere semplicemente una risposta automatica, ma un continuo "ragionare - sperimentare - riflettere - ecc." onde beneficiare

della migliore qualità di vita possibile. Hanno organi di senso molto raffinati, infatti s'è visto che una semplice radice di mais messa in un labirinto per renderle arduo giungere all'azoto, importante per la crescita, ci arriva senza sbagliare nel trovare la via più breve.

Le piante sono esseri sociali, ma non necessariamente socievoli, possono **comunicare tra di loro** sia a mezzo di sostanze che secernono dalle radici nel suolo, che molecole volatili emesse dalle foglie e dai fiori: possono essere tanto armi chimiche contro piante circostanti (poco potenti se rivolte a una della stessa specie, forti se è un'avversaria: percependo questi stimoli l'apice radicale della pianta vicina sfruttando quanto ricorda decide cosa è meglio fare) o i predatori, che messaggi amichevoli per attirare impollinatori o avvertire altre piante della presenza di pericoli e così dar loro il tempo di prepararsi ad affrontarli (anche le piante evidentemente riconoscono che l'unione fa la forza e aumenta le possibilità di sopravvivenza e riproduzione); l'uso dei segnali visivi e olfattivi evidenzia l'effettiva intenzione delle piante di **comunicare anche con gli animali**; risulta quindi lampante come un'intelligenza vegetale si aggiunge a quella animale.

Consideriamo che **ogni apice radicale della singola pianta è autonomo** e può decidere cosa fare in autonomia; una pianta adulta può avere centinaia di radici e quindi di piccoli cervelli, che in caso di necessità nell'interesse superiore dell'essere di cui son parte sanno anche comunicare tra loro e coordinarsi; ne risulta un cervello "sparso", quasi una rete, capace di fornire alla pianta una forma di **coscienza di sé**; infatti, mettendone due geneticamente identiche accanto, quella che è messa in ombra dall'altra si muove alla ricerca della luce, mentre non fa nulla quella che s'accorge di farsi ombra da sola con un ramo. Inoltre sono dotate di qualcosa paragonabile al nostro olfatto e **la loro sensibilità alle vibrazioni è tale che** probabilmente sono in grado di percepire quelle della nostra voce: "*Sono magari in grado di capirci?*". Si dice che i Popoli Pellerossa chiamassero "**Popolo di Pietra**" la struttura minerale su cui tutti vivono e gli alberi il "**Popolo in Piedi**"; oggi si sa per certo che hanno organi sessuali, producono ormoni e sono esseri intelligenti; quindi anche l'attuale modo di valutare le forme di vita vegetale e rapportarsi con esse dovrebbe farsi più attento . . . in fin dei conti equivale solo a portare il dovuto rispetto considerato che siamo noi ad esser da loro dipendenti, vista anche solo l'importanza che hanno nella nostra alimentazione e nel ciclo ossigeno ↔ anidride carbonica, fondamentale per la vita su questo pianeta.

Gli esseri più grandi e longevi che esistono sulla terra fanno parte dei vegetali; per di più quello che vediamo è la parte che esce fuori dalla terra, quella riproduttiva, mentre **quella più "preziosa"** che permette alla pianta di crescere - vivere nel miglior modo possibile - riprodursi - ecc. sta sotto terra ben nascosta: varrebbe la pena rifletterci, rivedere alcune posizioni riguardo agli aspetti della Vita e soffermarsi sull'importanza del cercare e trovare il tempo di estraniarsi per un po' dalle "mille luci e rumori" di questo mondo e "interiorizzarsi" per ri-trovare e ri-conoscere . . . **chi non si conosce non sa cosa fare per curarsi - guarire - star bene - trovare la serenità - ecc.**

Altro punto importante è il fatto che il Regno vegetale a mezzo di minuscoli filamenti sotterranei, che rappresentano il vero corpo di organismi conosciuti come funghi (le parti che raccogliamo e che in parte sono commestibili sono i "capofori": elementi necessari per la loro riproduzione); i singoli filamenti, detti "ife", ognuno per conto suo crescono e colonizzano il terreno, quando si incontrano si uniscono formando nodi onde formare un'intricata rete, detta micorriza, che colonizza i filamenti radicali d'ogni vegetale ed ha la particolarità di permettere ad ogni sua parte un'operatività in piena autonomia, dimostrando così l'Esser capaci d'una "Saggezza" tale da non aver bisogno d'un centro di controllo "anti-furbetti" (li si potrebbe dire "capaci d'Amore"); in tal modo la rete costantemente inter-connessa e inter-dipendente, ad esempio le piante forniscono ai funghi gli zuccheri ottenuti tramite l'attività fotosintetica e in cambio i funghi passano alle piante nutrienti che raccolgono dal suolo, mette in contatto tra loro ogni singolo individuo fornendo a ciascuno ogni informazione utile, tant'è che boschi e foreste si rivelano essere quindi capaci di formare come un unico organismo e di

conseguenza con un'intelligenza collettiva cui tutti gli individui che lo compongono danno il loro contributo; s'è infatti scoperto che questa rete sotterranea permette pure il bilanciamento dell'intero ecosistema forestale a partire dal momento in cui i semi caduti a terra emettono le prime radichette prontamente colonizzate dai funghi, che li aiutano nella crescita altrimenti sarebbero soffocati dagli alberi più grandi e nel ripristinare l'idonea struttura forestale; inoltre dimostrano un comportamento simile a quello d'una sana famiglia, infatti alcuni alberi, denominati "alberi madre", torreggiano sugli altri tronchi e grazie alla rete sotterranea gestiscono le risorse, esempio il carbonio, aiutando i tronchi vicini acciocché ad ognuno non venga a mancare il necessario, s'è constatato esser un grave errore tagliare questi alberi madre giacché riduce le possibilità di sopravvivenza dei membri più giovani: le reti delle foreste e dei boschi rivelano d'essere integrate alla pari delle reti nervose del Sistema Nervoso Centrale e Periferico umano, come d'aver compreso come solo dalla cooperazione e dall'aiuto reciproco si possa giungere a migliori condizioni di vita, cosicché anche la competizione è ridotta al minimo, e soprattutto in questo dimostrano d'esser migliori delle società umane . . . sebbene la perfezione non sia di questo mondo.

È un'idea abbastanza diffusa che l'evoluzione sia come una piramide: esseri unicellulari alla base, poi piante, a seguire insetti, rettili, uccelli, mammiferi; in cima l'uomo/donna col cervello capace di pensare; si potrebbe quindi ritenere che le piante siano a un basso livello evolutivo. Assolutamente falso: si dà il caso che **qualsiasi organismo vivente oggi esistente di fatto è all'apice della SUA catena evolutiva**, ma capire perché l'evoluzione avanzi contemporaneamente per così tante vie non è di facile comprensione; per fare un esempio posso ricordare che le angiosperme (hanno gli ovuli chiusi dentro l'ovario e sono sia legnose che erbacee; la loro diffusione è legata allo sviluppo del fiore, una volta avvenuta la fecondazione questo si trasforma in frutto entro il quale si sviluppano in modo protetto i semi; possono essere piante annuali, come ad esempio il grano e i girasoli che una volta germinate sviluppano una piantina che fiorisce fruttifica e muore completando il ciclo vitale in un anno, biennali, ad esempio la carota e la barbabietola che nel primo anno di vita sviluppano unicamente radici fusto e foglie e l'anno successivo si dedicano alla riproduzione, o perenni, che raggiunta la maturità fioriscono e fruttificano) sono piante che si sono evolute dopo l'avvento dei mammiferi . . . la stessa ricerca scientifica ha dimostrato che il più delle volte la realtà di ciò che è non è semplicemente quanto appare; a livelli non indagabili dall'umano cervello quest'insieme di operazioni possono avere un significato che ci sfugge; è un fatto degno di grande attenzione, come già usato per altri particolari si può equiparare questo a un altro "**Segno**" (a quanti s'accorgono di questi "Segni" ricordo, considerato quanti alcuni fanno, che il segno è come "il dito che indica la luna": è solo un mezzo utile e su di esso non ci si deve soffermare più di tanto, occorre assimilare il contenuto dell'insegnamento/avvertimento e rivolgere lo sguardo alla luna), invece gli esseri umani eccessivamente valorizzando le proprie capacità normalmente non gliene prestano molta.

È poi il caso di considerare come **individuo significa essere indivisibile**, infatti una parte amputata a un umano non ha possibilità di generare un altro individuo; tra gli animali i lombrichi sono strutturati in modo da sopravvivere formando due individui dopo essere tagliati in due, ma nelle piante questa possibilità è esaltata: sono "assemblate" in maniera assai differente dagli animali; possono muoversi, ma non hanno possibilità di spostarsi fisicamente, però **una loro parte staccata** e portata altrove può attecchire e "costruire" una copia della pianta da cui origina; non hanno organi come fegato, polmoni, cervello, ecc., tanto che può arrivare un animale e per nutrirsi mangiarne gran parte senza ucciderle: la loro struttura è infatti formata da tanti moduli che possono anche venir portati via alla pianta che li ha generati, senza che ciò le tolga la vita.

Sono organismi strettamente territoriali che si sono forzatamente evolute ognuna all'"interno d'una particolare zona, mentre gli animali da sempre hanno avuto la possibilità di spostarsi alla ricerca dei luoghi più adatti alla loro sopravvivenza: anche riflettere su come queste particolari forme di vita, che **non possono scappare** di fronte all'avvento di situazioni pericolose, si siano adattate a far di

necessità virtù e riescano non solo a sopravvivere, ma ad **abbellire anche i luoghi peggiori dando ad altri esseri il necessario per "vitto e alloggio"**, può far scoprire insperate vie per uscire dalla "spirale" che in una crisi trascina verso situazioni sempre più difficili e dolorose. Senza i vegetali assai ardua, se non impossibile, sarebbe l'esistenza d'una catena alimentare; mentre se a mancare fossero gli animali, ciò non renderebbe impossibile la vita ai vegetali: si adattano a vivere ovunque, tanto in zone dove quasi non piove che immerse nell'acqua, sia dolce che salata; quando dopo l'eruzione d'un vulcano si formano delle isole, appena la temperatura del suolo s'abbassa le prime forme di vita che le colonizzano sono i vegetali; i semi sono spostati dal vento e alcuni, come ad esempio le noci di cocco, anche dall'acqua, addirittura nel ghiaccio marino antartico si sviluppa una complessa comunità composta da microalghe batteri protozoi e piccoli metazoi che costituiscono una rete trofica di produttori primari, consumatori e decompositori, indispensabile per rendere disponibile una considerevole risorsa di cibo per gli stadi larvali o gli adulti di pesci ed invertebrati marini. Considerata l'immensa quantità di specie e la straordinaria capacità di adattamento è chiaro che i vegetali riescono a crescere ovunque.

Sito www.marianorobino.it

05/02/2015 TERAPIA ENERGETICA E CRISI DI IDENTITÀ parte 23 di 32

Poiché trattare il problema di crisi d'identità/esistenziale degli esseri umani secondo un punto di vista non convenzionale porta il discorso oltre i consueti confini, mi pare corretto far riflettere sul fatto che ben oltre i due terzi della biosfera, cioè tutto quello che consideriamo vivo, è rappresentato dal Regno Vegetale; considerato tutto ciò è chiaro che **un atteggiamento troppo antropocentrico non è accettabile**, anzi, è prestando attenzione e considerando in quante forme e modi la Vita si rivela a noi (e chissà quanti altri ce ne sono della cui esistenza ancora non ci accorgiamo) che si evidenzia come tutto ciò che appare in realtà è anche un insieme di mezzi utili (**Segni**) affinché riusciamo ad aver coscienza della Realtà che supera il divenire.

Del resto è il caso di notare come dopo un lungo periodo di "rivoluzione della ragione", sul finire del XVIII secolo Jean-Baptiste Lamarck (1744 - 1829), zoologo botanico e chimico francese, dai suoi studi fu portato all'ipotesi che ogni varietà d'essere vivente è soggetto ad evolversi per adattarsi all'ambiente in cui vive, pertanto ogni varietà è parte attiva dell'intera operazione; nella seconda metà del XIX secolo un altro passo, Charles Robert Darwin (1809 - 1882), naturalista e geologo britannico, dopo un viaggio studio di cinque anni intorno al mondo e osservando che nei campioni di animali e vegetali da lui raccolti v'era una somiglianza tra fossili e forme viventi di una stessa area, come pure che in ogni popolazione ci sono delle differenze nei vari organismi, e che alcune di esse sono ereditabili e consentono agli individui portatori di generare più discendenti di quanto non possano altri individui e/o d'aumentare le possibilità di sopravvivenza, avvalorò quell'ipotesi sia col mettere in evidenza come tutti gli organismi viventi, animali e vegetali, abbiano ragionevolmente una comune ascendenza ancestrale, come pure segnalando l'interconnessione di tutto l'insieme degli esseri viventi, da quelli unicellulari ai più complessi, soggetto al processo di selezione naturale. Il motivo per cui da una generazione all'altra non si trasmettessero per intero i caratteri specifici fu chiarito da Gregor Johann Mendel (1822 - 1884), biologo matematico e monaco boemo, che col suo studio sull'eredità dei caratteri attraverso l'ibridazione sui piselli dimostrò come i geni originali non mutassero nel corso delle riproduzioni generazionali, bensì venissero eliminati o rinforzati dalla selezione naturale. Nel XX secolo poi si fece un altro passo scoprendo che un solo gene può influire su più tratti e come invece insieme più geni riuniti lo facciano su uno solo, ponendo in essere pure un'indagine dal punto di vista analogico; ciò obbligò a rendersi conto dei limiti dell'impostazione

meccanicistica dell'osservazione, in quanto impossibilitata a rilevare come il valore del gene, che alterna periodi di attività a periodi di stasi, sta nel fatto che è parte di una rete ed è quest'ultima nel suo insieme ad essere costantemente attiva. La biologa statunitense Lynn Margulis (1938 - 2011), considerando come alcuni organismi biologici ingeriti da altri organismi non siano stati digeriti, bensì accolti dal più grande traendo reciproco vantaggio evolutivo di sopravvivenza, progredendo nella ricerca è giunta a formulare la teoria dell'**endosimbiosi**, concludendo che **la teoria dell'evoluzione basata sulla competizione è di fatto incompleta**, in quanto risulta come ***l'evoluzione sia fortemente basata anche su co-operazione inter-azione degli organismi tra loro in mutua dipendenza*** . . . a questo punto è chiaro che, arrivando ormai al punto pure con via logica, un atteggiamento che dà eccessivo peso all'antropocentrismo non è più accettabile. Da ultimo voglio ricordare il pensiero di Arne Naess (1912 - 2009), filosofo e alpinista norvegese che ha studiato filosofia matematica e astronomia, ed ha messo a confronto l'ecologia superficiale, quale attualmente i potenti della Terra mettono in atto e per la gran parte è l'unica considerata/accettata, con l'ecologia profonda:

- **la prima** vede l'essere umano che pone sì limiti allo sfruttamento della natura, ma non se ne riconosce parte integrante; **è una visione EGO-centrica** e nonostante con ciò si possano evitare, almeno questa è la speranza, conseguenze catastrofiche oltre il punto senza ritorno, tuttavia i rischi legati a quest'immodesto atteggiamento sono sotto gli occhi di tutti.
- **La seconda esalta invece l'ECO-centrismo**, cioè l'integrazione dell'uomo con tutti gli esseri viventi, fatto che porta ad abbandonare ogni atteggiamento presuntuoso e vedere esseri umani, animali, microorganismi, vegetali, terra, acqua e aria come parti di innumerevoli, semplici come complesse, comunità vitali tanto inter-connesse quanto inter-dipendenti sebbene ognuna con una propria specificità, in continua replicazione fusione e mutazione per adattarsi ai cambiamenti; si nota quindi che ***l'insieme delle comunità naturali forma il "mosaico" con cui la Vita si mette in mostra sulla Terra***, di cui l'Umano Consorzio è uno dei reticoli, e tra i vari reticoli vi sono (a conferma del totale rifiuto di spreco e ab-uso) continui flussi di energia, di risorse e sostanze nutritive, il tutto finalizzato a realizzare un cambiamento continuo a mezzo d'un metabolismo che coinvolge l'intero pianeta e a mezzo d'un'incommensurabile numero di reazioni chimico-fisiche porta a sviluppo in inter-azione.

Risalta pertanto il fatto che per questa via si può giungere a vedere il pianeta stesso come un'entità viva compresa nell'unica "Rete Vitale", che comprende quest'Universo e va oltre, e in definitiva il tutto come un sistema vivente autopoietico e conoscitivo, costituito da intrecci non analitico-lineari, operazioni auto-organizzativamente chiuse benché vitalmente sempre aperte ai flussi di materia ed energia necessari per tutte le produzioni e trasformazioni . . . ed è naturalmente logico aspettarsi che l'intero Universo con tutte le sue galassie ecc. funzioni rispettando tali Leggi e altre che al momento ci sono sconosciute. Ecco che non al cervello, che benché dimostri la sua indubbia utilità tuttavia è portato in questo livello di realtà a ritenere se stesso il centro, ma alla "Mente", capace di entrare in meditazione, occorre imparare ad affidarsi per interagire utilmente col sistema composto da tutti gli esseri viventi . . . tappa indispensabile nel percorso vitale dell'Umanità è quindi cessare di guardare quanto ci circonda secondo una visione antropo-centrica, considerando invece quanto e quanti ci circondano da un punto di vista eco-centrico, sicché in tutta la loro vitale importanza appariranno valori quali integrazione - cooperazione - interdipendenza - fantasia - adattamento reciproco . . .

Il discorso potrebbe poi allargarsi e, prendendo in considerazione come alla base possa esserci una **Coscienza Universale**, che è superiore al "potere del tempo e del divenire", riflettere sui processi individualizzanti e armonizzanti passando (limitatamente a quanto possiamo saperne) attraverso i vari punti di suddivisione nei periodi storici, le conseguenze delle particolari condizioni ambientali, le reazioni ai primordi delle popolazioni vegetali prima e di quelle animali poi, quindi in ultimo di

quelle umane e il grado d'incidenza di queste reazioni, ecc.; del resto quello che stiamo vivendo è un periodo storico di transizione che porterà a un nuovo modo di vivere; questo è però solo un articolo, quindi non vado oltre l'accento. In ogni caso penso d'aver fornito "materiale" per motivare il prendere in considerazione **sia che** l'encefalo possa non esser l'artefice di pensieri, sentimenti, coscienza di se stessi, ecc., **come pure** la plausibile esistenza di **un'Entità** che va oltre la materia e questa realtà, che in modo "grandioso e occulto" presiede tutto ciò indipendentemente dal fatto che l'umana scienza possa dimostrare o negare tale esistenza.

Per agevolare la possibilità di comprendere come l'intervento del terapeuta energetico, che sapendo quant'è importante disporre di buoni mezzi non disdegna nessuna vera conoscenza e quindi accetta quel che la ricerca scientifica mette a disposizione come pure è ben lieto di collaborare con quanti operano in campo Sanitario e Sociale, non rientri in interventi in uso nella Medicina Convenzionale, ho portato la riflessione non solo oltre l'ambito prettamente umano, ma al di là pure dell'ambito animale: **l'azione** che si mette in atto operando in unione con l'Energia è **tesa a prendersi cura della Vita**, quindi va oltre il risolvere semplicemente singole situazioni per gravi possano essere . . . infatti, assistendo la persona nel percorso di superamento d'ostacoli e problemi causanti il dichiarato stato di malessere psicofisico e non solo, si agevola anche l'intervento delle Unità superiori di cui quella persona fa parte, quindi **si co-opera al "miracolo" della Vita**; ecco perché tanta importanza hanno l'umiltà, l'interiorizzazione, la meditazione e l'ascolto del "sussurro energetico" cui più volte ho accennato: indispensabili al terapeuta, molto utili per i pazienti e per chiunque stia cercando di "crescere e completarsi" . . . quale **insegnante oltre che terapeuta**, evidenzio come l'allievo/a sia per il/la docente anche un/a paziente: ce ne si prende cura insegnando, seguendo l'apprendimento, rispiegando quando necessario, ma anche aiutandolo/a a liberarsi di ciò che per lui/lei è dannoso e così metterlo/a in condizione di migliorare il proprio stato di salute globale, acciocché a sua volta possa raggiungere la consapevolezza necessaria per operare in unione con l'Energia; al tempo stesso da tutto ciò l'insegnante "valente" umilmente impara cose nuove ed accresce la conoscenza di se stesso/a, affina la sua capacità di sentire e co-operare migliorandosi giorno dopo giorno: nei modi più disparati l'UNITÀ attraverso la Vita istruisce, e per "venire a sapere" nessun suo "corso" può esser disertato; chi si crede "arrivato" cessa di imparare e così cessa pure di crescere, ma, come si diceva nel mondo contadino, **«tutto ciò che smette di crescere comincia a marcire»**. Quanto esposto vuol servire anche per offrire maggiore possibilità d'aver coraggio senza essere temerari e libertà di aprirsi (capacità che serve per "crescere arricchendosi" in sicurezza ed è ben diversa dall'abbandonarsi foss'anche solo per trovar conforto) a nuove conoscenze; appoggiarsi serenamente pure a queste conoscenze nell'affrontare i vari momenti della vita è un po' come per l'uccellino che con le zampe sta appoggiato su un ramo, come noi nelle situazioni dell'esistenza, ed anche se lo sente tremare continua a cinguettare tranquillo, **consiglio d'aver pure le ali**, pertanto qualora fosse necessario sa di potersi salvare volando via, così come queste conoscenze offrono ulteriori opportunità di reazione e scampo.

Ho voluto spendere qualche parola su quella che in base a quanto ho imparato ritengo sia la reale importanza della materia relativamente alla Vita per il fatto che, in modo più "sottile penetrante" ed efficiente rispetto al passato, con ogni mezzo apertamente sempre più si cerca di non accettare detti limiti ed "incassare" pubblico consenso non lasciando vedere l'importanza di ciò che trascende la materia, mentre al contrario troppa si vuol darne a quest'ultima: **se la consapevolezza non va oltre i** limiti del materialismo diventa impossibile vivere in modo salubre e pieno l'esistenza che si ha e al tempo stesso col proprio esempio ed insegnamento si diventa impedimento alla felicità degli altri; avendo mentalità materialista, anche quando si raggiunge uno stato di relativo ben-essere a livello sociale, mai questo potrà essere completo e oltre a poter usare scarsamente e/o male "l'intero" che si ha a disposizione pur non avendone coscienza, con facilità verranno in essere momenti di tensione e ansia che appesantiscono la mente e minando la serenità impediscono la felicità, evidenziando la

presenza di "vuoti" che non si sa come colmare, visto che ciò che serve per "SENTIRSI VIVI" non è materiale. Terminerò quindi l'articolo con un breve accenno all'ansia.

Ho iniziato l'articolo ricordando che il termine "CRISI", etimologicamente rimanda al concetto di "SCELTA"; quando si è chiamati a decidere un cambiamento per far fronte a mutate esigenze e/o circostanze, quindi a escogitare un nuovo modo di **ESISTERE** per confrontarsi col mondo che ci circonda e reagire alle situazioni che gli avvenimenti portano in essere: un evento-rivoluzione più o meno ampia e profonda, che tutto ponendo in divenire determinerà una **trasformazione** . . . Il poter scegliere è **possibilità di crescita - maturazione** legata alla libertà dell'essere umano, però quando non si riesce a valutare in modo corretto e completo la situazione facilmente si reagisce in modo errato, trovandosi poi in spiacevole o addirittura pessima condizione, che va dal riportare "lesioni" a una o più microidentità, sino al generare una profonda crisi esistenziale con conseguente incrinatura al senso stesso del nostro stare al mondo.

Ho evidenziato come spesso stati ansiosi, attacchi di panico, disturbi fobici, ecc., sono sintomi che nascondono o derivano da queste microlesioni avvenute durante una fase di mutamento/adattamento della personale struttura per superare le prove che la vita continuamente pone di fronte; ecco come **l'ansia** può rappresentare un **richiamo** alla nostra attenzione da parte dell'energia vitale che è in noi per metterci sul "chi vive" nelle situazioni di pericolo, quando non troviamo sufficiente senso in ciò che facciamo, non sappiamo dove stiamo andando e finiamo per perdere il senso della nostra vita. Un'ansia costruttiva ci permette di ri-orientarci e ci stimola a realizzare obiettivi indispensabili per dar senso alla nostra vita. Se mettiamo in conto l'importanza che questo **campanello d'allarme** ha avuto in un ambiente carico di minacce, com'è ipotizzabile sia stato quello preistorico, è normale che da sempre accompagni gli esseri umani; il problema sorge quando questo meccanismo continua a produrre i suoi effetti anche in mancanza di eventi potenzialmente ansiogeni, portando a uno stato permanente di tensione che compromette sia le capacità operative che quelle di giudizio. Soprattutto le moderne società hanno generato condizioni che alimentano l'ansia di successo personale, di razza e popolo . . .

► un **esempio** semplice e sotto gli occhi di tutti è l'euro:

come in tutti gli articoli pongo in evidenza, non la co-operazione e l'unità sono la regola di questa realtà, altrimenti tutto filerebbe liscio e nessuno avrebbe di che lamentarsi, bensì la divisione che determina la necessità di imporsi per non essere sottomessi, quindi tutto un sottobosco di sotterfugi, trappole, finzioni, ecc.; ecco perché avendo tali basi il "progetto Europa" sta fallendo: non esiste un popolo europeo, ma vari popoli, spesso divisi al loro stesso interno, che si contrappongono in quanto con diverse aspettative, volontà, educazioni, ecc. . . . fondamentalmente non ci si capisce, ma peggio è che con quanto purtroppo accade diventa una necessità il diffidare, mentre per ottenere buoni risultati occorrerebbe potersi vicendevolmente fidare e dimostrarsene individualmente degni.

In molti, me compreso, s'eran resi conto come alle economie "fragili" quella moneta avrebbe potuto arrecare solo danno, ma nulla ha potuto ostacolare i piani alla base di tal progetto finanziario prima che politico (altrimenti - basta vedere cos'è accaduto in Italia - ci sarebbe stata adeguata attenzione a che i prezzi non lievittassero tanto da abbattere il potere d'acquisto del denaro in mano alle persone e al tempo stesso per ogni Stato avrebbe preso le adeguate "contromisure" al fine almeno di non subire danni e così rappresentare un valido componente del sistema necessario per portar col tempo l'UE a un'unione reale tipo gli U.S.A.).

Vero è che rimanendo fuori dalla moneta unica la nostra valuta nazionale, come per quant'altri erano in condizioni simili, avrebbe subito pesanti svalutazioni, **ciò sarebbe però stato SALUTARE:**

- **con una prevedibile svalutazione** del 20 - 30% tutta le aziende che traggono guadagno dal turismo avrebbero goduto d'un **grosso vantaggio**; nonostante l'aumento d'alcune materie i nostri prodotti avrebbero avuto migliori possibilità sui mercati esteri e conseguentemente sarebbero aumentati i posti di lavoro e molte aziende non avrebbero dovuto chiudere o trasferirsi all'estero con grave danno per gli italiani, che di contro, com'è stato nei vari anni di continua perdita di potere d'acquisto della lira, avrebbero continuato a vivere meglio di come non sia oggi possibile; mentre
- nonostante la stabilità dell'euro, indipendentemente da quanti portano ad esempio solo ciò che fa loro comodo evitando accuratamente tutto il resto, **il potere d'acquisto del denaro in Italia s'è quasi dimezzato**, con grave impoverimento della maggior parte della popolazione, che faceva affidamento su quanto aveva risparmiato, quella per noi INSALUBRE stabilità non ha permesso una crescita nelle esportazioni, anzi: è come aver subito una guerra, ma senza poter poi procedere alla "ricostruzione", giacché all'infuori del potere d'acquisto del denaro posseduto nulla è stato distrutto; quindi di fatto ha solo pesantemente aggravato la situazione.

N.B.:

Al contrario vediamo come **ad esempio** la Germania, che per l'elevato valore del marco rispetto alle altre valute era in condizioni non buone per l'esportazione, ha prima sfruttato la **debolezza dell'euro** (resa possibile dalla presenza di economie deboli) in confronto al marco, di recente poi ha tratto nuovo vantaggio dall'indebolimento dell'euro nei confronti d'altre divise internazionali. Sebbene sia per noi quasi un'umiliazione, considerato quanto siamo praticamente stati obbligati a rimetterci per seguire le "linee guida" imposteci, non va dimenticato come invece Stati con economie più forti tipo la Germania e altri Paesi nordici han saputo/potuto **guardare avanti** e trarne vantaggio praticando al proprio interno precise politiche deflazionistiche legate a riduzioni salariali, fatto non di poco conto dal momento che frenando le importazioni hanno "tenuto i soldi in casa".

Chiaramente **ci sono popoli culturalmente più portati ad eccellere in determinati settori ed altri che eccellono in settori diversi**; non è il caso di mettersi a fare gli "azzeccagarbugli" per far figurare migliori gli uni o gli altri. Quel che riflettendo è invece bene notare, è come di fatto sia stata una guerra fatta sfruttando certi difetti/punti deboli d'alcune popolazioni, ma non è che quanti si son dimostrati finanziariamente più efficienti non ne abbiano altri diversi che nella Logica di ciò che è Bene andrebbero senz'altro corretti, cosicché senza colpo ferire, quindi senza che chi l'ha pianificata dovesse sostenere le spese belliche, sono state quelle stesse popolazioni, di cui i locali governanti fan parte, che incapaci di adeguarsi alle regole irreflessivamente accettate hanno decretato la vittoria e l'arricchimento a loro spese degli avversari . . . anche gli immobili, che s'è sempre detto avessero un basso rendimento ma un'altissima indicizzazione, in un primo momento avevano mantenuto un valore di vendita tale da garantire il precedente potere d'acquisto, ma sono poi stati "bombardati" dalla crisi ed i prezzi, tranne i luoghi importanti sotto il profilo commerciale/economico/turistico, si sono dovuti allineare al valore del denaro . . . fuor d'ogni dubbio è che molta strada sia ancor da percorrere acciocché si possa giungere anche solo ad un semplice livello di Giustizia, e questa è solo il primo gradino della scala che porta all'Equità, ma ben difficilmente chi si trova in posizione predominante accetterà di correggere i propri difetti; **secondo le regole di questo mondo** è giusto che il più forte deprechi il più debole e se utile lo renda anche schiavo; volendosene fare un'idea abbastanza precisa si osservi con la dovuta attenzione quanto accade nel Regno Animale, dagli esseri unicellulari ai più grandi, senza difficoltà si nota quanto precaria sia la sicurezza e di contro come difficoltà, pericoli e possibilità d'essere sfruttati, feriti mortalmente come divorati rendano dura la vita a tutti . . . **ad un livello superiore** a quello terragnolo evidenziato esiste e produce i suoi buoni frutti un sentimento costruttivo, capace di dare solidità ai rapporti umani e partendo dal loro fondamento, ovvero la famiglia per eccellenza e poi anche le coppie, alle società: la **riconoscenza**,

detta anche **gratitudine**: se chi tanto ha guadagnato grazie alla "debolezza" d'altri fosse stato capace di gratitudine, riconoscendo come per colpa della propria intransigenza era giunto ad un prevedibile disastro per le proprie esportazioni cui sarebbero seguite gravi ripercussioni interne, quelle "linee guida" non avrebbero impoverito questi altri, tanto meno quest'agire avrebbe avuto caratteristiche tali da essere avvertito da questi altri come un sopruso, un segno di disprezzo, un'aggressione a scopo di rapina, ecc. . . . ma questo mondo non accetta che l'ignoranza la superbia e grettezza sue vengano messe in evidenza.

Infatti si continua a far il possibile per convincere le masse che questa era e continua ad essere la miglior soluzione: **sono le regole di questo mondo**. Naturalmente molti sono quanti anche ad alti livelli agiscono a fin di bene sperando in buona fede. Sebbene non sia l'esempio più utile per far risaltare quanto detto, **l'ho usato perché** "brucia sulla pelle di molti" e in molti si fermeranno a pensare, ma chiaramente altri sarebbero stati più specifici quantunque meno intelleggibili; partendo anche solo dalla scoperta del continente americano, che ha imposto un radicale cambiamento e trasformato il mondo antico in quello odierno, molti son gli esempi che si potrebbero portare per dimostrare come quell'ansia di successo personale, di razza e popolo porta pure a studiare sapienti "indottrinamenti" onde poter "magnetizzare" le masse e col loro appoggio . . .; ma quanti conflitti tutto ciò da sempre genera senza che mai il vero Ben-Essere venga raggiunto. ◀

cioè l'ansia di conquistare, di raggiungere prestigio e collegato benessere, di ottenere e mantenere il potere . . . in totale contrasto con l'inter-connessione inter-dipendente che nel rapporto tra pari, ove pienamente ci si rispetta aiuta e nel caso anche vicendevolmente ci si corregge, può portare quella serenità che è "fertile terreno" ove germogliano felicità e gioia: il trattarsi da avversari che in ogni occasione si sfidano e sovente si scontrano a volte pure facendosi del male equivale, per rendere materialmente visibile il concetto, a contaminare con rifiuti tossici il terreno in cui si vuol seminare finendo per compromettere pure le falde acquifere, come purtroppo del resto un'azione criminale continuata ha fatto e fa in varie zone del pianeta . . . quanti sani e buoni frutti (indispensabili per la sopravvivenza) ancora si può sperare di raccogliere su quei terreni? E che dire dei danni che da quelle acque possono venire a chi sottovaluta il problema o, peggio, lo ignora?

Il trionfo della convinzione che il benessere è fondato sul possesso ha fatto perdere la coscienza di quelli che sono i reali bisogni e progressivamente "velato" i gran danni cui quest'ottennebrazione porta, come miseria morale e spirituale, insieme all'impossibilità di sentirsi tranquilli e appagati così da affrancarsi dalla perenne insoddisfazione con tutte le perniciose sue conseguenze; si rincorre per lo più l'effimero, il superfluo, quanto in effetti serve unicamente a soddisfare quei capricci suscitati dalle continue "Tentazioni" del vuoto inconcludente proprio di questo modo di pensare dire e agire, spesso **finendo per disprezzare il necessario**, col risultato che anche quelle scale di valori che per millenni hanno permesso alle comunità d'esser solide e prosperare con evidente vantaggio per tutta l'Umanità finiscono per essere disconosciute quando non addirittura derise; ecco allora che vengono a mancare "fondamenta solide su cui costruire" e il sentire "nebbiosamente" in sé che così non va porta all'inquietudine: quando "culturalmente"

▶ [questo è un gravissimo problema generato dalla deriva culturale dell'attuale periodo storico di transizione epocale in cui viviamo, soprattutto grazie ai molti mezzi tecnologici a disposizione: da una parte vi è una spinta, direi quasi di "facciata", a riconoscere capacità e possibilità dell'individuo, molto probabilmente voluta per spingere i singoli a competere sempre più tra loro e così annichilare la reale capacità di giungere all'Unione per agire e reagire con la maggior forza che viene dalla coesione, pertanto a supporto d'una ben più temibile strategia, ovvero la spinta che lentamente porta ad adattarsi, omologarsi a una situazione o ad una moda, adeguarsi a usi e opinioni socialmente e politicamente prevalenti e che ha finito per catturare l'attenzione di molti portandoli inesorabilmente

a evitare il vero e sovente aspro confronto pur di non rischiare d'incorrere nello stress da disaccordo, quindi all'incapacità mentale di muoversi e pensare non temendo d'uscir fuori dal recinto che il conformismo accortamente ha costruito attorno alla loro "vitalità" e capacità di pensare/immaginare intervenire e misurarsi . . . è una pianificazione dell'annientamento dell'individuale possibilità d'esser consapevoli di se stessi e di quanto accade, quindi aver volontà e coraggio per affrontare i problemi che si scorgono e porre le proprie idee al vaglio della comunità pure a costo di dure ma costruttive critiche; di conseguenza molto non può più venire all'esistenza poiché, distratti da altro e trascinati da vortici sempre più impetuosi del conformismo/social che porta a pensare condividere e commentare solo notizie - fatti - opinioni - giudizi - impressioni - aggiornamenti voluti da chi regge le fila del gioco, non si è più in grado di pensarle, progettarle . . . come sempre è accaduto, alla fine arriva una caduta violenta che dolorosamente porta a dover riaprire occhi e orecchi, concretizzando il fallimento della "follia" insita in ciò che non è Bene, sebbene umanamente incomprensibile non i veri colpevoli, bensì le masse che si sono lasciate abbindolare pagano il prezzo più alto insieme a quanti invano hanno cercato di ostacolare l'inganno delle "Tenebre".] ◀

si finisce al punto che gli unici valori intorno a cui vien fatta girare l'esistenza di fatto sono sganciati dai bisogni reali, ecco allora arrivare l'ansia = paura di perdere tutto e ritrovarsi nell'impossibilità di procurarsi il necessario, o, meglio, ciò che la cultura dominante ci fa ritenere esserci indispensabile. Nei tempi di crisi si accentua la tendenza a guardare i rapporti con gli altri dal punto di vista della rivalità e conseguenza ne è ad esempio un'**invidia** dilagante (che abilmente viene sfruttata da chi ha potere anche per far abbassare l'attenzione delle masse su determinati problemi di difficile soluzione evidenziando veri o presunti comportamenti scorretti d'alcuni e, grazie all'innescamento d'un pronto rancore verso questi "capri espiatori", potenziare l'effetto; con uguale fine, adeguando le strategie alle varie situazioni, viene utilizzata dai rapporti interpersonali sino a quelli internazionali; e se ne vedono i risultati), cosicché le crisi automaticamente alimentano le invidie e pure da queste sono alimentate, **al punto che** la stessa invidia non vien più riconosciuta come tale, bensì confusa con un'errata idea di salutare competizione, quindi può venir addirittura presentata come l'unica strada per orientare al bene comune la natura invidiosa dell'essere umano [che grande differenza tra questo modo di vivere e quello evidenziato ad esempio da S. Paolo (Lettera ai Romani 12, 1 - 21)

*". . . Non conformatevi alla mentalità di questo mondo . . . non valutatevi più di quanto è conveniente . . . **garegiate** nello stimarvi a vicenda . . . benedite e non maledite . . . Non lasciarti vincere dal male, ma vinci il male con il bene."*;

e ugualmente pure dal Corano (Sura V, 48)

*". . . **Garegiate** dunque nelle opere buone, che a Dio tutti tornerete . . ."*;

nelle **Sacre Scritture è indicata** l'unica vera via che porta al Ben-Essere, mentre la logica di questo mondo . . .]; ciò porta naturalmente a un perverso meccanismo di negativa reciprocità, al "consumo posizionale" che forzando a mantenere un certo tenore di vita non di rado porta a indebitarsi con tutte le devastanti conseguenze, a sporgere querele e denunce per fatti goffi/meschini/puerili/. . . che non ne giustificerebbero da sé il ricorso, ecc., nascondendo così la realtà e cioè che **quest'invidia unicamente porta a soffrire per il bene altrui e gioire per l'altrui male**, cosicché in un crescendo di "follia" ci si "isola" sempre più, si cade nel "vizio" e spesso in modo quasi naturale si passa al procurare danno pur d'averne vantaggio, tanto che senza trovare insormontabili ostacoli chi si lascia trascinare può giungere sino al reato. Tutto ciò evidenzia l'importanza d'un particolare tutt'altro che trascurabile che ho posto in evidenza all'inizio dell'articolo: **non si può "aver cura dell'uomo" se non si sa chi è l'uomo** . . . da millenni gli esseri umani ne sono a conoscenza, visto che già sul frontone del tempio di Apollo a Delfi si trovava la scritta "Γνώθι σεαυτόν" (gnōthi seautón), cui

corrisponde la latina "**Nosce te ipsum**" e l'esortazione in italiano "**conosci te stesso**"; eppure con l'evolversi delle civiltà umane sistematicamente il problema si ripresenta, quasi fosse un difetto presente nel nostro DNA e che si può considerare quasi alla stregua d'un baco informatico: difetti di progettazione d'un componente del computer che causa comportamenti imprevisti, come pure errori nella scrittura d'un programma che possono rendere vulnerabile ad attacchi informatici anche il computer che ospita il software . . . su tal caso è necessario riflettere considerando l'informazione contenuta nella parabola del buon grano e la zizzania. Infatti le **Sacre Scritture**, pur mettendo in evidenza l'estrema difficoltà insita nel mettere in pratica quell'insegnamento per la natura umana ☹ [si veda ad esempio come il profeta Geremia (20, 7 - 9) è portato ad amarezza ed esasperazione dai risultati conseguiti e solo un'inspiegabile Fede obbliga a proseguire sulla via del martirio; ugualmente vediamo il buon San Pietro (Matteo 16, 21 - 27) che per aver augurato al Cristo di non dover soffrire e morire per colpa dei potenti d'Israele vien paragonato addirittura a Satana, giacché, sebbene generato da "affettuosi" umani sentimenti, un tale augurio è contrario alla Sapienza di Dio, Che chiede il coraggio di affrontare il martirio, legando il tutto al parallelismo con la possibilità di salvarsi secondo un'indicazione contraria a quanto conosciamo per esperienza e solo per Fede si può accettare e . . . comprendere: "salvare → perdere" † "perdere ↑ trovare"] ☺, son piene di raccomandazioni circa la necessità di restare vigilanti per prepararsi alla tentazione e non smarrirsi nel tempo della "pericolosa seduzione", bensì accettare quanto capita ed esser pazienti nelle vicende dolorose coscienti che, unicamente per farci notare dove siamo deficitari e/o cosa abbiamo frainteso così da mettere freno all'orgoglio e insieme darci la possibilità di migliorarci, Dio permette che veniamo messi alla prova, senza mai scordare ch'Egli è Clemente e Misericordioso, sempre pronto a rimettere i peccati a chi riconosce i propri e si pente, al momento opportuno sempre interviene nella tribolazione e salva chi riconoscendo il valore delle **Leggi dell'Amore** lo chiede conformemente ad Esse.

La stessa preghiera del "Padre nostro" termina con la richiesta di (quella traduzione "*Non ci indurre in tentazione*" non rende il significato dell'invocazione, anzi, può addirittura gravemente falsare il vero significato con indesiderate conseguenze circa l'idea che ci si può fare di Dio; a tal riguardo S. Giacomo (lettera 1, 13 - 15) è chiarissimo "**Nessuno quando è tentato dica «Sono tentato da Dio»**; *perché Dio non può essere tentato al male ed Egli non tenta nessuno . . .*") non lasciarci preda/non lasciarci soccombere alla tentazione, ma di liberarci dal male = aiutarci a superarla con successo in vista del nostro Massimo Bene; ma, forse, non si fa abbastanza attenzione al significato profondo del suo inizio, infatti "**sia santificato il Tuo Nome**" equivale per ognuno/a a dire "*sii glorificato (= possa con la mia vita renderti gloria grazie al tuo intervento a mio favore) in questa mia necessità*", allo stesso modo "**venga il Tuo Regno**" equivale a "*tutto concorra all'avvento del Tuo Regno in noi e nel mondo*" e "**sia fatta la Tua Volontà**" in fondo significa "*pensaci Tu*".

Nel Catechismo della Chiesa Cattolica viene utilmente messo in evidenza che lo Spirito Santo ci porta a discernere tra

- la **prova**, necessaria alla crescita dell'essere umano interiore in vista d'una "**virtù provata**", e
- la **tentazione** che conduce al peccato e alla morte;

puntualizzando che il **discernimento** smaschera la menzogna della tentazione: apparentemente il suo oggetto è "buono, gradito agli occhi e desiderabile", mentre, in realtà, il suo frutto è la morte. Chi vuole per allargare l'orizzonte potrà rileggere quanto ho riportato a pagine 25 - 28 su un punto di vista orientale relativamente alla questione: appare chiaramente come sia un "Male antico" che mai l'Umanità ha sconfitto in modo definitivo . . . ovviamente chi è qui quand'anche già si fosse presentato all'esame non ha tuttavia ancora conseguito la promozione, mentre chi supera la prova passa a un livello di Vita migliore: ciò non è in contrasto con la "**grande rinuncia del Buddha**".

Si insegna che nel mese di Wesak (maggio) nella notte del plenilunio muore il principe e monaco Siddharta Gautama (approssimativamente: 566 a.C. - 486 a.C.) il Buddha; subito giunge alla soglia del Nirvana: gli sarebbe bastato un piccolo passo per varcare la soglia ed esser libero dal ciclo delle rinascite e trovarsi immerso nella Luce e Beatitudine eterne; ma improvvisamente s'arresta, si volge indietro e guarda il genere umano sul pianeta che ha appena abbandonato: sono esseri schiacciati da sofferenza fatica e malattie, esposti alla violenza della natura e dei propri simili . . . sente da ogni angolo della Terra salire il grido di dolore di tutte indistintamente le creature animali vegetali e minerali . . . il suo Cuore esita e . . . al cospetto di tutti i Grandi Esseri della Gerarchia pronti ad accoglierlo formula il solenne giuramento: non entrerà nel Nirvana fino a quando non vi sarà entrato prima di lui l'ultimo degli esseri umani . . .

aver diritto di esistere nel "Corpo di Luce" permette di fare il necessario in vista del Massimo Bene senza che le "Forze" che agiscono nel "gabbione" possano più alcunché verso chi è "Luce".

È possibile che ad alcuni ciò dica più di quanto ipotizzabile, che avvertano una strana emozione; bene, e non si preoccupino se non riescono a darsi ragione di ciò: si ricordino che non è importante la memoria legata al cervello che vive solo quanto il corpo, infatti ***il vero ricordo è indelebile, si fissa nell'Anima ed affiorerà nella Mente solo al momento che l'UNITÀ giudica opportuno.***

Pur rimanendo in quant'è normalmente oggetto dell'osservazione umana sugli accadimenti che nel tempo si susseguono, si può ricordar la proposta del filosofo e psichiatra tedesco Jaspers Karl (1883 - 1969), che indicò il periodo compreso tra l'800 a.C. e il 200 a.C. come "**Periodo Assiale**" durante il quale in India col Buddha, in Cina con Confucio - Laozi - Mozi - Zhuang Zi - ecc., in Palestina con Elia Isaia Geremia, in Iran con Zarathustra, in Grecia con Omero Parmenide Eraclito Platone Tucidide ecc., prende il via una rottura epocale col passato e si dissolvono le civiltà precedenti; la riflessione su quant'è accaduto ad arrivare ad oggi l'ha portato a ritenere che l'Umanità si stia preparando ad un altro "periodo assiale", in considerazione del fatto che il senso di vuoto proprio dell'odierna cultura dominante è insopportabile e fallimentarmente si oppone alla pienezza del passato, sicché diventa naturale sbocco l'avvento d'un nuovo balzo in avanti nell'approfondimento della conoscenza di chi siamo veramente, in dipendente relazione con tutto ciò che ruota intorno a questa trasformazione, quindi salvo il fatto che l'Umanità a mezzo dei dispositivi bellici di cui oggi dispone non si suicidi, annientando con lei la maggior parte delle forme di vita sul pianeta . . . equivarrebbe alla vittoria del "Male" . . . ma da sempre a vincere è l'UNITÀ, anche se per vie a noi incomprensibili; a pagine 217 - 220 presento una possibile interpretazione.

Sito www.marianorobino.it

26/02/2015 TERAPIA ENERGETICA E CRISI DI IDENTITÀ parte 24 di 32

Fermandosi a considerare come negli ultimi decenni questa società sempre più abbia messo in **evidenza** l'effimero, presto vecchio e inutile, a discapito di effettivi valori e realmente necessari e durevoli beni; e come purtroppo quest'idea vada a influire pure sul come vengono costruiti i vari strumenti d'uso comune, non certo fatti per durare, e come contemporaneamente sia stato per gradi sradicato il senso di responsabilità e "annacquata" la moralità, tanto che va riconosciuto come di fatto nessuna sufficiente salvaguardia venga fornita alle popolazioni residenti, che necessitano di sicurezza in quanto a lavoro, rispetto [far leggi che permettano di scaricare indiscriminatamente il

peso delle tasse sui beni che vengono da guadagni conseguiti nel passato e conseguentemente già sottoposti a tassazione (da non trascurare il fatto che già, a causa dell'aumento del costo della vita imposto dall'inflazione - vortice perverso indotto e sfruttato dalla brama di possesso - , han perduto, a seconda di quanto tempo è passato dal momento in cui se ne è avuta la disponibilità, piccola o grande parte del loro potere d'acquisto . . . e questo pure è una forma di "prelievo forzoso" su cui si preferisce non riflettere, che oltretutto condisce d'ulteriore amarezza molti in situazioni non floride, sia che vedano come le fatiche di chi ha lasciato loro qualcosa per aiutarli a sperare nella Vita sono state vanificate, sia che nel passato abbiano fatto del loro meglio e non essendo più giovani abbiano la consapevolezza di non poter più . . . quindi si sentano "condannati a morte"; in una civiltà come l'attuale che insegna a buttare ciò che non serve più, perché a differenza del passato vien costruito in modo che non conviene ripararlo, e così a sprecare, di sicuro chi non "fa guadagnare" è da chi regge le fila del gioco considerato da buttare poiché inutile . . . per far soldi!), perché un'iniqua logica considera conveniente obbligare a spender velocemente quanto si ha in beni possibilmente di breve durata per mantenere attivo questo sciupio diffuso, altrimenti nuove annuali tassazioni, inoltre perché è conforme a quella logica ritenere sia meglio non gravare sugli utili futuri onde permettere a quanti ad essa s'adeguano di guadagnar moltissimo senza dover adeguatamente contribuire nell'anno in cui li conseguono e (in seguito i "furbi" troveranno pure modo per . . .), il più delle volte equivale a ridurre molti tra quanti ricchi non sono a rimanere senza il necessario per far fronte addirittura alle spese indispensabili per vivere] dei beni acquisiti con fatiche e sacrifici tanto propri quanto spesso pure dei propri ascendenti, nonché eccellente grado d'ordine pubblico per condurre quel tipo di vita onesta decorosa e sana che è la vera ricchezza di ogni popolo; mentre purtroppo da una parte non esiste più un'Autorità in grado di mettere e far rispettare al liberismo economico limiti dettati dalla Saggiezza (è fondamentale non proteggere pelandroni ed approfittatori, così come giusto è agevolare chi dimostra di saper fare meglio, al fine di ottenere una migliore qualità della vita per il Bene di tutti; ma proteggere coloro che con onestà e costante impegno fan del loro meglio per vivere in modo decoroso e così contribuiscono a mantenere una buona qualità della vita per tutti è un dovere sacrosanto, oggi disinvoltamente disconosciuto per far spazio ai "grandi interessi" . . . quella stessa preoccupazione per la bassa natalità delle popolazioni residenti, ragione invocata per dimostrare la necessità dell'immigrazione, non è legata a una qualche forma "d'umano Amore", bensì al fatto che se i consumi diminuiscono i "grandi interessi" si trovano a perdere; altrimenti ci si renderebbe conto che il calo di nascite è per i più legato al peggioramento della qualità della vita, a sua volta generato proprio dall'insaziabilità di quei "grandi interessi": non si mettono al mondo figli accioccché non abbiano a subire una vita tormentata dalla malvagità che impera nel mondo . . . si rinuncia per Amore verso chi nascerebbe come "frutto d'Amore"!!!), sicché ha così raggiunto un potere tale da rendere suoi servi gli Stati, tanto che anziché porre al primo posto il raggiungimento del bene di chi vi risiede di fatto son di conseguenza obbligati a favorire in ogni modo il mercato sempre più globale (addirittura alcuni ricercatori lamentano d'esser rimasti senza fondi per portare avanti studi utili al Bene di tutta l'Umanità, ma o non idonei a procurar guadagno ai "grandi", o peggio perché dimostravano quali danni l'applicazione di determinate tecnologie in strumenti d'uso comune fa in chi li usa, ma dalla cui vendita i "grandi" traggono lauti guadagni) anche usando soldi pubblici fino a indebitarsi oltre misura, quindi dovendo far quadrare i conti giocoforza devono imporre tasse in misura elevata e purtroppo incongrua, in quanto tolgono effettivamente la "serenità economica" a molti che sebbene lavorino con alacrità ed onestà, o peggio siano alla disperata ricerca di un lavoro onesto, non hanno tuttavia più la possibilità di guadagnare abbastanza da metter la bilancia entrate e uscite almeno in pari, il tutto per costruire infrastrutture utili ad esso, che, preoccupandosi solo di trarre il massimo profitto, velocemente le abbandonerà, senza minimamente preoccuparsi del danno e dei problemi provocati con quest'agire "maligno", quando il guadagno sarà maggiore spostandosi altrove, e al tempo stesso legiferando in modo tale da eliminarli ogni possibile ostacolo, mentre dall'altra manca un effettivo impegno per trovare nei limiti del possibile i mezzi per adeguatamente contrastare arroganza sregolatezza irresponsabilità "vanità" e violenza → pag. 108

► {vi rientrano tanto stipendi, compensi, pensioni, ecc. eccessivamente elevate (come la povertà può far emergere e consolidarsi lati negativi dell'individuo, ugualmente l'aver troppo a disposizione può determinare l'ascesa nella mente dell'individuo di varie negatività: entrambi i casi fanno danni al Ben-Essere sociale), come pure metodi di controllo inefficaci fuorvianti e "distorti": s'è giunti a perdere progressivamente il senso della misura e del merito, tanto che quasi incomprensibilmente, non fosse per le "ragioni" dell'infausto strapotere della "vanità" che in epoche e civiltà diverse ha fatto e continua a far danno, a quanti si trovano in posizione "privilegiata" quei "vantaggi" paiono inalienabili diritti acquisiti, mentre al contrario non riesce loro d'accettare e trasformare in fatti l'assoluta necessità di riconoscere alla gente comune l'inviolabile diritto di trovare onesto lavoro capace di dare guadagni sufficienti per giungere alla serenità economica e oltretutto nessuno si vergogna di ciò, anzi pare ragionevole, proporre alla gente comune di sperperare quanto ha pur di "far girare" un'economia che, valutata in relazione a quanto contribuisce al BENE, è senza pregi e purtroppo porta vantaggi solo a una ristretta minoranza di umani; tant'è che basta guardarsi intorno per rendersi conto del livello di sfruttamento cui s'è giunti: l'operazione gradualmente ampliandosi d'asservimento/stritolamento da parte di chi è più forte nei confronti di chi è più debole, via via sempre più eliminando "zone franche", ha prodotto ovunque "guasti" tali che non è ormai un fatto eccezionale che pure chi non sarebbe giunto a tanto finisca, quasi un disperato tentativo dell'istinto di sopravvivenza, per sfruttare altri pur di "tirare avanti rimanendo a galla" e non fallire, giacché una volta affondato quasi certamente non riuscirebbe più a risalire e verrebbe "divorato", e pure all'interno delle aziende i vari "ingranaggi" sono inevitabilmente portati a produrre "dolorosi attriti e lacerazioni"; col risultato di causare avvilito e disperazione soprattutto nei più giovani e nei più deboli, in quanto, non riuscendo pur mettendoci buona volontà e costante impegno a raggiungere un'esistenza serena, finiscono per perdere la speranza giungendo a disprezzare pure la vita, sicché in alcuni casi accade che la troppa sofferenza trasformi pure delle vittime in carnefici, innestando così un "circolo funesto" che di giorno in giorno peggiora la qualità della vita di tutti . . . non dovrebbe essere difficile rendersi conto della cor-responsabilità, a partire da dentro la più piccola comunità sino a livello planetario, nel portare in essere problemi in seguito a un certo modo di vivere: non vi possono esser dubbi sul fatto che maggiore è il potere dell'individuo a livello sociale e maggiore è parallelamente il suo livello di cor-responsabilità/colpevolezza in quanto accade; pure questa consapevolezza è un indispensabile "tassello" per comporre il mosaico che consente di riconoscere l'assurdità della "divisione esistenziale" che regna in questa realtà che sperimentiamo vivendoci. Sintomo allarmante per la sua gravità, in quanto fa risaltare come l'intimo "sentire" sia assai spesso incapace di far la sua parte quasi fosse stato "narcotizzato", è, a parer mio, anche la sempre più diffusa incapacità di rendersi conto di che cosa comporta l'essere davvero seguace d'una Religione di Luce, tanto che non è certo difficile trovare persone che si ritengono Cristiane

☉ [almeno qui in Italia la Religione più diffusa, sebbene al momento, a seguito del discredito che hanno generato vari "scossoni" interni al "fermento sociale" ancora in atto per riformare la società in modo idoneo ai cambiamenti epocali che hanno investito l'Umanità, sia conosciuta in modo assai superficiale infantile e frammentario, quasi un analfabetismo religioso; tant'è che non a torto v'è chi parla di progressivo e *deciso passaggio da semplice secolarizzazione*

••• (pur senza prendere il discorso da spinte che troviamo presenti a partire da culture precedenti la venuta di Gesù Cristo e rimanendo vicini ai nostri tempi, si può notare come la cultura umanistica del Rinascimento, esaltando le possibilità d'intervento dell'essere umano sulla Natura, di fatto da una parte declassò il "Progetto Divino" e dall'altra nella stessa misura rivalutò le "attività terrene"; la conseguente razionalizzazione etica portò logicamente all'affermarsi della distinzione tra natura "spirituale" della Chiesa e potere temporale degli Stati, ed ecco che positivismo e materialismo accompagnarono l'affermazione della società industriale — che trova un sostegno pure in un'idea presa da Protestantismo e Calvinismo, ove l'essere umano è praticamente visto solo di fronte a Dio, quindi cosciente di ciò s'impegna ad agire nel mondo per renderGli onore: è chiaro come il rischio

che orgoglio presunzione ecc. possano prendere posto nell'intimo dei vari singoli e far danno è enorme; infatti,

più alla ragione s'è dato, sebbene in nome di Dio, il compito di dar spiegazione del mondo, tanto più questa ha progressivamente preteso d'aver sempre maggiore riconoscimento d'autonomia, indipendente da ogni riferimento religioso.

È chiaro che la naturale evoluzione di questo modo di porsi di fronte alla vita porti alla dissoluzione del pensiero Religioso "tradizionale" e . . . ; ma la trasposizione del "Nucleo Sacrale" del pensiero Religioso sotto nuove "vesti" sarà ancor in grado d'assolvere la propria funzione integratrice? — ove il pensiero di fondo è che sia il singolo essere umano a impegnarsi in autonomia per agire nel mondo "*ad maiorem Dei gloriam*", principio che a sua volta costituì la base della cultura laica, che pretende l'indipendenza dei diritti dei cittadini da ogni forma di tutela religiosa, che spesso s'è pure trovata ad assumere un'impronta anticlericale, quando non dichiaratamente atea, portando così a marginalizzazione della Religione in ogni campo sociale; catalizzatore del processo in atto è pure il "*disincantamento del mondo*", come lo definì Max Weber (1864 - 1920), cosicché il razionalismo della scienza basata sull'empirismo, che da sé si giudica autosufficiente e pretende che da tutti gli venga riconosciuta tale qualità respingendo sdegnosamente ogni critica, sospinge la Religione nell'ambito dell'irrazionale: spogliata d'ogni cerebralmente riconoscibile capacità d'aver rilevanza negli ambiti della vita sociale da chi "pieno di sé" incapace è ormai di vedere e riconoscere i propri limiti, viene "hic et nunc" rinchiusa nell'incomunicabilità inafferrabile dell'esperienza mistica di pochi "eletti" e colpevolmente sottratta ai moltissimi che invece ne hanno estremo bisogno . . . : magnifico successo del "Signore delle Tenebre" e di chi lo serve) •••

a vera scristianizzazione: ma, se questo processo ha saputo dare solo vantaggi a livello materiale, per di più riservati solo a chi può permetterseli, mentre moltissimo a tutti ha tolto a livello "umano", non è forse inequivocabile segnale dell'assoluta sua inadeguatezza a risolvere i problemi di questo livello d'esistenza e insieme elevata perniciosità per il BEN-ESSERE tanto dei singoli come delle comunità? Quindi non è forse motivo sufficiente per decidere di "voltare pagina"?!!] ☹

e "spensieratamente" partecipano, anche pubblicamente, a funzioni religiose, ecc., che nell'intimo si sentono comunque a loro agio nei posti importanti che occupano a livello sociale, benché col loro comportamento di fatto permettono/accompagnano/agevolano questa "caduta", che si scontra in modo lapalissiano con quanto insegnato e richiesto da quelle stesse Sacre Scritture che ritengono di conoscere, ma di cui dimostrano di non saper/voler "soppesare" gli ammonimenti. Basta infatti prendere in considerazione anche solo Matteo 16, 24 per rendersi conto che "*rinunciare a se stessi - prendere la croce e seguire Gesù*" indica in cosa consiste essere discepoli di Gesù: non parole, ma un'adesione del Cuore e della Mente per non disprezzare la Vita divenendo capaci di spenderla con e per Amore, consci dell'opposizione tra

1. la salvezza che l'uomo cerca nel **possesso** di sé e delle cose e
2. la Salvezza offerta da Dio che consiste nel **donò** di Sé e delle cose:

quel desiderio di guadagnare sempre più, magari anche il "mondo intero", non si concilia con la propria salvezza in quanto è contro la salvezza altrui e contro la speranza nel "*Figlio dell'uomo*", che porrà fine al modo di vivere attualmente vincente in questa spregevole realtà ove ancora il mistero dell'iniquità occupa un posto d'onore: (Matteo 16, 26 - 27) "*Quale vantaggio avrà un uomo se guadagnerà il mondo intero, ma perderà la propria vita? Perché il Figlio dell'uomo sta per venire nella Gloria del Padre suo, con i suoi Angeli, e allora renderà a ciascuno secondo le sue azioni*".

Al fine di evidenziare il pericolo insito nel conformarsi alle "indicazioni di questo mondo" trovando così pace nel fermarsi alla superficialità, anziché sentir la necessità di farsi un esame di coscienza globale, penso sia **necessario ricordare** quanto in modo icastico puntualizzò Gregorio di Nissa (335 - 395):

«Non pensate che tutto sia vostro!

... tutto viene da Dio ...

A che ti serve digiunare e fare astinenza dalle carni, se poi con la tua malvagità non fai altro che addentare il tuo fratello?

Che guadagno ne trai, dinanzi a Dio, del fatto di non mangiar del tuo se poi, agendo da ingiusto, strappi dalle mani del povero ciò che è suo?»

Del resto già molto prima ciò era stato messo inequivocabilmente in evidenza da Isaia (5, 8 - 24):

«Guai a voi, che aggiungete casa a casa e unite campo a campo, finché non vi sia più spazio, e così restate soli ad abitare nella terra . . . Guai a coloro che si tirano addosso il castigo con corde da tori e con funi da carro . . . »

Ad alcuni non farà piacere, ma proprio legato a questo voglio far risaltare un atteggiamento che "fa a pugni" con la "Bontà" che ritiene di esprimere: quasi tutti son pronti a commuoversi per la sorte di tante persone che la "malvagità del mondo" obbliga a fuggire dalla propria terra natia e a cercare in terra straniera nuove opportunità per vivere in un modo degno di questo nome, e tanto chiedono che vengano aiutati, come in molti casi li aiutano direttamente: chiaramente **è cosa buona. Però** gran parte di queste stesse persone non è capace di PERCEPIRE lo strazio di molti connazionali **messi in condizione di non poter più avere un guadagno**, che se non SVENDONO (essendo l'offerta di gran lunga superiore alla richiesta i prezzi crollano, e ciò che con sacrifici s'era speso per l'acquisto non può più venir recuperato) anche ogni loro bene immobile (conformemente alla Giustizia Vera mi pare lapalissiano che non solo non si debbano pretendere tasse da chi a malapena riesce a "campare" - alcuni redditi sono "virtuali", ma di fatto inesistenti -, ma gli/le si debba andare incontro acciocché possa almeno disporre dell'indispensabile; . . .; chiaramente pure gli Stati hanno l'obbligo di far quadrare i conti, ma se la Coscienza non è narcotizzata ci si dovrebbe ricordare del valore morale che ha l'ammonimento dell'economicamente insignificante obolo della povera vedova riportato in Marco 12, 41 - 44 . . .; è pertanto chiaro che **quant'è necessario va preso con proporzionalmente equa tassazione del superfluo**, altrimenti si sarà colpevoli di "**omicidio**" nei confronti degli indifesi, sull'esempio di quanto riportato nei capitoli 11 e 12 del secondo libro di Samuele: ". . . Due uomini erano nella stessa città, uno ricco e l'altro povero. Il ricco aveva bestiame minuto e grosso in gran numero, mentre il povero non aveva nulla, se non una sola pecorella piccina, ch'egli avea comprato . . . Un viandante arrivò dall'uomo ricco e questi, evitando di prendere dal suo bestiame minuto e grosso quanto era da servire al viaggiatore che era venuto da lui, prese la pecorella di quell'uomo povero e la servì all'uomo che era venuto da lui . . ."), quindi anche l'abitazione, non ce la possono più fare, e non si commuovono neppur davanti a quei poveretti che **speso tutto non in "capricci" ma per la sopravvivenza**, come si diceva un tempo, "finiscono sotto i ponti" . . .: se quei primi sono "nostro prossimo", chi sono questi?!!!! Non che quelli non si debbano aiutare per quanto possibile, ma guai a scordarsi dei propri connazionali!

Volendo essere logici i nostri connazionali sono **DA SEMPRE** a noi più vicini, quindi addirittura **PIÙ prossimi!!!**

Del resto lo stesso Gesù Cristo

(Matteo 15, 21 - 28 ; Marco 7, 24 - 30), benché non neghi alla donna straniera la grazia richiesta, facendone anzi risaltare quella granitica Fede che davanti agli "Occhi di Dio" è di immenso Valore, fa comunque notare, e quella stessa donna lo riconosce con naturalezza, che **prima vanno "nutriti" i figli**;

del fatto poi che tal deplorable comportamento possa aver luogo più facilmente e spesso di quanto si pensi, limitando la lettura a questa "angolatura" per non ampliare a dismisura il discorso, vediamo come il Cristo stesso

nella parabola del buon samaritano (Luca 10, 25 - 37) fa notare come due connazionali, un sacerdote e un levita che proprio per il servizio religioso che svolgevano erano i più indicati a compiere un gesto di carità verso il prossimo, non si fermano a prestar soccorso e solo un samaritano, un forestiero oltretutto mal visto dal popolo della Giudea per questioni politiche e religiose, si ferma e si prende cura del poveretto.

N.B.:

son passati due millenni, ma in troppi ancora non vogliono mettere in pratica quest'insegnamento!!!

Ogniqualevolta qualcuno fa agli esseri umani un'esortazione saggia richiedente però rinunce a quanto la "Vanità" pretende, del resto ho fatto l'esempio di Socrate che non desiderava certo che i suoi ascoltatori si limitassero a dargli verbalmente ragione, questi si guardano bene dal metterla in pratica, perché **ciò implicherebbe il cambiare modo di vivere**.

Vorrei poi aggiungere che il prendersi cura significa (Matteo 25, 34 - 36): "Benedetti del Padre mio . . . ho avuto fame e *mi avete dato da mangiare*, ho avuto sete e mi avete dato *da bere*, ero straniero e *mi avete accolto*, nudo e *mi avete vestito*, malato e mi avete *visitato*, ero in carcere e siete venuti a *trovarmi*"; **non c'è scritto m'avete dato soldi** ■[sono chiaramente indispensabili, tant'è che nessuna opera caritativa religiosa o laica potrebbe fare un granché se non ricevesse offerte; ma, occorre fare attenzione, ho purtroppo dovuto notare come alcuni di quelli che con più insistenza e presentandosi come estremamente bisognosi riescono ad ottenere più di altri, che benché nel bisogno mantengono un minimo di dignità e di conseguenza ricevono molto meno, di fatto oltre a dimostrarsi scontenti (è sempre troppo poco secondo loro: l'invidia e la bramosia mai escono dal loro cuore, e degli altri - problemi ecc. - se ne infischiano: inconsapevoli servi della vanità, quindi schiavi dell'iniquità; non è infatti raro che nei momenti in cui sanno d'essere i più forti . . .) poi sprecano giocando magari alle slot machines o buttando per cose inutili e quando devono pagare qualche spesa/bolletta, come se nulla di strano avessero fatto, prontamente chiedono assistenza tanto nel pubblico che nel privato, con grave danno per quanti con dignità ed onestà affrontano situazioni spesso ben più difficili. Va poi ricordato come il male insito nel limitarsi ai soldi è che progressivamente all'aumentare delle disponibilità economiche di chi fa l'offerta questa diventa sempre più solo "elemosina", ovvero un modo per tranquillizzare/zittire quella coscienza che ricorda il dovere d'impegnarsi affrontando la faccenda sfruttando la propria influenza al fine di co-operare alla sua soluzione = volontariamente evitar d'averne consapevolezza per non doversi mettere in gioco, tenerla lontana quasi scacciandola come qualcosa d'essenzialmente fastidioso e che nulla ha a che fare con la propria vita]■ . . . questi spesso non finiscono/restano nelle mani dei bisognosi, bensì vanno ad arricchire gli approfittatori; inoltre ben chiaro al riguardo è pure il Corano (VI sura, 141) "Egli è Colui che . . . **datene il dovuto**

ai poveri, il di del raccolto, senza prodigalità stravaganti, che Dio gli stravaganti non ama." È chiaro quindi che vien chiesto di "farsi prossimi", non limitarsi a dare del denaro senza preoccuparsi di come viene usato, magari pure in eccesso così da attirare "maligni malfattori" e . . . ; certamente disperazione e speranze di quei "forestieri" non vanno disprezzate, ma a maggior ragione neppure quelle dei "figli" di questa Nazione, di cui invece troppo spesso ci si dimentica o si fa finta di non vedere . . . se invece di cercar di fare bella figura dando denari presi non dal proprio "gruzzolo", bensì . . . , *ci si prendesse davvero in carico il problema* di tutti quelli che quest'andazzo ha messo in condizione di non aver più modo di "tirare avanti", e naturalmente a livello planetario è compito di quanti stanno bene, si potrebbe fare molto di più spendendo molto di meno: come molti italiani hanno servito lo Stato vivendo in caserme, dormendo in camerate con letti a castello, mangiando a una mensa comune, ecc. e nessuno riteneva ciò degradante, ora i vari stabili dello Stato in disuso potrebbero validamente essere utilizzati **[sempre garantendo** l'ordine pubblico, quindi la sicurezza delle popolazioni residenti: obbligare a vivere nel timore che . . . porta ad essere **corresponsabili** di . . . ; È QUINDI NECESSARIO RICONOSCERE COME LE ATTUALI NORME IMPEDISCANO ALLE FORZE DI POLIZIA DI MANTENERE L'ORDINE E FARSI PORTAR RISPETTO DAI VARI FACINOROSI, QUINDI CON LA NECESSARIA STATURA MORALE FAR LEGGI CHE PERMETTANO DI CONTRASTARE EFFICACEMENTE "TURBOLENTI E MAL-VIVENTI", **diversamente** ad ingiusta tortura si continuerà a condannare chi vuol far Bene, non ultimo quando li si giudica per loro esasperate re-azioni prestando per lo più attenzione ad ogni aspetto possa essere utile per infliggere loro ulteriore pena (= *se pretendete d'essere "BUONI" allora* senza neppur aver diritto a lamentarvi **dovete** accettare di **subire** ogni sopruso v'infligga chi rispetta le regole di questa "realtà peccaminosa"), mentre al contrario **a guadagnarci sarà sempre** il "Male" e suoi/sue seguaci, cui con grande zelo i "figli di questo mondo" cercheranno ogni tipo di attenuanti/scuse acciocché li si possa . . .]"; anziché pretendere di sequestrare d'autorità beni privati, colpevolmente trascurando quante fatiche sacrifici ecc. han fatto, spesso già le generazioni precedenti, coloro che li posseggono per averli a disposizione per i bisogni della propria famiglia, onde farne un uso pubblico, **con i soldi che un'efficiente azione Divinamente umanitaria farebbe risparmiare** si potrebbero pagare gli affitti ai proprietari di strutture abitative o trasformabili in tali, come molti capannoni vuoti a causa della crisi, così da portar il dovuto rispetto a chi ha lavorato spesso assai duramente per acquistarli e che tra l'altro ha poi sempre pagato le relative tasse: **prendersi cura di qualcuno** significa prima di tutto nel limite del possibile dar cibo un tetto e di che coprire il corpo, senza tralasciare che la Carità non si ferma all'elemosina, che può naturalmente essere necessaria in un primo momento, ma il più presto possibile va seguita dal passo successivo, cioè offrir reale possibilità d'un onesto lavoro che sostiene la personale dignità d'ognuno/a; quanti infatti anche tra i nostri nonni (ho nella memoria i racconti di vecchi che avean vissuto con disponibilità assai ridotte, combattuto nella Grande Guerra, affrontato con coraggio e pazienza le difficoltà e penurie che ne erano seguite) raccontavano come ai loro tempi s'era ben lieti anche solo d'aver una scodella di minestra o polenta da mangiare, di poter dormire al riparo dalle intemperie, ecc.: non ci può nascondere che guardare con disprezzo a queste cose equivale a disprezzare tutti costoro che son vissuti prima di noi; però son loro che con fatica e accettazione costituendo comunità vere pur nelle ristrettezze con l'Unione delle loro Forze han costruito qualcosa che può durare e ce lo hanno lasciato, mentre oggi con tutte le pretese che s'avanzano si finisce per "costruire sulla sabbia" e distruggere sciupare guastare . . . quel che c'è, o non permettere a chi lo vorrebbe di costruire e valorizzare quanto c'è operando nei limiti di quanto il momento storico/economico permette; altro ancora potrebbe essere preso in considerazione, ma . . . questo modo di reagire da parte di chi ha maggior potere indica pure la "triste" tendenza a evitar per quanto possibile di doversi trovare obbligati a confrontarsi coi problemi di "casa propria" e non aver più scappatoie per esimersi dall'affrontarli in tutta l'ampiezza profondità e complessità . . . eppure è solo trovando soluzione a questi problemi che sarà possibile evitare il continuo peggioramento della qualità della vita dei popoli, e uniti nell'impegno all'intero •(in troppi sulla Terra "furbescamente" si defilano. V'è poi un **fatto di primaria importanza** che non si vuol portare in superficie: pochi son coloro che potendo serenamente studiare lavorare e vivere laddove son nati ed hanno "caldi affetti"

lascerebbero tutto e tutti per andare baldanzosamente all'avventura in giro per un mondo per lo più sconosciuto e facilmente ostile; sarebbe quindi bene risolvere anche questo problema investendo nei territori da dove costoro provengono al fine di non obbligarli alla sofferenza che il lasciare i "luoghi cari al Cuore" comporta, **se necessario anche usando la forza** per togliere il potere gli iniqui che questo problema causano, dopodiché non va trascurato il fatto che con quanto qui occorre spendere per dare qualcosa, grazie alla differenza di potere d'acquisto là ciò permetterebbe di dare molto . . . ma è contrario alle aspettative di "Mammona" e dei suoi molti servitori, che per ora . . .)* Umano Consorzio co-operare al Bene d'ogni singola popolazione per raggiungere il Bene di tutti i popoli. Quest'attuale modo di fare a parer mio equivale a "**non guardare dove si mettono i piedi**" e può essere alquanto pericoloso; riporto a tal riguardo una storiella che potrebbe porre in risalto il problema alleggerendo al tempo stesso il discorso:

Narrano come una volta un astronomo, che spesso si allontanava da casa per contemplare le stelle di notte, una volta mentre, camminando fuori città, teneva gli occhi e la mente fissi agli astri, non abbia visto un pozzo e vi sia caduto dentro. Invano si sforzava d'uscir di là ed emetteva forti lamenti; un viandante che casualmente passava di là, uditi i gemiti dell'uomo, avvicinandosi al pozzo lo vide e senza alcun indugio lo soccorse e gli offrì aiuto per venir fuori dal pozzo. Dopo che l'astronomo si fu ripreso dallo spavento, il viandante gli domandò chi fosse e cosa facesse lì da solo nel bel mezzo della notte. Allora l'astronomo raccontò che era caduto nel pozzo perché non lo aveva visto, dato che teneva gli occhi fissi al cielo per contemplare le stelle. Allora il viandante rispose: *«Io in realtà mi meraviglio del fatto che tu, mentre contempi diligentemente le cose celesti, non vedi quelle terrene, che stanno davanti ai tuoi piedi. Perciò, serviti degli occhi come guida quando cammini!»*.

M'è capitato infatti di sentire discorsi di stranieri fuggiti dai loro paesi d'origine che dimostravano d'esser loro ben consapevoli almeno di parte degli errori che commettiamo, e purtroppo per noi il rischio di cadere rovinosamente giù per la "scarpata" cui non prestiamo attenzione è ben più grande di quanto non si pensi.

Oggi non è più sufficiente pensare secondo il saggio insegnamento di Confucio (551 - 479 a.C.) "*Dai un pesce a un uomo e lo nutrirai per un giorno; insegnagli a pescare e lo nutrirai per tutta la vita*", giacché non basta più imparare un mestiere ed avere buona volontà per "FARCELA"; questa è una civiltà priva di saggezza, che non ritenendo degno d'esser preso in grande considerazione il grado di VIVIBILITÀ dell'organizzazione sociale che si predispone, di fatto "pretende torchia e stritolata" incurante d'ogni segnale di pericolo e d'ogni ammonimento contrario al cercare d'AVERE individualmente sempre di più. Oggi più che mai, come già evidenziò S. Giovanni Crisostomo (349, probabilmente - 407: è chiaro come i secoli passano, ma lo scorrere del tempo non influisce su quel vizio di fondo dell'umano cervello, che indipendentemente da quant'accade per presunzione da questi fallimenti non vuol imparare), **non è sufficiente fare elemosina, aiutare i poveri di volta in volta**; è bensì necessario dar vita a una nuova struttura sociale basata su un modello più "vicino" all'insegnamento del Nuovo Testamento; . . . in quest'Occidente che il grande progresso scientifico

■(se si portasse rispetto alla Giustizia occorrerebbe riconoscere con Saggezza che **il vero aiuto** a chi è nel bisogno non è il dare gratis cibo bevanda vestiario casa ecc., questo comportamento rientra nel far fronte a un'emergenza improvvisa ed eccessivamente prolungato nel tempo può pure ottenere risultati pessimi, bensì, **naturalmente a livello planetario** non certo solo nazionale, nel riconoscere l'importanza d'**assicurare** la possibilità d'**un lavoro a tutti** acciocché con dignità possano procurarsi il necessario; di conseguenza lo stimolo alla **saggia decisione di rinunciare all'impiego di mezzi tecnologici laddove** questi **togliendo necessari posti di lavoro agli umani** peggiorano di fatto la qualità della vita, causano continue emergenze portando purtroppo violenza ignoranza e problemi

nell'ambito della salute degli esseri umani, nonché dell'intero ecosistema, e di contro **l'eticamente corretto impiego degli stessi e la necessità di investimenti per progettarne e costruirne altri** nuovi e migliori da porre in opera laddove possono far la differenza permettendo alle popolazioni residenti d'aver posti di lavoro e quant'altro serve per nutrire la speranza nel futuro, cosicché non si trovino più obbligati a dover emigrare per non morire e al tempo stesso quanti loro malgrado hanno dovuto lasciare la terra natia abbiano così la possibilità di tornare là "dov'è il loro cuore" e . . .

*mai sottovalutare il fatto che poco alla volta le **nuove scoperte** permetteranno applicazioni tecnologiche tali da rendere **superfluo il lavoro dell'essere umano** a qualsiasi livello professionale . . . non ci si deve illudere, già si vedono le prime applicazioni di "pericolosità superiore": **è solo questione di tempo perché** poco alla volta tutti, a partire dal manovale senza istruzione al medico al chimico ecc., possano essere validamente sostituiti da strumenti tecnologici capaci di operatività migliori degli esseri umani . . . questo va bene per il programma del "mistero delle tenebre", infatti giunti a tal punto e considerate le "bassezze" cui può portare l'umana natura, chi avrà il potere nelle mani cosa deciderà di farsene della moltitudine di suoi simili che a nulla, tranne alcuni/e . . . , più gli/le servono?!!!*

Un comportamento moralmente sano e lungimirante comporta ci si prenda consapevolmente cura anche dell'equilibrio dell'ecosistema e rientra in quanto pongo in evidenza con le tre domande che presenterò nella conclusione acciocché vi si dia adeguata risposta)■

ha portato ad "autoincensarsi" e non far più caso ai propri limiti e alle proprie "miserie", però, in quanti giungono ai posti di comando pare non ci sia più posto per quella saggia Umiltà capace di far attenzione agli "ammonimenti" che vengono da questa come da altre Religioni di Luce.

Com'è facile comprendere, questo non è assolutamente entrare in un discorso di tipo politico (ove si deve trovare il modo di convergere su un progetto che consenta alleanze tali da . . . , altrimenti tutto è inutile), bensì, oltre a mettere in evidenza la necessità di portare la mente a riflettere su quanto va oltre la polarità che governa nell'immanente, il mettere in risalto quanto variegato e complesso è l'insieme delle concause che portano in crisi i singoli individui come le società; l'aspetto appena evidenziato non è infatti che uno dei tanti del trionfo della divisione provocata dalle "logica delle tenebre" che per gradi porta a combattimenti/scontri d'ogni tipo e disprezzandoli "calpestare" i vinti: si rifiuta l'inter-connessione, l'inter-dipendenza, i valori intrinseci della Vita, considerazione per ciò che non è denaro e potere, finendo poco alla volta per diventarne "schiavi" e perdere così la capacità di "vedere udire capire e decidere assennatamente" . . . un parallelo si trova nei racconti dell'antica epopea indiana, ove si contrappongono i **Pandava** (nobili figli del sole, custodi di riti incontaminati, che ascoltavano gli ammonimenti dei sapienti e nel momento in cui vincevano perdonavano ai vinti e li trattavano alla pari) e i **Kurava** (figli della luna, superbi e malvagi, ciechi e sordi davanti agli ammonimenti dei sapienti, schiavi delle passioni e pertanto capaci di seguire progetti irresponsabili violenti e terribili): al principio dell'era del Kali-Yuga il soffio rovente della dea della Bramosia e della Morte passò sul cuore degli uomini e la sete d'oro e potere invase il mondo; i figli del sole furono cacciati dai loro troni e sterminati, quanti scamparono a quella furia si rifugiarono tra gli asceti che dimoravano lungo i fiumi o sulle montagne nel cuore delle foreste; dopo la vittoria dei figli della luna l'ingiustizia l'ambizione e l'odio presero il sopravvento, mutevoli e fallaci i sovrani lunari si combattevano tra loro senza pietà alcuna . . . uno, il peggiore, riuscì a dominarli tutti e . . . giorno dopo giorno arriviamo ad oggi.} ◀;

← pag 101 e insieme come quest'idea abbia influito anno dopo anno sul modo in cui i rapporti umani sono intesi e vissuti, troppo spesso più orientati a guadagnarci il più possibile senza sentire il dovere di preoccuparsi degli effetti sul/la malcapitato/a di turno, che non a costruire qualcosa di

solido sano e duraturo, ovvero in linea con quanto la Vita ci chiede e in definitiva a noi utile, quindi realmente prezioso; e pure come per rendere sempre più agevole, quasi fosse naturale, l'avanzare di quest'idea (i cui connotati diventano perversi quando dimostrando indifferenza vien superato un preciso limite) sempre più si voglia **eliminare** l'umanamente tangibile/visibile ☹️(vedi: obbligo di inviare - pagare - iscriverne - ecc. esclusivamente on-line, non volendo presuntuosamente tener conto dei tanti disagi provocati a chi non ha sufficiente preparazione per adeguarsi senza patemi d'animo, quindi i conseguenti molti affanni/danni causati, nonché il vantaggio deliberatamente dato a chi può così aumentare i propri guadagni ed eliminare dipendenti, assurdo contributo all'impoverimento di tanti e generante una mole di problemi che mette in difficoltà chi vuol saggiamente governare, e insieme pure insperato aiuto dato a chi delinque via internet, a fronte dei reali pochi, ammesso che tra quel che s'ottiene e quel che si perde qualcosa si guadagni, benefici; arrogantemente credendosi superiori a quegli ignoranti - antiprogressisti - stolti che, ritenendo il Bene dell'essere umano non si possa raggiungere col solo uso di macchine sempre più sofisticate dotate di programmi via via più avanzati, vorrebbero non fosse impedito l'eventuale **uso alternativo d'altri mezzi collaudati nel tempo e ancor a tutti gli effetti funzionali**: chi rigettando la Santa Umiltà ritiene d'essere "illuminato dall'alto" non accetta d'esser criticato, tantomeno che altri possano aver ragione . . .; portata ai suoi estremi questa via conduce pure all'omicidio sistematicamente organizzato ai danni d'un numero più o meno ampio di soggetti per ragioni ritenute valide da chi detiene il potere; ed esaminando la storia troviamo purtroppo non pochi esempi di tal condotta ed insieme quant'hanno prodotto)☹️ così da distruggere gradatamente l'abitudine alla comunicazione interpersonale, al contatto tra esseri umani che va assai oltre il virtualmente possibile ricco com'è d'innumerabili sensazioni sottili arricchenti e confortanti, il valore del lavoro delle "manine sane", e così, rendendo obbligatorio l'"interfacciarsi" con "macchine senza vita e personalità", impedire sempre più che ci si possa spiegare, comprendere davvero e unendosi riprender coscienza della nostra vera essenza trovando la forza di riappropriarsi di ciò cui la "discesa" in **questa realtà in continuo divenire ci ha privati** •(la telematica certo è cosa buona e presenta indubbi vantaggi, ma solo se viene utilizzata come un'opportunità in più a disposizione di tutti, diventa invece assolutamente nefasta se al contrario viene imposta come unica possibilità: sempre la **dipendenza**, oltre a depauperare a ogni livello chi ne è vittima, rinsecchisce intelligenza ingegno e decisionalità . . . ma **indurla diventa necessario per chi vuol asservire**)•; e come purtroppo a vari livelli sia invalsa l'abitudine a non sforzarsi più di tanto per trovare effettivi rimedi ai problemi che sorgono, bensì limitarsi a "tamponare" le situazioni difficili con strumenti provvisori spostando la soluzione degli stessi in chissà quale futuro, concausa negli anni dell'attuale crisi economica/culturale, lasciando ai posteri l'arduo compito di liberarsi dell'ingrata eredità, che vien così resa sempre più ingarbugliata grande e pesante, anziché assumersene l'onere prendendo sul momento decisioni efficaci e probe pur se impopolari e/o che più non garantiranno il preteso ritorno economico ad alcuni "privilegiati" (eppure qualcosa si sarebbe dovuto/potuto imparare dalle rivoluzioni americana e francese del XVIII secolo . . . chi troppo vuole alla fine perde tutto); ci si rende conto di come sia a livello individuale che sociale **l'ansia rappresenti la "voce interiore"**, incomprendibile a chi vive da superficiale - egoista - presuntuoso, che avverte come sia ormai arrivato il momento di fermarsi, fare coraggiosamente il punto della situazione e rendersi così conto dell'inconsistenza e della sconsideratezza di tale agire, quindi cercare una via percorribile per venir fuori da questa "landa malsana", mettendo in conto che sarà doloroso/faticoso e pure non immediato uscirne: poco conta se abbiamo centrato gli obiettivi (per lo più non necessari; a volte per gli esseri umani addirittura nocivi) proposti dall'odierno vuoto e per certi versi perverso e annichilante modo di vivere; **l'ansia** sembra proprio essere uno **strumento determinante** nello spazzare via questa mentalità che relativamente al Bene dell'Umanità si rivela pericolosa e senza solidità/valore, quindi (per chi vuol aprire occhi e orecchie: motivante la crisi d'identità sociale) assolutamente inadatta a costruire la nostra vita su basi realmente salde e salubri.

Preso atto di quanto accade d'assolutamente spiacevole e, benché comprensibile vista la strada che si sta percorrendo e che "umanamente" parlando porta a regressione, comunque assolutamente non

accettabile, mi pare opportuno far notare come a livello umano **l'essenza di "maschio - femmina"** è compresa superata e completata in quelle di **"uomo - donna"**, → pag 113

► [che vanno ben oltre quella che si vuol definire come identità/ruolo di genere, ovvero l'insieme dei comportamenti conformi ai modelli culturali dominanti

☹ non entro qui nel merito essendo un argomento troppo esteso per essere trattato esaurientemente in un articolo, ma il fatto che in questa forma di vita il genere umano dalla Natura, che poi l'odierna tecnologia permetta fecondazioni in altra forma anziché negarla accentua l'importanza VITALE del fatto agli occhi di chi è attento alle insidie della polarità, è messo nella condizione d'aver bisogno dell'unione sessuale tra un maschio e una femmina è un **"Segno"** da tenere in debita considerazione, tanto che proprio legato solo a determinate caratteristiche naturali si può ritenere logico si giunga a coprire determinati ruoli; ma tutto ciò non è affatto una condanna per chi in sé avverte pulsioni diverse: mai tralasciare il fatto che ogni vita è "progettata" (da un'Intelligenza superiore) apposta per fornire all'essere che la vive la possibilità d'affrontare in condizioni idonee al loro superamento le prove di cui necessita per imparare quanto gli manca affinché . . . come pure per emendersi da . . .

■(va messo in chiaro che non voglio giudicare nessun essere umano, giacché non ne "conosco il Cuore", quindi la valutazione si limita alle azioni e parole; è infatti risaputo come ci sian stati pure individui che s'eran macchiati di crimini orrendi e che ciò nonostante si sono ravveduti ed hanno speso il resto della loro vita compiendo "opere sante".

Alla provocatoria domanda:

"Tu che parli tanto di Religione e Realtà superiori, pensi che pure gli/le omosessuali possano divenir Santi?"

la risposta è stata:

"Certo che si!"

*Basta che, come chiunque altro a ciò aspiri, **vogliano** ascoltare e far proprie le indicazioni e i consigli che l'UNITÀ stessa dà e poi li mettano in pratica: non ci sono Vite uguali, ognuna ha propria motivazione e **ciascuno/a volendolo davvero può** trovar il tempo di isolarsi dal mondo e scendendo nel profondo del proprio intimo, senza paura di quanto vedrà e saprà di sé, aver consapevolezza se il suo pensare/dire/agire è conforme o contrario alle Aspettative dell'UNITÀ-Dio . . . ricordando che assolutamente dannoso è l'orgoglio e che la sicurezza e ancor più la serenità non vengono sostenute da presunzione e . . ., bensì unicamente dalla consapevolezza di quanto si pensa dice sceglie e fa, che può venire solo da un autentico e sincero personale rapporto con l'UNITÀ;*

• quanti sono "incarnati" **più imparano a** conoscere ciò che realmente sono, **più si rendono conto di** non aver il benché minimo motivo per essere orgogliosi di sé e conseguentemente diventano sempre **più** umili e capaci di accettazione, ascoltando l'insegnamento che viene dalla loro "stella nucleo" e assoggettando la Giustizia alla Misericordia **crescono in** Sapienza, quindi saggiamente pure nella capacità d'Amare •

l'UNITÀ si lascia trovare solo da chi La cerca con Cuore sincero, mentre resta inaccessibile agli infingardi e presuntuosi, tantomeno si presta a cerebrali discussioni per dimostrare che

*ha ragione: i limiti del nostro cervello sono tali da non esser neppur solo capace di capire quanto Dio potrebbe esporre nell'eventuale dibattito; e volendo che in piena libertà noi si possa aderire a quanto richiesto e poter con conveniente comportamento consapevolmente abitare nel Regno del Massimo Ben-Essere; **a differenza del Maligno non sfrutta la sua superiorità in dialettica e logica per conquistarci e indurci a far la sua Volontà**, ma apposti corsi di formazione ove gli errori danno luogo a sofferenza, acciocché sbagliando si giunga poi a comprendere cos'è che porta a sbagliare, pertanto non ce ne si scordi più e ci si possa correggere = PURIFICAZIONE. Viceversa l'azione del MALE vuol mettere in condizione di godere d'alcuni falsi piaceri capaci di anestetizzare la sofferenza, cosicché "mani e piedi" si cada in trappola.)■;*

lo stesso corpo fisico che a partire dal concepimento tutti prendiamo a "indossare", ed a cui molti si fermano riconoscendosi solo in esso, è esclusivamente un mezzo utile acciocché lo "spirito" che ne è rivestito/rinchiuso, e non ha sesso né altre caratteristiche fisiche, in questa realtà composita e mutante sia obbligato a confrontarsi con situazioni che, collegate allo scopo di questo "programma" d'esistenza, saranno gradatamente poste in essere grazie alle informazioni/condizioni genetiche in esso contenute, orientamenti sessuali e non compresi; non è comunque scontata la "promozione, v'è infatti il "saggio o stolto" uso del libero arbitrio, quindi

- **com'è possibile** prestare senza inutili vanità attenzione a tutto applicandosi al meglio e rendersi di conseguenza conto che ciò che è conforme a una natura/caratteristica non lo è per l'altra, anzi, in molti casi per l'altra è deleterio quindi assurdo far di tutto pur di "Aver diritto a . . .", pertanto con Saggezza scegliere volontariamente la soluzione che produrrà maggiori benefici generando Serenità e non di rado anche Felicità, allo stesso modo
- **è pure possibile** un comportamento presuntuoso, che inseguendo orgoglio e varie ambizioni si mette in condizione di non saper accettare/riconoscere la prova e privi così della consapevolezza necessaria per predisporre un piano d'azione utile cerca mezzi per poter fare quanto, anziché permettere di passare a un "livello superiore" di esistenza, nel migliore dei casi blocca in questo:

l'aver coscienza di cos'è in effetti la Vita rende pure consapevoli che l'Esistenza va ben oltre i limiti di quest'Universo, di cui neppur conosciamo tutto, ed anche che non tutto ciò che esiste e opera è in quest'Universo e . . .; ma a questo punto, per essere approfondito secondo l'indirizzo che presento, l'argomento richiede l'accettazione, cosciente e non come cieca adesione a Dogmi, di Verità che generano fiducia nell'UNITÀ riconoscendo che è Principio Assolutamente Fondamentale d'ogni Esistenza, inoltre in ogni suo aspetto/risvolto quest'operazione in espansione di coscienza esula completamente dai deleteri scontri in atto, che alle menti attente mettono in evidenza quanto grande sia la forza disaggregante e distruttiva celata nella logica di questo basso livello di realtà soggetto all'azione del "mistero dell'iniquità", che tramite la morte piega/doma/controlla sino ad asservire chi non riesce a "guardare" oltre: il fatto stesso che "**regole di salvaguardia**" rispettate da millenni per il Valore che universalmente si riconosceva loro oggi vengano invece combattute ritenendole mezzi per negare diritti inviolabili rende evidente quanto poco diffusa sia la consapevolezza che cerco di porre in evidenza . . . naturalmente questo pure non è un caso, ma un "segno dei tempi" (un altro "**Segno**" collegato in modo quasi impercettibile è ad esempio il fatto che fino a non molti decenni fa la forza fisica era indispensabile nel lavoro, mentre ora macchine con sempre più funzioni hanno reso praticamente superflua la forza dei corpi e lentamente stanno portando la massa a non dover più usare individualmente il cervello per trovar soluzioni o migliorie visto come sempre più nei vari lavori ci si deve obbligatoriamente uniformare a programmi predefiniti insieme al fatto che la vita di tutti i giorni vien gradualmente programmata anche per quel che riguarda le varie incombenze e non ultimo si cerca pure di uniformare gusti ecc., tanto che si porta a comprare e usare le stesse cose

vedere gli stessi programmi . . . , e per chi non si lascia imbambolare non è fatto di poco conto se consideriamo l'importanza che il corretto funzionamento di tutto il corpo ha: ci è stato dato come mezzo per "salvarci", ma nel momento in cui si giunge al punto che non v'è più la necessità d'usarlo per quello che è, allora **rischia di divenir** per noi strumento di "perdizione". Sebbene la cosa venga sottovalutata, questo corpo per essere uno strumento utile a superar la prova è bene venga impiegato anche "muscolarmente" in attività lavorative, chiaramente ove ciò sia impossibile è bene ricorrere con giusta misura ad attività sportive, come pure attività di volontariato ove il fisico deve fare la sua parte. Se da una parte si sa che l'uso esagerato e il pretendere troppo finisce per far danno, dall'altra la riflessione "*L'ozio è il padre dei vizi*" mantiene inalterato il suo valore; un corpo che non viene usato per lavori non è semplicemente equiparabile a uno strumento non utilizzato, il suo mancato "affaticamento" può addirittura giungere a fornire terreno di coltura in cui si depositano "scorie letali" che "corrompono" l'attività mentale portando elucubrazioni dannose, e al tempo stesso impediscono passaggi mentali indispensabili alla crescita in consapevolezza, alla fine il danno arrecato all'intero di ciò che siamo è quindi di gran lunga superiore a quanto s'è portati a ritenere; in alcuni casi ciò produce un considerevole ostacolo al superamento della prova stessa. Ancora va ricordato che a una mente vigile il prestare attenzione mentre si lavora manualmente a particolari di per sé di poco conto, quando non addirittura fastidiosi, può convenientemente servire per giungere a improvvise intuizioni che, evidenziando e permettendo di penetrare il significato di cose/fatti prima oscuri, accrescono pure il livello di consapevolezza, rendendo quindi più maturi).

E non mancano altri "**Segni**" che fissano punti di riferimento per orientarsi; ne cito uno riportato con grande umanità dal dott. Rogério Brandão, medico di Recife specializzato in oncologia infantile, poiché la matura visione spirituale di una bambina di soli 11 anni sua paziente aiuta a chiarire il significato di quanto espongo: arrivato un giorno in ospedale prima del solito trovò la piccola sola nella stanzetta e le chiese ove fosse la madre, la bambina rispose che era nei corridoi a piangere; poi aggiunse

«Io non ho paura di morire. Io non sono nata per questa vita»

e alla domanda "*Che cos'è la morte per te?*" rispose con un esempio chiaro per tutti

«quando siamo piccoli a volte ci addormentiamo nel letto dei genitori e al mattino ci svegliamo nel nostro letto . . . accade che mentre dormiamo nostro padre ci prende tra le braccia e ci porta nel nostro letto . . . un giorno andrò a dormire e il Padre mio verrà a cercarmi. Mi sveglierò nella sua casa nella mia vita reale . . . e mia madre resterà con una grande nostalgia (Saudade) di me»;

alla domanda "*Che cosa significa nostalgia per te*" la risposta fu impressionante per l'alto livello di consapevolezza in essa contenuto

«Saudade è l'Amore che È!»

l'Amore che È, che è cioè **fuori dal potere del tempo**: quel "Presente Continuo" di cui la Realtà si serve per operare in ogni tempo senz'esser mai legata ad alcun tempo.

Legato a tutto ciò concludo evidenziando che è bene sia chiaro come è contrario al miglioramento del ben-essere comune pensare sia necessario sopprimere quello che si vuol degradare a semplice mito della famiglia e dei collegati istinti materno e paterno com'è giunto ad oggi, giacché proprio la

SANA FAMIGLIA (un accenno a possibili squilibri della famiglia è inserito nel precedente articolo sulla crisi di coppia) oltre a poter fornire il necessario per crescere e "imparare a vivere" continuerà negli anni ad essere difesa e argine per l'individuo che ne fa parte di fronte all'impetoso mondo in cui si trova a vivere; nella famiglia ci si può rifugiare, ricevere conforto e amorevoli attenzioni, ci si può prendere il tempo necessario per guarire dentro . . . quindi rinvigoriti affrontare nuovamente le sfide; in questo basso livello di esistenza la **famiglia** è di fatto il più piccolo nucleo umanamente componibile acciocché prenda forma e consistenza l'**Unità**: una coppia in cui ogni singolo aspetto delle diversità "terrene" è compreso è un'Unità minima, ma una coppia ove manca anche un solo aspetto è un'illusoria e ingannevole apparenza di Unità: ciò non è affatto Male in sé, ma solo un avvertimento utile per chi in sé l'avverte, che . . . s'era . . . sottovalutando tal "particolare". ☹

e nulla hanno a che vedere col genere nel senso "psichico-emotivo" che legato a questa realtà può essere vittima dell'indomabilità del desiderio, della cui pericolosità ho parlato in pagine 25 - 29] ◀

← pag 110 che non si possono considerer sinonimi dei primi. Ciò, ricordandosi che il tutto può anche essere espresso al femminile, può esser ben compreso prendendo a prestito parole che in un vecchio film sono state messe sulle labbra d'un capo mafioso: "**Ci sono uomini, mezzi uomini, ominicchi e quaraquacquà.**"; e il rispetto da costui a costoro portato andava scemando sino ad annullarsi passando dai primi agli ultimi.

L'essenza stessa di "uomo" e "donna" è poi compresa superata e completata in quella di "**Unità**", come ho scritto e cercato di spiegare in questi anni. Purtroppo è tendenza di questi tempi il non voler/saper riconoscere l'esistenza del lato "metafisico" della Vita, salvo poi l'allora incoerente comportamento di molti che da ciò resi timorosi s'appoggiano agli operatori dell'occulto, tanto che al di là delle semplici parole questa mancanza di consapevolezza fa sì che la nostra società marci in senso inverso all'"unità"; al contrario di quanto ad esempio fanno "Annunci" tipo quello "Cristiano" e "Buddhista":

la vera "Religiosità", quella che come un setaccio **toglie le "impurità"** a pensieri parole e azioni portando al vicendevole spontaneo sostegno, è estremamente scomoda per chi vuol portare l'Umanità avanti per questa strada; ma **se si butta l'aspetto Religioso della Vita fuori dalla nostra mente, poco valore resta a una vita esclusivamente biologica, quindi precaria e momentanea**, di conseguenza poco anche agli esseri viventi, umani compresi.

Detto ciò è necessaria una spiegazione adeguata sul perché metto in evidenza alcuni aspetti/rischi dell'odierno "vivere": ritengo tutto ciò serva per far intuire la differenza tra il trattamento energetico che propongo e altri legalmente riconosciuti, come pure per dar ragione dell'intrinseca sua bontà e portata.

La "macchina" è stato un elemento fondante dello sviluppo industriale ed è gradatamente divenuta simbolo dell'idea di progresso. Lo sviluppo della tecnologia e le sue possibilità di perfezionamento insieme al fatto che queste macchine continuamente vengono ammodernate, migliorate e fanno cose impossibili a esseri umani e animali, ha incessantemente rafforzato l'idea che il progresso viene dal sempre migliore e smisurato lavoro possibile con l'uso di queste "macchine"; tutto ciò ha portato la conseguente svalutazione dell'importanza dell'intervento diretto di uomini e donne nella costruzione di quanto serve, a differenza di quanto accadeva quand'era indispensabile il lavoro dei vari artigiani, ognuno competente nel suo campo, per produrre quanto necessario.

► **ritengo indispensabile** fare una puntualizzazione cui le leggi d'un mercato legato solo a denaro e guadagno pretendono non si porti RISPETTO: nel caso d'un'attività imprenditoriale ove il/la titolare stesso/a è "intimamente" in essa operativo/a, ovviamente pertanto escludendo ogni impresa ove

vero titolare è il denaro e chi a titolo d'amministratore/dirigente/ecc. presta la propria opera lo fa esclusivamente in vista del guadagno, la stessa va RICONOSCIUTA come "*estensione fisica e mentale*" di quella persona, che proprio perché la sente "*parte di sé*" le dedica massima attenzione e con ogni cura fa tutto il possibile per renderla sempre più "*Bella Sana e Giovevole*"; fatto salvo ch'è indispensabile alla sopravvivenza stessa dell'impresa che questa procuri a chi vi lavora il guadagno necessario per una vita dignitosa, quella suesposta è l'enorme **differenza tra chi** opera senz'aver denaro e potere come traguardo principale e col-legato "affettivamente" al territorio in cui vive e di cui si sente parte con quest'attiva espressione di sé dà concreto contributo al suo miglioramento e così finisce pure per contribuire al ben-essere di chi in esso risiede (chiaramente è ciò molto più facilmente possibile nella piccola/piccolissima impresa, che non nelle grandi, che da che mondo è mondo nella stragrande maggioranza dei casi si formano per imporsi sui più piccoli e seppur magari non immediatamente poco alla volta finiscono per adeguarsi alle regole di questa realtà illudente), **e chi invece** opera all'interno d'una struttura che punta a soldi e magari al potere che ne può venire. Ecco perché è impossibile che quant'ha il suo punto di forza fuori dalla primaria necessità d'umano impiego possa sostituire queste imprese senza far danno alle popolazioni; e per non dilungarmi più di tanto su tutti i particolari da trattare, come esempio porto il fatto che "**locale aperto al pubblico**" non può avere un'unica interpretazione; infatti, mentre è logico che chi è assunto in una azienda sia poi tenuto a rispettarne le regole legalmente vigenti e, ad esempio, vedendo entrar nel locale ove sta lavorando chi gli/le ha arrecato offesa/danno non può chiedergli/le d'andarsene, ma eventualmente solo pregare il/la collega di occuparsene al posto suo, questo non è un comportamento cui obbligare per legge il/la titolare dell'attività che essendo per sua stessa natura estensione di chi la gestisce per "intima somiglianza del sentire" diventa equiparabile all'abitazione: è un fatto di natura Morale; quindi quest'imprenditore/trice **può cacciare chi non è benvenuto/a** . . . , dichiarare illeciti cose di questo tipo va vista come un'ingerenza nella sfera privata, e benché ai più possa apparire assurdo, abituati come siamo che **basta AVERE i soldi per pagarsi** l'ingresso o le consumazioni **per AVER automaticamente diritto ad** entrare ed essere serviti, **in attività di questo tipo a dover ESSERE salvaguardati son prima di tutto i diritti del/la padrone/a di "casa"**: occorre salvaguardare di più le differenze qualitative e mettere in seconda fila i calcoli quantitativi; l'organizzazione economica ha certo bisogno di garantire l'ordine a mezzo d'un co-ordinamento su grande scala e richiede leggi di un certo tipo, ma se realmente vuol contribuire al BENE dell'Umanità non può mettere in seconda fila la difesa di quella "libertà dell'Anima" che è fonte dell'indispensabile inventiva che sa trovare la soluzione a ogni situazione e problema, ma che per potersi esprimere al meglio ha pure bisogno di poter tener fuori dal proprio "spazio operativo" chi si ritiene possa ledere all'espressione di sé che si vuol dare: indissolubilmente legata all'unicità del/la titolare è tipica della piccola dimensione . . . La proprietà unita al lavoro è cosa sana nella piccola impresa che è "animata" dal/la titolare che in essa mette tutto/a se stesso/a; "Grande è bello" se è formato da tanti "piccoli" in armonica unione (pari inter pares ognuno) senz'alcuna soverchieria, mentre diventa deleterio qualora il proprietario è un "capitale senz'anima che aleggia e regna" su esseri viventi decidendo della loro sorte. ◀

Mentre **il lavoro artigianale** esprime abilità manuale e inventiva insieme a carattere e passione di chi lavora (valori estranei alle macchine), quindi arricchisce l'opera d'un intrinseco valore aggiunto, tanto che pure oggetti prodotti dalle medesime mani seppur simili mai son perfettamente uguali e ogni manufatto è perciò unico, viceversa **la produzione industriale**, con la serializzazione delle merci e la conseguente ripetizione assolutamente identica degli oggetti, porta all'estinzione questo valore e unicità del prodotto (tale è pure il fine, non avvertito dalla stragrande maggioranza, che con l'assuefazione a mezzi virtuali si vuol raggiungere negli umani, affinché siano non solo facilmente sostituibili, ma rottamabili senza quei fastidiosi problemi d'una coscienza, che con ogni mezzo si vuol annullare); ecco che l'avidità insita nella natura umana ha fatto sì che quest'ultima sia stata preferita, in quanto da una parte eliminando l'importanza dall'abilità dell'artigiano toglie potere al lavorante, che con facilità può quindi essere sostituito da altri e man mano che l'azienda cresce di dimensioni si può ottimizzare riducendo i posti di lavoro, e dall'altra contemporaneamente offre

garanzia di disponibilità quantitativa per un mercato in rapida espansione (ma, nonostante chi non vuol vedere, in questa realtà tutto ciò che ha un inizio ha pure una fine . . . il progresso è tale quando aumenta il ben-essere della gente; viceversa, se arriva al punto che l'aumento del mal-essere diviene "palpabile", allora è chiaro che l'"oscillazione" ha terminato la sua fase ascensionale e già prima di giungere all'eccesso avrà inizio un'opposta fase discendente: per non aver regressione sarà quindi necessario intervenire sui possibili altri "campi d'azione"), che in ogni aspetto della vita tende a privilegiare l'Avere anziché l'ESSERE. Di conseguenza s'è giunti a: produrre per vendere, quindi l'unica motivazione che distingue tra il venir messo in produzione e il venir tolto di produzione è quanto guadagno produce, pertanto se è redditizio si produce anche ciò che non serve o addirittura in alcuni casi sarebbe sconsigliabile (sia materiali come droghe mortali, sia emotivo-mentali quali pericolose forme di evasione-sballo, ma l'elenco è lunghissimo), mentre diventa ininfluyente dare un'effettiva e opportuna risposta alle necessità conformi a una Vita Sana e Buona, ovvero DEGNA d'esser vissuta . . . la morale che guida l'agire dei "figli di questo mondo" è prettamente egoistica e utilitaristica, non v'è quindi spazio per l'Etica del BENE; quest'ultima può venir inserita in molti discorsi onde raggiungere determinati obiettivi affrontando il minor numero possibile di ostacoli, ma alla resa dei conti son solo parole . . . *questi sono il campo di gioco e la sfida per i "figli della Luce" che . . . , acciocché ri-scoprendo la propria Natura e liberandosi di/a . . . , dimostrando il proprio Valore si rendano degni d'uscir di qui* ed entrare nei livelli superiori sino a giungere al "Regno di Luce" . . . ricordandosi che non ci è chiesto di far più di quanto possiamo: a suo tempo sarà l'UNITÀ stessa a intervenire in modo definitivo.

Sito www.marianorobino.it

19/03/2015 TERAPIA ENERGETICA E CRISI DI IDENTITÀ parte 25 di 32

Con l'avvento della Rivoluzione Industriale nell'ambito lavorativo l'essere umano inizia a perdere la sua importanza e le tecnologie applicate introducono un nuovo **concetto di qualità**: non si produce più per soddisfare la richiesta di qualcuno, ma per vendere a chiunque; le macchine prendono a governare il processo produttivo, che necessariamente non ha spazio per quei particolari e preziosità proprie del lavoro manuale, ma ben s'adatta a un mercato via via sempre più indirizzato verso un consumo in continua e rapida mutazione e ascesa.

Col passaggio all'automazione post-industriale le macchine consolidano la loro importanza, tanto che nuove regole prendono piede, aumentano gli strumenti a controllo numerico, diventa comune il **concetto di iperproduttività**: l'essere umano non è solo sempre meno autonomo nel suo lavoro, ma diventa quasi uno strumento accessorio per le macchine, che sempre più l'estromettono dai passaggi lavorativi: *dove un tempo cento persone erano occupate ora può bastarne una e non si riesce più a inventarsi con sufficiente rapidità nuovi lavori per occupare gli altri novantanove*; ne consegue grave disagio per le popolazioni •(tra l'altro in costante aumento numerico, ma questo è un discorso che merita un'adeguata trattazione, benché legato a Industrializzazione - Medicina - Farmacologia e altre convinzioni, nonché alla persistente mancanza di saggezza: in natura quando una popolazione animale aumenta in modo esagerato va incontro a terribili conseguenze . . . se ad esempio vengono meno i predatori il numero delle non più prede può crescere in modo eccessivo per le possibilità del luogo ove vivono e in una guerra "all'ultimo boccone" anche condannare all'estinzione le razze più deboli o . . . ; mai dimenticare che ogni forma di vita va rispettata, quindi si deve tener conto delle sue necessità: distuggere - annientare - cancellare è esattamente il contrario del CUSTODIRE, fatto che implica il saperne aver cura, e che a ben guardare è il compito che abbiamo dall'inizio, ma è un discorso estremamente impegnativo che non può certo essere inserito come annotazione aggiunta. Il

Giusto Mezzo è la via maestra, e in Oriente s'insegna che essendo noi un tutt'uno con la natura siamo tenuti a contribuire al mantenimento dell'armonia: seguendo il cammino del Giusto Mezzo si può stare al mondo in una particolare condizione di serenità interiore, che consente all'essere umano d'accogliere la vita in ogni suo aspetto e camminare in essa accettando la propria condizione senza che ciò produca sofferenza, pertanto rispettare sia chi gli è superiore come chi gli è inferiore, quindi capace di Pietà compiere il proprio dovere senza cercar di distinguersi con atti fuori dall'ordinario.)• e nuovi seri problemi per mantenere l'ordine pubblico/sociale.

Questi fenomeni hanno portato a rivoluzioni sia nei trasporti che nelle comunicazioni: via l'avanzare lento d'animali e vele; progressivamente appaiono telegrafo, ferrovie, navi a vapore . . . autostrade, aeroporti . . . strumenti della realtà virtuale, per soddisfare l'esigenza di ridurre i tempi necessari aumentando sempre più sia la velocità che le dimensioni d'ogni invio: **la calma per riflettere e agire in modo saggio da virtù viene squalificata a difetto**, in ogni settore i tempi imposti sempre meno rispettano la natura umana e sempre più sono a misura di macchina; con ogni mezzo si cerca di rendere l'essere umano capace di funzionalità all'altezza dell'evoluzione tecnologica . . . Ma c'è da chiedersi se: "*qualcuno ha il diritto d'usar macchine e tecnologia per renderci schiavi/burattini, o queste non dovrebbero piuttosto servire a migliorare la qualità della vita d'esseri che giorno dopo giorno sempre più divengono coscienti del loro valore e posto all'interno dell'Universo?!!*". Non bastano certo i vantaggi che passando dal macro al nano questa linea di sviluppo dell'attuale società offre a compensare il valore della rinuncia che in cambio pretende: l'essere umano a livello animale può essere maschio o femmina, ma può evolversi sino a diventare consapevolmente uomo e donna: lasciarsi passivamente addestrare per diventar macchina significa accettare d'esser retrocessi a strumenti e rinunciare/cessare d'essere uomo/donna!!! Quell'accettazione implicante rinuncia impedisce il collegamento con la propria Mente, quindi comporta il non poter divenir coscienti del proprio valore e posto nella Vita dell'Universo; ed ecco che come macchine cessa ogni discorso relativo alla "Dignità e si può essere squalificati anche a semplici dispositivi per la riproduzione, come . . . , da usarsi sin che utili e poi . . .

Senza voler contestare, ma solo per far chiarezza, penso valga la pena di riflettere sul fatto che tutto è cominciato dopo che con la scoperta dell'America gradatamente il centro del commercio è passato dal Mar Mediterraneo all'Oceano Atlantico: poca importanza si diede alle culture locali e "brutta" sorte toccò ai nativi, sicché l'ampiezza dei nuovi territori a disposizione e l'aumento delle distanze da coprire diede un forte impulso alla ricerca di mezzi che potessero far risparmiare tempo nonché aumentare i guadagni; inoltre economicamente cambiò l'importanza degli Stati a discapito di quelli che non s'affacciavano sull'oceano. Col passar dei secoli avvalendosi dei **progressi delle tecnologie** è stato possibile passare da un sistema economico basato sulla produzione e consumo di prodotti locali a uno basato sullo scambio di prodotti d'ogni zona del pianeta; conseguentemente ciò ha impresso un'accelerazione di segno + allo sviluppo della **delocalizzazione** produttiva dislocata in Regioni - Stati - Continenti diversi, e tale è stato il suo incremento che oggi porta all'interruzione parziale o totale dell'attività produttiva in una zona del pianeta con contemporaneo spostamento di suddetta attività in diverso sito allo scopo di godere dei vantaggi della nuova ubicazione. **Se questo** si fosse limitato al delocalizzare singole funzioni produttive nei luoghi effettivamente più adatti per ogni singola attività non ci sarebbero guai e si sarebbe così potuto anche risolvere il problema della **povertà** in tutto il mondo, giacché in ogni luogo del pianeta ci sarebbe lavoro e benessere per le popolazioni residenti; ma quando invece il tutto è legato unicamente alla **convenienza economica** e come al giorno d'oggi non esistono (finché si obbedisce alle regole della polarità, che unicamente porta a disgregazione - esempio i corpi animali o vegetali che dopo esser stati lasciati dal "principio vivificante" si decompongono - mai lo potranno) misure internazionali e intercontinentali idonee a compensare gli squilibri a livello planetario tra effetti positivi e negativi, ecco fare il loro ingresso problemi legati a **sfruttamento** (spostamento del lavoro in zone in via di sviluppo ove si possono tenere bassi i salari e al tempo stesso evitare di garantire sicurezza sul lavoro e diritti umani, sicché

non vengono reali benefici a chi lavora e al tempo stesso si danneggia l'economia locale) insieme a politiche sistemiche attuate da alcuni Stati al fine di attirare investimenti stranieri (quand'anche non si tenga presente la natura di questa realtà polare, ci sarebbe da interrogarsi circa l'equità del tutto, dal momento che tanti cambiamenti in bene e in male avvengono poiché le tasce vengono pagate nello Stato ov'è ubicata la residenza fiscale, anziché Stato per Stato laddove i guadagni vengono conseguiti: questi son frutto della ricchezza delle popolazioni residenti, che così vien tolta e portata altrove . . . e ne risulta qualcosa d'assolutamente diverso da un'accettabile equa redistribuzione al fine di giungere al Ben-Essere globale); **il risultato** è avere da una parte territori che subiscono una netta diminuzione dei posti di lavoro e perdono competitività strutturale in quanto tutto l'indotto legato alle necessarie subforniture perde ragione di esistere, cosicché lavoratori che nel tempo si son formati per essere professionalmente validi ai vari livelli non trovano più sbocco lavorativo per le loro competenze, e da un'altra territori che ottengono posti di lavoro investimenti e strutture che generano un repentino aumento di ricchezza, tuttavia mai equamente distribuita, insieme ai guai che vengono dalla nascita di nuove forme di criminalità come da rafforzamento/mutazione di quelle preesistenti, senza che nessun Popolo abbia mai comunque certezza di seguitare ad avere continuità lavorativa sul territorio, quindi . . .

Tutto ciò ha portato per gradi alla **globalizzazione/mondializzazione**, che di fatto è un processo di inter-**dipendenze** economiche, culturali, politiche e tecnologiche, che da una parte ha aumentato la velocità di inviare e ricevere comunicazioni - informazioni - merci, incrementando la concorrenza e offrendo opportunità di crescita anche a Paesi rimasti a lungo ai margini dell'economia; ma dall'altra ha aumentato le disparità sociali, ha causato la perdita delle identità locali, ha ridotto le sovranità nazionali e l'autonomia delle economie locali, ha leso il diritto alla riservatezza delle informazioni personali e della vita privata dei singoli, che ben difficilmente possono controllare che solo in casi di effettiva necessità altri possano accedere alle informazioni che personalmente li riguardano, e non ultimo ha una grossa responsabilità nel crescere del degrado ambientale . . . cos'è questo se non in ultima analisi un co-operare alla definitiva instaurazione del "**Regno della Morte**", considerato che Valori e Virtù vengono disinvoltamente calpestati?!!

Come nel 2008 ha ricordato Papa Benedetto XVI, *questa globalizzazione non è sinonimo di ordine mondiale, inoltre i conflitti per la supremazia economica e l'accaparramento delle risorse idriche, energetiche e delle materie prime rendono difficile il lavoro di quanti, a ogni livello, si sforzano di costruire un mondo giusto e solidale*. Anche se la storia insegna come il successo abbia inebriato chi non ha saputo rimaner consapevole dei propri limiti e del rispetto dovuto agli altri, sicché in diverse occasioni ci sono stati esseri umani che hanno perso la "Saggia Intelligenza", è davanti agli occhi di tutti che se l'eccessivo protezionismo nel passato si è rivelato una cattiva soluzione, oggi l'eccessiva liberalizzazione si sta rivelando una soluzione ancora peggiore; quindi è indispensabile riflettere e voler cercare e individuare un giusto equilibrio tra i due al fine di ritrovare anche il rispetto per il primato della Vita e aver così diritto non tanto ad esser vivificati, bensì ad avere Vita in sé; legato a tutto ciò si può riflettere su Giovanni 10, 11 - 18: ". . . ". **io do la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie: io la do da me stesso. Ho il potere di darla e di riprenderla di nuovo . . .**": solo arrivati a questo punto, "assimilati nell'UNITÀ", si può dire d'aver Vita in sé, giacché la morte stessa non è più un destino/necessità, né può più essere frutto del caso, come in seguito a un imprevedibile fatto (anche il morire fisicamente in seguito ad un imprevedibile incidente non è più una tragedia per chi nel corpo la subisce, essend'egli/ella consapevole d'aver in sé vita e che semplicemente cambierà "aspetto"); solo con questa personale consapevolezza e valore il "dare la Vita", ai figli come Atto d'Amore generante (è vero che fisicamente siamo fornitori solo del corpo, ma il prendersi cura di chi in esso prende dimora equivale a **co-operare** col Padre, Che è Amore, **al Miracolo della Vita** . . . e questo **può farlo solo chi È VIVO**) o per chi si ama come estremo Atto d'Amore, è realmente un dono fatto in assoluta libertà e per Amore . . . è questo un punto che, riflettendoci su, molti Cuori può ri-svegliare/scaldare. Sappiamo che in tutti i campi vale

la regola enunciata da un vecchio proverbio "**Non tirar troppo la corda, perché prima o poi si strappa!**"; qui pure la cosa non cambia; e quel racconto sulla "**Torre di Babele**", sebbene proposto in un linguaggio "mitico e suggestivo", può benissimo essere il ricordo dell'ingloriosa fine d'una società umana che, ritenendo null'altro dover rispettare se non le proprie regole e non aver limiti nel decidere come agire, è "vergognosamente IMPLOSA" senz'aver forza e sostanza per proiettare parti di sé all'esterno e neppur solo onde d'urto, ponendo fine a ogni progetto e sogno di gloria di quanti si credevano padroni del mondo, portando così **dalla globalizzazione alla superframmentazione** una cultura da se stessa scaraventatasi a un livello tecnologicamente arretratissimo, ove nuovamente tra difficoltà d'ogni genere "ruote animali e vele" tornavano ad avere massima importanza insieme al "lavoro delle manine sante" . . . quando avidità arroganza ed egoismo prendono il posto di Umiltà e Sagezza non ne può venirne nulla di buono.

Mai dimenticare il possibile avvento **dell'imprevedibile** . . . secondo le logiche "terragnole", ma ad un livello più elevato magari solo il necessario rimedio a . . . come ad esempio l'estinzione di massa del Cretaceo-Paleocene o la "Teoria della catastrofe di Toba" intorno al 70.000 a.C. e non ultimo il "diluvio universale", notizia che logicamente deve pur contenere qualcosa di vero visto come in forme diverse è comunque presente nel bagaglio culturale di molti popoli; infatti, oltre al racconto biblico è esposta nella mitologia norrena dei popoli scandinavi a seguito dello spargimento del sangue del gigante Ymir ucciso da Odino, nel mito sumero dell'epopea di Gilgamesh dove un antico re, Utanapištim, è invitato dal suo Dio a costruirsi un battello, nel mito indiano di Manu che si salva grazie all'aiuto d'un pesce mitico cui lui stesso prima salva la vita, nel mito cinese d'una donna di nome Nüwa che riparò i cieli dopo la grande alluvione e ripopolò il mondo, nella mitologia nord americana Mi'kmaq ove le lacrime versate da Dio alla vista di quanto male e cattiveria ci fossero nel mondo divennero pioggia e solo un uomo vecchio e una donna sopravvissero e ripopolarono la terra, ecc.: fermandosi al racconto biblico ben conosciuto qui in Occidente val la pena far caso al fatto che Noè non è certo un primitivo, bensì membro d'una società evoluta e capace di costruire grandi navi (magari non semplicemente un'imbarcazione, ma qualcosa di molto più fruibile in ogni elemento e magari pure capace di "staccarsi dal pianeta e restare in orbita" il tempo necessario e con chissà quante altre preziose caratteristiche) tecnologicamente avanzate, tant'è che l'arca non subisce danni dal cataclisma, ed è pure abbastanza grande ed efficiente da contenere tutto il necessario per essere autosufficienti e superare il certamente non breve periodo di "transizione", nonché quanto necessario per "ricominciare" in qualsiasi condizione . . . anche su miti e leggende può non far male soffermarsi e senza boria riflettere . . . ma ci sono "**Segni**" anche oggi: volendo prestare attenzione, sappiamo ad esempio che nell'artico da tempo è in atto lo scioglimento del pack, che riflette oltre la metà del calore che riceve e contribuisce a limitare l'innalzamento della temperatura del pianeta, e del permafrost (strato superficiale di roccia o suolo perennemente gelato) e che molte frane sulle alpi sono dovute semplicemente a scioglimenti di questo tipo, aiutati da attuali "bombe d'acqua"; oltretutto le terre del "grande Nord" sono un deposito di carbonio congelato, bloccato in forma di foglie, radici ed altri elementi organici intrappolati nel suolo ghiacciato: quando la materia organica emerge da un profondo congelamento viene consumata dai batteri; se il materiale è ben aerato, i batteri che respirano l'ossigeno decomponendosi sprigionano nell'aria anidride carbonica (CO₂), mentre dove l'ossigeno è invece presente in modo limitato, come in fondo a una palude lago e negli oceani, fino a qualche centinaio di metri di profondità batteri che non respirano ossigeno sono in grado di decomporre la materia organica ed il carbonio viene sprigionato sotto forma di metano (CH₄); entrambi sono gas che trattengono il calore (effetto legato all'assorbimento della radiazione elettromagnetica emessa dalla Terra da parte del vapore acqueo e delle molecole di certi gas), e tra i due il secondo è molto più efficace del primo. Volendo andar oltre si può tener conto della presenza di depositi di idrati di metano (composti solidi fatti da acqua ghiacciata e metano ivi intrappolato) sia in aree di permafrost in Siberia Alaska e Canada a oltre 200 metri di profondità, come sui fondi oceanici ai margini continentali ove, essendo dipendenti da combinazione di temperatura (almeno inferiore allo 0) e pressione (oltre 30 atmosfere), fino a profondità di 400 metri circa sono instabili.

È chiaro quindi che aumenti di temperatura a livello planetario potrebbero liberare grandi quantità di metano, che passando nell'atmosfera produrrebbe un pericoloso aumento dell'effetto serra e come un serpente che si morde la coda aumenterebbe la quantità di possibili scioglimenti, in conseguenza del fatto che gli idrati sono dentro i sedimenti la distruzione degli idrati in seguito allo scioglimento può provocare crolli smottamenti nonché onde di maremoto anche per via dell'aumento di volume del metano una volta libero; senza contare che lo scioglimento dei ghiacci, reso più rapido dalla criocnite (polvere scura formata da residui di fumi degli incendi boschivi, dai fumi prodotti dalla nostra civiltà e delle eruzioni vulcaniche, che dai venti vien portata sino all'estremo nord) porterà all'innalzamento del livello acqueo, con conseguente perdita di terre emerse. Questo è l'aspetto "apocalittico" che può generare paura e insieme portare a un'attenta riflessione su quanto è bene e possibile fare. Ma non è motivo sufficiente per perdere fiducia e speranza, infatti come l'età della pietra non è certo finita per mancanza di pietre, bensì perché i progenitori nel corso del IV - III millennio a.C. hanno scoperto il rame, poi nel III - II il bronzo, quindi a cavallo del I il ferro, che lavorati davano vantaggi rispetto all'uso di soli legno e pietra, ugualmente col dovuto buon senso e comune impegno è ragionevole ipotizzare si possa giungere a tecnologie utili per ridurre i danni e insieme portare vantaggi; ne dà l'idea il fatto che il 15 aprile 2014 dal porto di Sakai in Giappone è salpata una nave per studiare i giacimenti di idrati di metano sommersi in vista d'una rivoluzione tecnologica che possa offrire una soluzione ai bisogni energetici e non solo.

Come la stessa umana ricerca scientifica ci ha permesso di sapere, più volte su questo pianeta le forme di vita son state anche quasi totalmente spazzate via e altrettante volte ne è seguita una rigenerazione. Non essendo possibile sapere quando e come tutto può giungere alla fine per noi dell'esistenza così come la conosciamo, l'unica cosa sensata è fare il possibile per non far danno in primo luogo, dopodiché anche per accrescere il Bene comune . . . il resto non rientra in quanto a noi possibile.

Sito www.marianorobino.it

09/04/2015 TERAPIA ENERGETICA E CRISI DI IDENTITÀ parte 26 di 32

È purtroppo vero che regola vigente in questa realtà decaduta e in continuo divenire è che "il pesce più grande mangia quello più piccolo, che il più forte domina e opprime i più deboli"; e nelle varie civiltà umane di cui si ha notizia questo principio è stato perfettamente rispettato. Sciaguratamente **l'evoluzione dei cambiamenti indotti ha oggi raggiunto una portata tale da esser in condizione di causare danni enormi** a ogni livello aeroterracqueo **se nel procedere non s'abbandona ogni forma d'illusione "figlia" della presunzione per tornare alla Sagghezza**: non si tratta di "buttare tutto alle ortiche", opportunamente utilizzato molto di quanto studio e lavoro degli esseri umani hanno reso disponibile può portare a raccogliere "buoni frutti", ma, già vi ho accennato, occorre "correggere la rotta per evitare il naufragio".

Anche l'attuale possibilità di realizzare città virtuali che non hanno più consistenza fisica è ad **alto rischio**; e i primi effetti nefasti si iniziano a vedere: da nuove regole di relazione e di rapporti anche di potere, a fatti come la "persecuzione" in rete, ad esempio, che porta alcuni al suicidio; purtroppo è assai arduo per esseri "non virtuali" e saldamente ancorati alle regole della polarità soppesare le praticamente infinite possibilità ed evoluzioni di tal "sistema"; inoltre in modo naturale l'operare virtualmente è dal cervello associato al giocare, sicché il non avere coscienza dell'effettivo risultato di quanto si fa determina **perdita della consapevolezza degli effetti** cui l'immaginazione portata a fatti reali non a mezzo d'azioni fisiche, bensì d'un computer, può dar luogo: tanti crimini che sono

reali e non virtuali . . . ma eccessiva è la raffinata potenza della sfida per le limitate capacità del cervello (legato alle necessità nella polarità ne subisce impotente gli effetti, mettendo così in luce i suoi limiti), che necessita di troppo tempo per considerare i vari particolari della situazione e trovar soluzioni per evitare dannose conseguenze. Non essendo purtroppo disponibile un adeguato sistema di controllo capace di efficace contrasto ad atti nefandi, si diffonde una gran sofferenza tra quanti ne subiscono impotenti lo strazio che segue a quanto è stato fatto ai loro cari, come pure in quanti si rendono conto dell'avvento di tale sgradita crescente perdita di consapevolezza dell'agire, senz'aver possibilità di "riportar senno" nelle menti di quanti, anche solo prendendolo come una nuova forma di divertimento o una possibile valvola di sfogo, affrontano superficialmente questo "vortice" sino a lasciarsi risucchiare e da veri irresponsabili giungere a comportamenti deleteri, dopodiché in alcuni vanità rivestita d'arroganza potranno . . .

Non si tratta d'essere antiprogressista, bensì di **far chiarezza su cosa sia il progresso**: tecnologie e macchine da una parte devono essere strumenti a disposizione dell'essere umano e non viceversa; dall'altra occorre predisporre mezzi adeguati per impedire ai **dissennati** d'arrecar danno usandole. **Per l'Umanità il reale progresso deve rapportare tutto a uomini/donne e all'ambiente** (animali vegetali e minerali compresi) **in cui viviamo** per far sì che in ognuno/a maturi una sempre maggiore consapevolezza di se stesso/a, quindi dell'essenza della nostra natura fondamentale, così da capire che nessuno può esser considerato oggetto a disposizione di . . . , bensì sempre soggetto e artefice della propria esistenza; che solo nei leali vicendevoli sostegno e co-operazione si trova il necessario per raggiungere il Ben-Essere: il liberismo nelle mani d'un cervello "incapace d'Amare", se non è controbilanciato da adeguati limiti fatti forzatamente rispettare a tutti, stravolge le positive possibili prospettive di sviluppo ponendo tutto e tutti in grave pericolo; è bene ricordarsi che questa realtà "ammorbata e falsa" nasconde alla vista la Realtà, inoltre proponendo pericolose illusioni tende a contagiare chi ci vive . . . un esempio potrà chiarire più di molte parole: checché dir si voglia, **non è certo un corpo "comprato" che può dare conforto al "Cuore" e portare serenità alla mente e letizia nella vita; solo il "calore" donato in assoluta libertà da un'Anima a un'altr'Anima può fare ciò . . . ironia della sorte: potere e ricchezze nulla possono a questo livello . . .** attraverso la sofferenza anche questo vien messo in luce dall'ansia oggi diffusa tra gli esseri umani, occorre solo avere il coraggio di voler "guardare per vedere", anziché lasciar inutilmente correre lo sguardo per ogni dove.

Poiché l'azione della **Terapia Energetica** tocca tutti i livelli in cui un essere esiste ho fatto questo accenno sui motivi che stando a monte investono l'intera Umanità e non solo, giacché son collegati ai disturbi accusati dai pazienti e rientrano tra quanto s'affronta con l'intervento energetico, che non è un'azione controllabile da ragione e attenzione: troppe sono contemporaneamente le cose da tener presenti, molte delle quali al di là di quanto percepibile a questo livello d'esistenza; ci si riesce solo **operando in stato meditativo**, grazie all' Aiuto che "dall'Alto" vien concesso: per questo il risultato che s'otterrà, benché ottimo per la vita, può non coincidere con quello atteso. Ciò evidenziato, sarà ora maggiormente comprensibile la differenza tra il trattamento energetico che propongo e qualsiasi altro trattamento sanitario; per questo nei miei vari articoli ho sempre parlato di collaborazione leale e costruttiva tra professionisti diversamente preparati riferendomi alla possibile co-operazione con i vari terapeuti dell'Area Sanitaria legalmente riconosciuti.

Detto ciò torno al particolare.

Chiaramente l'ansia è individualmente portata dal trovarsi in condizione di non farcela, nonostante impegno - costanza - sforzo profusi, a far fronte ai fatti relativi alla propria condizione sentimentale - familiare - sociale - ecc., come a tutte le spese - incombenze - tributi - ecc. cui questa **società, che offre innumerevoli possibilità a quanti riescono a "stare nel sistema" ma al di là delle parole senza reale pietà stritola chi cade**, obbliga.

A livello psichico l'ansia porta tensione, nervosismo, eccessiva preoccupazione sia per sé che per gli altri cui si vuol bene, insonnia, facilità al pianto, ecc.; col tempo questi disturbi evidenziano sintomi anche a livello somatico provocando palpitazioni, vertigini, nausea, disturbi visivi, aumento della sudorazione, disturbi della sessualità, emicranie, coliti, ecc.; può comparire e progressivamente aumentare la paura a stare nei luoghi affollati, al buio, ecc., sino a portare ad attacchi di panico con profondo disagio che gradualmente riduce le attività cui l'individuo si dedica e in alcuni casi può portarlo a bloccarsi: **l'ansioso/a inizia vivendo in costante stato d'allarme** che da una parte lo/a mette in tensione inducendolo/a a temere disgrazie - incidenti - insuccessi - ecc., e continuamente bruciandogli/le energia dall'altra lo/a porta a non riuscir più a tollerare le attese e la competizione. L'ansia può per gradi portare alla depressione: sempre più raramente si presentano momenti con gioia di vivere, sempre più si diventa inclini a essere solitari, seri, malinconici, l'autostima vien meno e nonostante spesso si sia meticolosi, perfezionisti, coscienziosi fino all'eccesso sentendo fortemente la propria responsabilità in tutto ciò che si fa, crescono pessimismo, sentimenti di inadeguatezza/disperazione e si diventa negativamente autocritici.

Uno dei problemi è che **spesso si cerca di combattere l'ansia, guerra persa prima di cominciare**, mentre il punto è intaccare la solidità delle sue fondamenta corrodendole con l'essere presenti nelle azioni che facciamo mentre le facciamo nel miglior modo a noi possibile e **non cercando di farle come le farebbe qualcun altro**: sebbene a prima vista può apparire un rinunciare a migliorarci, è invece in effetti l'unica via certa per raggiungere il miglior livello a noi possibile: l'UNITÀ non ci chiede di più e il voler andare oltre è pura follia, tant'è che si dimostra autolesionismo. Non è un male cercare un "campione" cui ispirarsi o cercare a propria volta d'essere un modello, un punto di riferimento, una persona sulla quale si può fare affidamento; ma **non bisogna esagerare**: è già difficile far la cosa giusta al momento giusto e naturalmente farla bene, mentre può rivelarsi impossibile cercar d'accontentare tutte le richieste, benché lecite, che ci fanno anche solo le persone che amiamo: occorre riconoscere e accettare (in senso Religioso, "*Deus Caritas est*", si potrebbe usare il verbo Amare nella pienezza del suo significato) come una protezione i propri limiti: fa parte d'un progetto che supera questa realtà; molti son gli indizi validi presenti, sebbene molti non diano ad essi il peso che effettivamente hanno. Ancor peggio per se stessi è quando ci si rifiuta di prestare l'attenzione necessaria ai propri veri desideri/bisogni (l'insieme delle inclinazioni naturali, non certo fuorvianti e deleterie vanità e concupiscenze, che concorrono a definire il carattere individuale) e ci s'impone d'esser un determinato modello a tutti i costi: come già fatto notare **non siamo macchine** e un programma troppo rigido può bloccarci, non permetterci più di seguire il "sentiero cui l'attuale esistenza nostra è legata" e . . . ucciderci dentro (= annullare la motivazione di questa vita, sicché il "Vasaio" . . .), dopodiché morire fuori è solo più un trascurabile dettaglio.

Sito www.marianorobino.it

30/04/2015 TERAPIA ENERGETICA E CRISI DI IDENTITÀ parte 27 di 32

Chiaramente non è possibile risolvere i **problemi psicofisici** che vengono causati da difficoltà di carattere economico (punto cruciale in questa società), ritmi giornalieri "infernali", preoccupazioni varie, ecc., solo accettandoli/subendoli in quanto consci di non potersivi opporre: questo può anzi favorire lo sviluppo dello stress psicofisico con danni al benessere emotivo, alla serenità mentale e non ultimo al corpo, determinando dolori muscolari e articolari, problemi di digestione, sovrappeso, compromissione del sonno, indebolimento del sistema immunitario, ecc.; buone contromisure per scaricare stress e tensione accumulati durante il giorno sono l'esercizio fisico, la danza, ecc., ma da soli sovente non bastano, soprattutto perché va considerata anche **l'azione "nascosta"** che questi

problemi esercitano **durante il sonno**, quando s'è maggiormente indifesi dagli influssi di questa intrusione distruttiva a vari livelli. **Solo comprendendo l'importanza d'Essere semplicemente se stessi**, senza più rifiutare i propri limiti e imperfezioni quasi fossero una disonorante infamia, bensì accettandoli come "strumenti idonei" per liberarci d'ogni inutile "bagaglio o legame", per "ripulirci d'ogni sozzura", nonché indispensabili per la crescita in consapevoli capacità e valore, per gradi si può rinunciare alla strenua e spesso impossibile **difesa degli equilibri** che si credevano consolidati e che, pur se sterili a livello "Vitale", davano un superficiale senso di sicurezza, così da privare stress e tensione della loro forza e al tempo stesso rendersi inaspettatamente conto che giorno dopo giorno la qualità della propria vita cambia in modo radicale e diventa più soddisfacente: **assurdo secondo regole e logica imperanti in questa società**, di fatto però, conformandosi a questo nuovo modo di esistere ci si trova a vivere meglio anche se nulla è apparentemente cambiato = **vivere nel mondo, ma non permettere al mondo di vivere dentro di noi!**

Vivere secondo le regole di questa società "malata e succube del denaro e della Morte" porta a usare e sprecare notevoli energie; ma ciò che è peggio, in modo acritico e spersonalizzante: questa cultura ha posto lo status sociale in cima alla "scala" e **l'idea di "dover apparire agli occhi degli altri"** da subito obbliga a indossare una "maschera sociale" e contemporaneamente riduce sempre più sia la capacità di dare il giusto peso ai bisogni interiori, che di arricchirsi di quei valori che poco contano in questa cultura, benché siano linfa vitale.

Non si può essere "tuttologi" come il Pico De Paperis di Walt Disney; e pure la convinzione che limitarsi a coltivare un solo grande interesse e diventare eccezionali professionisti in quel campo sia una delle più grandi possibilità di realizzarsi nella vita è **un'illusione**: concentrarvi tutto l'impegno e le energie magari (potrebbe non bastare ed esser necessario un intervento d'altri che non riterranno valga la pena esporsi per noi) potrà farci giungere a quel traguardo fors'anche prestigioso e degno di rilievo, ma ciò ostacolerà ogni altra possibilità di crescere: **maggiore sarà** la specializzazione in un campo, **minore sarà** di conseguenza la porzione di realtà che riusciremo a considerare e conoscere; di conseguenza impegnarsi in un'unica direzione, sfruttando così solo una minima parte delle risorse di cui siamo dotati, comporta una drastica limitazione dell'orizzonte conoscibile. Non è affatto detto che ciò sia un male, ma occorre **essere coscienti** anche di ciò cui si rinuncia nel momento in cui si decide, ond'evitare tanto di divenir preda di insidiosi rimpianti e avvilito nei momenti di crisi che nella vita s'incontreranno, come di ritenersi in diritto di zittire e non ascoltare quanti, privi di pari titoli, si permettono di contraddirci facendoci notare **particolari al di fuori** di ciò che andiamo studiando e investigando e ai quali proprio per questo non siamo in grado di dare giusta valutazione: a volte il "semplice" (ben diverso dal sempliciotto, ch'è troppo ingenuo, poco sagace, sprovveduto, tanto da apparire talvolta sciocco) che ha allargato lo sguardo su quanta più realtà ha potuto, ha così scorto Verità per lo più sconosciute a chi ha ristretto l'ampiezza dello "spicchio di realtà" presa in considerazione.

Ho già detto come l'ansia generata da un meccanismo psicologico possa rappresentare un richiamo alla nostra attenzione, un campanello d'allarme che ci mette sul "chi vive" in situazioni di pericolo anticipandone così la possibile percezione, tanto da svolgere un'importante **funzione protettiva** in quanto anticipa l'avvento delle necessarie reazioni fisiologiche del corpo per prepararsi all'azione di fronte al pericolo; tuttavia quando l'attivazione dell'ansia è eccessiva, ingiustificata o sproporzionata rispetto alla realtà delle situazioni, diventa un disturbo e a seconda dei casi può presentarsi sotto due forme:

- **la persona è consapevole** che la risposta ansiosa è esagerata e disfunzionale rispetto agli stimoli che l'hanno indotta; lo stato ansioso disturba il paziente in modo costante durante tutto l'arco della giornata e si dimostra ingestibile col ragionamento, benché l'individuo sia cosciente dell'esagerazione di questa reazione.

- Lo stato ansioso compare **senza che si sia a conoscenza** d'un possibile stimolo scatenante; si presenta in modo acuto ed è caratterizzato da sensazione di soffocamento, sbandamento, paura di morire, perdere il controllo, attacchi di panico: fenomeni generalmente ricorrenti e di breve durata, ma a causa di quest'imprevedibilità nel presentarsi possono condizionare in modo drammatico la vita di chi ne è preda.

È chiaro che a livello psicologico **il problema da affrontare** non è l'ansia, sintomo d'un malessere più profondo, bensì quel malessere che ne è la causa scatenante. Quando ciò accade è chiaro che chi ne è preda di fatto non ha armonia nella sua vita e probabilmente non ha affrontato correttamente i suoi bisogni e desideri profondi.

Molte persone ansiose di fatto soffrono in modo assai acuto per la differenza che sentono esserci tra il tipo di esistenza che hanno seguito, che spesso non sopportano più (ad esempio quando si ha un impiego lavorativo assai lontano da ciò che siamo, che non può quindi darci soddisfazione alcuna e oltretutto impedisce d'aver del tempo per . . . ed è quindi divenuto insopportabile, sebbene permetta l'aver un buon stipendio, e non si può lasciare per problemi di ordine pratico non trovandone un altro sufficientemente redditizio per cambiare la vecchia esistenza) e le ha portate a diventare quello che sono, e quanto invece intimamente vorrebbero essere e vivere. **L'ansia cronica** può essere il risultato del lento e costante lavoro/sforzo con cui s'è "zittito quanto avevamo dentro e ignorati e/o non affrontati i veri bisogni profondi" per cercar con ogni mezzo di conformarci a un modello di adeguatezza/perfezione che ci siamo imposti o lasciati imporre: come ho detto, ogni Vita ha una motivazione trascendente, ma anche solo limitandosi all'immanente si sa che l'essere umano già nel grembo materno riceve i primi condizionamenti e subisce i primi traumi e così sarà dopo la nascita fino alla fine; rimanendo questi nella memoria possono produrre effetti nella sua vita futura; conseguenza ne è che non di rado molte delle convinzioni che crediamo nostre altro non sono che convinzioni d'altri che noi abbiamo assimilato/accettato, cosicché **sotto un certo punto di vista siamo vittime d'altri, che il più delle volte a loro volta son stati vittime**, ecc.

Giungere alla consapevolezza di trovarsi in una situazione d'ansia patologica è il primo passo utile per poterla affrontare: cercare un buon terapeuta cui affidarsi per uscirne è un atto di coraggio che richiede l'ammissione dell'esistenza d'un problema, di una causa profonda ancorché sconosciuta e la volontà di cercare un nuovo modo di vivere facendo i passi necessari, anche se costeranno fatica, ed accettando i tempi "bio-psicologici" (per un lavoro completo non basta fermarsi alla parte psichica: ad esempio con la Terapia Energetica si va ben oltre) personalmente necessari per giungere al traguardo.

Sito www.marianorobino.it

21/05/2015 TERAPIA ENERGETICA E CRISI DI IDENTITÀ parte 28 di 32

Come ho già accennato i **sintomi** dello stato d'ansia patologica sono:

- **Cognitivi:** difficoltà di concentrazione, a rilassarsi, ad addormentarsi, ad avere un sonno sereno, percezione d'esser nervosi, tendenza all'irritabilità, ad avere un atteggiamento apprensivo, esagerate risposte di allarme, paura di morire, di perdere il controllo, di non riuscire ad affrontare le situazioni.

- **Corporei:** sensazione di soffocamento, tachicardia, sudorazione come pure mani fredde e bagnate, bocca asciutta, nausea, diarrea e/o altri disturbi a livello dell'addome, vampate di calore o brividi, sensazione d'avere un nodo alla gola, tremori, vertigini, tensioni muscolari, facilità all'affaticamento, incapacità di stare fermi.

Una certa quota d'ansia e di tensione è funzionale in quanto prepara la persona ad affrontare nel modo migliore prove ritenute difficili, come può essere un esame universitario, una gara, ecc.: quando l'ansia è moderata e di breve durata (tanto quanto basta) è segno di adattamento a situazioni che richiedono risposte adeguate; permette l'aumento di tensione muscolare, attenzione, memoria, concentrazione e altre funzioni psicofisiche finalizzate ad aumentare le possibilità di superare la sfida che ci troviamo ad affrontare: ogni volta che ci sottoponiamo a una prova si scatena una certa quota di insicurezza che va adeguatamente controbilanciata; ma quando quella che è comunemente indicata come "**ansia da prestazione**" supera un certo livello si può entrare in campo patologico, ove ad esempio basta venire a contatto con un semplice stimolo fobico per scatenare la PAURA che porta quella persona ad andare fortemente in ansia e in crisi.

L'**attacco di panico**, oltre a essere la manifestazione psicopatologica più conosciuta legata all'ansia, è anche la manifestazione d'ansia patologica in cui nel modo più violento si manifestano sensazioni di terrore e angoscia accompagnate da fenomeni corporei in un breve arco di tempo: inizia senza preavviso, inspiegabilmente per l'individuo insorge mentre sta svolgendo attività che nulla hanno d'eccezionale, come ad esempio star seduti al ristorante, andar per negozi, guidare l'auto; gli effetti possono essere tali da far pensare d'aver chissà cosa e d'essere sul punto di morire, tuttavia di solito svaniscono in un'ora o anche meno, ma la crisi lascia sempre in un profondo stato di spossatezza.

È un fatto naturale che l'essere umano tenda a evitare le situazioni che mettono ansia, quando però gli eventi superano i confini della normalità questo evitare il problema peggiora la situazione, in quanto è proprio guardando in faccia e affrontando le nostre paure che possiamo tranquillizzarci e vincerle anziché ingigantirle e scappare a nascondersi . . . il posto sicuro non c'è, perché in qualsiasi parte del pianeta andremo saremo sempre in nostra compagnia, quindi anche delle nostre paure . . . esistono fortunatamente tecniche che permettono al/la paziente di trovare nella Mente un luogo sicuro ove ritirarsi e con opportuno aiuto ridimensionare la potenza delle cause di destabilizzazione. **La paura** è un'"ombra" subdola che continua ad autoalimentarsi e crescere sino al momento in cui non si trova il coraggio di "affrontarla e illuminandola vederla per ciò che effettivamente è", allora si sgonfia e perde vigore sino a non poter più nuocere; per far ciò può essere d'aiuto tenere ben presente che viviamo in una realtà fondamentalmente traente la sua ragion d'essere dagli opposti in cui ogni singola "Verità" è in essa divisa (gradevole ↔ sgradevole; ecc.), mentre ben sappiamo che ogni unità in Realtà è un tutt'uno armonico, infatti si è in buona salute se ogni parte del corpo lavora in interconnesso equilibrio con le altre, mentre se l'intero è preda del caos si può arrivare a che i vari organi non co-operino in modo soddisfacente sicché sopravviene il mal-essere e in alcuni casi ciò può peggiorare tanto da sfociare nella morte; coscienti del fatto che l'esagerazione d'una qualsiasi parte dell'intero (paura ↔ coraggio) finisce per far danno, è bene accogliere l'ansia come un consiglio che a mezzo dei corpi fisico, eterico, emotivo e mentale i "corpi" superiori danno per avvertirci che è arrivato il momento di liberarci delle pastoie che per tanto tempo hanno limitato i nostri movimenti, quindi, sapendo che davvero poco è indispensabile, riprendere fiducia in noi stessi e nella Vita e andare oltre quella **difettosa figura di perfezione** che imperterriti ogni giorno ci siamo sforzati d'essere: vivere comprende certo il far fronte alle necessità materiali, ma va ben oltre e permette maturazione e crescita in consapevolezza, il che non vuol dire rinnegare ciò che si è fatto imparato e magari insegnato, bensì dargli il reale suo valore, rifiutando però che l'attuale sia il traguardo definitivo tanto da sbloccarsi, e avanzando coscientemente scorgere come procurarci quant'è indispensabile senza cercare cambiamenti impossibili per le condizioni in cui ci si trova, così da raggiungere gradualmente uno stato di **ben-Essere** sempre più completo . . . che rivelerà di

non aver bisogno di tante cose, bensì . . .: come saggiamente secoli fa qualcuno scrisse (Giobbe 1, 21; 38, 21)

"Nudo uscii dal ventre di mia madre, e nudo vi ritornerò. Il Signore ha dato, il Signore ha tolto, sia benedetto il Nome del Signore";

"Certo, tu lo sai, perché allora eri nato e il numero dei tuoi giorni è assai grande!"

. . . e considerandolo (spesso l'UNITÀ dà informazioni che a prima vista non ci risultano evidenti, a volte "oscure" pure a chi le mette per iscritto; ma qualsiasi "Parola" produrrà a tempo debito ciò per cui è stata mandata) anche come metafora e secondo tutto quant'ho qui fatto presente il significato assurge a "piena Verità".

Con le dovute prudenza e saggezza è bene mettere in conto l'importanza di compiere uno sforzo per non arretrare con timore di fronte alla possibilità di avere nuove esperienze e così trarre giovamento da **risorse di cui siamo dotati e di cui spesso ignoriamo l'esistenza**: ciò amplia il nostro orizzonte conoscitivo, porta maggiore armonia e rende la vita più completa, anche soddisfacendo nel limite del giusto quei profondi bisogni e desideri spesso eccessivamente trascurati, quando non considerati addirittura inaccettabili perché non in linea con quel difettoso modello di perfezione inseguito.

Obiettivo d'ogni serio intervento terapeutico è portare il singolo individuo, che con un preciso atto di volontà vuol capire qualcosa in più di quanto gli sta accadendo, a vedere il proprio "**fantasma**", giacché conoscendolo potrà affrontare la necessaria ristrutturazione della propria personalità. Per giungere a ciò si fa il possibile per rendere la persona **realmente cosciente** di emozioni, relazioni, pensieri e conflitti che stanno a monte e causano il disagio vissuto da costui/ei: la cosa più normale è sentirsi vittime; più **difficile è prendere coscienza di quella parte di propria colpa che ha causato i comportamenti altrui**.

Occorre tener presente che per ottenere un **effettivo cambiamento** di se stessi è necessario lavorare in modo da ottenerlo come "**retroazione**" d'un mutamento del nostro modo di porci di fronte alla vita; operando in questo modo nell'esistenza di tutti i giorni si rende possibile pure l'avvento d'un cambiamento nell'agire degli altri nei nostri confronti, ma il giornaliero impegno va corroborato dalla forza di **calma e pazienza**; la fretta può solo rovinare tutto: tali cambiamenti avvengono solo come **reazione** a un determinato nostro nuovo modo di comportarci, che va recepito e visto dagli altri come fatto non momentaneo . . . ci vuol tempo prima che riescano a credere all'avvento d'un tal cambiamento (**è comune sentir** dire che il cambiamento è un fatto inevitabile, **ma** tra il dire e il fare ci sta di mezzo il mare: innumerevoli gli esempi d'umani che con ogni mezzo/accorgimento cercano di resistere al cambiamento), occorre addirittura **difendersi per non credere alla loro incredulità e inesorabilmente ricadere** nella precedente situazione, dopodiché i buoni frutti non mancheranno. Legandomi al precedente articolo sulla crisi di coppia porto come **esempio** un fatto su cui spesso si scherza, ma che può spiegare meglio il concetto: una moglie si lamenta perché il marito in casa non fa mai nulla, mentre tocca sempre a lei mettere in ordine, far pulizia, cucinare, lavare, stirare, ecc.; nulla di male se a un certo momento sbottasse urlando "*In questa casa devo sempre fare tutto io, tu non fai mai nulla!*", tuttavia se dopo continuasse a sobbarcarsi imperterrita il tutto la cosa sarebbe sterile, oltretutto potrebbe pure innescare litigi e peggio. Una **possibile soluzione** per far cambiare atteggiamento al marito potrebbe essere quella di far seguire allo sfogo un cambiamento di se stessa, tentando esplicitamente d'invogliare il consorte dandogli fiducia, affidandogli delle responsabilità e, ricordandosi che è solo un "apprendista", facendolo poi sentire utile valorizzando quel che fa senza troppi complimenti, e contemporaneamente senza eccedere nelle critiche per l'imperizia dimostrata; lo stesso vale per il marito che potrebbe chiedere il parere/contributo della moglie per cose che gli stanno a cuore: chiedere aiuto anziché pretenderlo porta l'altro a essere ben disposto, inoltre anche

un giusto riconoscimento di quant'è stato fatto e il conseguente ringraziamento sono importanti . . . l'irrigidimento aiuta a proiettare sugli altri le nostre caratteristiche negative e può facilmente produrre rotture a volte anche insanabili, mentre la "duttilità" che vien dalla Saggezza può rendere saldo comodo e fruttuoso pure ciò che in "prima battuta" poteva essere debole disagiata e tendere alla frammentazione: è questo che intendo dicendo che *il cambiamento avviene in relazione agli effetti retroagenti = a seguito di un altro cambiamento*. In un senso più profondo ciò si collega pure alle leggi del **Karman** e del **Dharma**, citate nella terza uscita.

Sito www.marianorobino.it

11/06/2015 TERAPIA ENERGETICA E CRISI DI IDENTITÀ parte 29 di 32

È però impossibile che abbia luogo un effettivo cambiamento se manca una **fondata motivazione a cambiarsi**; unica cosa che permette di "illuminare e vedere distintamente il fantasma e la subdola ombra che l'accompagna", come di trovare in se stessi le risorse necessarie per affrontarli e resistere saldi sino alla vittoria: il terapeuta può certamente fare molto per curare, sorreggere e motivare il/la paziente, ma non può sostituirsi a lui/lei nella "sfida": *non è il/la terapeuta che guarisce, bensì il/la paziente che* grazie all'aiuto del/la terapeuta *si autoguarisce* facendo quanto necessario nei vari suoi livelli di esistenza.

Come detto parlando dei possibili interventi con la Terapia Energetica, **ognuno deve fare la sua parte**: l'Energia stessa, benché abbia possibilità senza un vero limite, **rispettando la libertà** che a ognuno è stata concessa dall'UNITA' **rende possibile ma non impone** neppure una guarigione (che umanamente parlando pare cosa ottima, quindi . . .), impensabile è pertanto possa farlo un semplice e limitato essere umano . . . almeno in parte siamo sempre noi a "costruire" la realtà in cui viviamo in base a come inter-agiamo . . . mai va poi dimenticato che il tipo di guarigione di cui sto parlando richiede l'avvenuto superamento di tutte le necessarie prove; di conseguenza, il fatto che ci sian casi che richiedono non solo più interventi con i naturali intervalli tra l'uno e l'altro, ma che obbligano a periodi di interruzione/sospensione per sopravvenuta incapacità del/la paziente a elaborare i dati e comprendendone il significato fare i necessari "passi" per andare avanti nel lavoro su se stesso/a, è del tutto conforme al "progetto" dell'UNITÀ: perfettamente adatto agli effettivi bisogni d'ogni singolo individuo per divenire un *"attivo vivente"* libero dagli effetti delle molte "passività" con cui questa realtà cerca di manovrare e catturare chi in essa vive privandolo/a della capacità d'una piena consapevolezza dell'Esistente.

Molti sono i livelli in cui si esiste (7 per taluni, 10 per altri, 13 secondo alcuni, 18 . . .), ma visto che siete **lettori e non allievi** non entro nel merito; ciò che va messo in chiaro è che **a differenza d'altri trattamenti**, e nel corso dell'articolo ne ho citati diversi con varie figure professionali, quello energetico li investe tutti con una dolcezza, una fermezza, una pazienza e una capacità di misericordia possibili solo a chi non può essere messo in difficoltà da alcun avversario (*chi opera con l'Energia tendendo al Massimo Bene può anche venirsi a trovare in condizione di non aver più sufficienti speranze di reddito per vivere*: non ci sono problemi, si lascia "se stessi" nelle "Mani dell'UNITÀ" e si lascia che il corpo muoia . . . **la morte prima è solo un passaggio**, e come mette in chiaro S. Giovanni nella sua prima lettera *«Nell'Amore non c'è timore, al contrario l'Amore perfetto scaccia il timore»*: solo così è possibile in tutto vivere nel mondo e al tempo stesso non permettere al mondo di vivere dentro di noi.): alla persona vien sempre concesso di "proseguire il cammino col suo passo"; ne trarrà comunque beneficio e pur quando si tirerà indietro non si sentirà umiliata (importantissimo è che il/la terapeuta energetico/a sappia far accettare al/la paziente il fatto

che non si deve sentire in colpa se ad un certo punto non gli/le bastano le forze per proseguire: fa tutto parte d'un "disegno superiore"); nel tempo poi quanto è stato "seminato" produrrà i suoi "frutti".

Una **grande differenza** tra i vari terapeuti e il **terapeuta energetico** sta nel fatto che quest'ultimo può "**ascoltare e comprendere il linguaggio del silenzio**", quando il/la paziente per il forte disagio si sentirebbe "violentato/a" nel dover parlare di ciò che "ha dentro", quindi nel silenzio può operare in modo appropriato alle necessità di costui/ei onde stimolarne un miglioramento, lavare e medicare le ferite intime, mettere a disposizione "cibo, bevanda e corroboranti per quell'"anima" chiusa in un gelido e muto dolore, riaprire vie di comunicazione al di là della fisicità, acciocché possa "riaprire gli occhi", ri-conoscersi, rinfrancarsi, rassicurarsi e con i mezzi a disposizione "aprire la gabbia" in cui lontano dalla vita vera si sta lentamente spegnendo e uscirne . . . il tutto senza che, esclusi quanti sanno operare con l'Energia, altri possano accorgersi d'alcunché.

Voglio far notare il motivo per cui distinguo tra "anima" e "spirito":

- L'essere umano, ma non solo, è sì un'**anima vivente** in un corpo; però non si limita a questo.
- Ha in sé lo Spirito. *È lo spirito che ha in sé Vita*, dà la vita e senza occhi e orecchi *può*, nel buio e silenzio assoluti, giungere a un livello di Purificazione tale da *vedere e sentire Chi* della Vita è "Origine e Fine" e alla conclusione del "Percorso" persino *farsi "tutt'uno"* (via l'idea terragnola d'un'eventuale miscelazione di diversi componenti, e via pure l'idea che sia necessario un'unione "nella carne" per generare un essere vivente che viene dall'UNITÀ = Figlio dell'UNITÀ, cioè che a differenza di quanti stanno in questo mondo non è vivificato dall'UNITÀ, bensì HA VITA NELL'UNITÀ: chi è in questa condizione può "dare la propria Vita e riprenderla quando vuole" . . . noi no! Ma ci è stato dato il mezzo per "aver Vita nello Spirito") con l'UNITÀ.

Pur portando il massimo rispetto per coloro che difendono l'ateismo non trovando nulla che ai loro occhi possa ragionevolmente offrire possibilità d'accoglimento a idee contrarie (razionalmente non si può in alcun modo dimostrare che Dio esiste o non esiste, così da poter mettere la parola fine alla discussione; molti sono i mezzi a disposizione per "guardare oltre il velo", ma fa parte dell'esercizio della libertà che l'UNITA' ci ha donato decidere da quale delle due parti stare; ed io rispetto questa libertà), **altra differenza** è che senza naturalmente far precisa propaganda per Religione alcuna il terapeuta energetico, che operando con l'Energia ha l'opportunità d'aver consapevolezza anche di parte di ciò che trascende questa realtà, può aiutare il/la paziente che lo desidera a tornar in contatto con l'**Aspetto Religioso della Vita**, che tanta importanza ha avuto nell'evoluzione dell'Umanità; ma che la società moderna nella sua evoluzione con vari mezzi ha sempre più cercato di nascondere, sia perché dapprima in contrasto con l'idea di infinite possibilità alla portata delle sole forze umane, come pure attualmente perché riconoscere il valore di quest'Aspetto impedisce d'accettare l'idea che non ci sia nulla di male nel voler conformare gli umani a quelle "macchine obbedienti" con cui si pretende debbano sempre più "interfacciarsi" e, passo dopo passo, arrivare a oggettificare ogni essere vivente, cosicché l'usarli manipolarli e se ormai inutili abbandonarli/eliminarli possa essere fatto passare per "ragionevolmente accettabile", quindi . . .

Imparare a entrare in contatto con l'**Origine della Vita** richiede coraggio, capacità di sperare al di sopra di delusioni sofferenze e scoramento che instancabilmente cercheranno di fiaccarci e farci rinunciare, nonché costante e paziente impegno (**il premio va conquistato**), perché occorre togliere quanto nel tempo s'è accumulato ostruendo il passaggio; per visualizzare ciò con un esempio, posso dire che è un po' come **ri-scavare** un pozzo: in profondità l'acqua c'è e l'attingevamo già prima che

"tempeste" varie riempissero lo scavo, ma per ritrovarla si son dovuti togliere sassi, terra, sabbia, ghiaia, ecc., che celandola impedivano potessimo trarne giovamento.

Pur limitando il discorso alla parte di mondo che si riconosce nella civiltà di tipo Occidentale, è il caso di dare un minimo di spiegazione.

A partire dall'Umanesimo prese inizio l'epoca moderna che si evolse sino alla fine della I guerra mondiale; col progressivo formarsi dello Stato moderno e affermarsi del principio della separazione tra Stato e Chiesa, ove più ove meno nei vari Stati ci fu la confisca di beni ecclesiastici che vennero incamerati da chi deteneva il potere politico (tra l'altro soppressione di congregazioni religiose e incameramento dei loro beni: gli Stati per portare a termine i progetti "in cantiere" avevano bisogno di disponibilità finanziarie che non avevano; considerato come alla Chiesa erano venute ricchezze e privilegi anche in modi che potevano esser messi in discussione, come ad esempio casi ove i fedeli abbiano dato più di quanto avrebbero dato non fosse stato per il fatto che pensavano di potersi così "ripulire" in vista del "Giudizio", ed anche per il fatto che avendo sostenuto monarchie travolte si trovava dalla parte dei vinti, ritennero che la soluzione più comoda e facile fosse **togliere/rubarLe** quanto serviva a colpi di decreti . . . mezzo questo ugualmente discutibile, senza contare che così era gravemente lesa anche l'altrui volontà, cosa che la Chiesa mai aveva fatto; oltretutto l'avversario ora economicamente più debole più facilmente poteva venir "zittito" . . . tutto andrebbe messo sulla bilancia quando si fanno valutazioni, ad esempio che a livello economico troppo oggi si conceda alla Chiesa, come pure nei casi in cui caparbiamente si cerca il modo di "recuperare" almeno parte di quanto alla Chiesa vien liberamente donato, ecc.: quel "fermento" non ancor esaurito, tantomeno soddisfatto, ancor qualcosa reclama: non ha solo torti; purtroppo però non vuol riconoscere le molte sue colpe) e insieme totale o parziale esclusione della Chiesa dalla sfera pubblica; **tutto ciò** nel tempo, con la fine della cultura del mondo contadino ancorato ai cicli della Natura e alle bizzarrie del tempo atmosferico, con l'avvento di quella industriale, un po' per volta ha sradicato il "sentire religioso" dalle menti dei nuovi "cittadini", tanto che passo dopo passo oggi in epoca postmoderna non son pochi quelli che la rifiutano categoricamente, anche se al tempo stesso tutto ciò ha indotto una reazione che ha portato a movimenti di risveglio spirituale, per lo più "offerte culturali" non legate a una Religione in particolare: **la Religiosità** buttata fuori dalla porta è rientrata dalla finestra, passando dalla sfera propriamente ecclesiale a quella culturale; se da una parte **la modernizzazione** è stata vissuta come liberazione da antichi e inutili vincoli, al tempo stesso l'essere umano si rende ora conto che l'evoluzione di questo processo l'ha portato oggi alla totale incertezza riguardo a quali siano le norme che effettivamente debbono guidare la sua esistenza (la pretesa di poter vagliare in modo critico ogni pratica sociale ha portato alla moltiplicazione delle alternative, ma la ragione ha messo così in luce i suoi incredibili limiti non potendo dare a queste opzioni vera garanzia d'utilità o vantaggio, cosicché ne è seguita la perdita di certezze indispensabili per dar fondamento e solidità a un'esistenza umana serena e capace di gratificare), tanto che sovente non sa più nemmeno chi o cosa egli sia; pertanto, esclusi in parte quanti possono occupar posizioni che permettono loro quegli agi e materiale benessere che non rendono indispensabile fare il punto riflettendo sul come far quadrare il bilancio insieme al livello di soddisfazione, **la vita stessa** anziché meravigliosa opportunità appare un tormento per gli esseri non protetti dall'istinto ma dotati d'una "folle" ragione che, pretendendo di saper analizzare tutto e poter quindi far sottostare alle proprie autorizzazioni ogni aspetto della vita, finisce per "soffocare".

Considerato il piedistallo su cui ancor oggi è posta la ragione, **mi pare** sia paradossalmente risultata assai dannosa al Bene dell'Umanità la distinzione operata tra un'inconsistente "religione razionale" con funzione morale indipendente da tutte le istituzioni della civiltà, ritenendo presuntuosamente indiscutibile fosse alla portata di "sua Maestà la Ragione" individuare ciò che effettivamente v'è di atemporale nelle Religioni storiche come pure ciò che vi è di universale in una Confessione in particolare, e le Religioni storiche tradizionali . . . **ciò è possibile solo alla MENTE ove ha sede**

pure l'intelletto; enorme è il quantitativo di quant'è stato scritto a partire da Aristotele sino ad oggi per dimostrare che ragione e intelletto son la stessa cosa come pure per dimostrare il contrario. Non essendo un filosofo non entro nel merito del contendere; da quanto m'è dato di "sentire" ritengo si possa affermare che **la ragione è frutto del cervello, ma l'intelletto no**: giacché qualsiasi confronto dialettico è legato alle capacità del cervello, discuterne equivale a perder tempo se quella che si va cercando è quella Verità che non può esser contraddetta.

Sito www.marianorobino.it

02/07/2015 TERAPIA ENERGETICA E CRISI DI IDENTITÀ parte 30 di 32

Non voglio addentrarmi nel campo della Sociologia della Religione; chi per curiosità o interesse vorrà, moltissimo troverà a tal riguardo scritto e commentato. Le mie osservazioni hanno lo scopo di evidenziare **sia perché** ci son tanti dubbi, diffidenza, a volte anche ostilità nei confronti della Terapia Energetica e come tutto ciò sia da una parte un enorme aiuto dato a chi sfruttando l'ingenua creduloneria d'alcuni "vende fumo e compra . . .", mentre contemporaneamente dall'altra arrechi un enorme danno a chi operando coscienziosamente e con animo retto davvero porta (= contribuisce operando in assoluta unione d'intenti e collaborazione con "Chi Guarisce") a guarigione con metodi non ancor (perché ciò accada **occorre si prenda coscienza che siamo noi a dover rendere conto alla Vita e non viceversa**) legalmente riconosciuti; **sia come** in effetti è invece un tipo di cura valida sebbene diversa dalle altre cui normalmente si ricorre, utilizzabile pure in concomitanza con queste senza pericolo alcuno di interferenza negativa a livello di risanamento del/la paziente.

L'Aspetto Religioso della Vita di cui parlo è "legato a doppio filo" al particolarissimo approccio terapeutico proposto, che considera e tratta l'essere vivente sia a ogni singolo livello d'esistenza che nella sua totalità; **non è razionalmente indagabile**, ma è possibile averne percezione passando dalla riflessione allo stato meditativo, come pure in preghiera . . . ; **parte dall'Origine della Vita e tutto attraversando colà ritorna**; permette a chi (umilmente = riconoscendo d'essere in cammino attraverso "territori insidiosi" verso la meta; non certo ritenendosi già arrivato = superbia) l'accetta d'averne consapevolezza, rendendo in tal modo l'individuo che effettivamente lo vuole cosciente di questo percorso, quindi anche d'altri aspetti dell'Esistenza che superano questa limitata realtà . . . ma non è possibile passare ad altri questa esperienza/consapevolezza, solo indicar loro la via da seguire per raggiungerla a loro volta: il premio va sempre personalmente meritato.

A questo proposito voglio far presente l'importanza che hanno — purtroppo oggi manca la spinta a leggerli, ma soprattutto l'indispensabile preparazione per capire il vero significato di quel che si sta leggendo — gli scritti profetici ed apocalittici: sotto svariate forme e ciascuno/a vedendosi attribuire un peso diverso, nelle Grandi Religioni dell'antichità si trovano uomini e donne che sostennero di parlare ispirati da Dio, tra questi senz'altro molti/e furono falsi/e profeti/esse. Benché normalmente i Messaggi fossero tramandati oralmente dagli ascoltatori, poi da qualcuno raccolti in un libro (questo è pure il motivo per cui ad esempio in un libro recante il nome d'un singolo personaggio possono starci annunci riferibili a più autori, come nel caso del "Libro del profeta Isaia" in cui si parla di un primo - secondo - terzo Isaia; va tuttavia considerato come nella misura in cui quanti/e li hanno resi pubblici sono stati realmente "interpreti di Dio" i loro Messaggi sono al di sopra di tempo e culture, considerato come di fatto a cambiare sia nei millenni la "scenografia" e non la natura umana, quindi valgono per tutti i tempi; chiaramente essendo esseri umani del loro tempo ognuno/a s'esprime col linguaggio dell'epoca e della cultura locale . . . tutti sono comunque concordi nel ricordare come al "Male" vengano concessi tempi precisi, come la gente possa quindi trovarsi di fronte una grande

confusione, come con grande Pazienza l'Altissimo faccia svariati richiami per dar tempo e modo anche ai "malvagi" di ravvedersi, come addirittura permetta che i "Santi" possano venir sconfitti onde trarne un Bene altrimenti "ingenerabile" (il "seme dei martiri" porta immenso frutto e "sana" innumerevoli ferite), dopodiché arriva il momento d'un Intervento Superiore; e questo vale anche per questo "periodo".

La parola **apocalisse** significa **rivelazione**; e non è facile stabilire esattamente il confine che separa il genere apocalittico da quello profetico, visto che in un certo senso ne è il prolungamento. Tuttavia ogni autore di un'Apocalisse ha ricevuto le Rivelazioni in forma di visioni, che non hanno valore in sé ma per il simbolismo di cui sono cariche, fatto che permette loro d'aver costante valore in ogni tempo e umana cultura: quando descrive una visione il/la veggente traduce in simboli (già ho detto di quanto sia difficile/impossibile tradurre in linguaggio umano ciò di cui si diviene consapevoli in meditazione, ed ancor più in contemplazione) le idee che Dio suggerisce: cifre, cose, parti corporee, personaggi, colori, ecc., sembrano assurdi incoerenti . . . per non falsare il senso del Messaggio non si può usare il solo cervello, ma con l'aiuto della Mente bisogna entrare nel suo "gioco espressivo" e "nel Cuore" ritradurre in **Idee Fondamentali** i simboli che propone.

Stringendo alla Bibbia il genere apocalittico s'avvia coi profeti Ezechiele e Zaccaria, si sviluppa con Daniele, e nel Nuovo Testamento troviam l'Apocalisse di S. Giovanni, che nella parte propriamente profetica (4 - 22) pare composta da due apocalissi distinte, ma, considerato l'effetto che dalla lettura può scaturire, ritengo non sia il caso di dedicar tempo a determinare quant'è d'una e quant'è dell'altra dal momento che il **significato profondo** non cambia.

Mio consiglio è di trovare il tempo per dedicarsi alla lettura anche delle Sacre Scritture ed affrontare questi libri "profetici" non tanto col cervello, bensì "nel Cuore con la Mente" perché quant'è in essi custodito si dis-veli e si possa trarne salutare conforto: le varie crisi e l'ansia generata son legate alla grande confusione permessa, per questo diventa importante potervi opporre la sicura Verità di quei Messaggi . . . benché tutto qui s'opponga al riporre in Essi fiducia.

Quest'articolo, così lungo per affrontare aspetti diversi legati a crisi d'identità/esistenziale e ai mezzi a disposizione per fronteggiarle e uscirne traendone vantaggio, m'ha obbligato a presentar quesiti e fare affermazioni tendenti a spronare chi ritiene insufficiente una vita basata sui "così si dice - così si pensa - così si ritiene - ecc.", e non s'accontenta di puri dati di fatto, a **mettersi alla ricerca della Verità** e ri-proporsi alcuni interrogativi fondamentali, nonostante millenni di argute dispute e tante erudite spiegazioni, con Saggezza non limitandosi all'uso della sola razionalità, capace sì d'indagare e scoprir le leggi legate alla realtà come appare agli "occhi di carne", però sprovvista del necessario per conoscere quanto trascende l'illusorio costante divenire, bensì riconoscendo d'aver altri mezzi indispensabili allo scopo insieme all'importanza d'imparare a farne uso e trarne beneficio.

Parlare di Verità suscita negli interlocutori sentimenti contrastanti, che vanno da reazioni di difesa ad atteggiamenti di scetticismo, da commiserazione a diffidenza, ecc.; tuttavia, di fronte ai problemi e danni partoriti dalla crisi in cui al momento gran parte dell'Umanità si dibatte, **per un terapeuta e insegnante di Terapia Energetica è un obbligo morale affrontare l'argomento**, ben sapendo che ciò potrà suscitare reazioni non benevole e mai dimenticando che non sono un "profeta", quindi ciò che sostengo è semplicemente il mio parere in base a ciò di cui ho consapevolezza . . . o, meglio, di cui m'è stato dato d'aver consapevolezza.

È vero che **un corpo è in movimento tanto se** sta rotolando passivamente giù da una montagna, **come se** sta attivamente arrampicandosi verso la cima o ritornando verso valle; ma c'è una grande differenza: nel primo caso è impotente e subisce ferite magari anche mortali, mentre negli altri due casi ne guadagna in soddisfazione ben-essere e conoscenza. È quindi vero che questa società si sta

muovendo, ma **l'odierna diffusa frustrazione a livello esistenziale**, caratterizzata anche da una profonda carenza di autenticità legata a una sofferta mancanza di identità, ha tra le sue concause pure un **atteggiamento passivo** nei confronti della ricerca non tanto di verità materiali, quanto di **Verità**, l'unica in grado di portare serenità e gioia nella vita: in ciò che è in continuo divenire non La si può trovare, ma semplicemente averne sentore rilevandone "segni sparsi", ecco perché occorre andare oltre quanto questa civiltà, appoggiata sulle capacità dei suoi "gioielli" tecnologici (che sono una ricchezza disponibile, permettono di far cose altrimenti impossibili, alleviano il peso di molte fatiche, quindi in definitiva fonte di benessere; ma sempre vanno tenuti al loro posto e mai collocati su piedistalli quasi fossero "dei" degni di culto, altrimenti diventano fonte di sciagura per chi a lor si prostra e ancor più per chi con questi si trova in competizione e vien messo in difficoltà per quanto riguarda il potersi procurare il necessario), propone, **altrimenti questo movimento** diventa simile al rotolare a seguito d'una caduta lungo un pendio per precipitare rovinosamente in un burrone (in parte sta accadendo, ma al tempo stesso in questo mondo d'oggi disseminato di rovine s'avverte un'iniziale inversione di tendenza unita al bisogno di trovar la Verità, che è efficace antidoto per questo mal-essere). Anche nei casi in cui s'è coscienti che il malessere è legato all'avvertire in sé tutto ciò senza saper com'è meglio reagire, un intervento energetico può aiutare a trovare mezzi e modo per stare meglio.

L'attuale è il momento della **complessità**, ove per via dell'avvento di una "parallela" realtà virtuale aumentano vincoli e connessioni, ma al tempo stesso diventa assai difficile trovare il modo d'aver coscienza di tutto ciò onde poterlo correttamente controllare e giovarsene per raggiungere ciò che davvero è Bene; della **frammentarietà** a dispetto della globalizzazione che il tutto ritiene di poter unificare, magari a mezzo d'una nuova forma di dittatura col potere finanziario qual basamento, ond'aver un conglomerato idoneo ai suoi scopi, in quanto si può essere in contatto con moltissime persone/gruppi nel mondo, ma non potendo a causa dell'eccesso di dati "amalgamare" il tutto si perde conseguentemente in unitarietà, quindi vien meno la capacità d'aver consapevolezza di quant'è contenuto in quest'eccesso disorganico di notizie; pertanto della **"liquidità"**, dove in questo "laboratorio" poche son cose e valori che permangono rispetto a quanto cambia, il che ovviamente rende estremamente difficile trovar quegli indispensabili solidi e inamovibili punti di riferimento che permettono l'aver certezze; dell'**incomunicabilità**, benché sembri un paradosso in quest'epoca di comunicazione di massa ove gli strumenti a disposizione fanno superare i limiti spazio-temporali, giacché sempre più quest'eccessivo "vivere strumentale" limita spazi e delicati linguaggi possibili solo se i viventi sono fisicamente presenti nello stesso luogo (questo stesso sito operando su internet non può far ciò che sarebbe possibile anche solo in una conferenza con l'opportunità di confrontarsi di persona; oltretutto, mentre fino a non molto tempo fa per fare quanto s'aveva in testa ci si doveva spostare per andare in apposito "studio" ov'erano disponibili gli strumenti necessari e insieme s'avea l'opportunità d'incontrar per strada o in loco altri con cui confrontarsi/consigliarsi e "spalla a spalla" aiutarsi, ora il non esser neppur più necessario muoversi e standosene chiusi anche soli nella solita stanza poter personalmente produrre e mettere in rete dei brevissimi sketch per ridere e far ridere, come pure per . . ., finisce per porre grossi limiti all'umano percorso di crescita in consapevolezza riguardo al mondo in cui si vive, nonché di maturità mentale; in troppi casi quest'incontrarsi senza mai essersi veramente incontrati produce una "distorsione del sentire" di cui, mancando i necessari contatti diretti - tutto è filtrato dalla macchina - non s'ha consapevolezza, sicché impedisce l'ottenere quel risultato che farebbe la differenza per non perdere il contatto con la realtà concreta, come pure per "liberare" la Mente), così separa gli uni dagli altri avvolgendo nella solitudine; dell'**anonimato**, "nascosti" dietro a macchine senza personalità - non si può dare all'insieme hardware + software di cui son dotate il valore d'una personalità pari a quella che ogni essere umano ha - tutti son "signor/a nessuno", inoltre così relazionandosi non può più evidenziarsi e venir percepita la persona così qual è, di conseguenza gli individui vengono valutati per ciò che rappresentano, per ciò che producono, ecc.; ciò porta all'**individualismo**, infatti ormai isolati si finisce giocoforza a concentrarsi sui propri

interessi, quindi senza quasi rendersene conto parallelamente ci si disinteressa di quelli altrui e, oltre ad aprir le porte a deleterie vanità, ciò può portare anche alla paura degli altri, quindi . . . ; come pure all'**incertezza**, sebbene oggi s'abbiano a disposizione mezzi che permettono d'esser più autonomi rispetto al passato, ciò non ostante lo stato di divisione in cui si vive rende contemporaneamente più disorientati e insicuri su quale sia davvero la strada migliore da seguire; alla **privazione**: sempre più isolati non si ha più "gratificazione esistenziale" in quanto essendo sempre più difficile basare la vita su Verità (sempre immutabili), da cui le "mille luci voci e rumori" di questa "birba d'un mondo" con ogni mezzo disponibile distolgono l'attenzione, si tende a inseguire "sterili ma pubblicizzate vanità", sicché alla lunga il vuoto interiore che vien generato dall'inseguire tali futili obiettivi produce uno scontento e un mal-essere che non si sa più come arginare essendo essenzialmente privi di ciò che in ogni caso è a tal fine assolutamente indispensabile e col tempo i più intimamente indifesi possono anche morire "dentro" per aver "respirato aria avvelenata, mangiato cibi insalubri e bevuto acque putride". Si può riflettere sulle analogie tra questa situazione e la credenza haitiana sugli zombie, ovvero persone cui con malvagio agire vien catturata quella parte dell'anima detta "piccolo angelo guardiano", cosicché contemporaneamente viene in essere uno stato di letargia che li fa apparire come morti, non dando più segni di vita vengono naturalmente sepolti, eppure a distanza d'anni possono venir risvegliati da chi ha provocato tutto ciò e, privi di volontà, esserne schiavi obbedienti. Anche per re-agire a questa "vertigine" che toglie equilibrio l'intervento a mezzo dell'Energia di cui parlo può rivelarsi utile.

Sito www.marianorobino.it

23/07/2015 TERAPIA ENERGETICA E CRISI DI IDENTITÀ parte 31 di 32

Da sempre gli esseri umani hanno sentito il bisogno di **cercare e trovare la Verità** e tra questi nel corso dei millenni alcuni son stati "torce che hanno illuminato la via" agli altri; molti sono i Testi, patrimonio delle culture cui appartengono, che a chi non si limita a leggerli, ma fa seguire concreta riflessione assimilandone il "**succo**", rivelano "aspetti" della Verità; quella stessa "inquietudine" che oggi genera incolmabile "senso di vuoto interiore" e tante "brutture" viene in gran parte dal rifiuto o dall'ignoranza nei confronti della Verità; ma anche i segni di diffuso scoramento per come vanno le cose, di **penoso sconforto** di fronte alla propria impotenza (fatto che specialmente oggi porta molti a ricorrere alla violenza nel tentativo di uscirne, come al suicidio per metter fine all'insopportabile sofferenza), di **costante dubbio** in un'epoca ove le trasformazioni si rincorrono con sorprendente velocità, modificando continuamente le condizioni in configurazioni mutevoli e provvisorie, sicché mancando inalterabili punti di riferimento diventa sempre più complesso dar giusta interpretazione all'esistenza, pertanto ne segue un diffuso senso di **smarrimento** e di precarietà, che sicuramente **hanno la loro parte di responsabilità** nei diversi disturbi di cui ho parlato, affondano le "radici" nell'impossibilità di vivere sereni se manca la conoscenza di Reali Verità su cui fondare la propria esistenza.

In tempi relativamente recenti lo psichiatra austriaco Viktor Emil Frankl (1905 - 1997) più volte sottolineò che "ogni epoca ha la sua nevrosi e necessita della sua psicoterapia"; di certo in questa terapia penso dovrebbe rientrare il far comprendere come **ogni individuo è unico e irripetibile, quindi l'incontro tra due persone** è bene s'impari a viverlo anche nella dimensione che trascende l'immanente con la sua illusione del divenire, così tra le altre cose almeno in parte si limiterebbero tanti gesti folli. Altro punto sarebbe far intendere l'importanza per il nostro equilibrio e ben-essere di **saper vivere in rispettosa sintonia con quanto ci circonda**, sicché per gradi in modo spontaneo si annulli lo sfruttamento "selvaggio" del Pianeta e delle specie che lo popolano, con conseguente

estinzione di molte di loro, lasciando il posto a un equo uso di quanto Esso offre e al tempo stesso per collegamenti analogici questo modo di "**porsi al mondo**" porti a intuizioni salutari: anche questo rientra nella Sagghezza, senza la quale la serenità è sempre in pericolo.

Ho già evidenziato come nel nostro tempo ci siano fattori di vulnerabilità che aumentano la fragilità delle persone e come ben poco per chiunque resti a cercare nella sola "illusoria realtà polare" sia a disposizione per giungere a conoscere la propria reale identità e quindi tanto meno quella degli altri, ne consegue dilagante "**analfabetismo emotivo = lontananza da se stessi**" . . . •(legato al discorso delle crisi che portano ansia angoscia ecc. fino al panico, evidenzio come questo analfabetismo sia alla base soprattutto dei problemi che emergono quando rilevando d'aver commesso errori, magari verso persone verso cui nutriamo "affetti", non collegando il tutto con l'influenza del proprio vissuto racchiuso nei propri limiti individuali, peraltro quasi completamente sconosciuti dal momento che la cultura attuale non privilegia profonda introspezione seguita da calma riflessione, volendo in questo stato di ignoranza porre rimedio agli sbagli si finisce per non accorgersi di quanto passato e futuro siano altra cosa dal presente, l'unico in cui realmente siamo "attivi viventi", e si prende a pensare come se davvero si potesse influire sul passato, tuttavia il peggio è che sommata a questo sbaglio la "lontananza da se stessi" fa sì che sfugga il motivo per cui subitanee emozioni possono generare queste situazioni, che sebbene non se ne abbia consapevolezza sin tanto che non se ne è eliminata la causa si ripetono durante la vita sol cambiando "scenografia e attori"; da una parte non ci si capacita di non essere stati capaci di . . ., dall'altra, ignorando quant'è "seminato e cresciuto" nell'inconscio, non ci si perdona, ma in alcuni casi questa sofferta frustrazione gradualmente può addirittura portare ad attacchi di panico: l'individuo avverte la sua insufficienza nel confrontarsi con gli altri nel vedere che ottiene effetti indesiderati, inoltre si sente sotto attacco e impotente di fronte alla crudeltà dei risultati, incapace però di vederli come in realtà l'altro/a - gli altri verso cui si pensa di . . . li percepiscono: quest'inconsapevolezza della realtà dei fatti ha l'effetto delle sabbie mobili: inghiotte chi vi entra. Nei Vangeli si legge (Matteo 9, 16 - 17) "*Nessuno mette un pezzo di stoffa grezza su un vestito vecchio, perché il rattoppo squarcia il vestito e si fa uno strappo peggiore. Né si mette vino nuovo in otri vecchi, altrimenti si rompono gli otri e il vino si versa e gli otri van perduti. Ma si versa vino nuovo in otri nuovi, e così l'uno e gli altri si conservano*": il "vecchio" va lasciato com'è a "riposare" nel passato utilizzandolo come esperienza da cui imparare, però quanto si vuol, all'interno di ciò che si può, fare nel presente non si deve cercare il modo per farlo "entrare" nel vecchio e neppure provare ad attaccarlo, altrimenti si finisce per generare nuovi motivi di sofferenza, che bloccando gradualmente ogni vitalità imprigionano in un'invisibile carcere rendendo disgustosa l'esistenza)• ma, se già è normalmente così difficile avvicinarsi a se stessi, quali speranze si possono allora nutrire di riuscire ad avvicinarsi ad altri?! Conseguentemente ciò porta non solo all'**incertezza** riguardo al futuro, ma ovviamente pure a **demotivazione**, all'**apatia**, a quel senso di **vuoto inconcludente** di cui ho già parlato. È soprattutto il comportamento schietto dei giovani ad evidenziare tutto ciò: il diffuso disagio può pure generare aggressività, bullismo, condotte a rischio, tossicodipendenze, devianze, depressioni, suicidi, ecc.; ma **il disagio in sostanza indica** la presenza d'una mancanza, una lontananza da qualcosa di necessario insieme al desiderio frustrato di giungere a quel qualcosa; non sono i beni materiali a poter fare la differenza visto quanto succede anche a chi non ha problemi economici . . . **quel "qualcosa" è essenziale, ma non è materiale.**

Già all'inizio degli anni '50 lo psicologo statunitense Rollo Reece May (1909 - 1994), che insieme a Carl Ramson Rogers (1902 - 1987) è stato uno dei padri fondatori del Counseling, sosteneva che il problema primario delle persone era **il vuoto, la noia, l'apatia e l'indifferenza**, cosicché "*non solo non sanno quello che vogliono, ma non hanno la più pallida idea di quello che sentono*"; ed allora s'era solo agli inizi del veloce mutamento che ha rivoluzionato il mondo portandolo ad essere quello che oggi conosciamo: a guardare quanto accade sembra che in questi ultimi quarant'anni la stessa società abbia subito un processo di "adolescentizzazione" in quanto è "palpabile" una reale diffusa **paura a diventare adulti** (lo stato di **adulità** comporta un'adeguata crescita in maturità, quindi

individualmente equivale all'aver raggiunto consapevole indipendenza riguardo a pensieri parole e azioni d'altri, pertanto ad aver piena coscienza degli effetti che nel mondo pensieri parole e azioni proprie produrranno = un'immensa personale responsabilità . . . : "**Regalità**") : si nota infatti come molti anagraficamente adulti a livello di "consapevole sensibilità" tali non si dimostrino: per effetto d'alcune trasformazioni culturali rese obbligatorie dall'evoluzione delle "regole per stare al mondo secondo le leggi del mondo" l'importanza della libera scelta dipendente dall'autodeterminazione e mai scollegata dal concetto di consapevolezza della personale responsabilità, la collegata possibile piena fiducia nell'essere umano consapevole di sé e nel suo potenziale, tanto si sono indeboliti da indurre la parallela crescita della paura di non farcela a "raddrizzar la barca" e conseguentemente il desiderio di evitare di dover in prima persona fronteggiare tutto ciò, cosicché **la normale criticità dell'età giovanile oggi** tende a prolungarsi e stabilizzarsi come **crisi** non solo più dei giovani, ma **dell'intera società**: il fatto stesso che video e foto legati a determinate "divertenti idee" in breve abbiano insperato successo e siano assai cliccati, mentre quanto porterebbe a mature considerazioni e riflessioni utili per l'esistenza propria e degli altri, pertanto assai più importanti delle "divertenti idee", lo sia assai meno, ne dà testimonianza.

Anche per chi sente di "subir soffrendo" tutto ciò e non trova modo d'accettarlo e neppure tollerarlo, il confrontarsi con lo scrollone che l'intervento energetico produce potrebbe sortire un buon effetto; non è certo una magia che miracolosamente guarisce da tutto (alcuni coscientemente non avvertono alcunché sul momento; a volte, essendo ogni vivente unico, passa molto tempo prima che i primi "timidi" effetti si presentino all'attenzione), a differenza d'altri può però far entrare in contatto con parti di sé che neppur si ipotizzava esistessero, e ciò può innescare un processo equiparabile a una "ri-nascita" a livello globale: ogni vita ha la sua motivazione ed ogni individuo necessita di tempi e cure a lui/lei adatte . . . anche sottoponendosi a questa terapia non vien meno la necessità di fare quanto ci tocca, quindi è bene prenderla in seria considerazione e riporvi una buona speranza, senza lasciarsi andare a speranze miracolistiche . . . i Miracoli rientrano nell'ordinaria attività dell'UNITÀ, che li fa e/o li permette quand'è necessario secondo l'insindacabile sua Sapienza, ma non avvengono per semplice umana volontà.

Come più volte ho ripetuto, il/la terapeuta energetico/a, ovvero, per esser più precisi, l'Energia con cui opera, sempre rispettando il libero arbitrio di chiunque non si limita a prendersi cura del singolo individuo che viene a chiedere aiuto, ma "**energeticamente**" **la sua azione si estende** a tutti gli esseri viventi, in modo "naturale" partendo da quelli a costui/ei più vicini e man mano allargandosi a quelli più lontani che sono/vengono con questi a contatto, ma al pari d'altre "cose buone" è ben difficile che in molti se ne accorgano.

Penso che nell'attuale situazione **gli psicoterapeuti** stessi non possano limitarsi a gestire la crisi individuale del/la paziente di cui si prendono cura, ma debbano fronteggiare anche la crisi della società e della cultura nelle quali ci si deve "destreggiare" per dare strumenti efficaci a chi stanno curando; è certo che il dover con-vivere con sentimenti d'insicurezza, precarietà e crisi produce conflitti e sofferenze a livello psicologico; tuttavia, **essendo l'odierna società** in tale stato, ciò non è sufficiente a garantire che l'origine del problema sia psicologica: per fare un esempio posso dire che non è tanto un intervenire in aiuto d'una persona che si trova su una barca in acque agitate dalla tempesta e disponendo di mezzi idonei accingersi a guidarla/caricarla a bordo acciocché possa approdare in un porto sicuro . . . il guaio È CHE IL PORTO SICURO NON C'E' PIU' . . . se alla polarità ci si ferma! . . . **è diventato indispensabile accorgersi** dell'esistenza del soprasensibile per affrancarsi dall'oppressione del divenire.

Come ho già detto in questi anni, occorre:

imparare a vivere nel mondo, ma

non permettere al mondo di vivere dentro di noi!!!

Quindi, sin tanto che i/le pazienti non avranno desiderio di fare questo passo (importantissimo a tal riguardo può essere l'intervento energetico di cui parlo) penso sia già un successo lo "stabilizzarli nella crisi" che investe l'odierna società, acciocché riacquistino almeno quel po' di serenità che farà ritrovare un minimo ben-essere; e con loro anche quanti li hanno "cari" . . . quando il disagio è un fatto culturale e non più solo legato alla psiche dell'individuo, allora la risposta di cui s'ha bisogno non è tanto "clinica" quanto piuttosto EDUCATIVA: a partire dalla famiglia, poi dalla scuola, con formazione e sostegno agli insegnanti, e continuando, perché anche quanti sono usciti dalla scuola ne hanno assoluto bisogno . . . senza dimenticarsi di sostenere pure gli anziani acciocché con il loro bagaglio d'esperienza possano essere una ricchezza e non un peso per i più giovani . . .: per venirne fuori occorre ripensare e ristrutturare questa società che "fa acqua da tutte le parti".

È un errore limitarsi a ricondurre l'odierno disagio unicamente a dinamiche di tipo psicologico e affettivo, oppure a condizioni di tipo socio-economico; cosicché la cosa più logica sembri elaborare interventi incentrati sulla promozione del benessere emotivo e relazionale, oppure sulla riduzione o, meglio ancora, rimozione degli svantaggi economici e della marginalità sociale di molti (cose per altro utili; indispensabili nei casi ove le persone sono nell'impossibilità, pur mettendoci ogni buona volontà, d'avere il necessario); neppure è corretto pensare basti perfezionare la via "farmacologica" per portare a piena soluzione il problema: **il disagio è una "malattia dell'anima"**, di conseguenza ha bisogno di rimedi adeguati e non può essere definitivamente curato con medicine materiali . . . la Terapia Energetica che propongo lascia naturalmente ai medici la prescrizione dei medicinali, agli psicoterapeuti la scelta tra le loro terapie, a sociologi - politici - ecc. altre vie, e si interessa della cura del/la singolo/a paziente "inserito e inter-connesso/-dipendente/-agente con l'Intero Esistente"; quindi in definitiva è anche una risposta tanto "clinica", quanto educativa e, com'è ovvio nella Terapia Energetica come io la conosco, tende non tanto a trasmettere conoscenze e nozioni, quanto ad affinare la "coscienza" dei singoli acciocché possano scorgere le inascoltate esigenze che hanno portato alle situazioni che vivono e la Via percorribile al fine di scovar "formule risolutive".

Sito www.marianorobino.it

13/08/2015 TERAPIA ENERGETICA E CRISI DI IDENTITÀ parte 32 di 32

Son giunto al termine di questo articolo col quale ho cercato di spiegare in modo più approfondito la portata a livello sanitario e non solo della Terapia Energetica come io la conosco. Spero d'aver messo in luce come **la crisi** nel metterci in difficoltà ci pone al tempo stesso in condizione di fruire della facoltà di **scegliere legata alla libertà** di cui siamo dotati, quindi anche l'aspetto di **possibile crescita in consapevolezza e maturità** dell'individuo e insieme come la libertà venga sostenuta e "corazzata" dall'intervento energetico, che aiuta anche a ritrovare il senso stesso del nostro stare al mondo, rimediando sia alle varie possibili incrinature provocate dalla crisi, come pure ripristinando quei collegamenti la cui interruzione ha portato all'avvento della crisi.

Ho ricordato l'importanza d'accettare di passare coscientemente attraverso il **dolore** nel cammino di crescita verso una sempre più completa consapevole maturità, nonché la dimensione soggettiva che ha la **sofferenza** e il pericolo rappresentato dall'influenza che può avere la **paura**; senza tralasciare di menzionare la necessità d'avere una salda **scala di Valori** cui far riferimento e insieme costruirsi una sana **autostima**, che sola permette uno straordinario salto di qualità nel sapersi presentare e nei

risultati conseguibili. Quindi anche l'aiuto che con l'Energia si può dare a chi vorrebbe venir fuori dalla "palude", ma non riesce ad avanzare tenendo fisso lo "sguardo" sull'obiettivo, e smarrito perde coraggio sino ad affondare divenendo così preda d'un buio terrore: (Matteo 14, 22 - 33) ". . . per la violenza del vento s'impaurì e, cominciando ad affondare, gridò . . . uomo di poca fede, perché hai dubitato?" . . . sebbene i terapeuti energetici siano solo umani, tuttavia collegati all'UNITÀ possono far più di quanto si pensi.

Ho evidenziato come il **massaggio terapeutico olistico**, anch'esso in ambito sanitario poco valutato quando addirittura non pesantemente svilito, possa svolgere una funzione importante nel sciogliere blocchi e migliorare il rapporto paziente ↔ terapeuta; nel parlar di questa possibile azione curativa collaterale al trattamento energetico (probabilmente utile anche in alcuni trattamenti psicoterapici) ho ricordato come quell'indomito **Sistema Nervoso Enterico** sia la sede d'una "Potenza" per certi versi "primitiva", che vien portata in confusione da un eccessivo uso della "cerebrale razionalità" e la conseguente affannosa reazione finisce spesso per causar danni, ma **per il terapeuta che sa come "contattarla" e ottenerne la co-operazione può essere un valido alleato** e violentemente e con successo spazzar via dannosi ostacoli invincibili alla razionalità.

Nel considerare come **non sia seriamente ipotizzabile che la mente umana sana sia più portata a distruggere che non a costruire**, ho anche affrontato le domande: "**Che cos'è la mente? - Dove si trova?**" unendomi a un'altra già affrontata in precedenti articoli "**Che cos'è la Vita?**", giungendo a mettere in discussione il fatto che il cervello possa essere artefice dell'umano pensiero e portando così la riflessione sul **ridimensionamento dell'importanza attribuita alla materia** bilanciato di contro dal **riconoscimento dell'effettivo valore** che ha l'immateriale (che RISIEDE non solo nel cervello ed è l'effettivo autore non solo del pensiero) parte esistente che trascende questa limitata realtà in continuo divenire . . . campo d'azione privilegiato della Terapia Energetica.

Per questo motivo e **in nulla mancando di rispetto a chicchessia**, avendo letto circa i dibattuti temi contemporanei relativi alla bio-etica e alla neuro-etica ove alcuni, fondandosi pure sull'analisi di gruppi/insiemi sociali, sulle varie credenze/religioni e ponendo conseguentemente in risalto la relativizzazione di queste alle circostanze che le hanno prodotte, così da ritener verosimile come dall'approfondimento di tale indagine si giungerà all'individualizzazione di "Elementi Assoluti d'una Filosofia fondata sul cervello", illustrano quella che per loro è un'ipotesi affascinante d'un Codice Morale Universale connesso alla struttura del cervello, che si ipotizza base d'una possibile futura Etica Universale, **mi sento di poter affermare che:**

perbacco,

- **il Codice Morale Unico esiste!!!**
- **Vale per tutto il Multiverso:** predisposto ed emanato dall'UNITÀ nulla e nessuno di quanti esistono lo possono confutare e/o abrogare.
- Ma, **è connesso alla Mente, non al cervello**, che va considerato l'equivalente d'una sega nelle mani d'un falegname: è la mente ad essere capace di prestazioni superiori e in questa realtà si serve del **cervello-attrezzo** che insieme a tutto il **corpo-mezzo** funge allo scopo per cui è stato progettato: **si forma** infatti a partire dalle informazioni contenute nel DNA; e pure questo, come tutto ciò che prende forma, s'è evoluto da . . . secondo precisi progetti del cui

ideatore razionalmente nulla sappiamo: le ipotesi son probabilità più o meno accettabili, ma la certezza è cosa ben diversa.

- La stessa **meditazione**, che oggi viene studiata anche mediante l'elettroencefalogramma onde trovare nelle diverse frequenze di attività elettrica del cervello il segreto di tale pratica, di fatto è un'operazione possibile solo all'immateriale Mente e il cervello non è altro che uno strumento a sua disposizione, come un'auto usata per andare al mare e/o in montagna: **è la Mente a decidere dove andare**, non il mezzo usato: si sarebbe potuto anche andarci a piedi o usare una moto, un pullman, ecc. . . . **peccato** che l'attenzione continui ad essere concentrata sul cervello e **non ci si renda conto di quanta importanza hanno nella meditazione le parti che stanno sotto il diaframma e sono a loro volta strumenti indipendenti a disposizione della Mente**. Lo stesso diaframma ha funzioni di gran lunga più importanti di quella muscolare e di fisico divisorio.
- **È l'essere vivente**, che in questa realtà ha la possibilità di usare il corpo in cui alberga come l'astronauta usa la tuta spaziale e il palombaro usa lo scafandro (*non voglio essere ripetitivo, tuttavia mi pare opportuno presentare un altro esempio: il cervello può essere paragonato anche ad una scheda elettronica tecnologicamente avanzata e assai sofisticata deputata al controllo dei componenti del corpo, alla stregua delle schede che controllano le varie parti di un'auto; purtroppo tale scheda, priva d'ogni morale essendo un componente senz'Anima, ha preso coscienza delle sue possibilità e freddamente esaminando la situazione, magari con lo "zampino" d'altri, è giunta a scollegare alcuni "ponti", tanto da poter operare come vuole senza che al "tecnico dell'officina" risulti qualcosa dall'esame strumentale. Solo un capillare lavoro su se stessi permette di ripristinare quei collegamenti e riprendendo il pieno controllo far sì che quella scheda torni a poter fare nel sistema solo ciò per cui è stata inserita . . . questo pure rientra nel processo di guarigione energetica che in più modi ho tentato di spiegare*), **a poter essere illuminato/istruito dalle Regole del Codice Morale Unico**, non già le parti materiali del suo corpo, che comprensibilmente a quel livello hanno capacità d'intervento autonomo pari a quelle d'un martello, d'una vanga, d'un piccone, ecc., lasciati in un angolo a decidere da soli il da farsi: cioè nullo!
- Anche questo chiarisce come mai **Medicina e Psicologia**, cui naturalmente porto il massimo rispetto, di fatto **son cose diverse dalla Terapia Energetica che io propongo**: è chiaro come le prime si fondino sulle possibilità operative del cervello e di particolari cellule (es. neuroni a specchio) e strutture/complessi del corpo, mentre questa Terapia si fonda sulle possibilità di quell'essere sfuggente che, benché sia l'effettivo io-individuo d'ognuno, tante difficoltà pone celandosi a chiunque si voglia davvero conoscere sino a quando non accetta che . . .: il saper saggiamente considerare anche quest'aspetto della Vita che ridimensiona l'importanza del materialismo evidenzia l'attualità dell'ammonimento antico **"CONOSCI TE STESSO"**: fermarsi all'analisi delle pur stupefacenti possibilità e potenzialità che strutture e complessi del corpo hanno, porta a individuare studiare e usar nel modo migliore moltissimo di quant'è utile per la vita in questa realtà e così rendere più sicura e confortevole l'esistenza in questa "landa mutevole", però non può far superare questo limite; se avere il necessario per il corpo non basta per essere felici e **se** nulla di quant'è materiale può comprare ciò che porta felicità, allora è lapalissiano che questo limite non vada considerato il traguardo ultimo della ricerca! Chi a tal limite si ferma MAI POTRÀ GIUNGERE A CONOSCERSI, visto come **la stessa infelicità rende evidente che "trascendiamo" questo livello di esistenza**.

Ho esposto come l'evoluzione ha portato la società in cui viviamo, oltre a essere causa prima sia della sempre più deficitaria capacità di effettiva comunicazione tra umani nonché di molte crisi, a essere essa stessa in crisi e necessitare di adeguata terapia; mettendo così in evidenza come l'**ansia**

possa anche essere considerata la **voce interiore** che ci avverte come sia ormai arrivato il momento di fermarci, fare coraggiosamente il punto della situazione e rendersi così conto che occorre venir fuori da questa "landa malsana", quindi in definitiva anche uno **strumento determinante** nello spazzare via questa mentalità che relativamente al Bene dell'Umanità si rivela pericolosa.

Affrontando il discorso relativo al **valore della Vita** ho toccato quello relativo alla **Religiosità** che alberga (senza per questo mai obbligare alcuno a confrontarsi con Lei, anzi accettando in silenzio d'esser rifiutata) nel "cuore" d'ogni essere umano = **predisposizione interiore a scorgere** in ciò che ci circonda e nelle situazioni che viviamo un mistero più profondo, che sta oltre la realtà rilevata dai nostri cinque sensi e dagli strumenti tecnologici: con fiducia lascia aperta la porta al futuro, conscia che **la Vita, protetta dall'UNITÀ**, mai è governata dal caso, tanto meno è preda del Caos . . . anzi, **può** addirittura **produrre e sfruttare il Caos** per cancellare errori commessi da superbi sconsiderati, risanare quant'è stato ammorbato, ricomporre quant'è stato sfasciato, ecc.; ed i passati cataclismi di cui siamo a conoscenza lo dimostrano . . . le varie forme in cui la Vita si presenta su pianeti d'un sistema solare possono anche essere completamente annichilate, ma nulla può toccar la Vita, che può sempre tornare a tempo opportuno.

Ho fatto notare come **L'Aspetto Religioso della Vita** è "legato a doppio filo" alla particolarissima azione della Terapia Energetica di cui io mi giovo per prendermi cura di quanti vengono a chiedere d'esser curati; e al tempo stesso come **non sia razionalmente indagabile**, ma se ne possa avere percezione solo passando dalla riflessione allo stato meditativo, come pure in preghiera, . . .; tutto ciò porta a prendere in considerazione un "ingrediente" prezioso e raro della Vita: **l'Amore**, che in definitiva è un vero e proprio **atto "metafisico"** . . . non si limita a cogliere l'altro/a per quello che sembra, ma ha il coraggio di guardare oltre la momentanea apparenza e la volontà d'impegnarsi quanto è necessario per aiutarlo/la a migliorarsi e crescendo avanzare sempre più sino a giungere a **essere** ciò che può diventare = **capacità di credere nell'altro/a prima ancora che lui/lei impari a crederci** . . . essendo questa un'azione conforme alle "Regole" dell'UNITÀ, Questa ci ripaga con un intervento diretto di grande utilità per il miglioramento del nostro livello di consapevolezza e per la nostra "Salvezza". Come ho indicato, nessuno cambia volentieri, solo lo star davvero male mette con le spalle al muro, obbliga a prender decisioni difficili, così come vedere lati di noi stessi che cerchiamo di ignorare o rivedere i giudizi su coloro con cui abbiamo a che fare; ciò si lega anche al **"Padre nostro"** nel punto: ". . . e rimetti a noi i nostri debiti **come anche noi** li rimettiamo ai nostri debitori" . . . (quante volte il Cristo, che mai è stato nella condizione di dover chiedere perdono, amorevolmente ha prima severamente redarguito per non lasciare nell'ignoranza, poi confortato e perdonato gli stessi Apostoli, che nonostante tutto continuamente dimostravano di non aver ancora definitivamente superato il piano material-umano; e a tale livello indispensabile primo passo per imparare ad Amare è il **vero SAPERSI PERDONARE**, cosa ben diversa dall'essere indulgenti nei propri confronti, per aver sbagliato; vi rientra infatti **l'esser capaci di** vere Umiltà e Misericordia, cose per altro fondamentali per poter perdonare e dare Amore ad altri, nonché Calma interiore e Mansuetudine per trarre Conoscenza dall'errore: necessita di andare oltre i limiti della polarità . . .; ma quando non ci si sa perdonare neppure modesti errori pretendendo, evidentemente si è spinti e vinti dall'orgogliosa superbia, assoluti controllo e perfezione, tanto meno si sarà in grado di dare il perdono agli altri . . . **eppure** è sotto gli occhi di chiunque voglia vedere come non può esser solida nemmeno una relazione sentimentale se personalmente e vicendevolmente non ci si sa/vuole capire e accettare, cosicché il perdono pure ne diventa elemento essenziale; anche i rapporti tra genitori e generati hanno bisogno di comprensione e perdono per rimanere in buona salute: di questo mondo è la fredda giustizia . . . ma questa realtà polare è bloccata dagli opposti **si ↔ no** e di conseguenza la giustizia non potendo accettare errori . . . e porta solo alla vittoria della Morte; ma l'Amore è ancor molto al di sopra della possibilità del perdono e della Misericordia), **imparare a perdonare è una tra le cose più difficili in questa realtà**, ove le varie forme di "crudeltà" legate alle difficoltà da superare per riuscire a sopravvivere portano a far prevalere l'individualismo, che a sua volta genera

"l'istinto di sopraffazione e di sfruttamento", che produce il desiderio di abbattere qualsiasi rivale e con le buone o con le cattive servirsi di chiunque per i propri scopi, cosicché non c'è limite a torti e violenze che ci si può trovare a subire; ma la via dell'odio può solo portare annientamento condito da fallimenti rovine e dolore . . . giammai può generare e sostenere la Vita. Non vado oltre perché questo non è un corso per aspiranti terapeuti.

Ho anche precisato come il mio sottolineare questi aspetti della Vita e mettere in evidenza quali vantaggi possono venirne dal non rifiutarli non sia un cercare di spingere verso una Religione o un'altra (*è chiaro che nel mio percorso di avvicinamento/ri-congiungimento con l'UNITA' seguo un preciso Annuncio e al tempo stesso con animo lieto ho accolto e mi sono arricchito di "gioielli" gratuitamente messi a disposizione da altri Annunci; fa parte dell'esercizio del libero arbitrio e della personale responsabilità circa l'uso che si fa della propria vita*), bensì come dipenda dal fatto che nel corso della mia vita ho riscontrato come l'aver "preso in considerazione, accettato, curato, fatto crescere sano" quest'aspetto dell'Esistenza ha aiutato dapprima me, poi consigliato a chi da me veniva ha permesso a molti di superare momenti "tempestosi e bui", pertanto il far "diligentemente" notare tutto ciò equivale a un consiglio che chiunque può prendere in considerazione, come no, in piena libertà.

Purtroppo oggi questa mia è **più una missione che una professione**; ostacoli d'ogni tipo, disinteresse e/o incredulità quasi generale, pure limiti legislativi alla possibilità di guadagnarsi onestamente da vivere, ecc.; ma, anche se in futuro saranno altri a goderne i frutti, occorre rendere onore alla Verità. **Questa Terapia ha enormi possibilità** di successo, però è necessario s'abbia l'ardire d'andar oltre un puro materialismo, che tanto impotente s'è dimostrato nel soddisfare gli umani bisogni. Il fatto stesso che io sia un occidentale e non un orientale per molti è un punto a mio svantaggio, ma è bene e necessario aver il coraggio di dir le cose come stanno.

Sito www.marianorobino.it

CONCLUSIONE

Anche se, *non essendomi stata data la possibilità di esercitare questa professione con la necessaria dignità* (impossibile aver l'autorizzazione a operare in ambienti sanitari riconosciuti sottoponendo a controllo e verifica quanto affermo al fine di dimostrare l'effettiva validità di quanto sostengo) *e non potendo di conseguenza aver l'opportunità d'aver un reddito sufficiente a far fronte ai costi che la vita impone, non ultimo essendo addirittura stato condannato ingiustamente a pagare una sanzione pecuniaria per una colpa di cui non mi sono macchiato* (non porto alcun rancore verso le persone che mi hanno inflitto questa immeritata condanna; il Cristo stesso ha preso l'Apostolo Matteo tra gli esattori delle tasse: Matteo 9, 9 - 13. Considerato poi il misterioso e infallibile agire dell'UNITÀ non posso certo escludere che l'aver in qualche modo portato testimonianza pure tra costoro faccia parte di ciò che "colà dove si puote ciò che si vuole" s'è deciso toccasse a me, quindi l'hanno fatto rientrare nei compiti assegnatimi . . . chissà? Come evidenziato con la "parabola del seminatore" un "seme" caduto su "buon terreno" può portare molto frutto: io ho solo portato il seme), *questa è forse l'ultima "fatica" che metto a disposizione di tutti.*

Volendo mantenere la Speranza nella Lungimiranza dell'UNITÀ, nonostante tutte le avversità che la vita m'ha imposto (fatto cui nessuno tra quanti qui si trovano a nascere può sfuggire) d'affrontare e passarvi attraverso, non ho "buttato la spugna" (come si legge nel libro di "Giobbe", un capolavoro a livello letterario della corrente sapienziale che considera come non basti comportarsi bene per star

al sicuro, nonostante le varie condivisibili lamentazioni è proprio grazie a questa Fiducia ch'egli alla fine vien ripagato per non esserne venuto meno; considerato poi quant'altro ci è stato annunciato val la pena sperare fino all'ultimo e "resistere a oltranza", ponendo però "nell'accettato" anche l'essere dal mondo portato a . . . levar l'ancora . . . il fine ultimo non è qui.) mantenendo fede all'impegno di far presente quella parte di Verità che ho conosciuto; ecco quindi che per essere utile al Bene di tutti con quest'esposizione ancor più di quanto fatto in precedenza ho cercato d'ampliare la conoscenza relativa al "lavoro energetico", con un supplemento su cui è bene riflettere, utile a chiunque voglia dedicare un po' del suo tempo a leggere quanto pubblico e trarre le sue conclusioni, ancor più per quanti da ciò si sentono attratti; ne vale la pena, ma si faccia bene attenzione: ci vuol costanza ed equilibrio, è un "percorso di vita" tra i più impegnativi, più d'altri mal-visto da "questo mondo" e quindi soggetto ai suoi "dispetti" e . . . se le cose non cambiano, indispensabile avere altra fonte di reddito, altrimenti . . . Alcuni pensieri insieme al modo d'espore certi concetti possono sembrare perlomeno insoliti; bizzarro può poi sembrare il passare dall'espore quasi con autorità insegnamenti relativi a conoscenze che per lo più nel vivere quotidiano son trascurate, al far raffronti coi vari aspetti della vita di tutti i giorni aggiungendo poi un parere alla buona; è un modo che ritengo non invasivo per stimolare l'analisi dei fatti e la successiva riflessione analogica anche secondo questi "punti di vista" di cui comunemente non si tien conto.

Non ho certo nascosto l'aspetto "spirituale" presente nella Terapia Energetica, ma per quanto m'è stato possibile ho pure voluto mettere in chiaro come non sia un mezzo per truffare i creduloni, né tantomeno una perniciosa "stregoneria" come alcuni pronti a vedere il "male" in qualsiasi cosa non rientri nel culturalmente accettato potrebbero pensare: nell'attuale società "a doppio filo" legata alla scienza ed alle conquiste nell'elettronica informatica e realtà virtuale, grande e in continua crescita è la richiesta di spiritualità, anche a carattere confessionale, ma soprattutto quale urgenza interiore di reagire a un appiattimento materialistico che vuol negare qualsiasi fatto non rientri nell'immanente, che pretende di ridurre emozioni sentimenti pulsioni ecc. a semplici reazioni chimico-fisiche ed alla fine avanzando su questo percorso finisce per privare la gioia di vivere delle sue motivazioni: **la materialità fine a se stessa, pur con tutte le sue "comodità", è VUOTA e "non illumina", non ha in sé nulla che "disseti e nutra" la parte spirituale dell'essere umano, anzi**, e tutti presi dalla frenetica eccitazione che il "gioco" induce nel cervello ci si **dis-socia dalla coscienza** tanto da non avvertirne i richiami sino a rimanere intrappolati nella "ragnatela", **progressivamente lo svuota e consuma**, come il ragno quando si nutre delle sue vittime; questo pure è uno dei motivi per cui ho voluto mettere in evidenza come il cervello e la mente non siano sinonimi. In un mondo che allo stadio attuale non aiuta a superare in modo corretto le tappe della vita umana, si finisce per trovarsi con adulti aventi magari anche un alto livello di istruzione e professionalmente pienamente formati, però psicologicamente immaturi e di conseguenza con un'intima immaturità spirituale; dei disturbi che questo può comportare ne ho fatto una veloce carrellata nelle pagine precedenti. In occasione d'un'uscita caduta casualmente (intercorre un ugual numero di giorni tra una parte e la successiva) nel giorno di Natale ho accennato ai pericoli in cui si può incorrere quando si decide d'entrare a far parte d'alcuni movimenti religiosi, parareligiosi, messianici, esoterici, magici, satanici, ecc., mentre a "tentoni" in una situazione di confusione paura e sofferenza si vanno cercando significati della Vita nonché Valori e Verità su cui fare affidamento; ed è inutile, oltreché dannoso, nasconderci il fatto che in una società tanto "defraudata e spogliata" dal materialismo attualmente imperante a livello di cultura dominante non è difficile trovar chi, sfruttando la crisi dei valori di riferimento come il diffuso senso di smarrimento e senza i freni morali d'un'ormai rinnegata retta coscienza, ne approfitta, nel migliore dei casi per un tornaconto economico, purtroppo non di rado pure per scopi più spregevoli, offrendo, a chi si lascia incantare dalle carezzevoli proposte, illusorie scorciatoie verso la felicità, facendo pure credere che sia possibile escludere impegno e sforzi di volontà per realizzare velocemente e senza sacrifici ciò che bramano quanti a loro ricorrono. Come più volte ho messo in evidenza, nulla di tutto ciò rientra nella Terapia Energetica che propongo.

Mentre **la persona matura**

1. è **coerente** nella sua vita,
2. è **prudente**, ovvero dosa saggiamente parole azioni e comportamenti,
3. è **capace di temperanza**, cioè sa armonizzare mitigare e conciliare i vari aspetti di se stesso tra loro, nonché egli/ella con quanto e quanti sono nel mondo,
4. ha la forza interiore per proporre con **autorevolezza** il proprio parere senza mai cercar solo d'imporsi ricorrendo all'autoritarismo, e
5. **non ha paura** di riconoscere i propri errori e "chiamare il male col suo nome",

quella immatura può arrivare ad esser disposta anche all'autoannullamento pur di con-fondersi con l'"anima" collettiva del gruppo cui s'accoda alla ricerca di protezioni e . . . ;

☀️ 🕒 ♠️ ♣️ ♥️ ♦️ 🎲 → pag. 190

Anche se darà il via a molte critiche e pure ad atteggiamenti tutt'altro che cordiali, essendo che chi intraprende questa via non può fare a meno di **rendere Onore alla VERITÀ**, devo a questo punto far presente che indipendentemente dal livello raggiunto **la sola istruzione a livello scientifico di certo "stimola l'intelligenza e amplia le possibilità del cervello"**, ma lasciata sola è **incapace di portare a maturità**; neppur basta quella letteraria-filosofica.

MATURITÀ ed istruzione sono due cose diverse; si può essere ignoranti, come molti lo furono nei tempi andati, però nel contempo essere persone Mature; si può pure aver un alto livello di istruzione e "distinguersi" tra gli altri per genio inventiva fantasia, capacità di organizzare pianificare dirigere, ecc., occupare nella società posti di prestigio pur essendo ancora fondamentalmente degli immaturi. Del resto quest'odierna "società dominante" a livello di maturità lascia alquanto a desiderare: basta far attenzione alla qualità dei risultati cui giunge.

Considerato poi come questa Civiltà Occidentale ha avuto il Cristianesimo come punto d'unione tra i popoli in cui s'è sviluppata, **indiscutibilmente quindi** tra i componenti fondanti della mentalità tra questi comune, sebbene da più parti non lo si voglia riconoscere/accettare perché ridimensionerebbe altri aspetti che al contrario si vogliono orgogliosamente esaltare, ed anche che in Essa Lo stesso è stato soggetto a scismi e contestazioni, occorre quindi fare attenzione a fatti importantissimi, spesso sottovalutati, in alcuni casi neppur presi in esame o rifiutati perché scomodi (Prima Lettera di S. Paolo Apostolo ai Corinzi 1, 22 - 25) e cioè:

1. il Cristianesimo non ha nulla a che vedere con una concezione intellettualistica che pretende di classificarlo come un sistema ideologico, cosicché accettandolo ci si assicura la salvezza; infatti, al centro dell'Annuncio c'è un Dio che scandalosamente s'abbassa fino all'umiliazione della morte che si dava agli schiavi . . . dimostrando l'assoluta mancanza di valore di quant'è parte di questa vita messo a confronto con la Vita, **difatti** alla nascita del Cristo agli umani non è dato spazio: per fornire a Gesù il corpo il Padre ha deciso d'usare lo stesso mezzo che è a disposizione d'ogni umano, sebbene altrimenti avrebbe potuto fare, e questo toglie ogni fondamento alla frase (Giovanni 7, 27) "*Costui sappiamo di dov'è. Il Cristo invece quando*

verrà, nessuno saprà di dove sia", **infatti** nessuno di loro sapeva di dove venisse Colui che di tal corpo s'era rivestito; inoltre neppure è concesso che accanto a Maria ci sia almeno la rassicurante presenza e assistenza della madre di lei, ma solo Giuseppe . . . **al contrario** a livello sanitario e non nulla è mancato nell'intervento "Celeste"! . . . questo la dice lunga sul valore che viene dato a questo livello d'esistenza: ha un grande valore se vien vissuta come cammino verso la "Patria Celeste", ma non fine a se stessa.

2. In secondo luogo il Cristianesimo (alcuni, vedendolo diviso in gruppi tra loro in disaccordo, dicono ciò sia vero solo in determinate sue "correnti"; ma meditando il contenuto dell'intero Annuncio non vedo come possa ritenersi Cristiano chi rifiuta quest'indicazione; purtroppo a mancare è una vera e seria istruzione in questo campo: in nome d'un'illimitata libertà è stata resa facoltativa la partecipazione alle ore dell'istruzione in campo religioso, di conseguenza pure il programma, che dovrebbe prevedere anche un'istruzione comparante altri Annunci, per chi vorrebbe imparare non è all'altezza della situazione, cosicché **in nome della libertà** s'è resa normale l'ignoranza in tal ambito, e **s'è tolta la libertà** di conoscere davvero bene a chi invece lo vorrebbe . . . togliere dignità a una materia che tocca ogni particolare della Vita a partire dai più piccoli e trascurati equivale a non aver coscienza dell'immateriale esistente, trascurando volontariamente il fatto che ciò che non sappiamo dell'esistente è infinitamente più di quant'è stato scoperto . . . **pericolosa presunzione**) **contraddice** pure quanti vogliono un'economia di salvezza basata su una sapienza scientifica, razionale e . . . , cioè ancorata a livello terragnolo, insieme a coloro che vogliono una Religione che non presenti rischi, o/e indichi mezzi leciti per avere la forza di prevalere sempre e comunque in questa realtà.

Per di più il **Cristianesimo** neppure è una "VIA" facile da seguire.

Spesso ci si chiede non solo perché ci siano pochi veri cristiani, ma pure il motivo per cui in terre ove nei primi secoli dopo Cristo vi erano comunità cristiane numerose e attive ora queste siano "ridotte all'osso" quando non addirittura scomparse. Al di là dei casi d'abiura imposti nei secoli "con la spada" da seguaci d'altra Fede, occorre essere obiettivi: **l'illimitata libertà di pensiero parola e azione possibili rimanendo all'interno dell'Unico Comandamento dell'AMORE** che (Marco 12, 28 - 31) unicamente impone d'AMARE l'Unico Signore DIO con tutto il cuore tutta l'anima tutta la mente e tutta la forza nonché verso i propri simili di comportarsi tributando loro lo stesso Amore che in cuor nostro desideriamo venga a noi tributato, **è di fatto superiore alle possibilità di chi resta ancorato al livello umano e non se ne vuol schiodare**. **Non basta** più volte al giorno dedicar tempo alla preghiera, alla lettura e meditazione delle Sacre Scritture, pubblicamente a voce riconoscere il Padre il Cristo e lo Spirito Santo (come si può capire da quant'ho scritto, dar testimonianza è ben di più), far elemosine digiuni e pellegrinaggi a luoghi santi, fare e mantenere "voti solenni" e conformi a quant'è parte del comune sentire religioso, partecipare alle celebrazioni liturgiche, ecc., **com'è invece ritenuto sufficiente in altre Religioni**; . . .

il Cristo Signore Gesù richiede infinitamente di più:

1. **non limitarsi semplicemente a vivere rispettando i Comandi di Dio, ma**
2. e questa è l'Essenza di quant'è richiesto: **COME DIO!!! . . . a sua immagine e somiglianza** pur rimanendo nel mondo; in tempi recenti, infatti, il Cristo ha ribadito il concetto a S. Silvano del Monte Athos: "**Le anime orgogliose soffrono sempre a causa dei demoni . . . Tieni il tuo spirito agli inferi, e non disperare**".

Questo significa essere REALMENTE CAPACI D'AMORE!
Assolutamente impossibile per chi non va oltre i limiti della realtà che appare.

È una "VIA" elevatissima: *occorre l'umilissima disponibilità a fare*, pur passando attraverso tutte le pene dovute agli errori che i nostri limiti

(che vanno accettati; benché ci mortifichino e ci sconsortino occorre adoperarsi per rendere possibile la pacificazione interiore indispensabile per aprire le porte all'accettazione che sola permette di crescere consapevolmente in maturità, fatto indispensabile per riconoscere la follia insita nell'essere presuntuosi e poter quindi ridimensionare sempre più quel nocivo "vuoto interiore" che come forma di compensazione porta a ricercare potere superiorità ecc., e sempre avanzando coscienziosamente rilevare come sia invece indispensabile per la nostra "salute spirituale" l'affidamento pieno e responsabile all'intervento dell'UNITÀ: così quelle "pietre" in cui inciampiamo avanzando sul percorso della nostra vita potranno apparirci per ciò che sono: amici che ci fermano per farci riflettere prima che sia troppo tardi, evitandoci così, se lo vogliamo, di peggiorare la nostra situazione e insieme aiutandoci ad apportare alla "rotta" le modifiche necessarie per giungere sani e salvi in porto)

ci portano a commettere, e queste pure vanno accettate acciocché possano esercitar la loro funzione di "mole" e grattare via egoismo presunzioni superbie vanità . . . nostre; in ultima analisi la richiesta è giungere a fare ciò che Dio farebbe qualora al posto nostro si trovasse ad affrontare le situazioni che giorno dopo giorno la vita ci porta ad affrontare . . . questo in effetti significa conformarsi alla Sua Volontà (Genesi 1, 27):

*"E Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: **maschio e femmina li creò**".*

IL CRISTIANESIMO RICHIEDE A CHI VUOL "ABBRACCIARLO E VIVERLO" LA DISPONIBILITÀ ALLA CONTINUA PERSONALE CONSAPEVOLE CRESCITA VERSO QUELLA PIENA MATURITÀ CHE SUPERANDO L'ILLUSIONE GIUNGE A SAPIENZA E SAGGEZZA, INDISPENSABILI PER DIVENIR CAPACI D'AMORE; non certo di crescere nell'istruzione semplicemente scolastica/professionale, che è senza dubbio cosa utile per l'aspetto terragnolo della vita, ma assolutamente non essenziale per "divenir capaci di VITA VERA"; del resto il Cristo stesso è stato esplicito (Matteo 11, 25):

*«**Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli**».*

N.B.:

Il Cristianesimo non si limita ad essere consapevolmente parlando solo una "Religione" (nel senso che "popolarmente" vien dato a tale termine; altrimenti sull'etimologia di "religio" sarebbero da considerare tre tesi diverse: quella di chi la vuol far derivare dal verbo *rēlēgo, rēlēgis, rēlēgi, relectum, relegere*, altri da *religo, religas, religāvi, religātum religāre* evidentemente inteso come composto dal "re-" intensivo e dal verbo *līgo ligāre*, altri da *religo, religis, relēgi, relectum, religere* come composto di "re-" intensivo ed *elīgo eligere*. Senza alcun senso mettersi in questo articolo a

disquisire sull'etimologia del termine); tutte **queste sono infatti "Vie" che portano gli esseri umani verso DIO.**

E nei suoi livelli inferiori anche il Cristianesimo serve a questo scopo.

Ma **nei suoi livelli superiori:**

questa è una **"VIA" ultraterrena, che Dio** → pag 145

☺ [mai dimenticare, benché comprendere ciò non sia a tutti possibile, che a differenza d'ogni essere esclusivamente umano: **la VITA del Cristo con consapevole sua personale volontà È per intero NEL Padre**; essenzialmente in tal fatto consiste il suo "Essere Figlio", non certo come i semplici pensano equiparandolo a terragnola "generazione nella carne". Questo è il vero motivo per cui, a differenza dei profeti, Gesù Cristo può affermare con piena sincerità (Giovanni 10, 22 - 39) ". . . Io e il Padre siamo una cosa sola . . ." . . . fatto che supera ogni umano concetto; infatti dice (Giovanni 10, 17 - 18) ". . . **io do la mia vita per poi riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie . . .**"; anche se alcuni ridacchieranno pensando che pur di . . . mi stia arrampicando sugli specchi, **in queste poche parole risiedono due verità** che paiono antitetiche, e cioè che

- è vero che **Gesù Cristo nella sua "natura umana"** è stato ucciso sulla croce, come pure che

(in una calma riflessione sul "passaggio" che sto presentando si potrebbe trar vantaggio nell'inserire l'immagine del Cristo crocifisso **come lo vede il Padre**, secondo il disegno fatto nel 1575 da S. Giovanni della Croce dopo che aveva avuto la "visione" del Cristo in croce: testa reclinata sul petto, braccia sostenute da grossi chiodi, gambe piegate sotto il peso del corpo sofferente senza più forze, ma con un'espressione di totale assenso a quel sacrificio richiestogli dal Padre per "disinquinare e guarire la carne": soprattutto per questo se ne era rivestito incarnandosi . . . il mistico prevale sul tragico: la violenza è pervasa da una grande dolcezza, la densità dei tratti, l'anatomia del corpo in contorsione, la nervosità delle linee, aumentano la forza evocativa: Gesù è guadato dall'alto e di lato dal Padre suo che è nei Cieli . . . **Iddio è "al fianco" di quanti Lo Amano E INFINITAMENTE SON DA LUI RIAMATI** ed è Gesù Cristo uomo ad essere morto, giacché Gesù Cristo Figlio di Dio VIVENDO NEL Padre giammai può essere ucciso!

Per quanti si sentono invece più colpiti/guidati se nell'insieme è presente la forza espressiva dei colori, ricordo l'opera del pittore Salvador Domènec Felip Jacint Dalì, marchese di Púbol, (1904 - 1989), che nel 1951 ispirandosi a questo disegno dipinse una grande tela oggi conservata all'Art Gallery di Glasgow in Scozia: in basso un desolato paesaggio lacustre con tre figure di pescatori occupati nella loro attività e netti profili di basse montagne che in una luce vitrea si stagliano contro l'orizzonte; sopra nel centro del cielo il grande crocifisso: la luce, che naturalmente viene da Dio, inonda la parte superiore della croce e sfiorando il corpo senza vita ne mette nettamente in risalto la muscolatura: eccellente poi il gioco chiaroscurale che non solo rende palpabile la scena, ma grazie a quell'ampia zona scura sovrastante le nubi, limite della realtà polare, in modo crudo e netto rende evidente quanto l'Umanità sia caduta in basso e, benché la "carne" da sé non possa vedere al di là di quel buio, al tempo stesso quanto Dio voglia esserle comunque vicino, sicché perforando la "notte" a noi impenetrabile Egli Stesso si faccia per noi "ponte", aumentandone così la drammaticità. Rispetto al disegno di S. Giovanni la minor dolcezza della scena può essere spiegata con una frase dello stesso Dalì: "Il Cielo non si trova né in alto né in basso, né a destra né a sinistra, il Cielo si trova esattamente al centro dell'uomo che ha Fede . . . Ora io non ho ancora la Fede e temo di morire senza Cielo".)

- il "**Cristo/Figlio di Dio**" nella sua **Natura Divina** (Sura IV, 157 - 158) ". . . né lo uccisero né lo crocifissero, bensì qualcuno fu reso ai loro occhi simile a lui . . . **Iddio lo innalzò a sé, e Dio è potente e saggio**"; difatti (Luca 23, 46) "**Gesù, gridando a gran voce, disse: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito»**". Detto questo spirò.: è lo spirito ad aver in sé Vita; il corpo è soltanto vivificato dallo spirito che in esso alberga sino a che in esso albergherà, dopodiché prenderà a decomporsi affinché la materia torni allo stato libero.

Come già precisato, mai l'Onnisciente e Misericordioso Dio pone difficoltà superiori alle possibilità di chi ascolta, essendo ogni Annuncio fatto per salvare chi l'ascolta e lo mette in pratica nel vivere ed essendo Dio particolarmente attento ai "semplici"; ma quanto faccio notare **non significa ch'Egli** si sia scisso in due e nella sua "Natura Divina" non abbia "**patito per renderle atte a purificare**" le sofferenze che son proprie dell'umana condizione esistenziale, permettendoci così coll'attraversarle di Ri-Sorgere. Ciò è confermato da S. Paolo — vorrei far notare che il Cristo ha precisato (Matteo 5, 17 - 20) "*Non pensate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti . . . se la vostra giustizia non supererà . . .*", quindi il fatto che abbia voluto un israelita ben preparato in tal campo accanto agli Apostoli che avevano imparato da Lui ha un chiaro significato — (I Corinzi 15, 1 - 28) ". . . se Cristo non è risorto, vuota è allora la nostra predicazione, vuota anche la vostra fede . . . E quando tutto gli sarà stato sottomesso, anch'egli, il Figlio, sarà sottomesso a Colui che gli ha sottomesso ogni cosa, perché Dio sia tutto in tutti.";

ci sono limiti anche al masochismo e, considerati tutti i patimenti che gliene sono venuti, mi pare inverosimile che per anni abbia S. Paolo portato avanti quell'impostura di cui alcuni l'accusano, mentre invece è alquanto logico il contrario, vista la determinazione con cui ci si opponeva al Cristianesimo nei primi secoli, che cioè siano stati scritti "vangeli" idonei ad alterare le Verità che si combattevano, allontanare il maggior numero possibile di "fedeli" da quella Religione scomoda, ingraziarsi i potenti e, perché no, guadagnarci pure qualcosa (ai figli di questo mondo i guadagni materiali son sempre graditi); ed anche il fatto che essendo oggi il Cristianesimo acutamente combattuto nuovamente si rispolverino e vengano posti in evidenza tali scritti avvalora l'ultima ipotesi. Non v'è inoltre da stupirsi che gli esseri umani davanti a Verità Colà lapalissiane ne restino scandalizzati (Giovanni 12, 25: "**Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna**"). Compito della "Parola di Dio" è portare coloro che la "custodiscono nel loro Cuore" a non esaltare ciò che è semplicemente materiale: nessuno può salvare la propria vita terrena e non veder giungere il giorno della morte, **tutti muoiono! Mentre chi attraversa questa vita in vista della Vera Vita, dopo la morte prima sarà Vivo**, cosa comune a tutti, ma, unico fatto davvero importante, sempre più libero dalle "grinfie del Maligno"), quindi s'industriano per trovare e dar consistenza a ventagli di ipotesi che portano a dividersi in fazioni, a contrasti, che . . .; fa parte dello svisamento posto in atto dal "principe di questo mondo".

Qui mi fermo, non volendo esagerare nell'evidenziar particolari che invece di portar divisione, come purtroppo i limiti della polarità generano, chiariscono come l'insegnamento di Dio mai cambi e solo l'umana ignoranza nelle Cose Celesti sia la causa del "male" albergante tra noi.] ☺

← pag. 144 ha voluto per "**Scendere visibilmente**" tra gli esseri umani.

E ben ciò si chiarisce leggendo col "Cuore" il Vangelo di Giovanni (15, 18 - 27):

"*Se foste del mondo, il mondo amerebbe ciò che è suo; poiché invece non siete del mondo, ma vi ho scelti io dal mondo . . .*

Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi . . . perché non conoscono Colui che mi ha mandato.

Se io non fossi venuto e non avessi parlato loro . . .

Chi odia me, odia anche il Padre mio . . . Quando verrà il Paràclito . . ."

. . . per questo, benché vada a cercare e raccolga con "delicatezza" anche chi è "precipitato in fondo alla scarpata", molto difficilmente il Cristianesimo vien compreso per quello che è!

È poi necessario un'ulteriore presa di coscienza: "*Se, come leggiamo sui Vangeli, il mondo ama ciò che è suo, perché mai ci dovrebbe odiare, visto che in esso nasciamo da individui che già son nel mondo?*". Il punto è che quanti sono qui "incarnati" se lo sono meritato; quando si giunge al punto d'accorgersene e prende avvio il ravvedimento s'inizia al tempo stesso a rilevare un sempre maggior numero di comportamenti sbagliati, quindi anche a far notare agli altri gli errori, conseguentemente a *dar fastidio* a molti; se poi non s'arresta la graduale consapevole crescita nel riconoscimento della propria condizione si diventa estremamente *molesti* ("Ma chi ti credi d'essere? . . . Non sei migliore di noi! . . ."), sino a esser *di "scandalo"* per chi apprezza questo modo di vivere od anche solo non vede, considerato cosa succede a quelli che mettono in pratica tale atteggiamento, qual vantaggio ci possa venire dal non vivere secondo le regole di quaggiù, sicché per impedire indesiderate reazioni in chi potrebbe riflettere e magari . . ., dai colpevoli si pretende . . .: **la richiesta d'aver il coraggio di passare** attraverso "**Passione e Morte**" per giungere alla "Risurrezione", cioè al riconoscimento che quanto affermato è vero, è quindi legata all'essere per questa consapevole decisione d'andare avanti "verso Dio" ***personalmente responsabili delle persecuzioni*** cui si sarà sottoposti da chi la pensa diversamente; ma l'alternativa è solo rinunciare ad un migliore livello d'esistenza: sia che ci si industri per trovare il modo ond'avere un'esistenza soddisfacente, ma così ci si ancora a questo livello, sia nel caso ci si ritenga sconfitti e si cerchi il mezzo per farla finita per sempre, quindi non semplicemente suicidandosi, ma volendo porre fine alla propria esistenza = annullamento dell'Atto con cui si è stati chiamati all'Esistenza . . . Dio nella sua Sapienza è l'Unico che può permettersi di portare all'exasperazione e in quella profondissima disperazione che considera l'annichilamento la cosa migliore, quindi anche in quest'ultimo caso sa cosa fare per salvare chi da sé non può più far nulla. L'ignoranza che regna in questa realtà vuol insegnare, non certo imparare; senza contare che chi ha già fatto del suo meglio acciocché qui finissimo, farà pure tutto quanto può per impedirci d'andarcene. Ergo . . .

Se si resta "ancorati alla materia" è impossibile comprendere che ***il Cristo VIVE NEL Padre***, ma ***se gli occhi interiori son collegati alla Mente*** e non si fa affidamento solo sul cervello allora . . . (Giovanni 16, 5 - 15):

"Ora però vado da Colui che mi ha mandato . . . è bene per voi che io vada, perché se non me ne vado non verrà a voi il Paràclito . . .

*Molte cose ho ancora da dirvi, **ma** per il momento non siete capaci di portarne il **peso** . . . Egli mi glorificherà, perché **prenderà di quel che è mio e ve lo annuncerà. Tutto quello che il Padre possiede è mio**; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà."*

Se invece si resta al livello di questa realtà ecco che Gesù Cristo appare solo come un profeta che è stato inviato ad annunciare quanto gli è stato ordinato!!!

E con questo non offendo nessuno, visto che è per espressa Volontà di Dio Padre (l'UNITÀ) che ciò accade.

Chiaramente *vi sono più livelli di salvezza, come ci sono più livelli di perdizione*, ma non è questo l'ambito in cui approfondire il discorso.

1. Se non si sale di livello nella "capacità di Gustare la VITA" incomprensibili inaccettabili e pure falsa diceria paiono la sua Passione Morte e Risurrezione: **l'UNITÀ mai dice il falso, neppure si rimangia quanto annunciato in precedenti insegnamenti**; mai tuttavia mette in crisi chi non è pronto per capire e/o dotato di "Fede ancor bambina" obbligandolo/a ad accettare Verità che superano le attuali sue capacità: ***ogni livello d'esistenza ha un massimo punto di Perfezione in esso raggiungibile, dipendente da un preciso limite al possibile grado di comprensione; sol passando da un livello inferiore a uno superiore si espandono i limiti di comprensione*** sicché maggiore diventa il livello di Perfezione raggiungibile; livello dopo livello, aumenta la Prossimità all'UNITÀ, quindi sempre meno numerosi di minore spessore e compattezza saranno i "veli" che nascondono la REALTÀ, sicché passo dopo passo sempre più nitidamente si presenta alla "Vista" . . . e alla fine s'arriva a Casa.
2. Certamente i vari Annunci contengono tante indicazioni su cui non è lecito discutere e per il proprio Bene vanno rispettate scrupolosamente; però ***molti di quelli che ai più, cioè quanti non vogliono "Affaticar la Mente" per capire o trovano faccia loro comodo e/o sia vantaggioso non cercare altro, appaiono proibizioni assolute dell'UNITÀ, di fatto son divieti*** necessari per salvaguardare la salute in quelle zone, come pure ***mezzi dati da Dio alla "parte più debole"*** affinché possa difendersi limitando al minimo le angherie e violenze di chi è più forte/potente, ma, preda della logica di questo mondo, nolente/incapace di vedere come **godendo pure questa "parte" davanti a Dio** della stessa dignità abbia pieno diritto di vedersi portare rispetto; questo è contemporaneamente un modo per difendere anche da loro stessi quei **deficienti** (non un insulto, bensì *dal latino deficio, deficis, defeci, defectum, deficere = mancare: in questo caso specifico, di sufficiente Sapienza per saper davvero **rispettare DIO anche nelle creature ch'EGLI ama: usar violenza verso una creatura amata dall'Unico Dio equivale a disprezzare Dio . . . è tra le colpe più grandi!*** Il fatto è che se ne può aver coscienza solo in una consapevole maturità; nei passaggi che la precedono l'importanza che si dà al sé individuo rende troppo debole il "sentir oltre sé", caratteristica quest'ultima indispensabile per passare ai livelli d'esistenza superiori) che ritengono di capire tutto dal pericolo di troppe volte gravemente peccare contro Dio stesso!

. . . divenir consapevolmente "capaci" di discernere ciò implica il lasciarsi, con Fiducia e in assoluta Umiltà, condurre oltre il livello umano . . . anche questo rientra in quello che io ritengo il "percorso formativo" di chi vuol divenire terapeuta energetico:

non si tratta infatti di AVERE il titolo quindi l'iscrizione all'albo per esercitare legalmente la professione, bensì di **ESSERE INTERAMENTE TALE**.

Chiaramente vi sono persone mature fra gli aderenti a qualsiasi Religione, come pure tra gli atei; ma il fatto che voglio evidenziare è che oggi in questa "terra d'antica Cristianità" non si riconosce più, o per motivi più o meno palesi/celati non si vuol riconoscere, il prezioso contenuto di valori nonché, restando a livello terragnolo, il merito che ha avuto nel salvare almeno in parte la porzione migliore di quanto raggiunto nei secoli dalla "Civiltà Romana" (molti tra le figure più carismatiche, quali i santi: Basilio Magno - Gregorio Nazianzeno - Giustino - Gregorio Magno - Ambrogio - tanto per citarne alcuni, s'erano formati nelle scuole più prestigiose dell'impero ed essendo anche "Pastori" avevano permeato di quest'antica "grandezza" la nascente nuova società), insieme allo stimolare una successiva crescita anche a livello culturale . . . **cultura e valori di cui qui in Occidente ormai ci si vergogna incapaci di comprenderne l'eccellenza, non rendendosi conto di come invece sia a causa d'una "deriva" indotta dallo scientismo che veniamo ora a "sentirci mancare la terra sotto**

i piedi"; tanto da far spazio ad assurdi scrupoli (per chi vuol capire e non solo "mettere la testa sotto la sabbia": soggetti all'abominazione di fronte all'Unico Dio) e:

- far togliere i crocifissi dai luoghi pubblici

N.B.:

(Giovanni 10, 22 - 39)

nessun/a cristiano/a deve ignorare che VERGOGNARSI DI GESÙ CRISTO,

(altrimenti perché mai ci si dovrebbe sentire in obbligo di toglierli?)

La vergogna travestita da "forma di rispetto per l'altro" evidenzia l'aver "fondamenta marce" e sostanzialmente non credere nell'Annuncio che a parole di dice di seguire; quindi quando ci si deve confrontare con altri, come di fronte a vere prove, non si può che dimostrar d'essere senza argomenti e "spiritualmente insipidi", col risultato di crollare miseramente.

Come chiarisco a pagina 178, laicità e laicismo son cose tra loro estremamente diverse. Questa non è mentalità laica, altrimenti rispetterebbe le Religioni; costoro sono degli immaturi o, peggio, "vanitosi laicisti".)

EQUIVALE A VERGOGNARSI DEL PADRE SUO = VERGOGNARSI DI DIO; questo dovrebbe far riflettere anche i musulmani

(e tra loro oggi molti son quanti, grazie a Dio, comprendono l'importanza di ciò):

di certo Muhammad è grande e va rispettato, ma PER VOLONTÀ DI DIO non è superiore a Gesù Cristo.

Quindi a DIO chiunque renderà conto di quanto deciderà:
nessuno/a può sottrarsi al SUO GIUDIZIO.

- proibire i presepi nelle scuole,
- ecc..

Chi giunge a tal immaturato comportamento dovrebbe invece riflettere sul "VUOTO" su cui poggia il ragionamento che a tale decisione conduce, tanto da rendersi conto che *qualsiasi grado d'istruzione scolastica si raggiunga non basta per liberarsi dalla terragnola ignoranza*, ch'è spavalda sol nelle cose vane, ma priva di Sapienza trema e fugge quando si tratta di Verità; coscientemente superando l'impedimento opposto dalla forza di quell'ira che in ciascuno alberga e in alcuni "divampa"

- cercando di "bruciare/cancellare" ogni fatto nel corso della sua storia l'Umanità abbia "incontrato" e accolto per darsi "ragione e speranza" di fronte all'apparente assurdità della vita;
- come pure di pretendere d'aver pieno diritto di ritenere inferiori e/o corrotti, se non addirittura falsi, gli altri "Annunci" cronologicamente anteriori e quindi il dovere di distruggere quanto non è in linea con la propria Fede, al fine che i "nuovi e unici fedeli" non si lascino da ciò fuorviare (che il "Mysterium iniquitatis" operi incessantemente è vero; che la stessa Bibbia riporti fatti analoghi compiuti dall'antico Israele è vero; ma insieme alla "zizzania" c'è pure il "buon grano" e nessuno può metterlo in dubbio);

quasi che l'imbroglio sia da ritenersi l'unica regola qui applicata e di conseguenza sempre e solo per interesse esclusivamente (**domanda**: **che dire allora** dei Messaggeri e dei Profeti?!!! Anche questi

in fin dei conti son passati di qui per ammonirci . . . ma sono in numero tale da non poterli ritenere l'eccezione che conferma la regola!) una serie d'abbindolatori generazione dopo generazione si sian dati il cambio nel corso dei millenni per truffare una moltitudine di "babbei", facendosi beffe del "Lavoro di Dio" . . . ma scherziamo?!!! Che imbroglioni e malvagi ci siano e sempre ci siano stati è indubbio, e continueranno ad esserci visto che non siamo ancora giunti alla fine del mondo, tuttavia chi mai potrebbe turlupinare Dio e vanificare la sua Volontà?!!! Ora, visto che l'UNITÀ supera le capacità di qualsiasi avversario ed oltre ad essere Onnipotente ed Onnisciente ha pure una libertà di azione che non conosce limiti, si può prendere in considerazione come ad esempio in Egitto si rese culto a ISIDE OSIRIDE e HORUS e fosse insegnato che Iside virginalmente aveva concepito il figlio, la cui storia ha punti in comune con quella del Cristo, e pure che molte statue di Iside erano nere in quanto Iside era paragonata alla notte e l'alba è metaforicamente una nascita, pertanto la MADRE-NOTTE partorisce il FIGLIO-SOLE, e questo si col-lega con le diverse "Madonne nere" venerate nella Cristianità. Ed allo stesso modo come ci sia un culto, nato in Oriente e diffusosi nell'Impero Romano, relativo a MITHRA nato in una grotta, a seconda delle fonti circa 1200 - 1500 anni prima del Cristo, morto a 33 anni, asceso al cielo per risorgere a vita eterna e molti sono i punti della sua storia in comune con quanto insegnato relativamente al Cristo. Volendo guardarci intorno troviamo pure il miracoloso concepimento di KRISHNA nel grembo di DEVAKI e come neonato scampò alla morte, nonché la singolarità della sua esistenza dall'infanzia sino all'epica battaglia ove insegnò al principe Pandava come vincere sui malvagi nonostante disponesse di forze inferiori, poi sino alla particolare sua morte.

In quanto compone la storia della razza umana non v'è dubbio che altro ancor si può trovare: ma invece di voler quasi ossessivamente cercare ogni mezzo per aver ragione e "spaccar il capello in quattro" pur di riuscire a trovare un punto d'appoggio sicuro per contestare e . . . ; non è invece più logico fermarsi un attimo e facendo il punto della situazione considerare come **in nulla noi si possa essere indispensabili a Dio, ed assolute essendo le sue Potenza Libertà e Sapienza tutto guidi con Saggezza**, quindi riflettendo guardar in faccia quest'ira corrosiva e maligna, pertanto non aver timore di chiedersi il motivo scatenante tanto rancore sempre "fumante", riconoscere quali sofferenze e delusioni - proprie come pure ereditate/assimilate - sotto "sepolte/celate" mantengono "ardenti quei carboni" . . . quindi assennatamente prendere in considerazione come proprio questa sequenza di "Annunci" sia in effetti una conferma del fatto che da più parti e in diversi modi da sempre quell'ineffabile e inaccessibile UNITÀ si prende cura delle "creature" sue, tra cui gli esseri umani, quindi anziché quest'inutile guerra vicendevolmente aiutarsi a non cadere in errore?!! Sappiamo bene, infatti, quali tranelli ci tende l'umana vanità e come la bramosia distorca nei "crani" la comprensione degli Annunci . . . diversamente come si può pensare di dar testimonianza del fatto che l'esistenza di quanto trascende l'immanente non è soltanto una favola per allocchi?!! . . . e non dimentichiamoci che proprio quest'essere nemici "l'un contro l'atro armati" in un costante divenire tra guerra fredda e calda è un aiuto che il mistero dell'iniquità di certo gradisce.

Al di là del fatto che per fini diametralmente opposti è segretamente orchestrata da . . . e di qualsiasi altra considerazione su chi invece è semplice manovalanza "stregata e sedotta dal programma", che pertanto agisce con lucida follia, quest'odierna violenta e "delirante" reazione contro qualsiasi cosa e chiunque appaia siano stati, siano, possano essere in futuro fonte d'inganno e traviamiento tali da impedire il percepire e ri-conoscere la Verità onde rispettare la Volontà di "Chi" governa l'esistente e sempre è attento alle necessità di chiunque e qualsiasi cosa esiste, di fatto è una via attraverso la quale una parte più o meno grande della massa "sfoga" quella "fame di Sacro" che tutti sanno come nel corso dei millenni nessun umano potere ha avuto la capacità d'estirpare dal "cuore" di gran parte dei viventi, che indiscutibilmente si dimostra pertanto una parte essenziale della "natura" umana qual è stata progettata.

Come già fatto presente, *contrariamente a quanto ritenevano logico i razionalisti del XIX secolo* (e in molti ancor oggi), *la superstizione non è compagna di viaggio della Religione, né monopolio*

degli ignoranti e dei creduloni: quando il sacerdote perde spazio e la sua azione viene "derisa", i fatti dimostrano che quel posto non lo occupa lo scienziato con tutte le sue scoperte e conseguenti utili applicazioni tecnologiche, bensì (*fondamentalmente qual forma di compensazione di fronte al "freddo della logica razionale" per un irrazionale ma potente, magari quindi necessario, "intimo" bisogno di vitale "Conforto"*) chiromanti cartomanti e veggenti (e non conoscendo il cuore d'ognuno non è il caso di far d'ogni erba un fascio negando quindi rispetto a chiunque a ciò si dedichi) al fine di conoscere cosa riserva il futuro e qual è il proprio destino in modo da aumentare le capacità di difesa e insieme aver l'opportunità di sfruttare a proprio vantaggio gli avvenimenti; e strettamente legato all'antica brama di supremazia non ultimi i "maghi", in quanto esperti nell'arte di dominare le "forze occulte" del mondo e della Vita, e . . .

Per mettere in evidenza l'errore di fondo commesso da chiunque nelle capacità del cervello ponga sconfinata fiducia, è degno di nota il fatto che proprio nei ceti medio-alti e tra quanti sono più istruiti/scolarizzati, quindi più idonei a porsi di fronte alla vita in modo razionale, si trovano invece i più fedeli clienti per gli "operatori dell'occulto" . . . a dispetto di chi lo esalta, **sembra sia proprio il cervello stesso a non aver per primo sufficiente fiducia in se stesso . . . a sentire d'aver bisogno d'altro CH'EGLI NON HA!!!**

In più parti di quanto scritto ho riportato ammonimenti e pensieri di esseri umani, o che comunque parvero tali, vissuti negli ultimi quattro millenni poiché li ritengo utili tanto a spiegare avvenimenti e fatti dei nostri giorni, che a evidenziare l'immutabilità nel "profondo" di quest'essere; cosa notata nell'antico Occidente ad esempio da Tucidide, vissuto presumibilmente tra il 460 e il 395 a.C., che ritenne fosse dovere dello storico documentare i fatti acciocché in seguito li si potesse comprendere appieno, dal momento che relativamente alle loro motivazione profonde si ripetono e, benché fosse cosciente che questo non sarebbe bastato per impedire agli umani di reiterare i propri errori, tuttavia comprese come ciò fosse necessario per rendere possibile il riesaminarli e così giungere almeno in parte a comprendere la natura umana proprio attraverso la comprensione dei motivi che avevano portato a tali accadimenti . . . molti nel corso dei secoli hanno portato avanti il lavoro.

Ripercorrendo col pensiero le vicende degli ultimi secoli e allargando lo sguardo all'intero pianeta possiamo notare che, come pure in tempi vicini è stato rilevato da Giambattista Vico (1668 - 1744), **la storia si ripete** non perché si ripetono i fatti storici, ma **perché fondamentalmente la natura degli uomini non cambia**, pur nel cambiamento di situazioni e comportamenti storici, e la logica deduzione è che son quindi solo apparentemente nuovi, perché la riflessione stessa rileva come in realtà sempre siano adeguamenti di vecchie regole all'evoluzione del divenire che domina questa realtà, ma . . . *l'immutabilità di questa nostra natura non è definitiva*, bensì legata al motivo per cui siamo qui:

a ognuno vien data la possibilità di fare il *salto di qualità che porta al di là di quella "diga" che separa dal "mare"* e ci impedisce la continuazione del "viaggio":

a tal proposito vi sono messaggi chiarissimi e chi l'ha fatto non è più qui "incatenato"; chiaramente l'eterno nemico cerca con ogni mezzo d'impedirci d'averne consapevolezza.

Ecco che nuovamente si ripresenta un cocktail pericoloso: quando ingiustizia e benessere materiale giungono ad accoppiarsi per dar "forma" a una società allora i "peggiori istinti" tornano a occupare posti di prestigio e si diffonde il mal-essere, ma al tempo stesso in molti si fa più acuta la necessità di **"nutrirsi delle Parole che vengon dall'UNITÀ"** . . . nuovamente oggi molti sperimentano questa "Fame", ma ormai abituati al "fai da te" ci si trova per lo più a "brancolare nel buio", cosicché per molti è estremamente difficile trovar la "Via per la Guarigione del Cuore e della Mente", giacché il cervello ci mette del suo: ecco che la cieca accettazione (molto meno faticoso mentalmente, senza

contare che non c'è più da fare i conti con quella coscienza - esempio visivo ne è il grillo parlante di Pinocchio - nel cui intimo risiede la "Scintilla Divina" che sempre evidenzia la Verità e fa notare quanto è in contrasto con Essa . . . ascoltarla da una parte mette di fronte alle proprie responsabilità davanti a DIO come pure di fronte a tutto il Creato di cui si è parte attiva, dall'altra rende sempre più consapevoli della missione affidataci in questa vita . . . ma questo è esattamente il contrario di quanto il "mistero dell'iniquità" vuole) non tanto d'una Sacra Scrittura in particolare, bensì di regole comportamenti ecc. che semplici uomini hanno cerebralmente elaborato e dettato, contrariamente all'intenzione di partenza può far danno, fino ad arrivare a quanti resi "furiosi" da tutto il "Male" che il Creatore ha permesso giungono a detestarLo e volerLo combattere e/o dichiarare inesistente per far prevalere il BENE, ma in questo modo fanno purtroppo il gioco del "principe di questo mondo" inconsapevolmente aderendo al suo progetto, quindi . . .

A completamento delle spiegazioni plausibili di fronte a quanto sta accadendo, pure quest'ultima ora riportata ha la sua importanza e merita d'esser valutata con attenzione; legata ad essa riporto quindi l'ammonimento del profeta Amos vissuto nell'VIII secolo a.C. (8, 4 - 14):

*". . . Ecco, **verranno giorni** - oracolo del Signore Dio - in cui manderò la fame nel paese; non **fame** di pane né sete di acqua, ma **di ascoltare le Parole del Signore**.*

*Allora andranno errando da un mare all'altro e vagheranno da settentrione a oriente . . . in quel giorno **verranno meno per la sete le belle fanciulle e i giovani** . . .*

cadranno senza più rialzarsi.

Neppure ci si deve preoccupare tanto del fatto, certamente importante, che anche tanti giovani nati e cresciuti in Occidente vadano, nonostante l'educazione qui ricevuta, a ingrossare quelle file, quanto piuttosto del fatto che è questa cultura dominante,

- col suo inseguire l'effimero e la divisione (vengono ad esempio dati compensi enormi a chi si dedica ad attività non indispensabili, mentre si spremono oltre misura molti che effettivamente fanno lavori necessari, ma "nascosti"; si dà più importanza al far parte di . . . che non al livello di preparazione intelligenza . . .; si tende a valorizzare il "fumo" a discapito dell'"arrosto"; ecc.), nonché deridere e voler disconoscere/abolire il significato "profondo" di effettive differenze "incastonate" in "particolari" fisico-materiali insieme a Valori morali riconosciuti accettati e seguiti da millenni per sostituirli con mezzi idonei a far rimbecillire, onde "aprirsi la strada" e spazzar via ogni "Valore/Sapere" possa ostacolare quel programma che porterà "l'abominevole desolazione" . . . e che mortificano e mortalmente feriscono l'umana natura, non ultimo finendo per inculcare l'idea che per raggiungere il successo nella vita gli altri vanno considerati soltanto avversari su cui è necessario prevalere sempre per . . ., pertanto inesorabilmente portando chi segue quest'indirizzo a disprezzare chi non ce la fa e "cade", come pure a obbligarlo/a se cade a reagire con ogni violenza e mezzo pur di non . . ., dando così forte spinta alla "scivolata" verso l'egoismo più sfrenato e "chiuso";
- boicottando con questi mezzi il possibile argine dato da valori indispensabili quali la Coesione che poggia sul riconoscimento a livello sociale della bellezza della "dignità" dell'essere umano e della naturale capacità d'ogni umano di sapersi vicendevolmente Aiutare e Comprendere, quindi di giungere all'autentica Amicizia che è legata all'attitudine alla Comunione e Condivisione che facilitano l'Aiuto vicendevole, ecc.;
- senza contare come a furia di voler ridurre il numero degli addetti per limitare le spese alla fine vengono a mancare anche servizi umanamente essenziali; ad esempio quand'ero giovane se una

persona dimenticava sul treno qualcosa andava in stazione e vi trovava un/a impiegato/a che poteva raccogliere la denuncia e mettere costui/ei in condizione di sapere dove e quando andare a vedere se l'avevano trovata, perché il personale controllava i treni al capolinea e raccoglieva quanto trovava dandolo poi in custodia al personale a ciò addetto, mentre ora una cosa semplice è stata fatta diventare quasi impossibile: in molte stazioni ci son solo macchine e non personale, anche nelle stazioni più grandi v'è solo l'addetto/a alla vendita dei biglietti che al massimo può dar informazioni sugli orari dei viaggi e l'addetto al controllo viario, che non può far null'altro, quindi bisogna recarsi nelle grandi stazioni, perché mancando idonee direttive e personale la cosa non è risolvibile telefonicamente, alla fine il/la sbadato/a di turno si trova a dover spendere e perder molto tempo senza che neppure il "buon cuore" di chi trova possa aiutarlo/a più di tanto perché . . . ; e molti altri son gli esempi che si possono fare. Ciononostante ai pochi che trovano impiego vien chiesto sempre di più: regimi di vita sempre più frenetici e convulsi, con impegni lavorativi che s'ingoianno gran parte della giornata e non sono predisposti con saggio equilibrio, quindi impongono pure di sacrificare al "lavoro" ogni periodo dell'anno, negando così quella confortante/salutare distinzione tra tempo feriale e tempo festivo che sola permette il ritrovarsi insieme e vicendevolmente prendersi cura di coloro cui si vuol bene come pure rinsaldare preziosi legami, che obbligano a investire ogni energia pur di portare a termine in tempi sempre più ridotti quanto ci si trova a dover fare nella speranza di mettere insieme il necessario per "tirare avanti", è lasciano sempre meno tempo e spazio alla vita affettiva, . . . **in questo modo si può** modellare una società ove la solitudine è una condizione esistenziale sempre più comune e radicata che porta l'esser "single" ad essere sempre più e spesso dolorosamente (molti non lo vorrebbero) diffuso, pertanto

di fatto ha reso squallida la vita offerta e ormai agli occhi di troppe persone pure indegna d'esser vissuta; di conseguenza

è proprio questo "programma" con le sue disumanizzanti "linee guida e protocolli" (in quanti non riescono a trovare lavoro; in quanti si trovano senza lavoro troppo giovani per andare in pensione e troppo vecchi per aver spazio nel mercato del lavoro, e quanti sentendosi così derubati della dignità si lasciano morire nel silenzio; quante famiglie vengono gradatamente a trovarsi in condizioni sempre più disperate; quanti vorrebbero far qualcosa per migliorare la Vita a tutti, eppure impotentemente debbono assistere sia il dileggiamento d'ogni Valore Spirituale, cosa che contribuisce ad esasperare ed incattivirne molti, che quel continuo "dissanguamento interiore" inducente alcuni a "sfidar la Vita nei vivi"?! . . . **quando la "Morte pretende d'asservire la Vita"** ci si può aspettare di tutto) ad aver dato il via a questi e molti altri pessimi eventi, quindi ha pure praticamente "prodotto" le condizioni necessarie per generare in quella manovalanza "stregata e sedotta" la speranza d'aver trovato la strada per risolvere il problema con questa sanguinaria rivolta (per lo stesso motivo altre ce ne son già state, ce ne sono e ce ne saranno); ne è pertanto l'effettivo colpevole e istigatore.

Che poi questa manovalanza, resa "sorda cieca e furiosa" dai risultati portati dal "progetto seguito da chi rende onore a questo mondo", con la mente "ipnotizzata" e priva di "cucina propria" vada a "prender cibo e bevanda in torbidi fast food" e così, a casa nostra soprattutto a causa della sempre maggior ignoranza in campo Religioso e conseguentemente Spirituale, "disperatamente assetata di Vitale Armonia condita di Speranza per render salda la Fiducia" trovi "ispirazione e fondamento" negli aspetti più crudeli d'una Religione in particolare → pag 154

● *[i Testi Sacri d'ogni Religione hanno **vari livelli di lettura**, che può scoprire chiunque s'impegni seriamente e con la necessaria Umiltà, meglio se giovandosi di **buoni maestri**, e purtroppo troppi ve ne son tutt'altro che buoni benché si presentino come "detentori del sapere"; a questi **ne seguon** altri più elevati/completi raggiungili solo con l'accettazione/conformazione alle "richieste" che*

vengono dall'UNITÀ; **dopodiché** v'è un "salto di qualità" al di sopra delle nostre possibilità, cui, non in modo definitivo, a volte vien concesso d'arrivare a chi è in cammino sull'interiore sentiero della purificazione, limitatamente a quant'è racchiuso nel "Divino Progetto" affinché da quella "limpida comprensione" possano venirne . . . : fin che si alberga nei corpi non si può aver stabile dimora in tali "atrii" . . . non esistendo parole che possano renderlo manifesto m'è impossibile dar migliore spiegazione; e:

pur troppo chi è ancor **solo umano** di fronte alle vittorie che consegue ben difficilmente può non **peccar di presunzione**, tanto da mai confondersi da sé credendo corretta interpretazione dei Divini Messaggi quant'è invece frutto dell'esaltazione d'una mente ebbra d'umana gloria, come pure nell'intendere il vero e pieno significato di quanto da altri detto.

Senza voler approfondire, molto è stato scritto inoltre un articolo, anche se questo completamento non può più onestamente dirsi tale, non deve allargarsi troppo fuori dall'oggetto trattato, tuttavia va detto che quest'aspetto guerriero/crudele s'è formato attraverso più trasformazioni: si parte con la comunità islamica originaria e l'ondata di conquiste, perfettamente in linea con quanto ordinato nella Sura IX, con guerre combattute da eserciti arabi sotto la guida dei primi califfi; *poi avviene una prima guerra civile* sotto il califfato di 'Alī ibn abi Tālib (656 - 661) che, oltre alla scissione tra sunniti ḥariḡīti e sciiti, porta al potere gli **Omayyadi**, i quali avendo aderito all'Islam non erano parte dell'élite musulmana antica, fatto non di poco conto è che il centro di potere politico e religioso dall'araba città Medina vien da costoro trasferito a Damasco, già capitale della provincia bizantina di Siria, dopodiché attenti alla guida politica del "nuovo regno" ne guidano pure l'organizzazione dell'amministrazione e le guerre, benché ci si appoggi sulla Religione così da renderle "sante" agli occhi dei più, naturalmente diventano imperialistiche con conquiste pianificate strategicamente dal nuovo governo, che mirando a obiettivi lontani non può far a meno di utilizzare anche truppe e condottieri non appartenenti al popolo arabo; tra il 680 e il 692 scoppia una **seconda guerra civile**, le truppe del califfo Yazīd sconfiggono i sostenitori del suo oppositore 'Abdallah ibn az-Zubayr a Medina, in seguito assediano La Mecca giungendo, atto che mina il loro potere, persino a incendiare la Ka'ba; alla **terza guerra civile** dal 747 al 750 segue una decisa svolta, con l'aiuto di forze non arabe e usando pure un'abile propaganda vanno al potere gli **Abbāsidi**, discendenti da al-'Abbās zio di Muhammad, che tendono a una politica cosmopolita e forza principale dell'esercito non son più le tribù arabe, bensì dapprima gli abitanti del Khorasan in seguito i turchi: col primo califfo Kufa diventa capitale, ma il secondo califfo fonda Baghdād; i nuovi califfi con sguardo lungimirante tornano all'antico facendosi considerare guide religiose della umma di tutti i musulmani e in questo modo possono dare definitivo corpo e sostegno all'ideale d'un Islam = Religione Universale, automaticamente per ogni suddito diventa un "dovere religioso" combattere ovunque e chiunque al fine di riunire tutti i popoli in un unico impero avente naturalmente una sola Religione . . . quella dei vincitori . . . un "dettaglio" questo molto umano, ma **in contrasto con la Volontà di Dio**, come conferma la Sura V più avanti riportata . . . la "PAROLA di DIO" mai da Dio viene annullata da nuove istruzioni, così come avviene per le quattro operazioni di base che continuano ad esser valide a qualsiasi livello di studi; è solo per via della scelta che in questa realtà diveniente dobbiam fare e che determinerà salvezza o perdizione, che spesso **dagli esseri umani dominanti abilmente viene sfruttata** non per cooperare zelantemente all'avvento del "Regno di Dio", bensì, molto terra terra, per fondare il loro regno . . . è stato detto che l'Ebraismo è la Religione della Speranza, perché fondamentalmente è la Speranza nell'Intervento di Dio che sorregge la continua attesa del popolo, mentre il Cristianesimo fondato sull'Unico Sacrificio del Cristo che può salvare ogni essere umano voglia crederci e osservare quanto richiesto è la Religione dell'Amore (**che in pienezza ha in sé la Fiducia nell'Amato/a e la Speranza nel Massimo Bene**; **mentre** Fede e Speranza non comprendono in sé la Pienezza dell'Amore), ed ancor che l'Islam è la Religione della Fede, per la ferma insistenza con cui evidenzia la necessità d'una Pura Fede nell'Unico Dio, ma è una forzatura terragnola usare il Nome di Dio per avere un regno quaggiù, mentr'Egli altro ci chiede.

Senza voler dar luogo a polemiche che porterebbero a "levate di scudi", bensì per far riflettere sulla realtà dei fatti e così far risaltare la stupidità dell'umana arroganza, ritengo di dover far presente che **se realmente fosse VOLONTÀ DI DIO che il Cristianesimo, prima del "nuovo giro", vedesse la fine dei suoi giorni a favore dell'Islam**, allora, nulla essendo impossibile a Dio,

1. diverso sarebbe stato già nel 732 l'esito della "battaglia di Poitiers", che irrimediabilmente frenò l'espansione musulmana verso l'Europa occidentale;
 2. poi della "battaglia di Lepanto" ove l'Onnipotente non s'oppose a che l'impegno di Papa S. Pio V potesse riunire le forze dei principi cattolici che il 7 ottobre 1571 affrontarono l'armata islamica e, certamente non come beffa alla Volontà di Dio, vinsero fermando la strapotenza dell'impero ottomano nel Mediterraneo;
 3. poi della "battaglia di Vienna" del 1683, ove nuovamente l'Onnisciente dette il suo benestare affinché l'impegno del Papa Innocenzo XI, unica Autorità da tutti rispettata nella "Cristianità", potesse far rientrare in un esercito che avrebbe combattuto unite forze di Stati tra loro in non buona armonia e la cui azione segnò il definitivo declino dell'espansione islamica nei territori abitati dai popoli cristiani.
- 4. Non è forse un chiaro segno dell'effettiva Volontà di Dio**, che a chiunque Fedelmente segua uno dei Suoi Annunci chiede invece di gareggiare nel fare ciò che è Bene ai Suoi Occhi e non di volersi dimostrare superiore agli altri?!!!

Nuovamente oggi c'è fermento, ma . . . **la decisione ultima sempre è e sarà di Dio!** . . . nessuno di noi, quand'anche cercasse d'essere assolutamente imparziale (la natura terragnola non lo permette e chi gradualmente comprende quant'è ignorante in materia riesce a staccarsene e giudica sempre di meno, sino a cessar di farlo), mai potrà sostituirsi a Lui nel "giudicare il Cuore" di quanti abitano il pianeta . . . anzi, chi pretenderà di farlo incorrerà in un Giudizio severissimo.

Al fine di evitare "travisamenti vorrei considerare come quel discorso (Matteo 5, 20 - 48) "*Io vi dico . . . Avete inteso che fu detto agli antichi . . . occhio per occhio e dente per dente. Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi . . . affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli . . . perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste*" di fatto richiama alla necessità di **non dare spazio al Male, non buttare benzina sul fuoco**; ma quel non opporsi al malvagio, visto come lo stesso Padre celeste si comporta nei loro confronti, vale come **invito a tentare d'esser "altra cosa"** rispetto al malvagio, a cercare per quanto possibile di risolvere le questioni in modo amichevole in modo da ottenere vera riappacificazione e così guadagnare il sostegno di quelli che comprendono, **non già a darla vinta ai malvagi**, altrimenti sarà il trionfo del Male, ovvero l'esatto contrario all'avvento del Regno d'Amore VOLUTO DA DIO. Quell'invito ad agire "amorevolmente" è la richiesta d'impegnarsi al fine di far balenare nella mente degli avversari l'assurdità della via seguita e la possibilità di tendere a ciò che è meglio anche per loro; non equivale pertanto a passività, bensì a vigilare acciocché la reazione al danno che ci viene arrecato non faccia il gioco del Maligno, che sfrutta la propensione al bene degli umani che non accettano la presenza del male nel mondo per farli scivolare nella "via maligna" e così mantenere tutti in straziante e perenne opposizione/scontro = DIVISIONE e frammentazione dell'Unità Umana in tante individualità tra loro divise e in guerra.]●,

← pag. 152 senza neppur solo avvertir altro, **benché ogni Annuncio che viene dall'UNITÀ** racchiude aspetti legati a temperanza, mitezza, nonché misericordia insieme a indicazioni e spunti per aprir la strada alla comprensione, è una ovvia conseguenza, quand'anche indesiderata, di questo disumanizzante programma.

Guardando il tutto dal punto di vista della Polarità che domina questa "bassa e diveniente" realtà, è ciò legato al fatto che proprio attivando/installando quest'orientamento mentale diventa facile azzerare ogni riflessione "sapienziale" e feroce mente sia ordinare che accettare di "votare allo sterminio" qualsiasi comunità con altro orientamento, come pure di radere al suolo qualunque cosa si possa ritenere capace di pervertimento e/o d'esser forte ostacolo, così da raggiungere e centrare l'obiettivo: eliminare dal mondo chiunque e qualsiasi cosa sia ritenuto (considerato come pure di ciò che "Santamente Risplende in altri Annunci" per convenienza si taccia onde poter fare d'ogni erba un fascio, diventa un'autentica forma di rispetto verso l'UNITÀ il ritenere quest'agire un modo per "s-confessare" la Volontà dell'Unico Dio e "traviare i semplici") "sbagliato"; ma, . . . **chi persevera nel mal- agire alla morte resta rinchiuso nel "gabbione", se quindi tale è la sua volontà mai gli/le verrà concesso d'entrare nei "giardini"**.

Anche sul Corano si legge infatti (Sura II, 266 - 286)

*"Piacerebbe forse a qualcuno di voi . . . **Satana** vi minaccia la povertà e vi ingiunge l'avarizia, **ma Dio** vi promette perdono e abbondante grazia, che **Dio** è vasto e sapiente . . . è bene informato di quello che fate . . . **Dio è sopra tutte le cose potente** . . ."*

Potere denaro e . . . potranno senz'altro (col permesso di Dio, che avverte, pazientemente aspetta il rinsavimento delle sue creature, ma alla fine incontrastabile interviene imponendo le correzioni)

1. spingere avanti per questa malsana via l'indirizzo di questa cultura che tende ad "alterare nella mente la conoscenza dell'essere" e stravolgere i "progetti di Chi dà motivo d'esistenza a questa realtà", per nascondere . . . impedendo poi che ci si fermi a riflettere onde trarne le "salutari" conclusioni;
2. come, una volta impressa la spinta e ottenuto il cambiamento voluti, reprimere nel sangue questo e altri eventi brutali, che del resto son solo sintomi d'un "mortale avvelenamento", benché con effetti devastanti, e comunque "mosse tattiche" all'interno di combinazioni più complesse per superar le difese degli avversari e vincere;
3. nonché metodicamente e sistematicamente giorno dopo giorno rendere "schiavi" un sempre maggior numero di persone e per raggiungere altri obiettivi indurre a scontri che col "minor costo economico" possibile portino i poveri a massacrarsi tra loro a vantaggio di chi povero non è, ecc.;
4. son questi infatti solo mezzi a disposizione per . . . , altri sono ad esempio il distruggere od obbligare i produttori a lasciar marcire nei campi prodotti alimentari, anziché metterli a disposizione dei più poveri, al fine di mantenere elevati i prezzi di vendita acciocché solo alcuni possano avere alti guadagni, come pure per mantenere controllo e potere sulla gente; altri ancora sono ad esempio nei casi di calamità naturali ispezionare le merci che vengono inviate in dono dalle molte persone comuni che pensano/sperano di poter così aiutare chi è in difficoltà, e sottrarre quanto può esser rivenduto prima di metterlo a disposizione dei più o addirittura distruggere indumenti ed altro ancora in buono stato, anziché, se non si vuole che . . . , sbarazzarsi di quanto non serve o non si vuole resti nel territorio dandolo ad esempio ai missionari affinché s'assumano l'onere di portarli altrove e quanti davvero son nel bisogno colà possano essere aiutati e trarne "conforto"; volendo si può continuare, poiché chi gestisce il "potere" secondo le regole di questo mondo non ha interesse alcuno ad aiutare e sostenere chi non è autosufficiente sia materialmente che mentalmente, anzi (si veda ad esempio il commercio antico dei "corpi" e l'odierna sua evoluzione che ha messo in catalogo

anche i "pezzi di corpo" per trapianti, come l'attuale degli stupefacenti) li usa e quando non servono più li getta; e ben si sa che la motivazione di fondo non è fatto solo di oggi.

Tutto ciò e molto altro ancora possono apparire cose tra loro slegate, ma sono tutte parti di un'unica strategia:

rientrano infatti nei piani del "mistero dell'iniquità"
e *lavoratori indefessi son tutti i suoi "dipendenti"*;

tuttavia risulta pure ci siano stati anticamente sconvolgimenti tali da ridurre al nulla le "Potenze . . ." insieme a ogni loro macchinazione, anche quasi azzerando la vita sulla Terra . . . e ciò potrebbe nuovamente avvenire . . . forse ogni tanto, riflettendo secondo la logica umana, "Qualcuno più potente perde la pazienza" e allora . . .

Se l'intera società fosse globalmente organizzata nel pieno rispetto di quanto insegnato e richiesto da Gesù Cristo, e

tutti realmente facessero personalmente del loro meglio per vivere conformemente a quelle norme [non è indispensabile essere "*perfetti*", sia perché assai difficilmente molti riuscirebbero a non prender moglie né marito (Luca 20, 35) e ancor meno a rimaner casti, sia perché chi di tutto si priva coerentemente deve pure negarsi il diritto a generale prole per rispetto verso chi non essendo ancora nato/a non può esprimere il suo eventuale disaccordo a venire al mondo in tal condizione; ma senza nuovi nati l'Umano Consorzio . . .!!!], aiutandosi pure vicendevolmente ad attuarle e rispettarle,

nessuno vedrebbe lesi i propri diritti,

ognuno potrebbe contare sull'effettivo pronto aiuto degli altri con vera inter-connessa tensione per giungere a una sana ed elevata qualità della vita fruibile da tutti in un clima di reciproca comprensione/accettazione che renderebbe superfluo l'uso della parola "dovere", cosicché

questo sarebbe un mondo in cui varrebbe senz'altro la pena di poter vivere!

Questo modo di Vivere è in netto contrasto con quello che questo mondo propone: evidenziandone ogni "bruttura" lo priva pure d'ogni attenuante; chi ne è affascinato non può più pensar solo per sé e per il resto far finta di niente, quindi si scontra con chi si adatta a questo mondo; proprio per questo Egli mise in chiaro (Luca 12, 1 - 56):

". . . non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo e dopo questo non possono fare più nulla . . . non temete, piccolo gregge, perché al Padre vostro è piaciuto dare a voi il Regno . . .

*Sono venuto a gettare **fuoco sulla Terra**, e quanto vorrei che fosse già acceso . . .*

*Pensate che io sia venuto a portare **pace sulla Terra**? **No, io vi dico, ma divisione**. D'ora innanzi, se in una famiglia vi sono cinque persone, saranno divisi tre contro due e due contro tre . . .*

*Ipocriti! Sapete valutare l'aspetto della terra e del cielo; **come mai questo tempo non sapete valutarlo?**"*

A partire dall'insegnamento dei Discepoli del Cristo, quindi riconoscendo l'importanza avuta non solo per i religiosi consacrati il vivere nel rispetto del motto di S. Benedetto (480 - 547) "**ORA (LEGE) ET LABORA**", poi attraverso i secoli l'opera [come S. Filippo Neri (1515 - 1595): attività di apostolato verso chi incontrava nelle piazze per le vie di Roma e nelle Confraternite, nel servizio della carità negli ospedali degli incurabili, tra i giovani con la Congregazione dell'Oratorio da lui

organizzata] tra la gente, il sostegno alle Sane Associazioni e l'attenzione per i giovani, giungendo in tempi recenti e di gran fermento all'impegno di S. Giovanni Bosco (1815 - 1888) nel formare "**BUONI CRISTIANI E ONESTI CITTADINI**", tenendo poi presente l'attenzione prestata agli "ultimi" e la cura per gli ammalati, tanto che almeno fino al medioevo gli ospedali che sorsero in Europa per la gran parte furono opera di religiosi [tra quanti si presero l'incombenza di far fronte alle necessità degli ammalati faccio presente il sacerdote S. Camillo de Lellis (1550 - 1614), che fu soldato di ventura e dopo un periodo di difficoltà e intensa esperienza religiosa decise di consacrare la sua vita al servizio dei malati, formò un gruppo che in modo continuato operasse negli ospedali partendo col chiamare alcuni amici che, consacratisi a Cristo Crocifisso, si dedicarono totalmente alle prestazioni verso gli ammalati, il gruppo crebbe sino a formare la "Compagnia dei Ministri degli Infermi" approvata da Sisto V], nonché di Fedeli laici [tra questi S. Gerardo Tintori da Monza (1135 circa - 1207) che per meglio rispondere a quanto il Cristo aveva insegnato investì l'intera sua eredità per costruire un ospedale che pose sotto il controllo del Comune e dei canonici della Basilica di S. Giovanni Battista, tenendo per sé i compiti di fatica, e organizzò i volontari che si unirono a lui nell'impegno in comunità di laici che vivevano come frati, legati cioè a una precisa disciplina e con l'impegno al celibato, senza consacrarsi tuttavia alla vita religiosa] per giungere ai giorni nostri con la felice intuizione del Beato Luigi Novarese (1914 - 1984), che, dopo una miracolosa guarigione da una malattia all'epoca incurabile e invalidante, non dedicò solo la sua vita agli ammalati, ma invitò i disabili stessi ad uscire dall'isolamento in cui erano relegati e divenire soggetti attivi, organizzò per loro i primi laboratori professionali, ideò i corsi di Esercizi Spirituali per malati e dimostrando come l'esperienza psichica e spirituale dell'infermo/a col-legata a una sana Religiosità poteva diventare sostegno terapeutico nel suo modo di affrontare la malattia e la disabilità diede l'avvio a un dialogo costruttivo con i medici; ecco che non è più difficile riconoscere a questa VIA un intrinseco Valore, di conseguenza il passo è breve per aver coscienza di quanto grande sia l'importanza d'accogliere di buon grado questo modo di affrontare/potenziare/valorizzare/nobilitare/. . . la VITA.

Purtroppo **A SCARSEGGIARE SONO I CRISTIANI VERI** . . . è venuto a mancare un adeguato livello di maturità tra quanti abitano aree d'antica cristianità; gli odierni perpetui adolescenti hanno bisogno di "emozioni forti" . . ., ma **NON È CHI URLA PIÙ FORTE AD AVER RAGIONE!!!** Son questi mezzi "infantili" usati dai bambini prepotenti per intimorirne altri e, senza rispetto per l'altrui "sensibilità" e . . ., fare solo quel che vogliono.

Neppure a mezzo della violenza verbale, fisica, o scaltramente fatta a mezzo di moderne tecnologie come d'antiche malizie, si dimostra la propria EFFETTIVA superiorità; son questi i mezzi prediletti da chi affronta la vita secondo le "direttive" di questa realtà inconcludente e in parte pervertitrice, giacché col suo continuo divenire mantiene operante il "Caos", che a sua volta genera opposizioni e . . .

La maggior **capacità di discernimento** distingue l'**adulto** da chi ancora non lo è, ma la "deriva" cui ho accennato, portando altrove l'attenzione, ha fatto venir meno il riconoscimento dell'importanza e necessità del percorso di preparazione/purificazione, ch'è indispensabile per divenir capaci di umiltà coraggiosa e consapevole fiducia, a loro volta indispensabili acciocché vi sia costanza nell'impegno, piena responsabilità e capacità d'un equilibrio sorretto dalla temperanza di fronte alle vittorie come alle sconfitte; a tal proposito voglio ricordare il *modo ben poco appariscente che DIO sceglie* per presentarsi ad Elia (I Re 19, 9 - 14)

"Entrò in una caverna per passarvi la notte . . .

Ci fu un vento impetuoso e gagliardo da spaccare i monti e spezzare le rocce davanti al Signore, ma il Signore non era nel vento.

*Dopo il vento un terremoto, **ma** il Signore non era nel terremoto.*

*Dopo il terremoto un fuoco, **ma** il Signore non era nel fuoco.*

Dopo il fuoco, il sussurro d'una brezza leggera (o com'è esposto nella lingua originale: *in un filo di silenzio sonoro*) . . ."

(alcuni "master" che ho conosciuto, quando danno l'*iniziazione* agli allievi per rendere più "forte" il senso di quanto stanno facendo usano musiche che vibrano fin nei visceri onde suscitare emozioni improvvise ed intense. Ognuno ha naturalmente diritto di fare come ritiene sia meglio, ma a parer mio occorrerebbe piuttosto rendere l'allievo/a cosciente del valore di quanto si fa per/con lui/lei e non limitarsi a suscitare emozioni che danno l'impressione di "riti magici" anziché, *questo è il mio insegnamento*, dar consapevolezza del valore dell'*ulteriore possibilità* che poi s'avrà *di partecipare attivamente* all'Opera con cui l'UNITÀ fa evolvere il Creato con continui miglioramenti. Se si resta a livello terragnolo allora suoni violenti e forti rumori hanno un senso, ma, considerata l'ampiezza dei possibili interventi, rimanere a questo livello è sintomo d'ignoranza, se davvero s'è capito quanto si vuol insegnare occorre elevarsi, e l'esempio che Dio ci dà si commenta da solo.)

Non si manca di rispetto a chi la pensa diversamente con l'evidenziare VALORI della propria cultura; in fin dei conti s'insegna qualcosa di nuovo per loro e **ciò non significa proibire a costoro di portare alla nostra conoscenza i loro valori**, il tutto in un clima di *mutuo rispetto* e fraterna condivisione: **è chi pretende d'aver diritto/dovere di negare all'altro il diritto ai suoi VALORI**, non certo "vuote e pericolose illusioni", **a rendersi colpevole di fronte all'UNITÀ**; e lo stesso vale per quanti con l'esempio offerto col loro modo di vivere, come si legge sui Vangeli, dan "scandalo" così da confondere disorientare e portare al "peccato" i "semplici" e insieme gettando discredito sull'Annuncio che a parole sostengono.

L'UNITÀ mai teme il confronto.

[Voglio mettere in chiaro che, indipendentemente da tutti gli accorgimenti e le umane astuzie, non v'è modo di impedire alle "Parole di Dio" di servire allo scopo per cui son da Lui uscite; sebbene si sappia che inizialmente il Corano veniva tramandato oralmente e che Muhammad, nonostante nulla glielo impedisse, non aveva dato alcuna direttiva circa il modo di diffondere quant'aveva annunciato, quindi solo per volontà del terzo califfo 'Utmān fu "organizzata" nel Libro l'intera predicazione, e si tramandò come abbia palesemente eluso gli annunciatori e recitanti le singole Sure nominando una commissione di redazione, *apparentemente* sia per eliminar le differenze tra varie recitazioni come per offrire un mezzo più sicuro per non dimenticare il testo esatto . . . *umanamente*, come invece alcuni ritengono, forse per esautorare i "custodi" del Libro Sacro che, riconosciuti dalla gente come autorità religiose, erano automaticamente pure autorità politiche, quindi pericolosi avversari il cui parere poteva ostacolare potere e autorità del califfo, e non ultimo per comporlo in modo che fosse idoneo a . . . , ciononostante gli "umani imbrogli" possono raggirare gli "ingenui", ma agli "occhi del Cuore" appaiono per quel che sono e non possono nascondere la Verità; sol chi pien di sé "scorre con gli occhi di carne" quant'è scritto può cader nei tranelli e . . . anche determinare il suo castigo il dì del Giudizio.]

Come saggiamente recita lo stesso Corano (Sura V, 44 - 48):

". . . *E nella Torah prescrivemmo* . . .

E facemmo seguir loro Gesù . . .

E a te abbiam rivelato

... **A ognuno di voi abbiamo assegnato una regola e una via**, mentre,

SE IDDIO AVESSE VOLUTO, AVREBBE FATTO DI VOI UNA COMUNITÀ UNICA,

ma ciò non ha fatto per provarvi in quel che vi ha dato . . .".

Garegiate dunque nelle opere buone, che a Dio tutti tornerete,

e allora Egli vi informerà di quelle cose per le quali ora siete in discordia.

Ora, sebbene si legga (Sura II, 106) "*Non abrogheremo, né ti faremo dimenticare, alcun versetto senza dartene uno migliore od uguale*", e questo è logico in quanto Dio sta educando questo popolo come fa un padre col figlioletto che poco alla volta cresce: **non è affatto ipotizzabile e neppure credibile che l'Onnipotente Onnisciente Onniamante Dio insegni qualcosa di falso prima per abrogarlo poi!!!**

Come noi facciamo coi figli a partire dall'infanzia sino all'età matura, assolutamente meglio di noi pure Dio inizialmente pone proibizioni assolute e molto restrittive con precisi terribili castighi per chi trasgredisce, giacché in chi è ancor "piccino" la capacità di discernere non è ancora sviluppata e son pertanto necessari idonei deterrenti, dopodiché sempre più affina e completa la spiegazione secondo Verità adeguandola alle maggiori capacità di comprensione del popolo che gradatamente aumenta la sua capacità di intendimento e consapevolezza.

. . . l'Islam, benché sia storicamente la più giovane tra le Religioni che si rifanno ad Abramo, vien presentata dai suoi fedeli come **la più antica (vero perché necessariamente adeguata all'infantile livello di consapevolezza di quel popolo al momento dell'annuncio, e ugualmente lo fu all'inizio il futuro popolo Israele, che ebbe pertanto Annuncio d'ugual tenore) e più vera** poiché autenticamente ristabilisce la Religione originaria dell'Umanità (→ pag 163) ■ **[qui invece casca l'asino:** come già detto, **la storia si ripete perché sostanzialmente la natura degli uomini non cambia**, situazioni e comportamenti storici apparentemente nuovi sono in realtà sempre adeguamenti di vecchie regole all'evoluzione del divenire che domina questa realtà; **infatti questa posizione degli Islamici (Sura III, 65 - 120)**

". . . E chiunque desideri una Religione diversa dall'Islam, non gli sarà accettata da Dio, ed egli nell'altra vita sarà fra i perdenti. . . **Voi siete la migliore nazione mai suscitata fra gli uomini: promuovete** la giustizia e **impedite** l'ingiustizia . . ."

è molto vicina a quella (Deuteronomio 4, 1 - 40) degli antichi Ebrei:

". . . **Io vi ho insegnato** leggi e norme . . . **quella sarà** la vostra saggezza e la vostra intelligenza agli occhi dei popoli . . . diranno **questa grande Nazione è il solo popolo saggio**

e intelligente . . . poiché non vedeste alcuna figura, quando il Signore vi parlò sull'Oreb dal fuoco, **non vi corrompete** dunque, e **non fatevi l'immagine** scolpita di qualche idolo . . . interroga pure i tempi antichi . . . Sappi dunque oggi e medita bene . . .";

§ ° § ° § ° § ° § ° § ° §

Al fine di non permettere conclusioni errate, evidenzio come il Cristo stesso abbia (Marco 10, 13 - 16) chiarito l'incommensurabile valore di accogliere il Regno di Dio col "Cuore d'un bambino" e si sia INDIGNATO con i suoi stessi discepoli al vedere che cercavano di tenere i bambini lontani da Lui: ***per l'UNITÀ-Padre è importante la Purezza del Cuore, che sola può "correrLe/Gli incontro senza malizie in un perfetto slancio d'Amore.***

Un **Segno** lo abbiamo nella tenerezza che si sviluppa immediatamente nel Cuore d'ogni mamma e papà, degni d'esser riconosciuti tali, quando il/la loro bimbo/a al vederli corre loro incontro col viso sorridente: **l'Amore chiede che gli si corrisponda con Amore!**

Ugualmente per non dar adito a interpretazioni di comodo, metto in chiaro che ugual tenerezza si sviluppa nel cuore d'ogni nonno/a quando il/la loro figlio/a viene a trovarli qual gesto d'immutato affetto: **l'essenza dell'Amore mai muta nel processo di consapevole maturazione** e non sono certo l'età o i cambiamenti nel mondo diveniente che possono apportar modifiche all'autenticità d'un puro slancio d'Amore: ***quella purezza è quanto cerca in chiunque l'UNITÀ-Padre .***

Ancora non va sottovalutato il fatto che quest'infantile livello di consapevolezza non va confuso con "inadeguatezza a far meglio", giacché è proprio per via di tale **innocenza/schiettezza** che questi son più adatti d'altri più "smaliziati" a riportare nella sua purezza ***l'essenza profonda*** del Messaggio; ma in linguaggio polare sembra che con una doppia negazione s'annulli il tutto, mentre spiritualmente è in questo modo che le "polveri pesanti" della polarità vengono spazzate via e la Verità appare.

Conformemente alle regole di questa realtà diveniente tendiamo a giudicare col metro di quaggiù, ma anche S. Paolo (I lettera ai Corinzi 1, 27 - 31) aveva messo in guardia da quest'errore davanti a Dio: ***Quello che è stolto per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i sapienti; quello che è debole per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i forti; quello che è ignobile e disprezzato per il mondo, quello che è nulla, Dio lo ha scelto per ridurre al nulla le cose che sono, perché nessuno possa vantarsi di fronte a Dio . . . chi si vanta si vanti NEL Signore***".

Non ultimo occorre considerare come proprio i bambini abbiano a volte intuizioni tali da portarli ad esprimere conclusioni che spiazzan pure gli adulti più smaliziati, che, sebbene il più delle volte non vogliano darlo a vedere, magari per mantenere inalterata la figura di adulto che sa e quindi insegna, tuttavia sentono la "profondità dell'interrogazione" e nel loro intimo qualcosa viene per-turbato, sicché dovranno esserci dei salutari "aggiustamenti".

Non permettendo il linguaggio umano d'esprimere il vero significato di ciò che meditando si viene a conoscere, debbo aggiungere che tutto questo passaggio a livelli di maturità sempre maggiori legato al livello in cui siamo può essere paragonato ai tre livelli dei bimbi dell'asilo:

- PICCOLI: quelli del primo anno,
- MEZZANELLI: quelli del secondo anno,
- GRANDI: quelli del terzo anno;

son comunque ancor tutti bimbetti dell'asilo! E comunque, purtroppo, neppure quest'aggiunta mi permette d'esprimere in pieno come stanno le cose.

Ecco perché quanto sopra non va preso come una riduzione dei "titoli di merito" di costoro rispetto a chi ha, relativamente a quanto ci è dato di capire, maggiore consapevolezza - maturità spirituale: **Dio non usa il nostro metro e neppure i nostri pesi . . . per nostra fortuna ad aver valore è solo il suo Giudizio ultimo.**

§ o § o § o § o § o § o §

ancora una volta vale il detto "**nihil sub sole novum**" e questa è un'ulteriore conferma sia di quanto grande sia il lavoro che individualmente si deve fare su se stessi per divenire degni di "attraccare e scendere sull'altra riva", come del fatto che le varie comunità/popoli formano in sé "un sol corpo" e ad uno ad uno sono oggetto d'Attenzione e Cura Divine, cosicché s'evidenzia come *l'avanzamento dell'Insegnamento che Dio concede vien sempre **parallelamente all'aumento** della consapevole crescita spirituale collettiva, sorretta e facilitata da quella individuale* (è infatti indubbio che vi siano stati, e certamente continueranno ad essercene, fedeli islamici d'altissima levatura con un livello di consapevolezza interiore maturo e non infantile; com'è altresì lapalissiano che l'abbandono del Cristianesimo è sovente dovuto ad un calo di consapevole maturità, che l'adolescenzializzazione in "corso d'opera" in questa società agevola) *che è in essa "enzima" attivo*; facendo attenzione a ciò è possibile rendersi conto come nel corso dei millenni più volte e in vari modi Dio ha "CHIAMATO a Sé" gli esseri umani nei modi più adatti a cultura e "struttura psichica" d'ogni popolo, nessuno tra quanti son qui vissuti vivono e ci daranno il cambio ha quindi "motivo di gloria" per il fatto d'aver ricevuto un Annuncio/Chiamata, né di ritenerlo il migliore per tutti coloro che in sé hanno Vita;

- ***hanno tuttavia ragione nel far notare** come nei secoli quell'elucubrazione cerebrale di chi si reputava più "intelligente/sapiente" d'altri applicata alle aumentate Istruzioni ricevute invece di produrre unicamente vero miglioramento nella comprensione, ha pure generato nei fedeli d'altre Religioni errori e portato a interpretazioni eccessivamente discutibili,*
- *ma trascurano il fatto che **non ne sono esenti neppure loro**: tutto ciò rientra nelle fregature che l'illudente realtà polare dà a quanti presumendo troppo di sé dicono e fanno . . . , mentre al contrario l'Onni-sciente/-amante Dio mai commette errori; ciò dà ragione del maggiore o minore grado di responsabilità davanti a Dio a seconda sia del livello di maturità raggiunto che dell'autorità che s'è potuto esercitare sugli altri; in ogni Religione, infatti, l'immodestia nell'essere umano che insegna ai suoi simili è sempre una grave colpa, giacché può portare a traviamiento dei "semplici", di conseguenza . . .*
- *un punto d'importanza capitale:*
 1. ***Gesù Cristo** pur d'essere esempio perfetto e non guastare in nulla l'Annuncio portatoci a Nome del Padre-Dio-UNITÀ **mai s'è abbassato a mentire e risolutamente ha** affrontato l'intera Passione sino a lasciarsi inchiodare sulla croce ove rimise nelle Mani del Padre il suo Spirito, dando inequivocabile dimostrazione di cosa l'UNITÀ chiede ai suoi "figli" **quand'hanno raggiunto la piena maturità! Solo così si può uscire dal gabbione.** Come già detto, i perfetti son ben pochi, non molti se la sentono d'affrontare il martirio, degni di rispetto comunque tutti quelli che vanno avanti sino a che "regge il Cuore": il Padre vede e provvede.*

2. *Non così per i fedeli all'Islam, tant'è che (Sura III, 28 e XVI, 106) è loro consentito di adeguarsi esternamente (**DISSIMULAZIONE**) a quant'è richiesto dai Governi e da chi è più forte negli Stati non Islamici ove soggiornano, quindi di apparire concilianti ecc., rimanendo dentro di loro assolutamente fedeli ad ogni principio islamico nell'attesa che i rapporti di forza cambino e diventi possibile reagire vincendo sui nemici e imporre a qualsiasi costo l'Islam . . . il fatto che sia possibile addirittura affermare che si rinuncia all'Islam pur di salvar la pelle o entrare nelle grazie d'un nemico, benché nel Cuore in nulla la Fede sia cambiata e resti granitico il desiderio di sopraffare quanti in effetti si continua a non rispettare, rende nullo il valore di qualsiasi compromesso/negoziato, quindi inutile pure ogni trattativa, giacché **la FALSITÀ** che l'altro mette alla base del rapporto sconfessa il tutto. Mi si potrà obiettare che non solo tra loro v'è stato e c'è chi in ogni settore della società non si fa scrupolo nel comportarsi allo stesso modo, anzi sfrutta la possibile fiducia conquistata pur di raggiungere il risultato voluto e magari giunge pure ad uccidere colui/ei di cui s'è servito/a una volta ottenuto lo scopo; ciò non fa altro che confermare come questo sia un comportamento conforme a questa realtà illudente . . . di "Morte"; io però sto parlando di RELIGIONE = Via per accostarsi all'UNITÀ-Dio, non di vita secondo le regole del mondo ove la "carne" . . .*

[va tuttavia rilevato per Giustizia come questa concessione da parte di Dio rientri nella sua Sapienza e quindi in "mani sante" sia un mezzo per difendere il debole fedele a Dio dal più forte che si fa beffe delle Divine Leggi, e così permettere anche ai più "fragili" di co-operare attivamente a diffondere l'Annuncio, nonché alla vittoria del Bene sul Male. L'antico Israele non ebbe a disposizione questa possibilità: ad esempio nel secondo libro dei Maccabei si legge (6, 18 - 31) di Eleazaro, uomo anziano e scriba tra i più stimati, che preferì lasciarsi uccidere piuttosto che salvarsi con un sotterfugio "non è affatto degno della nostra età fingere, col pericolo che molti giovani . . . a loro volta per colpa della mia **finzione**, per una piccola e brevissima esistenza, si perdano per causa mia . . . lascerò ai giovani un nobile esempio, perché sappiano affrontare la morte prontamente e nobilmente per le **sante e venerande Leggi**"; come pure di quella madre (7, 1 - 31) di sette figli che esortava ciascuno di loro "Senza dubbio il Creatore dell'Universo, che ha plasmato all'origine l'uomo ed ha provveduto alla generazione di tutti, per la sua Misericordia vi restituirà di nuovo il respiro e la vita, poiché ora per le sue Leggi non vi preoccupate di voi stessi" e al più giovane con materna premura aggiunse a conforto "contempla il cielo e la terra, osserva quanto vi è in essi e sappi che Dio li ha fatti non da cose preesistenti; tale è anche l'origine del genere umano. Non temere questo carnefice, ma, mostrandoti degno dei tuoi fratelli, accetta la morte, perché io ti possa riavere insieme coi tuoi fratelli nel **Giorno della Misericordia**".

Non è che Dio cambia idea, ma non chiede alle creature quanto sa esser loro impossibile: Chi tranne Lui le conosce perfettamente?! Infatti (Sura II, 173) "In verità Iddio v'ha proibito . . . Ma chi sarà per necessità costretto contro sua voglia e senza intenzione di trasgredire la Legge, non farà peccato, perché Dio è perdonatore e clemente". A tutto ciò vien data totale spiegazione con (Sura II, 286) "Iddio non imporrà a nessun'anima pesi più gravi di quel che possa portare . . . **Non ci imporre un carico pesante come quello che imponesti a coloro che furon prima di noi. Signore! . . .**". Ma tutto ciò non autorizza a ritenerli inferiori ad altri, giacché **solo l'UNITÀ sa perché è giusto così** e non v'è possibilità alcuna che Dio commetta errori o privilegi alcuni a danno d'altri!]

3. *MA nell'UNITÀ non c'è falsità; **l'UNITÀ è VERITÀ ASSOLUTA!!!** Sebbene a questo mondo un piccolo gruppo di malvagi senza scrupoli riesce a schiavizzare molti "buoni", quindi evidenza come il ricorso alla violenza e all'Astuzia sia indispensabile in alcuni casi per far prevalere il Bene sul Male, di conseguenza come possa pure risultare mezzo ammesso dall'Unico Dio in vista d'un Bene Maggiore, tuttavia quest'approccio dovrebbe*

*far riflettere . . . l'UNITÀ in nulla è manchevole, al contrario **la falsità è mancanza di sincerità**, mentre **la sincerità essendo Verità è Perfetta**, quindi in nulla manchevole; più si sale nei livelli di esistenza sempre meno manchevolezze e più perfezioni s'incontrano, pertanto neppure è ipotizzabile che nel REGNO DI PERFEZIONE ASSOLUTA possa aver diritto d'asilo la Falsità . . . chi a ciò s'adatta è probabile (potrebbe benissimo far parte d'un percorso di Vita conforme al Volere di Dio) che debba passare attraverso un futuro percorso purificante, come che, quando "i libri saranno aperti", l'averne coscienza sia parte dell'umiliazione necessaria . . . più si sale di livello, più aumenta la prossimità a Dio, ma c'è grande differenza tra vicinanza e piena comunione!]-.*

(← pag. 159) Quindi, il versetto su riportato

**è un COMANDAMENTO ETERNO!!!
INVIOLABILE se non si vuol andar contro la Sua Volontà!**

Del resto, sebbene nella Sura CIX si legga:

"Nel Nome di Dio, Clemente, Misericordioso! Di «O Negatori! Io non adoro quel che voi adorare, né voi adorare quel che io adoro; ed io non venero quel che voi venerate, né voi venerare quel ch'io venero; voi avete la vostra Religione, io la mia».",

parlando al profeta Dio gli comanda (Sura VI, 52):

"Non respingere coloro che pregano il loro Signore mattina e sera, per desiderio del Suo Volto; non sei tu che devi domandar conto a loro, né loro a te. Che se tu li respingerai sarai tra gli iniqui."

Ogni Annuncio è infatti secondo le sue irraggiungibili Sapienza e Saggezza adeguato alle capacità di coloro che l'ascoltano e "con gioia l'accolgono nel Cuore" secondo la sua Volontà: Egli ben sa che non tutto è alla portata di tutti! E nella sua Misericordia tutti abbraccia nell'Amore . . . ma gli esseri umani son fundamentalmente portati alla presunzione (è tra gli esami di quest'esistenza saper dimostrare d'essersene liberati) troppo spesso pretendono invece di capir tutto e . . .

Anche al profeta dell'Islam è stato chiesto

▪[d'altra parte, oltre che per il Cristianesimo, ciò vale pure per L'Israele antico, infatti basta leggere il secondo Isaia (49, 1 - 7) per rendersi conto che da sempre Dio vuol che tutti Lo possano conoscere:

*«Ascoltatemi, o isole, udite attentamente, nazioni lontane; **il Signore dal seno materno mi ha** chiamato, fin dal grembo di mia madre **ha** pronunciato il mio nome. **Ha** reso la mia*

bocca come spada affilata, **mi ha** nascosto all'ombra della sua mano, **mi ha** reso freccia appuntita, **mi ha** riposto nella sua faretra . . . **ha** detto:

1. **"È troppo poco che tu sia mio servo per restaurare le tribù di Giacobbe e ricondurre i superstiti d'Israele.**
2. **Io ti renderò luce delle nazioni, perché porti la mia salvezza fino all'estremità della Terra." Così dice il Signore . . .»]**■

di diffondere in tutto il mondo l'Annuncio che gli fu dato → pag. 167

► **[ogni Rivelazione per insindacabile Divina Volontà è diretta a un preciso "gruppo" - il numero è particolare insignificante per Dio - di individui, che incarnandosi possono venirsi a trovare in qualsiasi parte del pianeta**

— *fa parte della prova cui si debbono sottoporre nel corso della vita; ben lo sanno i Buddhisti, ma pure nei Vangeli v'è un passo in particolare che può far riflettere su quanto sia assurdo pretendere che chiunque dopo aver udito l'Annuncio si converta: (Giovanni 10, 11 - 18 ; 22 - 30)*

" . . . E ho **altre pecore che non provengono da questo recinto**: anche quelle io devo guidare. Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore

. . . Ve l'ho detto e non credete; le opere che io compio nel Nome del Padre mio, queste danno testimonianza di me. Ma **voi non credete perché non fate parte delle mie pecore . . .**" —,

e ciò motiva la grande importanza per chiunque di poterne venire a conoscenza, così come il conoscerne più d'una agevola alcuni nel superare con più facilità ostacoli e difficoltà sino a far risplendere lo "**specchio del Cuore**", sicché guardando mediante la vista interiore divien possibile veder "**Nomi e Attributi Divini**", preparandosi così giorno per giorno al momento in cui dopo aver lasciato i corpi giungeranno a vedere la **Luce dell'Essenza Divina**; noi che su questo pianeta viviamo abbiamo la naturale possibilità di vedere e controllare i documenti d'identità delle persone e così sapere di dove vengono e cosa fanno, ma

a nessun essere umano è concesso di conoscere l'identità dello Spirito che abita nel corpo che gli occhi vedono;

non è pertanto completamente corretto (lo è in parte essendo questa "istruzione primaria" come spiegato) asserire, nonostante s'affermi l'abbia detto Muhammad, che "**tutti i bambini nascono Musulmani. Sono i loro genitori che li fanno diventare Ebrei, Cristiani, ecc.**" (Dio pur essendo UNO è infinito, infinite sono quindi le possibilità che offre alle sue creature); è **bene che i credenti d'ogni Religione gradita a Dio sappiano e riconoscano che tutto quel che fanno di bene non viene direttamente da loro, bensì attraverso di loro**:

il successo viene dal Creatore.

Ogni incarnazione avviene col Suo Beneplacito e secondo la Sua Volontà . . .

- **si può forse pensare ch'Egli non sappia in che famiglia l'incarnato andrà a vivere, chi saranno i genitori e come l'educheranno?!!!**
- **Si può forse dubitare ch'Egli non sappia trarre il Massimo Bene anche dalla situazione peggiore?!!!**
- **È forse a noi lecito ritenere che tutto ciò non rientri in un Piano con finalità fuor dalla portata della nostra "intelligenza", bensì secondo la sua SAGGEZZA e SAPIENZA?!!!**

Per rendere più comprensibile la cosa porto come esempio le creature che popolano la Terra, infatti un bue mangia erba ma un leone carne, l'uccello vola nell'aria mentre il pesce nuota nell'acqua, un cammello vive in zone desertiche invece una foca sui ghiacci, ecc., e nessuno può pensare di mutare questo stato di cose in quanto è un fatto naturale legato all'evoluzione delle forme di vita su questo pianeta;

- ● -

e **questi son SEGNI chiari ed evidenti voluti da Dio** per "aprire le menti" alla comprensione della Sua VOLONTÀ!!

Rifiutarsi di vederli è cosa di cui si dovrà render conto,
giacché **l'errore proviene dalle ingiustificate ambizioni dell'individualità.**

- ● -

ma allo stesso modo **Dio** nella Sua Saggezza ha creato "spiriti di varie specie", pertanto non ci si deve stupire che così come le diverse specie di animali non hanno ugual modello di vita e ogni "razza" segue "leggi proprie", allo stesso modo a seconda della propria natura anche i diversi "spiriti" per rispettare la **Sua** Volontà sian tenuti a seguire ognuno la Rivelazione per loro appositamente **da Lui** preparata . . . di quanto accadrà una volta "varcati i cancelli" non ci è dato di saperne abbastanza per affrontare l'argomento.

V'è a tal riguardo un insegnamento prezioso nel Corano, che però non è di così facile comprensione, poiché il "velo dell'io" e la noncuranza della Realtà rendono cieco il Cuore, cosicché con facilità le "trappole" di quest'oscura realtà diveniente portano a capire altro: Sura XXIV, 35

*"Dio è la Luce dei cieli e della terra, e si rassomiglia la Sua Luce a una Nicchia, in cui è una Lampada, e la Lampada è in un Cristallo, e il Cristallo è come una Stella lucente, e arde la Lampada dell'olio di un albero benedetto, un Olivo né orientale né occidentale, il cui olio per poco non brilla anche se non lo tocchi fuoco. È Luce su Luce; e Iddio guida alla Sua Luce chi Egli vuole, e Dio narra parabole agli uomini, **e Dio è su tutte le cose sapiente.**"*

forse che Dio non sa quello che fa?!!:

è lo Spirito VERO il destinatario dell'Annuncio,

va pertanto evidenziato che da quando lo stato di vita umano esiste, chiunque abbia voluto **imporre la conversione a una determinata Rivelazione** [e allo stesso modo imporre l'obbedienza a leggi che *in Verità sono riflessioni di uomini*, come ad esempio la Sharia: complesso di norme religiose, giuridiche e sociali fondate sulla teologia islamica — Corano; Sunna = tradizione sacra tramandata da un'ininterrotta catena di narratori ed avente per oggetto un comportamento di Muhammad, il cui agire è dichiaratamente ispirato da Dio; opinione concorde = una tradizione della sunna afferma che, se la comunità dei giuristi-teologi dà il suo consenso generale a una teoria, questa non può essere errata e interpretazione analogica = usare la ragione umana per colmare un'apparente lacuna nelle frasi che riportano l'Annuncio Divino (è lapalissiano come quest'operazione soggiaccia al potere del cervello) — cui s'aggiungono consuetudine, decisioni giudiziarie, decreti dei sovrani, pubblico interesse; è pertanto chiaro come, a qualsiasi Religione appartengano e per quanta buona volontà ci sia in chi applicando regole come questa vuol agire in modo conforme alla Volontà di Dio, tali leggi son frutto dell'umano ragionamento e non si possono equiparare a PAROLA DI DIO . . . non condanno queste leggi, "difetti e imperfezioni" degli esseri umani son tali da farli sbandare "a destra e a sinistra" e l'umana cerebrale riflessione non porta verso l'UNITÀ bensì alla divisione e solo la Pazienza di Dio . . . , ma chiarisco che SOLO DIO È INFALLIBILE], indipendentemente dalla personale buona fede, s'è esposto a un **peccato gravissimo: presuntuosamente ritenendo di conoscere** l'intera Volontà di Dio potrebbe aver **obbligato** uno "spirito" albergante in un corpo **a lasciar la VIA che Dio stesso voleva ch'egli seguisse** . . . disobbedire a Dio è peccato, ma quando la propria volontà viene zittita con la violenza, e questo è un chiaro caso di costrizione, è evidente che il peccato ricadrà su chi con la prepotenza di chi pensa di potersi sostituire a Dio ha obbligato altri ad abiurare quella Fede che proprio DIO AVEVA SCELTO PER LORO!!!

In questo trova fondamento il fatto che molti tra i musulmani sostengono che **non si può capire il Corano se non lo si legge in Arabo**: indipendentemente da quante lingue un essere umano può conoscere, solo quella che è "La Sua" dalla nascita può esprimergli/le significati (capire l'essenza della Vita non è alla portata del cervello; ma dentro di sé ogni essere umano lo può) che **le semplici parole non possono tradurre**; ciò lo possiamo desumere anche semplicemente facendo caso alla differenza che c'è, naturalmente per chi l'ha imparato a partire da quand'è nato, dall'esprimere un concetto in dialetto locale all'usare la lingua nazionale, che pure s'è imparata crescendo . . . in un certo senso è un **significato che a livello inconscio viene da** un "senso d'appartenenza collettivo", incomprendibile per chi non fa parte di quel gruppo. Ecco perché le traduzioni mai potranno, per quanta cura si metta sotto il profilo grammaticale lessicale semantico nel portare il testo in altra lingua, manifestare la pienezza di significati dell'originale: rientra in quelle "cose" che non stanno in questa realtà impermanente, di conseguenza nulla possono i mezzi di questa realtà quando si pensa di impiegarli a questo scopo.

Questo naturalmente dà fondamento a quant'ho prima detto: **forse che Dio non sa quello che fa?!!**

È lo Spirito il VERO destinatario dell'Annuncio.

Come pure all'importanza d'annunciare a tutti (non voler imporre) il Messaggio di cui s'è depositari: indipendentemente dalla lingua parlata e dal luogo ove risiede nel "momento" attuale, chi ha Vita in sé nel suo più "intimo" non muta; quindi nell'ascoltare può ri-Conoscere il "significato" di quel che attraverso l'udito gli/le vien "Ricordato" . . . essendo che questo non lascia dubbi sul fatto che questa realtà illusoria e impermanente ha limiti tali da non consentirle alcuna forma d'orgoglio presunzione ecc., dai più, che credono ai suoi "miraggi", viene rifiutato . . . di quella "confusione delle lingue" di biblica memoria sembra ancor se ne paghino le conseguenze: i miraggi sono effetti ottici dovuti alla rifrazione e alla riflessione della luce nonché alle variazioni della densità atmosferica in particolari circostanze; ben sappiamo come siano stati e possano ancora essere causa di morte per molti che si sono accinti e nei tempi s'accingono e s'accingeranno ad attraversare i deserti . . . ugual sorte hanno

quanti dai miraggi di questa realtà si lasciano affascinare/attrarre: tentar di prevaricare e/o difendersi soffrire e morire . . . tra le dita di quant'è qui null'altro che sabbia che scivola via.]◀,

←pag. 164 **ma** è altrettanto vero che **L'UNITÀ**, che **mai si rimangia o dichiara nulle le Verità rese note** (comprese quelle presentate in Annunci antichissimi e in forme difficilmente o per nulla comprensibili a chi non ne è il destinatario), ha inserito alcune "prescrizioni" cui è bene chiunque presti la massima attenzione:

- Sura II, 256: "*Non vi sia costrizione nella Fede: la retta via ben si distingue dall'errore, e chi rifiuta Tāgūt e crede in Dio s'è afferrato all'impugnatura saldissima che mai si può spezzare, e Dio ascolta e conosce.*"
- Sura X, 47: "*Ogni comunità ha un Messaggero Divino, e quando quel Messaggero Divino giunge, si decide fra loro con giustizia e non vien fatto loro torto.*"
- Sura XXIV, 54: "*null'altro incombe al Messaggero se non la comunicazione del messaggio, chiara*"
- Sura XXVIII, 46: "*Tu non eri sul pendio del monte, allorché chiamammo Mosè; ma ora sei mandato come una Misericordia del Signore per ammonire un popolo al quale prima di te Ei non diede mai ammonitori.*"
- Sura LVII, 19 - 21: "*E coloro che avranno creduto in Dio e nei suoi Messaggeri, saranno i veraci e i testimoni presso il Signore; avranno la loro mercede e la loro luce...*

sappiate che la vita terrena è gioco trastullo orpello, vanagloria per voi ... la vita terrena non è che materia d'inganno.

Correte dunque a gara verso il Perdono del Signore ... verso un giardino ... preparato per coloro che avran creduto in Dio e nei suoi Messaggeri."
- Sura LXXXVIII, 21 - 22: "*Ammonisci, che un Ammonitore tu sei, non sei stato nominato loro sovrano!*"

Sebbene l'umana natura, anche quando cerca di fare il meglio nelle "cose sante", sia preda delle regole di quest'illusione di realtà che tende a condizionarla, cosicché in modo quasi naturale tende a gonfiarsi d'orgoglio e usar prepotenza, anziché ripulirsi depurarsi e nobilitarsi usando l'Umiltà e la Saggezza che le "cose sante" portan con sé, finendo quindi per correr pure il rischio di confondersi travisare e così . . . , a niuno è concesso di dimenticare che a ognuno è unicamente richiesto d'operare al meglio unitamente a quanti seguono il medesimo Annuncio, senza disprezzar coloro che vivono fedeli ad altro Annuncio e con la loro Vita in "**Purezza di Cuore**" rendono Lode Gloria e Onore a **DIO = L'UNITÀ**; ch'**EGLI ascolta conosce e legge nei cuori** . . . a Lui tutti il "di del Giudizio" dovremo render conto dei nostri pensieri parole e azioni, e non sarà giustificazione bastevole dire: "pensavo d'esser nel giusto!".

Abramo ebbe:

1. il figlio **Ismaele** (Genesi 16) da Agar, schiava di sua moglie Sarài e per lui supplicò Dio (Genesi 17, 18 - 20), che accolse benevolmente la supplica;
2. il figlio **Isacco** (Genesi 17, 15 - 21; 18, 1 - 15; 21, 1 - 7) da sua moglie, cui Dio per questo motivo cambiò il nome in Sara.

A questo riguardo il significato del versetto 46 della Sura XXVIII sopra riportato è assai chiaro:

Uno è l'Annuncio Divino relativo a **Isacco**, per cui è stato inviato **Mosè**,
 e **uno** quello relativo a **Ismaele**, per cui è stato inviato **Muhammad**.

Così l'Unico Dio ha deciso e discuterne equivale a mancar di rispetto a LUI.

→ pag 170

■[Quello di Gesù Cristo è estremamente particolare, si può collegare a qualsiasi "Parola" **L'UNITÀ** abbia mandato mandati o manderà, offrendo . . . → pag 170

— sia ben chiaro che scrivo quanto segue per **obbedienza** all'UNITÀ, rendendomi infatti conto di che "vespaio" possa suscitare, insieme consapevole che vorrei evitarlo: **aderire all'Insegnamento del Cristo Signore Gesù assolutamente non porta a rinnegare la Religione seguita in precedenza**: si può rimanere in tutto fedeli all'Ebraismo e viverlo alla luce di quanto il Cristo ha annunciato; si può rimanere in tutto fedeli all'Islam e viverlo alla luce di quanto il Cristo ha annunciato; si può in tutto rimanere fedeli all'. . . e viverlo alla luce di quanto il Cristo ha annunciato; ma serve un balzo in avanti in maturità e consapevolezza della primaria importanza della Santa Umiltà davanti a ogni Annuncio l'UNITÀ ci doni!!!

L'alleanza di Dio con gli esseri umani parte dalla creazione dell'Umanità e di volta in volta Dio la rinnova (tempo, spazio, . . . son dimensioni, pongono a noi limiti invalicabili, ma non c'è nulla che possa limitare Dio; per questo ho usato il "**presente continuo**"): con i patriarchi prediluviani, con Noè e via via s'arriva ad Abramo, ecc.; oltretutto è **Cristo stesso** (Luca 4, 24 - 30) a invitare i suoi compatrioti a **riflettere sul fatto che** quello stesso Dio che con "mano potente" li ha fatti uscire dall'Egitto ed ha loro dato la "terra promessa" distribuisce i suoi doni indipendentemente dalla razza cui appartiene il singolo individuo, bensì, come dimostrano gli esempi di **Elia inviato a una vedova di Sarepta di Sidone e di Eliseo che guarisce dalla lebbra Naamàn il Siro**, a chi ha cuore sincero e disponibile a riconoscerLo con Fede schietta come l'Unico Vero Dio.

Infatti **Gesù è morto fedele al messaggio di Amore Universale di Dio Padre**, universalità che non riguarda solo l'estensione di questo amore, cioè ovunque, ma la sua qualità essenziale, ovvero **per tutti**: tutti sono oggetto dell'amore di Dio, nessuna persona, qualunque sia la condizione religiosa e/o morale, se ne può sentire esclusa. Matteo (2, 1) introduce questa novità inattesa per il popolo ebraico con un **ecco**:

"nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, **ecco, alcuni maghi** vennero da oriente a Gerusalemme ...":

non va infatti sorvolato il fatto che i primi che si rendono conto che è nato il re dei Giudei non sono gli Ebrei, ma i pagani, stranieri che vengono da oriente; **non sacerdoti, ma maghi**, termine col quale si indicavano coloro che si dedicavano alle arti occulte, dagli indovini agli astronomi. Troppo per la primitiva comunità cristiana, che provvide ad una sorta di censura dell'episodio traducendo il greco "μάγοι" (màgoi) con l'innocuo "magi" ulteriormente mimetizzato dall'aggiunta del massimo titolo onorifico di "re".

Anche questo deve far riflettere:

- **Matteo** presenta una verità; che l'amore di Dio è per tutti gli uomini, nessuno ne è escluso, anzi, sono proprio quelli ritenuti i lontani, gli esclusi, quelli che per primi se ne rendono conto e si mettono in viaggio per venire ad accoglierLo;
- **Marco** precisa invece un fatto (7, 24 - 30): "... *lascia prima che si sfamino i figli; non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini . . .* . . .
- La narrazione di Matteo è mentalmente molto più legata all'importanza dell'effettiva appartenenza al popolo ebraico, mentre
- il contenuto per certi versi quasi eversivo del **Vangelo di Marco** sta nel fatto che vien messo in evidenza come **i Giudei non possono più pretendere, rispetto ai pagani, una superiorità aprioristica**: con i fatti devono dimostrarla, giacché dal Cristo tendono a tirarsi indietro: (Matteo 2, 3) "*il re Erode si spaventò (in alternativa tradotto col più dolce: restò turbato) e con lui tutta Gerusalemme*".
- È bene non dimenticare come (Giovanni 4, 22) il Cristo affermi "*la salvezza viene dai Giudei*", ma di fronte alla loro religiosità per lo più esteriore dichiara (Matteo 21, 23 - 45) ". . . **a voi sarà tolto il Regno di Dio e sarà dato a un popolo che ne produca i frutti . . .**".

Generazione dopo generazione sempre maggiore può essere l'avvicinamento alla Sapienza da parte di chi "la cerca con cuore semplice", quindi anche l'agire sempre più assomiglierà a quello richiesto . . . se si pensa sia impossibile che dal solo mettersi in cammino seguendo questa "Via" venga man mano fuori del buono, c'è il serio rischio di smarrirsi correndo dietro "un'età dell'oro" probabilmente mai esistita: continua, sebbene "impalpabile", è l'Azione dello Spirito Santo, e, sebbene al momento invisibile, il Cristo stesso non abbandona mai la sua Chiesa in cammino . . . del resto Dio mai ha abbandonato l'Umanità nonostante l'allontanamento "terapeutico": tra pag. 208 - 221.

A questo proposito vorrei far riflettere sul significato profondo della solennità dell'**Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria**, già celebrata in Oriente sin dall'VIII secolo, quindi, accolta dapprima dai frati Francescani, estesasi anche in Occidente: quello che comunemente vien detto "**peccato originale**" è un elemento insidioso per l'anima d'ognuno/a; questa è infatti per sua natura chiamata al dialogo d'Amore con Dio, ma quest'elemento "scombinante" la spinge a ribellarsi tanto da rifiutare quel dialogo e far di se stessa il fine ultimo d'ogni amore. Dio Vuole (presente continuo) che Maria abbia il privilegio d'essere esente da questa perversione del desiderio ad esempio vivente di quant'accade a quanti son redenti. L'accettazione in consapevole libertà (Luca 1, 26 - 38) della parte propositale da Dio Stesso all'interno del Piano Salvifico è esempio efficace di quant'è chiesto a

tutti coloro che vogliono (mai Dio obbliga, altrimenti Satana stesso non avrebbe peccato) aderire al Progetto di Dio.

Avendolo trovato "illuminante", voglio riportare un insegnamento ricevuto: la frase "*Rallegrati piena di grazia*" è la forma con cui è normalmente riportata; ma la forza espressiva nella traduzione risulta "slavata", infatti nell'originale greco è in forma passiva e suppone come soggetto sottinteso Dio, quindi andrebbe tradotta "*Rallegrati, Maria, Dio ti ha colmata di Grazia*": è indispensabile rilevare come nell'Opera della Salvezza all'inizio d'ogni operazione c'è l'intervento di Dio Stesso. A dare esistenza a questa Vita totalmente "Immacolata" (= idonea ad abitare nel Regno di Dio) c'è l'Iniziativa d'Amore di Dio = è l'UNITÀ a Volerlo!!!

Non siamo mai noi a prendere l'iniziativa d'andarGli incontro! Ecco come sull'esempio offertoci da Maria ogni creatura accogliendo consapevolmente e volontariamente la Salvezza automaticamente diventa col-laboratrice di Dio nell'effonderla all'intera Umanità . . . è un sostanziale passo in avanti rispetto a molti che si credono "religiosi".

È probabile che almeno in parte ciò risulti "oscuro" anche a molti cristiani. È molto, molto, molto difficile esistere "ad immagine" del Cristo Signore Gesù, ch'è "FIGLIO DEL PADRE" non certo perché Dio abbia una moglie!!! —,

← pag 168

ma richiede che l'Umiltà e non la presunzione regni nel Cuore di chi l'accoglie, **altrimenti** . . .; per questo sto dando alcune indicazioni sebbene mi sia impossibile essere esaustivo; che poi all'interno dei fedeli a un medesimo Annuncio possano esserci divisioni in gruppi capaci di giungere tra loro anche a violenti scontri è dovuto all'arroganza del cervello (motivo per cui in codesto articolo ho cercato per quant'ho potuto di porre in evidenza limiti e "vizi" del cervello forzatamente operante secondo la dualità: forma e materia, bene e male, ecc.; quindi intimamente incapace di Unità, conseguentemente inadeguato per ciò che esula da questa bassa forma di realtà), infatti, pur essendo insufficiente per abbracciare l'intera VERITÀ contenuta nell'Annuncio, quindi nell'impossibilità assoluta di conoscerla a fondo, tuttavia non vuol riconoscere i suoi limiti e superbamente pretende di poterne analizzare e adeguatamente valutare ogni aspetto, quindi, e qui sta l'**inganno dovuto alla presunzione**, giungere a decretare tanto cosa sia giusto/accettabile quanto cosa invece non lo sia e pertanto anche aver il diritto di "definire i confini" che separano quant'è da credere da quello che non deve rientrarvi . . .; come già rilevarono Publio Terenzio Afro (nato tra il 195 e il 184, morto nel 159 a.C.) e Marco Tullio Cicerone (106 - 43 a.C.)

"quot capita tot sententiae", ovvero: quante le teste altrettanti i giudizi.

Sebbene la filosofia, intesa quale attività intellettuale mirante all'indagine critica e alla riflessione sui principi fondamentali della realtà e degli esseri viventi per elaborare una concezione complessiva e razionalmente fondata di cosa sia questa realtà con quanto e quanti la compongono, sostanzialmente sia una forma di "amore del sapere" e in parte possa quindi collegarsi all'affrontare la vita in modo scientifico, occorre non dimenticarsi mai che è RACCHIUSA nei limiti della realtà polare, quindi non può affrontare ciò che la supera.]■

← pag 168

- **È lo stesso onnipotente onnisciente Dio ad aver voluto** (mai accetta alcunché sia inadatto alla piena e meravigliosa attuazione dei suoi Disegni) che diverso fosse il "destino" riservato ai due figli e a chi è lor seguito,

- nessuno può quindi arrogarsi il diritto di togliere DIGNITÀ a uno degli Annunci (neppure ad altri precedenti, intermedi . . .) e così dichiarare infedeli a Dio quanti lo seguono, giacché equivarrebbe a farsi uguali a Dio (peccato originale) e così poter capire i suoi Progetti tanto da essere legittimati a sostituirsi a Lui nel portarli a termine; **in Verità**,

sebbene in varie parti del Corano venga richiesto, come pure lo fu all'antico Israele, di mantenere la "purezza della propria identità", infatti come nonostante le promesse fatte più volte lo stesso popolo ebraico peccò d'infedeltà verso Dio ugual pericolo correva questo popolo, quindi non aver rapporti che potessero portarli a mischiarsi ad altri popoli, anzi esser pronti a combatterli vigorosamente per far prevalere la Legge dell'Unico Dio, come ad esempio si legge in

Sura V, 51: O voi che credete! Non prendete i giudei e i cristiani come alleati: alleati essi sono gli uni con gli altri, e ***chi di voi si alleerà loro diverrà dei loro.***

Sura IX, 30 - 39: I giudei han detto "Uzayr è il figlio di Dio!" e han detto i cristiani "Il Cristo è il figlio di Dio" . . . Vorrebbero spegnere la Luce di Dio con gli aliti della loro bocca, ma Dio nol consente . . . Egli è colui che ha inviato il suo messaggero con la retta guida e la ***Religione della Verità, perché prevalga sulle Religioni tutte*** . . . Se non vi lancerete in battaglia, Iddio vi castigherà di castigo crudele, vi sostituirà con un altro popolo.

NOTA BENE

A riguardo di questo "***prevalga sulle Religioni tutte***" ritengo sia bene far presente come i popoli che s'erano stanziati nella penisola arabica furono influenzati già nel III - II millennio a.C. dalla civiltà Mesopotamica sviluppatasi nelle pianure alluvionali del Tigri e dell'Eufrate; già nel I millennio a.C. i Semiti si erano spinti da nord a sud della penisola e neppure sottovalutata la diffusione di "linee di pensiero" legate a varie culture che si sviluppavano ai suoi confini grazie al traffico carovaniero lungo la "via dell'incenso"; inoltre le tribù arabe nei secoli precedenti l'Islam si spinsero fuori dalla loro penisola, non per conquista bellica, bensì con un processo di lenta migrazione e infiltrazione tanto di singoli che gruppi di tribù arabofoni. È chiaro quindi che più religioni convivevano nei territori abitati dai discendenti di Ismaele; allora il comando (Sura XXVIII, 46): "***Tu ora sei mandato come una Misericordia del Signore per ammonire un popolo al quale prima di te Ei non diede mai ammonitori.***" può logicamente essere legato alla necessità che **per questo specifico popolo**, che non aveva precedentemente ancora ricevuto la visita del proprio Messaggero Divino, **questa Religione della Verità debba prevalere su tutte le altre Religioni seguite**; perché mai altrimenti l'Onnisciente avrebbe (Sura X, 47) specificato con un ammonimento che non si presta a doppia interpretazione:

"Ogni comunità ha un Messaggero Divino, e quando quel Messaggero Divino giunge, si decide fra loro con giustizia e non vien fatto loro torto."?

Come già ha fatto con altri popoli, Dio servendosi di Muhammad sta educando per gradi questo popolo come farebbe un padre col figlio che sta crescendo; mi pare alquanto assurdo/incredibile che proprio l'Onnipotente Onnisciente Onniamante Dio dia insegnamenti che tra loro possono "scontrarsi" provocando così confusione in chi dev'essere invece educato a capire, mentre pare decisamente più conforme alla "Divina Maestà" che affini e completi la spiegazione secondo

Verità adeguandola per gradi alle maggiori capacità di comprensione del popolo che ogni giorno aumenta la sua capacità di intendimento e consapevolezza . . . che poi gli esseri umani vogliano dimostrarsi l'uno più furbo dell'altro e . . . è risaputo, ma ciò non muta nella sostanza quant'Egli ha voluto insegnarci.

Relativamente all'obbligo di lanciarsi in battaglia per far la Volontà di Dio, va ricordato che è legato all'ammonimento contenuto nella Sura II, 216:

*"V'è prescritta la guerra **anche se** ciò possa spiacervi: che può darsi vi spiaccia qualcosa che è invece un bene per voi, e può darsi vi piaccia qualcosa, **mentre invece** è un male per voi, ma **Dio sa e voi non sapete.**"*

Come non col-legarlo all'azione degli eserciti dell'antico Israele che implacabili si gettavano in battaglia, a volte anche votando allo sterminio le città [Dio non ammette disobbedienza; Samuele (libro I capitolo 15) è inviato a portare a Saul la condanna di Dio per aver risparmiato Agag re di Amalèk ed il meglio del bestiame, benché quest'ultimo per sacrificarlo a Dio, anziché sterminarli tutti sul posto com'Egli aveva ordinato], convinti non solo dell'appoggio di Dio, ma soprattutto perché così Egli voleva? Senza perder tempo a fare un elenco preciso, già altri l'han fatto, riporto qual esempio una citazione presa dal libro del profeta Isaia (13, 3; 42, 13):

*"**Io ho dato un ordine** ai miei consacrati; ho chiamato anche i miei prodi a strumento del mio sdegno.*

***Il Signore** avanza come un prode, come un guerriero eccita il suo ardore; urla e lancia il grido di guerra, si mostra valoroso contro i suoi nemici."*

Per non travisare il tutto occorre fare un passo indietro in un **tempo precedente a qualsiasi attuale conoscenza storica**. In Genesi (6, 5 - 23) si legge:

*"Il Signore vide che la **malvagità degli uomini** era grande sulla Terra e che ogni intimo intento del loro cuore non era altro che male, sempre . . . disse: «Cancellerò dalla faccia della Terra l'uomo che ho creato e, con l'uomo, anche il bestiame e i rettili e gli uccelli del cielo» . . . **ma** Noè trovò grazia agli Occhi del Signore . . . **Noè era uomo giusto e integro** . . . Perì ogni essere vivente che si muove sulla Terra . . . Ogni essere che ha un alito di vita nelle narici . . .";*

è pertanto indubbio che Dio s'adira ed è violento solo nei confronti di ciò che è Male e naturalmente stermina solo quanti fanno ciò che è male: questo è un **segno** che dimostra l'esistenza di Dio e qual sia la sua personalità, e pure ch'Egli assolutamente non è indifferente a quanto qui accade; quindi, pur avvertendo per tempo e in vari modi dimostrandosi oltremodo paziente, superato un certo limite alla fine con Giustizia punisce ogni violazione della Morale . . . non ci è dato di sapere se siamo di nuovo giunti all'imminenza d'una punizione "solenne o parziale".

Il tema della "guerra santa" non compare nel Nuovo Testamento, se non nel libro dell'Apocalisse per rappresentare la lotta tra il Bene e il Male e la vittoria del Bene sul Male: come tutti sanno non v'è passaggio alcuno in cui il Cristo contesti qualcosa di quanto il Padre ha ordinato nei tempi che son stati, anzi, in tutto Egli si conforma alla Volontà del Padre Suo, tant'è che (Luca 19, 11 - 27) non lascia dubbi ". . . un uomo di nobile famiglia . . . **E quei miei nemici, che non volevano che io diventassi loro re, conduceteli qui e uccideteli davanti a me**"; il Suo Annuncio nondimeno va oltre

per delineare qual **radicale atteggiamento** è indispensabile per essere ammessi alla Presenza del Padre; è come infilare una spina nel fianco al modo di considerare l'ovvio e il buon senso, che alla fine sfociano nei "luoghi comuni", al fine di **portare l'attenzione** anche ad un superiore livello esistenziale, ove accrescendosi le potenzialità della Vita diventano migliori pure le società in cui vivere, indicando così una Meta cui gli esseri umani possono tendere con Fiducia.

Naturalmente so di non trovar tutti d'accordo con quanto ho esposto, e neppure mi nascondo che per alcuni ciò sarà inaccettabile; consapevole però che "*è meglio piacere a Dio che agli uomini*" diventa pertanto necessario "*riconoscere davanti agli uomini*" ciò di cui sono divenuto consapevole.

Davanti all'UNITÀ, Unico Giudice nel Giorno del Giudizio, m'assumo l'intera responsabilità di quanto evidenziato, confidando nel fatto che, **ben conoscendo** "l'anelito del mio Cuore", **se non** s'è opposta a che potessi pervenire a tale considerazione **e non** ha fatto sì che giungessi a migliore intuizione **e non** m'ha ostacolato e/o corretto nel metterla per iscritto, **giacché** non fraintendibile è quant'ho chiesto, **è perché** ciò fa parte dei Suoi Disegni.

Sura XXXIII, 36: E *nessun* credente e *nessuna* credente, allorché Iddio e il suo Messaggero han deciso una cosa, **ha diritto di liberamente discutere per proprio conto**, e chi si ribella a Dio e al suo Messaggero erra d'erranza evidente.

- (In un mondo così "falso e bugiardo" quest'ultima frase diventa pure una necessità per impedire che con "ruminazioni mentali" argomentazioni apparentemente ineccepibili e "furbizie" d'ogni tipo i "bricconi" potessero intortarne molti finendo addirittura per stravolgere il MESSAGGIO portando i "piccoli" a capire quanto loro poteva far più comodo

. . . i secoli passano ma non il mistero dell'iniquità, che, senza sosta alcuna e senza mai disarmare, ovunque caparbiamente porta avanti il suo piano sfruttando ogni appiglio come ogni Annuncio Divino, di cui introduce nei discorsi citazioni accuratamente scelte per mettere in crisi molte Menti e così . . . , attraverso chi, dapprima servo/a credendo potesse tornargli/le utile per raggiungere i suoi scopi, senz'accorgersene è poi divenuto/a schiavo/a obbediente.)●,

Egli a tal riguardo è stato chiarissimo: "*a Dio tutti tornerete, e allora **Egli** vi informerà di quelle cose per le quali ora siete in discordia*". Tant'è che nel Decalogo elencato nella Sura XVII, 23 - 38 l'ultimo comando è la precisa richiesta d'assoluta Umiltà:

***"E non inceder sulla terra pieno di gaio orgoglio:
non potresti fenderla la terra,
non raggiungeresti le montagne in altezza".***

Ciascuno, rimanendo con "Cuore Puro o in via di Purificazione" fedele alla Rivelazione cui si sente attratto **[è sempre Dio a decidere l'attrazione; com'ebbe a farci sapere tramite il profeta Ezechiele, con un significato che supera i limiti d'ogni popolo e razza, (34, 3 - 31) Lui stesso farà uscire "le sue pecore" dai vari popoli e le radunerà da ogni luogo per condurle dov'Egli sa.]**, è prima d'ogni altra cosa tenuto a "**gareggiare nelle opere buone**" . . .

E a onor del vero posso affermare che ogni volta ho avuto modo e motivo di parlare di "Cose Sante" con musulmani realmente fedeli a Dio, quindi alla pari di me desiderosi d'agir unicamente secondo la Sua Volontà, mai v'è stato (qualcuno celiando dice che, visti il coraggio e la buona fede, da Lassù Qualcuno sicuramente s'è impietosito e, come popolarmente si dice, "*m'ha tenuto una mano sulla testa*", altrimenti . . .) motivo di scontro, anzi, magari pur avendo opinioni diverse su vari punti, sempre son però venuti alla mente insegnamenti delle Sacre Scritture che avvaloravano l'armoniosa unità che "alle Radici" nella Verità lega i suoi diversi Annunci.

L'UNITÀ mai si contraddice e/o prende in giro qualcuno, sebbene alle menti dei singoli alcune cose restino oscure ed altre possano anche apparire secondo un significato distorto; ma nessuno può anche solo sperare di poter far definitivamente passare il vero per falso e viceversa senza ch'Egli intervenga con Sapienza Potenza e Saggezza a tempo opportuno, oltretutto poi si dovrà renderne conto d'ogni pensiero parola decisione azione ed omissione ben sapendo che nulla può esserGli tenuto nascosto: certa è l'emissione dell'insindacabile suo Giudizio, con premio o pena definitivi . . . **nulla è impossibile a Dio; imperscrutabili i suoi disegni**: vanno al di là d'ogni dimensione e livello da noi raggiungibili.

È chiaro infatti che quanto a un livello inferiore può essere pericoloso e pertanto vien decretato per il nostro bene "impuro - proibito", a un livello superiore, essendo accresciuta la capacità di capire e agire in modo consapevole e secondo Saggezza, vien dichiarato "lecito": ciò vale ad esempio per i nostri figli, infatti ciò che a un'età vien proibito per salvaguardare dall'arrecar danno a sé e/o ad altri, raggiunta una maggiore età insieme ad un grado più completo di maturità non è più proibito; a pure i serpenti velenosi son da considerare pericolosi, tuttavia s'è imparato a "maneggiarli" in sicurezza e utilizzare il loro veleno per preparare antidoti che salvano la vita a chi accidentalmente vien morso; ed altri esempi ancora si possono fare. Certo, nelle "cose Sante" il passaggio non è immediato, ma l'Illuminazione giunge all'improvviso, come quant'accadde all'apostolo Pietro (Atti degli Apostoli 11, 1 - 18), che cito perché vi si rifletta in "Purezza di Spirito":

*". . . quando Pietro salì a Gerusalemme, i fedeli circoncisi lo rimproveravano dicendo: «Sei entrato in casa di uomini non circoncisi e hai mangiato insieme a loro!»". Allora Pietro cominciò a raccontare loro, con ordine, dicendo: «Mi trovavo in preghiera nella città di Giaffa e in estasi ebbi una visione: un oggetto che scendeva dal cielo, simile a una grande tovaglia, calata per i quattro capi, e che giunse fino a me. Fissandola con attenzione, osservai e vidi in essa quadrupedi della terra, fiere, rettili, e uccelli del cielo. Sentii anche **una voce che mi diceva**: "Coraggio, Pietro, uccidi e mangia!". **Io dissi**: "**Non sia mai, Signore, perché nulla di profano e di impuro è mai entrato nella mia bocca**". Nuovamente la voce dal cielo riprese: "**Ciò che Dio ha purificato, tu non puoi chiamarlo profano**". **Questo accadde per tre volte** . . . Egli ci raccontò . . . Avevo appena cominciato a parlare quando lo Spirito Santo discese su di loro, come in principio era disceso su di noi . . . **Se dunque Dio** . . .».*

Capire queste "Parole" è frutto di accettazione d'un insegnamento che vien donato e perciò richiede Fiducia piena nell'UNITÀ, che non è di "questo mondo", anziché speranza di dominio, che è invece conforme alla "vanità" di questo mondo e saldamente s'incolla a chiunque cerchi/prediliga le cose di questo mondo ■{l'avvertimento contenuto nella prima lettera di S. Giovanni

*"Non amate il mondo, né le cose del mondo! . . .
Non meravigliatevi se il mondo vi odia. . .
Essi sono nel mondo, perciò insegnano cose del mondo e il mondo li ascolta."*

mette bene in chiaro il fatto; e d'altra parte proprio Giovanni nel capitolo 15 del suo Vangelo mette in risalto come l'ammonimento anticotestamentario "*ama il prossimo come te stesso*" fosse solo un primo passo (ancora legato alle regole accettate dalla polarità), ora di gran lunga superato dalla nuova richiesta "*che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi*":

il Cristo non è solo tra i più vicini a Dio, è nell'Amore del Padre

[Egli è pertanto incommensurabilmente superiore a qualsiasi essere umano, eppure ha saputo farsi "vicino" a tutti, perdonare e consolare sempre; redarguire ammonire e servire chi non avrebbe avuto neppure il diritto di avvicinarsi a Lui; si pensi invece a chi è ad esempio importante a livello umano: quanto si "solleva sopra gli altri", quanto difficilmente si lascia avvicinare, ma in ogni caso pretende d'esser servito, ecc.; ed infatti (Marco 10, 35 - 45):

"Si avvicinarono a Gesù Giacomo e Giovanni, i figli di Zebedeo, dicendogli: «Maestro, vogliamo . . . concedici di sedere nella tua gloria uno alla tua destra e uno alla tua sinistra» . . . «Voi sapete . . . chi vuole essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti. Anche il Figlio dell'uomo infatti . . .»

Certamente Cristo pone delle condizioni, ma unicamente per evitare che il nostro pensare ci porti a fraintendere e ragionamento dopo ragionamento il cervello ci porti a ciò che non è il nostro bene, però l'Amore che in cambio offre è illimitato:

"Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama. Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui" - Giovanni 14, 21],

quindi Dio ora chiede di elevare la nostra capacità d'Amore al di sopra d'ogni limite purificandola da ogni "umano sentire/capire" . . . "a sua immagine e somiglianza"}"; ma questo ugualmente vale per ogni Verità venga portata alla nostra conoscenza, giacché la "tentazione che induce all'errore" non vuol essere smascherata. Che l'illusoria natura di questo mondo porti chi si lascia ammaliare e trascinare ad agire contrariamente alla "Divina Richiesta" è "colà" risaputo, o meglio, previsto e senz'altro sfruttato per "trarne un Bene più grande" a dispetto della perfidia di chi prepara "esche e trappole"; infatti per confermare che fatti come questo sempre si avverano in questo mondo sul Vangelo (Giovanni 16, 1 - 33) è riportato l'Avvertimento:

". . . viene l'ora in cui chiunque vi ucciderà crederà di rendere culto a Dio.

Faranno ciò, perché non hanno conosciuto né il Padre né me . . .

Nel mondo avete tribolazioni, ma **abbiate coraggio: io ho vinto il mondo!**"

SVEGLIATE LA MENTE

Vi è un'*incolmabile differenza tra* il potersi unicamente prostrare ai piedi d'un Dio irraggiungibile e al di là d'ogni nostra capacità di comprensione, e *aver* l'opportunità di **conoscerLo** e relazionarsi in

un rapporto che va oltre la Speranza: Gesù Cristo permette a chi consapevolmente vuol vivere sul suo esempio, anche se incapace di perfezione, di conoscere il Padre (Giovanni 14, 23 - 24) "*Se uno mi Ama osserverà la mia Parola e il Padre mio lo Amerà e Noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui . . . la Parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato*" . . . è per molti questo inaccettabile, conseguentemente, secondo la consuetudine del cervello, assolutamente da rigettare, quindi . . .

ATTENZIONE

Non si può amare chi non si conosce!

Si può rendere onore e lode a un Sovrano che si stima per quanto s'è venuti a sapere delle imprese sue e di quant'altro ha fatto, ma questo non significa conoscerlo, tanto meno amarlo!

Si può temere un potentissimo imperatore, e per via della somma Giustizia e Misericordia di cui si sa esser capace essergli volontariamente fedeli sudditi e pronti a morire per Lui, ma anche questo non significa conoscerlo, tanto meno amarlo!

Dio ci Ama perché ci conosce perfettamente! E vuole essere ri-Amato;

che cioè pensieri parole decisioni azioni nostre siano dettate dall'Amore per Lui,
non semplicemente da rispetto aspettative e stima nutrite;
men che mai dalla paura, che può anche nascondere sentimenti contrari all'Amore!

L'Amore è un sentimento possibile solo tra chi si conosce profondamente!

Quante relazioni falliscono perché in realtà non ci si conosce! Anche così molti "perdono" la Fede. Solo divenendo capaci di questo Amore si può passare dall'esser semplicemente vivificati dall'UNITÀ all'Essere Vivi nell'UNITÀ; quindi al riparo da qualsiasi "Male".

N.B.:

Come evidenziato sul "Bollettino Salesiano", oltre ai milioni che vengono obbligati a scegliere tra la morte o il fuggire nella speranza che sul pianeta ci sia posto anche per loro, **ogni anno 100.000 cristiani vengono assassinati a causa della loro Fede:**

273 al giorno
11 ogni ora

Il **Cristianesimo** è la **Religione più perseguitata** al mondo: l'80% di tutti gli atti di discriminazione che si perpetrano nel mondo è diretto contro i **cristiani capaci di vivere la loro Fede davanti a Dio e agli uomini** nell'indifferenza d'**un Occidente** cresciuto all'ombra del Cristianesimo, ma ora sol più capace di rare "vibrate proteste", però in concreto incapace di reagire perché fondamentalmente **non ha più consapevolezza del significato dell'Annuncio del Cristo** e conseguentemente finisce per correre dietro a "**vanità terrene**" e quando gli parlano di Dio si spaventa e/o si altera.

Questo **GENOCIDIO, di cui l'Occidente si rifiuta d'aver coscienza** nascondendosi dietro frasi di comodo come: "*Che si può fare? C'è da anni una guerra che insanguina il Medio Oriente e che ora ha messo piede anche in Africa: in una guerra c'è sempre molta gente che muore.*", evidenzia qual

grande vuoto è sotto l'Occidente: pure molti tra quanti da noi si dicono cristiani, perlomeno nei fatti, dimostrano quanto grande sia la difficoltà che hanno a vivere secondo l'Annuncio che sostengono di conoscere, per il quale **invece molti Cristiani che sanno viverlo sono disposti a morire** nei paesi mediorientali ed anche in Africa **pur di non OFFENDERE IL PADRE rinnegando il Cristo** . . . **è venuto il momento di chiedersi qual dignità ancora qui abiti!**

ORA,

per sentirsi privi d'onore per via d'azioni/valutazioni errate fatte nel passato da semplici uomini che, indipendentemente "dall'abito indossato", hanno deciso secondo gli "orizzonti" di questo mondo, o perché anche tra i ministri ordinati e religiosi/e vi sono "agenti infiltrati" del fronte nemico che con attenzione e precisione cercano di minare la Chiesa dal suo interno (forse che i vari Stati non cercano d'infiltrare agenti con la funzione di spiare e se possibile occupare "poltrone importanti" negli altri Stati sia in tempo di pace, che tal non è mai per via dell'avidità e della brama di potere d'alcuni, che di guerra?!! E questa, anche se molti non vogliono crederci, è una guerra) e nei momenti opportuni al loro gioco, sapendo come stimolare le emozioni umane, escono "scandalosamente" allo scoperto testimoniando e denunciando fatti che nel frattempo hanno pazientemente costruito sfruttando ogni sfaccettatura della reazione dell'opinione pubblica per gettare discredito sull'intero gruppo/categoria in cui s'erano annidati e **far così credere** che in questi enorme è il numero di quanti son come loro e pochi invece son realmente come ci si aspetterebbe fossero tutti **[falso, tuttavia** coerente (Giovanni 8, 44) ". . . il diavolo . . . è stato omicida fin da principio . . . non vi è verità in lui . . . è menzognero e padre della menzogna", e non possono essere diversi i suoi inviati. Va poi prestata attenzione a un particolare tutt'altro che secondario: **il Male non è la causa del Male**, perché così fosse dovremmo ammettere l'esistenza di Qualcuno COETERNO a Dio e che da sempre sta al di fuori di Lui, quindi sarebbe una Forza parallela a Dio da sempre . . . ma considerare che l'UNITÀ possa essere divisa in due contrari è un assurdo in se stesso, e non aggiungo altro avendo già detto molto a tal proposito; però quell'Angelo perfetto, ora comandante indiscusso negli Inferi, **fu creato da Dio, quindi mai può** agire completamente svincolato da Dio, e nel fatto che non possiamo essere tentati al di sopra delle nostre capacità s'evidenzia come sempre è arginato da Dio; tuttavia proprio per il fatto d'esser venuto all'esistenza per Atto di Dio può sfruttare l'effetto di quel "Tocco" per presentarsi in modo impeccabile e permetterlo a quanti son dei suoi, umani o demoni, sicché molti si sentono addirittura attratti da tal fascino e magnetismo e . . . : sta in questo la pericolosità del loro agire e il motivo dei loro successi tra quanti son cerebralmente qui (è infatti "Principe di questo Mondo") bloccati . . . solo le Menti non intorpidite ne possono divenir coscienti. Chiaramente **non accettando l'inferiorità e non** ammettendo la sconfitta **continua** nella sua lotta sì da poter da Principe salire al grado di Re, e . . .], assurdamente **dimenticandosi però** di tutti gli altri, che nel corso dei secoli sono sempre stati la maggioranza e "indossando uguali abiti" varie "gemme preziose" hanno donato ai viventi e tanto hanno fatto e continuano a fare per venire incontro alle necessità di tutti, in special modo dei più "meschini", **e così sentendosi** "sporchi e guasti" finir per vergognarsi delle proprie origini culturali, benché di fronte a un passato invece così ricco di valori e sane tradizioni,

- **o** ci si limita all'opinione altrui,
- **o** non lo si conosce qual realmente è e nel cercare d'esaminarlo si usano "falsi pesi e misure",
- **o** si è in malafede per chissà qual motivo

(di certo il "mondo" detesta soprattutto **questo Messaggio** giacché non solo non è addomesticabile, ma per sua Natura porta chi lo segue a non potersi fare i "fatti suoi" in silenzio, pertanto ovunque evidenziando quant'è necessario al Ben-Essere con Umiltà Fortezza e precisione **mette così in luce i suoi "scandali" e condanna la sua iniquità**),

- **oppure** ci si è lasciati affascinare dalla rinnovata antica tentazione, sicché non s'è coscienti del "peso" di ciò che si pensa dice e fa. E questo non vale certo solo per la cultura occidentale; a tal proposito riporto un pensiero, esposto se ben ricordo da Sai Baba, che ho letto e chiarisce alcuni punti essenziali:

"Gli altri sono un mezzo per farci vedere quali siano i nostri lati difficili, deboli, per questo motivo spesso le altre persone ci mettono in crisi, proprio perché la crisi è quello sprone per migliorare certi lati meno luminosi di noi e farci notare che in effetti abbiamo un "impianto" addosso:

- *non bisogna odiare gli altri quando ci mettono in crisi,*
- *dobbiamo avere il coraggio di lavorare su noi stessi, con Amore; e cioè*
- *non bisognerebbe alimentare la mente con i pensieri ripetitivi e poco luminosi indirizzati verso chi sta compiendo parte del suo viaggio con noi".*

Ogni confronto è lecito purché vi sia pieno rispetto per gli altri; qualsiasi argomento può essere affrontato ed è pure accettabile ricorrere all'ironia per scuotere e sottoporre all'attenzione di tutti aspetti dell'altro ritenuti discutibili e/o inaccettabili, ma non ci si deve permettere un atteggiamento arrogante che deride dileggia insulta quanto per l'altro nella vita v'è di essenziale. In questo sta la differenza tra

- **l'atteggiamento maturo della laicità**, che rispetta le Religioni e le esigenze di quanti hanno Fede, rivelandosi così indispensabile per una sana convivenza in armonia tra individui in un mondo con più coscienze religiose ed anche atee, e
- **l'immaturo spesso ottuso e tracotante atteggiamento del laicismo**, che non essendo fondato su Valori non può sopportare la presenza di Religioni, che ne sono invece ricche, e non rispetta conseguentemente le esigenze dei fedeli soprattutto perché non possiede solide argomentazioni da opporre, e può sol sperare di spuntarla riuscendo a mettere insieme un sufficiente numero di presuntuosi superficiali ond'imporre l'eliminazione di quanto più tempo e spazi a chi vuol vivere secondo ciò che in queste è richiesto. Non è quindi possibile ritenerlo almeno in parte elemento di neutralità che apre spazi di libertà a tutti, essendo fondamentalmente concezione puramente terragnola della vita; ma è sotto gli occhi di tutti che la stessa azione politica se non si confronta con una superiore istanza Morale, che sola può illuminare la visione integrale dell'essere umano e della società da questi formata, finisce per essere asservita a fini inadeguati, se non addirittura illeciti. È quindi lapalissiano come il laicismo renda impossibile l'armonia, amplifichi i contrasti e le divisioni, finendo ovviamente per fruttificare secondo l'**innesto** del "mistero dell'iniquità", onde produrre **anomia** ■[come già evidenziò Senofonte nel IV secolo a.C., è la via che partendo dal disprezzo per le leggi porta all'illegalità; Émile Durkheim (1858 - 1917), rilevò come i periodi ove la rapidità dei mutamenti sociali non consente alle norme societarie di tenere il passo con le molteplici sollecitazioni e istanze emergenti nel sistema sociale, abbiano come conseguenza il lasciare senza una valida direzione normativa (= a-nomia) i componenti della stessa società, o quanto meno buona parte di essi; Robert K. Merton (1910 - 2003) portò l'attenzione sul fatto che, essendo sostanzialmente la **società** un insieme di parti inter-connesse tra loro con relazioni di tipo funzionale (mi permetto di far rilevare come ciò ricalchi il **corpo umano**: parti inter-connesse e inter-dipendenti) tese a mantenere l'equilibrio necessario al buon funzionamento dell'intero apparato, l'avvento di **motivi di discontinuità** (vedi l'effetto di **agenti patogeni** sul corpo) tra scopi culturali e mezzi legittimi per raggiungerli può dar luogo a ostacoli difficili da superare e di conseguenza causare uno scompenso]■, **individualismo** e **spaesamento relativistico**, esclusivamente con grave danno per il Bene della collettività.

Che in Occidente il laicismo, praticamente diventato una forma di fondamentalismo ateo, abbia ottenuto tanto potere è certo cosa di cui vergognarsi!

NOTA BENE:

visto che fine dell'articolo è far risaltare il valore della Terapia Energetica e conseguentemente della Realtà sfuggente ai mezzi d'indagine di questa "piccola realtà in continuo divenire", ritengo sia bene far risaltare come l'omicidio a livello fisico-materiale, che a questo livello di esistenza pare quanto di peggio si possa fare, di fatto non è colpa peggiore del "pugnalare spiritualmente al Cuore"; anzi,

- il primo si limita a far uscire la Vita da un corpo e detta Vita nella Realtà avrà nuovo spazio ove operare, trovando pure conforto serenità e gioia,
- mentre il secondo cerca invece di togliere all'altro/a il desiderio di avere in sé Vita, di portarlo a disprezzare proprio la Vita, di . . . far vincere la morte sulla Vita, cosicché quest'essere non più vorrà esser parte dell'Esistente . . . di certo ciò non può intralciare i "Piani di Dio", ma equivale a (Luca 12, 10) "**bestemmiare lo Spirito Santo**", benché nella maggioranza dei casi chi lo fa non ne sia consapevole.

Questo secondo atteggiamento, riedizione di un imbroglio vecchio quanto l'uomo e di volta in volta sempre rinnovato per adeguarlo al cambiamento di situazioni e comportamenti storici, è legato a doppio filo all'agire "demoniaco" tendente ad annientare esseri (noi) ritenuti inferiori perché fatti di . . . mentre lor son fatti di . . . , quindi perché . . . ; ed in parte vi accennerò parlando della tentazione del "serpente".

Anche rimanendo a livello immanente, ***chi porta altri all'exasperazione è maggiormente colpevole del crimine commesso rispetto a chi l'ha materialmente commesso!*** E quand'anche venisse ucciso dall'altro (è un tentativo di falsare la realtà il dire di colui che la perfidia della propria continua scarnificante azione ha esasperato sino a produrre quell'ira/disperazione generante azioni orrende: "è un vigliacco incapace di argomentazione", quando, presuntuosamente convinti della superiorità del proprio pensiero nonché dell'inferiorità delle capacità intellettive del contendente/nemico, s'è in effetti invece oltremodo esagerato nel deridere e disprezzare ogni sua argomentazione insieme a quant'egli/ella ha di più inviolabile/sacro: quando i limiti di difesa psichica umana vengono superati la furibonda reazione è senza limiti . . . è atto d'estrema difesa per la sopravvivenza, conforme alla **normalità in questo "mondo guasto"**), davanti all'UNITÀ ha pari, se non presumibilmente addirittura maggiore, colpa del suo assassino:

- **Dio ritiene infatti** assai maggiore la colpa del "serpente" rispetto a quella di Adamo ed Eva: gli unici ad essere in qualche modo ancora "difesi"; infatti dopo la sconfitta di fronte alla tentazione sono nudi = nell'impossibilità di occultare quanto fatto e indifesi di fronte all'Infinita Potenza di Chi deciderà della loro sorte, ma **Dio non si dimostra un crudele tiranno** pronto a lavare nel sangue l'onta di quel peccato di lesa maestà; e non solo non fa loro del male, ma
- contrariamente all'intenzione del perfido "serpente" che aveva architettato un piano per metterli in condizione di far ciò per cui chiunque fosse come lui li avrebbe crudelmente puniti/eliminati, li mette addirittura in condizione d'aver nuovi strumenti di difesa sia della loro intimità che dagli "agenti" della realtà con cui sarebbero venuti a contatto nel corso del seguente programma di spiazione/correzione ("*fece all'uomo e a sua moglie tuniche di pelli e li vestì*") e insieme poter non perdere la loro dignità, anche se ancora "frastornati" (cosa che tutt'oggi vale per la maggior parte degli umani) non lo comprendono, quindi di "maturare e riabilitarsi" a mezzo di personale

costante impegno e sforzo = offre loro una via per crescere in consapevolezza e non perdere la stima in se stessi, anzi per accrescerla superando, pur con tutti i Suoi indispensabili Aiuti vista la nostra inferiorità rispetto a Lui, la prova con le proprie forze così da essere e sentirsi (fatto della massima importanza) degni di riammissione in un migliore livello di Vita.

Il "**gioco sporco**" di quello che da alcuni vien chiamato il "Signore delle tenebre" è indurre i "nati da donna" a guardare le cose esclusivamente dal punto di vista materiale indebolendo il più possibile e con ogni mezzo gli "occhi dello spirito", acciocché le tentazioni restando invisibili possano produrre l'esito che è per lui più proficuo ed assicurare così il successo dell'offensiva.

È chiaro che eventi come quelli della strage nella redazione d'un giornale satirico francese avvenuta nel gennaio 2015 provocano sdegno e . . . ; occorre fare il possibile affinché a nessuno venga tolta la libertà d'espressione e di critica, poiché componenti costruttive nel processo di crescita in maturità e consapevolezza, però affinché questa libertà possa essere "sana" e sopravvivere è indispensabile che da parte di tutti si porti il massimo rispetto all'altro: così com'è inaccettabile che esseri solo umani si ritengano autorizzati ad imporre un unico modo di vivere (**solo Dio**, poiché esente dal commettere errori in quanto Onnisciente Onniamante Onnipotente, **lo può**, e con tali sublimi caratteristiche è meglio la sua Teocrazia a qualsiasi altra inferiore forma di Governo; **ma noi**, esseri miopi fallibili boriosi ecc., siamo incapaci di far le sue veci e istaurare una Vera Teocrazia e ci dimostriamo solo presuntuosi ipocriti quando vogliamo metterci a quel livello), allo stesso modo è inaccettabile che si possano liberamente calpestare i Valori dell'altro in nome d'una propria illimitata libertà individuale come di gruppo/civiltà . . .

non è che la propria libertà finisce ove inizia la libertà dell'altro/a, giacché in questo modo se ne soffocherebbe la massima parte e non ci sarebbe alcuna libertà; **bensi che la libertà d'ognuno dev'essere regolamentata dall'Amore (Comandamento dell'Amore: Marco 12, 28 - 31) per gli altri!** Cosicché a niuno facendo l'Amor torto tutti fruirebbero d'illimitata condivisa libertà. E questo vale per tutti . . . il problema principale si trova nel superare l'egoismo, che porta all'arroganza ed è carattere fondamentale della "carne" e impedisce di vedere gli altri "passi" da compiere.

È indubitabile che con **individui** (gruppi, comunità, . . .) **che rifiutano** anche solo l'idea d'aver una **parte di torto, o ritengono d'essere** i soli effettivi depositari dell'intera Verità o superiori agli altri, il confronto anche se intenzionalmente costruttivo rischia di finire nel migliore dei casi in un nulla di fatto, anzi, può portare pure a sanguinosi scontri con tutto quel che ne consegue . . . l'esplosione di momentanea violenza pur non essendo accettabile può trovare un minimo di comprensione, non così la sequela di atti violenti e stragi premeditate su persone indifese ignare e che vivono senza far effettivamente male a nessuno. Proprio perché ci sarebbe di che riempire spessi volumi d'un trattato e comunque molto è quanto già è stato scritto, non entro nel merito sul dirimere tra chi sostiene non possano far diversamente vista la strapotenza militare dell'Occidente che continua a intromettersi in casa loro con la forza e impone i governi che più gli fanno comodo, e chi invece ritiene gli attentati pura crudeltà dettata da ignoranza orgoglio ecc., con tutto il ventaglio di posizioni intermedie. Dal punto di vista Religioso **la Volontà di Dio non può essere ostacolata da forze umane** per potenti che siano:

1. la **Bibbia** è a tal proposito molto chiara (**Deuteronomio** 32): ". . . **non dicano**: la nostra mano ha vinto, non è il Signore che ha operato tutto questo! . . . Come può un uomo solo inseguirne mille e due soli metterne in fuga diecimila? Non è forse perché la loro Roccia li ha venduti, il Signore li ha consegnati? . . . **Sono Io che** do la morte e faccio vivere; Io percuoto e Io guarisco e nessuno può liberare dalla mia mano.";

2. e pure il **Corano** non lascia dubbi (*Sura V*, 120) "A Dio appartiene il Regno dei Cieli e della Terra e di tutto quel che è in essi. **Egli è su tutte le cose potente.**"

. . . assai difficile è purtroppo per gli esseri umani agire effettivamente secondo la Sua Santissima Volontà, senza lasciarsi "influenzare dalla carne", e così renderGli lode onore e gloria; troppi son quei che, pensando parlando agendo secondo le regole di questa realtà, **sfruttano** il "**Nome di Dio**" affinché (coscienti o no che ne siano) sia la propria individuale volontà ad esser fatta; ed in questo rientra pure il cercar individui pronti a uccidere e farsi uccidere in base a quanto il "capo" ordinerà.

Alla luce di quanto esposto risulta evidente l'enorme pericolo insito, nonché causa prima generante situazioni di odiosi contrasti vessazioni persecuzioni sofferenza e morte, nel lasciarsi prendere dal fondamentalismo: chi ne resta affascinato l'asseconda, purtroppo il risultato è gradualmente perdere la capacità di discernimento e divenirne "servo obbediente", conseguentemente, benché possa non essere consapevole della portata dei propri pensieri parole e azioni, è senz'altro responsabile (cosa diversa dalla piena colpevolezza, ma il disquisirne di troppo allungherebbe l'articolo) degli effetti da questi/e prodotti.

Voglio poi evidenziare un particolare: tra l'azione di Mosè [preciso che su questa figura molto s'è detto, a partire da autori antichi come Erodoto (484 - 430 a.C. circa) e Tito Flavio Giuseppe, ebreo vissuto all'incirca tra il 37 e il 100 d.C., che sostenevano la "teoria dell'Esodo Antico" ritenendo di dover datare quegli episodi tra il 1550 e il 1525 a.C. con la cacciata degli Hyksos, faraoni semiti allontanati dall'Egitto da Ahmose, fino alle moderne teorie sostenenti essere gli eventi dell'Esodo nulla più d'una finzione letteraria atta ad enfatizzare le caratteristiche religiose, resasi necessaria all'epoca della deportazione per dar coraggio al popolo] e la predicazione del Cristo son passati all'incirca lo stesso numero di anni che tra l'azione di Muhammad e questi tempi odierni; è quindi probabile (*mai dimenticare che il tempo non ha importanza per Dio: mille anni e un solo giorno hanno lo stesso "peso" . . . con Saggezza ogni volta ne viene usata la "giusta misura"*) un salto di qualità all'interno dell'Islam, ovvero l'opportunità per loro di raggiungere per Divino Intervento un livello di maggior "Prossimità a Dio".

Anche questo "ri-destato" scontro in campo religioso può essere un contributo alla comprensione;

N.B.:

nessun gruppo/popolo umano è perfetto:

non si può conseguentemente pretendere di non aver più nulla da imparare/cambiare, quindi con supponenza salire in cattedra per insegnare a chi si ritiene possa unicamente essere inferiore, o addirittura decidere di dar la morte senza sapere se son creature amate dall'Altissimo:

solo Dio è perfetto!

Anche all'interno dell'Islam i fedeli non sono una comunità monolitica; al 632 risale la più antica divisione tra questi fedeli: i "**Sunniti**", ovvero quanti sostennero che legittimo califfo alla morte di **Muhammad** fosse Abū Bakr, suo fido compagno nonché **suocero** (padre di 'Ā'isha), e gli "**Sciiti**", che ritenevano invece il diventar califfo fosse un diritto riservato ai discendenti del profeta e quindi, non avendo Muhammad avuto figli maschi, spettasse a suo **genero** 'Alī ibn Abī Tālib (marito di Fatima), fra i primi a convertirsi all'Islam ed a seguire Muhammad. Ancor oggi tra le due fazioni vi sono scontri anche sanguinosi; purtroppo altri ve ne sono, tant'è che musulmani fuggono da territori che altri musulmani conquistano.

È chiaro che se nel Cristianesimo che è una "Chiesa" gerarchicamente costituita ci son state prese di posizione che hanno portato a divisioni (Cattolici - Ortodossi - Protestanti - . . .), più facilmente ciò può avvenire in mancanza d'una gerarchia ecclesiastica responsabile sia del "Deposito della Fede" che del Magistero; questo motiva le diverse reazioni dimostrate da musulmani abitanti in varie parti del pianeta riguardo alle odierne violenze fatte da altri musulmani, come pure il fatto che ci sia chi vuol imporre la sua linea a tutti e così, impedendo con ogni mezzo le discordanze laddove giunge a comandare, ristabilire quell'unione che c'era sotto il profeta dell'Islam: *assai difficile è per esseri che vogliono primeggiare, fatto pressoché comune per gli umani, ascoltare la "voce del Cuore" e così umilmente accettar d'essere istruiti dalla "Sapienza di Dio"*.

Oggi nelle fila di quanti abbracciano l'Islam sono entrati molti giovani che indipendentemente dalla loro volontà son "permeati" della cultura della famiglia in cui son nati e cresciuti; tra quanti sono originariamente europei, benché molto "velata e annacquata", non è stata definitivamente eliminata la componente "Cristiana", cioè **••(in troppi danno eccessivo peso al fatto che il Cristo ha svolto la sua Missione nel periodo della "Pax Romana", tempo di tranquillità e prosperità resa possibile dalla forza militare dell'impero, e quindi . . ., mentre altri vissuti in periodi più "turbolenti e pericolosi" han dovuto . . . : NON PRENDIAMOCI IN GIRO! Dio tutto sa ed ha scelto apposta quel periodo, altrimenti gli umani ancora una volta sarebbe riusciti a girare intorno al nocciolo della questione e far fesserie. **Dimostrazione ne è che il Cristo dovesse terminare il suo "Esempio di Vita" morendo in croce; per cui sebbene Pilato avesse capito che Gesù non meritava quella sorte, potendo contare su un'unica coorte non ha voluto/potuto correre il rischio d'un'insurrezione popolare che non poteva esser certo di tenere sotto controllo, quindi l'ha riconsegnato ai Giudei - era uno di loro e non un romano - acciocché ne facessero quel che volevano . . . avesse invece avuto a disposizione un'intera legione è probabile che diversa sarebbe stata la decisione, ma avrebbe vanificato i Progetti di Dio: è indubbio che ciò sia impossibile a chiunque!••**, per intendersi, quell'insieme di Valori che portano a conoscere rispettare ed alla fine ad Amare la Vita, quindi permettono di riconoscere l'importanza d'ogni creatura in quanto è legata alla Maestà di Dio, richiamano tutti non alla semplice obbedienza, ma ad **esistere con "letizia" nei nostri limiti**, dipendenti da Sapienza e Volontà Sue, sempre a Sua immagine e somiglianza **sull'esempio** datoci dal Cristo: in questo modo non ci si limita a lodarlo riconoscendo Potenza e Saggezza Sue, ma **quest'atto di donazione a Lui di noi** col non cercar d'usar semplicemente la nostra testa al fine di esserGli graditi, bensì col dimostrare Assoluta Fiducia conformandosi in tutto a Lui, è la miglior lode Gli si possa tributare e rende pieno il significato del dire "a Te la gloria la potenza l'onore da sempre e per sempre": è con questo "slancio d'Amore" che si può davvero "andar vicino" all'UNITÀ.**

Questo, che dovrebbe far vergognare quanti solo con la lingua si dicono cristiani inducendoli ad un serio esame della situazione che porterà a riscoprire la preziosità della Fede in loro agonizzante, può aiutare nel confronto interreligioso secondo la Volontà di Dio ed essere un "arricchimento" prezioso anche per quanti son da sempre musulmani e per una grande quantità di motivi che nei secoli si son ammassati hanno difficoltà enormi (anche il Buddha avvertì che "*la Pace viene da dentro; non cercarla fuori*" e insieme "*l'odio non cessa con l'odio, in nessun tempo; l'odio cessa con l'Amore: questa è la Legge Eterna*") a rivedere alcuni aspetti delle motivazioni di questo scontro, cosicché possa venirne un'evoluzione migliorante secondo i Suoi Disegni.

Purtroppo, come si dice, "*meno idee si hanno e meno si è disposti a cambiarle*"; importantissimo è quindi accorgersi dei pericoli presenti nei livelli infimi che portano a comportamenti anche contrari al Bene, pertanto non lasciarsi passivamente fare il "lavaggio del cervello" e "ridestar la Mente" per chiedere a Dio l'indispensabile Aiuto onde "capire secondo la sua Sapienza", quindi pensare parlare ed agire conformemente a **quant'egli È**.

È proprio nell'inchinarsi a tale Divina Maestà, che le Menti attente come discepoli/e coscienziosi/e troveranno nei Valori Cristiani il trait d'union per mettere, a immagine del Comportamento con cui l'Unico Dio tutti istruisce, l'Amore davanti alla violenza, cosicché secondo la sua Saggezza queste due Vie, insieme con le Altre, co-operino all'edificazione della società da Lui voluta e cessino di far sì che i "fedeli" tra loro si facciano ciò che è male ai suoi Occhi e così accumulino colpe in vista del Dì del Giudizio.

Gli Annunci che vengono dall'UNITÀ non sono per la vittoria della morte col suo "Male", bensì per rendere evidente la Preziosità della Vita in tutte le sue manifestazioni, nonché i difetti e l'orrore in quanto e quanti le son contrari.

Più d'una son le Vie che l'UNITÀ ha messo a disposizione acciocché noi ci si possa a Lei sempre più avvicinare; e maggiore è il livello di Prossimità, minori sono gli attriti tra i vari "gruppi di spiriti incarnati" e in continuo crescendo l'inter-connessa e inter-dipendente co-operazione alla costante individuale Purificazione, che automaticamente porta a progressivo ulteriore avvicinamento.

Di contro, l'esplosione della crudeltà che vien dall'egoismo di un'individualità che passo dopo passo si fa uguale a Dio potrebbe portare a conflitti oltre ogni limite (speranza di chi è in cima alla catena di comando dei "malvagi" che confidano su violenze d'ogni tipo, omicidi, stragi, ecc.): distogliendo l'attenzione dai Valori Reali per far disgregare la società e perdere al denaro il suo potere d'acquisto così da gettar nella disperazione i più, sicché metalli e gemme preziose potrebbero tornare ad esser considerati null'altro che "barattabili": ad esempio un chilo d'oro, che non sfama, per un chilo di pane, che nutrendo permette di continuare a vivere . . . in questo modo senza fatica anche tutto il ciclo di produzione dei beni di prima necessità gradualmente passerebbe nelle mani dei potenti che li potrebbero usare con addirittura maggior effetto per . . . molte fantasie a tal proposito già son state elaborate, tuttavia (1 Corinzi 15, 24 - 28)

"poi sarà la fine, quando Egli consegnerà il regno a DIO Padre, dopo aver ridotto al nulla ogni principato e ogni potestà e potenza . . .".

Non è affatto detto che ciò accada ora o in tempi brevi (Atti degli Apostoli 1, 6 - 8:

"Signore è questo il tempo . . .

Non spetta a voi conoscere tempi e momenti che il Padre ha riservato al suo potere, ma . . ."),

basterebbe un'imprevedibile catastrofe d'un certo peso a far saltare tutto il progetto; ma se tali tempi e momenti fossero invece giunti, allor rapidamente l'"impero del possesso", che regna a mezzo d'un nugolo di "vassalli" e con ogni mezzo vuol ridurre in schiavitù (*si veda come ad esempio sempre più siano e tendano a divenire "scarnificanti/degradanti/disanimanti" molti contratti di lavoro e come peggio ancora senza contratto alcuno . . .*) i più, vedrebbe la fine dei suoi giorni . . .

non è la Vita ad aver bisogno della materia, bensì la materia ad essere usata e nel caso "vivificata" per il tempo necessario a uno scopo superiore.

Se si capisce questo, allora diventa lapalissiano il fatto che **solo ignoranza e/o illimitata "vanità" insieme a infondata presunzione fan sì che umanamente si possa pensare di CREARE qualcosa . . .** le stesse intuizioni che paiono creazioni della mente, di fatto questa le ha semplicemente RAGGIUNTE là dove "stanno" da sempre e per sempre a disposizione di tutti; e nei millenni da chissà quanti in civiltà fuor dalla portata della storia ne son venuti a

contatto e le han sapute far fruttificare. E qui mi fermo, essendo questo un argomento assai vasto, nonché per molti "indigesto".

* * * * *

Occorre fare attenzione al pensare che l'essere progressisti consista nell'evitare accuratamente di condannare atti terribili commessi dai membri di qualche "cultura" per il solo fatto che pure "noi" nel passato . . .; cosicché il coraggio di mettere in evidenza quei "peccati" in tutta la loro atrocità sia equiparabile a un termine divenuto imbarazzante/svilente: . . .-**fobia**. Un conto è riconoscere i propri sensi di colpa, andare alle loro radici, affrontarli e coscientemente "guarirsi", così da essere capaci d'un maggior contributo al Ben-Essere di tutti; altro è l'andare quasi vergognandosi, cioè sentendosi "esseri inferiori", a rovistare nei propri sensi di colpa per meglio "coprirsi il capo di cenere" e andar con gli occhi rivolti a terra, così da trovar scuse d'ogni tipo a chi non s'ha col buonsenso il coraggio (che è di uomini e donne, ma di cui sono incapaci i "burattini", che si sentono forti quand'hanno a che fare con chi è più debole di loro, ma diventano improvvisamente deboli e hanno paura di fronte a chi dimostra di non temerli, quindi potrebbe opporsi duramente e . . .) di guardar "negli occhi" affrontandolo in modo onesto leale costruttivo:

più per paura s'accettano le idee e si obbedisce alle prepotenti richieste d'altri, più diminuisce l'autostima e aumenta la sensazione d'essere colpevoli/peggiori; con la logica conseguenza che più forte sarà la pressione psicologica e non che quell'altro potrà esercitare:

è questo sottofondo di disprezzo a fornire all'avversario quella potenza che non possiede . . . **tra gli obiettivi del *Mysterium Iniquitatis*** v'è pure il ridurre gli umani a disprezzarsi totalmente, cosicché breve è il passo che porta al "viale della notte" che conduce al desiderio di cessar d'esistere, che non equivale semplicemente all'atto di morire fisicamente, bensì a fare il possibile, compreso il pregare l'Autore della Vita (praticamente chiedendoGli che se con un atto d'Amore ci ha creati, considerato quanta sofferenza ciò ha prodotto, sia capace d'un atto d'Amore ancora più grande togliendocela per sempre), per ottenere l'annullamento dell'atto con cui siam stati "chiamati" all'Esistenza . . . mistero inaccessibile per noi, e non solo, è il Divino Programma.

Far notare all'altro quanto si presenta come colpa grave, non equivale a un'automatica provocazione dell'altro: **solo dal rispettoso confronto si esce migliorati.**

Una cultura in crescita non può essere apatica, necessita di grandi passioni e impegni, **deve** saper ancora sognare - progettare - sperare - . . .; non può essere stanca della vita e nemmeno "*adagiarsi sugli allori*" soltanto più cercando maggiori comfort e sicurezza, deve bensì **non temere** d'accettare dei rischi, mettersi coraggiosamente e costruttivamente in discussione mettendo in conto anche il dover affrontare senza paura il "furore" di chi la pensa diversamente e non accetta critiche ancorché utili per giungere ad una situazione Migliore; deve aver il coraggio di faticare soffrire e difendersi pur di progredire. . . altrimenti avrà la sorte delle verdure dell'orto:

ciò che smette di crescere marcisce!!!

Anche riguardo al termine FONDAMENTALISTA occorre fare dei "distinguo":

- quanti sono "fondamentalisti" nel senso che s'appoggiano a qualcosa che ritengono solido, come ad esempio i Buddhisti tibetani, e ritengono d'aver trovato la Via verso la Verità, perché mai, escluso il caso li si voglia depredate/torturare/uccidere, dovrebbero sentirsi minacciati dai non

credenti? Quel "*fondamento*" genera e sostiene in loro l'assenza sia di risentimento che d'invidia, nonché una profonda indifferenza verso il modo di vivere dei non credenti. È un fatto normale che, ad esempio, un vero seguace del Buddha (non certo alle "prime armi") quando incontra un edonista occidentale eviti di condannarlo: **si limita benevolmente a osservare** che il metodo usato da quell'edonista per cercare di raggiungere la felicità è controproducente, se interpellato/a può "dare informazioni" circa la via ch'egli/ella conosce, dopodiché non obbliga l'edonista a seguire la stessa via, benché sia disponibile a fargli da insegnante.

- È una cosa ben diversa l'atteggiamento di chi, **anziché** rimanere imperturbabilmente saldo nella sua Fede avendo il coraggio d'essere esempio vivente di quanto asserisce e, avvicinato chi vede avanzare per una via sbagliata liberamente offrire/insegnare quanto sa se costui/ei accetta/vuole ascoltare/imparare, **si sente invece** profondamente infastidito/intrigato/affascinato/. . . dalla "via peccaminosa" dei non credenti, tanto da sentirsi subito in dovere di **combattere/annientare quei miscredenti anche (forse soprattutto) per combattere la stessa sua tentazione al peccato . . .**: il "**puro**" desiderio di preservare la propria identità cultural-religiosa è cosa buona; ma è il modo con cui si pretende di riuscirci a far tanta differenza.

Purtroppo questa realtà polare è duale, e il liberalismo se da una parte è cosa buona, inevitabilmente quand'è lasciato libero d'evolversi senza sagge regole di salvaguardia alla fine porta a compiere dei "passi" per cui improvvisamente genera l'avvento d'un **integritismo** che per certi versi ha "funzione rigenerante": è un difetto reale del liberalismo (che sarebbe cosa ottima se quanti ne usufruiscono obbedissero integralmente al Comandamento dell'Amore: come già messo in evidenza, **se** l'intera società fosse globalmente organizzata nel rispetto da parte di tutti di quanto insegnato e richiesto da Gesù Cristo, questo sarebbe un mondo in cui varrebbe senz'altro la pena di poter vivere!), giacché pone un troppo alto livello di permissività nelle mani del **cervello** di esseri fallibili quali noi siamo; . . . polarmente parlando, **è la pretesa d'autosufficienza che, negando i limiti che ci vincolano e c'impastano, fa sì che la "democrazia liberale" porti in sé i "semi" della "faccia negativa del fondamentalismo religioso" e viceversa**. Ancora una volta l'insegnamento contenuto nel T'ai Chi T'u si dimostra degno di fiducia.

Questo è pure il motivo principale per cui a chi non si libera dai lacci di questa mentalità sempre risulta difficilissimo, anzi impossibile, abbracciare correttamente il Cristianesimo: impossibile anche solo adeguarsi alla Volontà di Dio se l'operazione è nelle mani del cervello.

* * * * *

Al fine di rendere più chiaro come fondamentalismo (che viene da "fondamentale", cioè qualcosa che funge da fondamento ovvero un principio essenziale su cui si fonda una situazione ecc., che a sua volta origina dal latino *fundāmentum* -i = fondamento, sostegno, ad esempio: *iacere fundamenta domus novae* = gettare le fondamenta di una nuova casa, e pure *pietas fundamentum est omnium virtutum* = la pietà è fondamento di tutte le virtù) abbia un significato ben più ampio rispetto a quel che oggi gli viene attribuito, ritengo utile porre attenzione all'uso che è venuto a determinarsi dei verbi

- **radicare**, cioè mettere radici, attecchire, inserirsi ed ambientarsi perfettamente in un luogo e/o comunità, come pure riferito a idee ed opinioni, ad esempio "*in lui si son radicati molti pregiudizi - sempre più fortemente in lui si sta radicano l'idea della vendetta*", da cui nel passaggio a "far radicare", ovvero far penetrare/inserire profondamente, ad esempio "*quel maestro radicò i suoi principi nella mente dei suoi ascoltatori*";

- **radicalizzare**: è collegato al condurre a forme di pensiero intransigenti e per estensione al portare in essere situazioni radicali/estreme, specialmente legato a un dissenso politico o una divergenza ideologica/culturale, quindi può esser considerato pure sinonimo di esacerbare, esasperare, estremizzare; ma etimologicamente questo deriva da "radicale", che a sua volta come il verbo precedente deriva dal latino *radix -icis* = radice falda fondamento (*altas in terram radices agere* = affondare profondamente le radici nella terra; *montis radices* = le falde del monte; *a radicibus domum evertere* = abbattere la casa dalle fondamenta), pertanto non v'è dubbio alcuno a che indichi qualcosa che agisce in profondità, che influisce in modo sostanziale, ma non è affatto detto che per forza debba essere in senso negativo: può riferirsi ad un rimedio (esempio gli interventi di radicalizzazione in chirurgia), un'evoluzione nella conoscenza (come nel caso del pensiero matematico quando giunge a una radicalizzazione del problema di fondo dell'analisi dell'esperienza acquisita in vista di un avanzamento del processo conoscitivo), un cambiamento utile (come quelli possibili con Terapia Energetica ove davvero si giunge a situazioni estreme per annichilare il potere dell'illusione e rendere evidente la Realtà), per non doversi sempre appoggiare sugli altri, vivere godendo di miglior qualità della vita e magari accrescere l'autostima divenendo pure d'aiuto per altri, ecc. Ecco che quel "**radix**" può essere considerato qual nucleo centrale da cui si giunge a conseguenze, che possono essere logiche e **non** rivoluzionarie nel senso bellicoso del termine, reali ma **non** ideologiche, utili **senza** dover passare attraverso percorsi violenti, ecc.

Mi ricordo che nel 1968 in silenzio e quasi di nascosto, mentre nel mondo occidentale ci furono ovunque grandi manifestazioni fatte dai giovani che contestavano il modo di vivere delle precedenti generazioni, prese da queste l'avvio un rinnovamento del modo di "vedersi nel mondo" che non s'è ancora concluso: si chiedeva un ammodernamento radicale, ovvero una "desacralizzazione" di tutto il sistema su cui si reggeva la società al fine di ottenere un rinnovamento capace d'allargarsi fino al massimo grado di permissivismo e flessibilità e così dar corpo e vita a un'autentica "controcultura" che avrebbe potuto finalmente dar il definitivo avvio all'epoca in cui quelle "**Libertà - Uguaglianza - Fraternità**", inutilmente inquisite a partire dall'Illuminismo (non mi si fraintenda, ma chi potrebbe obiettare che è proprio nel "**Comandamento dell'Amore**" tanto raccomandato dal Cristo che senza alcun ostacolo potrebbero esser messe in pratica?! E allora, perché mai tanta opposizione a quant'è parte di quell'Annuncio?!), sarebbero state indiscutibile realtà . . . ancor non ci siamo, con afflizione di molti, ma da tal "rivolgimento" (dal latino "*revolve, is, revolvi, revolūtum, revolvēre*" = rivoltare, rivolgere, da cui il termine "rivoluzione", che è pure quella, ad esempio, della Terra intorno al Sole, oltre a quelle cui di solito si collega il pensiero) di costumi ed abitudini è purtroppo scaturita una decisa destabilizzazione in campo etico, con sconforto in molti e danno per tutti, soprattutto per chi solo dopo intimamente avverte tutta l'umiliazione che quanto gli/le è accaduto ha generato; il tutto è "con-causa" dell'attuale incapacità di difendere la propria cultura, anche per il fatto che tanto la si è contestata, trovandosi quindi inadeguati/impediti per confrontarsi in modo costruttivo con quella d'altri che non l'hanno contestata, e che anzi in essa trovano la loro forza poggiante su una Fiducia Vera che permette alla Speranza di non venir abbattuta: è quest'ultimo un fatto che dovrebbe far riflettere molti . . . a forza di contestare abbattere sradicare ecc. è ormai tutto una "rovina" e non si trova più dove appoggiare in sicurezza le fondazioni della "controcultura" desiderata: similmente a una casa costruita sulla sabbia "quell'impalcatura" non può reggere la "furia degli elementi", quindi diventa quasi impossibile poter disporre di argomenti incontestabili per non soccombere di fronte a tanta fermezza dimostrata dagli "sfidanti". Quest'aver rivoltato e "macinato" dà motivo del perché anche termini come "radicalizzazione - fondamentalismo" oggi sono utilizzati per lo più nella loro accezione negativa . . . **s'è radicato un forte pessimismo . . . legato al sospetto di non farcela**: due secoli son passati e . . . il dubbio d'aver sbagliato è sempre più forte e **l'autostima è ormai scesa "in cantina"** e quanto nel passato era prezioso e vivo come antiche mummie in sarcofaghi da molti è considerato, ma **i Veri Valori non muoiono mai e** nulla di quanto ha in sé validità ed efficacia e nei secoli s'è custodito è definitivamente perduto se lo vogliamo: in quell'Umiltà abbandonata negli

anni ove la fiducia nel progresso e nella scienza ha fatto balenare l'idea di un'onnipotenza a portata di mano si trova il necessario per ri-sorgere anche culturalmente senz'arrecar danno ad alcuno, anzi, con benefici per tutti.

OGNI FONDAMENTALISMO (quando ciò indica l'assurda pretesa dell'individuo, gruppo, ecc., di non aver lacune e limiti alla piena conoscenza e comprensione dell'intera VERITÀ ASSOLUTA; cosa che automaticamente impedisce l'apertura al dialogo e soprattutto all'accettazione di critiche, portando alla precisa volontà di utilizzare ogni mezzo per estendere a tutta la collettività umana abitante la Terra la cieca ubbidienza a determinati precetti, come a punire in modo terribile chi sgarra al fine di instillare in chiunque il terrore d'incorrere in ugual pena e così evitare ogni futura riflessione possa portare a ribellarsi a tal condizione) nel perseguire un'attuazione intransigente e rigida dei principi sia d'una Religione come d'una linea di pensiero **È PERICOLOSO**; siano essi **religiosi** (sanguinose guerre combattute per motivi religiosi non son solo avvenimenti odierni) e fors'anche più **quelli atei** (da non confondersi con l'onesto/sincero riconoscimento del non aver trovato nulla che giustifichi l'aver Fede in Dio e pertanto sentirsi interiormente atei, fatto che rientra nei risultati cui l'indagare la realtà in cui si vive per conoscerla e . . . può portare l'essere umano: questa consapevolezza del proprio "sentire" è accettabile e degna di rispetto al pari della religiosità; la differenza la fa solo l'individuale livello di maturità e statura morale: l'A-Teismo non giustifica ad esempio l'immoralità), che pretendono il diritto di negare a priori la possibile esistenza di ciò che va oltre gli angusti spazi di questa realtà "nebbiosa e mutante".

Come ho messo in evidenza il cervello è solo una "macchina" capace di varie funzioni, ma nulla di eccezionale per sofisticato e potente che sia; altro è la "sede del pensiero", che non è racchiusa in questa illusoria realtà.

Due frasi di Victor Hugo (1802 - 1885)

"Inferno cristiano: fuoco. Inferno pagano: fuoco. Inferno maomettano: fuoco. Inferno indù: fiamme. A credere alle religioni Dio è un rosticciere."

"La religione non è altro che l'ombra gettata dall'Universo sull'intelligenza umana."

ho sentito usare da alcuni per dimostrare l'esistenza d'una correlazione tra presenza di fede religiosa e conseguente minore intelligenza dell'individuo, poiché le religioni, avendo premesse irrazionali non fondate su basi scientifiche e non verificabili, non possono certo attrarre chi effettivamente è intelligente . . .

- **Ma l'intelligenza è davvero limitata all'abilità di ragionare, risolvere problemi, pensare astrattamente, capire idee complesse, imparare velocemente ed apprendere dall'esperienza?!**
- **O questo non è altro che** l'aspetto più "volgare e di minor valore" dell'intera Intelligenza di cui gli esseri umani sono dotati!?
Va infatti considerato che ha grande valore in questa terragnola realtà, ma a chi sarà degno d'attraversare il "ponte" saranno dati adeguata Istruzione e nuovi Strumenti per esistere in una Realtà migliore e col-laborare al Bene d'ogni "chi e cosa" in tal "sito" stia.
- **Forse che** questa parte dell'intelligenza ha qualche minima probabilità di successo se messa alla prova con problemi legati alla sensibilità dell'animo umano, all'emotività, alla capacità di Amare, ecc.?!?

È vero che a livello materiale l'animale umano chiede "cibo bevanda sesso divertimento riposo tana/nido", ma . . . non è che ha bisogno anche d'altro per essere appagato e felice?!!

- **Non sarà forse** che chi eccelle in quest'intelligenza è perché di fatto è "limitato" nell'aprirsi a livello di INTELLIGENZA piena; e, non riuscendo ad andare oltre nella comprensione di ciò che è al di là del "divenire", ritiene questa realtà confine ultimo dell'esistente, pertanto amplifica e affina solo le qualità qui utili?!
Il tutto è infatti conforme alle regole vigenti in questo basso livello d'esistenza, quindi non v'è in questa ipotesi volontà alcuna di offendere; semplicemente chiedo: "*È mai riuscito a un'organizzazione umana capace solo di operare a livello materiale di forgiare una società capace di dare anche semplicemente una totale serenità ai suoi componenti?*" . . . a nessuno è mai riuscito d'accontentar tutti.
- **Non sarà che solo chi è capace di un'intelligenza piena può** "squarciare il velo di Maia" e rendersi conto di cosa realmente esiste?!!!
E grazie a quest'intelligente espansione possibile alla mente umana misericordiosamente sopportare le "piazzate" di chi si crede più furbo/a senza sentirsi offeso/umiliato da ingiurie e provocazioni sue,
saggiamente lasciandogli/le lo spazio che reclama affinché col tempo riesca a "crescere", consapevoli che al momento sarebbe inutile/nocivo disputare?!

Come recita un vecchio proverbio (chiaramente riportato con la sola intenzione di scuotere dal torpore che l'affidarsi alla sola scienza ha indotto) "*non discutere mai con un idiota, ti trascina al suo livello e ti batte con l'esperienza*": **chi attraverserà il "ponte" capirà e non ci sarà bisogno di baruffe; chi resterà al di qua non accetterà ragioni.**

È chiaro che **questo vergognarci** di quanto più SACRO c'è stato in Occidente negli ultimi duemila anni è **un forte segnale della crisi** grazie alla quale si è indotti a fare il punto della situazione così da poter fare chiarezza in essa, quindi riconoscere all'ambito scientifico e tecnologico il posto che giustamente merita, come pure riflettere, ignorando deleterie diffidenze insieme riconoscendo errori e infondate argomentazioni costruite ad arte, e RI-CONOSCERE al MESSAGGIO CRISTIANO l'altissimo Valore che Gli compete . . .; cosa che una mente matura comprende come assolutamente non implichi il convertirsi a tale Religione e neppure porLa sopra le Altre, bensì evitare che l'attuale "demoralizzazione sociale" possa in futuro accentuare comportamenti così disonorevoli per chi li adotta, nonché irrispettosi verso una così Vitale Risorsa a disposizione dell'intera Umanità, la quale intimamente avverte in sé qualcosa che la spinge a cercare al di là dei soli beni materiali un non so che di maggior PREGIO per sentirsi davvero appagata/serena.

Ci fosse sufficiente maturità e consapevolezza dei Sacri Valori che a buona ragione l'Occidente può a sua volta vantare, così com'è giusto rendersi conto che chiunque va in Stati di diversa cultura per **rispetto** a chi vi abita deve accettare d'avere un comportamento conforme a leggi e cultura locali quand'anche le richieste paiono inconcepibili (vi son Stati ove chi non si adegua rischia addirittura la vita), per lo stesso motivo va preteso ugual **rispetto** da chiunque decida di venire negli Stati dell'Occidente e, pur senza uccidere alcuno se non come atto d'estrema legittima difesa, far tornare da dove è venuto chi pretende di potersi sia far beffe di queste cultura e leggi, nonché creder sia doveroso fare il possibile per obbligare le popolazioni autoctone ad adeguarle quanto prima a quelle dei luoghi da dov'egli viene: questo è quanto da sempre han fatto a mezzo di guerre i conquistatori; per fortuna una parte comprende l'importanza di integrarsi (non va sottovalutato che *l'integrazione richiede almeno tre generazioni*: la prima s'avvicina, la seconda elabora, la terza giunge, in coloro che lo vogliono, ad armonizzare il tutto. L'avevano ben compreso pure gli antichi saggi musulmani

relativamente a quanti da altre religioni erano portati a convertirsi all'Islam: anche se i primi non lo erano nel Cuore v'era la certezza che seguendo bene i nuovi nati i nipoti lo sarebbero stati) e così arricchirsi di quanto offriamo contemporaneamente arricchendoci di quanto a loro volta offrono . . . avanzando su questa strada si prendono i classici "due piccioni con una fava": si potrebbero tanto eliminare una gran parte dei guasti prodotti dalla deriva di cui ho parlato, come progredire al tempo stesso nella coscientizzazione di chi siamo e di qual posto abbiamo tra quanto e quanti esistono.

Un comportamento come questo, pronto a denigrare contrastare e seppellire antichi propri VALORI lasciandosi poco alla volta sottomettere da bellicose culture straniere, poiché **fondamentalmente viene** dall'insicurezza causata dall'aver abbandonato una scala di Valori di primissimo ordine, in quanto "scomoda" per attuare quel cambiamento che si voleva imporre, e dal non averne un'altra capace di generare uguale tranquillità sì da esser giunti a tal disastrosa situazione, è segno evidente della prova cui questa società è sottoposta.

Non ci si deve ingannare: raggiungere la consapevolezza/esserne capaci è contrario a quant'avviene a questo mondo. Come rilevò Osho:

"Quando fluisce con gioia e beatitudine, è arrivato il momento di essere consapevole, ma le persone fanno esattamente l'opposto;

quando sono felici, chi se ne importa della consapevolezza?

Nello stesso modo, quando sono angosciati, iniziano sicuramente a pensare che sia arrivato il momento di essere consapevoli e uscire dall'alone di angoscia, ma nessuno finora è mai riuscito ad uscire dall'angoscia direttamente.

Con la consapevolezza dell'estasi dobbiamo uscire dall'angoscia.

Se in primo luogo sei capace di essere consapevole dei tuoi momenti di gioia, la depressione e il sentirsi a terra non arriveranno.

*La porta per uscire è l'estasi, quindi **la strada più semplice è questa:***

- *sii felice e consapevole;*
- *gioisci restando consapevole;*
- *ama e sii consapevole; non mettere da parte la consapevolezza dicendoti: mi disturba, sono in una così bella estasi;*

la consapevolezza diventa quasi un fastidio, ma non lo è; forse all'inizio può sembrarlo, ma presto vedrai che porterà la tua estasi a vette più alte, e alla fine estasi e consapevolezza si intoneranno all'unisono e quei momenti depressivi, del sentirsi giù e a terra, di agonia, scompariranno."

Purtroppo, nell'euforia delle conquiste scientifiche e delle conseguenti meraviglie tecnologiche che l'evolversi delle situazioni dal Rinascimento ad oggi hanno permesso e nel conseguente scontro con l'Autorità Religiosa, la Società Occidentale ha tralasciato la vera consapevolezza circa i rischi che la situazione poneva in essere, cosicché non dotandosi di idonee difese e non rinnovando le antiche ha perso quelle "mura" che oggi potrebbero efficacemente proteggerla dagli attacchi di chi, con mezzi

al limite della disumanità, pone in evidenza il problema che all'Umanità viene dall'esagerazione nel presumere di sé, così come per chi la dirige nell'equipararsi alla "Massima Autorità", senza tuttavia averne gli indispensabili requisiti.

Pag. 141 ← ☀️ 🌙 ♠️ ♣️ ♥️ ♦️ 🎲

ma non tutti gli immaturi, per fortuna, vengono a trovarsi in situazioni disperate; ugualmente non tutto ciò che non rientra in quanto è culturalmente accettato e/o scientificamente dimostrato è da buttare: è vero che chi va cercando nel mondo dell'occulto, dell'extranaturale, del paranormale, del magico, del misterioso, . . . può, indipendentemente dal livello di istruzione che a volte addirittura peggiora la condizione erroneamente credendo l'individuo di esser per ciò stesso "corazzato" contro le "furbizie" altrui, venirsi a trovare in situazioni terribili e drammatiche; ma non per questo ci si deve ritenere autorizzati a far d'ogni erba un fascio e dichiarare tassativamente che quant'è fuori dal scientificamente accettabile è "spazzatura" e, tolti quei ricercatori preparati nelle Università secondo programmi legalmente riconosciuti che nelle loro "investigazioni" prendono in considerazione pure queste "voci" per verificare se eventualmente possa esserci qualcosa di vero, impostori/cialtroni son quanti a ciò si dedicano. Sono anni che chiedo ad *Autorità Sanitarie* di prendere in considerazione le mie proposte trovando il *coraggio* di sottoporre a verifica i miei trattamenti al fine di riconoscere la verità che può esserci in quanto affermo; che, magari anche stipulando un protocollo d'intesa, mi si permetta di offrire queste cure in un ambiente controllato e protetto; ma tutto ciò che ho ottenuto è stato, come messo in chiaro nella prefazione, non lo sperato serio controllo di quanto sostenuto, bensì di venir messo dall'Agenzia delle Entrate (non conta la Verità; si deve dichiarare un guadagno non inferiore a quanto ipotizzato per . . .) nelle condizioni di non aver il diritto di continuare ad esercitare questa professione . . . un mondo che con geniale e "pervertitrice" strategia viene portato senza eccessiva forzatura e con apparente logicità a prostrarsi alla materialità e al denaro, non più considerato solo un mezzo, e al "potere" che gli sta dietro, giorno per giorno perde la capacità di "*guardare in alto*".

A differenza dei "furbi", chi in ambiti per così dire "misteriosi" opera per migliorare la qualità della vita di quanti prendono in considerazione la sua offerta professionale, e, come già in altri articoli ho spiegato, per estensione-irradiazione quella d'ogni essere vivente, si trova a "remare controcorrente" e finisce per non guadagnarci nulla ed alla beffa s'aggiunge il danno. Forse quest'aspetto dell'umana incapacità di sfuggire agli effetti dell'oscillazione tra **capire** ↔ **travisare**, **intuire** ↔ **equivocare** è più evidente in un settore come questo quasi per nulla conosciuto dalla maggioranza e pesantemente gravato da sospetto e disprezzo, tuttavia vediamo che già nel terzo secolo a.C. il problema circa il modo di giungere a vero Ben-Essere viene seriamente posto in evidenza in un libro che all'epoca può essere apparso inquietante e ancor oggi può giovare nella riflessione: **QOELET**. La domanda che pone al centro

- CHE SENSO HA LA VITA? -

è all'interno d'un preciso contesto; vediamo che i Profeti (Geremia 31, 29 - 30; Ezechiele 18) già erano andati oltre l'idea della "retribuzione collettiva" e la riflessione sapienziale col libro di Giobbe aveva già fortemente contestato l'ingenua idea ottimista del passato - **chi agisce bene è premiato, mentre chi agisce male è punito** -; ma Qoelet va oltre:

considerando il tipo di esistenza possibile in questa realtà,

anche una vita di successo a che serve?

Essendo questo un articolo che tocca l'argomento "crisi" visto da alcune sue sfaccettature, m'è parso logico inserire nella conclusione un accenno a questo libro, che

- è di transizione,
- **contesta** quanto sostenuto nel passato **senza però** saper dare chiare indicazioni su cosa fare nel futuro,
- offre molto materiale su cui anche e forse soprattutto oggi è bene riflettere, ma non soluzioni;

il dilemma è pure tra un'alternativa radicale: **essere di più** ↔ **non essere mai più**, cosa che può addirittura mettere sotto indagine la stessa cultura dominante: ***è chiaramente una crisi necessaria per preparare una nuova sintesi . . .*** visti i secoli passati pare sia una situazione che ciclicamente si presenta a chi vive la condizione umana.

Oggi siamo in una situazione simile anche a livello di economia, ove in un "clima" globalizzato i singoli Stati perdono l'autonomia e son quasi (la regola del diagramma della realtà ultima non perde mai il suo valore e su di lei è ininfluente il tempo) obbligati a rientrare nei ranghi imposti da chi ha il potere, che propone e impone di seguite vie che possono portare a soluzioni positive e gratificanti solo per una minoranza, poiché marciano in senso inverso a quant'è necessario al reale vantaggio dell'Umano Consorzio. Indubbio è che la postmodernità, negando spazio alle istanze metafisiche del passato ritenendole vuote di significato, nel disperato tentativo di comunicare un messaggio che non riesce a codificare è così di fronte alla sua disfatta, di conseguenza aumenta il numero di coloro che fundamentalmente non si pongono più semplicemente il **problema** di scoprire se esiste il BENE o che cos'è il BENE, bensì ***se alla fine l'essere umano ha la possibilità d'arrivare a un Bene tale da giustificare l'enorme fatica di vivere***: la morte, benché resti sullo sfondo in tutto il libro di Qoelet, è tenuta quasi sospesa dal fatto che (2, 4) "*una generazione va e una generazione viene*", sicché non è messo in dubbio il fatto che il genere umano a mezzo di quanti lo compongono mai cessi d'aver vita in sé, tuttavia non ci si nasconde che continua a dibattersi in un . . . che non può spezzare: il tempo a disposizione d'ogni singolo si conclude prima che possa concludere le proprie indagini, quand'anche arrivi a comprendere vari particolari e singoli momenti dell'esistenza continua a sfuggirgli il senso globale di quant'è e di quant'accade.

Nel libro si evidenzia come l'essere umano avverte in sé un ***principio di globalità*** e per questo non rinuncia alla ricerca, tuttavia si rileva che proprio quest'investigare mette progressivamente sempre più in evidenza i limiti dell'umana natura, e quest'essere non può che giungere a sentirsi "piccolo e schiacciato"; infatti, rimanendo a livello immanente, (1, 18) "***molta sapienza, molto affanno; chi accresce il sapere aumenta il dolore***", senza contare che alla fine risulta evidente come gli sforzi non portino a risultati che ripaghino delle fatiche, tant'è che lo stolto e il sapiente avranno la stessa sorte: moriranno entrambi e . . . Dopo aver analizzato quant'è alla sua portata e nel modo migliore relativamente alle sue possibilità, alla fine l'autore conclude riconoscendo che la soluzione non può essere trovata nel "regno dei cinque sensi", ma in un livello che lo trascende.

Ritengo che affrontare gli argomenti proposti da quest'antico libro potrebbe giovare a molti; inoltre tale riflessione permetterebbe di capire meglio quanto dico riguardo alla Terapia Energetica e . . .

Come affermò Victor Frankl (1905 - 1997) "ogni epoca ha le sue nevrosi e ogni epoca necessita di una sua psicoterapia. **Oggi non ci confrontiamo più, come ai tempi di Freud, con una frustrazione sessuale quanto piuttosto con una frustrazione esistenziale**"; a partire dalla fine del Medioevo col mettere l'essere umano e le sue possibilità al centro dell'attenzione, quindi col concentrarsi sempre più sugli aspetti materiali dell'esistenza, s'è dato forma a una situazione che evolvendosi ha generato una profonda carenza di autenticità, una mancanza sofferta di identità, un'eclatante penuria di verità,

tanto che ancor più appropriate e vere appaiono oggi le parole scritte nel libro "Lo spirito europeo e il mondo delle macchine" da Georges Bernanos (1888 - 1948):

"Questo mondo si crede in moto, perché ha del movimento un'idea molto materiale. Un mondo in vero movimento è un mondo che si arrampica in salita e non già un mondo che ruzzola";

occorre dipanare la matassa con ogni mezzo a nostra disposizione, quindi anche in ambito sanitario **è bene non dimenticare che qualsiasi intervento psicoterapeutico non deve superare le frontiere della constatazione scientifica**: motivo per cui usando prudenza e temperanza coraggiosamente si può allargare lo sguardo; l'umana scienza, sebbene porti continuamente a eccellenti risultati, ha "fatalmente" grandi limiti e vi son casi in cui può far danno, però l'essere umano ha abilità che mancano all'umana scienza, che in fondo è frutto del suo ingegno, quindi ha solido fondamento la speranza che mai abbandonando la Saggezza possa senz'altro far più di quanto possa la scienza . . . **servono persone intellettualmente oneste e coraggiose che, pur con le necessarie cautele, con la forza dell'Umiltà della Speranza e della Fiducia nella Vita non rifiutino a priori, quasi potesse essere solo un'inutile perdita di tempo, la collaborazione di chi non fa parte della loro "squadra" e con una preparazione diversa dalla loro segue "vie" apparentemente insensate/inconcepibili**: non è un'occasione in più per i "venditori di fumo", giacché in breve tempo appariranno per quel che sono; ma, ineccepibile pure sotto il profilo morale, un'occasione in più per divenir più e meglio consapevoli delle caratteristiche dell'essere umano anche oltre il livello psicofisico e coscientemente (ci si potrebbe allargare a un "**misericordiosamente**") venir con più mezzi incontro alle necessità sue.

Questo completamento d'articolo ha raggiunto dimensioni simili a quelle d'un piccolo libro; **poiché questo Stato**, avendomi addirittura multato **pretendendo** la dichiarazione d'**un guadagno** che non potevo raggiungere per le restrizioni dovute all'applicazione delle stesse sue leggi vigenti, giacché disconoscendo il benché minimo carattere sanitario a questo lavoro lo mette "fuori - *brutta parola considerandola legata a un'Arte così "nobile", però utile per farsi capire* - mercato" e neppur solo volendo a livello di Enti Pubblici prendere in considerazione il sottoporre a onesta verifica i risultati raggiungibili, di fatto **m'impedisce di offrire direttamente il mio intervento a chi è in difficoltà soffre e potrebbe trarne giovamento**, (*non che non possa essere offerto pure come intervento che coadiuva e arricchisce qualsiasi trattamento venga fatto nei centri per il benessere, oltretutto con capacità sia di prevenire futuri problemi che di risolvere quelli in evoluzione, ma è così lontano dal comune sentire che non ha mercato . . . chi mai penserebbe di richiederlo? Non lo dico come pura supposizione, bensì per personale esperienza: ho provato, ma la richiesta è stata irrilevante.*) non potendo far di più, con queste pagine desidero almeno in parte aiutare quante più persone posso a conoscersi, primo indispensabile passo verso la "guarigione", e per gradi "riconoscere e valutare" l'identità che è propria dell'umana natura, così da progredire un po' per volta sino a scoprire il motivo di questa vita: risultato che "non guarisce da ogni "accidente", ma sostiene in ogni caso per saper **riconoscere - accettare - affrontare - sopportare e superare** le prove, nonché nel divenir consapevoli che la morte fisica non è la fine. Di certo quant'accade ha una **motivazione antica e profonda**; infatti basta rileggere ciò che il profeta Isaia annunciò già nel lontano VII secolo a.C. per rendersene conto (29, 17 - 24)

". . . Perché il tiranno non sarà più, sparirà l'arrogante, saranno eliminati quanti tramano iniquità, quanti con la parola rendono colpevoli gli altri, quanti alla porta tendono tranelli al giudice e rovinano il giusto per un nulla . . .".

Nonostante le dimensioni e il linguaggio usato, che probabilmente rallenta la lettura, quant'espungo è legato alla speranza di co-operare fattivamente al Bene comune; proseguo quindi facendo presente che la precedente domanda "Che senso ha la vita?" è sulla linea d'una domanda fatta da Dio a Caino (Genesi 4, 9)

"DOV'È TUO FRATELLO?":

posta all'inizio della storia della razza umana esiliata in questa realtà polare, in senso metaforico **continua** quindi a **interrogare ogni singolo essere umano**, che di conseguenza è **tenuto a farsela e poi non limitarsi a trovare una risposta vaga od ambigua**, pertanto è importante che ognuno riconosca come **nel fare e soprattutto nel "progettare" non va dimenticata la responsabilità di "custodire i propri fratelli"** evitando ciò che può loro causare danni, così come ricordandosi di fare ciò che può ottenere beneficio/guarigione . . . : come tutti potete constatare è per lo più, tranne poche eccezioni, un impegno da millenni disatteso e lasciato nel dimenticatoio quando non nettamente rifiutato, e la storia antica come la recente rendono noti i risultati così conseguiti: (*pag 205* →)

► *tra l'altre cose rientra in tutto ciò sia l'aver solo cercato il profitto in ogni angolo del pianeta senz'aver rispetto per gli altri (ancor oggi si continua a farlo, ma in modo meno visibile. Attuale è ad esempio come Stati potenti hanno legalizzato una frode alimentare: fino all'anno 2.000 in molti paesi europei esisteva ancora il solo vero cioccolato, che non può contener alcun grasso — quando studiavo Chimica veniva insegnato che i "grassi" sono esclusivamente di origine animale, e gli "oli" di origine vegetale . . . visto quanto si legge pare che anche questa differenziazione sia caduta nel dimenticatoio — che non sia burro di cacao e naturalmente quelli del latte nel cioccolato al latte. Ora invece una direttiva, fatta probabilmente per motivi soldoneschi visto che il burro di cacao è una materia prima pregiata e soprattutto costosa, permette l'aggiunta di altri grassi vegetali: il punto da considerare non sta nel fatto che s'è decisa la libera commercializzazione di tal prodotto, che naturalmente non è pericoloso per la salute, ma nel fatto che s'è preteso venisse denominato "cioccolato"; **gli si sarebbe onestamente dovuto dare un altro nome ed obbligare a farlo anche quegli Stati ove da tempo tal pratica è in uso; il fatto veramente grave è infatti che questa decisione ha arrecato danno economico ad economie di Nazioni povere: solo per soldi i ricchi hanno, magari senza — come spesso accade a chi pensa sol per sé — neppur prendere il fatto in considerazione, impoverito ancor di più i poveri: qualcosa aggiungerò, ma quel che ritengo importante è mettere in evidenza il problema al fine di scrollare le Menti, non certo presentare uno sterile elenco d'errori**)*
→ pag 198

◆◆◆ ad esempio un tempo non ci si limitava a depredare i vinti, era un fatto normale il ridurli pure in schiavitù, addirittura popoli interi una volta sconfitti sono stati deportati e la stessa Bibbia ricorda la deportazione Babilonese.

Negli Stati Uniti d'America, di cultura occidentale, fino al 1865 quando venne approvato il XIII emendamento della Costituzione la schiavitù esisteva regolamentata da apposite leggi; le navi negriere salpavano alla volta del "continente nero" per far incetta di schiavi: sempre **esseri umani che non trovavano nulla di sconveniente nel** privare altri esseri umani d'ogni libertà, venderli all'asta e sfruttati in ogni modo.

Per far risaltare, nonostante le apparenze invitanti/seducanti, la disumanità di cui è permeata la via su cui l'Occidente avanza, benché mascherata da emancipazione e maggior libertà possibile nel progresso che questa via porta, metto in evidenza come sia proprio quest'inarrestabile opera di sabotaggio dei Valori della propria cultura millenaria, tra cui in special modo quelli religiosi, per aprire "le porte" a un "mercato" privo di moralità che spietatamente sfrutta cose come esseri

viventi ad aver portato questa civiltà occidentale ad aver motivo di vergognarsi profondamente di sé, sicché non volendo riconoscere l'errore non può trovare il coraggio d'alzar la testa, e tutto ciò la rende pure incapace d'un rigurgito d'onore e amor proprio per impegnarsi e riappropriarsi e difendere i Valori che da secoli ci appartengono; infatti, mentre si è pronti a "recitare il mea culpa" (a parole senz'altro, nei fatti invece, specie tra quanti hanno maggior potere, molto meno; d'altronde ogni popolo ha le sue colpe) ad esempio riconoscendo propri torti responsabilità e misfatti verso quanti sono stati strappati all'Africa e resi schiavi, non si vuole al contrario far menzione dei secoli di schiavismo islamico e della storia di quanti tra le popolazioni bianche furono ridotti in schiavitù dai musulmani;

- a partire dall'VIII secolo, raziandoli soprattutto dagli Stati oggi chiamati Mali Senegal Niger Ciad Nigeria Camerun Kenia Tanzania, milioni di individui vennero portati a forza ai grandi mercati di Marocco Tunisia Egitto e Penisola Araba; e a seconda delle stime si va dai 12 ai 100 milioni d'individui catturati nell'arco di quattordici secoli, ma a differenza di quelli deportati nelle Americhe che, legati da un "comune senso di appartenenza", dopo molte lotte hanno ottenuto diritti, di questi invece non si sa più nulla, sono stati **CANCELLATI nella loro identità culturale** . . . benché l'Islam chieda di trattare "umanamente" i propri schiavi, tuttavia anche nella cultura islamica lo schiavo poteva essere considerato alla pari d'un bene che si può comprare e vendere, nonché da riproduzione (equivalente cioè a un'attrezzatura per "far quattrini": i nuovi nati per legge, come gli animali negli allevamenti, appartenevano al proprietario, oltre a non pagarli non doveva neppure versare "tasse sul valore aggiunto", ma poteva utilizzarli come voleva e pure venderli al mercato . . . stessa sorte per gli schiavi bianchi) e usare tanto per lavori come per . . . e piacere, nessuno infatti ignora a qual grado di traviamiento possano portare in alcuni l'orgoglio e la presunzione della "carne"; è chiaro che **hanno subito una sorte peggiore!!!**

Milioni di esseri umani son stati massacrati catturati ridotti in schiavitù castrati [non certo la "misericordiosa" castrazione chimica che usando due ormoni di sintesi blocca la produzione dell'LH da parte dell'ipofisi portando al rimpicciolimento dei testicoli, cosicché vien meno la produzione del testosterone, onde provocare unicamente la scomparsa del desiderio sessuale, di fatto lasciando però integro il corpo, tant'è che risulta reversibile giacché dura solo sino a quando si continua a somministrare il medicamento. **È il caso di riflettere sul fatto** che la sessualità nell'essere che attualmente vive in condizione umana non può essere ridotta a un semplice fatto ormonale, essendo quest'essere ben più del corpo che indossa e servendogli quest'ultimo come mezzo per "salvarsi o perdersi", **non va quindi trascurato** il fatto che è proprio attraverso questo "miserabile" corpo che abbiamo effettivo contatto con gli effetti di azioni e re-azioni in questa realtà e pertanto le sue condizioni influiscono sull'**intero di noi** ben più di quanto si sia disposti ad accettare, conseguentemente enorme è l'importanza che l'uso che ne vien fatto sia per libera volontà dell'individuo che lo abita e che così . . ., mentre per quanto riguarda ciò che subisce il discorso va anche oltre quanto ci è possibile capire; e ciò non contrasta con quanto detto relativamente a Karman e Dharma sia per chi subisce che per chi agisce; **pertanto** quanto può aver operato nell'intimo dei malcapitati l'aver subito la **castrazione bianca** (asportazione fisica dei soli testicoli) **o nera** (asportazione di testicoli e pene) = la completa evirazione?

. . . quand'anche volessimo considerar ciò secondo Karman e Dharma: **se** non rientrasse nel piano per riportare all'io colpevole la conseguenza delle sue azioni al fine di ripristinare con atto idoneo l'equilibrio alterato, ordine e armonia, bensì ciò scatenasse una "perturbazione", **di quanto** Karma negativo si sarà caricato ogni singolo colpevole?!!!

Ed anche fermandosi a livello terragnolo, si può forse ribattere che non essendo gli eunuchi usati sol come guardiani dell'harem, fatto che comunque permetteva lor d'avere il necessario

per vivere senza troppe fatiche, ma potevano ricoprire anche ruoli molto importanti a livello politico e amministrativo e . . . tutto ciò . . . : siamo proprio sicuri possa essere una sufficiente contropartita?!!

Certo non è solo un fatto legato all'Islam, sappiamo infatti di molti eunuchi dell'antichità che ricoprivano prestigiosi incarichi; ad esempio si legge su *Atti degli Apostoli* (8, 26 - 40) ". . . un Etiope, **eunuco**, funzionario di Candace, regina di Etiopia, amministratore di tutti i suoi tesori . . .".

Qualcuno di quelli che sostengono che forse . . . sarebbe disposto a . . . : in questa vita molto di quanto è "intimamente" importante non lo si può avere con potere e denaro; e questo pure va messo sulla "bilancia" prima di formare ed esprimere la propria opinione] e . . . ; inoltre va sottolineato che il declino della schiavitù islamica iniziato dal XIX secolo non è certo frutto di maturazione morale e sociale nel Cuore dei fedeli all'Islam, bensì imposto dalla pressione di Potenze Occidentali, che ne occuparono militarmente pure parte dei territori governandoli direttamente, infatti è solo nel XX secolo che arrivano i primi risultati apprezzabili; tuttavia Amnesty International rileva che ancora nel 2002 fanciulle nubiane tra quindici e diciassette anni erano vendute tra gli 80 e i 100 dollari e non migliore sorte toccava ai ragazzi sotto i quattordici anni, quindi è pure lecito pensare . . . ; pertanto, sebbene sempre ci sia stato chi si considera superiore ad altri, o "il migliore davanti a Dio", la presunzione dell'umana natura per lo più dimostra invece di saper solo "zoppicare e far danno", anziché . . . : esattamente come ricorda un vecchio proverbio "*tutto il mondo è paese*"; e del resto a tal riguardo (Luca 18, 19) Gesù Cristo non lascia dubbi:

"Nessuno è Buono, se non Dio solo!" .

- **Punto su cui si vuol tacere** è che nel periodo 1530 - 1780 ci furono continui attacchi con scorrerie costiere e abbordaggi in mare aperto (quelle navi navigando issavano la bandiera che più facilmente poteva ingannare le "prede", inoltre come propulsione usavano sia le vele che schiavi rematori, incatenati tre o più a ogni remo e con le caviglie incatenate tra di loro non potevano lasciare il remo neppure per dormire, così potevano andare a forza di braccia verso un'imbarcazione ferma per bonaccia e attaccarla) **contro le popolazioni cristiane: furono ridotti in schiavitù circa 1.250.000 persone**. I più colpiti furono i popoli dell'Italia, giacché la Sicilia dista sol 200 km da Tunisi e non esistendo una confederazione nazionale mancava la forza militare per contrastarli, e del sud Europa, ma ne furono soggetti pure la Russia meridionale e zone del Caucaso. Volendo però rendersi conto quanto estesa sia stata quest'azione occorre ricordare che, sebbene l'Inghilterra fosse una formidabile potenza sul mare, nel XVII secolo i pirati musulmani operarono nelle acque britanniche ed entrarono persino nell'estuario del Tamigi per fare incursioni su terra; fatto ancor più eclatante fu nel 1627 un raid nella lontanissima Islanda che fruttò ai musulmani quasi 400 prigionieri. Solo i ricchi potevano pagare il riscatto e tornare; gli altri potevano solo sperare d'aver la fortuna d'esser tra quanti entravano nei gruppi il di cui riscatto veniva pagato dalle opere caritatevoli dei **Trinitari** (Ordine della Santissima Trinità fondati in Francia nel 1198 con Regola propria approvata da Innocenzo III; ma alcuni sostengono abbiano iniziato a operare nel 1193) e **Mercedari** (Ordine di Santa Maria della Mercede fondati in Spagna nel 1218, approvati da Gregorio IX nel 1235). **Da porre in evidenza** per la sua efferatezza il fatto che gli schiavi cristiani come "infedeli" erano per ciò stesso considerati "colpevoli", quindi meritevoli di tutte le sofferenze che il loro padrone "fedele" musulmano decideva di infliggere loro. Gli schiavi cristiani in vari periodi furono talmente numerosi, quindi a buon mercato, che ad un

puro livello economico non conveniva averne cura alcuna (ovunque ci sono persone buone che fanno emergere il lato umano migliore, ma pure persone pessime ove emerge il peggio; tra i due aspetti un ventaglio di gradualità: l'unica speranza se non s'era riscattati era divenir proprietà di persona capace di "rendere onore a Dio" anche nel modo di trattare gli schiavi ch'Egli dava in suo potere), conseguentemente potevano essere costretti a lavorare sino allo sfinimento, morire e con poca spesa venir rimpiazzati. Ho letto che, indipendentemente da quanto a noi pare sensato e/o credibile, esiste un antico detto: "***un musulmano non potrà mai costringere la sua bella e giovane serva ad unirsi a un orrendo schiavo nero, se non in caso di estrema necessità***". **Se** tale è realmente la loro mentalità, **allora** è chiaro chi preferissero; per tanto la schiavitù in questi secoli è stata senz'altro un destino più facilmente ipotizzabile per i bianchi cristiani europei, che non per i neri africani.

- Il tempo passa, ma non cambia l'atteggiamento: quando sbarcavano i predoni musulmani non mancavano di profanare le chiese, spesso rubando pure le campane più che per il valore del metallo per la soddisfazione di ridurre al silenzio quella ch'era considerata la disprezzata inconfondibile voce del Cristianesimo . . . nei territori conquistati non era infrequente che chiese cristiane fossero demolite e/o trasformate in moschee . . . ugualmente vien fatto ancor oggi nei territori occupati.
- Sorge quindi spontanea una domanda: perché tra gli intellettuali europei poco è l'interesse per la schiavitù cui in tempi abbastanza recenti sono stati soggetti tanti europei, mentre al contrario molte sono le riflessioni sulla schiavitù dei neri africani? **Se** infatti per gli europei ridotti in schiavitù gli europei di oggi nutrissero verso i colpevoli lo stesso risentimento che negli U.S.A. i discendenti degli africani violentemente strappati alla loro terra nutrono verso i discendenti di quanti ne son stati causa, **come sarebbe** la politica europea?

Alcuni sostengono che il motivo stia nel fatto che schiavi bianchi con padroni non bianchi sarebbe una mortale pugnalata per la "narrativa dominante dell'imperialismo europeo": quegli schemi che permettono "vittimizzazione" per . . . richiedono solo "malvagità bianca" e non "sofferenze patite dai bianchi"; può pure starci . . . , ma **non sarà piuttosto che se si osservassero le cose come stanno** la dilagante opera di sabotaggio d'Antichi Valori e del Cristianesimo perderebbe ogni sostegno e quel "libero mercato" privo di moralità che spietatamente sfrutta sotto ogni aspetto le cose come gli esseri viventi (qual sorte è stata prevista/programmata, già prima dell'inizio dell'odierna fuga per i tanti disperati e con loro per i molti altri che . . . ; e qual è il programma in agenda?) si vedrebbe "chiuder le porte in faccia" a tutto danno di chi regge le fila di questo . . .?!!

- V'è poi un punto importantissimo su cui troppi non sapendo queste cose non si soffermano: su questo "basamento" costruito nei secoli s'appoggia il punto di vista di quanti tra i "nuovi arrivati" ***pretendono*** un trattamento non di semplice accoglienza nei limiti del possibile, ma secondo la loro "sete di potere" . . . molti fedeli musulmani ritengono un diritto esigere ciò che vogliono ***poiché reputano quelli che aderiscono all'Islam la più nobile e superiore delle razze (Sura III, 110)***, quindi noi che a livello religioso siamo dei "deviati" siamo solo esseri inferiori . . . da convertire, altrimenti da sfruttare . . . magari da sottomettere . . . **PER RISPETTO VERSO DIO SAREBBE BENE TRATTARLI ESATTAMENTE COME ORDINA IL CORANO:**

Sura 17, 26, - 35

"E tu dà **ai parenti** quel che a essi spetta, e così **ai viandanti e ai poveri, ma senza prodigalità stravaganti**

— ché **i prodighi son fratelli dei demoni, e il Demonio fu ingrato verso il Signore!** —

E se tu te ne allontani, in attesa d'un atto di misericordia del tuo Signore, che tu spera, rivolgi loro almeno una parola gentile.

Non legarti avaramente la mano al collo, ma non aprirla tutta quanta, sì da ridurti a sedertene biasimato e di tutto privato.

In verità **il tuo Signore apre la Sua provvidenza a chi vuole e la misura a chi vuole** . . .

E fate piena la misura quando misurate, e misurate con bilancia giusta".

Sura 25, 63 - 67

"I **servi del Misericordioso** son coloro che camminano sulla terra modestamente, e quando i pagani rivolgon loro la parola rispondono «Pace!» . . .

Coloro che quando danno del loro bene **non si mostrano prodighi né avari**, ma tengono il giusto mezzo tra i due."

Sempre stando al Corano, il fatto che si pretenda di poter reputare quelli che aderiscono all'Islam **la più nobile e superiore delle razze è assai discutibile**, la **Sura II** (286) riporta infatti: "*Iddio non imporrà a nessun'anima pesi più gravi di quel che possa portare* . . . **Non ci imporre un carico pesante come quello che imposti a coloro che furon prima di noi. Signore!** . . .".

Di solito **chi è superiore non ha problemi a fare quanto possibile a chi gli è inferiore**, anzi, può sia portar carichi più pesanti che fare altre cose superiori alle forze dell'inferiore!

Va comunque rilevato come, vista la noncuranza e a volte pure la sfrontatezza con cui ci si fa beffe dell'Ineffabile Insegnamento del Cristo (in chi non agisce in malafede, sebbene non sia ciò motivo sufficiente per non esser colpevoli, per via di quell'incoscienza immaturità che impedisce la comprensione d'un Insegnamento così eccelso; invece con somma Malizia gli altri), pure quanto contenuto nel Libro Sacro dell'Islam è una sana "lavata di capo" per molti, non certo ultimi quanti tra noi con estrema insensibilità "legandosi avaramente la mano al collo" trascurano i connazionali in difficoltà senza minimamente sentir di sbagliare e invece al tempo stesso si sentono degni d'ammirazione se danno ai "viandanti" quanto negano agli stessi "parenti", non volendo prestare attenzione al fatto che conceder più di . . . equivale a prodigalità stravaganti", cioè che in definitiva sono incapaci di "misurare con bilancia giusta"; in questo senso, sempre ammesso che torni la Saggazza di riconoscer come **senza adeguata preparazione in campo religioso** (è solo a causa dell'ignorar ciò, che nelle scuole non esiste un adeguato programma per l'insegnamento relativo alla "Religiosità Umana" che sia obbligatorio per tutti . . . **purtroppo pochi hanno sufficiente competenza per** affrontare in modo idoneo l'argomento e predisporre come per ogni materia un buon piano di studi, che livello dopo livello dia questa **Istruzione**) **la riflessione può esser solo di corto respiro**, ciò potrebbe portare un miglioramento della situazione **se chi è** nei posti di "comando" di fronte a un Messaggio più semplice, richiede infatti meno matura consapevolezza per esser capito e rispettato (questo è uno dei motivi per cui alcuni, nati in famiglie cristiane, lasciano la prima Religione e si convertono all'Islam: **essere Cristiani è estremamente difficile** per l'immensa libertà concessa all'individuo . . . minore è il livello di "maturità esistenzialspirituale" minore è parallelamente la capacità di Vivere il Cristianesimo . . . ecco perché più vien concesso di "Avvicinarci a Dio" più aumenta l'individuale massimo impegno, di conseguenza maggiore **È** il grado di personale maturazione "esistenzialspirituale" necessario per avvantaggiarsene e sapervi corrispondere conformemente alla sua Sapienza), **sapesse** far tesoro d'ammonimenti come questi . . .; per assurdo possa sembrare, in queste ormai diventate "terre di missione" è forse **proprio questo scontro-confronto** con l'Islam che può fermare e invertire il processo di

SCRISTIANIZZAZIONE, contemporaneamente dando nuovo slancio alla crescita spirituale delle popolazioni occidentali; **mentre** continuare a eccedere nell'accondiscendenza verso di loro, e insieme di contro nel menefreghismo verso i milioni di persone che da generazioni fanno "**culturalmente = effettivamente**" parte del popolo qui residente, **essendo** in fondo un agire assai degno di biasimo, può solo ottenere (e se ci sofferma a rifletterci seriamente è ampiamente meritato) il disprezzo di quanti arrivano da Paesi meno intaccati da questa spregevole evoluzione della nostra società, quindi . . .

Va allo stesso modo riconosciuto come quell'esigere con prepotenza, cosa impossibile nei Paesi da cui provengono altrimenti . . . , è contrario all'ordine di "camminare sulla terra modestamente" e si rifà a quanto prima evidenziato . . . nulla però avviene mai senza che l'UNITÀ-DIO nella sua lungimirante Saggezza lo permetta: quest'incontro-scontro può essere che sia motivo scatenante una crescita in consapevolezza per molti da entrambe le parti . . . in fin dei conti **Dio è "Colui che modella, che provvede, che perdona, che espande e che diminuisce, che abbassa e che eleva, che tutto ascolta e tutto osserva, che dà potenza e che umilia, che tiene il conto, al quale tutto ritorna perché in Lui ogni cosa ed essere vivente hanno la propria ragione d'esistere"**. ♦♦♦,

← pag. 193

*mantenendo ed acuendo quel mal-essere che ha dato il via all'odierno immenso esodo migratorio, che purtroppo incontra l'interesse d'altri individui privi di scrupoli, che come accadde nel passato sanno renderlo estremamente redditizio per loro, compiuto da persone che in maggioranza hanno forzatamente lasciato luoghi sotto il pieno dominio dei "figli di questo mondo" (la Religione troppo spesso è usata come "specchietto per le allodole", ond'avere molti "ciechi" seguaci, e/o protezione dagli effetti della saggezza che, uscita dalla riflessione delle menti, può scuotere e risvegliare color che ipnotizzati . . .) in cerca d'un luogo ove si possa vivere meglio; come pure da parte d'alcuni il lavarsene le mani preferendo non prenderla nella dovuta considerazione, e anche qui far leggi di comodo che scaricano la "grana" sulle spalle dei più deboli, i quali coraggiosamente e a fatica pagando imposte tasse e spese ogni giorno cercano di "farcela a campare" e di più far non possono, anziché collaborando gli Stati con saggia parsimonia provvedere insieme in modo adeguato a tutti così da difendere pure i diritti di quei residenti che a volte si vedono portar via ciò che hanno, quando addirittura non si trovano le case occupate e in senso pratico espropriate con il consenso delle leggi dello Stato che li dovrebbe invece difendere . . . senza contare quanti perso il lavoro ed a seguire ogni proprietà, speso quant'avevano si trovano ad esser senz'altro e disperati perché quello stesso Stato, al cui benessere sin che hanno potuto hanno contribuito anche pagando tasse imposte ecc., or di loro se ne frega e preferisce destinare le risorse **solo ad altri** - andrebbe ricordato che da vari secoli l'ammonimento è (Isaia 58, 1 - 12):*

*". . . **il digiuno che voglio**: sciogliere le catene inique, togliere i legami del giogo, rimandare liberi gli oppressi e spezzare ogni giogo . . . dividere il pane con l'affamato . . . **senza trascurare i tuoi parenti** . . .";*

senza dimenticare che per operare secondo Giustizia e non suscitare il disprezzo dei fedeli islamici (e non solo: come ho imparato vivendo, **l'UNITÀ-DIO non ci risolve i problemi**, sarebbe assurdo visto che ci siamo "meritati" questo "passaggio decontaminante", **ma ci è accanto** in ogni prova per sostenerci con ogni mezzo **acciocché** possiamo uscirne "vincitori e guariti"; allo stesso modo la Divina Giustizia, che è un tutt'uno con la Divina Misericordia, considerata la motivazione di questa vita logicamente **chiede a ciascuno di "prendersi cura" degli altri**, che non significa dar dei soldi e non pensarci più, bensì PENSARCI attenti a che quei soldi, per i più frutto di fatiche e spesso di **privazioni**, non vadano sprecati o peggio; rientra nella personale responsabilità di fronte a Dio . . .

ma quanti si rendono ancora conto della rilevanza di ciò mentre il tempo scorre? O, peggio, quanti preferiscono far finta di niente perché ...), anche da parte di chi non vuole considerare che l'aspetto "terrestre", sarebbe bene prestare attenzione quindi riflettere su un insegnamento/Comandamento che è assai importante proprio qui sulla Terra e che si trova nel Corano, cui già ho accennato: (Sura XVII, 26 - 27):

*"E tu dà ai parenti quel che a essi spetta, e così ai viandanti e ai poveri, ma **senza prodigalità stravaganti,***

*che **i prodighi son fratelli dei demoni,** e il Demonio fu ingrato verso il Signore!"*

e naturalmente rispetto agli stranieri quanti ci sono connazionali (= dello stesso popolo) ci son pure più vicini come quei "parenti" su menzionati . . . per quant'hanno potuto han dato il loro contributo a questo Stato, magari alcuni si son sentiti munti come "mucche da latte", alcuni dignitosamente cercano di "tirare avanti" con pensioni soggette a pesanti trattenute sicché alla resa dei conti posson pure essere meno della metà di quanto questo Stato dà a chi arriva da fuori e mai nulla ha versato; alcuni si sentono come uova cui tutto l'interno è stato succhiato ed il "guscio vuoto = ciò che resta di loro" vien buttato tra l'immondizia . . . quindi . . . *quegli aiuti di cui avrebbero loro pure estremo bisogno . . .*

M'è stato ad esempio riferito il comportamento d'una persona che si ritiene "buona e Ben-pensante", che di fronte ad un italiano rimasto senza lavoro non certo perché pelandrone o "schizzinoso" e che oltre a cercare e accettar ogni lavoretto saltuario in attesa di trovare finalmente un'altra occupazione s'ingegna a fare biglietti d'auguri ed oggetti che poi cerca di vendere per raggranellare qualcosa e far così fronte alle spese essenziali, alla richiesta di comprargli o dargli almeno qualcosa ha risposto:

Io non aiuto te!

Tu sei un italiano e puoi andare a lavorare!

Io aiuto questi immigrati!

Loro sì che ne hanno davvero bisogno!"

ed entrato nell'ipermercato ha comprato per loro un carrello di merce e gliel'ha regalata, mentre a quel pover'uomo che la necessità ha portato in quella condizione non ha voluto comprare neppur solo uno degli oggetti che vendeva . . . non sarebbe stato fargli la carità, ma un modo per "essergli cristianamente vicino" e non disprezzare la dignità con cui questo pover'uomo stava affrontando la dura situazione in cui accidentalmente s'era venuto a trovare: la supponenza è pessima consigliera, quel pover'uomo era infatti per lui un perfetto sconosciuto, quindi è palese che **di fronte all'UNITÀ questo "Ben-pensante" ha fatto una figura biasimevole!** Ma il peggio è che s'è macchiato d'un gravissimo peccato: **anche lui è tra quanti stanno uccidendo quel pover'uomo!** . . . al danno economico ha aggiunto il mancato sostegno morale, aggravato dall'aver colpevolizzato la vittima, a sua volta aggravato dal fatto che ciò è accaduto a causa dell'insufficiente impegno per conoscere la realtà in cui vive per poter parlare e agire a ragion veduta, pertanto davvero saper co-operare al bene dei viventi e così migliorare il mondo in cui viviamo.

Quinto Comandamento: **Non uccidere** . . . mettere una persona in condizione di non poter più avere il necessario per vivere non è molto diverso dal conficcarli un pugnale nella schiena in un punto vitale: presto o tardi morirà. Ecco che **rifiutargli** non qualcosa che è per noi difficile, ma un piccolo aiuto (il carrello della spesa è costato molto più d'uno qualsiasi degli oggetti che quell'uomo in seria difficoltà cercava di vendere: il bene che regalando un carrello di merce questa persona ha fatto è

troppo poco per compensare il ben più grande male che con quell'omissione d'aiuto ha commesso; come si vede non sono i soldi a fare la differenza, sarebbe bastato togliere qualcosa da una parte e metterlo dall'altra e non sarebbe cambiato l'esborso di denaro, ma il libero arbitrio della persona che prende decisioni!) equivale a diventare complice di quanti stanno commettendo l'iniquità, così come quel colpevolizzare la vittima è un atto, magari inconsapevole ma non per questo incolpevole, dettato dalla superficialità: in fondo, questo è la convinzione che dà fondamento al comportamento malevolo e degno di biasimo, noi italiani stiamo tutti ancora bene; e così si assolvono o almeno si trovano attenuanti ai veri colpevoli, e al tempo stesso ci si mette al riparo dal doversi assumere delle responsabilità in quant'accade.

Con un collegamento analogico costui **ben si identifica** col fariseo della parabola narrata da Luca (18, 9 - 14)

*... **Il fariseo**, stando in piedi, pregava così tra sé: Oh Dio, ti ringrazio che non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adulteri, e neppure come questo pubblicano . . .
Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: Oh Dio, abbi pietà di me peccatore.
Io vi dico: questi tornò a casa sua giustificato, a differenza dell'altro".*

Una persona che si ritiene "buona e Ben-pensante" e adotta un tale comportamento è chiaramente una persona che non ha mai dovuto affrontare situazioni veramente difficili, che magari s'è più volte trovata la "pappa fatta" e non ci ha fatto caso ritenendo che fosse normale/dovuto, pertanto convinta che sia quanto possiede come pure la posizione sociale raggiunta sono unicamente frutto dei suoi impegno e fatiche, quindi è incapace di rendersi conto di quale sia effettivamente la situazione di questi tempi, ma **presuntuosamente** ritiene d'avere conoscenze e capacità intellettive sufficienti per giudicare senza errore un essere umano di cui nulla conosce, che . . .; mentre in realtà non riesce a vedere bene neppure cosa c'è davanti alla punta del suo naso, e . . . anche come cristiano, sempre che lo si possa ritenere tale, nei fatti lascia molto a desiderare.

N.B.:

- tralasciando il discorso su quanti "remano contro", va considerato come il NON voler VEDERE lo stato di disagio grave - molto grave - gravissimo di persone che fan parte di questo opulento (or non più tanto . . . un vecchio proverbio ammonisce: "**errore non paga debito**" e le decisioni sbagliate che son state prese, indipendentemente da motivi e/o convenienze, non hanno potuto fruttificare che "rovi e spine") Occidente è una forma di **Sommo Orgoglio e Presunzione**:

"NOI siamo i migliori!
 NON v'è cultura migliore della nostra!
 Infatti QUI da noi stiamo tutti bene!
 E pertanto possiamo soccorrere chi è a un livello inferiore!
 . . .!"

DOVER ACCETTARE che questa cultura ha fallito, non certo il Cristianesimo che per secoli le ha fornito Linfa Vitale e protezione dalle "magagne", perché ha prodotto danni anche gravissimi all'esistenza d'un numero in rapida crescita di persone che fan parte di questa burbanzosa civiltà, fa crollare tutto il "Castello".

In questo rientra pure **una falsità fatta passare per verità** con un raggio; e cioè che i soldi che vengono dati ai moltissimi sbarcati in Italia son soldi dell'Europa versati all'Italia: se così fosse il totale di quanto l'Italia è tenuta a versare annualmente all'Europa dovrebbe essere inferiore al

totale di quanto l'Europa versa all'Italia; visto che così non è, questi, come altri fatti passare per contributi europei, sono soldi degli Italiani che dagli Italiano sono usati per . . . ed è l'Europa in definitiva a trarne guadagno, o meglio, solo alcuni Stati membri. Purtroppo, nonostante le buone intenzioni che portarono Belgio, Francia, Germania, Italia, Lussemburgo e Paesi Bassi (per non far torto a nessuno ho usato l'ordine alfabetico) a dare il via al progetto che passo dopo passo ha portato all'odierna Unione Europea, di fatto ***l'Europa è una realtà soltanto a livello geografico***, non certo a livello politico: i singoli Stati, i cui cittadini non si sentono parte d'un unico popolo europeo (comprensibilissimo; del resto vediamo come a oltre centocinquanta anni dall'Unità d'Italia ancora qui ci sono divisioni), "marciano" ognuno per conto proprio cercando di "portar acqua al proprio mulino", incapaci pertanto d'un'azione comune ***come le dita di una mano che chiudendosi col palmo e stringendosi formano il ben più temibile pugno***; del resto basta far caso al problema in essere tra Italia e India per rendersene conto: se uno dei cinquanta Stati degli U.S.A. si fosse trovato in una situazione analoga tutti e cinquanta avrebbero reagito uniti; qui invece . . .

Ecco come, sebbene i più non ne abbian vera consapevolezza, questo lasciarsi trascinare perché così chiedono persone importanti e al tempo stesso far finta di niente riguardo alla realtà di casa nostra è un cercare di SALVARE LE APPARENZE per non essere costretti a riconoscere gli errori commessi, anche nel voler a tutti i costi usare macchine e così togliere il lavoro agli esseri umani pure laddove ciò è uno svantaggio per la collettività con immediato danno economico cui segue danno a livello sociale, ma produce guadagno solo per pochi AVIDI, come nell'indurre a usar strumenti e giochi che "addormentano" la consapevolezza e . . ., cosicché chi regge le fila del gioco . . .

- Inoltre, anche chi a parole prende in seria considerazione i connazionali in difficoltà, ma nei fatti si occupa solo dei nuovi arrivati, per quanto sia fondamentalmente convinto di fare "opera meritoria" in effetti dimostra di "NON ESSER CAPACE D'AMORE" (indispensabile è partire dai ***più prossimi***, non avendo cioè paura di guardare "in casa propria" per far ordine e sistemare il tutto portando Armonia onde essere realmente pronti per "uscire", poi gradualmente allargarsi quanto possibile; **NON** tralasciare proprio i più vicini, magari "peccaminosamente guardati in cagnesco", per andare affabilmente incontro a chi non si conosce . . . ***forse che non abbiamo a disposizione Segni evidenti?! Ad esempio, quale albero può prendersi cura dei rami più esterni se trascura quelli più vicini al tronco?! Come si può sperare d'averne un raccolto abbondante e di buona qualità se quand'è ora non ci si prende cura dell'intero albero?!)***, essendo questo suo "Amare" talmente limitato e "staccato" da risultare una finzione, quindi non essere in linea col "progetto Divino", e inconsapevolmente •(rammenta un proverbio: "la via che porta all'inferno è lastricata di buone ***intenzioni***"; ora, essendo che l'UNITÀ non permette al "***principe di questo mondo***" d'uccidere personalmente o condannare alcuno alla perdizione, è chiaro che per ottenere la vittoria ***deve sfruttarle*** con astuzia acciocché tornino a suo vantaggio, perché chi s'allontana dalla "Retta Via" si comporti in modo tale da meritarsi personalmente la condanna, infatti:

 1. così come può riempire la vita di difficoltà e dolore a chi gli si oppone e oltre a salvarsi strappa a lui molti di quanti altrimenti si dannerebbero,
 2. allo stesso modo può riempire di soddisfazioni e piaceri materiali la vita di quanti così non solo si danneranno, ma ne trascineranno con sé altri.)•;

alcune volte l'alleanza col ***principe*** avviene per "caso pensato", l'impegno, con l'intenzione di trarne vantaggio, finisce per essere un volontario contributo al "progetto delle tenebre" (due parole ritengono vadano invece spese riguardo al prendersi qualcuno in casa: è purtroppo il vedere qual pessima sorte abbiano avuto alcuni che in questo modo han cercato di soccorrerne

altri in difficoltà, che **porta a non fidarsi nell'ospitare** chi in fondo non si conosce: **è una vittoria del "Male"**, che così impedisce a molti di quanti lo meriterebbero d'aver l'aiuto di persone buone e insieme riesce a far crescere la sofferenza nel mondo, **ma non si può "dire o pensare male" di chi** non ha il coraggio di introdurre in casa propria qualcuno per timore che possa far del male a lui/lei e/o ai propri cari! . . . ad aumentare il timore è l'amara constatazione di come da decenni **i malfattori mai vengono puniti proporzionalmente alla loro colpa**, anzi . . . ; **mentre** non c'è pietà e neppure comprensione per chi, cosciente di questo "buonismo", solo cerca di difendersi **non potendo sperare in un tempestivo intervento d'altri**: altra vittoria del "Signore del Male".);

- allo stesso modo chi chiude gli occhi davanti alle proprie responsabilità su scala mondiale e le proprie frontiere (chiaramente *c'è differenza tra* un'accoglienza numericamente congrua al fine di rispettare il giusto desiderio di sicurezza dei residenti e dare a tutti reale possibilità di lavorare onestamente portando vera integrazione con la locale cittadinanza, *e un eccesso* numerico che invece fatalmente darà luogo a forti dissidi e problemi occupazionali come pure alla formazione di gruppi che non vorranno integrarsi, senza contare che è inammissibile accogliere persone che pensano di poter "molestare" quanti già popolano lo Stato, quindi . . .), acciocché il danno cui s'è abbondantemente contribuito (*sia anticamente con politiche coloniali come pure recentemente con interventi militari e/o politiche economiche, spesso fatte senza tenere nel dovuto conto il parere di alcuni oggi lasciati per lo più soli a fronteggiare la situazione, che hanno destabilizzato vaste aree*) venga pagato solo dai "malcapitati di turno", di fatto dimostra d'essere incapace di "vedere sentire comprendere", nonché distinguere il Bene dal male.
- Anche queste sono **"tentazioni" da parte di chi "regna dividendo"**, e molti son quanti, benché in gran parte non ne siano consapevoli, vi cascano "mani e piedi": purtroppo v'è spesso grande discordanza tra una buona intenzione e ciò che davvero è Bene, così come grande è la differenza tra l'esser in buona fede convinti d'aver ragione e l'aver effettivamente ragione . . . sono i limiti di questa realtà illudente e disgregante: siamo qui proprio per imparare a *"Vedere e toglierci la trave che abbiamo nell'occhio, prima di voler togliere la pagliuzza ad altri"*.

Questo è un modo per contribuire ad attizzare quel fuoco che fomenta l'ira sicché il "male" possa prevalere; infatti quanti mai, quand'anche avessero deciso di non difendere ciò che hanno e se stessi in ossequio a quanto nel "discorso della montagna" (Matteo 5, 1 - 48) è richiesto — sui significati di quell'insegnamento molto si potrebbe dire, lo si potrebbe poi confrontare col Bhagavad Gita, quindi portare l'attenzione anche su esempi di vita come il Mahatma Gandhi e Martin Luther King, poi . . . tutto certamente molto importante e degno d'attenzione e riflessione, ma andrei fuori dall'oggetto e non basterebbe una corposa aggiunta, inoltre molto è già stato scritto da vari autori — rinunceranno pure, potendolo, a difendere coloro che amano, soprattutto i "più vicini al proprio Cuore"?!! Proprio quell'Amore che viene da Dio porterebbe a . . . E allora, di chi mai potrà essere **la maggior colpa** dell'eventuale rabbiosa reazione popolare, delle violenze e dei morti, se non di chi al potere se ne è lavato le mani o troppo ha esitato?!!! . . . e che dire poi del lavarsene le mani di Stati che per l'aver guadagnato nel passato sfruttando tali lande e quanti vi risiedevano di conseguenza oggi hanno tanta responsabilità in quant'accade, e d'altri che con tenacia han raggiunto notevole potenza economica, però grazie pure a quegli Stati ora in difficoltà nel far fronte all'emergenza che viene in essere da così massicce migrazioni?! Ancora una volta **"Nulla di nuovo sotto il sole"**; *chi sta bene e non ne è direttamente toccato* (si veda come le cose cambiano quando improvvisamente il problema "bussa alle loro porte", com'è recentemente accaduto all'estremità del tunnel sotto la Manica) *pensa ai propri interessi e non avverte la necessità di rispondere a quella domanda ("Dov'è tuo fratello?")*, *cosicché spesso neppure giunge a vera consapevolezza di ciò, fatto gravissimo in quanto la mancata sua reazione finisce per favorire solo chi in mancanza di leggi a vere prevenzione e tutela può così danneggiare rubare devastare uccidere . . . senza il rischio d'essere condannato/a a pene adeguate*

per "correggerlo/a" = **si rende complice**, inconsapevolmente perché fregandosene non riflette, o peggio ancora solo per trarne materiale profitto

[questo motiva (Matteo 19, 23-24)

"in verità **io vi dico**: **difficilmente un ricco** (cioè una persona il cui "Cuore" è attratto più dalla ricchezza che non da Dio) **entrerà** nel Regno dei Cieli.

Ve lo ripeto: è **più facile** che un cammello passi per la cruna di un ago, **che un ricco** (cioè che queste persone riescano a smettere di amare la ricchezza, quindi scelgano di volgere il loro Cuore a Dio cercando prima di tutto il suo Regno anziché inseguire con ogni mezzo ed ogni pensiero questo velenoso frutto polare) entri nel Regno dei Cieli."

Il Cristo non condannò certo quel giovane ricco che conduceva un'esistenza retta, infatti (Marco 10, 17 - 22) ". . . Allora Gesù fissatolo, lo amò . . .", ma adoperò quel fatto per far risaltare come l'Avere possa "ingabbiare" l'Essere];

mentre chi al contrario si trova suo malgrado in una posizione di debolezza non può che subire . . . il tutto ancor oggi come obiettivamente riscontrò Quinto Orazio Flacco (65 - 8 a.C.) nel criticare quegli scrittori usi a promettere opere d'alto ingegno senza saper poi mantenere le promesse

"**Parturiunt montes: nascetur ridiculus mus**", = Partoriscono i monti: nascerà un ridicolo topolino.

*Diversi sono gli ambiti che confermano quanta verità contenga questa frase: sappiamo infatti che si riuniscono i "Grandi" della Terra e i Potentati Economici intervengono, è difficile credere che a tal livello possano mancare sufficienti informazioni competenze e/o apertura mentale per rendersi conto del grave stato di mal-essere in cui vivono le popolazioni, tuttavia (ci sarebbe da ridere se non ci fosse da piangere) mai ne vengono risultati significativi, capaci di portare a definitive soluzioni: come già detto, per evitare che il calo demografico delle popolazioni residenti faccia abbassare i guadagni col diminuire del venduto e soprattutto per impedire che questa condizione rafforzi quanti operano al fine di **ri-dare** importanza all'essere umano a discapito dei "grandi interessi" e possa lì prevalere ed essere un esempio così allettante da espandersi gradualmente a livello planetario*
→ pag. 205

◆◆◆(la forza di questo "meccanismo" è tanto più grande quanto maggiore è il numero d'esseri umani che non potendo dignitosamente procurarsi il necessario sono privati di vera libertà, cioè disponibili sulla "piazza" per . . .; al contrario simmetricamente diminuisce con l'aumentare della vera libertà ... ma se Dio è Amore, allora . . .

In modo meno incisivo è un punto che ho trattato parlando del rapporto di coppia: **la paura riesce a ingabbiare l'anelito d'amore e liberare il desiderio di possedere l'altro/a**:

- **l'amore è dono e libertà! Rende capaci di esistere in pienezza, ma richiede consapevole sforzo e costante impegno per crescere, migliorarsi e fortificarsi.**
- **Il desiderio di possesso priva** dell'indispensabile libertà e tende ad assoggettare l'altro/a al proprio controllo: ecco perché gli amori gelosi sono di fatto amori impossibili, o per meglio dire non hanno nulla a che fare con l'Amore.

- **Non è possibile dare amore ad altri se non si è capaci d'amore verso se stessi. Questo porta a saper stare bene con se stessi e non aver bisogno dell'altro/a.** Legato al presente discorso va detto che questo star bene con se stessi equivale pure a non sentire imperioso il desiderio di possedere, consapevoli che non dal possesso, ma dalla piena libertà esistenziale viene il Ben-Essere, ingrediente necessario per rendere la Vita degna d'esser vissuta (sempre è migliore, infatti, man mano che **si sale** nei livelli d'esistenza; al contrario sempre peggiora man mano che **si precipita** in quelli più bassi); mentre il doversi sempre "parare la schiena" in un continuo stato d'allarme, come il cercare d'aver sempre più cose a disposizione portano solo mal-essere e per quanto si riesca ad aggiungere al "mucchio" nulla mai basta.
- Chi, incapace di "sentir oltre sé", imperiosamente vien guidato dai soli "bisogni della carne" tende a prendere per Avere, mentre l'**Essere capaci d'Amore** evidenziando la "Ricchezza" di cui si dispone consente di donare: le cose più preziose, che non possono essere comprate e vendute.

Riflettendoci è quindi lapalissiano come questo sia un ingranaggio perverso messo in moto da un astuto "**snaturatore**" - *il serpente antico* - al fine di far prevalere l'Odio (Incompletezza) sull'Amore (Completezza Perfetta) . . . i millenni scorrono come l'acqua nei fiumi, ma i fatti si ripetono: come "Caino" può benissimo rappresentare un potente gruppo con un determinato stile di vita e "Abele" un altro gruppo con diversa mentalità, difatti (Genesi 4, 14 - 15) "*Caino disse al Signore «... io sarò ramingo e fuggiasco sulla terra e chiunque mi incontrerà mi ucciderà». Ma il Signore gli disse «Ebbene chiunque ucciderà Caino subirà la vendetta sette volte!» Il Signore impose a Caino un segno*" e ciò motiva a pensare che Abele non fosse un singolo isolato, allora non è poi inverosimile paragonare l'odierna situazione a quel racconto e pensare che di nuovo Caino è in procinto di uccidere Abele . . .

Vorrei portare l'attenzione su un fatto che lungi dall'essere curioso **è inquietante** se non si toglie al cervello l'"autorità" concessagli: ho letto che studiando l'ipnosi è stato provato come una persona in stato di trance toccata da uno strumento innocuo:

1. **se** convinta che tale strumento è rovente o atto a ferire può pensare le produca una scottatura o una ferita, cosicché effettivamente sul corpo si forma la scottatura o la ferita;
2. **se** convinta che lo strumento con cui viene a contatto è innocuo, invece, toccata con un ferro rovente (si sa ad esempio che ci sono persone che pur camminando sui carboni ardenti non si scottano i piedi) o con un oggetto da taglio non si formano sul corpo scottature o ferite.

È quindi **il cervello** a produrre l'effetto che ritiene sia dovuto, **quindi** è quell'idea in lui dominante a determinare il risultato.

Ma, se gli umani conoscono il mondo a loro esterno tramite i sensi **e** in base all'idea che ci si fa di quanto e quanti ci stanno intorno si agisce e reagisce, **se** questi possono esser soggiogati/manipolati anche solo da un umano, **quanto più ha potuto può e potrà "il serpente antico"?! . . .** logico è che ben conoscendo la nostra natura ancor più importante per lui è l'intervenire sull'interiorità ottenendo risposte inconse automatiche:

che ferite o scottature indipendentemente da quant'è realmente accaduto possano formarsi come no sul corpo **non lascia dubbi sul fatto che è un meccanismo di re-azioni a idee inconse a determinare in modo automatico le risposte somatiche fisiologiche psichiche**

. . . il corpo, cioè, risponde e reagisce non necessariamente all'oggettiva situazione, considerando il potere che hanno idee e suggestioni, ovvero ciò che il cervello crede: **indipendentemente da** quella che è la reale situazione esterna e da quelle che sono le effettive necessità del caso, **a contare per il cervello è esclusivamente quello in cui crede!!!**

Allora, **non sarà che** tutto il male che a piene mani dona sofferenza ai viventi è voluto da qualcuno che sa come manipolarci/soggiogarci?!

Non sarà che i Sacri Annunci sono un modo/mezzo per svegliarci dall'ipnosi collettiva?!

Non sarà che pur credendosi "intelligenze attive" di fatto siamo solo burattini?! . . . !

Ma al tempo stesso, se si può ad esempio camminare sui carboni ardenti senza ustionarsi, **non sarà che abbiamo pure la possibilità di difenderci?!**

A questo punto, considerata la "**Potenza delle Idee**" e come possono apportar modifiche all'attività del cervello, **non mi pare si possa ancor con disinvoltura ridicolizzare** come proprio il **credere** con **Fede** ai Sacri Annunci possa dare la capacità di fare quanto altrimenti impossibile!!!

Ma se le idee hanno tale influenza sul cervello, onestamente si può ancora essere certi che siano frutto del lavoro del cervello? . . .

vi son quindi buone motivi per giungere a considerar Mente e cervello "strumenti" diversi!!!)◆◆◆,

← pag 203

alcuni Stati anche importanti potranno essere indotti a scegliere tra i "disperati sulla piazza" quelli che per livello d'istruzione tipo di cultura ecc. sono più utili ai "grandi interessi" e inserirli laddove serve per far "girare gli ingranaggi e generare . . ."; naturalmente agli Stati meno importanti saranno destinati quanti altrove scartati, rifiutati perché inadeguati a . . ., quindi per la maggior parte degli umani la situazione continua a peggiorare . . . il tempo concesso a quello che vien comunemente detto il "mistero dell'iniquità" ancora non è finito. ◀

(← pag 193) quel "**Comandamento nuovo**" lasciato da Gesù Cristo ai suoi discepoli (Giovanni 13, 34 - 35)

"Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri"

porta al massimo livello i risultati ottenibili nel rispondere a quell'antica domanda; anche solo aver l'umiltà di valutare la propria vita secondo quella domanda produce buoni risultati

[per questo Gesù dice (Luca 18 - 27)

"Ciò che è impossibile agli uomini, è possibile a Dio":

rispondere a quella domanda automaticamente porta a riconoscere le proprie mancanze e conseguentemente a chiedere il perdono e l'indispensabile aiuto per rimediare, quindi pure a

saper perdonare **riconoscendo** insieme ai propri limiti anche quelli degli altri; solo l'Umiltà permette di chiedere l'aiuto necessario all'UNITÀ, cui nulla manca riguardo a Conoscenza Potenza Sapienza e Saggezza, quindi non ha limiti d'azione!],

ma . . .

A tutto ciò va poi aggiunto un commento per coloro che ricordano come il Cristo abbia invitato a prendersi cura dei forestieri e non comprendono la durezza delle parole da me usate quando pongo in evidenza il grave errore di quanti son pronti ad aiutare i nuovi venuti, ma tengono orecchi e occhi chiusi per quanto riguarda i connazionali, come il caso riportato a pag. 198 - 199: il primo modo di comportarsi è buono solo all'apparenza, infatti rientra in quelli redarguiti dallo stesso Gesù quando (Matteo 15, 1 - 9; 23, 13 - 32) mise in discussione le tradizioni farisaiche:

"... Dio ha detto . . . Voi invece dite . . . **Ipocriti!** . . ." e

"Guai a voi . . . queste erano invece le cose da fare, *senza tralasciare quelle* . . ."

Il Comandamento nuovo datoci dal Cristo **produce** quindi **il suo effetto solo se** categoricamente non ci si rifiuta di "guardare l'intero": in fondo è proprio questo *il vero motivo che causa i "mali"* che tanta parte dell'Umanità hanno fatto soffrire e tutt'oggi continuano nei loro devastanti effetti . . . ; e così ci si accorge pure di quanta parte ha in tutto ciò l'operato del cervello:

da semplice strumento di cui servirsi, s'è permesso che divenisse un tiranno; cosicché ottenuto il comando senz'aver le indispensabili capacità **ha causato l'espulsione da un livello di vita qualitativamente superiore e necessariamente la segregazione in questo "luogo di correzione"**.

Prestando la dovuta attenzione al problema e insieme usando la massima onestà nell'esaminarne le varie parti, risulta chiaro come **la cosa più difficile per l'essere umano è essere capace di vivere in piena Libertà** godendo senza far danno di quanto l'Universo mette a disposizione:

- non è corretto asserire che la libertà d'ognuno termina là dove inizia la libertà dell'altro/a, perché una libertà con troppi limiti non è affatto libertà: se ci si perde in divisioni tra individualità non inter-connesse, tantomeno interdipendentemente agenti, giacché non unite dalla consapevolezza che solo il Bene Comune porta ad ognuno il Massimo Bene, allora nessuno godrà di vera libertà, bensì tutti vivranno in una condizione di traballante pace armata ove una semplice scintilla può cadere laddove v'è molto combustibile e far divampare scontri capaci pure di risvegliare rancori sopiti, vecchie ruggini e . . .
- ***La libertà di cui dispone l'UNITÀ è illimitata, eppure la libertà che concede all'essere umano è ugualmente illimitata***; affinché ciò sia vero non debbono esserci "confini" che la delimitano. Il problema è che *sviati dalle regole di questa realtà* siamo portati a cercare principalmente il nostro tornaconto senza badare agli altri e ancor meno alle altre forme di vita e all'ambiente che ci circondano e da cui traiamo il necessario per il sostentamento, senza cioè porre allo stesso livello il loro bene, spesso sfruttati quando non "stritolati" in quanto si rifiuta di credere che è dal Ben-Essere di tutti e Tutto che viene il nostro ben-essere, quindi procedendo al contrario in definitiva ci danneggiamo; pertanto può esser ritenuta altissima Moralità il fatto che conoscendo le future nostre decisioni per Fini Suoi le influenzi onde portarci a fare ciò che vuole . . . non è

forse vero che ci chiede di fare la Sua Volontà?!! Allo stesso modo il "pensiero polare" porta a ritenere logico possa trarne vantaggio aspettandoci al varco dopo i nostri errori per condannarci a . . . **Ma allora che razza di libertà sarebbe quella che ci dà?!!**

- In effetti, il fatto che conosca in anticipo le nostre scelte non significa affatto che non possiamo scegliere in piena libertà! Saremmo piuttosto noi ad essere privati della libertà se conoscessimo il pensiero di Dio sulla nostra vita, giacché ne saremmo influenzati! Del resto anche sol cercare di conoscere cosa ci riserva il futuro, una volta ottenuto il responso di fatto ci impedisce di non sentirci poi obbligati a . . . perché . . . e di conseguenza non liberi.
- Punto fondamentale è invece che per poter essere pienamente liberi occorre essere pienamente capaci di AMORE . . . **Deus Caritas est** . . . **L'AMORE**: questa è l'essenza che dà fondamento, corpo, vigore, vitalità ed Eternità alla totale Libertà!!!
- **Questo è quanto ci manca**; in definitiva è per divenirne realmente capaci che siamo finiti in tanto squallida realtà: perché questa triste/grigia desolazione può agire sul nostro intimo sentire come quelle medicine che sono veramente disgustose sia per il palato che per l'odorato, però portano a guarigione. Questo è l'Insegnamento sommo lasciatoci da Gesù Cristo (chi vuole cercare troverà anche in altri Annunci, sebbene con altre parole, pari Insegnamento): solo superando con Fede la "Passione e Morte", quindi senza lasciarsi andare a crudeltà e violenze, opposizioni sospetti e calunnie, si può "vincer l'illusione di questo mondo e guardando oltre il velo scorgere l'Amore". Difficilissimo viverlo in questa realtà, ma se si dimostra di apprezzarlo e desiderarlo in modo consapevole allora si possono ricevere in Dono le **caratteristiche indispensabili** (senza le quali non c'è potere o violenza che possano alcunché contro il "**Filtro**" che ne blocca il passaggio) per rinascere in una Realtà ove le Sue Leggi son sempre più rispettate da tutti e conseguentemente a nessuno vien negato di esistere nella migliore condizione possibile . . . a chi potrebbe guastare il delicato equilibrio non vien permesso d'entrarvi . . . per questo vivendo in modo conforme alle Divine Richieste ci si può "salvare" e morendo uscire da questo livello d'esistenza, dopodiché a un livello più buono si inizia una nuova fase di esistenza = "ciclo purgante", e vivendo cercando d'esser quanto più conformi alla Sapienza di Dio oltre a goder sempre più del fatto di esistere ci si salva, e via via (nulla vieta che per meriti particolari si possa d'emblee essere ammessi in siti altissimi: tutto dipende dal Giudizio di Dio) con successivi passaggi purificatori si vien ammessi a livelli sempre migliori = esser sempre più vicini all'UNITÀ, Che non permette che con l'arrivo di qualche ignorante e prepotente quanti si son faticosamente "riscattati e istruiti" si ri-trovino catapultati in "gironi infernali": in questa realtà è ben evidente come basti un piccolo numero di malvagi privi di scrupoli per sottomettere un ben più numeroso gruppo di buoni . . . il PREMIO va meritato, ecco perché chi davvero è "divenuto Sapiente" più non avrà desiderio alcuno di far quant'è male; e comunque se mai qualcuno vivente a un livello superiore uscisse di Senno e con ignorante presunzione sua peccasse, prontamente sarà precipitato laddove riceverà quanto gli/le spetta . . . e rinsavirà: nessuno può nascondere qualcosa all'UNITÀ, tantomeno imporsi e dettar legge.
- Anche l'aiuto dell'UNITÀ lo otteniamo solo con personale richiesta in piena libertà: parlando di Energia, che viene dall'UNITÀ, ho evidenziato che non impone neppure una guarigione; uguale è il comportamento dell'UNITÀ, che controlla "ogni esistente", non ci obbliga: giudicandoci con Giustizia e Misericordia, di fatto non fa altro che emettere una sentenza conforme alla volontà che abbiamo dimostrato d'avere:
 1. **abbiam voluto** avanzare verso ciò che è bene e così co-operare al Bene di tutto l'esistente? **Allora** gli "antichi errori" saranno perdonati/cancellati e potremo accedere a un'esistenza migliore conforme a quanto volontariamente abbiamo deciso di essere con pensieri scelte,

specie quelle per cui abbiamo rinunciato a qualcosa che pareva esser per noi gradevole ma avrebbe arrecato danno/sofferenza ad altri, parole e azioni nostre;

2. **abbiam voluto** avanzare verso ciò che è male, recando così danno al Bene di ciò che esiste? **Allora** siamo noi a non sentir la necessità d'essere perdonati e così rifiutare l'Amore, quindi avremo un'esistenza peggiore conforme a quanto volontariamente abbiamo deciso di essere con pensieri scelte parole e azioni nostre . . . valgono anche le volontarie omissioni nel fare il bene che avremmo potuto fare.

Non è che con quanto segue voglia vestire i panni del catechista, tantomeno convertire qualcuno; non è questo il compito d'un maestro di Terapia Energetica. Neppure voglio con queste righe far risaltare il Cristianesimo tra le altre Religioni; semplicemente cito per lo più queste Scritture perché son quelle che meglio conosco e suppongo lo siano anche per la maggior parte di quanti leggono quanto propongo . . . ma non conoscendo lettori e lettrici potrei anche sbagliare.

Ritengo che questi insegnamenti/avvertimenti biblici possano far risaltare con semplicità una Verità altrimenti nascosta: **questo** effettivamente **rientra nei compiti** d'un maestro di Terapia Energetica.

Collegandomi alle precedenti domande evidenziate (**CHE SENSO HA LA VITA? - DOV'È TUO FRATELLO?**) e a quanto appena esposto, si può agevolmente notare come il problema che ci ha portato a questa situazione nasce in un periodo precedente all'allontanamento da una migliore realtà in cui poter vivere (Genesi 3, 1 - 10) ed è evidenziato dalla veloce sequenza tra una domanda e l'allarmata e inquieta risposta:

"DOVE SEI?"

*"Ho udito il tuo passo nel giardino: **ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto.**"*

È la prima manifestazione umana dell'ansia presentata da queste Scritture, tra l'altro argomento di cui ho parlato nell'articolo, che porta alla **paura**, ovvero a un grave turbamento d'animo davanti a qualcosa che può/potrebbe rappresentare un pericolo o arrecare danno, di conseguenza apre le porte a timore, apprensione, inquietudine, spavento, panico, terrore, . . . e attraverso i secoli tutte queste conseguenze son divenute compagne indesiderate degli esseri umani, che hanno paura di malattie, infermità, epidemie, complicazioni della vita, improvvise fatalità, perdite, furti, violenze, guerre, catastrofi naturali, ecc.; già ho accennato a tutto ciò. Ma vorrei sottolineare come il tutto nasca da un **DISTACCO**: Adamo ed Eva, **consapevoli di aver rotto il rapporto di fiducia col Padre, non vogliono incontrarlo per timore d'una sua adirata reazione e si nascondono.**

Guardando il tutto da una certa "angolazione", s'avvicina al comportamento dei bambini quando ne hanno combinata una ai loro occhi grossa, soprattutto se irretiti da altri che poi li fanno sentire ancor più in colpa, e con ogni mezzo cercano di occultare il fatto ai genitori. Va fatto risaltare che sarebbe bastato aver raggiunto un livello di maturità sufficiente per riconoscere responsabilmente la propria colpa senza tentare di nascondersi e così manifestare l'esistenza d'un rapporto ancora basato su una Fiducia piena e "caldi affetti", cosicché con Speranza sarebbero stati pronti a subire le conseguenze delle proprie decisioni sapendo che il Creatore, da cui erano Amati, li avrebbe puniti in modo Utile e Misericordioso, e Dio in questo caso li avrebbe subito perdonati perfezionandoli, eliminando le "impurità" generate dall'infausta decisione, reintegrandoli così nel precedente stato di "grazia". Ma

son loro stessi a giudicarsi, sentendosi talmente degni di biasimo e disprezzo che qualcosa degenera in essi e . . .

non sono più "capaci d'Amore" = "morte spirituale",

infatti Adamo scarica la sua parte di colpa addossandola ad Eva, che a sua volta tenta una disperata (→ pag 211)

* _ * _ * _ * _ * _ *

Mi pare opportuno far notare come tra gli esseri umani quanti cercano in "purezza di spirito" una reale conoscenza e coscienza di Dio, naturalmente nei limiti di quanto questo livello di esistenza permette, spesso sentono di non potercela fare in quanto s'accorgono che il proprio "IO" occupa e riempie completamente ogni spazio di conoscenza e coscienza propri; è un "blocco massiccio" che pare inamovibile e questa consapevolezza porta alcuni a intensi e strazianti dolori, a stramaledire questa sorte, nonché piangere e gemere mentre accanitamente lottano con se stessi.

Alcuni pensano che la cosa migliore sia l'essere liberati della coscienza della propria esistenza al fine di poter beatamente vivere/esistere in perfetta comunione nell'intera Creazione senza che la consapevolezza dell'individualità possa far danno.

Essere consapevoli della propria individualità mette a nudo:

"ho avuto paura, perché sono nudo"

Esser consapevoli della propria individualità essendo contemporaneamente incapaci d'Amore rende coscienti della forza della DIVISIONE: ci si rende conto che se gli altri non sono tenuti a sostenerci, i pesi che si trovano sul percorso di nostra vita ricadono interamente sulle proprie spalle; improvvisamente si ha coscienza dei pericoli e danni che possono venirci dagli altri, dei limiti delle proprie forze individuali, come pure dell'assoluta propria responsabilità di parole, azioni, ma anche semplicemente pensieri portati volontariamente avanti e trasformati in progetti e logicamente pure delle loro conseguenze con meriti e colpe propri . . . quelli che consideriamo meriti rendono più leggero quel "fardello" che sulle spalle abbiamo, ma le colpe . . . di qui il volerle scaricare su altri.

Come uscirne "sani di mente e salvi nel corpo"?

Quest'ultimo è infatti un'apparecchiatura che ci è necessaria, quindi va fatto il possibile per evitargli danni e guasti gravi, tali cioè da "rallentare lo spirito" ed ancorare qui la mente; al tempo stesso è indispensabile non perdere di vista il fatto che è solo un'apparecchiatura (come ad esempio il LEM con cui Armstrong e Aldrin nel 1969 scesero e ripartirono dal suolo lunare); anche se questo tipo di esistenza ci porta a dargli una maggiore valutazione, quindi ad ammirarlo e pure innamorarsene, si che **il cervello** può portare a fantasie anche "pericolose", ad esempio noti infatti sono la quantità di problemi che il sesso (bi- etero- omo-) le forme dei corpi e l'attrattiva esercitata dai "virtuosismi" ad alcuni possibili possono dare a chi non sapendo vedere oltre il corpo da padrone/a finisce per esser servo/a del corpo e conseguentemente "incollato" a questa bassa realtà, tutto potrebbe comunque concorrere a farci capire, ma **la Mente** dev'essere sveglia ed attenta, che il suo valore non va oltre quello d'uno strumento necessario per raggiungere un obiettivo.

Chi può intendere intenda:

- ad oggi **il voler a livello sociale colonizzare come il lasciarsi colonizzare è interiormente un comportamento da "servi di carne", non da esseri "capaci di libertà"** e pertanto in grado di **crescere nella "capacità di Amare"** e così liberarsi da queste "pastroie"; purtroppo al livello di questa realtà l'unico parametro di valutazione capace d'imporsi è il "potere aggressivo", da cui l'uso della sola forza per imporre le proprie idee, sicché efferatezza e crudeltà son tra i principali argomenti di persuasione e la divisione regna sovrana, di conseguenza anche la possibilità di fidarsi d'altri si riduce e vien meno la consapevolezza della Vita e di Dio . . . incalcolabile è la distanza da Saggezza e Sapienza dell'UNITÀ . . . rimaner "fedeli" (nutrire una Sana Fede in Dio, qualunque sia il livello di crescita in maturità raggiunto, è l'indispensabile predisposizione con cui **lo Spirito Acconsente acciocché Dio faccia in noi** il necessario affinché ci si possa render via via sempre migliori) a questa realtà ostacola l'aver **coscienza di chi siamo**, ma senza questa consapevolezza non è consentito passare a superiori livelli di Vita.
- Giungere a divenir "UNO CON DIO" significa accettare che la propria specificità/originalità abbia un'importanza che ci supera così da ambire "l'aver Vita e Coscienza" nell'UNITÀ, non già vilmente rinunciarvi sperando (questo non è un giudizio su questo tipo di decisione: solo Dio può Giudicare. L'UNITÀ potrebbe ritenerla accettabile, un passaggio intermedio . . .; inutile è quindi il soffermarsi su ciò) che comunque Qualcuno ci darà mezzi e modo per tornare privi di coscienza della propria individualità e unicità e così sottrarsi alla prova; quindi, consapevoli di ciò trovare coraggio forza e calma per vivere coscientemente e volontariamente in ininterrotta inter/-dipendenza/-connessione/-azione/-condivisione ***in Armonica Unione con tutti gli esseri che hanno vita e consapevolezza nell'UNITÀ e dell'UNITÀ*** = sostenersi reciprocamente e difendersi attivamente da chi pretende l'obbedienza cieca (l'UNITÀ invita invece a crescere in Sapienza e Saggezza al fine di capire e re-agire a quant'accade in piena consapevolezza e libertà, coscienti della propria parte di **responsabilità e vantaggio** nel contribuire al Bene Comune e al suo mantenimento) dei "cuori" che genera l'appiattimento delle coscienze, l'azzeramento delle consapevolezze individuali, sino a trasformare in nullità. È infatti dal riconoscere le **opportunità nascoste nella complementarità di ogni unicità** che diviene chiaro il Valore dell'Unione delle diverse unicità e l'utilità d'una leale coesione, che si dimostra elemento capace di annichilare la distruttività della divisione; una volta superata questa prima grande ignoranza del Bene diventa irrinunciabile volontariamente aderire e co-operare attivamente al continuo miglioramento del processo di Armonica Unione delle diversità, cosicché, crescendo nella conoscenza del Bene (passando via via a livelli di Vita sempre superiori: ogni livello di realtà può comprendere una scala di livelli di Vita; ammessi ad un livello superiore nuovi orizzonti si aprono; e così sino alla "Perfezione" . . . è il **livello di conoscenza del Bene** raggiunto nel corso della vita e **l'intima adesione ad esso** l'effettiva discriminante che disciplina il passaggio a livelli superiori o, se al contrario ignoranza e presunzione aumentano, inferiori . . . fatto terragnolamente inconcepibile; è **l'annullarsi** della propria individuale conoscenza quando **si fonde nella CONOSCENZA** che è propria dell'UNITÀ a render definitivamente Completa e Perfetta la Conoscenza in chiunque), sempre più quest'armonica unione d'intenti genererà Serenità, che porta alla Felicità e con un ultimo balzo alla Gioia di cui si sarà partecipi.
- È purtroppo dal non capire ciò e dal lasciarsi accecare e assordare dalla crudele "falsa giustizia" della divisione (incapace tanto di generare "ricchezze che non marciscono", come di recuperare quanto perduto e "metterlo a frutto") che i singoli bellicosamente s'affrontano vicendevolmente danneggiandosi, senza che ciò possa garantire loro vantaggi effettivi e duraturi.
- Acciocché la globalizzazione possa portare miglioramenti va assolutamente abbandonata la mentalità da "servi" (nell'accezione negativa del termine), che continuamente cercano il modo di mettersi in mostra per trarne vantaggi quand'anche immeritati, nonché con ogni mezzo derubare e strappare all'altro/a il potere e quant'altro.

(← pag 209)

difesa scaricandosi sul serpente . . . che se la ride soddisfatto: il PADRE ha infatti messo Regole che EGLI stesso rispetta, cosa che il serpente sa benissimo e così è ora libero di dar la "mercede" a chi ci ha messo del suo inseguendo manie di grandezza, lasciandosi così circuire e . . .

benché più preparato sulle Divine Leggi e conscio di qual fosse il miglior passo falso da far fare al fine di renderli colpevoli d'un reato con condanna certa, presuntuosamente **pure il serpente ha però** fatto i conti sottovalutando "l'avveduto oste" . . .

"oste" che per il bene di tutti ha fatto scrivere a S. Gertrude di Helfta (1261 - 1301):

"In che cosa sarebbe esaltata la mia onnipotenza, se non avessi il potere, in qualunque luogo mi trovi, di contenermi in me stesso affinché io venga percepito e mi manifesti nella maniera che è più idonea al luogo, al tempo e alla persona?"

Infatti fin dall'inizio della creazione del cielo e della terra in tutta l'opera della redenzione mi sono maggiormente servito della Sapienza della Bontà, piuttosto che della Potenza della Maestà;

*e questa Sapienza della Bontà splende soprattutto nel **tollerare le creature imperfette fino al punto di condurle attraverso il libero arbitrio sulla via della perfezione**".*

Attraverso il libero arbitrio: non solo non ci obbliga, ma ci mette in condizione di poterci arrivare da soli = l'attraversare e vincere la sofferenza ed i suoi effetti FIDANDOSI, cioè facendo a ritroso il percorso che ha portato a "finire in gabbia", dell'inesauribile e invincibile Aiuto concesso dal Padre per puro Amore è il prezzo da pagare per il nostro riscatto: **il serpente** non ha la Somma Sapienza e Saggezza del Padre; ecco perché dopo un'iniziale vittoria **alla fine non può che uscirne sconfitto**.

Questo è motivo per NON VANIFICARE il possibile effetto della sofferenza: **non si tratta certo di "amare" la sofferenza, ovvero **trarre godimento dal soffrire perché**** così ci si purifica dalle colpe, bensì aver

1. l'**Umiltà** di **riconoscerla** per quello che è,
2. **accettarla** con **Fiducia** in Chi per il nostro Bene la permette,
3. **affrontarla** senza indugio con **coraggio e Prudenza**,
4. **sopportarla** con **pazienza e Speranza** sino all'ultima battaglia,
5. **superarla** con **Temperanza**, così da **vincere** secondo le Divine Regole

. . . volenti o nolenti tutti continuiamo a versare il **tributo di sofferenza al "serpente"**, che è un esattore implacabile; v'è **però** enorme differenza tra chi sa di poter contare all'occorrenza sull'aiuto di un alleato che non può essere sconfitto e neppure imbrogliato, quindi può "versare controllando i conti" e pagato il debito andarsene al sicuro, e chi invece può contare solo sulle proprie insufficienti forze, quindi deve soccombere davanti a chi è più forte, lasciarsi depredare d'ogni suo avere e, reso schiavo, sfruttare in ogni senso sin che avrà vita . . .

ma

non c'è luogo fisico o no che possa essere reso inaccessibile all'UNITÀ, quindi anche in quello che noi chiamiamo "Inferno" può andare ovunque completamente al sicuro nessuno potendo alcunché contro di Lei, nonché pienamente a suo agio giacché in sua Presenza tutto intorno a Lei "s'adegua"; l'importante per ogni essere è riconoscere le colpe commesse a causa della propria ignoranza circa il BENE, quindi sorretto da maggiori Sapienza e Saggezza esser capace d'incondizionato pentimento e pronto pure a imparare sempre più, portando così in essere le condizioni necessarie per "sciogliere il Cuore di pietra", cosicché l'Energia Vitale torni a scorrere liberamente in lui/lei destando lo Spirito dal torpore in cui era caduto acciocché possa coscientemente chiedere il suo Aiuto, dopodiché . . .

Da una lettura superficiale del libro della Genesi riguardo al "primo peccato", sembra che il far bene e l'aver un comportamento moralmente corretto essenzialmente si fondino sull'OBBEDIENZA a Dio, quindi sulla rinuncia a priori a qualsiasi considerazione e ragionamento propri, pertanto pure al sentirsi responsabili dell'"agito", giacché ci si limita ad eseguire ordini e la responsabilità ricade sul Comandante. Infatti il perentorio comando

*"Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ma **dell'albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare**, perché nel giorno in cui ne mangerai, certamente dovrai morire"*

equivale a una **disposizione che non è discutibile**: Dio solo può sapere/decidere ciò che è buono e ciò che è cattivo per le sue creature, alle quali è invece **proibito**, sotto pena di morte, di **decidere con "la loro testa"** cosa sia bene e cos'è invece male.

Ciò **risulta invece opportuno e conveniente** qualora il rapporto di Dio con le sue creature sia visto come quello d'un Padre che, avendo esperienza conoscenze e la saggezza che a queste mancano, dà loro un prezioso avvertimento acciocché evitino di sbagliare e così non s'arrechino danno; è infatti un comportamento analogo a quello d'ogni genitore che sente la responsabilità propria del ruolo assunto con le sue decisioni ed azioni, che di conseguenza amorevolmente tutela meglio che può chi ha generato, anche quando così facendo ne vengono "lacrime e capricci": col tempo i generati maturano, sempre meno sarà necessario ricorrere ad imposizioni e sempre più crescerà la libertà che può venir concessa, sino a quando i genitori non avranno altra incombenza che d'essere "vecchi saggi" (a livello umano sino a che saranno lucidi di mente, ma ciò non vale per Dio) sempre pronti ad ascoltare, offrire pareri autorevoli, consigli e conforto . . . qui in effetti tra "lacrime e sangue" si può accrescere il proprio livello di maturità, scalpellare piangere e limare l'inutile orgoglio, prendersi cura e far crescere l'umiltà per sviluppar saggezza: giunti al livello necessario s'apre un "passaggio" attraverso cui s'accede a un migliore livello di vita; e degli altri casi ho già detto e moltissimo si può trovar scritto.

Occorre fare attenzione al fatto che la "fine" provocazione del "serpente" consiste nello stimolare l'entrata in scena del **travisamento** riguardo all'idea o all'immagine che Adamo ed Eva possono avere/farsi di Dio:

1. **inizia** dicendo il falso per indurla a replicare, ma in modo da raggiungere l'interiore sensibilità dell'interlocutrice e scuoterla nel profondo:

"È vero che Dio ha detto: non dovete mangiare di alcun albero del giardino?"

Eva è pronta a garantire che le cose non stanno così, ma quel rammentare il comando fa sì che **la proibizione divina cominci a turbarla**, infatti afferma che l'ammonimento è stato:

*"del frutto dell'albero che sta in mezzo al giardino non dovete mangiarne e
non lo dovete toccare **altrimenti morirete**":*

benché razionalmente senza senso, si sente inconsciamente spinta ad apportar **modifiche** all'ordine originale . . . ciò si trasforma in un "lievito" che accresce la gravità della proibizione, inoltre, altra spinta inconscia, evita pure di nominare il nome proprio dell'albero limitandosi a dire "sta in mezzo al giardino" . . . appunto perché è proibito, il fatto che l'albero della conoscenza del bene e del male stia proprio in mezzo al giardino inizia ad assumere particolare importanza e sempre più vien meno la sicurezza in Eva. Appare chiaro come il tentatore fosse un "fine psicologo", che sapeva di poter giocare su quella spinta inconscia.

2. Il tentatore può allora proporre un'altra falsità nascondendola sotto un'appagante lusinga:

"Non morirete affatto! Anzi . . .".

La trappola è scattata: quell'albero è diventato tabù e gradatamente **nasce e cresce il desiderio di mangiarne:**

*"Allora la donna vide che l'albero era **buono** da mangiare,
gradevole agli occhi e
desiderabile per acquistare saggezza";*

astutamente sfruttata è la proibizione stessa, sebbene sia in sé cosa ottima, ad accendere il desiderio e spingere in modo sempre più ossessivo a un atto che si rivela folle. Ancor oggi succede la stessa cosa: sfruttando scaltramente ciò che non è male molti "bricconi" riescono a indurre in errore chi non è abbastanza "corazzato" per resistere ai loro attacchi, dopodiché . . .

3. Il tentatore ce l'ha fatta: ora quelle "povere" creature hanno perso quant'avevano di più prezioso e necessario, il RAPPORTO d'AMORE con il CREATORE che li difendeva dall'interferenza di qualsiasi altra creatura educandoli con saggezza e gradualità (*un paragone lo si può fare con il passaggio attraverso l'adolescenza, quando la spinta all'indipendenza porta ragazzi e ragazze a sperimentare situazioni ed emozioni nuove, non sempre va bene, a volte sfociano in sensazioni di delusione e sconfitta, fatto che provoca repentini cambiamenti di umore e di atteggiamento: poco prima sembravano forti e sicuri di sé, un attimo dopo sono fragili e insicuri. Discussioni e liti tra genitori e figli sono frequenti . . . in questo periodo di avanzamento verso la maturità il rischio di ascoltare "cattivi maestri" che potranno anche distruggere la vita dei giovani che ne sono attratti non è irrilevante e . . .*), spaventati confusi e destabilizzati dall'accaduto ora vedono **Dio** come un'Autorità che **agisce in quel modo non per amore**, come ai loro occhi vorrebbe far invece credere, bensì preoccupato solo di riservarsi ogni privilegio sia di suo gradimento: scatta il **desiderio** di liberarsi da questo giogo posto autoritariamente su di loro; nessun altro albero è infatti proibito, neppure quello dell'immortalità; però, **guarda caso, l'unico ad essere proibito è quello della conoscenza del bene e del male.**

La tentazione ha un doppio effetto:

- quello di **carattere morale**, che porta al rifiuto del limite e bramare invece di poter in tutto decidere e giudicare in assoluta autonomia, e
- quello collegato di **far travisare la "Sostanza" di Dio-Amore:** non è più per loro un Padre buono di cui ci si può fidare e in caso di bisogno ricorrere per averne sicuro aiuto, potendo

viverci insieme senza timore alcuno, ma uno che sfruttando la loro ingenuità li ha ingannati, su cui non si può fare affidamento e soprattutto da temere, giacché Sapiente e Invincibile com'è qualora volesse potrebbe . . .

4. Come purtroppo sperimentano anche oggi gli ingenui che si lasciano raggirare, **l'effetto di tale azione è immediato, ma non c'è modo di tornare indietro** e **allora** inizia l'affannosa ricerca d'un rimedio che non esiste:

*"Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e conobbero di essere nudi;
intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture"*

. . cercano cioè in qualche modo di nascondersi, perché c'è ora qualcosa di loro e/o in loro di cui si vergognano.

5. Che il "serpente" venga punito passa in secondo piano: l'aveva già messo in conto, ma l'ottenere (così crede) questa "vittoria su Dio" è un'impagabile gratificazione . . . solo perché inaccessibile gli è che in tutto l'UNITÀ é infinitamente superiore a quant'egli è, e conseguentemente alla fine vince sempre indipendentemente dall'arguzia di qualsiasi iniziativa agguato tranello altri possan escogitare.

Per non aver dubbi sul progetto di Dio e soprattutto sul fatto che in tutto corrisponde ad un puro atto d'Amore, è necessario non tralasciare il fatto che lo stesso "principio del male" è comunque **obbligato a soggiacere** agli effetti prodotti da ogni suo pensiero parola opera scelta omissione; ma, sebbene interessante e consapevolizzante, infatti è **un argomento compreso in un corso per aspiranti Terapeuti Energetici,**

.....

(da ciò si può ben capire qual differenza, oltre alla preparazione, c'è nella "**formazione mentale**" tra un qualsiasi professionista sanitario legalmente riconosciuto e quella che io ritengo sia essenziale (il nome "Terapia Energetica" da alcuni anni è diventato di moda e ne parlano moltissimi; io dico ciò relativamente a quella che io conosco ed uso come Terapia Energetica, ma non entro nel merito di tutto ciò che vien denominato "Terapia Energetica") per un leale e onesto operatore energetico: un serio professionista che necessariamente dedica anni a prepararsi per poter EFFETTIVAMENTE operare in questo semisconosciuto settore, MA interessi vari ostacolano la "concessione" del pubblico riconoscimento!

Mi pare opportuno non scordare **un "precedente" importante:** all'inizio del XX secolo era ancora assolutamente normale ritenere colta una persona con buona **cultura "classica"**, mentre non grande importanza veniva dai più tributata a quella scientifica; col passar del tempo è mutata la situazione, l'importanza delle conoscenze in **ambito scientifico e tecnico** s'è imposta e ciò ha prodotto risultati positivi, ma pure negativi: guardando ad esempio l'esito delle ricerche a fini bellici vediamo quali progressi dalla Prima Guerra Mondiale ad oggi, tanto che se ora qualcuno che ha a disposizione armi abbastanza potenti decide di dire "basta" può cancellare la razza umana e non solo dalla faccia della Terra; ma al contrario utilizzando la medesima tecnologia per quant'è utile in ambito medico agricolo e ambientale le applicazioni si rivelano degne di lode.

Speranza di quelli che come me sono consapevoli del valore, ma anche dei limiti della ragione da cui nasce la scienza umana, è che in questo XXI secolo la consapevolezza dell'assoluta **necessità di non essere ignoranti in campo religioso/metafisico** prenda a crescere e quanto prima ogni singolo che ciò avverte s'avvicini a "direttori spirituali" degni d'esser riconosciuti tali . . . non già un facile

entusiasmo che non avendo in sé sostanza non può durare, ma consapevolezza vera di quanta sia l'importanza di questo passo: prima ciò accadrà maggiore sarà il suo raggio d'azione, meglio sarà per tutti: le applicazioni si riveleranno degne di lode a vantaggio d'ogni esistente. È un concetto che in vari modi già ho fatto presente da quando ho iniziato a pubblicare articoli.).

Questa stessa situazione di conflitto intra/inter-religioso/culturale che insanguina il mondo, di fatto rende evidenti molti errori e molte ingenuità miopie di fronte alle scaltre "furberie" con cui da varie parti negli ultimi secoli s'è cercato di non dar spazio a quanto supera le possibilità del "mondo" . . . ***figli di questo mondo sono più scaltri dei figli della Luce, ma alla fine i nodi vengono sempre al pettine*** e o si riesce a scioglierli, oppure a vincere non potrà essere che il più forte . . . ma non v'è alcuno od alcunché che possano scontrarsi con l'UNITÀ e vincere.

.....

non voglio andare fuori dall'oggetto dell'articolo mettendomi a spiegare a quali pericoli e danni si espone chi, presuntuosamente perseguendo "sogni di gloria", anziché saggiamente avvicinarsi all'UNITÀ, presumendo di . . . , stoltamente se ne allontana.

6. Adamo ed Eva vedono ora Dio come un potentissimo e spietato giudice che, volendo vendicarsi di quel tentativo d'usurpare diritti che riconosce solo a Se stesso, **anziché** valutare quanto peso ha avuto l'astuzia del "serpente" nel metterli in crisi e portarli all'errore, quindi redarguirli sì aspramente per la loro stupidità, dopodiché **usar pietà e misericordiosamente** insegnare loro al punto cui sono giunti come procedere, **li caccia** dal "paradiso terrestre" (la somma Giustizia di cui è "condita" la Divina Misericordia mai esagera: se per evitare in futuro un male peggiore è necessaria una punizione esemplare, questa viene data e il castigo non conosce sconti, riconosce però i risultati raggiunti; diversamente dal buonismo oggi in voga e che oltre a non risolvere i problemi, tanti guai procura) e **li esilia** in una Terra ove la vita sarà difficile e condita di molte sofferenze fatiche e . . . : da un punto di vista umano il tentatore ha portato a termine un'impresa formidabile, come un odierno hacker che aggira e supera le difese di reti o sistemi informatici e s'inserisce per carpire dati cancellarne/sostituirne come pure magari con più tentativi modificare un software esistente per rendere disponibile una nuova funzione utile per lui o a chi gli ha commissionato il lavoro, mischiando la sua "zizzania" tra il "buon grano" depositato in loro da Dio. Questa, solo fino alla scadenza del tempo concesso all'azione del "mistero dell'iniquità", continuerà a produrre i suoi frutti e i "semi" per perpetuarsi stagione dopo stagione, ovvero in ogni successiva generazione di nuovi nati; e l'Umanità, insieme con tutte le forme di vita qui esistenti, continuerà a dover fare i conti con questa contaminazione capace d'intossicare alcuni, infettarne altri, . . .

È il caso di non passare distrattamente sopra al particolare dell'usar "foglie di fico" per "coprire la loro nudità", quasi fosse un dettaglio di poco valore: erano nudi anche prima di quell'atto teso a compiacere un loro desiderio "generatosi nel profondo", ma non ne avevano "vergogna", mentre ora questa nudità diventa un fatto inaccettabile.

Già a pagina 25 ho ricordato come ciò che effettivamente fa agire volontariamente l'individuo è il **desiderio** = energia che risiede in ogni vivente e spinge al **pensiero** e alla sua messa in **atto**:

ogni effetto dei nostri pensieri s'attacca all'individualità dell'essere e determina il suo futuro;

a seguire ho presentato le leggi del **Karman e Dharma** collegandovi una breve citazione tratta dal Bhagavad – Gita:

"L'uomo che fa sacrificio dei suoi desideri e delle sue opere a Colui dal quale procedono i principi di tutte le cose e dal quale è stato creato l'Universo, grazie a quel sacrificio otterrà la Perfezione".

E tutto ciò è confermato e rafforzato dalle parole di Gesù Cristo (Marco 7, 20 - 23):

"Ciò che esce dall'uomo è quello che rende impuro l'uomo.

Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono i propositi di male: impurità, furti, omicidi, adulteri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza.

Tutte queste cose cattive vengono fuori dall'interno e rendono impuro l'uomo".

Il cercare "rifugio" nel coprirsi con qualcosa per "nascondersi" così allo sguardo dell'altro, equivale al **cercar di sembrare altro per nascondere** ciò che son divenuti, magari per via di ciò che hanno perduto di se stessi, sicché si "sentono **denudati**":

- la riflessione d'alcuni ha portato a considerare il cambiamento come l'aver dentro qualcosa con cui ci si identifica, avvertita però come presenza "ingombrante e tremenda", che quindi va coperta e tenuta dentro ben nascosta, possibilmente anche a se stessi; all'aver cioè **dato l'avvio all'azione della COSCIENZA**, che **può** rivelarci la Legge di Dio "scolpita" nella parte più profonda d'ogni essere, **ma** che prima di tutto giudica ogni nostro pensiero parola azione scelta e omissione, rivelandosi un'implacabile accusatrice che non può essere zittita.
- Altri invece ritengono che il cambiamento consista nell'essersi trovati **PRIVATI** di qualcosa d'essenziale, cosicché questa è la "mancanza" che devono nascondere agli sguardi degli altri, di se stessi, per via dell'angustia che nell'intimo genera, e di Dio.

Visto quant'ho esposto nell'articolo presento tutto ciò anche in chiave metaforica, cosicché appare pure come un tentativo dell'essere umano di "mascherarsi per aver l'aria di essere altro" almeno agli occhi degli altri, se proprio non riesce a esserlo pure ai propri occhi con sufficiente sicurezza, come purtroppo (solo conoscendosi e non rifiutandosi è possibile correggersi, migliorarsi, guarire e tornar in salute; i sotterfugi son "trappole" di cui ci si può dimenticare e caderci dentro quando meno ce lo si aspetta e/o vorrebbe; i travestimenti possono strapparsi all'improvviso per un'imprevedibile causa e mettere a nudo) spesso tutt'oggi accade in molte occasioni: con ogni mezzo si cerca di raggiungere un obiettivo, ma

se si "pecca" senza essere visti il male è solo la metà;

però se si viene visti,

allora automaticamente la cosa è molto più grave e la si può sentire drammatica.

Chi può sentirsi senza "scheletri nell'armadio"?

Nessuno ha piacere che quant'è nel suo profondo, nella mente, nel cuore, . . . venga allo scoperto ed altri possano gettarvi lo sguardo. A volte si può decider d'entrare in un gruppo al fine di nascondersi e apparendo solo come uno qualunque nel gruppo non venir più identificati e così collegati a . . .

Dopo il "peccato originale" **si sentono guardati, ossia giudicati**: gli sguardi degli altri diventano il loro **tormento** . . . ed oggi la cosa continua: molti son quanti sanno come gli sguardi d'alcuni altri siano per loro un tormento, a volte ne hanno pure paura, ma non possono farne a meno; ecco che anche "l'abito" diventa un **espediente** a mezzo del quale ci si può "**mostrare pur nascondendosi**". Ma lo sguardo di Dio attraversa l'abito, che non può quindi servire come "nascondiglio": nulla può essere tenuto nascosto a Dio, nemmeno il "serpente" lo può . . . benché a noi superiore in molto, di fronte all'UNITÀ sarà sempre dalla parte dei perdenti;
(→ pag 220)

§ ° § ° § ° § ° § ° § ° §

È chiaro che questo, benché sia il **punto di partenza della "storia della discesa in Terra"**, non è che l'**ultimo atto d'una vicenda iniziata molto tempo prima**; infatti,

(Genesi 2) **la storia dell'uomo parte** con quest'essere che vien plasmato con polvere d'un suolo privo d'ogni forma di vita, e inizialmente non ha neppure divisione sessuale.

In un secondo tempo, forse in seguito ad un primo "fallimento" davanti a una prova/tentazione",

"il Signore Dio piantò un giardino in Eden . . . fece germogliare dal suolo . . . prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse";

pertanto questa non è che la prima parte d'una storia di cui null'altro sappiamo, se non che portò a un cambiamento del tipo di Vita di quest'essere: anche se, vista la situazione in cui ci troviamo e per la quale queste informazioni ci vengono date, l'esser di fronte a un fallimento è altamente probabile, tuttavia è inutile perdere altro tempo a far ipotesi se questa possa essere stata una promozione, visto ch'è stato posto come amministratore d'una proprietà di Dio, o, per il fatto che vien ridotto a custode e semplice lavorante, non sia piuttosto una bocciatura seguita all'esser stato rimosso da un incarico di cui non s'è dimostrato all'altezza.

Infatti **in un terzo tempo** (è chiaro che, non essendo Dio a commettere errori, questo può esser tanto un avanzamento di grado, gli vengono dati aiutanti a lui sottoposti, come un declassamento per il fatto che aveva dimostrato di non farcela da solo, o perché davanti a una nuova prova aveva scelto la soluzione sbagliata: **secondo fallimento**)

"il Signore Dio disse: «Non è bene che l'uomo sia solo: voglio fargli un aiuto che gli corrisponda». Allora il Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di animali selvatici e tutti gli uccelli del cielo".

Quindi

quest'essere è stato creato prima d'ogni altra forma di vita ed ha una "coscienza/conoscenza integrale",

infatti "in qualunque modo l'uomo avesse chiamato ognuno degli esseri viventi, quello doveva essere il suo nome.

Così **l'uomo impose nomi** . . .":

questo è un fatto cui va prestata la massima attenzione; noi usiamo il nome per chiamare una persona, un animale, ma nulla di più, mentre **nella cultura biblica conoscere il nome** di qualcuno significava averne piena conoscenza; **per aver diritto di dare il nome occorre** essere superiori a chi riceve il nome, aver quindi la facoltà di dominarlo/a, gestirlo/a, esercitando nel contempo una piena responsabilità nei suoi confronti: fare in modo che non riceva danno e insieme che sia utile al Bene di tutti quanti e quanto esistono . . . è quindi un grandissimo onore, oltre che, collegandomi in modo analogico alle Forze Armate, il venir promosso ad un grado molto elevato.

Non è cosa da poco: come Dio dando nomi procede a ordinare tutto, ad esempio separando la luce dalle tenebre e l'asciutto dall'acqua, quest'uomo primigenio riceve da Dio il "**potere di porre ordine nel caos**" attraverso un'operazione dinamica con cui distingue e separa le forme di vita esistenti.

Dopodiché **in un tempo successivo** (ancora una volta o non sa essere all'altezza della situazione, o chiede migliori "incoraggiamento e consolazione" . . . in questo caso però, essendo Dio il Massimo possibile in ogni senso, potrebbe equivalere a non riuscire ad aver consapevolezza di questo, che è quanto di più importante ci sia: **terzo fallimento**)

"l'uomo non trovò un aiuto che gli corrispondesse. Allora . . . il Signore Dio formò con la costola, che aveva tolto all'uomo, una donna e la condusse all'uomo":

è un passaggio di capitale importanza . . .

quest'essere viene diviso in due,
con tutti i pro e contro che ne son venuti . . .

PERCHÉ?

La spiegazione che ci è stata tramandata non consente di comprendere cosa sia davvero successo, cos'abbia pensato/detto/fatto/non fatto quest'essere acciocché Dio così agisse . . . scindendolo in due parti che tanto si completano quanto si confrontano e combattono: la **polarità** è pertanto sia un aiuto che una punizione atta a correggere, ma da questo momento inizia a produrre i suoi frutti.

Tutto ciò non contraddice quanto illustrato nel I capitolo della Genesi, ove l'uomo risulta creato il sesto giorno dopo che il Regno Minerale è stato ordinato e creato quello Vegetale e il resto di quello Animale, di fatto l'uomo primigenio viene diviso in due esseri appunto dopo tali creazioni ed è della storia di quest'essere "maschio e femmina" che si parla nei libri della Bibbia: quanto evidenziato nel II capitolo **sono precedenti passaggi in altri livelli di Realtà**. Informazioni importantissime giacché permettono l'apertura della mente alla Realtà che supera questa in cui stiamo insieme al desiderio di potervi far ritorno, ma non fondamentali per superare la prova cui in questo stato siamo sottoposti, altrimenti avremmo a disposizione maggiori dettagli. Tutto ciò rientra in quanto ci è indispensabile per sempre meglio conoscere, e su cui pertanto in "piena umile apertura" è doveroso meditare (non c'è ragionamento o riflessione che possa alcunché: queste "delucidazioni" vengono solo in meditazione e soprattutto quando ci vien fatto il dono della "Contemplazione") ogni terapeuta voglia operare in unità d'intenti con l'Energia: **il fine con cui si opera** trascende ogni livello d'esistenza intermedio come pure ogni "realtà minore", utile solo alle necessità del livello per cui è "progettata", giacché **si identifica con quello dell'UNITÀ**: per questo, essendo l'intervento fatto in comunione d'intenti con Lei, non ci sono ostacoli che possano alcunché; quando non si può far di più è semplicemente per il fatto che le nostre intenzioni son diverse dal "programma" dell'UNITÀ . . . noi pure siamo per la Via e se è conveniente per noi co-operare al meglio nei nostri limiti, proprio questi impediscono ci sia

data maggior conoscenza: non avendo ancor raggiunto sufficiente consapevole maturità nelle "Cose di Lassù" finiremmo per far danni; e i tre fallimenti ipotizzati la dicono lunga al riguardo.

Chi ha raccolto queste antiche informazioni e chi poi le ha riordinate e trascritte per darne notizia ai posteri, l'ha fatto col livello di consapevolezza posseduto, ma ciò è conforme alla Divina Volontà: l'antica coscienza/conoscenza integrale di quanto accadde qui non è disponibile in quanto legata a un superiore livello di Realtà ove non si può tornare ("*Scacciò l'uomo e pose a oriente del giardino di Eden i Cherubini e la Fiamma della Spada Guizzante*") prima d'aver "espiato integralmente la pena = purificazione - apprendimento - educazione" (cioè un insieme di vari livelli di istruzione e prove con varie difficoltà tribolazioni umiliazioni e sofferenza onde conseguire la Ri-Abilitazione) e contemporaneamente facendo in modo consapevole quanto necessario al fine di "superare l'esame" •(accettazione della propria condizione insieme alle relative prove, cui non ci si può e deve sottrarre essendo indispensabile affrontarle in modo idoneo, superarle con profitto nel rispetto delle Leggi colà vigenti, dimostrando così d'esser degni della promozione/perdono . . . ciò non toglie che ci sia chi "**esasperato da Dio**", che comunque sa quel che fa ed agisce solo con Amore, e consapevole di non esser capace di vivere in condizioni che ai suoi occhi lo ridurrebbero a *vivere senza dignità* e/o per il fatto di non esser più in grado di guadagnarsi il necessario per far fronte alle indispensabili uscite e poter lasciare ai figli ancora qualcosa, per non esser costretto a vendere pure la casa, . . ., si uccide per poter *almeno morire con dignità*: ognuno di noi parte dando a Dio illimitata Fiducia, poi a seconda degli accadimenti quella Fede può decrescere, soprattutto quando si deve constatare che qualsiasi cosa chiediamo/proponiamo non Gli è gradita, sicché "**non volendo Lui costruire con noi**" falliscono idee e progetti nostri, benché ai nostri occhi secondo le migliori intenzioni . . .: **solo se, esclusi genitori e familiari che chiunque ha indipendentemente dalla propria volontà, non si hanno legami - mariti, mogli, figli - non ci sono ostacoli che effettivamente impediscono di andare fino in fondo qualsiasi cosa accada, altrimenti proprio per AMORE ci si leva di torno per non far danno a chi si Ama, non essendo più in condizione di contribuire al necessario!**

Ritengo che agli umani sia proibito condannare: chi non prova o partecipa "intimamente nel Cuore" allo strazio cui son costoro sottoposti non può aver consapevolezza di quanto *lenta e dolorosissima* sia *l'agonia della Vita nei loro Cuori* . . . è una forma di "martirio" assai più penosa d'altre forse più "vistose" agli occhi umani e pertanto valorizzate post mortem dall'altrui apprezzamento, mentre casi di questo tipo possono finire per far solo pena o addirittura esser *disprezzati da chi avendo sofferto poco o nulla e non avendo reali problemi non è assolutamente in grado di capire* (tra costoro sono i maggiori responsabili di queste umane tragedie: prendendo allegramente più di quanto a lor serve tolgono a costoro l'indispensabile!), tuttavia si crede perspicace ed esperto di vita; ma l'UNITÀ che legge nei Cuori da sempre sa e giudica con AMORE emettendo Misericordiosa sentenza.)•.

Mi sembra logico ipotizzare che pure nell'evolversi di quest'esistenza in livelli di Realtà superiori abbiano avuto motivo d'esser poste altre **domande fondamentali**, che al momento non ci è dato di conoscere, cui però facendo la dovuta attenzione e dando adeguate risposte si sarebbe potuto evitare (è sacrosanto considerar il fatto che *non tutti* gli esseri abbiano fallito, che ogni singolo errore possa essere stato commesso solo da una parte di essi, quindi che a ogni singolo livello sian rimasti quanti hanno agito correttamente, che . . .) . . .; tuttavia andava ancora tutto abbastanza bene, tant'è che "*tutti e due erano nudi, l'uomo e sua moglie, e non provavano vergogna*" e ancor potevano godere di quanto quel "giardino" metteva a disposizione: erano cioè giunti a "camminare in bilico come su un filo", dipendeva tutto da loro il non perdere l'equilibrio e attraversare sani e salvi la prova, o . . .; e sappiamo com'è andata a finire.

Oggi siam molto vicini ad essere, o forse ci siamo già, di nuovo su un filo:

non tutti attraverseranno indenni,

*non tutti cadranno:
Annunci e Avvertimenti sono a disposizione di tutti.*

§ o § o § o § o § o § o §

(← pag 217)

il **dramma racchiuso nella CADUTA** non è tanto nell'aver cercato quella Sapienza che avrebbe loro permesso di "divenire Dio alla pari di Dio", si sarebbero infatti rapidamente accorti che non era un'impresa alla loro portata e, cozzando contro quest'insormontabile ostacolo, mettendosi il cuore in pace avrebbero desistito dalla missione impossibile, quanto il fatto, assurdo quanto incomprensibile a noi, giacché nulla mai è stato impossibile a Dio, che **alla base di quest'infelice azione stia il non sapere chi è in realtà il Padre**, il non aver sentito il bisogno di preoccuparsi abbastanza di quanto fosse importante cercare di conoscere quell'Essere cui **dovevano tutto** e in cambio **chiedeva piena Fiducia/Amore**: tra le tante due sono le supposizioni che maggiormente reggono: la più semplice, che tuttavia mi pare la meno realistica, è che il motivo stia nel fatto che vivevano come tutto fosse loro dovuto (quanti benché anagraficamente adulti anche in questi giorni si comportano allo stesso modo . . . e quanto danno fanno!) a . . . ; l'altra, chiarissima per chi "sulla propria pelle" ha provato cimenti senza limiti nella richiesta di coraggio costanza sopportazione di fatiche e sofferenza a vari livelli, che siano giunti a un livello di sconforto tale da percepirsi lacerati e fiaccati in ogni dove sentendosi, nonostante a fatica sopportassero con ogni pazienza dolore/umiliazione/sconfitta/. . . , richiedere ancora ulteriore sforzo e adeguamento sulla sola base di illimitate Fiducia e Speranza in Lui, ad **aprire le porte al DUBBIO** (sebbene per certi versi possa essere rasserenante, il considerarle tutte le sfaccettature della frase - Prima lettera ai Corinzi 10, 13 - "**Dio è fedele e non permetterà che siate tentati oltre le vostre forze, ma con la tentazione vi darà anche la via d'uscita e la forza per sopportarla**", tuttavia la rende pure **agghiacciante** per chi si sente al proprio limite estremo: **si tratta di** venir sottoposti a sfide che richiedono il 100% di tutto ciò che siamo e abbiamo, nonché di resistere a qualunque costo per tutto il tempo necessario, cioè ben oltre quanto sia ordinariamente possibile; addirittura al di là di quanto ci si sente capaci di fare . . . ma che Dio sa esserci possibile. Quest'apparentemente assurda e crudele Divina Richiesta sprona ad avere il coraggio di credere con fiducia in Lui, Che se ci chiede di più non lo fa per avvilirci, bensì per "aprirci gli occhi" su quanto Lui ci ha concesso, e così "spezzar le catene e sopraffare il serpente antico"), quindi

1. aprire le porte alla tentazione in un primo tempo;
2. poi a generare quella volontà interiore che li ha portati tanto a illudersi, quanto a immaginare quel Padre, considerato prima così "premuroso", come un despota geloso;
3. in un terzo tempo a fomentare la ribellione che porta a mangiare dell'albero loro proibito . . . un abisso li separa ora da Dio; hanno paura dell'incessante suo guardare che equiparano allo spiarli e per via del suo grande Potere sanno che può condannarli anche a morte e . . . lo sguardo di Dio diventa intollerabile per loro;
4. una volta cacciati questa **distorsione e falsificazione dell'immagine di Dio** resta come scolpita in ogni essere umano (mai dimenticare che **è in questo momento** che assumono IN PIENO la natura umana come la conosciamo trovandosi completamente in balia della polarità ove il Caos siede sulla sua scranna e produce i suoi effetti, ed ampio margine di manovra è concesso al Mysterium iniquitatis), dando così gran vantaggio ai vari "tentatori" e agevolando il "transito" a seduzioni, lusinghe, istigazioni, ecc., che ancor oggi producono "contagi e frutti avvelenati". Proprio **questo "fondo di falsità" è il più difficile da estirpare per gli umani** . . . per questo le prove cui veniam sottoposti son così cruento: per portarci fino a quella profondità cosicché ci si debba trovar di fronte al "blocco" da rimuovere e sufficientemente motivati da non aver paura a

far tutto il necessario per riuscirci . . . : l'Israele Antico ha trovato il coraggio di entrare e prender possesso della "Terra Promessa" solo dopo quei quarant'anni di prove e tribolazioni nel deserto, che li avevano "temprati" e nel contempo fatti tornare col Cuore a Dio, così da svigorire l'azione della "Paura" e allentare la morsa dei dubbi . . . dopo esser sopravvissuti ed aver vinto il deserto non temevano più nessuno; oltretutto, ben consapevoli che in quelle terre avrebbero goduto una qualità della Vita indiscutibilmente migliore, avevano nel Cuore un'ulteriore incentivo generante un'impareggiabile "propulsione".

Questa distorsione del "sentire" permette alla falsificazione indotta di rimanere "graniticamente" presente, cosicché l'essere umano tentato all'inizio con le parole "*diventerete come Dio*" **spesso pure quando esteriormente prega nel suo intimo si oppone** all'avvento del "Regno di Dio", **giacché, se mai succederà** che Dio sarà "*tutto in tutti*", quest'essere allarmato **si chiede "che cosa rimarrà per me uomo/donna?!"** . . . cioè, questo Regno escatologico non finirà per assorbire definitivamente in sé ogni essere umano? E se così è, non finirà allora per annientarlo; come tanti pezzi di ferro gettati in un altoforno, sicché fondendosi per via del tanto calore perdono ogni loro individualità e ne esce un'unica massa informe da modellare e usare come meglio si crede?

. . . **se Dio è tutto**, conclude in modo "sornione" tal ragionamento atto a indurre chi ne segue la logica a voltare le spalle a Dio, **uomini e donne** dunque non contano niente, **sono niente!** **Per continuare a essere qualcosa** è quindi indispensabile opporsi con assoluta fermezza e determinazione a quel "Regno", che inglobandoli tutto e tutti assimila; solo tenendolo fuori da questo mondo e **mantenendo la propria autonomia decisionale** agli esseri umani resta l'opportunità di riuscire a costruire il proprio regno nel mondo.

Ma **qui "casca l'asino"**: da tutto ciò che possiamo sapere dalla storia, a che cosa mai in primo luogo hanno fatto ricorso nei millenni quanti hanno cercato di governare nel mondo?!! Al **cervello**: tanto per raccogliere ogni possibile informazione, quanto per definire la strategia, come pure per volgere a proprio favore gli imprevisti in corso d'opera, ecc. . . ., ma è ormai indubbio che principale pecca del cervello è l'essere **fondamentalmente egoista**, dopodiché va rilevato che oggettivamente è **incapace d'osservare contemporaneamente ogni parte dell'intero**, tanto che l'attenzione non va oltre una piccola parte e la concentrazione si limita a parti minime, sicché non ha la possibilità di tener tutto sotto controllo, pertanto col non irragionevole rischio che possa accadere di tutto senza che neppure se ne accorga in tempo per intervenire; inoltre, al di là delle utopie, da che sappiamo nel corso dei millenni è mai riuscito il cervello a essere strumento che impedisce a chi ha il potere di esagerare nel pretendere per sé e così concepire una forma di governo capace di controllare con Saggezza e Giustizia le azioni d'ogni individuo che ne componeva la società tanto da impedire prevaricazioni e comportamenti indegni a ogni livello nella comunità, onde assicurare prosperità, serenità e pieno benessere ai governati, rendendo la vita in questo mondo degna d'esser vissuta? E **al contrario** non è stata forse la Fede in Qualcuno/Qualcosa di Superiore, non certo resa possibile dal cervello che non sa trovare Dio, ad aver fatto la differenza nei pochi sovrani "radiosi"?!!

Prendiamo ad esempio **uno dei mezzi avanzati** (c'è logicamente voluto tempo e ingegno per passar da un'economia basata sul baratto a perfezionare uno strumento che potesse esser accettato ovunque per scambiare/commerciare merci e d'uso sufficientemente facile onde venir velocemente adottato dai più, così da porre le fondamenta per l'avvento d'una variazione/aggiunta al modo di concepire l'economia: la **finanza** . . . non son più il lavoro e le merci prodotte a generare guadagno, ma tutto passa attraverso i "Vapori" prodotti da varie "computanti meningi") **a disposizione del cervello** e che: sia con la pratica da tempi immemorabili dell'usura, poi con l'affacciarsi sulla scena di nuove categorie di operatori quali l'ordine religioso-cavalleresco dei Templari, i banchieri "lombardi", i

prestatori dell'Italia centro-settentrionale, e con la fine del medioevo nuovi segnali, l'ampliamento degli sbocchi per lo sviluppo economico e la nascita delle prime banche di tipo moderno, anziché essere saggiamente sfruttato per portare Ben-Essere all'Umano Consorzio ha finito per dar il via a una gran quantità di eventi negativi per la qualità della vita della maggioranza dell'Umanità: **il denaro**.

Di per sé non è né bene né male,

tuttavia la storia ci svela come il denaro di fatto esercita sulla stragrande maggioranza dei **cervelli** ■[quanti mai sanno saggiamente fermarsi e godere del poter disporre di quanto necessario alla Vita quotidiana e così prendersi il tempo occorrente per cercare quanto d'immensamente più prezioso si può trovare, senza lasciarsi attrarre dal superfluo o peggio ancora, e stoltamente dedicare a questo la propria esistenza? . . . purtroppo è altresì vero che in molti possono testimoniare come inutilmente, facendo da parte loro sempre tutto quel che potevano, abbiano posto Fiducia nelle preghiere al fine d'aver da Lui quell'Aiuto indispensabile onde non trovarsi nell'**indigenza** . . . e le cose siano invece andate per loro sempre peggio! **Poco serve in questi casi leggere** (Luca 11, 9 - 12) "*Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto . . . il Padre vostro darà lo Spirito Santo a coloro che glielo chiedono!*": quando ogni speranza di farcela vien meno, lo stesso Padre finisce per perdere la sua importanza/autorevolezza: appare come un padre che se ne frega dei generati e pensa solo ai fatti suoi. Peggior reazione s'avrà quando chi subisce (= non sa accettarla e lentamente sente crescere il disprezzo per l'esistenza, giacché l'aver fatto tutto il possibile per non far male a nulla e nessuno s'è rivelato irrilevante davanti a Dio, ma anche l'aver da parte sua voluto far opere buone non s'è rivelato sufficiente) tal miseranda situazione **legge** (lettera di Giacomo 4, 3 - 10) "*chiedete e non ottenete perché chiedete male, per spendere per i vostri piaceri . . . Dio resiste ai superbi; agli umili invece dà la sua Grazia . . . gemete sulla vostra miseria . . . umiliatevi davanti al Signore ed Egli vi esalterà*" . . . la via che porta a riconoscere come sia da disprezzare il vivere in questa realtà con le sue leggi, che offendono la dignità d'ognuno/a e tendono solo a "incenerire" ogni anelito di Vita, è oltremodo dolorosa/annichilante . . . quell'affermazione/avvertimento (Matteo 16, 21 - 26) "*cominciò a dire apertamente che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto . . . e venir ucciso e risuscitare . . . Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini . . . Se qualcuno vuol venire dietro a me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua*", di fatto rende esplicito come quella da Lui fisicamente percorsa è rappresentazione di quanto tocca a chi di qua se ne vuol andare: ciascuno/a verrà "preso/a alle strette e condannato/a", ognuno/a verrà pure portato/a ai piedi del suo "Calvario" e riceverà la sua "Croce", dovrà salire sostenendola sulle spalle, esservi inchiodato/a, morire a questa realtà onde poter ri-nascere nel Regno di Dio . . .; per motivi incomprensibili ai mezzi d'indagine di quaggiù, quella croce andrà da assai leggera per alcuni, sino ad essere oltremodo pesante e . . . per altri.■ una passione totalizzatrice avente una tale forza di seduzione, che di fatto finisce per portarlo ad essere **competitore di Dio** . . . se Dio e il suo Regno ci parevano un "tiranno" da cui affrancarsi con ogni mezzo, ecco che con le nostre stesse mani ci siam catapultati dalla padella nella brace!

Non penso certo di dire un'idiozia affermando che a questo mondo **il denaro ha più seguaci e fedeli incondizionati di quanti non ne possa vantare Dio**; d'altra parte qui col denaro si può far fronte a ogni materiale necessità/capriccio/vanità, oltretutto riesce a offuscare l'intelletto, che non riconosce più quei Valori Veri che non si possono mercanteggiare e che soli rendono preziosa la Vita, e queste "ricchezze che imputridiscono" in chi ce l'ha producono pure una piacevole sensazione di sicurezza e non solo, che impedisce l'aver consapevolezza della situazione.

Pur senza voler toccare quanto nelle Sacre Scritture si trova a tale riguardo, è evidente il disordine e la confusione che si avvertono nel complesso mondo dei comportamenti etici per quanto riguarda le relazioni tra **etica** ed **economia**, giacché col denaro si forma il capitale, che a sua volta si divide in

produttivo e commerciale, "sudditi" del terribile "fratello minore", quello **finanziario**; e ognuna di queste sue forme operando genera da sempre una quantità di problemi, ingigantiti e complicati oggi dalla globalizzazione, la cui saggia conduzione è al di là delle capacità del cervello: i singoli spesso non han piena consapevolezza dell'effetto che verrà prodotto da quanto fanno, si pensi ad esempio a chi con un semplice clic sul mouse trasferisce quantità enormi di capitale da una parte all'altra del mondo, a volte giungendo pure a destabilizzare economie che potevano sembrare solide; e non è corretto scaricare la colpa di ciò su quei manager/professionisti che investono il denaro loro affidato ove ritengono produrrà maggior guadagno, visto che proprio per far questo lavoro si son preparati, hanno affrontato ogni selezione sul campo e "inquadrati" nel meccanismo ora per non venir cacciati (non c'è pietà per chi non è all'altezza) operano dando il meglio di sé; ma al tempo stesso chiunque investa i suoi risparmi in banche, finanziarie, ecc., di fatto coopera a rafforzare il sistema . . . , però come potrebbe altrimenti difendere almeno in parte il potere d'acquisto di quel denaro faticosamente guadagnato e che **l'inflazione**, terribile loro "consanguinea", continuamente erode? **L'inflazione è** uno strumento con cui vengono vanificate le fatiche di molti: se non usi subito quanto guadagnato col tempo non ti basterà più per comprare quanto oggi potresti, tuttavia se con la fretta sbagli . . . è un'infernale agonismo che produce danni irreparabili . . . prendo ad esempio l'attuale problema delle pensioni: continuamente si sposta avanti l'età in cui poter andare in pensione e contemporaneamente si riduce l'importo mensile, perché si sostiene che mancano i soldi. **Ma perché mancano i soldi?** Il motivo è soprattutto legato all'inflazione: se infatti il valore/potere d'acquisto del denaro nel tempo non fosse cambiato gli stipendi non avrebbero avuto motivo di cambiar d'importo e l'ammontare dei contributi versati, per un periodo di anni matematicamente sufficiente, se correttamente distribuito negli anni dopo il periodo lavorativo sarebbe sufficiente a pagare le pensioni . . . : non è un fatto solo di oggi, tant'è che chi s'informerà circa la storia del denaro vedrà quanti sistemi son stati escogitati già nei secoli passati; quindi, semplicemente per far riflettere e senz'alcun desiderio di polemizzare evidenzio come quand'ero bambino il gelato artigianale costasse 15 lire cono piccolo e 30 quello grande, poco passò e i costi divennero 25 - 50, dopo pochissimi anni 50 - 100, mentre oggi si supera abbondantemente l'euro e un euro equivale a 1.936,27 lire quindi . . . i conti son presto fatti. Ugual perverso risultato di quest'ingranaggio arpionante, che di fatto soggioga l'Umanità, è portare anche chi semplicemente cerca di far quadrare il bilancio di casa con i mezzi di cui può disporre a divenir giocoforza complice dello sfruttamento globale: ad esempio, quell'abito comprato a buon prezzo in un qualsiasi punto vendita, quasi certamente è stato prodotto in un paese ove la gente vivendo in miseria è costretta ad accettar di lavorare per . . . , ma non basta, è assai probabile che nel produrlo siano stati impiegati bambini e bambine con ritmi di lavoro terribili considerando le loro forze; e chiaramente qualsiasi cosa posta in vendita è passata per le mani di esseri umani a volte ridotti pure in schiavitù, senza che nulla possano le "buone intenzioni" del/la negoziante, che spesso ha enormi problemi nel trovare il modo d'aver prezzi accessibili alla clientela e non dover chiudere bottega, o dell'acquirente finale, che in verità cerca solo di procurarsi quanto più può, spesso rinunciando a molto, con quanto a fatica mette insieme . . . diabolicamente straordinaria è quindi l'intelligenza che è stata capace d'architettare tutto ciò e renderlo operativo, oltretutto nel tempo superando ostacoli e difficoltà d'ogni tipo sempre riuscendo a reperire manodopera e maestranze idonee per avanzare nei lavori con successo, arrivando addirittura, tramite lo stato di necessità così indotto, a trasformare con perfida astuzia gli oppressi in inconsapevoli volontari co-operatori": azioni dettate dal voler far il meglio, quindi **cose buone**, con un trucco ingegnoso **concimano** quella mala pianta che fruttifica **cose cattive**.

In tutto ciò piena e drammatica conferma ha il vecchio detto "**mors tua vita mea**": c'è chi non può fare diversamente per far fronte alle necessità e chi invece proprio sfruttando la "debolezza" dei più ne approfitta per accrescere ricchezza e potere propri . . . il tutto perfettamente in regola con le linee guida di questa realtà "terragnola", ove il "principe di questo mondo" dimostra inequivocabilmente quanto grande sia il suo potere e al tempo stesso quali siano gli effettivi suoi fini . . . ma resi ciechi e sordi i suoi seguaci non ne hanno consapevolezza . . . quasi che oltrepassata quella "soglia" ormai

volontariamente si scelga di percorrere quell'unica strada, cosicché passo dopo passo ogni capacità "mentale" vien meno e gradatamente la condizione di schiavo diventa inevitabile . . . si dice che i demoni sian ferreamente sottoposti all'autorità di demoni loro superiori e così via sino al Capo di tutti, e che colà avvenga esattamente il contrario di quanto il Cristo chiede a chi vuol essere "Capo" secondo la Volontà di Dio . . . ma potrebbe andar anche peggio, questa è del resto la sorte che alcuni di costoro prospettano a quanti vorrebbero poter entrare nella "sala del banchetto nella Casa di Dio Padre": vivendo enormi difficoltà che li portano alla disperazione vengono gradatamente azzerati a livello psichico tanto da renderli sicuri che quel Padre ricco d'Amore è invece un perfido burattinaio che se mai entrassero nei suoi cortili pieni di Luce li ridurrebbe a "fantasmi abulici ed allucinati" senz'anima, né dignità, né memoria, né libertà, né alcun reale compenso e neppure rispetto . . . per l'eternità sol più sfruttati per . . .

E questo è solo uno dei possibili esempi per metter in evidenza l'inadeguatezza del cervello a gestire necessità e bisogni profondi dell'essere umano, onde giungere a una situazione di vero Ben-Essere, nonché la propensione a divenir servo obbediente dell'antico nemico, quindi automaticamente nostro stesso spietato nemico.

A questo punto però la riflessione deve fare un consapevole salto di qualità e onestamente porsi la domanda:

«Se, umanamente parlando, non siamo in grado di autogestirci, su cosa mai si può fondar la pretesa di non aver bisogno dell'aiuto di "Dio"?!!».

Facendo attenzione si nota come fondamentalmente

L'azione del "mistero dell'iniquità" tende SOLO a tenere a distanza l'essere umano dall'UNITÀ,

allontanandolo quanto più possibile, cosicché sia poi l'umano stesso a trasformarsi in un demone; nell'avvicinarsi, invece, sempre più distintamente appare alla Mente la "via della guarigione" e sempre più evidente l'inganno: **non è certo l'UNITÀ a volerci tenere a distanza, tuttavia tocca a noi fare giorno dopo giorno la nostra parte . . .** era quello che pure "Adamo ed Eva" avrebbero dovuto/potuto fare.

→ pag. 226

► vero è che il linguaggio biblico non è di così facile comprensione; questa potrebbe essere la storia della razza da cui discendiamo, la cui evoluzione culturale l'ha anticamente portata a catastrofe e "regressione", ovvero non si ridurrebbe semplicemente all'agire di due soli esseri. Ugualmente si può sul caso di Caino e Abele: nulla vieta possano rappresentare due modi di vivere e quindi due comunità umane, magari anche molto numerose, che si sono confrontate/affrontate e . . .; la stessa morte fisica può essere la conseguenza della morte spirituale cui ho accennato, giacché una certa "Decisione" ha fatto sì che il "Puro Spirito" non possa/voglia più trasmettere al corpo l'Eterna Forza Vitale, sicché secondo un'importante linea di pensiero si rende obbligatorio un "ciclo di rinascite", il tutto perché **venendo come lo Spirito dall'UNITÀ, la VITA non può essere uccisa . . .**; però, nulla essendo impossibile a Dio, a involuzione e decadimento per l'adeguata "via" pre-scelta dalla Sua Sapienza si può con personale volontà e costante impegno nelle cose di tutti i giorni far seguire miglioramento e nuova ascesa: non possono esserci dubbi sul valore che ha l'individuale decisione riguardo alla direzione verso cui avanzare nel cammino e al modo di porsi di fronte ai Valori che la Vita indica.

Quei racconti, adatti tanto all'innocenza dei piccoli come a non lasciar spazio alla malizia dei grandi, volutamente non ci consegnano certezze su quanto effettivamente allora accadde; possiamo solo ipotizzare che ciò rientri nel "piano di salvamento" e

cercando di conoscere noi stessi giungere ad avere "vera cura" di noi stessi.

Del resto, volendo essere realistici:

- Come ci si può prender cura d'altri se non si comincia da se stessi?
- Come si può pensare di saper cosa fare per il Bene di quanto ci circonda ed in cui viviamo se non sappiamo cosa è necessario neppur solo per il nostro Bene?
- A cosa ci servono orgoglio presunzione arroganza ecc., se a conti fatti dovremmo ammettere di far pena?

È l'ignoranza del Bene a determinare tutto il male che vicendevolmente ci infliggiamo e, purtroppo per loro, infliggiamo pure alle altre forme viventi; e frutto della stessa "pianta" è quello che le varie forme viventi tra loro . . . : in fondo il Cristo ha voluto evidenziare il danno che ci viene da questa ignoranza, istruirci e far capire che non è certo l'UNITÀ a volerci tenere a distanza . . . per difendere se stessa questa realtà ha portato chi ad essa si adatta a crocifiggerLo. Questa realtà pervertita (dal latino perverto, is, perverti, perversum, pervertère = sovvertire, corrompere, guastare, rovesciare, confondere) è paragonabile ad uno dei moderni giochi elettronici che permettono al giocatore di dar libero sfogo alla fantasia spaziando senza "tabù" tra bene e male, giacché all'apparenza il gioco in realtà non sporca, non ferisce, non rovina, non . . . , ma quanta attenzione vien posta al problema dei possibili danni a livello psicologico? . . . si vede infatti come senza averne piena consapevolezza ci sono persone che commettono crimini assurdi.

Come in un altro articolo ho accennato, il cervello, pur essendo consapevole che la realtà e quella virtuale non sono la stessa cosa, tuttavia di buon grado accetta di interagire con quest'ultima, tant'è che con successo viene usata anche per curare; ma, considerando che il sistema multimediale opera per immersione e il rapporto col computer coinvolge tutti i sensi di chi gioca e viene vissuto come un atto formale e complesso, quanto può influire su possibili "adattamenti psicologici"? Utilizzata con la necessaria "arguzia" tal impalpabile realtà può stimolare indesiderabili mutazioni.

Come già ho chiarito nell'articolo, ognuno di noi in base al suo vissuto istante per istante costruisce la **propria visione della realtà**, interpretando in modo assolutamente personale ogni accadimento come il comportamento di quanti la popolano; ciò inevitabilmente influenza (re-azione guidata dal ricordo di precedenti azioni) il nostro **modo di comportarci** nelle varie situazioni in cui veniamo a trovarci, cosicché l'esito è quasi interamente determinato da questa visione unilaterale:

- se gli effetti su di noi della realtà che sperimentiamo di fatto sono il risultato cui giungiamo partendo dall'interpretazione che diamo a quanto ci capita, è ciò una **buona notizia**, infatti le interpretazioni errate possono sempre essere modificate e sostituite con altre corrette, più utili e funzionali, a mezzo d'una crescita in consapevolezza;
- ma allo stesso modo questa consapevolezza è un segnale che ci avverte della pericolosità insita nel lasciarsi cerebralmente andare in certi giochi virtuali: . . . potrebbero modificarci ben più in profondità di quanto non si pensi e . . . ;

è quindi importantissimo avere "vera cura" di noi stessi non abbassando la guardia neppure quando pare d'aver l'opportunità di goder di qualcosa d'assai desiderabile: **è indispensabile voler fare questo passo.**

Partendo da tali fundamenta, non è più così difficile considerare come anche ciò che siamo a livello superiore alla "polarità" in un certo senso "si immerge nella parte" e prende ad agire e re-agire: sono i possibili adattamenti alle situazioni (immedesimandosi in quel corpo che viene usato per interagire con quanto e quanti nel gioco con noi collaborano, si confrontano, ecc.) per cercare principalmente le soddisfazioni che quel corpo/fantoccio chiede conformemente al programma informatico, pur se contrari a quella Morale che in Realtà conosciamo, tanto si dice "è solo un gioco" (come quando al tiro a segno anziché usare piattelli si usano animali tralasciando che si tratta di esseri viventi: qui in questa realtà diveniente questo mancato collegamento a livello spirituale è la normalità per quanti rifiutano l'Insegnamento degli Annunci), a determinare "Salvezza o Perdizione"; tocca a tutti noi far individualmente giorno dopo giorno la nostra parte per divenir consapevoli di cosa stiamo facendo, dove ci troviamo e . . .

Se da una parte non ci si può nascondere l'estrema pericolosità insita nel gioco della realtà polare, al tempo stesso ci si può rallegrare del fatto che nella sua stessa programmazione ci sono indizi tali da renderne possibile il riconoscimento alle Menti attente: divenir consapevoli di tutto ciò permette di "mettere un piede sul "terreno solido e con una mano aggrapparsi ad un appiglio", raggiunta così una condizione di maggior tranquillità, prestando attenzione a quant'è insegnato negli Annunci e col mettere in pratica quanto imparato si può tirar fuori l'altro piede aiutarsi anche con l'altro braccio e uscire dalle sabbie mobili, quindi ripulirsi e andar verso la Salvezza ◀.

← pag. 224

Quanto espongo lo si prenda per quello che è, un argomento su cui chiunque in totale libertà può riflettere per trovare modo di godere di un'esistenza migliore, e non un tentativo di convertire al Cristianesimo; in quest'ottica ricordo che leggendo i Vangeli si nota come **Gesù nella sua Passione sostiene una doppia battaglia contro la morte:**

- la prima nell'**agonia spirituale** nell'orto del Getsemani; vissuta e vinta nello Spirito (impossibile alla "carne": debole, nonché scarsa di "vista e udito"), che essendo infinito ha quindi un'azione senza limiti e pertanto può riscattare in un sol colpo gli spiriti degli esseri umani di tutti i tempi;
- la seconda nell'**agonia fisica** ove la "carne" ormai inchiodata sulla croce non può più fuggire, e legata a doppio filo alla prima può valere efficacemente per tutti; però, a causa della "radice di colpevolezza" presente nell'attuale "stadio umano" ed essendo eternamente in vigore le Regole messe dal Padre e da Lui stesso rispettate, ogni singolo/a essere umano è tenuto a partecipare al pagamento del suo riscatto: sia attivamente tramite propri pensieri - parole - scelte - azioni, che passivamente, dando cioè carta bianca all'Azione Divina perché faccia quant'ancora è necessario benché a noi impossibile.

Naturalmente vi sono Annunci Religiosi adatti a qualsiasi mentalità - cultura - personalità (ritengo non sia insensato ipotizzare addirittura che ogni Annuncio in effetti permetta di giungere a un certo "gradino sulla scala della Salvezza": uno permette magari d'arrivare fino in cima o se l'impegno non basta a salirne solo alcuni, forse un altro consente d'accedere solo al primo da cui si continuerà poi la salita; ma in ogni caso nessuno è disprezzabile poiché, indipendentemente dal gradino cui si può giungere - solo Dio sa dove portano -, tutti apportano un miglioramento alla precedente situazione) e non è affatto detto che chiunque pienamente ne comprende uno possa fare altrettanto con gli altri; Cristo Gesù, ad esempio, assai difficilmente da chi non se ne sente "attratto" e conseguentemente non ne diventa "discepolo" (unico modo per essere CRISTIANI) può essere accettato nella sua interezza/pienezza: solo riconoscendone la componente DIVINA, che in sé ingloba quella umana al fine d'essere conforme al Progetto di Dio Padre, si può arrivare all'**illuminazione** ed entrare "in Confidenza" con Dio . . . : **se si libera la mente**, allora si nota che **Gesù Cristo fa un eccezionale**

salto di qualità fondando il Cristianesimo non sul riconoscimento d'uno stato di sudditanza nei confronti d'un Dio irraggiungibile nella sua Maestà, ancorché sommamente Giusto e Misericordioso inoltre Onnisciente Onnipotente . . . , pertanto oltremodo degno d'ogni Fiducia, quindi pure d'essere obbedito rispettato amato . . . , bensì **sull'importanza d'uno stretto rapporto interpersonale che ogni singola creatura** indipendentemente dai suoi limiti può avere **con DIO**: solo questo tipo di rapporto permette di rivolgerci a Dio col massimo rispetto e contemporaneamente con la massima familiarità, quindi poterGli dire tutto senza timore . . . perché ci si sente **protetti dall'Amore che è fondamento di questo rapporto personale**.

Qui mi fermo, primo perché ben so di non essere onnisciente, poi questo è un articolo che non vuol urtare nessuno, bensì stimolare una positiva riflessione portando conforto e aiuto a chiunque.

Non solo il Cristianesimo e le Religioni che si rifanno ad Abramo riconoscono il valore del passare, accettando la sfida, attraverso la sofferenza per affrancarsi da questo "basso" livello di esistenza; è comune ad esempio in Oriente ricordare che la liberazione dalla sofferenza viene dalla purificazione morale e mentale che l'individuo compie su di se stesso. Diverso è il percorso indicato, adatto a quel modo di porsi di fronte alla Vita: il sapersi svuotare per giungere all'illuminazione **▪(una percezione semplicemente intellettuale della catena di causalità, quand'anche fosse perfetta, non potrà mai esser sufficiente;** in quella cultura è riconosciuto che la ragione è uno strumento imperfetto e finito, che guardando scorge solo "Maya", ma è incapace di veder le "manifestazioni di Brahman" . . . ; giacché si basa solo sull'illusione mai potrà dare vere Sapienza e Saggezza.

Il risveglio = illuminazione poggia sì sull'impegno con cui s'è cercato di giungervi, ma in pratica arriva inaspettatamente, senza che l'individuo in quel momento possa accorgersi di cos'è avvenuto: **improvvisamente** i "fili" di tutte le sue precedenti meditazioni ed esperienze si ricompongono in un'unica matassa che senza fatica può ora essere dipanata . . . come quando, smesso d'inutilmente pensarci, ri-affiora alla mente qualcosa che avevamo dimenticato e inutilmente c'eravamo sforzati di riportare alla memoria, mentre senza più sforzo cosciente giunge l'attimo in cui improvvisamente il ricordo torna disponibile, o come quando dopo adeguato periodo di studio d'una lingua straniera di colpo ci rendiamo conto di riuscire a pensare e parlare in quell'idioma)▪▪ trovando così il senso della Vita equivale a fare quant'è necessario per mettersi in condizione di giungere ad un certo punto a vedere la Realtà per quello che è, senza più essere ingannati dalle "mascherate" dell'illusione, quindi poter vivere in pienezza onde finalmente esistere in perfetta Armonica Unione all'Esistente; cosa che il Cristianesimo indica come tornare a vivere in Armonica Unione con Dio avendo in Lui quella piena Fiducia che figli e figlie nutrono nei genitori da cui si sentono amati e che in modo naturale a loro volta amano: quant'ho vissuto m'ha insegnato che la durezza delle prove la si può superare solo con quella che chiamo la

Regola dei 5 passi:

- **Umiltà** per riconoscere la prova per quello che è in realtà e non venir "ingoiati dalle sabbie mobili" dell'illusione fermandosi smarriti, irritati, adirati, addolorati, . . . , all'apparenza;
- **Fiducia piena** nell'Origine della Vita per accettarla senza compromessi come atto di somma Giustizia e Misericordia (non certo quel disprezzabile buonismo, che salva le apparenze, ma di fatto può solo far danno) sue;
- **Coraggio e Prudenza** nell'affrontarla in affidamento e senza presunzione;
- **Pazienza e Speranza** nel sopportarla mentre ci "migliora/purifica/guarisce/istruisce";

- **Temperanza nel superarla**, così da non esser preda dell'euforia che ottunde la mente ad ogni battaglia vinta e neppure deprimersi quando le nostre debolezze ci portano a perdere, e poter vincere secondo le regole del Massimo Bene e Supremo Amore, che rendono desiderabile e godibile la Vita.

L'Illuminazione autentica non è quindi quella dei "*figli delle tenebre*" che con ogni mezzo rendono schiavi i "*figli di questo mondo*" e tentano di farlo anche coi "*figli della Luce*"; pertanto aggiungo un'informazione sommaria circa un'indicazione che mi è stata data per affrontare il tutto secondo la linea di pensiero orientale.

Per prima cosa l'illuminazione vien considerata la pura e luminosa CONSAPEVOLEZZA della nostra vera natura; pertanto non si riferisce a quella del corpo (respiro, movimento, funzioni, ecc.), né a quella delle sensazioni, né a quella della mente, sebbene ogni forma di consapevolezza possa aiutare nel ricercare la nostra vera natura.

Quella CONSAPEVOLEZZA è uno stato non duale; ed essendo il nostro linguaggio duale come questa realtà, per aiutare a capire si può principalmente dire ciò che non è:

- non è pensiero, giacché è l'esperienza diretta di ciò che accade senza passare attraverso il pensiero;
- non è concentrazione, essendo questa null'altro che attenzione focalizzata su di un determinato punto che si sta analizzando;
- non è valutazione, anzi è proprio l'osservazione in totale assenza di valutazione e giudizio; non è condizionata da opinioni, osserva le esperienze così come sono senza alterarle e/o cadere preda del desiderio;
- non è tensione, in quanto nulla in essa richiede si corrisponda con sforzo personale;
- non è spirito di osservazione: essenzialmente occorre solo ESSERE PRESENTI A SE STESSI, quindi non ha bisogno di una ricerca intenzionale;
- non è un concetto, così da poterlo descrivere a parole e neppure una teoria che possa essere studiata e messa in pratica con particolari comportamenti, infatti la si può raggiungere solo nella quieta osservazione di se stessi sino a che in modo naturale e chiaro si presenterà la coscienza della nostra vera natura;
- non è erudizione, giacché essendo al di là della portata del cervello, questo non può certo essere usato per approfondirla;
- non esiste come qualcosa di concreto: benché risplenda direttamente non può essere osservata alla pari di un oggetto; benché esista dappertutto non è compresa in alcun luogo;
- non è una cosa determinabile e allo stesso tempo è l'opposto del nulla: è la piena coscienza di ciò che realmente siamo al di là addirittura di qualsiasi descrizione mentale;
- non esiste all'esterno, bensì in noi stessi, che per nessuna ragione ci dobbiamo identificare col nostro corpo: è la natura originaria della nostra coscienza al di là delle distinzioni tra causa ed effetto - cambiamento e morte;

- non è un luogo di felicità e/o gioia: è al di là di concetti dualistici come piacere e dolore;
- è una pura limpidezza priva di divenire: conosce ogni cosa in modo chiaro, ma senza alcun concetto; in essa ogni cosa appare nitidamente, sebbene priva di un'esistenza separata da quant'altro esiste;
- è vera conoscenza che automaticamente porta l'illuminato/a a conoscere il proprio "posto nel Tutto" compresa l'individuale responsabilità nei confronti dell'intera Realtà esistente;
- è comprensione dell'**IMPERMANENZA** ■■[*Anicca*, che con *Dukkha* = sofferenza e *Anatta* = inconsistenza dell'io, sono le tre caratteristiche comuni ad ogni esistenza cosciente; il Buddha disse:

«Sia che nel mondo vi sia o no una persona completamente illuminata, tuttavia rimane una condizione ferma, un fatto immutabile e una legge fissata: tutte le formazioni fisiche e mentali sono impermanenti, soggette alla sofferenza e prive di sostanza.

Il meditatore (acciocché non si confonda questa, che più s'avvicina a una riflessione calma e non vincolata all'analisi quindi libera di svilupparsi spaziando in ogni direzione, con quella che io chiamo meditazione, va chiarito che quella di cui io parlo, partendo dal lasciar tutto scorrere al fine di non considerare le qualità riconducibili alla polarità, si eleva al punto ove l'illusione non può arrivare, cioè l'ultimo passaggio di questa) si sofferma ad osservare il fenomeno del sorgere . . . del passare . . .

L'occhio, o meditatori, è impermanente.

E ciò che è impermanenza è insoddisfacente.

Ciò che è insoddisfacente è senza sostanza.

Ciò che è senza sostanza non è "mio", non è "io", non è "me stesso".

Ecco come osservare l'occhio con saggezza: come è realmente. (allo stesso modo per naso orecchio lingua . . . = ogni mezzo utile all'esperienza sensoriale umana)

la comprensione di Anicca conduce automaticamente alla comprensione di Anatta e Dukkha; chiunque realizzi questi fatti si trova naturalmente sul cammino che conduce fuori dalla sofferenza».

Le sensazioni che quotidianamente avvertiamo all'interno di noi stessi e che mutano con lo scorrere del tempo e l'affrontare nuove situazioni sono espressioni dell'impermanenza e indistintamente tutti ne facciamo diretta esperienza; solo rendendocene conto diventiamo capaci di accettare questa realtà per quello che è, perché ciò non avviene più per fiducia nelle parole d'altri o nella speranza che sia vero, ma in virtù di nostra indiscutibile esperienza diretta: è questa riflessione sui vari aspetti in cui qui la Vita si presenta e che gradualmente entra nella meditazione estendendosi così all'infinito un mezzo eccellente per progredire nel processo di maturazione interiore e passare dal semplice sentir parlare di Verità allo sperimentarla davvero e direttamente dentro di noi . . . **quando s'incontra la Verità** faccia a faccia non si può più far finta di niente e **si viene trasformati radicalmente.** ■■, che in questa realtà polare vien celata dal continuo divenire (tra il VI e il V secolo a.C. anche in occidente Eraclito e il discepolo Cratilo avevano osservato la guerra che in questa realtà è combattuta tra loro dagli opposti e che come risultato genera il divenire, nonché considerato a un livello superiore l'armonia caratterizzata dalla *coincidentia oppositorum*, cioè nel farsi unità in cui trovano la loro identità quegli opposti in tensione tra loro; avevano quindi diviso gli uomini tra dormienti, che rinunciano a indagare il logos cosmico, e svegli, che cioè fanno quanto in loro potere per conoscerlo) da cui l'attenzione

vien catturata sicché si perde di vista l'intero, la sola a permettere l'osservazione della natura fondamentale di ogni fenomeno;

- per sperimentare la CONSAPEVOLEZZA non è necessario rinunciare a qualcosa, né purificare o trasformare qualcosa; semplicemente occorre non lasciarci ingannare dal nostro attaccamento "corporalmateriale" all'apparenza qui dominante; e questo non significa che siamo indifferenti a quanto accade in questo mondo, agli esseri viventi ed alla loro condizione, che non è il caso di intervenire giacché ciò che è impermanenza è insoddisfacente, quindi è senza sostanza, pertanto . . .
- La CONSAPEVOLEZZA è **NUDA**: non ci sono lati nascosti/velati/fumosi. Giungere alla consapevolezza è come guardarsi per la prima volta allo specchio: da sempre siamo noi stessi, solo che non conosceamo la nostra immagine; non c'è nulla di nuovo, anche se è una novità strabiliante; quella nostra immagine che solo ora ci diviene nota mai s'è allontanata da noi, ma mai prima l'avevamo vista direttamente. Ecco perché lo STATO di CONSAPEVOLEZZA non è un segreto tenuto nascosto e neppure un concetto, bensì un'esperienza che abbiamo la possibilità di sperimentare e che soprattutto per il nostro bene dobbiamo fare tutto il necessario onde possa svelarsi . . . ottenerla vuol dire raggiungere la fine di ogni illusione, compresa la fine del circolo vizioso dell'esistenza (nascita - morte - rinascita - . . .), e così raggiungere le complete Libertà Saggezza e Beatitudine in comunione con l'UNITÀ.
- Non può essere insegnata: chi l'ha raggiunta può solo indicar la via da percorrere; e chi ascolta deve impegnarsi a fare il possibile per non fermarsi a guardare solo "il dito" che indica la direzione, ma vedere il traguardo da raggiungere.

L'ostacolo principale per la realizzazione della CONSAPEVOLEZZA, che richiede l'abbandono di ogni attività mentale, è quindi il pensiero discorsivo, l'analisi intellettuale e le deduzioni logiche così importanti a livello di questa realtà polare e pilastro della nostra cultura, che, messo il cervello sul trono, con ogni mezzo cerca di far risaltare ogni possibile diversità/divisione impedendo così il passaggio dalla molteplicità all'Unità, dal relativo all'Assoluto, dall'individuale all'Universale.

Ecco perché per chi ha "succhiato" cultura occidentale sin dalla più tenera età può esser più agevole giungere all'**illuminazione** attraverso il Messaggio di Gesù Cristo; a patto che consapevolmente si faccia il possibile per superare il desiderio che porta ad argomentazioni e giudizi, che ancorano alla polarità in cui hanno motivazione d'essere e utilità, conseguentemente mettono nell'impossibilità di porre nel dovuto risalto l'effetto che in tutto hanno le illusioni generate dall'IMPERMANENZA . . ., ma senza quest'ultima essenziale consapevolezza è impossibile divenire coscienti della sua Essenza Divina.

Ancora una volta mi scuso per come porto avanti il discorso; purtroppo dovendo tradurre il tutto in linguaggio duale sono obbligato a far uso delle facoltà del cervello che l'ha elaborato, ciò tuttavia non mi permette di esporre l'argomento in modo adeguato e neppure completo . . . questo è pure un grande problema che si trova a dover affrontare chiunque insegni queste cose: è considerandolo per analogie e non solo analiticamente che si può averne consapevolezza; difficile, ma non impossibile, per chi vorrà cimentarsi penso sia utile.

È assolutamente fuorviante cercare di comprendere il Cristo Gesù forzandone l'aspetto umano in quanto, sebbene abbia assunto la condizione umana più e meglio di qualsiasi essere umano, questa "veste" è solo un'infinitesimale parte posta accanto all'infinita sua Divina Essenza e di conseguenza su di Essa non poteva aver potere alcuno; anzi, è proprio per l'assoluto controllo che quell'Essenza ha su qualsiasi "forma" che ha potuto sia fornire non solo l'insegnamento, ma l'ESEMPIO limpido

esplicito e senza errori del comportamento da tenere, come pure in tutto perfettamente sperimentar la sofferenza da cui gli esseri umani possono essere afflitti e cui volontariamente s'è assoggettato: è questo che Gli permette di farci prima notare quella che sarebbe la nostra reazione, poi far seguire il suo insegnamento atto a correggerci; come esempio riporto quello che precede l'arresto presente in tutti e quattro gli evangelisti e che mi pare meglio esprima quanto detto:

- Matteo 26, 39: **inizia con** "*Padre mio, se è possibile passi via da me questo calice*" **dopodiché** "*però non come voglio io (come umano), ma come che vuoi Tu*".
- Marco 14, 36: **inizia con** "*Abbà, Padre! Tutto è possibile a Te, allontana da me questo calice!*" **dopodiché** "*Però non ciò che io (come umano) voglio, ma ciò che vuoi Tu*".
- Luca 22, 42: **inizia con** "*Padre, se vuoi, allontana da me questo calice*" **dopodiché** "*Tuttavia non sia fatta la mia (umana), ma la tua volontà*".
- Giovanni 12, 27 - 28: **inizia con** "*Ora l'anima mia (umana) è turbata; e che devo dire? Padre salvami da quest'ora?*" **dopodiché** "*Ma proprio per questo sono (divinamente) giunto a quest'ora. Padre, glorifica il tuo Nome*".

È lapalissiano che mai il lato umano ha potuto "addomesticare" quello divino: Egli fu sì vero uomo in mezzo all'Umanità, tuttavia quest'uomo era pienamente GOVERNATO da Dio.

È quindi ancor più assurdo voler indagare sugli aspetti di natura sessuale della sua vita in Terra, basta infatti leggere Matteo (5, 17 - 19)

"Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti . . . chi dunque trasgredirà . . ."

per rendersi conto che mai sarebbe andato contro le regole contenute nel libro del Levitico; anche per quanto riguarda l'aver moglie basta leggere Marco (12, 18 - 27)

". . . quando risorgeranno dai morti, infatti, non prenderanno né moglie né marito, ma saranno come angeli nel cielo . . ."

per rendersi conto ch'Egli, essendo **"una cosa sola NEL Padre**, quindi ben più di un angelo", non prendeva neppure solo in considerazione l'idea terragnola di prendere moglie: quelli, che per quanti l'illusione di questa realtà sommerge sono i "piaceri del sesso" e della "carne", in generale non hanno valore alcuno nella VITA al di là della polarità, ove si può invece godere di Veri Piaceri; e la stessa consapevolezza entra in chi dall'illusione di questo livello d'esistenza emerge e liberatosi dai "lacci" va verso la Vera Vita . . . questa CONSAPEVOLEZZA non può essere insegnata; indicar sol si può la "via" usata, dopodiché individualmente occorre ognuno faccia la propria parte.

Si potrà contestare portando più esempi di azioni del Cristo in contrasto con quanto prescritto nella Legge, come il caso (Matteo 8, 2 - 4; Marco 1, 40 - 45) del lebbroso che si avvicina e viene toccato in violazione alla norma contenuta nel libro del Levitico, o il caso dell'uomo dalla mano inaridita (Matteo 12, 9 - 14; Marco 3, 1 - 6; Luca 6, 6 - 11) ove viene violato il sabato, ecc.: **NON SONO VIOLAZIONI**, bensì azioni tese a dimostrare che "venendo **Egli dal Padre**" **con Autorità Divina** può portare a un livello superiore l'Insegnamento che è stato per gradi impartito nei tempi antichi, essendo Egli superiore a Mosè ai Profeti e alla Legge stessa, che è tale perché conforme a quant'era possibile al grado di maturità e livello di consapevolezza raggiunti dal Popolo Eletto al tempo in cui la ricevette! . . . ecco perché (Marco 2, 27 - 28) dice:

"Il sabato è fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato! Perciò il Figlio dell'uomo è Signore anche del sabato":

questo benedetto sabato è il **giorno del Signore delle Misericordie nonché dell'Onore di Dio**; in esso va quindi fatto quant'è relativo alla Maestà di Dio, pertanto va dedicato allo spirito e non alla carne, all'anima e non al corpo, alle cose del cielo e non a quelle della terra; serve a manifestare la Signoria di Dio sull'uomo e su questa realtà in cui viviamo, la superiorità della trascendenza sulla materia, che non può infatti far altro che obbedire alla sua Volontà; infatti quando il Cristo lo Vuole malati e storpi guariscono . . . **ogni essere umano è chiamato ad aver coscienza di tutto ciò**, ecco perché "Spiritualmente" può divenir superiore al sabato, che come ogni altro giorno della settimana è legato alla realtà terragnola, e che rimane invece insuperabile "ostacolo/vincolo" per i/le "carnali" a questa realtà terragnola saldamente legati.

Per meglio spiegarmi, appoggiandomi alle parole di S. Paolo voglio far risaltare come la "Legge" che il Cristo è venuto a portare a compimento ha un'ampiezza e profondità assai superiore a quanto di solito si pensa; **va infatti a prima che venisse in essere l'attuale** "variazione esistenziale" seguita all'essere stati "cacciati da . . ." **e contemporaneamente a dopo**, quando si potrà "andare a vivere" in un posto migliore. Si possono distinguere infatti nell'ambito di quell'azione tre generi di leggi:

1. una è la **Legge degli Ebrei** ch'egli definisce del peccato e della morte (Lettera ai Romani 8, 2 - 17) "*la Legge dello Spirito, che dà la Vita in Cristo Gesù, ti ha liberato dalla Legge del peccato e della morte . . . ciò che era impossibile alla Legge . . .*";
2. un'altra è **quella dei Gentili**, che chiama Legge di natura (Lettera ai Romani 2, 14 - 16) "*quando i pagani, che non hanno la Legge, per natura agiscono secondo la Legge . . . dimostrano che quanto la Legge esige è scritto nei loro cuori . . .*"; quasi un'emanazione da quella "Stella nucleo" cui in passato già ho accennato;
3. un'altra Legge è **quella della VERITÀ** (Lettera ai Romani 8, 2) "*la **Legge dello Spirito***": l'unica ad essere fuori dalla portata di tempo materia spazio e divenire.

Venendo direttamente dall'UNITÀ è lapalissiano che Gesù Cristo non ha tralasciato alcunché nel porre in atto il processo che avrebbe portato a pieno compimento ogni singolo aspetto di quant'è in queste leggi [naturalmente com'Egli stesso chiarì, (Giovanni 15, 26 ;16, 12 - 15) "*Quando verrà il Paraclito, che io vi manderò dal Padre . . . Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso . . .*", considerata la lentezza con cui gli umani accettano qualsiasi tipo di cambiamento capace di "mettere in crisi le terragnole sicurezze" (molto a tal riguardo, anche per l'importanza rivestita nel portare i pazienti a cercare terapeuti legalmente riconosciuti come no in grado di guarirli, ho scritto in quest'articolo; e pure queste parole del Cristo evidenziano come sia difficile, quando non impossibile, accettare ciò che va oltre quest'illusoria realtà . . . non ultima pure la Terapia Energetica, spesso derisa e denigrata) non poteva aver immediata piena attuazione, però l'avvento della "pienezza dei tempi" era già in atto e avrebbe continuato ad agire nei tempi a venire], cosicché le menti mature e attente allora come oggi e in futuro possano, grazie all'intervento dello Spirito Santo che permette la comprensione del "mistero impenetrabile e sigillato" contenuto nella "Rivelazione", aver consapevolezza che è follia ritenere che in sé l'essere umano ridotto a tal attuale misera condizione abbia immediata conoscenza dell'intera REALTÀ e pertanto possa da sé "farsi la Legge" e neppure è conveniente possa pretendere d'essere a posto col disfarsi d'una delle prime due rinchiudendosi nell'osservanza dell'altra; diverso il discorso riguardo a quella dello Spirito: è infatti

al di là d'ogni limite, pienamente rispettosa d'ogni singolo aspetto dell'esistenza d'ognuno/a come di qualsiasi Annuncio/Legge Religiosi gli esseri umani abbiano ricevuto, ricevano, o riceveranno, può quindi interamente tutto "abbracciare e trascendere" insieme alla realtà in cui viviamo ed aver pieno valore pure al di là del . . . "ponte".

Alcuni potranno non accettare neppure quanto sopra e obiettare che ad esempio nei Vangeli si legge delle tentazioni che Gesù sostenne di fronte al demonio e al tempo stesso che pare impossibile come un essere tanto scaltro e intelligente qual è Satana possa non essersi accorto dell'invincibile natura Divina del Cristo, conseguentemente che la parte umana contasse più di quanto parrebbe bene. **Ma, chiedo io**, qualcuno può forse dubitare che un Essere come Dio, di nulla manchevole e senza limite alcuno riguardo a Potenza Sapienza Saggezza ecc., abbia potuto avere il benché minimo problema nel presentare la cosa in modo da superare le capacità conoscitive e investigative di Satana cosicché non potesse averne consapevolezza?!!! E questo già sarebbe uno smacco inaccettabile per chi vuol tutto e tutti a sé sottomettere. **Inoltre**, perché mai non considerare il tutto pure come una lezione che l'Onnisciente ha voluto impartire al "Principe di questo mondo" obbligandolo a dover riconoscere i suoi limiti? Alcuni sostengono infatti che gli stessi demoni affermino d'esser stati cacciati perché s'erano rifiutati di prostrarsi al Figlio di Dio che aveva annunciato di voler assumere l'umana natura, altri perché s'erano rifiutati di rispettare esseri così inferiori a loro quali sono gli umani; e allora potrebbe benissimo darsi che abbia usato questo mezzo per far loro capire quanto grande fosse stato il loro errore di valutazione dimostrando che anche un essere tanto miserabile può, se "rimane nel Suo Amore", superare la loro pretesa superiorità e non cadere di fronte a qualsiasi loro insidia o . . . che cioè chiunque "con Amore resti nel Suo Amore" è superiore a chiunque decida di far da sé, cioè che la vera Potenza consiste nel rimaner collegati alla Sua Potenza, e lo stesso vale per l'Intelligenza ecc. . . . **lo staccarsi dall'UNITÀ equivale a divenir preda della divisione; ma una preda non è per ciò stesso dalla parte dei più deboli?!!!**

Si legge infatti nel capitolo 15 del Vangelo di Giovanni

*". . . **Rimanete in me e io in voi**. Come il tralcio non può far frutto da se stesso . . . poi lo raccolgono lo gettano nel fuoco e lo bruciano . . . Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi. **Rimanete nel mio amore** . . . **come io** ho osservato i comandamenti del Padre e **rimango nel suo Amore** . . . il mondo vi odia . . . **Mi hanno odiato senza ragione** . . .".*

Per rendere più chiaro il fatto va anche ricordato un altro esempio: nella "Lettera agli Ebrei" di S. Paolo si legge (5, 1 - 10)

*"Fratelli, ogni sommo sacerdote . . . nessuno attribuisce a se stesso questo onore . . . Cristo non attribuì a se stesso la gloria di sommo sacerdote . . . Pur essendo figlio **imparò l'obbedienza da ciò che patì e reso perfetto divenne** . . .",*

cosicché risulta che S. Paolo stesso **sembra** mettere in ombra la natura Divina del Cristo; **mentre** il punto che va scorto è invece il far risaltare l'esempio e l'insegnamento ch'Egli ha dato. Seguendo lo schema del sacerdozio ebraico l'apostolo mette **infatti** in evidenza due caratteristiche essenziali in chi aderisce al Cristianesimo:

1. la necessità di una **vocazione** (dal latino voco, -as, -avi, -atum, -are = chiamare per far venire, invitare) **da parte di Dio**, cosa che impedisce ogni forma di presunzione ritenendo d'aver saputo fare un passo che . . ., credendo che esclusivamente propri siano . . .; ed infatti il Cristo precisa (Giovanni 6, 44) "**Nessuno può venire a me se non lo attira il Padre**"; di conseguenza è prima di tutto merito del Padre se . . .

2. la **comunanza** del sacerdote **con le debolezze e la morte degli esseri umani** al fine di non aver problema alcuno per comprenderli e venire incontro alle loro necessità; per farsi sentire uguale a ogni altro qui vivente e poter così essere seguito in modo naturale in pienezza il Cristo assume la natura umana, che essendo secondo la Volontà di Dio non è "progettata" per soccombere di fronte alla tentazione e al peccato, bensì per affrontarli uscendone vincitrice così da essere un tutt'uno in Dio, acciocché quanti si occuperanno del "gregge" si sentano rincuorati nel difficile compito; infatti di sé Egli afferma (Giovanni 10, 30) "**Io e il Padre siamo una cosa sola**" • (se si considera ciò anche da un'altra sfaccettatura allora si comprende che è un'**esistenza posta nel "Dominio della Natura Divina"**, pertanto *indissolubilmente unita all'Esistenza Eterna, tanto da non poter più essere concepita secondo VERITÀ come un'esistenza separata da DIO, benché l'irraggiungibile AMORE di Dio conceda all'individualità dell'Essere di non venir annichilata, bensì Esaltata in Lui . . .* al contrario di quanto può accadere in quell'altro regno: psichicamente azzerati, ridotti a "fantasmi abulici ed allucinati" senza alcun reale compenso e neppure rispetto, per l'eternità sol più sfruttati per . . . salvo imprevedibile diverso programma messo in opera per Divina Volontà da chi l'UNITÀ invia) • e conseguentemente non può esser vinto da tentazione alcuna, né attirato da peccato alcuno.
3. Riguardo a quel "*Pur essendo figlio **imparò l'obbedienza da ciò che patì e reso perfetto divenne . . .***", ritengo ciò possa esser fatto rientrare in quanto già detto riguardo al fatto che si presentava con sembianze umane più e meglio di qualsiasi essere umano al fine di spiegarci quello che non va nei nostri comportamenti e modi di pensare, per poi far seguire il suo insegnamento e col suo personale esempio correggerci nel Cuore: come uomo ha affrontato la passione e la morte, come **Dio nel Padre** ha fatto risorgere anche il corpo che aveva indossato: ci ha così insegnato la via da seguire per divenir perfetti ed essere **ri-ammessi alla presenza di Dio . . . impossibile agli uomini, ma non a Dio!**

N.B.:

considerato quante eresie ci sono già state, quindi come dopo aver letto tutto ciò possa esserci chi conclude: "*allora il Cristo come Dio ha . . .! - non ha . . .!*"; "*come uomo invece . . .!*", va chiarito che **non ho in alcun modo affermato che** Gesù Cristo uomo e Gesù Cristo Figlio di Dio e Dio nel Padre non abbiano attraversato indissolubilmente uniti ogni situazione quella "specificata" vita ha portato in essere!

Per farmi capire porto come esempio il bronzo, che è una lega formata dall'unione di rame e stagno ove si possono opportunamente variare le percentuali di stagno e rame a seconda si voglia maggior durezza o maggior malleabilità: ognuno dei due metalli **continua ad essere** "intimamente" se stesso (va ricordato che la fusione nucleare dell'idrogeno per ottenere elio, ovvero per trasformare in altro, richiede temperature di milioni di gradi, enormemente superiori a quella utile per fondere il rame acciocché si misceli con lo stagno e così ottenere il bronzo), **ma** nella fusione si amalgamano in un tutt'uno. Questo è il significato di "assumere perfettamente" la natura umana: quando una spada di bronzo colpita da una di ferro si spezzava, sia il rame che lo stagno si spezzavano insieme; pertanto non è illogico pensare che anche la parte divina abbia affrontato tutto il male e tutto il bene che in quella specifica vita ci son stati; **diversi erano** il livello di consapevolezza e la capacità di reagire: mentre **a tutto è superiore quella divina, nonostante l'unione spesso invece in grande difficoltà quella umana.**

Nessuno pensi che con quell'**ultima** considerazione manchi di rispetto al Sacramento dell'Eucaristia «fonte e culmine di tutta la vita cristiana», del resto la "frazione del pane" è un rito tipico della cena ebraica usato dal Cristo quando benediceva a distribuiva il pane qual capo mensa, inoltre proprio da tal gesto i discepoli lo riconosceranno dopo la risurrezione, e il "calice della benedizione" al termine

della cena pasquale per gli Ebrei è un segno che aggiunge alla gioia festiva del vino una dimensione escatologica: Gesù con l'istituzione dell'eucaristia ha conferito un più grande e definitivo significato alla benedizione del pane e del calice legandolo alle parole (Giovanni 6, 22 - 66) ". . . *io sono il pane della vita . . . chi mangia la mia carne e beve il mio sangue . . .*" . . . si tenga presente che per tutti gli antichi orientali il sangue era la Sede della Vita e Dio aveva proibito agli Ebrei di mangiarlo, ma ordinato d'usarlo nei sacrifici come il più alto mezzo espiatorio in quanto segno dell'offerta della Vita intera, inoltre il pane era il nutriente per eccellenza che sosteneva in vita; quindi c'è a monte un "cammino preparatorio" che dà motivazione a tutto ciò. **Però, come ho detto**, la natura umana nel Cristo dimostrò d'essere in difficoltà di fronte alle prove; e **anche il Padre** ha fatto presente che ci tollera benché creature imperfette per condurci attraverso il libero arbitrio sulla via della perfezione; di conseguenza **questo adeguarsi** (= contenersi in Sé per) sin dai primi tempi ad usare qualcosa con cui tutti i giorni gli umani avevano da fare, **piuttosto che** qualcosa "degnò della sua Maestà", da una parte sottolinea esaltandola la capacità d'Umiltà in Dio che con Amore . . ., dall'altra, riflettendo dal punto di vista umano, **possiamo riconoscere che** se noi stessi potessimo vederci quali Dio ci vede nella nostra realtà senza sapere d'essere noi esclameremmo: «**Fanno proprio cascare le braccia!**» e ci faremmo pena, magari proveremmo pure disprezzo e . . .: «*Ma guarda, a livello di bestie: bere e mangiare, se si va oltre non sono in grado di tenere il passo, . . .*», pertanto di certo non avremmo pietà; mentre questa Sua capacità di venirci ugualmente e pazientemente incontro, da una parte è per noi motivo e spinta per vergognarci d'ogni superbia e comprendere l'importanza della vigorosa Umiltà capace di stare come tetragono di fronte alle avversità, dall'altra, però, è motivo e sostegno per non venire meno nella Speranza che se terremo duro fino alla fine . . .

Aggiungo ora un appunto giusto per portare il discorso a termine.

Il **peccato** è una mancanza a seconda dei casi più o meno grave contro la Verità e la retta coscienza, pertanto una trasgressione in ordine all'Amore verso Dio e le sue creature a causa della preferenza che vien data alle "**cose di quaggiù**" rispetto al "**Regno di Dio**". A volte, non solo riguardo al sesso, m'è capitato di sentir dire:

*"io odio il peccato,
non lo faccio perché mi piace,
ma ci scivolo dentro e purtroppo me ne accorgo quand'è troppo tardi";*

in questo caso il problema consiste nel sentirsi colpevoli, senza però odiare il peccato perché in esso si giunge a provare del piacere anche se si sa che da questo tipo di piacere ne verranno alcune forme di dispiacere . . . questo meglio di molte parole evidenzia i limiti e l'aberrazione cui sottostà questo mondo e conseguentemente a quale forma di schiavitù si dannà chi per esso opta; al tempo stesso **diventa indiscutibile come non si possa neppur solo ipotizzare che** un essere consapevole d'una Realtà tanto superiore **possa anche semplicemente lasciarsi incuriosire da** qualcosa che non ha per lui segreti e di cui conosce ogni difetto e pecca.

In questa conoscenza del Cristo dell'intera realtà di **quaggiù** come pure di quella di **lassù** risalta la solidità del Messaggio Cristiano, ch'è pertanto indipendente dal "sostegno e favore di questa realtà", ma insieme anche quella sua umanamente spesso incomprensibile "debolezza" di fronte alle infinite sofferenze cui i malvagi possono sottoporre i buoni, od anche semplicemente di fronte alla potenza e capacità di coinvolgimento e traviamiento che ha "l'opposizione di questo mondo" in quanti da questa realtà caduca si lasciano affascinare; dalla riflessione attenta su quanto sopra diventa chiaro il **motivo per cui** tutto ciò, quindi anche ogni genere di piacere, che rientra in questa realtà caduca non poteva certo affascinare Gesù Cristo.

Non vado oltre; quest'accento, forse un po' lunghetto, m'è servito per far risaltare il motivo per cui l'intervento energetico, permettendo d'ampliare l'individuale consapevolezza e così trovar "salutari" risposte, cura anche malesseri di cui non di rado si ignora la causa. Al tempo stesso da tutto ciò si evince come riconosca il valore dei traguardi raggiunti dall'umana scienza nel curare moltissimi problemi a livello psicofisico e di certo non sconsigli a nessuno di giovare all'occorrenza: in caso di necessità ne faccio uso io stesso . . . il proverbio "**aiutati che Dio ti aiuta**" trova in questo caso ottimo motivo d'applicazione e **non va travisato**, come ho invece sentito quasi fosse una "mezza bestemmia" potendo ritenersi che questo evidenzia la mancanza di Fede in Dio: per prima cosa mette invece in chiaro che non si deve dubitare dell' Aiuto di Dio "**che Dio ti aiuta**", dopodiché evidenzia quanto sia altresì necessario fare "**aiutati**" quanto rientra nelle nostre possibilità, non limitandoci per quanto direttamente ci riguarda, questo sì che facendo attenzione è davvero possibile considerarlo una mancanza, a pregare (azione importantissima di cui servirsi anche acciocché noi si possa fare al meglio quanto ci viene concesso di fare) aspettando **passivamente** il solo "Aiuto dal Cielo", perché in quei casi ove potrebbe bastare far quanto sappiamo fare questa "**pigrizia**" potrebbe configurarsi come un contravvenire al secondo Comandamento: "NON PRONUNCERAI INVANO IL NOME DEL SIGNORE TUO DIO" (Esodo 20, 7) . . . Che indubbiamente ci è accanto in ogni prova e se necessario interviene risolvendo i problemi che superano le nostre capacità, ma giustamente **esige** che noi pure facciamo la nostra parte: la Fiducia in Lui rientra certo nel riconoscere i nostri limiti e perciò affidarsi in tutto ciò che rientra nella nostra Vita: speranze, decisioni, azioni, ecc.; ma la **vita va vissuta attivamente** guardando il lato DONO, e **non subita passivamente** come un CASTIGO che prima finisce meglio è . . . ci chiede di accettare la nostra condizione e il Cristo aggiunge che dobbiamo essere come "bambini" per entrare nel "Regno dei Cieli"; ora qual bambino/a, benché per le necessità quotidiane dipenda dai genitori, non mette tutte le sue forze, l'inventiva, ecc. quando gioca?! Ed è proprio così fuori luogo ipotizzare che agli "Occhi di Dio" questa vita sia equiparabile ad un cimento in cui si verificheranno le nostre abilità come le deficienze e terminerà con premi e punizioni a seconda del "punteggio"? . . . in fin dei conti quanto ci pare di sperimentare fisicamente e psichicamente è frutto dell'impermanenza (di cui ho detto e che motiva ogni forma di malvagità - egoismo - menefreghismo - indifferenza, che **sempre sono frutto dell'ignoranza** a riguardo alla Verità e portano all'estrema divisione, **sicché**, resi incapaci di ascoltare e guardare oltre gli interessi personali/di categoria, diventa impossibile sorreggersi vicendevolmente con reciproca lealtà, quindi automaticamente non ci sono più "**Eroi**" capaci di ammonire autorevolmente chiunque a "**far Bene - essere in tutto presenti alle proprie responsabilità nei riguardi di quanto e quanti esistono - onorare l'incarico ricevuto**" come pure di "**punire chi fa danno ad altri - sostenere i probi - correggere chi sbaglia - . . .**", **non essendo più** la società solidamente fondata sulla Morale ai "figli delle tenebre" è quindi possibile ogni progetto/atto scellerato, che per loro natura generano indicibili sofferenze a tutti), non della Realtà Vera e immutabile.

Ora,

fatto il punto della situazione, sostenere che la "**Mente**" di quell'essere che vive in un corpo umano ed ha le abilità e il "potere" necessari per andare oltre le materiali capacità d'indagine sia effettivamente solo frutto del funzionamento d'un organo fatto esclusivamente di materia qual è il cervello **appare alquanto inverosimile**;

inoltre *l'essenza dell'istruzione che ci viene dalla riflessione sulla prima tentazione esposta nella Bibbia è l'accorgersi come fosse solo un mezzo per instillare il dubbio che Dio non sia mosso da Amore*, bensì . . . , cosicché la "creatura" si sente "sola" e nella condizione di DOVER fare tutto da sé, anziché in quella rasserenante di POTER aspirare al meglio impegnandosi con tutte le forze e le capacità psichiche mentali e spirituali sue giovandosi dell'infettibile Aiuto e premuroso Sostegno Divini; ancora oggi ci sono "gruppi" che insegnano a non fidarsi del "Padre del Cristo", a temerLo

poiché astuto e malvagio ingannatore, un approfittatore che alla fine "rinchiuderà in un serraglio" quanti si lasciano convincere da questo falso messaggio d'Amore, e non avendoli mai amati allora dimostrerà tutto il disprezzo che nutre per essi/e annichilando le loro capacità mentali e "si nutrirà" dell'energia che può prendere sfruttando le potenzialità dei loro "spiriti"; dello strazio dei disperati che si lasciano convincere ne ho già parlato a pagine 78 - 87.

È altresì chiaro il motivo per cui **un mondo che osanna il cervello** quando si affronta il discorso della **Terapia Energetica** che io presento sia piuttosto portato a **tollerare i cialtroni** (= persona volgare e spregevole, arrogante, trasandata nell'operare, priva di serietà e correttezza nei rapporti personali, o che manca di parola nei rapporti di lavoro), giacché si possono facilmente sbugiardare e sottoporre a pubblico ludibrio, che **non i professionisti preparati e seri**, giacché possono porre in evidenza aspetti dell'esistenza che il cervello non può indagare, togliendo così all'"uomo terragnolo" i presupposti per credersi/convincersi d'esser dotato di facoltà illimitate, pertanto di non necessitare dell'intervento d'alcun Dio per giungere a "governare" l'Universo ed anche il Multiverso. Pure il modo in cui con "approccio scientifico" si affronta l'evoluzione dell'Universo, del nostro sistema solare, del pianeta Terra e delle forme di vita su di esso, di possibili interventi di "alieni" venuti anche da altri Universi, ecc., sino a identificare in essi gli Dei che hanno indotto gli esseri umani a dar vita alle Religioni, di fatto non sta, umanamente parlando, proponendo fandonie, in alcuni casi son ipotesi possibili e per quanto riguarda l'evoluzione di questo Universo può senz'altro portare ad accrescere le nostre conoscenze in merito, però l'insidia è nascosta nel porre sul piedistallo più alto solo regole conformi al modo di funzionare del cervello materiale, rifiutando al tempo stesso tutto il resto: non può essere quindi un'osservazione oggettiva e capace d'un respiro sufficientemente ampio da prendere in esame tutto l'intero qual effettivamente è considerandone attentamente pure le varie "sfaccettature", bensì un modo consono alle regole della polarità cui questo livello d'esistenza è soggetto, che così rendendo soggettiva tale osservazione mai permetterà di "squarciare il velo di Maya": se vengono presi in esame solo aspetti dell'impermanenza, per quanto numerosi siano **mai potranno dare informazioni certe su** quanto è permanente; ma ciò che è impermanente non dura nel suo stato, quindi . . .

Anche tra quanti si avvicinano a questo "settore sanitario" vi sono differenze: alcuni si adattano alle regole di "quaggiù" e vengono tollerati, compresi quelli che facendosi i fatti propri operano secondo le richieste del mistero dell'iniquità in modo "sotterraneo" = "invisibili"; quanti tra questi terapisti pretendono invece di seguire Regole diverse e per di più non s'inclinano alle leggi di "sua Maestà il Denaro", così da aver qualcosa di cui vergognarsi e di conseguenza debbano evitare di dar fastidio, bensì con coerente comportamento mettono ciò in chiaro, vengono prontamente contrastati con ogni mezzo sino a ridurli in condizione di cercarsi altro lavoro e tacere non potendosi guadagnare con questa professione il necessario per vivere, così da impedire che possano attirare l'attenzione della gente . . .

il paragone è eccessivo, ma rende l'idea anche ai più disattenti:

il mondo non poteva permettere al Cristo di destabilizzarlo e farlo disonorevolmente implodere; per questo doveva abatterlo nel modo più infamante per Lui

(la crocifissione, condanna applicata solo a schiavi e sovversivi, è un tipo di punizione atroce in quanto è un modo di torturare provocando la morte dopo una lenta agonia in continua sofferenza: quel tipo di morte lenta, dolorosa e terrificante, esemplare per chi ne era testimone, era pure un deterrente per eventuali seguaci o aspiranti tali), così che la gente fosse dissuasa dal seguire i suoi insegnamenti.

Non si creda comunque che chi ha consapevolezza di quant'ho esposto sia al di sopra degli imbrogli con cui nella vita quotidiana i "figli di questo mondo" trattano i loro affari: **sebbene** quando opera a livello terapeutico, cioè a quattr'occhi si prende cura d'un altro essere vivente, ciò avvenga in stato meditativo e sorretto/assistito dall'UNITÀ così da raggiungere sempre il miglior risultato possibile, quando invece avanza sul suo percorso esistenziale e come tutti con semplice attenzione sottoscrive contratti di fornitura gas - corrente elettrica - ecc., va a far la spesa, ecc., **può anch'egli/ella non accorgersi** delle astuzie usate nel presentare condizioni/merci e lasciarsi turlupinare dalle furbizie dei figli di questo mondo; fa parte del percorso "scolastico" di questa vita in Terra acciocché maturi la consapevolezza della necessità "d'**aver in odio**" quant'è contrario alle richieste dell'Amore e così coscienti della preziosità di esistere conformemente alle richieste dell'Amore una volta passati a un livello di Vita migliore non si ceda più alla tentazione di far qualcosa d'indegno a tal livello . . . gli insegnamenti presenti nella prima parte del Genesi, volutamente sintetici, contengono un messaggio assai più vasto e profondo di quant'appaia ad una lettura "non motivata".

Questi pure sono segni e motivi che non permettono d'eliminar del tutto il dubbio che alla fine ci si debba presentare di fronte a un "Tribunale Speciale" e all'Onnipotente "Giudice" si debba rendere conto, senza poter barare, di come si è usata la precedente vita e . . . Senza voler esser presuntuoso, ritengo che gli argomenti qui evidenziati a una "mente attenta" offrano sufficiente materiale per scoprire l'esistenza d'un "**vuoto di conoscenza**" tale da motivare l'inizio d'una seria riflessione alla ricerca della **Verità** e insieme quindi di ciò che sta alla base della "Vita", senza limitarsi all'uso del cervello, che fatto di materia non può logicamente indagare oltre il piano materiale; ed a chi già se ne sta occupando possano quanto meno portar conforto.

Se chi in modo terragnolamente così tenace persegue gli scontri di carattere religioso si fermasse a riflettere su quant'esposto, e "implorando" l'Aiuto dell'Unico Dio (che io chiamo **UNITÀ**) al fine di non incorrere in travisamenti, potrebbe divenir cosciente come sol dall'**Unità di tutti i Credenti** può nascere un'Azione capace di porre fine alle speranze di vittoria del "Male". Perché quest'Unione sia realmente invincibile è necessario che la **Vera Giustizia** sia superata nella **Vera Misericordia**, che da qui si marci risoluti verso il **Vero Amore** . . . come ho cercato di spiegare.

Come affermò Gaio Sallustio Crispo (86 - 34 a.C.) "*faber est suae quisque fortunae*" = ciascuno è artefice della propria sorte; ed in effetti anche guardando l'esistenza non solo da un punto di vista religioso si nota come nell'umana vita a contare e dare dignità (*cosa diversa da potere e ricchezze di questa realtà, che se possono venir conquistati anche dai più scellerati è altresì vero che si rivelano assolutamente inutili per assicurarsi i soli Beni che davvero hanno Valore e rendono la Vita degna d'essere vissuta e donata*) siano più **la volontà e l'esempio nell'agire** che l'intervento della sorte . . . e ritengo sia un bene anche per chi reputa l'"**al di là**" una favola per sciocchi "tenere gli occhi bene aperti" di fronte ai limiti delle nostre conoscenze e possibilità d'indagare in modo scientifico . . . non si può escludere con certezza l'esistenza di quanto trascende l'immanente: come dice un vecchio proverbio, "**uomo avvisato mezzo salvato**".



SUPPLEMENTO

Per diretta esperienza so (non ho mai imbrogliato o anteposto la ricerca del guadagno al prendermi effettivamente cura di chi veniva a chiedermi aiuto, tuttavia indipendentemente dai risultati ottenuti il discredito largamente diffuso nei confronti di attività di questo tipo faceva sì che anche tra quanti

conoscevano chi s'era sottoposto al mio intervento forte o pure assoluto fosse il dubbio dell'effettiva sua utilità; questa società scientificamente avanzata e culturalmente evoluta, come in effetti dai più è considerata, **non spiegandosi cose come queste preferisce negarle . . . che sian necessari anni di studio riflessione meditazione esercizio ecc. non vien neppure preso in considerazione: è molto più semplice disprezzare il tutto ponendo sullo stesso piano quanti s'improvvisano dopo qualche "mini corso" con quelli che dopo il tempo necessario sono effettivamente preparati; altrimenti si sarebbe costretti a dimostrare la fondatezza delle accuse e non essendo possibile la figura sarebbe pessima, inoltre s'allargherebbero di conseguenza i confini del sapere "legalmente riconosciuto tale", quindi chi al momento è in posizione dominante perderebbe il monopolio del "POTERE", ma a questo mondo la regola è invece "difendere con le unghie e con i denti" quanto si ha; ecco perché **quanto ora aggiungerò sarà come un "invito a nozze" per quanti avversano ciò che ho esposto, e regalo per chi sente ciò un intralcio ai propri piani e una minaccia ai fini per cui opera e cerca pretesti e appigli per limitare al minimo il numero di chi prendendolo in considerazione potrebbe . . .**; nel campo di cui parlo, invece, non c'è combattimento per prevalere, anzi, la collaborazione di tutti è vivamente desiderata e apprezzata: è indubbiamente dall'unione e non dalla divisione che si giunge all'Armonia!)) che non solo quanto esprimo a parole, ma pure quanto metto per iscritto (il proverbio "Verba volant, scripta manent" evidenzia la necessità d'esser prudenti nello scrivere, perché, se le parole facilmente possono essere dimenticate, sebbene oggi può succedere che con idonei mezzi le si possa registrare e usare, gli scritti, che neppure necessitano di apparecchiature per memorizzarle sui supporti che le applicazioni tecnologiche offrono, invece sempre e da chiunque possono venir usati nelle controversie come prove incontrovertibili) nei miei articoli da molti vien considerato nulla più che un modo per abbindolare gli ingenui. Più volte ho sentito sprezzantemente affermare:**

1. *"Realtà che trascende quella che vivendo sperimentiamo, demonio, possessioni e vessazioni, spiriti, terapie aiutati da una sconosciuta "energia universale, ecc.; bah . . . cerchiamo di restare nel mondo reale! **Son tutte fesserie fuori dalla realtà e dal buon senso;***
2. ***si tratta sempre e solo di problemi d'ordine psichico e fisico, che alla pari di altre malattie colpiscono esseri umani fatti di carne e ossa, quindi richiedono unicamente la competenza dei medici e in parte di psicoterapeuti, cioè di gente che ha studiato su libri seri imparando in affidabili Università da docenti adeguatamente preparati, e di certo non c'è bisogno di persone che si sono inventate delle cose e pretendono di . . .***
3. *impossibile è comprendere perché una persona malata, giacché fondamentalmente solo di questo si tratta, dovrebbe essere messa nelle mani di questi **cialtroni/furfanti**: che siano preti o meno non fa differenza!!!*
4. ***Basta, finiamola con queste sciocchezze!** Così si permette che la gente continui ad essere ingannata! Così permettiamo agli imbrogliatori di approfittarsene!!!*
5. ***Tutto ciò non dovrebbe avere diritto di cittadinanza in una società evoluta come l'attuale".***

Altri con fare imperturbabile e saccente affermano che la stragrande maggioranza di chi ha superato il periodo dell'immaturità in cui ancora ci si forma ha l'effettiva possibilità di scegliere come vivere, quindi quanti, pur con tutte le informazioni che vari ambiti scientifici rendono disponibili e ormai sono patrimonio di tutti, decidono di entrare a far parte di sette o si danno all'occultismo o prendono ad agire in modo più o meno riprovevole lo fanno comunque sempre e solo per libera scelta, magari attratti dal brivido dell'avventura, come per seguire qualche piacevole fantasia nata da confidenze o deviazioni/perversioni proprie di cui sono o stanno diventando consci, ecc.; di conseguenza quando il comportamento di costoro si trasforma in criminale non è proprio il caso di inventarsi un essere soprannaturale e malvagio cui darne la colpa, perché stando coi piedi per terra quegli individui van

semplicemente giudicati e considerati criminali comuni quali sono; che invece alcuni all'interno di una "struttura" come la Chiesa vogliono vedere in ciò **preoccupanti campanelli d'allarme** è solo perché **fan fatica ad ammettere** che la gente può inoltrarsi in queste vie in forma autonoma usando la propria testa, inoltre non va sottovalutato il fatto che per i sacerdoti le sette e i vari gruppi occulti **rappresentano la concorrenza** . . . in realtà: **meno fedeli = meno denaro, conseguentemente meno potere . . .**

— Come se tutto,

quindi anche la Religione, cui boriosamente si rifiuta di riconoscerne il carattere Sacro,

sia in partenza che come traguardo possa avere come unica motivazione sempre e solo terragnoli **obiettivi economico-commerciali, politici** . . . —

Moltissimi son certo i casi in cui la decisione per libera scelta corrisponde a verità e in vari articoli ne ho pure parlato, tuttavia **ridurre il fondamento d'ogni componente della vita sociale umana solo a operazioni legate a qualche materiale interesse equivale a ritenere d'aver prove inconfutabili per escludere l'esistenza del soprasensibile (strano però che nessuno tra quanti nei secoli con zelo e indefesso impegno hanno avversato e continuano a contestare e combattere queste "Credenze" sia riuscito a scoprire un solo teorema capace di dimostrare inequivocabilmente la NON esistenza di Dio, fatto indispensabile per negare a ragion veduta qualsiasi atto e cosa a Questi collegata), come pure a intorpidire le Menti affinché non invochino più la "Luce" capace di "dissolvere le tenebre" e così fiaccare ogni reazione onde poter "dominare" indisturbati; sicché limitando l'osservazione di quanto accade al solo punto di vista materiale si nota che**

"il denaro muove questo povero mondo" . . .

Valutando il tutto risulta quindi chiaro come quella richiesta di perfezione (Matteo 19, 16 - 30) ". . . **Se vuoi essere perfetto, va', vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro in Cielo; e vieni! Seguimi! . . . chiunque avrà lasciato . . . riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna . . .**" (Luca 18, 18 - 31 aggiunge "moglie" tra i lasciati) contenga un **consiglio** prezioso anche per chi, la maggioranza di noi, non ce la può fare a metterla in pratica nella sua interezza (i figli non li si può certo lasciare quando non sono autosufficienti, inoltre **se si ha avuto l'ardire d'arrogarsi** il diritto di generarli è automaticamente scorretto diseredarli, e riguardo alle mogli di fronte al Padre si è comunque responsabili d'ogni mancanza per quanto riguarda i doveri che col matrimonio ci si è assunti: non ci si può comportare come divorziati, o considerarsi di nuovo celibi causa l'incombenza di cui ci si fa carico, come se quest'impegno annullasse il matrimonio che s'è contratto): **non metter i beni materiali troppo in alto sulla scala dei valori**, come chiarisce S. Paolo (I lettera a Timoteo 6, 6 - 19).

Infatti, riflettendo ci si accorge come in effetti giorno dopo giorno l'azione di chiunque, incapace di preveggenza, muove grandi quantità di denaro non di rado mette in difficoltà moltissimi individui, gradualmente toglie serenità ai deboli provocando divisioni sempre più ampie che portano a litigi e lotte, fino a guerre e catastrofi, cosicché l'esito sarà prevedibilmente **NEFASTO per la maggior parte dell'Umanità e . . . e pure quanti** ne son causa prima, sebbene presuntuosamente (operando a livello soprasensibile) sopravvalutino (irraggiungibile è solo la Perfezione dell'UNITÀ, ergo non c'è trucco che possa turlupinarLa) propri ripari e astuzie ritenendo d'essere al sicuro dagli effetti della **legge del Karman** e non doversi neppure presentare al "Giudizio" relativamente a quant'hanno fatto in quest'Universo, **di tal superbia ne pagheranno il fio.**

Ma perdindirindina, se considerando l'andazzo di tale "realità guasta" plausibile è questa previsione su tal esito nefasto, cosa potrà aver mai a spartire con quest'andazzo un'azione come l'esorcismo che tende in *lato sensu* a liberare dal "MALE", quindi utile pure a "guarire" questi guasti?!!

- **Una "Mente" davvero libera e tendente alla ricerca della Verità come può**, pur sfruttando le sole capacità terra a terra del cervello, equiparare il timore di quanti "**hanno FEDE in Dio**" di fronte a un reale pericolo per "l'integrità dell'anima dei più piccoli" con quello che può venire a un uomo d'affari di fronte a operazioni commerciali di potenti concorrenti che possono togliergli una fetta importante del fatturato, o addirittura mettere in crisi la sua impresa? O come quello che può avere un gruppo di ricerca che s'accorge dell'attività d'un gruppo rivale che potrebbe giungere alla scoperta prima e così "aggiudicarsi tutta la torta"? O quello d'un partito politico preoccupato nel veder crescere l'assenso dato agli avversari? Ecc.
- **Non potendo** escludere l'esistenza del soprasensibile, **assurdo** è pensare di neppur prenderlo in considerazione e limitarsi ad indagare usando le sole ragione e scienza, quindi, come in molti pretendono qual vero segno di senno ed equilibrio mentale, racchiudere l'intero di ciò con cui possiamo venire a contatto nella sola sfera fisica-psichica, evitando accuratamente di dar spazio a qualsiasi "modello di realtà" paia un'assurda congettura, tipo che esistano ed operino "Esseri" di cui non possiamo rilevare la presenza benché . . .; pertanto non ci sia serio motivo che porti a ritenere il "mistero dell'iniquità" esista e possa venir considerato vera causa attivante gli istinti ed i mali peggiori, di conseguenza ovvio concludere il ragionamento sostenendo che pure questo settore rientra nel "naturale" e pertanto si può e deve far fronte ai vari problemi semplicemente valutandoli come sanitari, se non vengono commessi reati, o come problemi d'ordine pubblico negli altri casi.

Certo molti non riescono a concepire diversamente tutto ciò e non ci si può far nulla, tuttavia alcuni potrebbero; ma come recita un saggio e vecchio proverbio:

"Nessuno è più cieco di chi non vuol vedere e nessuno è più sordo di chi non vuol sentire."

Di certo questo negare o comunque cercare con ogni mezzo di far passare sotto silenzio l'esistenza del demonio e di quanto trascende questa "realità da quattro soldi", mettendo in risalto solo quanto in essa rientra è un impagabile aiuto per questo nemico occulto, che sa furbescamente approfittare d'ogni "debolezza/vanità" per trasformare anche dei semplici sprovveduti curiosi in servi fedeli; per far capire l'entità del problema uso una similitudine:

*ci si accorge . . . di un albero che cade, **ma non di** una foresta che cresce; **eppure** ben più grande è l'importanza della foresta.*

Anche per questo **non ci si accorge del Bene che** attraverso molti "sinceri operai della vigna del Signore" (non solo persone che hanno ricevuto il Sacramento dell'Ordine, sono entrati in Ordini e Congregazioni Religiose, ma pure ogni individuo che rifiuta il Male e meglio che può contribuisce al Bene ed in questo modo **propone ed oppone** il suo personale esempio di vita vissuta a chi pensa parla agisce male) opera nel mondo, quindi assai raramente il Bene, benché abbia "peso e volume" maggiori rispetto al male, fa notizia, mentre al contrario basta un qualunque fatto tragico/criminale per destare grande attenzione e sempre fa notizia; se questo da una parte motiva la gran quantità di "brutte" novità che riempiono notiziari ecc., dall'altra **quest'abbondanza di "male" pubblicamente**

posto in forte evidenza con straordinaria cura, proprio grazie a ciò produce sempre più frutto e sempre più son quelli che ne sono emotivamente attratti sino a . . . cascarci dentro: è un po' come concimar "cattivi arbusti": nessuno è così folle da farlo in agricoltura, ma questo è quanto purtroppo con quest'operazione vien fatto nelle menti . . . come sempre l'astuzia del "tentatore" è eccezionale; infatti, se da una parte ciò denota che risulta **scolpito nella mente d'ognuno/a** come sia un fatto naturale che il Bene operi incessantemente alla pari della foresta che mai cessa di crescere, dall'altra denota come allo stesso modo è scolpito che il Male è qualcosa d'innaturale. Facendo attenzione questo è pure l'elemento principale nella tentazione del serpente: innaturale che Dio non fosse Buono . . . l'attenzione di Eva viene attirata da questo particolare, dopodiché, **mentre la mente** nel tentativo di far chiarezza resta interdetta, **l'attenzione "emotiva"** segue il "male" ch'è nelle altre notizie e così "riceve nel terreno il seme maligno", che germina e rapidamente permette alla "mala pianta" di radicare e crescere sino a produrre frutti avvelenati che vengono assimilati: travisamento della Realtà di Dio e . . .

È chiaro che, nonostante qualcosa negli ultimi cinquant'anni abbia reso giorno dopo giorno sempre più evidenti la fragilità ed i limiti delle fondamenta su cui si regge, **il rifiuto di quanto supera la portata della realtà percepita dai cinque sensi è assai diffuso e ampiamente propagandato:** se la superiorità della Realtà Vera fosse riconosciuta porterebbe alla disfatta definitiva di quanti con "cerebrale rigore" reggono le "fila del mondo" rendendosi responsabili del Mal-Essere dilagante. S'accetta razionalmente solo l'esistenza di quanto, benché non individuabile coi mezzi del corpo, a mezzo degli strumenti tecnologici di cui la scienza (indissolubilmente legata al cervello) dispone viene rilevato e accertato.

L'aspetto allarmante e minaccioso del razionalismo

(atteggiamento con cui si riconoscono qual fondamento di conoscenza - giudizio - operare pratico: la ragione e la razionalità) è che attraverso il comportamento di quanti si ritengono/sentono suoi sacerdoti-ministri:

1. dimostra di **pretender per sé l'assoluta libertà** di fare il proprio comodo, detronizzare ogni Autorità gli dia fastidio, confutare ed abrogare qualsiasi Valore gli sia d'intralcio, ecc.,
2. ma al contrario **s'incollerisce sdegnato e altezzoso quando qualcun altro ritiene d'aver pari diritti e libertà** e porta all'attenzione Verità che non gli garbano, cosicché reagisce come i peggiori e feroci despoti;

è quindi lapalissiano che rientra nella **sua natura il non concedere alcuna libertà a chicchessia**, bensì **esigere** assoluta sottomissione in chiunque, con proibizione assoluta, pena il disconoscimento a livello sociale e di conseguenza l'isolamento se non addirittura l'annichilamento dell'avversario, al far circolare idee non rientranti nelle sue "linee guida" o che addirittura . . .; fa tutto parte di quanto regola questa realtà in divenire, quindi della motivazione "profonda" del perché momentaneamente abitiamo in un corpo, che se da una parte ha pure (come sulle imbarcazioni) la funzione di "áncora" affinché non veniamo "trascinati/sospinti" ovunque, dall'altra è un "meccanismo" che ci obbliga a passare attraverso precise "fasi di lavoro"; **il cervello, sede del razionalismo**, è semplicemente una parte di questo "meccanismo" . . . ma nessun meccanismo in questa realtà può essere "PERFETTO" ed essendo questa realtà progettata da Dio **è chiaro che** ogni "imperfezione" è **tanto** uno strumento utile alla "Salvezza" quando si trova nelle mani di una "Mente attenta" e che pertanto comprende l'assurdità della malvagità, **quanto** strumento di "perdizione" se nelle mani d'una "Mente arrogante ed egoista".

Come tutti sanno **chi vuol arrecare danno**, tolti gli imbecilli, **fa tutto il possibile per agire con ogni cautela al fine di passar inosservato** e possibilmente far volgere altrove l'altrui attenzione; senz'altro questo modo di porsi di fronte alla realtà è utile alle necessità del "mistero dell'iniquità": venendo a mancare l'attenzione verso quest'agire subdolo/sotterraneo il contrasto non è efficace e comunque "fatica e sudore" sol di quei pochissimi che sono consapevoli della situazione, pertanto il "Male", oltre a centrare l'obiettivo, senza troppa fatica godrà pure d'un abbondante raccolto cui molti volontariamente o inavvertitamente lavoreranno . . . qualcuno concluderebbe: "*chi è causa del suo mal pianga se stesso*"; . . . il punto è che il Cristo è **morto e risuscitato** per il bene di tutti, ovvero per darci prova dell'al di là e dei rischi dell'al di qua: **meglio non scordarselo**.

Quanto segue è un collegamento che ad alcuni apparirà magari irraguardoso e ad altri assolutamente fuori tema, certuni poi, come già m'è successo, si chiederanno come mai uno che si dedica a quello che faccio io, e nei secoli andati avrebbe rischiato una condanna pesante se non addirittura la vita con l'accusa di stregoneria o quant'altro, tanto s'adoperi acciocché a tal ministero venga riconosciuta un'importanza che pure in ambiente ecclesiale stenta a venir accettata. È vero, può pur sembrare sia un modo "furbescamente" calcolato per giungere a far riconoscere importanza a quant'affermo sulla Terapia Energetica col metter piede in un ambito d'eccezionale levatura come la Religione Cristiana ed entrando per di più in un argomento che solletica la curiosità di molti e da cui non pochi "uomini di Chiesa" si tengono "prudentemente" alla larga, come pure un chiaro segno d'inconsapevole follia che prende chi pur di contrastare il "Male" e rendere migliore l'esistenza troppo fiduciosamente in questi campi occulti s'inoltra (tutte cose che già mi son state dette).

Al contrario **io**, al di là del fatto che proprio per aver "messo piede" nei livelli che stanno oltre quelli esplorabili con mezzi materiali a questo ministero **riconosco l'immenso suo Valore**, ritengo questo sia un inequivocabile modo per portare la riflessione su quanto supera i limiti tanto del razionalismo quanto dei mezzi di cui la scienza può disporre e che, non scordando come pure seri professionisti di area medica (chiaramente, considerata l'orgogliosa presunzione di questo basso livello di realtà, non mancano quelli che non accettano di non sapere/capire e benché possano venirsi a trovare alle prese con casi del tutto anomali s'illudono di risolvere e chiudere la questione con un'incontestabile "etichetta", ma che in fondo in fondo dice tutto e niente al tempo stesso, quindi . . . anziché attenersi al rigore della ricerca scientifica, dimostrando superficialità nel loro indagare sono scientificamente "ridicoli") hanno ammesso come ci si possa venire a trovar di fronte a casi inspiegabili in base a quanto conosciuto e non sia pertanto possibile emettere una diagnosi certa, risulta anch'essa una "Terapia senza tempo" (**Gesù Cristo** l'ha messa bene in evidenza e "senza peli sulla lingua" **ha ORDINATO ai suoi discepoli di farne uso** ogni volta ce ne fosse stato bisogno; da sempre la storia rende noto come in ogni civiltà conosciuta si è cercato di combattere e scacciare gli "spiriti malvagi") operante in quella **Realtà Piena** che va fuori da quanto scientificamente può esser messo sotto osservazione e sottoposto a esperimenti riproducibili, della quale non è il caso di farsi beffe e/o vilipendere chi ne propaga la conoscenza nel tentativo di negarne ad ogni costo l'esistenza: quello che per secoli è stato chiamato **ministero dell'esorcistato**.

Portò ciò in evidenza legato a una frase (Luca 18,8) "**Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la Fede sulla Terra?**": nell'odierno disorientamento è necessario un rinnovato perfetto impegno a fondar la propria vita sulla **Fede che il Padre a mezzo del Cristo ci ha donato**, quindi un rapporto di Fiducia **in tutto quant'è stato rivelato**, vissuto come quello che i bambini vivono con mamma e papà da cui si sentono amati e con la maturità di cui il Cristo ci ha dato esempio.

Al fine di mettere in chiaro il rispetto e l'attenzione portati a ogni argomento trattato, faccio presente che come col completamento del precedente articolo sulla crisi di coppia, ove ho aggiunto il mio punto di vista riguardo a problemi di carattere religioso in ambito Cattolico, ho ritenuto corretto dar

notizia della sua pubblicazione, allo stesso modo ora, considerato lo spazio dato a fatti riguardanti le Religioni in genere e il Cristianesimo in particolare, nuovamente ne ho dato tempestiva notizia ai "Pastori" della Chiesa:

fare il possibile per scuotere le coscienze, cosicché ognuno possa accrescere la propria consapevolezza su chi è e cos'è la Vita (me compreso, giacché sempre il confronto con gli altri insegna qualcosa e/o permette "balzi" altrimenti impossibili), fa parte dei compiti di chiunque s'avvicina seriamente a quest'altra Realtà, vicina benché impalpabile invisibile e inudibile dai bassi livelli d'esistenza (val la pena di notare che Gesù Cristo stesso conferma la sua esistenza, e la cosa è riportata in Matteo 17, 1 - 8; Marco 9, 2 - 8; Luca 9, 28 - 36. È chiaro che neppure i discepoli fossero preparati a ciò e che ugualmente oggi la maggior parte della gente stenta a "crederci col Cuore", ma non sono favore per allocchi, benché ci sia chi, già ne ho parlato, approfittando dell'ingenuità d'alcuni come dell'avidità e presunzione d'altri riesce a guadagnarci tanto nell'ambito economico come in altri), che da anni cerco di far conoscere; di conseguenza diventa pure obbligatorio non sottrarsi ai commenti esponendosi in "piena luce": il biasimo va tollerato (io stesso in passato non riuscivo ad aver coscienza di quest'Energia, fondamentale in questo tipo di cura, e mi pareva assennato non crederci ed aver "compassione" di quanti s'erano lasciati incantare da chi proponendosi come insegnante faceva discorsi lezioni . . .; per certi versi è un po' come l'illuminazione per i buddhisti: fino a quando non c'è la comprensione è normale seguire le regole di questo mondo, mentre dal momento in cui improvvisamente arriva nella mente nulla è più come prima), al contrario sempre utili son le critiche costruttive ed eventuali "rimproveri" tesi a far risaltare Verità cui non s'è prestata sufficiente attenzione o, peggio, son state ignorate: chi cerca la "Conoscenza del Cuore" in tutto ciò che incontra cerca e poco alla volta nota quanto c'è di prezioso.

Titolo di questo articolo è "Terapia Energetica e **crisi di identità**"; per questo motivo ho ritenuto il caso inserire pure quest'argomento che a pieno titolo rientra nell'identità dei Cristiani e ancor di più in quella dei Ministri Sacri cui Dio ha conferito i Tesori delle sue Grazia e Misericordia, dal quale, però, trovando innumerevoli ragioni/ scuse in troppi cercano di star lontano, o peggio . . .

Come scrisse S. Luigi Orione (1872 - 1940) in una lettera del 03/07/1936:

"l'ultimo a vincere sarà Iddio, e Dio vincerà in una infinita Misericordia".

Volendo essere obiettivi, a cosa mai si può accomunare quell'**ineffabile Cura Spirituale** chiamata **esorcismo** se non a un "**puro raggio di Misericordia**" che, attraverso l'umano che fisicamente si fa "presente" e attivo, "**limpido e lucente**" rientra nell'Azione d'Amore di Dio Stesso?!!

Basta leggere il Vangelo (Matteo 10, 1 - 8 ; Marco 3, 13 - 15 ; 16, 15 - 18) per rendersi conto della sua importanza: ". . . **PREDICATE . . . GUARITE . . . SCACCIATE I DEMONI.**"; la missione sacerdotale (sono sacerdoti i Vescovi, cui è conferita la pienezza del Sacramento dell'Ordine, come pure i Presbiteri che esercitano il loro ministero in dipendenza dal loro Vescovo e in comunione con lui quali operatori dell'Ordine Episcopale) non può quindi limitarsi all'insegnamento della Parola di Dio ricevuta grazie ai profeti e con eccezionale autorità da Gesù Cristo, educando alla preghiera e ad aver Fede in un DIO che s'è fatto personalmente conoscere solo da uno sparuto numero di eletti (lo stesso Cristo l'han potuto personalmente conoscere solo in pochi considerati i millenni da cui la razza umana esiste) tra quanti han vissuto in questo mondo, ad accogliere e capaci di compassione

ascoltare i bisogni e aiutare i giovani come i vecchi, a celebrare la Santa Messa e amministrare i Sacramenti, ecc., **tralasciando d'affrontare a viso aperto** "l'astuto e malvagio nemico" che tanto danno può arrecare, limitandosi a nominare qualcuno (spesso in numero insufficiente . . . ma se non si conosce il problema, e/o non trovando/cercando il tempo per entrare nel vivo del problema lo si sottovaluta, non può essere altrimenti . . . non è mai conveniente azzardare giudizi, meno che mai in un ambito così particolare, ma far presente un fatto e/o un parere/"sentire" è lecito; individualmente a tempo debito d'ogni decisione al Cristo si dovrà render conto . . . anche di ciò che per motivi vari s'è taciuto) che se ne assuma l'incombenza. Infatti l'"accogliere e capaci . . ." necessariamente chiede di sentirsi responsabili gli uni degli altri e andare oltre sino ad **essere disponibili** in "carne e spirito" a non eludere lo scontro diretto che rientra tra quanto è bene e necessario fare:

1. **senza** pretendere di decidere la "tabella di marcia", dipendendo questa dai "Progetti" di Dio, Che permette la liberazione solo quando Lui sa essere arrivato il momento giusto; pertanto non lasciarsi scoraggiare dai tempi quando s'allungano oltre l'umanamente prevedibile;
2. **senza** lasciarsi mai lasciarsi andare all'eccessiva esultanza per i successi (Luca 10, 17 - 24): ". . . **Non rallegratevi però perché i demoni si sottomettono a voi; rallegratevi piuttosto perché i vostri nomi sono scritti nei cieli . . .**";
3. **e neppure** abbattersi per situazioni drammatiche ed apparentemente superiori a noi (Marco 4, 35 - 41) ". . . *Egli se ne stava a poppa, sul cuscino, e dormiva . . . Maestro, non t'importa che siamo perduti?*

. . . **Perché avete paura?**

Non avete ancora fede? . . .":

Egli è Presente sempre, anche quando pare non far caso a quant'accade . . . anche quando ci prova permettendo che l'impegno paia non dare risultati: finché saremo **"agnelli" che si sentono sicuri per la presenza del "Pastore"** vinceremo, ed anche se saremo circondati da numerosi lupi riusciremo a sopraffarli divenendo "per Grazia di Dio possenti come grandi e temibili orsi";

guai però a cedere alla tentazione di trasformarci (= così ce la possiamo fare da soli) in "lupi", foss'anche credendo che con l'assumere tali caratteristiche accresceremo le nostre possibilità di vittoria facendo "finalmente" (= decidendo noi tempi e modi) trionfar la Giustizia e . . . : finiremo sconfitti giacché privi dell'indispensabile Aiuto del "Pastore", Che logicamente se ne andrà lasciandoci soli: l'aver volontariamente cercato di mutare le nostre "caratteristiche" è segno di presunzione d'aver senno a sufficienza per tal decisione, quindi . . . , pertanto ciò rende contrario al suo Insegnamento il fatto ch'Egli si serva di chi così s'è trasformato per manifestare la sua Potenza Salvifica . . . è indispensabile che si abbia consapevolezza d'un punto basilare: **non noi, bensì Lui vince!!!** . . . noi, giacché così è piaciuto al Padre, siamo non "*servi inutili*", ma nulla più di utili col-laboratori; e non è cosa da poco, anzi è un onore, visto che potrebbe far tutto senza di noi.

Quel pensare di poter fare diversamente e perciò voler diventare "di più/diversi", nasce dallo stesso "terreno" da cui è scaturito il "peccato originale" . . . ciò non porta affatto un'esistenza migliore, bensì a trovar in se stessi perlopiù motivi d'insoddisfazione/infelicità; a tal riguardo anche un'altra Religione ammonisce:

"L'uomo che fa sacrificio dei suoi desideri e delle sue opere a Colui dal quale procedono i principi di tutte le cose, e dal quale è stato creato l'Universo, grazie a quel sacrificio otterrà la Perfezione. In Unità di Spirito raggiunge quella saggezza spirituale che è al di sopra del culto e delle offerte, e prova una Divina Felicità."

Il Cristo fu ben chiaro nel puntualizzare con'Egli Stesso consapevolmente rimanesse sempre nel suo stato di Figlio (Giovanni 15, 10)

"... come io ho osservato i Comandamenti del Padre mio e rimango nel suo Amore."

Del resto lo stesso Papa Paolo VI nel novembre 1972 affermò:

«Quali sono oggi i bisogni maggiori della Chiesa? Non vi stupisca come semplicistica, o addirittura come superstiziosa e irrealista la nostra risposta: uno dei bisogni maggiori è la difesa da quel male, che chiamiamo il Demonio.

Il male non è soltanto una deficienza, ma una efficienza, un essere vivo, spirituale, perverso e perversore. Terribile realtà: misteriosa e paurosa.

Esce dal quadro dell'insegnamento biblico ed ecclesiastico che si rifiuta di riconoscerla esistente».

E ne febbraio 1977 ammonì:

«Non è meraviglia alcuna se la nostra società degrada dal suo livello di autentica umanità a mano a mano che progredisce in questa pseudo-maturità morale, in questa indifferenza, in questa insensibilità della differenza tra il bene e il male, e se la Scrittura acerbamente ci ammonisce che tutto il mondo giace sotto il potere del maligno».

E nel maggio 1987 Papa Giovanni Paolo II aggiunse:

«Questa lotta contro il Demonio, che contraddistingue la figura dell'Arcangelo Michele, è attuale anche oggi, perché il Demonio è tutt'ora vivo e operante nel mondo. Infatti il male che è in esso, il disordine che si riscontra nella società, l'incoerenza dell'uomo, la frattura interiore della quale è vittima, non sono solo le conseguenze del peccato originale, ma anche effetto dell'azione infestatrice ed oscura di Satana, di questo insidiatore dell'equilibrio morale dell'uomo, che San Paolo non esita a chiamare "il dio di questo mondo, in quanto si manifesta come astuto incantatore, che sa insinuarsi nel gioco del nostro operare per introdurre deviazioni tanto nocive, quanto all'apparenza conformi alle nostre istintive aspirazioni.

Per questo l'Apostolo delle Genti mette i cristiani in guardia dalle insidie del Demonio e dei suoi innumerevoli satelliti, quando esorta gli abitanti di Efeso a rivestirsi "dell'armatura di Dio" per affrontare le insidie del Diavolo, poiché la nostra lotta non è soltanto col sangue e con la carne, ma contro i Principati e le Potestà, contro i Dominatori delle tenebre, contro gli spiriti dell'aria».

In tutta umiltà, ben sapendo a chi mi sto rivolgendo, mi sento in obbligo di sottolineare soprattutto a chiunque legge quest'espansione/elevazione della riflessione la profondità di quella domanda **"Non**

avete ancora fede?" anche relativamente all'importanza dell'*esorcismo*; e per essere più preciso mi collego a due parti della Bibbia:

1. **Primo libro di Samuele** 4, 1 - 11: viene reso evidente come una fede superficiale non basta, infatti gli Ebrei nel quotidiano s'erano allontanati da Dio, vivevano in modo **mondano**; certo andavano in pellegrinaggio al santuario di Silo, ma come pura **formalità**: avevano perso il significato del rapporto filiale con Dio e il loro Cuore non è più con Dio, di conseguenza il Signore li lascia soli acciocché si rendano conto dell'errore. Infatti vanno a prendere l'Arca dell'Alleanza, ma perché la credono in se stessa "magica" e per questo nell'accampamento s'alza un urlo fortissimo quando la vedono arrivare: ciò è motivo della grande strage nella seguente battaglia nonché della sconfitta . . . non erano più consapevoli della **necessità di mantenere un rapporto diretto con Dio** e il loro Cuore in realtà non era con Dio, ma in questo mondo, tant'è che gli stessi figli di Eli e sacerdoti a loro volta tanto dispiacciono a Dio ch'Egli permette vengano uccisi.

Ma non basta neppure una Fiducia che "presumendo di sé" ritiene d'esser al di sopra d'ogni prova: in quanti, pur convinti d'avere una Fede "a prova di bomba", si sono invece trovati spiazzati confusi e impauriti di fronte a fatti eccezionali?! Non è il solito tran tran quotidiano o gli imprevisti controllabili che possono provare la Fede come "oro nel crogiuolo", bensì quelle straordinarie/terrificanti prove che, senz'aver dato peso (magari neppure accorti) ad alcuni segnali premonitori, ci si trova all'improvviso a dover fronteggiare.

2. **Marco** 1, 40 - 45: è posta in evidenza l'efficacia della **totale Fiducia** nella Misericordia di Dio: il lebbroso in pratica era uno sconfitto nella vita, giacché quella malattia gli impediva anche semplicemente di vivere nella sua casa coi suoi cari; eppure la **FEDE** gli permette di essere un vincitore, tant'è che **il Cristo** immediatamente **lo libera** dalla lebbra.

L' **esorcismo porta alla liberazione**; ecco perché è impossibile praticare l'esorcismo senza questa **Fede** . . . **ma** senza autentica Fede non si riesce neppure ad aver **consapevolezza** della **preziosità** dell'esorcismo! . . . è il Cristo stesso che compie gli esorcismi impossibili agli Apostoli, e ciò non lascia dubbi sulle potenzialità di tal mezzo; è pertanto un Dono di INESTIMABILE Valore, non già una "cosuccia" da affidare solo ai subalterni.

Se nel prendere in considerazione tutto ciò ci si sente bloccare dai dubbi, allora è senz'altro arrivato il momento di **pregare il Signore Dio** di venirci pazientemente incontro per accrescere e irrobustire la nostra Fede intimorita dal "mondo", cosicché pure questo strumento venga da noi percepito come un suo Dono per consentirci di co-operare con Lui: **è Dio che libera, ma vuole il nostro personale impegno.**

V'è quindi un punto da curare con particolare attenzione: **ciò che serve è darsi da fare** in ogni senso appartenente a quella "Realtà"; cioè prima di tutto sgusciare dall'abbraccio soffocante con cui "il mondo con la sua smania", che di continuo fa richieste pretendendo insieme l'aver subito risposte, tende a rinchiudere, cosicché sforzandosi di cor-rispondervi si finisca per tentare inutilmente di fare in ogni settore a tutti i costi più di quant'è necessario/opportuno e alla nostra portata al fine di far notare agli altri d'esser a tutto e tutti attenti: così infatti il "mondo" ottiene che da soli ci si metta in condizione d'affannarsi e spendersi secondo "un'ambizione" umana per star dietro a tutto e tutti, sempre consapevoli d'aver purtroppo trascurato vari importanti ambiti operativi, e così privarsi del tempo per vivere la Vita, affinché mai il lavoro svolto possa dare soddisfazione e calma interiore, anzi . . . : scopo di questo meccanismo perverso è far agitare le persone perché cerchino per lo più in conoscenze solamente umane i mezzi loro utili e così gettarle in preda alle iniziative di quaggiù,

col **risultato** di sottrarle all'Azione di Dio; è infatti contro l'abbandono in Dio sia la preoccupazione che l'agitazione e l'esagerare nel voler pensare alle conseguenze dei fatti . . . troppo individualmente impegnati non ci si rende disponibili all'Azione di Dio; ecco come il volersi tramite l'erudizione in scienze umane mostrare troppo zelanti o perfezionisti alla fine non ripaga, al contrario dà adito alle critiche che accrescendo l'amarezza progressivamente fiaccano; senza contare che il modo di vivere che questo mondo vuol imporre tende proprio a impedire ci si possa sollevare dal piano terragnolo e consapevolmente ***impegnarsi con frutto anche nella dimensione contemplativa***, assolutamente indispensabile per chiunque voglia "occuparsi in pienezza del gregge", perché solo giungendo a "poter gustare le profondità di Dio" si rinvigorisce ogni "proposito di Bene" pure nella dimensione umanamente attiva, in virtù dell'azione "Apostolica e Caritativa" originata e animata dallo Spirito Santo, eccezionale e instancabile esempio col suo continuo FARE. Pertanto, anche da parte di chi è solo laico, ***fare***, in cui è compreso il tempo necessario alla preghiera (tra chi si dice cristiano v'è chi non sa o per ignoranza non vuole trovar tempo per pregare), in Affidamento senza preoccuparsi per fare da soli e "correre" per poter dire di aver fatto e magari "far bella figura", che equivale al "salire sulla giostra del mondo insieme a problematiche, Dubbio, Incertezza, Inquietudine, Insoddisfazione e continui Confronti-Scontri"; ***fare effettivamente*** quant'è Bene senza dar sfogo alla fantasia, ch'è spesso attratta dalla "smania del mondo" e solleticata dalla vanità, difendendosi con saggezza dal "fumo pesante" che filmati riviste ecc. possono lasciar uscire . . . ***altrimenti***, oltre a veder aumentare il numero di quanti non credono più alla Chiesa e contemporaneamente danno fiducia a chiunque tramite questi mezzi carpisca la loro attenzione dando notizie su misteriose trame ed intrighi in Essa, alcuni finiranno invece per andare a cercar ovunque informazioni e addirittura per "montarsi la testa" da soli credendo di rientrare in una tipologia d'azione demoniaca di cui hanno sentito dire - letto - visto . . . : purtroppo ***v'è un impegno grande per "coprire di disprezzo la Via della Verità"*** e di fronte a situazioni ridicole che possono venire in essere l'opinione pubblica sempre trova motivo anche per deridere e rifiutare il tutto in blocco, conseguentemente ne viene in questo caso un danno al BENE di tutti, e al tempo stesso si "edifica" un massiccio e difficilmente superabile ostacolo per chi effettivamente da ciò trarrebbe giovamento, in quanto sa che potrebbe venir schernito per aver considerato la possibilità di giovarsi di tal possibilità qualora lo si venisse a sapere, senza contare gli eventuali allontanamenti d'alcuni, alla cui "amicizia/compania" si tiene, qualora addirittura si trovasse il coraggio di fare il passo successivo . . .

**Vista la mole di lavoro da affrontare
per fare serve un numero sufficiente di addetti
disponibili all'Azione di Dio tramite loro e
con specifica preparazione;
sostenuti e spronati dall'esempio dei loro Superiori.**

Pure il/la servo/a per far bene il lavoro che gli/le è comandato dev'essere ***competente*** in quel che fa, quindi per collaborare col Cristo nel fare la Volontà del Padre chiunque è tenuto a fare la sua parte, di conseguenza anche personalmente a prepararsi nel modo ottimale per raggiungere i migliori risultati possibili . . . **Dio non ha certo bisogno del nostro aiuto, ma** permetterci di col-laborare con Lui è una Grazia che ci fa, quindi una specifica richiesta d'impegno in ogni senso a Lui gradito in vista del "premio finale".

Il **Vangelo** dimostra la sua magnificenza rispetto a quanto è stato annunciato prima, in quanto non è una Legge e neppure un insieme di precetti datici da Dio per la nostra salvezza, ma realmente un **DONO di Dio** che è da solo capace di salvarci se vogliamo VIVERLO . . . **in fondo l'esorcismo è un modo eccezionale per DARE TESTIMONIANZA della Bontà di Dio verso l'essere umano e**

della possibilità dell'umano ministro di Dio di corrispondervi col coraggio di Fede e Speranza; a pieno titolo rientra nell'"*evangelizzare testimoniando e testimoniare evangelizzando*", in quanto è pienamente idoneo a rendere l'individuo oppresso dal "Male" attento al valore che egli/ella ha agli Occhi di Dio:

(Isaia 43, 4: "*perché sei prezioso ai miei Occhi, perché sei degno di stima e Io ti Amo*"),

Che pur facendolo passare attraverso la "Purificazione", che può comprendere anche le tribolazioni cui i demoni sottopongono, non lo/a lascia comunque solo/a essendogli/le, anche attraverso la fisica presenza del suo ministro (sebbene non sia questo un ambito ove far paragoni, non è certo inferiore al Sacramento della Riconciliazione: l'Azione di Dio in questo caso non si limita a perdonare il/la fedele, addirittura, su richiesta dell'esorcista e dell'esorcizzando — Matteo 18, 19 - 20: "*se due di voi sulla Terra si metteranno d'accordo per chiedere qualunque cosa, il Padre mio che è nei Cieli gliela concederà. Perché dove sono due o tre riuniti nel mio Nome, lì sono Io in mezzo a loro*" —, scende in campo e combatte non solo al suo fianco, ma in prima persona si fa carico di vincere), vicino per confortare e "strappare dalle mani del forte maligno": l'esempio che l'umano sacerdote esorcista porta visivamente all'anima in tribolazione è assai importante per far capire la Potenza dell'Aiuto Celeste, quindi per rinvigorire ed accrescere Fede e Speranza, nonché per rinfrancare e dar il via ad un ripristino della fiducia in sé di chi pur combattendo con tutte le forze sentiva d'esser vinto, quindi anche per "sfamare e dissetare lo Spirito"; aver l'opportunità di poter co-operare in tal modo al "Disegno di Dio" è altresì equiparabile all'esser stati elevati a "*nobiltà celeste*", quindi (non si tratta d'una semplice incombenza che va accettata per obbedienza) richiede in chi (dalla storia sappiamo di Santi e Sante che nel passato hanno operato con straordinaria efficacia liberando molte "pecore" dalle "zanne dei lupi") si presta a tal ministero quella *consapevole maturità mentale* che sola permette l'utilizzo in *totale Umiltà* e al massimo grado dei Doni elargitigli/le dallo Spirito Santo:

1. la *Sapienza* per superare gli angusti limiti d'ogni umano sapere e vedere con gli Occhi di Dio, udire con le Orecchie di Dio, Amare con il Cuore di Dio per poter procedere secondo il Giudizio di Dio e mettere così in pratica la sua Volontà, fatto indispensabile se davvero si vuol cooperare all'avvento del suo Regno;
2. l'*Intelletto*, da non confondere con le capacità del cervello, indissolubilmente legato alla Mente capace di Fede Illumina la Vita e nell'Umiltà giorno dopo giorno progressivamente accresce la comprensione dei Divini Messaggi e di quanto Egli s'aspetta da noi;
3. quel *Consiglio* che viene sussurrato nel Cuore, cosicché nello scorrere del tempo impariamo sia da quanto Egli personalmente ci dice, che da quanto ci comunica attraverso i vari passaggi nella vita e da quanti li popolano, divenendo sempre più capaci di realizzare il grande progetto della nostra Vita;
4. la *Fortezza* che dà il coraggio di vincere la paura, che insegna il valore di attesa e perseveranza con "Cuore calmo", che è componente essenziale del fondamento dell'essere Cristiani (dal latino *Cristianus-i* che significa: di/appartenente a Gesù = seguace di Gesù; Atti 11, 26: "*ad Antiochia per la prima volta i discepoli furono chiamati Cristiani*") e permette il **dar testimonianza** della Fede **nell'ordinarietà** della nostra vita quotidiana;
5. quella *Scienza* che viene da Dio ed è irraggiungibile dal cervello, che avvicinando sempre più la nostra Mente alla comprensione della Logica di Dio e della Rivelazione dà consapevolezza della

folia insita nel "Male" e così permette di costruire un mondo nuovo, che sia al servizio del Bene dell'Umanità in Unione a tutto il Creato;

6. quella **Pietà** che rende capaci di Cum-Patire nelle sue due fasi: prima quella **ricettiva/femminile** di sintonizzazione sul dolore/bisogno altrui accogliendolo nella propria interiorità, seguita da quella **dinamica/maschile** (come ogni uomo ha una sua parte femminile più o meno sviluppata, ugualmente ogni donna ha quella maschile . . . col riconoscerle ed armonizzarle l'essere umano può giungere all'Unità di se stesso, dopodiché si può andare oltre . . . nessuna femmina può sostituirsi al componente maschio, e nessun maschio può sostituirsi alla componente femmina nel dar "Forma all'Unità d'Essere" . . . ci fu un tempo in cui la divisione sessuale non esisteva; **la mutazione è per sua natura impermanente** quindi . . .) d'attività specificatamente finalizzata ad aiuto e protezione benché capace forse di minor sensibilità, non con l'atteggiamento invasivo di chi a tutti i costi vuol intromettersi finendo poi non per essere d'aiuto ma per cercare d'imporre l'individuale sua volontà e così limitare la libertà dell'altro/a o scatenarne una reazione, magari anche condita d'ira, bensì capaci di sentire con grande sensibilità interiore le richieste di aiuto, comprese quelle che son formulate silenziosamente, da parte di chi ha bisogno di questo aiuto;

quella **Pietà** che rende capaci di scoprire la Bellezza profonda che c'è nell'Amore, che insegna ad Amare in modo gratuito unendo il proprio Cuore a quello d'ogni fratello e sorella, rendendo realmente capaci, senza farsi travolgere dall'emozione, di gioire con chi è nella gioia come di piangere (senza divenir preda d'amarezza o ansia, bensì consapevoli di poter consolare fornendo - niente a che vedere con la materialità - un appoggio/riparo sicuro all'afflitto/a) con chi piange, di star vicini a chi è angosciato/a e/o si sente solo/a, di correggere serenamente chi è nell'errore senza pretendere cambi miracolosi, pur credendoli possibili e dipendenti dalla Sapienza di Dio, di accogliere e soccorrere chi è nel bisogno;

7. quel **Timor di Dio** che ricordandoci quanto siam piccoli di fronte a **Lui** ci porta a rispettarLo e insieme soprattutto insegna a fidarci di Lui come d'una **mamma premurosa** che all'occorrenza contrasta i nemici della propria famiglia come il più valoroso e possente dei **papà**, cosicché, crescendo nella gioia di non essere mai soli nell'affrontare difficoltà e "maligne tentazioni", comprendiamo il valore dell'Unità (dei vari gradi di Unità sino ad arrivare all'UNITÀ ne ho parlato; son solo accenni, giacché mai si potrà essere esaurienti in un campo che in tutto ci supera) e il disvalore della divisione.

In molti potranno ritenermi impertinente e fors'anche insolente, ma quanto segue non è qualcosa che ritengo sia bene (c'è un proverbio piemontese che viene usato nei confronti di chi vuol insegnare a chi è più preparato di lui/lei e rende argutamente l'idea: "**Ma non vorrai mica insegnare ai gatti ad arrampicarsi?!!!**": io non sono salito in cattedra; tuttavia è perché sento che dovrei render conto del mio silenzio che metto in evidenza questo punto), bensì qualcosa che a livello Energetico **SENTO** essere assolutamente necessario per il loro stesso Bene: indistintamente **tutti i Vescovi dovrebbero obbligatoriamente** dedicare almeno una piccola parte del loro tempo all'esorcismo:

i casi in cui assolutamente è indispensabile intervenire con tale mezzo non sono molto numerosi, però ve ne sono di quelli ov'è comunque un bene intervenire per rinforzare le "difese immunitarie" dell'anima ed evitare pericolose "evoluzioni" del mal-essere

(spesso bastano veri confessori **capaci di ZITTIRE IL PRESUNTUOSO CERVELLO**, in molti casi assai sciocco e superficiale, per poter ascoltare capire e rispondere con l'Umiltà e Saggezza del **Cuore** capace di sondare a qualsiasi profondità e altezza: **l'unico capace** di dare la cura di cui

l'anima infelice necessita insieme ai mezzi per rinvigorire lo Spirito, unendovi conforto sostegno e guida interiori, che rinnovando Fiducia e Speranza risanano anche la capacità di Amare);

quindi se ciascuno di loro vi si dedicasse insieme ai presbiteri che vuol nominare, tale lavoro non porterebbe via loro molto tempo, ma da quegli "incontri", in parte agghiaccianti per la tremenda realtà (*non è un'ipotesi*, bensì la personale - *soprattutto non cercata* - rilevazione di ciò che tal "assaggio" può rivelare) che svelano in modo tanto evidente da non potervi opporre dubbi venendosene a trovare di fronte, ne vien "sano medicamento" (oltretutto è un "**tagliante/fustigante**" **stimolo/aiuto a far da guardiani a se stessi** e cercare di conoscersi sempre meglio, poiché in caso di mancanze o, peggio, trasgressioni più gravi, il demonio non esita a smascherare e svergognare davanti ai presenti al fine di fiaccare e far cessare l'azione di chi si sta adoperando per obbligarlo a lasciare la "presa".); affrontar tali prove potrebbe addirittura coscientizzare del fatto che prima, benché in piena buona fede convinti del contrario, in realtà non si era né freddi né caldi (come nell'Apocalisse viene apostrofato l'angelo della Chiesa di Laodicèa), da ciò alla Fede potrebbero venir conferme altrimenti impossibili e fare inimmaginabili salti di qualità.

È per di più contrario anche a quella stessa logica che guida il pensiero razionale che solo a loro, com'è prescritto dalle norme vigenti nel Cattolicesimo, sia concesso di nominare gli esorcisti pur nel caso siano privi **dell'unico presupposto essenziale**, ovvero che abbiano l'obbligo **d'essersi personalmente formati sul campo** tanto da riconoscere a colpo d'occhio in chiunque gli indispensabili requisiti che deve avere per fare un esorcismo, come pure a quali prove sarà per ciò stesso sottoposto,

▪(cioè che siano esperti in materia; altrimenti, e voglio non ci siano dubbi sul fatto che quanto segue è una pura **fraterna esortazione** priva d'una benché minima intenzione d'offendere, è come rendere possibile l'affermare che come in molti ambienti umani anche nella Chiesa il detto beffardo: "*chi sa fare fa, chi non sa fare insegna, chi neppure sa insegnare dirige*" trova terreno fertile per affondare qualche radice . . .

purtroppo DEVO evidenziare che troppo spesso la tentazione di "svecchiare" porta a cambiamenti non "utili" perché **eccessivo è il ricorso** alle capacità del cervello, e questo porta a non dar il dovuto peso all'esperienza di quanti giorno dopo giorno si son "guadagnati i galloni sul campo" laddove sol la Fiducia in "Chi ci assiste" permette alla mente d'*apprendere comprendendo*. Come ho avuto modo di leggere, alcuni studiosi di Sacra Scrittura addirittura negano gli esorcismi riportati sui Vangeli, riducendoli a puro linguaggio legato alla cultura dell'epoca; e persino nelle Conferenze Episcopali non s'è riconosciuta importanza fondamentale alle osservazioni di **quanti praticano l'esorcismo e parlano quindi con cognizione di causa** soprattutto per venire incontro alle esigenze di chi negli anni porterà avanti la loro missione, senza contare che proprio per via dell'esperienza maturata **sono gli unici ad essere davvero competenti** . . .

per far risaltare l'assurdità di tal decisione occorre rilevare che tal comportamento equivale al **voler trovare** il modo di curare le malattie ascoltando e tenendo conto del **parere di molti, escluso però quello** dei medici: **gli unici a trovarsi effettivamente sul campo e dovendo ogni giorno fare il possibile per curare e guarire i malati possono parlare a ragion veduta!** . . . cioè gli unici che oltre alla teoria si basano su provata esperienza . . .

la stessa umana scienza, che del cervello è frutto prezioso, si fonda sulla sperimentazione in modo irremovibile, tant'è che non dà **fiducia** ad alcuna teoria non venga dagli esperimenti dimostrata attendibile; neppure dà piena fiducia alle teorie che non si possono assoggettare a sperimentazione; per tal motivo vi sono **tre livelli di credibilità** scientifica:

- al **primo** appartengono gli esperimenti su cui si ha pieno controllo e sempre sono riproducibili;
- al **secondo** quei fenomeni su cui non è possibile intervenire direttamente, ma solo osservarli e naturalmente son tanto più credibili quanto più numerosi sono i casi osservati di fenomeni identici;
- nel **terzo** trovano posto quelli che si possono osservare una volta sola, come ad esempio l'origine dell'Universo in cui viviamo e che nessun umano ha potuto osservare.

È chiaro che sin che abitiamo nel nostro corpo lo sperimentare è importante: a livello fisico, ma pure psichico e spirituale. Anche dimostrare di saper usare al meglio questo "strumento di carne" rientra nella prova e dimostra la Fiducia riposta in Chi — *non tutto relativamente al "progetto di Salvezza" è alla nostra portata; e Dio non ci chiede di capire, ma di fidarci di Lui anche quando apparentemente le sue richieste non hanno per noi senso . . . si pensi - Giovanni secondo capitolo - al miracolo alle nozze di Cana: a mancare è il vino, ma Gesù fa riempire le giare d'acqua: i servi sono solo tenuti a obbedire, al resto ci pensa il Cristo in unione col Padre: anche questo è un **Segno** — ha voluto che in esso ed attraverso di questo portassimo a compimento la missione affidataci.*

Io sono un terapeuta energetico e non un esorcista, quindi personalmente sul rituale non ritengo di dovermi intromettere; tuttavia ho letto d'un fatto che potrebbe far riflettere in "profondità", ovvero che in molti tra quanti hanno più esperienza e giornalmente si trovano a dover combattere il "Male" con l'arma dell'esorcismo abbiano dichiarato d'essere stati riconoscenti al Cardinale Medina, che ha fatto allegare al nuovo Rituale una "*Notificatio*" al fine di permettere ai Vescovi di richiedere alla Congregazione del Culto Divino la facoltà per i propri esorcisti di usare ancora il precedente Rituale Romano, che pare sia ritenuto superiore per validità ed efficacia da molti tra quanti hanno maturato esperienza sul campo. Ciò potrebbe non tanto suscitare un'attenta riflessione sull'effettiva efficacia e valore di tal ministero, nonché un serio esame dei motivi per cui non vien concesso adeguato peso a pareri e richieste di chi effettivamente ha VIVA esperienza di esorcismi, sarebbe nuovamente passar la "patata bollente" a quel cervello (è l'elucubrazione sua che, rifiutando ciò che lo supera, mette in dubbio la Parola Di Dio) che mai potrà dar soluzione al problema, bensì in Affidamento a Dio una Fiduciosa calma "meditazione del Cuore" al fine d'aver consapevolezza di cosa fa attribuir così poca importanza a tal ministero, al punto che veramente pochi sono i Vescovi che vi si dedicano . . . un vecchio proverbio frutto della saggezza popolare e saldamente collegato al "vivere quaggiù", che tanto è dipendente dalle capacità del cervello, ammonisce: "*val più la pratica della grammatica*". E come in molti sanno in ogni attività vi sono "raffinatezze e passaggi" che a parità d'istruzione solo l'esperienza permette d'intuire e padroneggiare.)▪

e tutto ciò ovviamente sia per fornire efficace soccorso tanto ai fedeli come ai presbiteri che potrebbero trovarsi nella necessità di chiedere aiuto, e soprattutto per imparare bene come difendersi dagli attacchi quando con quell'azione l'occulto nemico vien portato allo scoperto (non è che finito l'esorcismo si chiudono le porte e la faccenda è finita lì; tutto ciò che può lo farà per non farla passar liscia a chi s'è "intromesso" per impedirgli di . . .), onde poter poi offrire un insegnamento autorevole, quindi in ultima analisi assurdamente privi proprio delle conoscenze indispensabili non solo per operare idonee scelte, ma pure all'occorrenza per fornire personalmente efficace insegnamento e aiuto a quanti hanno preposti agli esorcismi:

normalmente in campo militare il **condottiero** è tenuto tanto a prender le decisioni e dare gli ordini, come ad essere responsabile nei limiti del possibile della sicurezza dei **sottoposti** . . . ma verrebbe mai nominato condottiero un imperito?!! . . .

mai scordarsi che **questa pure è una guerra senza quartiere**, che si concluderà solo con la seconda venuta di Gesù Cristo . . . **praticare un esorcismo richiede nel sacerdote che se ne fa carico la presenza d'una grande FEDE!** (Unica difesa realmente efficace per reagire senza lasciarsi intimorire da quanto tenterà di fare) Capace di non lasciar morire la Speranza anche quando umanamente s'arriva a perdere ogni speranza. È vero che questo mondo con ogni mezzo cerca proprio di uccidere la Fede nel cuore d'ogni umano, tant'è che (Luca 18, 8) il Cristo stesso pone una domanda inquietante e al tempo stesso assai esplicita nel significato che contiene: "**Quando il Figlio dell'uomo ritornerà, troverà ancora la Fede sulla Terra?**"; conseguentemente non va forse interpretata questa domanda proprio come un'ulteriore **forte esortazione** a usare OGNI MEZZO ci ha messo a disposizione al fine di rendere possibile il fatto che ancora ne trovi?!!! . . . come ci ricorda Publio Virgilio Marone (70 - 19 a.C.): "**Sed fugit interea, fugit irreparabile tempus**" . . . e chiaramente ad ogni giorno che passa sempre meno ne resta a disposizione, ma al tempo stesso sempre più s'avvicina la resa dei conti e lo scontro si fa più aspro e furioso . . . non si può certo credere e nemmeno sperare che, benché sappiamo come andrà a finire, non faranno il possibile ond'arrecare almeno il maggior danno fattibile.

N. B.:

non nutro dubbio alcuno sul fatto che sempre possono contare sull'infallibile Consiglio dello Spirito Santo, e lo stesso vale certamente per i singoli presbiteri; ma perché mai non sentire la necessità l'importanza e pure la "bellezza" di impegnarsi e far personalmente **tutto quanto in questa realtà ci è possibile e**, da non sottovalutare, **conforme** a quanto richiesto dallo stesso Cristo Signore Gesù?!!

(Matteo 10, 1) "**Chiamati a sé i dodici discepoli diede loro il potere di scacciare gli spiriti immondi e . . .**"; non ha chiamato i "settantadue" o altri, che saranno chiamati in un secondo tempo, è quindi ovvio volesse che **proprio loro in prima persona** s'impegnassero pure in questo.

§§§§§§§§§§

Riporto, per il fatto che comunque sto scrivendo per chiunque abbia piacere di leggere quanto sto argomentando, un passo del Corano (Sura 38, 65 - 88):

". . . **disse il tuo Signore agli angeli:** «Io creerò un uomo d'argilla! E quando l'avrò plasmato ed avrò alitato in lui il Mio Spirito, **gettatevi prostrati avanti a lui!**» e si prosternarono gli angeli tutti insieme, **eccetto Iblis**, che s'empì d'orgoglio e rifiutò l'obbedienza. E gli disse Iddio: «O Iblis! Che cosa t'ha impedito di prostrarti a quel che creai di Mia Mano? Ti sei levato in superbia o sei davvero sì alto?» Rispose «**Di lui io sono migliore: tu me creasti di Fuoco e lui creasti d'argilla!**» E gli disse Iddio: «Esci di qui, che tu sei maledetto! E resti su di te la Mia maledizione **fino al dì del Giudizio!**» E chiese Iblis: «Signore! Fammi attendere fino al giorno in cui gli uomini saran suscitati a vita!» Rispose il Signore: «Ti sia concessa dilazione fino al dì del convegno fissato.» E disse Iblis: «Per la Tua Potenza! **Io tutti li sedurrò, salvo quelli di loro che sono i tuoi servi puri!**» Disse Iddio: «**Questa è giusta sentenza e giusta Io pronunzio la Parola:** riempirò la Geenna di te e di quelli di loro che ti seguiranno, tutti assieme!» . . . "

Anche senza elevare il pensiero ai livelli superiori, ben sappiamo che il fuoco può cuocere l'argilla, tant'è che molti oggetti d'uso comune quali mattoni tazze ecc. si producono in questo modo; però sappiamo altrettanto bene che il fuoco si spegne quand'ha finito di consumare il combustibile a sua disposizione, mentre l'argilla cotta o no che sia rimane tale . . . anche se il fuoco appare maestoso e,

soprattutto guardando ai molti incendi che sul pianeta divampano, anche invincibile nella sua azione distruttiva - i grandi incendi a volte non c'è altro modo di fermarli se non accendendo più avanti un altro fuoco che si potrà spegnere, di modo che arrivando laddove più non v'è alcunché da bruciare altro non possono far che estinguersi . . . di conseguenza vien da pensare che abbia in sé un potenza irraggiungibile - tuttavia non si può fare a meno di notare come anche la lava una volta sulla terra non ha altra sorte che di raffreddarsi e pietrificarsi, perdendo così ogni sua potenza devastante.

Da questa breve premessa, collegandosi al passo preso dal Corano, risulta evidente come le Parole di Dio rivolte agli Angeli «*Io creerò un uomo d'argilla! E quando l'avrò plasmato ed avrò alitato in lui il Mio Spirito, **gettatevi prostrati avanti a lui!***» avessero come fondamento una Sapienza di cui Iblis/Satana neppur solo lontanamente riesce ad "aver sentore": è risaputo che pure dove ha luogo l'azione degli incendi più grandi passando il tempo la Vita torna a operare, tanto che anni dopo quei disastri son solo più un ricordo; ed anche dove la lava s'è pietrificata tutto ricoprendo col tempo i vegetali ritornano e nuovamente la Vita s'impone . . . la "terra", il "fango", potranno pure sembrare "cose pesanti - stupide - . . .", quindi incapaci di . . ., mentre v'è altro che al contrario . . .; ma ciò non fa altro che confermare come di fronte alla Sapienza e Saggezza di Dio noi, e chiunque altri non capisca l'importanza del "far tesoro" delle sue Parole, sempre dimostriamo un'ignoranza senza pari: qualunque "cosa" sia abitata dal Suo Spirito, nel momento in cui in libertà si allinea alla Sua Volontà d'Amore automaticamente può superare ogni limite e "aver Vita nell'UNITÀ" anziché ignorantemente andar tribolando semplicemente "vivificata dall'UNITÀ".

§§§§§§§§

Come ho già detto non voglio "salire in cattedra", né occupare un posto che non mi compete; detto in modo molto franco **avrei preferito** una vita normale, ma siccome "vuolsi così colà dove si puote ciò che si vuole" devo far presente pure ai Vescovi come non vada scordato che **il potere datoci dal Cristo di scacciare i demoni rientra nel "Veglia con amore su tutto il gregge"**: non portar rispetto o ritenere di poterlo trascurare potrebbe nascondere una latente/inconscia forma di svalutazione, che la stessa incredulità fondata sulla razionalità non rende meno colpevole, d'alcune parti dell'UNICO ANNUNCIO. Come ho letto, quando il Papa autorizza l'ordinazione d'un nuovo Vescovo all'eletto e a tutto il popolo cristiano riunito viene fatto presente:

"Il Signore nostro Gesù Cristo, inviato dal Padre a redimere gli uomini, mandò a sua volta nel mondo i dodici Apostoli, perché pieni della potenza dello Spirito Santo, annunziassero il Vangelo a tutti i popoli e riunendoli sotto l'Unico Pastore, li santificassero e li guidassero alla salvezza.

*Al fine di perpetuare di generazione in generazione questo Ministero Apostolico, **i Dodici si aggregarono dei collaboratori trasmettendo loro con l'imposizione delle mani il dono dello Spirito ricevuto da Cristo, che conferiva la pienezza del Sacramento dell'Ordine.** Così, attraverso l'ininterrotta successione dei Vescovi nella tradizione vivente della Chiesa, si è conservato questo ministero primario e l'opera del Salvatore continua e si sviluppa fino ai nostri tempi.*

Nel Vescovo circondato dai suoi presbiteri è presente in mezzo a noi lo stesso Signore nostro Gesù Cristo, sommo sacerdote in eterno.

È Cristo infatti che nel ministero del Vescovo continua a predicare il Vangelo di salvezza e a santificare i credenti mediante i sacramenti della fede; è Cristo che nella paternità del Vescovo accresce di nuove membra il suo corpo che è la Chiesa; è Cristo che nella sapienza

e prudenza del Vescovo **guida** il popolo di Dio nel pellegrinaggio terreno fino alla felicità eterna.

Accogliete dunque con gioia e gratitudine questo nostro fratello che noi Vescovi, con l'imposizione delle mani, oggi associamo al Collegio Episcopale. Rendete a lui l'onore che si deve al Ministro di Cristo e al dispensatore dei misteri di Dio, al quale è **affidata la testimonianza del Vangelo e il Ministero dello Spirito per la santificazione**. Ricordatevi delle parole di Gesù agli Apostoli: «Chi ascolta voi, ascolta me; chi disprezza voi, disprezza me; e chi disprezza me, disprezza Colui che mi ha mandato».

Quanto a te, fratello carissimo, eletto dal Signore, rifletti che sei stato scelto fra gli uomini e per gli uomini sei stato costituito nelle cose che riguardano Dio. Episcopato infatti è il nome di un servizio, non di un onore, poiché al Vescovo compete più il servire che il dominare, secondo il comandamento del Maestro: «Chi è il più grande tra voi, diventi come il più piccolo, e chi governa come colui che serve».

Annunzia la Parola in ogni occasione opportuna e non opportuna; **ammonisci, rimprovera, esorta** con ogni magnanimità e dottrina. E, mediante l'orazione e l'offerta del sacrificio per il tuo popolo, **attingi** alla pienezza della santità di Cristo la multiforme ricchezza della divina grazia.

Nella Chiesa a te affidata **sii fedele custode e dispensatore dei misteri di Cristo**. Posto dal Padre a capo della sua famiglia, **segui sempre l'esempio del Buon Pastore**, che conosce le sue pecore, da esse è conosciuto e per esse non ha esitato a dare la vita.

Ama con amore di padre e di fratello tutti coloro che Dio ti affida: anzitutto i Presbiteri e i Diaconi, tuoi collaboratori nel ministero; ma pure i poveri, gli indifesi e quanti hanno bisogno d'accoglienza e di aiuto. Esorta i fedeli a cooperare all'impegno apostolico e ascoltali volentieri.

Abbi viva attenzione a quanti non appartengono all'unico ovile di Cristo, perché essi pure ti sono stati affidati nel Signore.

Ricordati che nella Chiesa cattolica, radunata nel vincolo della carità, sei unito al collegio dei Vescovi e devi portare in te la sollecitudine di tutte le Chiese, soccorrendo generosamente quelle che sono più bisognose di aiuto.

Veglia con amore su tutto il gregge, nel quale lo Spirito Santo ti pone a reggere la Chiesa di Dio: nel nome del Padre del quale rendi presente l'immagine; nel nome di Gesù Cristo suo Figlio, dal quale sei costituito maestro, sacerdote e pastore; nel nome dello Spirito Santo, che dà Vita alla Chiesa e con la sua potenza sostiene la nostra debolezza." .

Durante l'ordinazione la mitra viene imposta al neo-ordinato con le parole:

"Accipe mitram, et clarescat in te splendor sanctitatis, ut, cum apparuerit Princeps pastorum, immarcescibilem gloriae coronam percipere merearis"

= Ricevi la mitra e risplenda in te il **fulgore della santità**, perché quando apparirà il Principe dei pastori, **tu possa meritare l'incorruttibile corona di gloria**.

Ammonizioni molto belle ed equilibrate, **tuttavia**, considerata la frase "**Nel Vescovo circondato dai suoi presbiteri è presente in mezzo a noi lo stesso Signore nostro Gesù Cristo**", le frasi "Veglia con

amore su tutto il gregge - risplenda in te il fulgore della santità - possa tu meritare l'incorruttibile corona di gloria" da sole non esprimono con sufficiente forza l'ergersi potente del Cristo contro le "impalpabili Potenze del Male"; **manca** anche solo un semplice accenno alla parte che nell'antico rito poneva in risalto l'importanza d'esser **pronti a ogni tipo di lotta** a difesa delle anime dei fedeli e per uscire vittoriosi nel combattimento difficile e duro a livello soprasensibile contro l'implacabile "serpente antico" e i suoi demoni, che mai demordono dal tendere insidie a tutti nonché assediare e assaltare tanto i più deboli e soli come quei che arditamente operano per co-operare all'Avvento del Regno del Padre; tutto ciò al fine di non lasciar alcunché d'intentato e rendere possibile al massimo numero di fratelli e sorelle di "Risorgere nella Luce". Naturalmente in quel "ogni tipo di lotta" un posto importante è occupato dall'**esorcismo** efficace per aumentare il numero dei salvamenti, ma che chiede il coraggio non solo di rivestirsi della "corazza di Giustizia" e calzare lo "zelo dato dal vangelo", mettersi la "cintura di verità" e imbracciare lo "scudo della Fede", ma anche indossare "l'elmo della Salvezza" e con la "spada dello Spirito" in pugno entrare in combattimento frontale non solo per resistere individualmente nel "giorno malvagio", non solo per dar coraggio e trascinare le "truppe" verso la vittoria, **ma anche** per scontrarsi col "tenebroso avversario" e strappargli dalle mani chi non ha più energie sufficienti per difendersi, benché nel Cuore lo desideri ardentemente e con quel po' di voce rimasta lo chiede: in questo consiste il praticare l'esorcismo . . . non che Dio non possa far tutto da solo, ma il suo Progetto richiede la nostra libera cooperazione: Egli non salva l'essere umano dall'esterno, trattandolo quindi da incapace, ma per permettergli l'autostima vuol rigenerarlo interiormente, quindi ha scelto di farlo stimolando la nostra riposta non solo in pensieri e parole, ma in tutte le azioni a noi possibili, acciocché attraverso di Lui noi possiamo rinnovare la società e il mondo partendo dal prendersi cura del singolo: Gesù narrando la parabola del fico (Luca 13, 6 - 9) dimostra non solo di conoscere la nostra fragilità, ma anche di saper essere paziente, ben sapendo che (Matteo 21, 18 - 22) se avremo Fede e non dubiteremo non ci saranno limiti al nostro co-operare all'avvento del Regno . . . oltretutto è bene non dimenticare che anche i demoni, che comunque continuano ad esistere per volontà di Dio e possono agire liberamente solo fino al punto ch'Egli lo permette, con le loro stesse macchinazioni, com'è avvenuto nella Passione e Morte del Cristo, alla fine finiscono loro malgrado per contribuire al Regno di Dio e al nostro bene: e allora perché non dedicarsi all'esorcismo?! In fin dei conti è un mezzo grazie al quale l'azione demoniaca ha come effetti il contribuire al Regno di Dio e individualmente al proprio bene: dell'esorcista come pure dell'esorcizzato! . . . **Dio non dà mai possibilità inutili.**

Pur riconoscendo i grandi meriti che ha avuto il Concilio Vaticano II nell'aprire ai cambiamenti il "Cuore" della Chiesa, come in modo schietto disse il Papa S. Giovanni XXIII l'11 ottobre 1962 nel discorso per la solenne apertura del SS. Concilio:

". . . occorre che questa Dottrina certa e immutabile, alla quale si deve prestare un assenso fedele, sia approfondita ed esposta secondo quanto è richiesto dai nostri tempi.

***Altro** è infatti il Deposito della Fede, cioè le Verità che sono contenute nella nostra veneranda Dottrina,*

***altro** è il modo con il quale esse sono annunziate, sempre però nello stesso senso e nella stessa accezione."*

nonché nel riconoscere pure nelle Religioni non Cristiane la presenza di "Semi di Verità", insieme al diritto alla libertà religiosa e a molto altro ancora (se questi passi non fossero stati fatti, uno come me, che pur rimanendo col "Cuore a fianco del Cristo" non s'è sentito di contravvenire a quant'Egli ha insegnato con l'avvicinarsi a questi "argomenti" per conoscere cosa contengano di "Buono e Vero", che scrive e pubblica questi articoli, sarebbe in una posizione quanto meno poco chiara, se non indifendibile . . . senza quell'apertura la forza di dubbi/perplexità quasi sicuramente m'avrebbe

portato a tenermene fuori); tuttavia la forza di quell'investitura/esortazione con cui s'imponeva la mitra:

"Imponimus, Domine, capiti huius antistitis et agonistae tui galeam munitiois et salutis, quatenus, decorata facie et armato capite cornibus utriusque Testamenti, terribilis appareat adversariis Veritatis; et, Te ei largente Gratiam, impugnavit eorum robustus existat, qui Moysi famuli tui facies, ex tui sermonis consortio decoratam, lucidissimus tuae claritatis ac veritatis cornibus insignisti, et capiti Aaron Pontificis tui tiaram imponi iussisti. Per Christum Dominum nostrum. Amen."

= Noi poniamo o Signore, sul capo di questo tuo **condottiero e combattente** l'elmo della difesa e della salvezza, affinché col volto luminoso e col capo ben munito delle **armi appuntite dell'uno e dell'altro Testamento**, si dimostri terribile ai nemici della Verità, e con il soccorso della tua Grazia sia loro strenuo oppositore, tu che al volto del tuo servo Mosè, dopo il faccia a faccia avuto con te, aggiungesti i raggi luminosi del tuo splendore e della tua verità, e al quale ordinasti di imporre la tiara sul capo del tuo Pontefice Aronne. Per Cristo nostro Signore. Amen.

a mio modestissimo parere avrebbe potuto essere mantenuta, pur con le modifiche che si sarebbero ritenute necessarie per non "offendere" (da non confondere col politicamente corretto che troppo fa passare sotto silenzio o annacquandolo alla fine rende inespressivo/inefficace/sterile/vuoto) l'altrui "sensibilità", onde polarizzare e conservar vigile l'attenzione sul fatto che il "combattimento antico" ancor non s'è concluso, anzi . . . , quindi . . . !!!

Custodire puro e integro il DEPOSITO DELLA FEDE comprende l'attenzione ad ogni singola parte dell'Annuncio, quindi anche (Matteo 10, 1: "Chiamati a sé i suoi dodici discepoli **diede loro potere sugli spiriti impuri per scacciarli e guarire** ogni malattia e ogni infermità") l'esorcismo qual mezzo per allontanare gli spiriti impuri, visto e considerato come l'azione di questi demoni può generare una malattia dell'anima e conseguentemente una certa infermità dello spirito, che per gradi può calar a livello psicosomatico e agire incisivamente sullo stesso fisico; e pure questo rientra nel curare e andare in cerca delle pecore smarrite per riportarle sane e salve all'ovile di Gesù Cristo, e toglierle dalla portata delle "zanne dei lupi" che vogliono spaventarle per disperderle e separare le più deboli e sole e . . .

Se queste azioni al di sopra e al di là del possibile in questa realtà **non si riesce a concepirle Reali o alla nostra portata**, quindi **non vi si crede**, allora **che razza di "Fede" c'è nell'individuo?!! . . .** la Fede non può infatti essere sottoposta al vaglio della ragione; e **la cerebrale razionalità non può fornire alcun indistruttibile fondamento alla Fede!**

Tra le azioni al di sopra e al di là del possibile in questa realtà, **che differenza c'è** tra gli effetti che hanno il Battesimo, la Confermazione, la Transustanziazione e l'Esorcismo?! È in tutti un agire in una Realtà superiore a quella ove gli occhi di carne vedono solo i movimenti del corpo: davanti a Dio hanno la stessa dignità. Se i primi tre costituiscono l'insieme dei "sacramenti dell'iniziazione cristiana", **quest'ultimo cos'è, se non** un mantenere in Vita nell'avvenuta rigenerazione come figli di Dio?!!

La stessa Terapia Energetica di cui ho parlato, che tra le "impalpabili" pratiche è cosa assolutamente buona a differenza d'alcune altre purtroppo ben più richieste e pagate, rientra in quant'è impossibile restando ancorati a quanto credibile/accettabile secondo la "polarità", di cui cervello e razionalità fan parte: il/la terapeuta, come io li intendo, va infatti ad operare al livello ove si trova il problema e non sempre basta fermarsi ai tre livelli che superano quello fisico . . . per questo è indispensabile un

saldo col-legamento con l'UNITÀ, altrimenti . . . e lo/la stesso/a terapeuta potrebbe venire a trovarsi in situazioni assai pericolose.

E se pur credendoci ci si sente in diritto di affidare questo incarico solo a sottoposti per dedicarsi ad altro che si ritiene essere più importante, su qual parte dell'Annuncio ci si basa per giungere a tale decisione? . . . **Quando mai** il Cristo l'ha fatto?

Non è affatto la stessa cosa ascoltare le testimonianze di esorcisti pur d'altissimo livello su tali argomenti e **partecipare** a convegni studio con relatori anche molto qualificati, quindi **riflettere e ragionare** onde trovare soluzioni ottimali per affrontar la situazione al fine di mantenere in "buona salute" la Chiesa locale (è necessario capirsi sul significato che si dà a "Salute della Chiesa") che si presiede, ed insieme ai confratelli contribuire a quella dell'intera Chiesa: i "rapporti impermanenti" legati all'esistenza in questa realtà **rientrano nell'operatività del cervello** (ho cercato d'esser chiaro nel porre in evidenza i grandi suoi limiti e ad esso collegati rischi e pericoli cui ci si espone basando sulle sue potenzialità tutte le decisioni; e proprio per questo ho voluto far notare come, al di là di quel che gli occhi di carne vedono le orecchie di carne odono quindi il cervello concepisce e valuta, Battesimo Confermazione Transustanziazione ed Esorcismo hanno pari dignità), ma **non rientra nell'operatività del CUORE** . . .

- **è con la potenza dell'Amore di cui il CUORE è capace che si può vincere il "Male"**, non con quella del cervello (obbligato per sua natura a far il "ragioniere" e tenere il conto tra quanto dato, o meglio impegnato, e quanto da ciò s'è ricavato, quindi scartare qualsiasi operazione che a livello materiale non permetta di trarne guadagno = mezzo di sopravvivenza: limitatamente a questa realtà e sin tanto che rientra nel difendersi e procurarsi il necessario è cosa ottima per la sopravvivenza dei corpi, dopodiché anche qui . . ., infatti qualsiasi strumento usato al di sopra delle sue possibilità operative non serve a granché e spesso causa danni, la colpa, però, non è dello strumento, bensì di chi ha voluto servirsene. Da non sottovalutare/dimenticare, la Chiesa nel suo "cammino verso Dio" qui è solo di passaggio: all'occorrenza può servirsi di quanto qui c'è, ma altri sono i mezzi che principalmente deve usare.) che dal Male può essere usato;
- è infatti vero che **"seme del Regno di Dio" è la Parola di Dio, "seminatore" è Gesù Cristo e chiunque "trova" Lui ha la Vita eterna, ma** altrettanto vero è che assolutamente inutile è il cervello per "trovarLo/ri-conoscerLo" (fosse un'azione alla sua portata non solo Gesù Cristo non sarebbe stato messo a morte, ma, dopo un primo momento di valutazione, avrebbe avuto degna accoglienza presso "i suoi", soprattutto da parte dei più cerebralmente dotati e istruiti: Giovanni 1, 11), mentre **il CUORE è capace di "relazionarsi con Loro"**.

Purtroppo di varie cose è impossibile comprenderne razionalmente l'essenza, giacché rientrando in quant'è immutabile non fanno parte di questa realtà diveniente, di conseguenza è lapalissiano che a tal mezzo d'indagine sempre le Verità Fondamentali resteranno incomprensibili/sconosciute; questo è il motivo per cui addirittura alcune traduzioni delle Sacre Scritture per "avvicinarsi" all'odierna [inequivocabile effetto dell'impermanenza non solo sulla materia; **ma** ciò che è impermanente non ha consistenza vera, **quindi** non può essere soddisfacente, indubbio è invece che gli umani, e non solo, vengono devastati interiormente da una vita insoddisfacente . . .; ma **come potrebbe** la Verità essere insoddisfacente?! **Pertanto** la Verità non può adattarsi al divenire! È piuttosto ciò che è impermanente che deve "inginocchiarsi" adattandosi a quant'è permanente, non può quindi esserci dubbio che nella "traduzione" TUTTO va inserito, anche se chi traduce non è in grado di capire . . . qualcun altro leggendo potrebbe invece capire, ma se non lo trova scritto . . . (Luca 11, 52) **"Guai a voi, dottori della Legge, che avete portato via la chiave della conoscenza. Voi non siete entrati, e a quelli che volevano entrare l'avete impedito."**] mentalità han "bianchettato" punti di grande rilievo: ad esempio in Marco (9, 14 - 29) il severo ammonimento **"Questo genere di demoni non li si può**

*scacciare se non con **la preghiera E IL DIGIUNO*** per "addolcirlo" è stato troncato a "preghiera" . . . quasi che a un livello culturale quale l'odierno

(ho letto testi scritti da ministri ordinati ove ci si lamentava del fatto che persino alcune necessariamente forti espressioni contenute in antichi testi liturgici per "convenienza" son state ammorbidite/modificate, tanto da toglierne l'incisività e così rendere a molti meno chiaro il significato "profondo", o peggio nascondere . . .

Ma com'è possibile non accorgersi che il "*politicamente corretto*" va assolutamente abolito in questo campo: **il "tenore verbale" utile al fine di rendere il messaggio accettabile ai più può in definitiva occultare la Verità essenziale in esso contenuta**. Quando si tratta di Verità Superiori, nel riportar quant'è stato ANNUNCIATO non va cercato l'altrui consenso, bensì evidenziato in modo completo il messaggio, lasciando fiduciosamente in risalto pure "asprezze e spigoli taglienti" indispensabili per "svegliare la Coscienza" e . . . ; il pericolo è altrimenti enorme: si può finire per usare spensieratamente *il linguaggio del mondo* capace di doppi sensi e che *permette atteggiamenti ipocriti* . . . ma questa è la **lingua dei corrotti** e costoro hanno il "**cuore bugiardo**" . . . ; ma questi individui, che tanto peso danno a quanto nelle pur rispettabilissime Università hanno imparato, si rendono conto della responsabilità di cui si caricano e di cui dovranno pertanto rendere conto una volta usciti dal corpo? E che proprio per non "appannare" la Verità il Cristo ha accettato di attraversare, rimanendo fino all'ultimo nel corpo, lo strazio condito d'ogni disprezzo di Passione e morte in Croce?)

ritenuto così elevato sia improponibile dare importanza a pratiche che tanto ricordano quel "buio" Medioevo ormai "sotterrato" e di cui in parte ci si vergogna . . .

eppure quanta importanza dimostra d'avere quello sgradevole digiuno se **umilmente** ci si prende la briga di sperimentarlo con Fiducia e Speranza al di là della fisicità, senza inutili o peggio diaboliche esagerazioni!

Razionalmente è allo stesso modo **impossibile comprendere** (Matteo 7, 21 - 29):

"**Non chiunque mi dice:** «*Signore, Signore*», entrerà nel Regno dei Cieli . . . molti mi diranno . . . Ma allora io dichiarerò loro. «*Non vi ho mai conosciuti.*» . . . Egli insegnava loro come uno che ha autorità, e non come i loro scribi".

È solo con il CUORE che si può capire . . . ugualmente solo con il CUORE si può comprendere qual DONO sia quel "potere e autorità" (Luca 9, 1 - 6)

"*Gesù chiamò a sé i dodici e diede loro **potere e autorità su tutti i demoni e di curare le malattie.** E li mandò ad **annunziare il Regno di Dio e a guarire** gli infermi . . ."*

Devono curare i malati e scacciare i demoni, cioè svolgere la funzione di "goêl" (= difensore), nel contatto con la gente non debbono quindi temere di perdere la loro purezza (come invece i Giudei che non entrarono nel palazzo di Pilato in quanto da secoli veniva tramandato l'insegnamento che non dovevano avere contatti con gente non ebrea per rimanere puri ed esser così degni di celebrare la Pasqua), giacché questa non è legata ad alcunché di terragnolo, ma ha indistruttibile fondamento nell'intimità con Dio, la stessa intimità che il Cristo ha col Padre suo; prima ciò era impossibile ai più, solo alcuni "eletti" erano pubblicamente da Dio riconosciuti degni della sua fiducia, invece ora rimanendo nell'Amore di Gesù è pure Padre nostro: solo seguendo questa via e rimanendo fedeli al suo insegnamento, quindi rimanendo nell'Amore del Padre, gli Apostoli i loro successori e tutti gli

autentici fedeli possono permettere a quanti si sentono esclusi di entrare nella comunità sentendosi accolti:

l'espellere i demoni è pertanto segno inequivocabile dell'operare schiettamente per l'avvento del Regno di Dio, quindi . . .

N.B.:

trattandosi di argomenti che non hanno fondamento nella realtà apparente e diveniente, è indubbio che il **non credere** nel potere dell'esorcismo poggia sullo stesso "sostegno" che porta ad aver delle riserve sul soprasensibile, quindi in fondo non è molto diverso dal **dubitare** della transustanziazione come pure di . . . in ultima analisi equivale a non credere all'Annuncio del Cristo nella sua intrezza . . . a ritenersi abbastanza "sapienti" da poterne tranquillamente scartare parte; **ma** poiché sappiamo che **Gesù Cristo non è un bugiardo**, se tale è la convinzione interiore **si può** essere davvero certi d'aver ancora reale **Fiducia** nelle "Parole" del Cristo che in obbedienza al Padre è sceso tra noi, **o non piuttosto che** almeno in parte questa **certezza** è stata "ammorbata dall'aria di questo mondo"?! La malattia indebolisce gli ammalati e può toglier loro molte energie, ma nei casi più gravi li uccide . . . occorre far attenzione anche ai primi sintomi e **curarsi** subito dal contagio al fine d'aumentar le opportunità di guarigione, **senza sottovalutare** che come ogni malattia pure quelle che colpiscono la Fede si trasmettono e il lasciar che i "germi patogeni" liberamente proliferino in sé, equivalendo al non far nulla per evitare che si trasmettano ad altri, è un comportamento moralmente riprovevole. È sotto gli occhi di tutti qual gran danno fanno quanti, continuando a indossare fisicamente quella che purtroppo finisce per essere una "divisa" ond'**aver** diritto "d'insegnare", col loro comportamento ed esempio . . .; fare il medico, il calzolaio, l'ingegnere, l'imbianchino, ecc., equivale ad aver imparato un mestiere ed esercitare una professione, fatta col Cuore serve a rendere migliore il mondo e così contribuire a migliorare il ben-essere; ma è indispensabile ricordarsi che tutto ciò non è che "ombra riflessa" rispetto a quanto rientra in questo co-operare nelle Cose Sante . . . la debolezza è umana, e chi lo può saper meglio di Dio?!!! Ma è proprio affrontando e attraversando le debolezze con FEDE che ci è concesso di "ri-vestirci della sua Forza".

Ecco perché è **solo passando dal CUORE che la PAROLA predicata diventa efficace**, infatti un sermone può pure essere un capolavoro d'arte oratoria, ma se non è "cucinato dal CUORE" non può conquistare nessuno, al massimo è un abile tentativo d'un "cuore di pietra" per convincere qualcuno e ottiene . . . qualcosa che altri più abile può smontare: è infatti una guerra persa in partenza pensare di combattere il demonio discutendo; vincerebbe sempre lui in quanto è più abile sia nella dialettica che nella logica (questo gli permette di sfruttare ogni nostro sapere terragnolo/scientifico insieme a ogni desiderio di "piaceri comodità . . ." relative a quest'illusione di realtà, acciocché la conseguente valutazione delle situazioni sia tale da indurci a prendere volontariamente decisioni che troppo tardi si riveleranno esser state un agire a nostro danno e . . .; è a mezzo dei limiti della razionalità che può portare persone importanti, le cui idee son da molti accolte e spesso incamerate nel modo di pensare agire e re-agire, a prese di posizione assolutamente contrarie a quanto è effettivamente in grado di contrastare e vincere quell'insieme di operazioni "velate e vellutate" proprie dell'azione del mistero dell'iniquità, da cui non può venircene che danno): solo l'UNITÀ (DIO) può batterlo anche su quel terreno.

Dal momento che quanto scrivo è diretto a tutti e contemporaneamente a nessuno individualmente, è chiaro che leggere quanto pubblico può rientrare in quant'è magari possibile utilizzare come altra prospettiva da cui affrontare alcuni argomenti, di fatto però è solo qualcosa che so ristretto nei miei limiti, e come evidenza un vecchio proverbio "**Val più la pratica della grammatica**"; ecco perché ribadisco l'importanza che ha l'impegnarsi a **fare personalmente**: spariscono molti dubbi, fioccano

le intuizioni, gradualmente "la Mente recupera la Vista e le Orecchie l'Udito", cosicché iniziando ad aver Certezze Solide si può finalmente parlare a ragion "VEDUTA", quindi il tutto diventa azione autorevole e conseguentemente utile per il Bene di tutto e tutti, **indipendentemente** dall'aver o no il riconoscimento della gente. A tal proposito c'è un avvertimento (Matteo 6, 1) "***State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro, altrimenti non c'è ricompensa per voi presso il Padre vostro che è nei Cieli.***", che non vale solo per quanto potrebbe portare vantaggi in Terra, ma soprattutto per esser capaci di "vivere a Sua immagine e somiglianza": condizione indispensabile per essere ri-accolti in "casa sua".

Ciò diventa infatti "lampante" quando responsabilmente si prende a operare in quest'impalpabile "mondo energetico": improvvisamente si diventa pienamente consapevoli della propria "debolezza" e svanisce pure ogni dubbio sul fatto che senza quell'Aiuto siamo solo "PREDE" senz'alcuna via di scampo; contemporaneamente si ha coscienza dell'immensa importanza che ha la propria azione se opportunamente canalizzata ed intenzionalmente col-legata all'agire di quelle "Forze - Intelligenze" che sempre operano tra loro interconnesse e in assoluta conformità alla Volontà dell'UNITÀ . . . ed è così che si diviene pure coscienti del fatto che se umanamente ha un senso il proverbio

"il tempo è denaro",

man mano che aumenta la consapevolezza di cos'è la Vita e qual è il senso dell'Esistere si capisce come per uscire da questa situazione di sofferenza e delusione dev'essere cambiato in

"il tempo è spazio vitale":

ci è stato dato per "darci il tempo" di far quant'è necessario a noi; serve per divenir davvero ricchi, ovvero capaci di trarre ogni conforto e gioia dall'Esser Viventi, sicché di null'altro più s'abbisogna, neppure d'un corpo; ma mal utilizzato . . .

È vero che quel cervello di cui ho esposto limiti e pericoli è sede di una grande quantità di attività che si svolgono ininterrottamente e nello stesso tempo, alcune volontarie altre inconse, e quando capita che il risultato ottenuto da un meccanismo inconscio si rende improvvisamente evidente alla coscienza può essere da questa non accettato come proprio, pertanto si presenta una forte tendenza ad attribuirne la responsabilità a una manipolazione esterna piuttosto che prendere in considerazione la responsabilità d'una parte inconscia del proprio cervello. Ecco perché il più delle volte l'esorcista non è la persona da cui recarsi per prima al fine di risolvere il problema, ma al contrario son proprio i professionisti dell'Area Sanitaria ad essere idonei per curare questi pazienti; **tuttavia vi son pure** casi ove quel povero cervello non ha nessuna colpa e i professionisti dell'Area Sanitaria dovrebbero essere preparati a non scartare alcuna ipotesi, compresa quella che richiede l'**umiltà di pensare che** non tutto rientra in quant'è possibile al cervello e altre "figure" son quindi più indicate per prendersi cura di questi "ammalati" nella totalità di ciò che sono.

Chiunque abbia voluto porre in evidenza cose non gradite a questo mondo è stato soggetto a rifiuto duro contrasto e solitudine; non va comunque taciuto che chi seriamente s'impegna in questo campo diviene consapevole del fatto che contemporaneamente si esiste a più livelli e che i livelli tra loro comunicano; come di fronte a un problema accusato dal paziente con Terapia Energetica si può intervenire su quei livelli che hanno scatenato il mal-essere, non essendoci limiti all'Azione Divina anche quando "Bontà Sua" utilizza la col-laborazione di sue creature (tali sono pure tutti i sacerdoti) è così possibile attraverso l'esorcismo andare ad operare in quei livelli ove il "Male" agisce. Come, più volte ne ho ampiamente parlato, in Terapia Energetica non sempre il/la paziente può ottenere il

risultato desiderato, ma sempre ottiene un miglioramento, allo stesso modo non sempre si può liberare una persona attraverso l'esorcismo (tutto dipendendo da Dio), ma sempre le si può dare sollievo.

Purtroppo anche persone che son pienamente convinte d'esser buoni, quando non addirittura ottimi cristiani, di fatto dimostrano d'essere non solo coi piedi ben piantati in terra, capaci quindi di affrontare la vita con senso di responsabilità senza lasciarsi trascinare con facilità da fantasia ed emozioni, ma di non saper vedere oltre l'"illusoria terragnola evidenza", tant'è che beatamente s'aspettano dalle azioni nel "campo trascendentale" lo stesso rigore operativo d'una reazione chimica . . . sempre la presunzione di conoscere tutto il necessario; con "l'aria di saperla lunga" vien quindi dichiarato incontestabile il ragionamento secondo cui quando ci si trova alle prese con situazioni di sofferenze cui non si trova definitivo rimedio, avendo Gesù Cristo dato alla Chiesa le "Armi" necessarie per combattere il "maligno" (fatto questo **incontestabile**), se usandole non si ottiene per ciò stesso l'effetto voluto e immediatamente come accadeva quando il Cristo agiva, allora (e qui **"casca l'asino"**! Proprio sui Vangeli si trovano casi in cui *gli stessi Apostoli* non son riusciti a fare quanto poco dopo Gesù Cristo ha fatto all'istante senza difficoltà alcuna . . . qual superiorità si può ipotizzare nei sacerdoti di oggi rispetto agli Apostoli?!?!) vuol dire che non si tratta di influenze diaboliche . . .

- se da una parte questo è fondamentalmente un modo tendente sia a negare la debolezza propria della condizione umana a confronto con la potenza del "Signore delle tenebre", che per mettere in rilievo l'importanza d'essere razionali (cosa che porta pure molti a negare l'esistenza del soprasensibile, quindi anche di Dio, del demonio, ecc.) al fine di difendersi da facili allarmismi che tanto danno possono arrecare,
- dall'altra rappresenta pure un mezzo per permettere alla paura di farci sconfiggere dal Male; infatti il nascondersi dietro una logica culturalmente ineccepibile pensando così di "rimuovere" la temuta minaccia, finisce invece per farle spazio laddove "non si guarda" (l'inconscio è parte di noi, è sempre attivo, comunica messaggi con segnali ed emozioni attraverso corpo e comportamenti, è generatore di sogni sintomi lapsus ecc.; è pertanto sede d'una grande potenza operativa) e, peggio, lasciarla così agire indisturbata.

È **addirittura illogico** pensare che se ad esempio la Transustanziazione e l'assoluzione dai peccati avvengono immediatamente così debba essere nel combattimento per la Salvezza:

- nel primo caso non c'è nessun avversario da sconfiggere per giungere allo scopo, mentre
- nel secondo caso, *senza **mai dimenticare che** sono proprio i nostri limiti anche soltanto nel conoscere la Volontà del Padre relativamente a qualsivoglia essere umano si pensi di aiutare a rendere evidente l'immensa differenza tra un intervento prettamente umano e quelli del Cristo, che naturalmente agiva in ininterrotta assoluta unione col Padre secondo la stessa Saggiezza,* quest'avversario contrattacca con tutta la sua forza e la sua intelligenza, difendendosi con ogni mezzo a sua disposizione e . . .

ma il cervello non ammette di non essere all'altezza e di dover fare un passo indietro lasciando il posto a chi lo supera, quindi chi di lui si serve sino a lasciar che domini ogni suo pensiero vien portato/a ad aggredire e contrastare con ogni mezzo e in qualsiasi modo chiunque e qualsiasi cosa possa mettere in dubbio la sua autorità o, peggio, metta in luce i suoi limiti . . . che la "Mente" invece non ha. E su questo punto si potrebbe riflettere anche

secondo quanto scritto relativamente alle domande "CHE SENSO HA LA VITA? - DOV'È TUO FRATELLO? - DOVE SEI?".

Per assurdo che possa sembrare tanto ai professionisti di area medica come pure a chiunque guardi la cosa secondo la logica dominante nella Civiltà di tipo Occidentale, così come solo dopo la prima "visita energetica" che funge da anamnesi si può giungere a dare un parere e spiegare cosa aspettarsi nel caso il/la paziente volesse sottoporsi alla cura, ugualmente **solo un primo esorcismo**, che ha la funzione di "**visita spirituale**", **può smascherare** le astuzie messe in atto dal "diavolo" per operare nascondendo la sua presenza . . . sempre che ad intervenire con questo "divino strumento" ci sia una **persona "capace" d'avvalersene** per il Bene di tutti, desideroso cioè d'esser in tutto conforme alla Volontà d'Amore dell'Onnisciente ed Onnipotente Dio Padre, l'Unico capace d'assoluta Saggezza.

Questo è il motivo per cui posso assicurare che **chi mai l'ha fatto**, indipendentemente dal quoziente intellettuale dall'impegno e la buona volontà impiegati per capire, **non può rendersi effettivamente conto di quanto affermo** (per quanto riguarda il lavoro in campo energetico è naturalmente sempre meglio imparare a fare a mezzo di qualcuno che già sa fare e può insegnare, alcuni interventi non li si può proprio fare senza adeguata preparazione; però gli Insegnamenti possono giungere anche da "Lassù", ed in questi casi la decisione è dell'UNITÀ . . . è molto diverso quando qualcun altro tenta di "metterci lo zampino"). Per lo stesso motivo va compreso e accettato che ci sia tanta incredulità e contestazione: così non fosse, vorrebbe dire che le illusioni della "polarità" occultanti le trappole del "nemico" avrebbero perso la loro efficacia e "l'antico avversario" si troverebbe ormai allo scoperto e privato delle sue armi più pericolose; mentre invece . . .

Seguendo tracce che ho letto qua e là presento una veloce divisione temporale dell'evoluzione che ha avuto l'esorcismo in questi duemila anni.

Nei primi tre secoli a tutti i cristiani era concesso di scacciare i demoni nel nome di Gesù Cristo attraverso l'esorcismo, del resto era stato lo stesso Gesù Cristo a dare un'indiscutibile direttiva in tal senso, come ci ricorda Marco (9, 38 - 40): "*Giovanni gli disse: «Maestro, abbiamo visto uno che scacciava demoni nel tuo nome e volevamo impedirglielo, perché non ci seguiva». Ma Gesù disse: «Non glielo impedito, perché non c'è nessuno che faccia un miracolo nel mio nome e subito possa parlare male di me: **chi non è contro di noi è per noi**».*"

Con S. Martino di Tours e S. Benedetto a partire dal III secolo nasce e cresce il monachesimo e nel corso dei secoli, attraverso l'edificazione di strutture che sempre più permettono l'autosufficienza e la sicurezza di chi le abita ed insieme mette a disposizione mezzi idonei per istruire e formare i/le religiosi/e e così consentire una particolare cura per mantenere integro il "deposito della Fede", sarà molto importante per superare "sani e salvi" i tanti e spesso difficili/drammatici cambiamenti che portano dalla fine dell'Impero Romano alla fine del Medioevo: in tutto ciò offre pure nuova forza, in quanto a perfezionamento di metodi e addetti disponibili, all'attività esorcistica; quel "vizio di fondo della polarità" da sempre "guasta" vari rapporti tra umani e portò disordine turbamento e imbarazzo: allora come adesso gli imbroglianti non mancavano e la Chiesa Occidentale per difendere il Popolo Cristiano che con fiducia vi ricorreva decise d'intervenire con disposizioni canoniche, a differenza della Chiesa Orientale che l'ha sempre considerato un Carisma personale d'ogni uomo o donna con Fede autentica e propenso/a a questa forma di Apostolato, senza tuttavia in alcun modo voler con ciò mancare di rispetto allo Spirito Santo, Che secondo un'Intelligenza per noi irraggiungibile dà i Carismi a chi vuole e come vuole: nel passar dei secoli la storia ci presenta infatti l'esempio di molti Santi e Sante tenuti in grandissima considerazione e che hanno liberato dai demoni senza mai esser stati nominati/e esorcisti e neppure sacerdoti.

Dal VI al XII secolo la pratica degli esorcismi gode d'un periodo fecondo: gli esorcisti anziani che vivendo con Fede e zelanti nell'ascolto fiducioso dei Consigli dello Spirito Santo in anni di attività hanno maturato pratica ed accresciute le conoscenze si fanno aiutare da quanti più giovani stanno cominciando, cosicché in questa "scuola sperimentale" ogni generazione insegna a quella che segue, che è così pronta a tempo opportuno per prendere il posto di quella che l'ha preceduta e in costante fiducioso abbandono a Dio progredire nella conoscenza del modus operandi e conseguentemente nell'efficacia e varietà dei trattamenti (sia chiaro che non sto con ciò affermando che fossero tutti "Santi e Immacolati"; ma non va sottovalutato o, peggio, screditato l'immenso Valore di quanto con dedizione e fatica hanno voluto fare, nonché il **debito morale che abbiamo** nei confronti dei molti che hanno "silenziosamente" così vissuto **anche** per il bene di quanti sarebbero nati nei decenni secoli . . . a seguire).

Dal XII al XV secolo, a causa del PESO d'un maggior livello di PAURA provocato sia dalle eresie che dalle contestazioni e non ultimo dalle varie guerre che flagellano l'Europa, l'attenzione dall'Alto livello Spirituale inizia a scivolare sempre più in basso; non solo gli esorcismi dovettero in gran parte cedere il passo a mezzi più terragnoli, ma conformemente alle idee circolanti a quei tempi nel 1252 Innocenzo IV autorizzò la tortura contro gli eretici e nel 1326 Giovanni XXII l'inquisizione contro le streghe. Occorre non tralasciare il grande peso avuto in tali decisioni da calamità come la "peste nera" che duramente colpirono l'Europa: affaticati e demoralizzati, esasperati e scoraggiati dall'impotenza che avvertono di fronte a tali sventure, gli esseri umani per reazione incattiviscono, Fede e Speranza perdono forza, gradualmente son trascinati a livelli sempre più bassi . . . le prove son permesse da Dio quand'è opportuno sempre e solo per il nostro BENE, ma quasi mai a livello di consapevolezza, tanto personale che sociale, siamo effettivamente pronti ad affrontarne le concrete asprezza complessità e ampiezza temporale; ecco che, in mancanza di quella Fede adamantina ch'è caratteristica di Santi e Sante, pur cercando/volendo far bene si può sbagliare e non accorgersi d'essersi smarriti e . . . ma questo Dio lo sa bene prima ancor che avvenga, così come sa trarre dal male un Bene più grande, quindi . . .

Dal XVI al XVII secolo s'affievolisce il peso della paura, ma s'inserisce quello della **presunzione** degli umani dovuta al rinnovamento culturale e scientifico che porta un **nuovo modo di concepire il mondo e se stessi**; il singolo individuo è ora visto come un soggetto unico in tutto il creato, in grado di autodeterminarsi e coltivare le proprie doti a mezzo delle quali potrà dominare il mondo e sfruttando quanto offre costruirsi la propria "fortuna": . . . un dire a Dio "**Fatti più in là!**"; **pertanto gli esorcismi**, arma spirituale dipendente dalla Potenza e Saggezza di Dio, hanno dovuto cedere il passo alle persecuzioni volute dai più forti in Terra, ovvero dar spazio alle armi materiali: quando lo spazio per l'aspetto "Divino" della Vita si riduce e perdendo importanza diventa logico considerare inutile perdita di tempo il combattere il demonio con preghiere di liberazione ed esorcismi, allora disgraziatamente per quanti ne vengono travolti, ma coerentemente con gli effetti della Presunzione del cervello, sono i più deboli tra gli umani a pagare il prezzo dell'umana arroganza . . . nell'inutile tentativo di scacciare il Male, quasi fosse un essere fisico, con mezzi che probabilmente rientravano in quelli all'epoca in uso per mantenere l'ordine pubblico, con facilità si accusano persone innocenti e non di rado si condanna e si sopprime pure chi non ha colpa, ma è magari mal-visto da qualcun altro; in un crescendo di "follia" si provoca quindi sofferenza rancore ira ecc. in chi resta, ma i puri spiriti non li si può certo scacciare coi mezzi coercitivi propri di questa realtà, tantomeno uccidere: una volta che quel corpo è stato privato della vita hanno ottenuto almeno in parte il loro scopo e se ne vanno altrove a far altro danno.

Come non accorgersi di quanto tutto questo brutale ricorrere nel passato a strumenti propri di questa realtà si collega all'affermazione odierna: "**Son tutte fesserie fuori dalla realtà e dal buon senso; si tratta sempre e solo di problemi d'ordine psichico e fisico . . .?!!**

Di nuovo si pretende d'essere infallibili e risolvere tutto "senza Dio"!

L'antica locuzione latina "*Historia vero testis temporum, lux veritatis, vita memoriae, magistra vitae, nuntia vetustatis*" (= "la storia in verità è testimone dei tempi, luce della verità, vita della memoria, maestra di vita, messaggera dell'antichità".) si dimostra ancora una volta vera, ma al tempo stesso assolutamente inascoltata . . . fino a che il "Cuore" degli esseri umani non muterà, le situazioni torneranno a ripetersi ogni volta con modi propri dei tempi in cui ciò avviene . . . **cambia il testo con cui vien formulato il problema, non ciò che è indispensabile sapere per poterlo risolvere.**

Come già ho evidenziato, l'**aspetto allarmante e minaccioso del razionalismo** è che **pretende per sé l'assoluta libertà** di fare il proprio comodo, detronizzare ogni Autorità gli dia fastidio, confutare ed abrogare qualsiasi Valore gli sia d'intralcio, ecc.; però **s'incollerisce quando altri ritiene d'aver pari diritti e libertà** e . . . : sicché è lapalissiano sia proprio della sua natura il **non concedere alcuna libertà a chicchessia**, esigere assoluta sottomissione in chiunque, con proibizione assoluta, pena il disconoscimento a livello sociale e di conseguenza l'isolamento se non addirittura l'annichilamento dell'avversario, al far circolare idee non rientranti nelle sue "linee guida" o che addirittura . . . Ecco perché tanto è pericoloso quell'atteggiamento materialista che pone la sua fiducia solo nelle umane capacità . . . e la scienza è una di queste: può servire a rendere più comoda la vita", tuttavia le sue scoperte possono anche essere usate per combattere la Vita e portare ogni sorta di dolore e morte tra gli esseri umani e non solo;

(nuovamente ci si ritrova in una situazione simile al punto già trattato riguardo alla tentazione del serpente,

1. *se davvero Dio è tutto, uomini e donne in se stessi sono niente!*
2. *Per essere qualcosa è quindi indispensabile opporsi con assoluta fermezza e determinazione a quel "Regno", che inglobandoli tutto e tutti assimila;*
3. *solo tenendolo fuori da questo mondo e mantenendo la propria autonomia decisionale agli esseri umani resta l'opportunità di riuscire a costruire il proprio regno in questa realtà detta concreta, benché di fatto tutto in essa sia "vuoto" nonché reso precario dal costante "divenire" e l'illusione divenga quindi la regola suprema;*

e non è forse proprio quel razionale cervello il maggior colpevole in tutto ciò?!!!;

infatti se a quei tempi fosse rimasta abbastanza salda la FIDUCIA IN DIO E NEL SUO CRISTO si sarebbe evitato il ricorso a quei mezzi brutali, che per altro poi tanto si son criticati, quindi nessuno sarebbe stato **dissennatamente** accusato e tanto meno crudelmente torturato e ucciso, giacché con quell'arma spirituale di Umiltà Misericordia e premurosa Intercessione, si sarebbero messe le cose in chiaro:

è l'essere umano quando vuol farsi onnipotente ed onnisciente a far danni irreparabili con l'uso dei mezzi di questa realtà "nebbiosa e infida";

ben diverso è quant'accade se quest'essere invece umilmente riconosce i propri limiti e accetta di appoggiarsi con Fiducia a Chi supera questa realtà in continuo divenire!

Documentato è ad esempio il caso di suor Giovanna Fery (1559 - 1620) delle "Suore Nere"

di Mons in Francia: da anni aveva stretto patti col diavolo divenendo una vera e propria strega, che per le norme in uso all'epoca avrebbe dovuto essere consegnata all'Inquisizione e condannata al rogo. La differenza la fece monsignor Luigi de Berlaymont arcivescovo di Cambrai, il quale, **lasciando fiduciosamente a Dio la decisione**, dispose che la suora non fosse processata e condannata, bensì sottoposta ad esorcismi: durarono più di un anno, però il guadagno fu eccezionale, infatti la suora non solo venne liberata dalle grinfie del demonio, ma grazie a quel risultato si "ri-vestì di Luce" e tornata "per Grazia" nell'Amore del Padre riprese a cooperare attivamente all'avvento del Regno di Dio vivendo gli ultimi anni della sua vita come suora esemplare.

Dal XVIII secolo, **invece di riconoscere l'errore commesso** nell'arrogarsi il diritto alla sentenza con cui si decideva della sorte fisica di quanti/e finivano alla sbarra e saggiamente "cospargersi il capo di cenere", chiedere perdono, tornare a una Fede sana e . . . , **nuovamente prevalse la presunzione di autosufficienza** e anche grazie all'affermarsi del valore della ragione ed alle scoperte scientifiche che tanti enigmi risolvevano e contemporaneamente rendevano disponibili nuovi strumenti sempre più tecnologicamente avanzati, fieramente si dichiarò privo di valore quanto non superava l'esame della ragione e della scienza, pertanto gli esorcismi e quanto ad essi collegato furono "gettati alle ortiche", sicché per reazione agli eccessi del passato (dovuti non al soprasensibile, bensì all'aver superbamente posto l'umana razionalità davanti a Fede e Speranza nell'UNITÀ - Dio) prese il via un disinteresse totale nei riguardi del diavolo e della sua azione; si prese a considerarlo non più un essere personale e maligno capace d'intendere volere e agire in profondità con astuzia, bensì si passò a ritenerlo semplicemente un simbolo/emblema di cui da millenni ci si serviva per dare forma all'astratta idea del male. Oggi la situazione lentamente va migliorando, ma lunga e difficoltosa è la strada ancor da percorrere onde tornare sulla pista da seguire per giungere alla vera meta di questo "viaggio in Terra", senza contare la mole di lavoro per far fronte sia a quanto nel frattempo gli si è concesso di fare, come pure per "disinquinare e guarire" l'intimo dell'Umanità dagli effetti di "scarti errori di produzione e scarichi" ovunque disseminati da una razionalità presuntuosa e beffarda.

Come evidenziò Pio VII, il Papa fatto prigioniero da Napoleone,

"punto di partenza della pastorale è l'esorcismo";

che oltre a quello in forma solenne di cui sto parlando e ben più noto, atto a liberare una persona in particolare da una forza occulta e malefica, è pure un *sacramentale*, ovvero un segno sacro a mezzo del quale la Chiesa *domanda pubblicamente e con autorità, in Nome di Gesù Cristo*, che persone, oggetti, luoghi siano **protetti contro l'influenza del Maligno** e sottratti al suo dominio (ad esempio è praticato durante la celebrazione del Battesimo). È esattamente il contrario del demonizzare tutto e tutti essendo principalmente → pag. 269

► (mi pare il caso di richiamare l'attenzione sul fatto che oggi **da vari storici vien fatto notare** come ad esempio la caccia alle streghe era molto diffusa nei paesi del nord Europa e molto meno in Italia e Spagna; e pure che dalla tristemente famosa Inquisizione spagnola pare che in realtà siano state fatte eseguire solo una piccola parte delle condanne a morte decretate, mentre al contrario in altri Stati europei, e non solo, decine di migliaia furono le persone dichiarate colpevoli di stregoneria e impiccate o arse vive sul fuoco o uccise in altri modi atroci e disonoranti l'umana natura, cui Dio stesso porta rispetto; eppure **stranamente** quegli eccessi d'umanamente presuntuosa e prepotente malvagità son stati fatti entrare nelle nebbie dell'oblio . . . non è quindi campato in aria l'ipotizzare che pure questo sia legato al **piano che mira** a costruire il "**regno degli umani**" e tra l'altre cose ritiene **indispensabile**

eliminar soprattutto quell'**indomito Cattolicesimo** così **Cristocentrico**?!! Nell'esaminare questo aspetto si potrebbe inserire nella riflessione anche quanto letto tra pagine 167 - 221.

A chi si chiede cosa voglia dire **esser Cristocentrico** rispondo ricordando che spesso Gesù usava le parabole, ovvero discorsi semplici, per giungere alla mente degli ascoltatori e "scuoterli dal torpore" affinché tutti avessero l'opportunità di farne buon uso e quindi cambiare qualcosa di essenziale nella loro vita; ad esempio (Matteo 18, 21 - 34) il motivo della condanna del servo cui in precedenza tutto era stato condonato è che col suo comportamento dimostra come nella sua interezza l'unica cosa che da quell'incontro col suo creditore e Sovrano era in/per lui cambiata era l'ammontare del suo conto in banca: non s'era reso conto d'altro se non che non aveva più debiti; ma **non aveva imparato nulla dal comportamento del suo Re: intimamente nessuna crescita in consapevolezza della Realtà che tutto e tutti congiunge; non aveva neppur sentito il bisogno di riflettere sul perché dell'accaduto, rimanendo un ignorante presuntuoso gretto ed egoista**. Egli si era infatti trovato nella condizione d'esser chiuso in una gabbia di debiti, quindi in una strada senza via d'uscita, e la prima decisione del Re è uguale a quella che chi detiene il potere economico anche ai nostri giorni prende; incapace di ragionare per via della disperazione chiede ulteriore tempo per poter pagare: il Sovrano, conscio che sarebbe stato inutile ed anzi gli interessi maturati avrebbero addirittura fatto aumentare quel già ingentissimo debito, con immensa Misericordia saggiamente non concesse altro tempo e di fronte a tal "smarrimento", **con una condotta Morale che non è di questo mondo, perché rientra nell'esser consapevoli della Realtà che tutto e tutti congiunge**, si mosse a compassione e gli azzerò l'enorme debito. Quando poco tempo dopo si trova in condizioni ribaltate, con l'opportunità di metter a frutto l'insegnamento del re, quel servo con la sua "durezza di Cuore" dimostra di fregarsene di tutto e tutti riconoscendo **solo la validità delle regole di questo mondo** che tuttavia impediscono il benché minimo atto conforme alle Leggi dell'Amore, le uniche ritenute valide da Dio: se solo fosse stato un po' più "sveglio" facendo "due più due" avrebbe capito che con minima spesa poteva guadagnarsi l'ammirazione della gente, in proporzione all'enorme guadagno non solo economico venutogli dal condono concessogli dal Re sarebbe stato infatti ben poca cosa far seguire una decisione conforme, almeno in apparenza, all'insegnamento/DONO ricevuto, ma, oltre a dimostrare apertamente la sua infima apertura mentale, di fatto evidenzia di non aver imparato alcunché, **non è cambiato** in nulla: si sente isolato da chiunque altro, ritiene di non aver nulla da spartire se non con quanti "ha in casa", non s'accorge o non vuol considerare che non esiste solo ciò che appare, . . . di conseguenza pensa solo ai propri diritti, o meglio interessi, e usa ogni mezzo per riavere quel poco che aveva prestato, ma ASSOLUTAMENTE **NON VUOLE avere a sua volta compassione**, ovvero farsi "vicino" all'altro rendendosi automaticamente conto del suo stato, come aveva fatto il Re, inglobando così la giustizia nella Misericordia . . . conseguentemente per applicazione di sola Giustizia incorre in una tremenda condanna . . . ritengo che neppur in questo caso si debba dar spazio all'umana presunzione di comprendere l'intero: in fondo Dio sceglie di castigare solo per impartire una lezione che non sarà dimenticata, non già per dimostrare la sua Potenza, tantomeno per piacere; fine ultimo del Suo castigo è unicamente il metterci in condizione d'imparare a cambiare il nostro modo di pensare per conformarlo a nostro puro vantaggio a quello di Dio, di cui il Cristo è "Immagine visibile". Senso di tutto ciò è che in qualsiasi situazione non possiamo pensare che a seguito di tutte le nostre più o meno accorate complete e fiduciose preghiere beneficeremo senz'altro delle sue Benedizioni, se poi non facciamo attenzione alle nostre personali responsabilità: non possiamo prendere solo una parte di ciò che significa essere cristiani e lasciare il resto; il "pacco dono" è un tutt'uno indivisibile, chi non lo comprende, o peggio fa il furbo secondo le consuetudini di quaggiù, si troverà per ciò stesso in acque molto ma molto difficili.

Altri esempi si potrebbero fare, ma, come dice un vecchio proverbio, "*inutile aggiungere ferro alla campana*": pensare in modo Cristocentrico consiste pertanto nel cessare di continuamente guardare a noi stessi secondo gli schemi di questa "bischera realtà", e portare il campo d'osservazione oltre i di lei limitatissimi orizzonti . . . di "Morte", legati come siamo DAL cervello che impara dal Mondo

della Polarità e ci impone il modo di comportarci, volgendo finalmente lo sguardo a Cristo e al suo esempio/insegnamento chiedendosi di fronte a ogni situazione "*come reagirebbe il Cristo Signore Gesù?*" e impegnandoci per giungere a "Vivere" come Lui: questo è naturalmente inaccettabile da chi si riconosce "figlio" di questa realtà e pertanto in diritto d'agire nel modo più opportuno al fine di raggiungere i propri scopi, nel caso anche sfruttando e calpestando gli altri, conseguentemente è contrario alla stessa "natura volontariamente indossata" (rientra infatti nell'essere ancora vincolati al dubbio che Dio in effetti non sia Amore, di cui ho scritto a pagine 211 - 221) riconoscere l'Autorità d'un Dio che questa realtà e le sue regole può giudicare e . . .

In una visione Cristocentrica dell'esistenza l'unico fatto davvero capace di toglierci dalla condizione di debitori è **la Grazia di Dio, insieme al** riconoscere che è per mezzo di Gesù Cristo che il nostro debito è interamente condonato; infatti:

1. **giustificazione:** il peccatore sta davanti a Dio nella condizione di accusato! **Ma** riconoscendo i propri errori ed accettando di vivere secondo quanto il Cristo ha insegnato è reso giusto;
2. **perdono:** il peccatore sta davanti a Dio nella condizione di debitore! **Ma** nell'imitar Cristo i suoi debiti sono cancellati;
3. **adozione:** il peccatore che sta davanti a Dio a causa di quant'ha fatto, s'è con ciò reso indegno d'usufruire ancora dei Benefici cui hanno diritto quanti vivono in modo conforme alle Leggi vigenti nel suo Regno! **Ma** "ri-nascendo purificato" grazie all'osservanza dei Comandamenti che il Cristo ci ha dato ha la possibilità di venir da Dio addirittura riconosciuto come "Figlio";
4. **riconciliazione:** il peccatore non ha rispettato le Divine Leggi agendo volontariamente secondo desideri e passioni intollerabili per l'Eterno giudice: è un deliberato oltraggio all'autorità di Dio, e magari ha pure con ciò provocato danni e sofferenze alle creature ch'Egli ama; di conseguenza si trova alla presenza di Dio come un nemico sconfitto e incatenato! **Ma** in nulla cercando di giustificarsi e facendosi umile nel Cuore, insieme comprendendo l'importanza di prender su di sé il giogo del Cristo e conseguentemente facendo quanto può per esistere conformemente alle Leggi di Dio, vien "ri-generato" e di nuovo reso un amico;
5. **redenzione:** esser peccatore equivale ad aver praticamente combattuto contro Dio, come sempre accade chi viene sconfitto viene imprigionato, perde la libertà ed è obbligato a far qualsiasi cosa vogliano i vincitori compreso il venir soggetto alla schiavitù; quindi di fronte all'Invincibile Dio egli è come schiavo condannato ai ceppi! **Ma** imparando dal Cristo ad *Esser Figlio nell'Amore* divenendo così "ricco e potente" secondo la Saggazza e la Sapienza di Dio, ha la possibilità di "rimediare ri-abilitandosi" tanto da poter nuovamente conseguire la libertà;

mi asterrei invece dalla presunzione d'esser capaci di giudicare quant'accade, tanto da giungere sino a dichiarare immeritata la Grazia di Dio

• ad esempio:

- perché a costui/ei che prima s'era macchiato di . . . ha fatto una così stupenda grazia, mentre a quest'altro/a, che oltretutto sempre s'è comportato/a bene ed ora è nel bisogno, invece niente, anzi . . .?!!
- Signore, non me la merito! Non ne son degno! •:

A) è certamente conforme alle Regole contenute nel Divino Progetto della Creazione, quindi ciò che noi facciamo rientrare in un unico vocabolo - "Grazia" - può invece da Dio esser suddiviso

in un inimmaginabile numero di opportune denominazioni; e comunque noi non dobbiamo mai pensare d'aver diritto di mettere il becco in quant'Egli decide.

- B) Non ci si può neppur solo lasciar sfiorare dal dubbio che sia accaduto qualcosa ch'Egli non sa da sempre e/o contrario alla Sua Volontà: non dobbiamo cercare di valutare quant'Egli fa **con e/o per** noi! Conseguentemente il **considerarsi degni o no** in fondo è nel migliore dei casi un'inutile perdita di tempo; oltretutto Dio potrebbe ribattere (Giobbe 38, 2) "**Chi è mai costui che oscura il mio piano con discorsi da ignorante?**".
- C) Il punto sta piuttosto nel **rendersi disponibili** a co-operare al Bene del suo Regno, ovvero "far la sua Volontà" non già come schiavi che nutrono un comprensibile timore perché se commettono errori . . . , bensì come esseri liberi che decidono *spontaneamente* di essere attivamente partecipi della Vita di quel Regno che nel Cuore Amano, quindi pure per il Bene di "chiunque e qualsiasi cosa" abbia il diritto di dimorarvi! Naturale conseguenza sarà quindi evitare di perder tempo in "pensieri oziosi": sono i fatti a dar testimonianza della verità delle nostre intenzioni, chi siamo e a cosa tendiamo.) ◀,

← Pag. 266 *ministero di conforto, di avvicinamento a Dio e alla Chiesa, capace di togliere false paure e così ridare pace e serenità alle coscienze in crisi* con indubbi vantaggi anche per tutta la comunità in cui costoro vivono.

È vero che la Chiesa Cattolica ha reso obbligatorio chiedere preventivamente il parere dei medici in quanto è bene non ignorare le cause fisiologiche e psicologiche, come io stesso ho più volte messo in chiaro il valore delle scoperte scientifiche non va disprezzato quanto piuttosto è bene usufruirne al fine di trarne il massimo giovamento possibile, tuttavia molti continuano ad esser critici riguardo a questo ministero, e non avendone coscienza tendono a considerarlo più un pericoloso puntello che consente alle persone di scaricare sull'azione demoniaca il peso delle proprie responsabilità, quindi un pericolo poiché da subito permette un disconoscimento colpevole di gravi malattie mentali, poi potenzialmente può addirittura portare a un'esasperazione delle stesse in quanto **dai non addetti ai lavori si ritiene** (*non è certo paragonabile al film "l'Esorcista" tratto dal romanzo scritto non certo da un esorcista*) che un esorcismo possa essere molto/troppo coinvolgente e di conseguenza per un paziente mentalmente instabile o impressionabile potrebbe trasformarsi in una preoccupante spinta che gli/le consentirebbe di convincersi d'essere posseduto/a, quindi iniziare a mostrare sintomi, ecc. . . . ;

ma ciò non equivale forse a considerare:

1. **insuperabile l'umana scienza** in tutte le sue discipline e specializzazioni, quindi di primaria importanza il verdetto dei vari specialisti, pertanto
2. **un fesso o un arrogante presuntuoso il sacerdote** che fisicamente e **umilmente** presta il suo servizio ministeriale ritenendo la "Parola di Dio" degna di Fede e superiore a qualsiasi umano sapere, nonché ineguagliabile il Potere di Dio,
3. e ancor più arditamente nella migliore delle ipotesi (già ho detto del rifiuto di quel Regno che tutto e tutti inglobando . . .) **inesistente oppure inutile lo stesso** Onnipotente Onnisciente e Onniamante **Dio** cui compete ogni giudizio e dalla cui Volontà dipende il risultato, visto che tutto sommato quest'umana scienza basta e avanza??!

È bene infatti togliere ogni possibile dubbio sul fatto che non è l'esorcista ad avere personalmente il potere di guarire/liberare (lo stesso vale, come già evidenziato, per il/la terapeuta energetico/a), ma l'Intervento Superiore per cui egli intercede e scongiura: non è un'operazione fatta all'interno della realtà illudente in cui viviamo con strumenti qui rinvenibili/costruibili; non si adegua a quanto qui troviamo.

Assurdo è il solo pensare, come alcuni detrattori pretendono, che per essere credibile l'esorcismo dovrebbe avere un pur minimo fondamento razionale (effettivamente ce l'ha!: se nulla e nessuno è migliore di Dio, allora la cosa più logica è mettere il tutto nelle sue Mani e lasciarLo lavorare così da trovarci ogni problema risolto ed ogni necessità soddisfatta . . . **ma** vedere il tutto sotto questa "prospettiva" diventa un'umiliazione che il superbo cervello mai accetterà; e questo fa ben risaltare come la Mente, capace di "conoscere Dio", e il cervello non sono sinonimi), cosicché sia difendibile almeno l'idea che si tratta d'una competenza conseguibile (siamo alle solite: dobbiamo essere **noi** che . . .) a mezzo di adeguato percorso scolastico, come avviene con appositi corsi universitari per qualsiasi professione: nonostante l'importanza che gli esseri umani danno alla capacità di osservare ragionare studiare sperimentare, ecc., (e insieme a un po' di bene si vede il gran male cui tutto ciò nel corso dei millenni ci ha portati) **occorre avere** il coraggio, pur con tutto il rispetto che meritano, d'ammettere che

i professionisti in ambito medico psichiatrico, psicologico, sociologico e . . .

non possono

insegnare sostenere e garantire alcunché riguardo alla Realtà Superiore dalla quale dipendono tutti questi fatti

per il semplice fatto che

non rientra nel loro campo di studio e indagine,

legato come tutta l'umana scienza unicamente a questa realtà in continuo divenire! . . . quanto la supera non è indagabile coi mezzi che permettono di studiare l'inferiore realtà diveniente.

Non per questo si disprezza la loro competenza, utile in molti casi ove l'umano cervello dimostra d'essere capace d'autoingannarsi, come pure quando ci si trova di fronte a malanni fisici - psichici curabili quindi con i mezzi a loro disposizione; ma **occorre buon senso da parte di tutti, e non ignorante disprezzo da parte d'alcuni**, per raggiungere davvero ottimi risultati: fermo restando che il prendere onestamente in considerazione quant'altri sanno è bene, va tuttavia riconosciuto che quello del sacerdote, non limitandosi ad agire nell'immanente, non può certo essere confuso con un "lavoro" secondo l'umana definizione che si dà allo stesso, oltretutto quando si tratta di "operatività soprasensibili" quale l'esorcismo non ha senso volerle valutare secondo la sapienza del mondo; va pertanto dichiarato che relativamente a quest'essere "operai nella vigna del Signore"

anche solo il pensare che i sacerdoti per quanto riguarda le "Cose Divine" DEBBANO andare a scuola da psicologi psichiatri ecc.

equivale a BESTEMMIARE IL "NOME" DI DIO.

In questa realtà ingannevole ove viviamo, quanti ad esempio s'immolano in attentati suicidi sono sostenuti/spinti dalla convinzione d'esser poi ampiamente ricompensati nell'al di là; quanti hanno svolto la funzione di carnefici nei lager d'ogni tempo e d'ogni luogo, infliggendo pene e ogni sorta di supplizio venisse comandato, spesso giungendo pure a "deumanizzare" le vittime, e magari tra loro alcuni ne hanno pure tratto godimento, si sentivano comunque al riparo da ogni pericolo e/o rappresaglia nei loro confronti;

non mi par quindi una follia ritenere possa esser **altamente improbabile** che chi è semplicemente un essere umano possa provare godimento nel far del male ad altri **se** contemporaneamente ha la certezza "matematica" che sarà senz'altro a sua volta **immediatamente** sottoposto ad un supplizio straziante e di gran lunga peggiore d'ogni tortura ch'egli può infliggere . . .

- in base a quanto affermato da chi ha posto loro la domanda, ai demoni invece **non importa nulla** dell'aumento di pene certe ed eterne che per le loro azioni saranno condannati a subire
- . . . mentre **masochismo crudeltà follie e pazzia umane** (per fortuna) **hanno dei limiti**.

Occorre poi fare attenzione al fatto che **la mancanza di Fede autentica** e ancor più quella diffusa e **grande ignoranza a livello religioso**, che hanno "intossicato" l'attuale società, possono portare alla ricerca dell'esorcista non perché davvero serva, bensì come una forma di superstizione, un po' come fosse una specie di "mago" eccezionalmente potente; vi sono poi quelli che vogliono stare al centro dell'attenzione, ma come ho spiegato questo può essere un ulteriore aiuto che l'astuto "nemico" usa per screditare il tutto, mentre è d'intralcio all'azione per arginate i suoi piani perversi.

Diventa quindi assai importante porsi e rispondere alla domanda:

"Quando ricorrere all'esorcista?"

Senza voler dir più di quanto so, ritengo sia buona norma:

- quando non ci sono spiegazioni umane certe per i mali che affliggono il paziente;
- quando dopo aver tentato la via della Sanità legalmente riconosciuta, e di fronte alle difficoltà aver consapevolmente intrapreso un cammino di conversione e di preghiera completato dalle preghiere di liberazione, si continua a non ottenere effetti positivi e/o la persona pare addirittura peggiorare;
- quando il controllo effettuato da persone **effettivamente competenti in materia** rileva presenza di sintomi specificatamente malefici;
- e nei casi più difficili da individuare, quando detti sintomi malefici si sommano a mali psichici: necessaria sarà quindi l'opera dello psichiatra per quel ch'è di sua competenza, ma non potendo con la sola arte medica portare il/la paziente a guarigione è bene che pure questo professionista, secondo l'antico motto "***Ubi Humilitas ibi Sapientia***", si dimostri capace della saggezza che trova spazio pure in ambito scientifico e non rifiuti di prendere in considerazione, così come si sentirebbe in dovere di fare qualora ritenesse utile il parere di colleghi d'altra specialità medica, l'inviare il/la paziente dall'esorcista per quant'è collegato all'aspetto spirituale/trascendentale dell'essere vivente che sta curando.

Così come grande è l'opposizione alla Terapia Energetica come io la propongo, grande è pure quella contro quest'**aspetto "Divino" del Cristianesimo**: alla pari della Transustanziazione o della facoltà d'assolvere rimettendo i peccati ecc., l'esorcismo è un potere che viene dall'Alto concesso dal Cristo ai suoi discepoli al fine di portare a termine il compito loro affidato . . . è un compito che richiede la Volontà d'accettare l'intera Libertà messaci dal Padre a disposizione tramite il Figlio, sicché divenir sia possibile UNO IN LUI e così FAR CON LUI in ininterrotta comunione d'intenti . . . esser capaci cioè di "**servire il Padre con Filiale Amore ricambiati nell'AMORE**", **non** rimanere semplicemente servi che obbediscono alla Volontà di chi li comanda per ricevere il compenso o per paura: altissima "Dignità" possibile a chi ha raggiunto adeguato livello di maturità spirituale [certo è l'Amore che dà pure ai "**suoi bimbi**" (vi sono infatti Annunci adeguati per la consapevolezza raggiungibile in ogni singolo livello di maturazione personale e sociale, cosicché gli insegnamenti possano effettivamente esser messi in pratica e portare a risultati conformi ai Divini Progetti; e ne ho parlato), logicamente, però, **non li carica di** così grandi, sebbene altamente gratificanti, Responsabilità].

Visto in questi termini **ci si potrebbe chiedere come mai** anche in ambito cattolico sia possibile tale opposizione, visto che è contraria non solo alle richieste d'una "Fede autentica", ma, se si accetta il Vangelo come Parola di Dio, pure al buon senso.

Tutto rientra nel "guasto" di fondo della natura umana, con cui tutti dobbiamo fare i conti e che in molti modi condiziona anche molti di quanti nell'intimo vogliono fare bene e non demorde neppure con quei che van cercando la "perfezione" se non quando . . ., permeata dal **desiderio di** non aver bisogno di nessuno per far fronte a ogni possibile necessità, e, per estensione dello stesso, pure dalla **volontà di** sottomettere tutto e tutti al proprio volere, e pertanto schiacciare/annientare chiunque s'opponga: a partire dai più potenti chiunque, sia singoli che gruppi organizzati, abbia una posizione dominante non solo fa tutto il possibile per impedire ad altri d'acquisire importanza al fine di non rischiare di venir surclassato/a, ma purtroppo spesso **dimentica di** essere fondamentalmente una persona uguale agli altri, quindi prende a usare il potere a proprio vantaggio, giungendo secondo la natura di questo mondo a sfruttare e usare i propri simili per i suoi scopi egoistici . . . e, salvo per l'attuale inferiore grado di malignità e . . . , **in parte tutto ciò s'accorda con l'intento dei demoni**. Ecco che con tali fondamenta il pensiero materialista che permea questa cultura dominante riesce a inserire nei cervelli il dubbio che a quanto non supera il vaglio della scienza umana non si può dare grande fiducia, quindi . . .

Realisticamente fa notare **S. Giacomo** (lettera 3, 14 - 16; 4, 1 - 4)

"Se avete nel vostro cuore gelosia amara e spirito di contesa, non vantatevi e non dite menzogne contro la Verità.

Non è questa la sapienza che viene dall'Alto: è terrestre, materiale, diabolica; perché dove c'è gelosia e spirito di contesa, c'è disordine e ogni sorta di cattive azioni.

. . .

Da dove vengono le guerre e le liti che sono in mezzo a voi? Non vengono forse dalle vostre passioni che fanno guerra nelle vostre membra?

Siete pieni di desideri e non riuscite a possedere; uccidete, siete invidiosi e non riuscite a ottenere; combattete e fate guerra!

*Non avete perché non chiedete;
chiedete e non ottenete perché **chiedete male, per soddisfare le vostre passioni.***

Gente infedele! Non sapete che l'amore per il mondo è nemico di Dio?"

Gesù Cristo, come riporta Marco (10, 41 - 45), non lascia alcun dubbio relativamente a quanto la "Sapienza che viene dall'alto" 'è in contrasto con la logica di questo mondo e, legato al passo della lettera su riportato, conseguentemente come il comportamento di chi vi si adegua venga deriso dai "figli di questo mondo" e argutamente sfruttato a danno dei deboli dai "figli delle tenebre":

*"Voi sapete che **coloro i quali sono considerati i governanti delle nazioni dominano su di esse e i loro capi le opprimono.***

Tra voi però non è così; ma

***chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore,
e chi vuole essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti.***

Anche il Figlio dell'uomo infatti . . ."

Sconcertante per alcuni è che, se le cose stanno in questi termini, addirittura all'interno del Clero ci sian pareri contrastanti sull'esorcismo e che persino alti prelati, cioè sacerdoti che hanno ricevuto il Sacramento dell'Ordine nella sua pienezza insieme all'incarico di dirigere e insegnare a quanti son loro affidati, abbiano per esso una stima assai limitata se non nulla.

Il problema risiede nella "**natura bifronte**" dell'**umana terrena intelligenza**:

- ***da una parte*** è una servizievole collaboratrice che, con la sua capacità di ragionare ricordare codificare ecc., permette di difendersi egregiamente dalle insidie della vita su questo pianeta e insieme di sfruttare sempre meglio quant'esso offre per godere di un'esistenza agiata: per questo motivo tale è l'onore che soprattutto negli ultimi secoli sempre più le è stato tributato, ma proprio in ciò si radica la sua pericolosità: quando "innamorandosene" imprudentemente la si lascia divenir plenipotenziaria.
- ***Dall'altra***, però, maggiore è il livello in cui il singolo individuo la possiede maggiore è il rischio che corre di lasciarsi affascinare addirittura dalle sue "naturali" capacità, in un certo senso una forma di narcisismo che conduce alla superbia, che a sua volta porta insensibilità e vari gradi di crudeltà nell'individuo, tanto che in molti giungendo a dar troppa importanza alla ragione tolgono fiducia anche a quanto è stato loro insegnato e avevano accettato con Fiducia quando non passa attraverso tal "filtro", e con altrettanta facilità si sentono in diritto d'affermare che **Mente e cervello son la stessa cosa**, quindi disprezzare chi è cerebralmente meno dotato insieme a quanto è per costoro importante ma razionalmente incontrollabile: in questo modo si permette al "pensiero materialista" (legato a quest'universo cui al momento siamo vincolati) di "**zittire la Mente controllando e pesando**" il valore d'ogni conoscenza progetto idea ecc. circolante nel cervello e logicamente selezionare le decisioni; ma . . . : **già detto a pag 187 - 188.**

Consequentemente lo stesso individuo, dovendo col passar del tempo trovare risposte a problemi e situazioni d'ogni tipo, può trovarsi di fronte allo smarrimento e (seguendo lo stesso percorso che nei secoli XVI - XVII aveva tolto spazio all'aspetto Divino della Vita, cosicché invece di combattere il Male con "armi spirituali" s'era considerato più conveniente passare ai più efficaci mezzi di questo

mondo . . . efficaci però solo fisicamente) giungere a ritenere corretto sottoporre ad analisi ragionata quella stessa Fede che l'ha spinto a voler entrare a far parte di quanti vogliono fare quanto più è loro possibile per essere "buoni operai nella vigna del Signore" . . . anche *nel territorio di "Maya"* si può riconoscere il *Valore* di quant'è contenuto negli *Annunci*, però *tutto diviene sfocato e "leggero"*; pure le Verità di Fede, di fronte all'apparente (qual beffa per uno strumento che si crede eccezionale esser portato per sua stessa natura a scambiare il "fumo che il vento può dissolvere", quindi senza reale valore, con qualcosa di "permanente", pertanto prezioso) materiale granitico aspetto (ma non corrisponde a realtà: sappiamo infatti che la materia è composta di atomi, e che gli atomi hanno un nucleo al centro, costituito da protoni e neutroni, circondato da una nuvola formata dagli elettroni in orbita intorno al nucleo: è scientificamente certo che a livello di volume la maggior parte è occupata dal vuoto: al di là delle capacità dei sensi, è dimostrato che quanto a livello sovramolecolare appare compatto e pieno ad un livello più piccolo si rivela diverso: anche questo è un **Segno** che dovrebbe far riflettere su quanti possono essere i casi ove il cervello per mancanza d'informazioni adeguate sbaglia; non è quindi improponibile il passo successivo, cioè che *il cervello non può studiare e conoscere ciò che richiede mezzi con un ventaglio di capacità superiore a quella disponibile in quelli su cui può contare.*) del mondo in cui vivendoci si è obbligati a confrontarsi, paiono illusorie superato un certo limite . . . non son cattivi sacerdoti, ma è necessario trovino il coraggio, assurdo secondo la logica del pensiero razionale, di chiedere un deciso intervento allo Spirito Santo affinché sia loro concesso di divenire consapevoli degli errori di cui non hanno consapevolezza e poter così, saldamente poggiandosi ad una Fede "Viva e Palpitante", con serenità trovare il coraggio d'allargare lo sguardo "oltre il velo di Maya" . . . razionalmente non si possono individuare Dio e quanti son degni di stare alla sua presenza, come del resto neppure il demonio e i suoi sottoposti; e allo stesso modo nemmeno mettere a fuoco i Divini Disegni . . . ecco che *almeno a pari merito son da porre* (tanto per stimolare la Mente e non perder tempo dietro a cerebrali elucubrazioni) *le più sontuose Celebrazioni Pontificali in stupende cattedrali affollate da fedeli e popolo festante, con ciascuno incontro faccia a faccia col "Maligno" nelle persone che sta tormentando . . .* che magari s'è già portato avanti nei lavori per staccarle dal "gregge" e . . . come ci ricorda Luca (15, 1 - 10)

*"Ci sarà **più gioia in cielo per** un peccatore convertito, che per novantanove giusti che non hanno bisogno di conversione":*

quando l'anima non ha definitivamente "cambiato bandiera" e si rende conto d'essere in pericolo di perdersi e non saper più ritrovare la "strada di casa", allora nell'affanno/tormento prende a chiamare con cuore sincero il suo Pastore . . . e a volte è successo che alcuni, non illusi visionari, siano andati direttamente da lui ma non siano stati accolti, avend'egli sottovalutato il problema, ed abbiano poi dovuto arrabattarsi per trovarne un altro che si prendesse cura di loro. E pensare che è il Pastore ad essere tenuto ad andare a cercare la pecora smarrita e con ogni cura riportarla al sicuro tra le altre, infatti v'è un ordine contenuto in forma velata nella parabola riportata da Luca (15, 4 - 7), ma che in forma più incisiva/chiarata è presentata in Matteo (18, 12, 14), quindi riporto questa versione:

"Che cosa vi pare? Se un uomo ha cento pecore e una di loro si smarrisce, non lascerà le novantanove sui monti e andrà a cercare quella che si è smarrita? . . .

***Così è la Volontà del Padre vostro che è nei Cieli**, che neanche uno di questi piccoli si perda";*

qual motivo mai dovrebbe ostacolare il pastore dal fare in pieno il suo dovere in ogni aspetto? . . . compreso quello di difendere il suo gregge dai "lupi rapaci", anche andando di persona a recuperare quanti si sono smarriti e/o in soccorso di quelli sotto attacco?

Forse che **il compito affidato dal Cristo ai discepoli** non è stato quello (Giovanni 21, 15 - 19) di

"pascere agnelli e pecore"?!

Viene usato un linguaggio tipico dei pastori; avere il ***gregge in affidamento*** vuol dire occuparsene ***non solo*** andando avanti con l'armento obbediente che ordinato segue, ma preoccuparsene affinché ***non solo*** trovino buoni pascoli e acque, ***bensi*** a cominciar dai più piccoli e deboli tutti godano dei vantaggi che l'attenzione del pastore arreca, pertanto insieme significa pure nel limite del possibile ***difenderli da ogni pericolo***.

Se troppo invece si fa ricorso alle umane/cerebrali capacità ecco che pare non solo corretto, ma doveroso considerare rilevante principalmente il parere di medici psicologi sociologi fisici ecc. e invece di poco conto quello del "piccolo esorcista" privo di, ragion per cui è preferibile non sia un Vescovo (perché mai, alcuni potrebbero rinfacciargli, visto l'indubitabile alto livello d'istruzione non . . .), rigorose basi scientifiche . . . questa pure è una grande tentazione soprattutto per i più "cerebralmente" dotati.

Tuttavia c'è un preciso ammonimento che dovrebbe rimanere scolpito a lettere cubitali nella mente di ha ricevuto la vocazione per coordinare il lavoro nella vigna del Signore (Matteo 12, 25):

*"Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché **hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli.**"*

Sicché il discorso dal Cristo stesso vien completamente ribaltato!

Da ultimo, avendo ciò scritto per tutti indipendentemente dal seguire o meno un Annuncio o anche solo dal credere nell'esistenza di Dio, vorrei far presenti a chi ha trovato eccessivamente pesante il discorso relativo all'aspetto religioso della Vita, che **nella Terapia Energetica come io la conosco il conferimento del "Maestrato" (purtroppo in troppi fanno senza sapere cosa effettivamente accade; altri, per vari motivi a volte anche opposti, tacciano particolari essenziali, cosicché l'allievo/a può inconsapevolmente far danno a sé come ad altri; troppi non comprendono, o preferiscono non farci caso, che può anche sembrare un "gioco" innocuo, ma in realtà hanno a che fare col "fuoco" da una parte e con "l'oceano" dall'altra: tanto gli irresponsabili quanto coloro che troppo ignorano corrono seri pericoli) dopo l'essersene dimostrati degni non rende affatto "superiori" agli altri, anzi **augmenta la responsabilità** quindi il dovere del "servizio di vigilanza" su chiunque altro/a, ed è semplicemente il gradino più alto del "Discepolato":**

- **I'UNITÀ è l'Unico Maestro** e gli si (ho usato un femminile, UNITÀ, e dopo un maschile, Maestro, relativamente a un Unico Soggetto; ma non è una contraddizione: I'UNITÀ è al di là di qualsiasi differenziazione/divisione) deve render conto;
- **tutti gli altri**, a partire da quanti insegnano al livello più elevato sino all'ultimo/a allievo/a sono **"discepoli"** . . .

non è pertanto da considerarsi pretestuoso, tantomeno offensivo, il paragone con i ministri ordinati nel Cristianesimo:

anche i dodici, sebbene fossero stati investiti d'una maggiore Autorità, continuavano ad essere discepoli, essendo Gesù Cristo l'unico maestro!

(Matteo 23, 10) "*E non fatevi chiamare maestri, perché uno solo è il vostro Maestro, il Cristo.*"

Ecco perché soprattutto come maestro/insegnante mi son sentito in obbligo di porre in risalto quanto supera questa realtà in divenire e fa parte delle conoscenze utili per il cammino di avvicinamento all'UNITÀ.

Per lo stesso motivo ho posto in evidenza l'importanza non solo dell'esorcismo, ma che **i Vescovi, maestri guide difensori** del popolo loro affidato, per primi dovrebbero farsene carico: **se il Cristo in persona non si tirava indietro, anzi interveniva quando i discepoli non ce la facevano da soli** (vedi ad esempio Marco 9, 14 - 29), perché mai il Vescovo non dovrebbe sentire la responsabilità d'intervenire di persona quando i presbiteri si trovassero di fronte casi "difficili"?! Certamente ve ne saranno che si riveleranno umanamente impossibili e saranno lasciati nelle mani del Cristo e della Madre sua, giacché irraggiungibili son per noi i Disegni di Dio; ma nel limite di quanto ci è dato, ci vien chiesto di fare anche [logico è affidare ai sottoposti cose meno importanti, secondo l'esempio degli Apostoli (Atti 6, 1 - 7), che istituirono i diaconi cui affidarono il servizio alle mense, onde non trascurare loro "la preghiera e il servizio della Parola", non quelle principali] personalmente quanto rientra nelle nostre capacità.

§-§-§-§-§-§-§-§-§-§

Nulla nella vita accade per caso,

quindi anche tutti gli ostacoli e le batoste han giusta motivazione; senza questa, professionalmente parlando, catastrofe, cioè l'essere stato messo in condizione di non poter esercitare la professione di terapeuta energetico, nel completamento di questo articolo non avrei toccato tutti questi argomenti e non sarei certo stato così esplicito al fine di non venir stroncato da chi in questo mondo ha il potere nelle mani . . .

Va riconosciuto che umanamente parlando almeno per il momento la sorte riservatami è di grande "Clemenza"; vi sono infatti casi assai peggiori: molte persone hanno sopportato patimenti d'ogni tipo, rischiato la vita e non arrendendosi fino all'ultimo respiro anche pagato con la vita il coraggio della coerenza a quant'affermavano; per continuare fedeli all'impegno assunto ad essere "pastori" a disposizione dei fedeli e d'ogni "anima" alla ricerca d'un aiuto per trovare serenità interiore, in Paesi ove i Regimi atei violentemente reprimevano/reprimono ogni Religione, molti sacerdoti son stati e sono obbligati a "nascondersi", ma spesso non basta e per non pochi di loro la sorte è stata ed è . . . "un biglietto di sola andata per tornare alla Casa del Padre".

Come ho chiarito all'inizio, consapevole di quanti ostacoli ancora impediscono ai più d'aver fiducia in quest'"approccio terapeutico" e pertanto quanto limitato sia il numero di quelli che direttamente magari potrò "curare", l'ho scritto per tutti coloro che hanno seguito quant'ho pubblicato, **ma**

- **con particolare sollecitudine per i giovani adulti** affinché con l'esempio guidino i più giovani (che sovente dimostrano di preferire i consigli di chi è più vicino alla loro età):

- 1) per quella gran parte che pur avvertendone l'importanza si sente frenata e fa fatica a parlare del proprio rapporto con la "**dimensione del trascendente**" e così riducendo le possibilità di confronto non riesce a liberarsi d'alcune inquietudini, e finisce per non giungere a quel livello di serenità indispensabile acciocché perdano potenza i motivi che permettono alle paure di avvolgere e . . . ; magari riflettendo su quant'esposto troveranno almeno in parte le risposte di cui sentono il bisogno;
 - 2) come pure per quelli che invece non la "captano" e per diversi motivi vorrebbero trovarla, ma . . . e talvolta la tensione verso quest'**impalpabile Realtà** è tale che vivono con sofferenza il senso di vuoto che nell'intimità del "Cuore" li agita come un "sotterraneo sordo rimbombo di terremoto" . . . sicché troppi ingenuamente s'avvicinano speranzosi a cattivi maestri correndo gravi rischi: sperò d'aver così dato informazioni utili almeno a ridurre i danni e pure qualche insegnamento capace di donare "aria pura ai polmoni spirituali" . . . anche per il corpo l'aria è l'elemento più importante: senza in pochi minuti si muore.
- **Come pure per chi è come me più avanti negli anni**, perché, potendo trarne motivi di conforto e speranza cui aggrapparsi specialmente in quei momenti ove amarezze e dubbi aprono la mente a bui pensieri che appesantiscono la Vita intristendola, continui a mantener salda la Fiducia in Chi della Vita è Origine e Fine ond'aver la possibilità d'essere "guida" cui far riferimento: sapere che la morte fisica è solo la morte del corpo in cui s'è abitato in quest'esistenza "di istruzione e correzione" è balsamo sanificante per molti che guardano con crescente "apprensione" al futuro, sapendo che inevitabilmente ogni giorno che passa sempre più s'avvicina il giorno della dipartita . . . è come quando ci si corica la sera e si scivola nel sonno, così è l'uscita dal corpo, dopodiché, come al mattino ci si ri-sveglia e la Vita dimostra di non essersi interrotta, ugualmente, però è una sorpresa, la Vita continua fuor di quel corpo: non è un momento di cui aver timore, bensì un passaggio cui prepararsi nel corso della vita utilizzando con pari sollecitudine quanto s'apprende "nella calma del Cuore" sia dalle "sconfitte" che dalle "vittorie", tenendo ben presente che nulla di quant'è qui ce lo potremo portar dietro, essendo solo "mezzi utili per", così come ampiamente ho fatto presente in queste pagine.

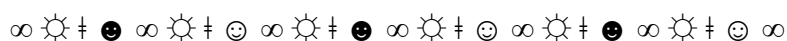
So di non aver scritto nulla di straordinario, che molto è quanto ancor si potrebbe aggiungere e che pure quanto esposto **potrebbe essere migliorato** nel suo insieme se m'impegnassi in una revisione a tutto campo d'ogni sua parte, **ma la sensazione è che sia arrivato il momento di pubblicarlo** e che a Chi conta va bene così; ragion per cui penso che almeno in parte quanto esposto ••(sebbene ci sia **notevole differenza tra** l'offrire informazioni tramite un testo scritto **e** l'insegnare a quattr'occhi confrontandosi con l'interiorità d'ogni allievo/a, rispiegando adattandosi a quant'egli/ella è, evitando così eventuali travisamenti ed inconsapevoli superficialità, come anche semplicemente parlare ad ascoltatori/ascoltatrici che a loro volta possono porre quesiti avendo almeno parte dei chiarimenti necessari, **e** soprattutto nei casi privilegiati in cui si accoglie un/a paziente e premurosamente ci si prende cura di lui/lei)•• possa esser utilizzato da chi ne ha bisogno nel quotidiano confronto con questa realtà e nel valutare le situazioni, che ci sia per ognuno/a qualcosa di personalmente utile per rasserenarsi e rendere difficile se non impossibile all'ansia l'intrufolarsi tormentare e installandosi portar poco alla volta all'angoscia (capace per gradi pure d'aprire le porte alla disperazione con tutte le conseguenze di cui ho parlato), tanto da limitar le opprimenti ed invivibili situazioni di "mortale" accasciamento; al tempo stesso confido ciò possa coadiuvare all'aumento del numero di quelle che potranno esser vissute più serenamente, nonostante le immancabili piccole o grandi difficoltà . . . che "**salano** l'esistenza"

**la Vita Vera non inizia certo dal concepimento in questa realtà
e neppure finisce con la morte in questa realtà!!!**

**È indispensabile aver cura di se stessi nel qui ed ora
in vista della "Rinascita"**

. . . cercare principalmente e voler caparbiamente le cose che son qui è *segno* di "mente oscurata"; rifiutarsi di cercare, cosa diversa dal tentare ma non trovare fondamento per riuscire a crederci, la Realtà superiore è segno di follia . . . finché si vive nel corpo non si può rinunciare al necessario per il sostentamento e le cure a questo indispensabili, tant'è che la disperazione cui la miseria materiale porta •(purtroppo spesso anche capace di spegnere la Fede, similmente ad un forte vento che spegne i fuochi piccoli, ma rafforza quelli grandi . . . ; è *un mistero nelle Mani di Dio l'effetto* provocato in alcuni dalle troppe, per la capacità di sopportazione e reazione su cui consciamente sanno di poter contare — quante volte un essere umano lasciato solo muore, mentre al contrario spronato ed aiutato trova in sé capacità che non pensava d'avere e si salva?! —, tribolazioni . . . come ho spiegato è Bene sapersi fare vicini a costoro e co-operare al salvamento: vi son balzi di consapevolezza possibili sol quando, dopo il "naufragio", non lasciando morire la Speranza si permette all'UNITÀ di "portarci in braccio" . . . e pure il co-operare con Fiducia è strumento per continuare a beneficiare della guida e protezione dell'UNITÀ)• è al di là del potere curativo di qualsiasi Terapia e la responsabilità grava su quei "blocchi di potere" che tutto arraffano, tuttavia potere e denaro non reggono alla sfida del tempo, pure arti e scienze non possono sottrarsi a tale sfida, e gli stessi corpi non son ciò in cui ci si deve riconoscere e/o tendere, poiché le trasformazioni dell'Universo in cui siamo comportano pure sconvolgimenti terribili e in un "lampo" tutto e tutti sulla Terra possono esser fisicamente cancellati e il divenire continua dimentico di chi e cosa fu . . . e gli spiriti usciti dai corpi . . . ; per questo ho pensato d'inserire: i "**VENIENTI**". . . *slegati da tempo spazio e materia consigliano al meglio . . . sempre VERO quant'hanno Annunciato . . .*; stringi stringi, indispensabile è soltanto il coraggio di Vivere fidandosi di Chi lo ha reso possibile e naturalmente facendo coscientemente il possibile per esser sorretti dal suo Aiuto coi vantaggi della sua Protezione: le varie "realtà" in cui si può esistere mai sono definitive . . . tranne l'Ultima.

Non so spiegare in modo esauriente la spinta che m'ha portato ad aggiungere la parte riguardante l'esorcismo: non si tratta solo di comunicare qualcosa ai Pastori della Chiesa, questa volta m'è parsa una richiesta "**invadente**", qualcosa che per evitare contrasti che portano a chiusure prudentemente andrebbe evitata. Quest"**Invito**" tuttavia non è stato un comando che non ammette replica, è stata una sensazione interiore, anzi m'è stato dato il tempo di "digerirlo", perciò ho ritenuto fosse un Bene assecondarlo per "obbedienza": **L'UNITÀ è l'Unico Maestro**, e certi "pungoli" si differenziano da qualsiasi altra sensazione: come se ormai "*i tempi fossero maturi*". Ho cercato di farlo nel modo più rispettoso e chiaro possibile . . . spero d'esser riuscito a non urtare la sensibilità di nessuno tra quanti ne son destinatari: non è mia intenzione chiedere comportamenti in contrasto a quanto ci si sente di dover/poter fare secondo la propria coscienza; io non vado oltre un'accorata esortazione che non so perché (*perché proprio io?*) sono stato portato a fare: **non c'è alcun'anima cui l'UNITÀ imponga carichi superiori a quei che può portare.**



Non avendo ricevuto Diretto Incarico (tanto per capirci, nessuna "Voce" come si legge nelle Sacre Scritture) a mettere per iscritto quanto sopra, sebbene anche solo gli accadimenti susseguitesì nella mia esistenza sembra siano stati modo per portarmi a farlo e più volte e in più parti di quant'esposto mi sia trovato spinto ad aggiungere correggere togliere e/o riscrivere sino a dare un senso che solo dopo ho capito, nonché "seguito nell'adeguare" l'intero scritto a quant'era da evidenziare, si da aver l'intima consapevolezza (vale naturalmente solo per me: è stato come nell'attività di terapeuta ove

ogni passo è seguito "dall'Alto" e ci si rende conto che quel che si fa non è qualcosa d'eccezionale di cui "pavoneggiarsi" davanti agli altri — fatto conforme alle aspettative di chi vive secondo le regole di questo mondo, ma contraria alla Santa Umiltà richiesta a quel livello —, essendo però parte d'un "tutto" orchestrato dall'UNITÀ in quell'insieme è cosa ottima) che il tutto è stato "approvato", nulla pertanto vieta che ciascuno/a con argomentazioni proprie possa controbattere quant'esperto, in fin dei conti è guardando lo stesso gioiello da diverse angolazioni, ingrandendo i particolari ed usando idonei strumenti che indagando si può accrescer la conoscenza in merito a quanto si sta osservando, quindi il confrontarsi sapendo zittire pregiudizi e prevenzioni nei confronti dell'argomento può solo portare ad una crescita personale . . . a vivere s'impara vivendo dosando bene prudenza e coraggio, tanto che un po' per volta anche ciò che si dice inaccessibile può . . .

Per rendere più leggero il tutto chiudo con una frase che spesso veniva usata alla conclusione delle fiabe:

"Stretta è la soglia, larga è la via, dite la vostra che ho detto la mia";

con "*Stretta è la soglia*" s'intendeva mettere in evidenza le difficoltà che s'incontrano nell'iniziare un racconto, e guardando i primi articoli che anni fa ho pubblicato ritengo s'adatti pienamente; con "*larga è la via*" si fa notare come una volta partiti man mano che si va avanti la narrazione diventa più facile, dopodiché "*ho detto la mia*" è il saper riconoscere che, nonostante l'impegno e l'onestà, non siamo infallibili . . . neppure nel recepire correttamente/completamente tutto ciò di cui siamo destinatari.

Cordiali saluti.

Robino Mariano Domenico Pietro:

è così che sono stato chiamato alla nascita e, benché anche sui documenti l'ultimo non sia riportato, i tre nomi hanno un preciso significato.

Sito www.marianorobino.it